

Correvamo sulla carbonella

Vol. I

L'atletica nel Maceratese dalle origini al 1972

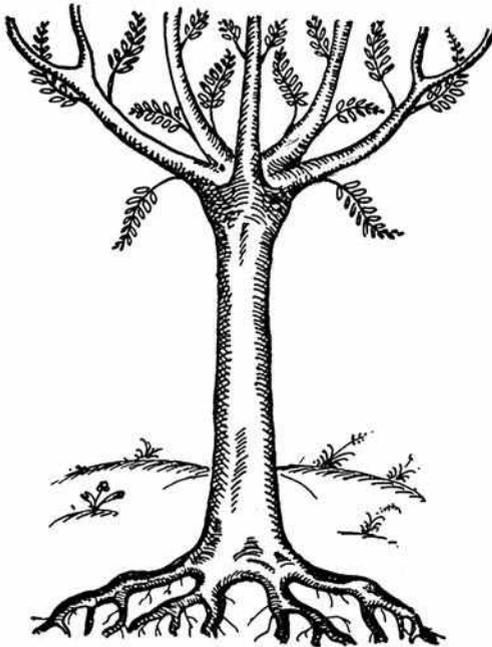


a cura di

AGOSTINO ROSSI



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



Arbor Athletica, Vel Mirabilis

Questo disegno esprime il mio modo di concepire sinteticamente la coltura atletica. *Le radici* (rappresentate da quella che io ho denominato *coltura pre-atletica*, primo stadio colturale fisico) preparano sano ed abbondante nutrimento per formare un tronco robusto e bene eretto, che rappresenta il complesso di tutte le attitudini fisiche già potenziate (*stato di atleta completo*). *I rami* rappresentano le *specialità atletiche*, le quali hanno vita e vigore proporzionati ai poteri vitali delle radici e del tronco.

GOFFREDO SORRENTINO.

Così sul finire degli anni '20 il Prof. Goffredo Sorrentino di Ancona sintetizza il suo programma scientifico per la preparazione atletica dei giovani (da Lo Sport Fascista del settembre 1929)

Correvamo sulla carbonella

L'atletica nel Maceratese
dalle origini al 1972

La collana dei “Quaderni del Consiglio Regionale” si arricchisce di un nuovo volume di contenuto storico-sportivo. Con il titolo “Correvamo sulla carbonella – Vol. I – L’atletica nel Maceratese dalle origini al 1972”, l’autore, insegnante di materie umanistiche e atleta, ha pubblicato una dettagliata ricostruzione della nostra storia sportiva. Nella sua ricerca si è avvalso di un gran numero di articoli di giornale e di immagini, riguardanti l’atletica leggera praticata nella provincia di Macerata e in altri territori delle Marche, dai tempi pionieristici di fine Ottocento fino al 1972; da quando, appunto, le piste erano ancora fatte di terra o carbonella, poi sostituite dalla rossa tennisolite, e la disciplina dell’atletica era tra le poche, insieme al ciclismo e al calcio, a essere praticata in modo ‘quasi eroico’ a livello popolare.

L’iniziativa editoriale è stata resa possibile grazie alla passione sportiva dell’autore, che ha praticato l’atletica leggera in forma agonistica sin dai tempi del liceo, continuando poi ad esercitarla tra i ‘master’. Ciò gli ha consentito di seguirne la storia con particolare attenzione e completezza. Si parla di atleti famosi, ma anche meno conosciuti o addirittura sconosciuti, sia quando hanno militato in ambito regionale, sia quando sono stati costretti, per mancanza di strutture o società, a gareggiare per sodalizi sportivi di altre regioni. E naturalmente anche di tecnici e dirigenti, che con disinteressata passione hanno contribuito alla crescita umana e sociale, oltre che sportiva, di tanti giovani.

L’autore ha nel contempo analizzato l’evoluzione tecnica alla quale è andata incontro nel corso degli anni l’atletica leggera, il che ha permesso un miglioramento di prestazioni non più raffrontabili con quelle dei periodi precedenti; l’avvento delle nuove piste sintetiche, da una parte, e la concezione più esasperatamente professionistica dello sport, dall’altra, sono stati due fattori determinanti per questo progresso.

Il lavoro, come detto, si è basato su una mole di dati rilevante. Articoli di giornale, immagini, testimonianze dirette dei protagonisti o di loro familiari, hanno consentito di ricostruire un resoconto straordinariamente ‘vivo’, scritto in alcuni passaggi da cronisti o fotografi che ne furono testimoni all’epoca. Scorrendo le pagine, ogni lettore potrà rivivere momenti di esaltazione sportiva, ‘da spettatore’, inserito nel particolare contesto

sociale, economico e politico in cui le vicende si sono svolte. Contribuisce a ciò anche il valore narrativo della storia, scritta con l'efficacia e lo stile di chi si è trovato ad esserne appassionato testimone e protagonista.

La pubblicazione è articolata in capitoli, con una trattazione dapprima generale, riguardante la nascita della disciplina, che all'inizio era soprattutto 'ginnastica educativa', sino al periodo fascista, durante il quale si creò una stretta interconnessione tra lo sport e la politica, con il fine prevalente di creare l' 'Italiano nuovo' e il soldato perfetto; si giunge poi al secondo dopoguerra, quando finalmente ci si confronta con puro spirito agonistico in un contesto 'aperto', sia in senso regionale che nazionale. L'opera mantiene alto in ogni sua parte il valore documentale, riproponendo luoghi, personaggi, tempi, misure e classifiche, che costituiscono storia oggettiva dell'atletica; tutto questo, con il corredo di un patrimonio iconografico raro, 'disperso' in mano a una 'galassia' di collezionisti, e rimasto fin qui praticamente ignoto.

Siamo di fronte, dunque, ad un pezzo di storia delle Marche finora inesplorato, degno di essere rivissuto con lo spirito – sempre attuale – del vero atleta.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

INDICE

Ringraziamenti.....	pag. 11
Introduzione	pag. 13
Capitolo I - 1878/1922: l'atletica pionieristica	pag. 15
1878/1899 Lo sport muove i primi passi, 19 - 1900/1903 Le prime società, 22 - 1904/1906 Nascono l'Helvia Recina, la Robur e la Virtus, 23 - 1907/1910 Le prime gare atletiche, 24 - 1911 L'anno delle corse podistiche, 33 - 1912/1914 Venti di guerra, 37 - 1915/1918 Gli anni di guerra, 42 - 1919 Si ricomincia, 43 - 1920 Scendono in campo le ragazze, 49 - 1921 Il I Concorso ginnastico intersezionale della Virtus, 53 - 1922 Le virtussine campionesse italiane allieve di staffetta, 62.	
Capitolo II - 1923/1944: l'atletica del ventennio fascista	pag. 71
1923 A Milano, a Zara, a Saronno, 81 - 1924 Tutti al Concorso ginnico internazionale di Firenze, 93 - 1925 Donato Pavesi a Macerata, 98 - 1926 Nascono l'OND e la FIDAL, 107 - 1927 Gli Enti Sportivi Provinciali, 113 - 1928 Cicconi in Nazionale, 127 - 1929 Irrompe la S.S. Recanati, 142 - 1930 Cicconi primatista italiano stagionale nell'alto, 157 - 1931 Svampa secondo dietro a Beccali, 168 - 1932 Paduano campione d'Italia, 186 - 1933 L'anno della Nova Camers di Camerino, 202 - 1934 Beelli due volte in Nazionale, 213 - 1935 I primi Agonali, 230 - 1936 Risveglio atletico a Macerata e a Portocivitanova, 248 - 1937 La Gioventù Italiana del Littorio, 262 - 1938 I Ludi Juveniles, 273 - 1939 Anche le ragazze in campo ai Ludi Juveniles, 280 - 1940 L'entrata in guerra, 285 - 1941 Si gareggia nonostante tutto, 292 - 1942 L'atletica finalizzata alla guerra, 298 - 1943 Lo sbarco alleato, 303 - 1944 La liberazione di Macerata, 307.	

Capitolo III - 1945/1972: l'atletica del dopoguerra pag. 309

1945 Si ricomincia, 312 - 1946 La difficile ripresa, 316 - 1947 Blackout giornalistico, 320 - 1948 Costretti a gareggiare fuori provincia, 322 - 1949 Walter Eustacchi campione italiano III serie, 325 - 1950 A Scalabroni il nuovo primato regionale del martello, 328 - 1951 Quinto Scalabroni campione italiano III serie, 330 - 1952 Si presenta Giammario Pignataro, 332 - 1953 Tentativi per lanciare l'atletica in provincia, 335 - 1954 Le attenzioni per l'atletica promozionale e giovanile, 340 - 1955 Si mette in luce Fulvio Perugini, 344 - 1956 Dordoni ritorna a Macerata, 351 - 1957 Alfio Trisciani, un vero sportivo, 353 - 1958 Scalabroni sempre in evidenza, 356 - 1959 Nuove entrate, 359 - 1960 Fermento in provincia, 362 - 1961 Ciccarelli nuovo primatista italiano della marcia allievi, 365 - 1962 Un nome nuovo, Silvio Calza, 369 - 1963 Anno interlocutorio, 373 - 1964 Nicola Tubaldi in evidenza, 374 - 1965 A Macerata la finale nazionale dei Campionati C.S.I., 376 - 1966 L'anno di Germano Scarponi, 381 - 1967 Tubaldi ai Carabinieri Bologna, 384 - 1968 Tubaldi in Nazionale e Grufi campionessa italiana allieva nel peso, 386 - 1969 Si impone all'attenzione Giancarlo Mariani, 389 - 1970 Il ritorno di Civitanova Marche, 393 - 1971 Una promessa, Gabriella Pierantoni, 395 - 1972 I velocisti del CUS Macerata, 397.



Macerata 1928, discobolo della Società Sportiva Macerata (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

Correvamo sulla carbonella

Vol. I

L'atletica nel Maceratese dalle origini al 1972

ricostruzione storico-sportiva
attraverso articoli e foto

a cura di

AGOSTINO ROSSI

Ringraziamenti

Desidero ringraziare:

- il Presidente del Consiglio Regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo e il Capo di Gabinetto del Presidente Daniele Salvi, che hanno permesso la pubblicazione del presente volume nella collana dei Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, inoltre Mario Carassai per l'editing del volume;
- la Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata che ha offerto la massima collaborazione per la buona riuscita del lavoro, in particolare la dirigente Alessandra Sfrappini, che ha autorizzato la riproduzione di numerose immagini della Fototeca della Biblioteca, Renato Pagliari, Massimiliano Pavoni, Giuliano Sanseverinatti e tutto il personale per la loro totale disponibilità a reperire il materiale bibliografico ed archivistico;
- Gustavo Pallicca che ha permesso la consultazione del prezioso materiale giornalistico del Centro Studi e Documentazione dell'ASSI Giglio Rosso di Firenze;
- il personale della Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI di Roma e delle Biblioteche Comunali di Ancona, Fano, Tolentino ed Ascoli, più volte frequentate durante la ricerca;
- il Centro Studi Carlo Balelli, la Biblioteca Nazionale di Macerata e la Biblioteca Comunale Ascariana di Cingoli per l'utilizzo di materiale iconografico;
- la famiglia Culot per aver messo a disposizione negativi e foto del Cav. Umberto Culot;
- la famiglia del Cav. Maurizio Serra per aver concesso la pubblicazione delle foto del ricco archivio della Società Virtus di Macerata;
- la famiglia Torresi per aver permesso la riproduzione di alcune fotografie tratte dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi;
- i collezionisti che hanno messo a disposizione le loro fotografie d'epoca: Fabio e Roberto Buschi di Recanati, Maurizio Brandi di Camerino, Giuliano Marconi ed Elvio Rocchetti di Montecassiano, Paolo Gentilozzi di Cingoli;
- le famiglie Olivelli, Cioci, Vissani, Capodaglio, Bonifazi, Svampa, Cicconi, Paduano, Natalini, Belemi, Bruno ed Evro Piangiarelli, Bartolini, Zallocco, Gamberini, Leoni, Jonni, Sadori, Cicarilli, Aldo Mariani, Fiorani, Corsalini, Giuseppe Bongelli, Scalabroni, Tancredo e Luigi Bongelli, Carloni, Gaetani, Tomassini,

Nittoli, Sfrappini, Calza, Scarponi, Riccobelli, Grufi, Giancarlo Mariani, Perugini, Micozzi per la riproduzione di parte dei loro archivi famigliari e l'Istituto Tecnico Commerciale di Macerata per la riproduzione di parte del suo archivio sportivo;

- la S.A.C.E.N. Corridonia, l'U.S. Tolentino, l'Atletica Recanati e la Società Ginnastica Zara, dalle cui pubblicazioni sono tratte alcune foto;
- Andrea Antinori per il progetto grafico della copertina, Stefano Battista per la consulenza e l'assistenza informatica, Lucio Del Gobbo, Daniela Piangiarelli e Paolo Natalini per la preziosa collaborazione, Diego Cacchiarelli, Nunzio Spina e Galileo Manzi per i consigli ed i suggerimenti forniti.

L'autore



Macerata 10 novembre 1928, II Campionato provinciale dell'Ente Sportivo, cambio staffetta 4 x 100 (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

Introduzione

L'idea di scrivere un libro sull'atletica nel Maceratese mi è venuta mentre ero intento a recuperare la storia della S.E.F. Macerata; non mi potevo esimere dal ricordare la nascita e lo sviluppo di questo sport nella nostra provincia, dal ricordare atleti, dirigenti, tecnici e appassionati che, sia prima che poi in concomitanza con l'attività della S.E.F., hanno condiviso con noi seffini l'amore per l'atletica.

È la storia dell'atletica nella provincia di Macerata, ma ho ricordato le prestazioni dei nostri atleti anche quando sono stati costretti a gareggiare per squadre di fuori provincia o regione, perché altrimenti non avrebbero potuto svolgere attività, vuoi per l'inesistenza di società iscritte alla FIDAL nel periodo del fascismo, vuoi per mancanza di squadre nella propria cittadina dopo la guerra o per altri motivi.

Il titolo 'Correvamo sulla carbonella' sta ad indicare che mi limito a trattare l'atletica praticata sulle piste naturali, una volta in terra, sabbia, erba e quant'altro, poi in carbonella, infine in tennisolite. Il racconto si conclude nel 1972, appena prima dell'avvento delle piste sintetiche, molto più elastiche, in grado di facilitare un netto miglioramento di tempi e misure, che non possono più essere confrontati con quelli precedenti. Praticamente parliamo di un'altra atletica. E anche per la storia della S.E.F. Macerata, che tratto in un volume a parte, è stato quello l'anno limite.

Può sembrare futile riproporre la storia dell'atletica di una volta in un mondo come quello d'oggi, che considera già passato quanto avvenuto appena qualche giorno fa; ma, se si riflette un po', si capisce che se i giovani oggi possono mettere in atto un razionale programma di atletica lo devono all'opera di quanti li hanno preceduti. E come non si è buon cittadino se non si conosce la propria storia, così non si è buon atleta o buon dirigente, e neanche appassionato della nostra disciplina, se non si conosce la storia dell'atletica leggera.

Pensavo di recuperare poche notizie sull'argomento, invece anno dopo anno mi sono trovato a disposizione una mole di dati impressionante, e non è stato sempre facile ricostruire e dare un filo consequenziale agli avvenimenti. Più volte ho pensato di non riuscire a completare il lavoro, spesso sono entrato in crisi, perché tante notizie sono andate perdute, di altre non trovi traccia nei giornali che hai a disposizione; e quando sei a conoscenza di certi avvenimenti e non trovi più una loro documentazione ci rimani veramente male, subentra la delusione. Così più volte ho interrotto questo lavoro per

effettuare i miei ‘cammini di Santiago’, per staccare un po’ la spina e recuperare le energie mentali; ma alla fine la volontà ha avuto la meglio su tanti dubbi e difficoltà. È stata un’esperienza intensa; man mano che riportavo alla luce fatti e avvenimenti, questi mi hanno permesso di riscoprire personaggi e storie, rivivere periodi e momenti, passioni e rivalità del nostro passato, spesso legati alla vita cittadina e della provincia nei suoi aspetti sociali e anche politici, che è necessario ricordare ora prima che si perdano del tutto.

Chiaramente in questo libro ho dovuto riassumere quanto ho trovato. Nel primo capitolo, che si conclude con l’avvento del fascismo, ho cercato di inserire un po’ tutte le notizie che ho recuperato; nel secondo, riguardante il ventennio fascista, ho riportato gli avvenimenti di primaria importanza; nel terzo, sull’atletica del dopoguerra, mi sono limitato a riproporre per ogni anno, a partire dal 1949, alcuni personaggi, manifestazioni e risultati caratterizzanti l’annata, anche perché per ulteriori approfondimenti non sarebbe bastato un altro volume.

Nel libro riporto spesso spezzoni di articoli per meglio mettere in evidenza come veniva trattato un avvenimento sportivo nel suo tempo, inserito in quel particolare contesto sociale economico e politico. Leggendoli, ognuno può rivivere questi momenti di esaltazione sportiva, esserne spettatore proprio come le persone del periodo che stiamo trattando; poi ognuno è libero di fare le proprie considerazioni, di vedervi pregi e difetti o ricavarne conferme, positive o negative, a seconda delle proprie convinzioni.

L’impegno da parte mia non è mancato e tutto ciò che è reperibile nelle Marche è stato tirato fuori; purtroppo i giornali locali non sono stati sempre puntuali nel riportare gli avvenimenti, per cui ogni ricostruzione non può che essere parziale.

L’autore



Macerata 1933, partenza di una gara di mezzofondo (collezione fratelli Buschi)

Capitolo I

1878/1922: l'atletica pionieristica

Negli ultimi decenni dell'800 fino allo scoppio della I Guerra Mondiale la vita economica e sociale, sia europea che italiana, subisce notevoli cambiamenti, soprattutto con l'affacciarsi delle masse nella vita civile. Lo sviluppo delle industrie spinge tanti contadini a emigrare in città in cerca di un lavoro più sicuro; nello stesso tempo migliorano le condizioni di vita per l'aumento di prodotti agricoli a disposizione, ma anche per i progressi nei campi della medicina, del commercio mondiale, dei trasporti (con la rete ferroviaria, i tram e le automobili), per l'illuminazione con la corrente elettrica, per l'istruzione elementare di massa con l'alfabetizzazione di fasce di popolazione sempre più ampie. È un periodo di maggior benessere, ricordato come la 'Belle époque'. Tutto ciò porta a un cambiamento nella mentalità e nei comportamenti sociali. Con la riduzione della giornata lavorativa ci si può dedicare anche al tempo libero e a nuove forme di svago. I lavoratori costretti ai duri lavori delle officine cominciano a essere attratti dagli sport all'aperto, che permettono loro di dedicarsi alla cura del proprio corpo e di competere. Lo sport diviene l'attività ricreativa più diffusa e popolare. Ecco allora il diffondersi della bicicletta, del calcio, della ginnastica e dell'atletica: quest'ultimo è sicuramente lo sport più antico del mondo, insieme al pugilato.

L'atletica moderna nasce in Inghilterra e si afferma soprattutto dopo la metà del XIX secolo, prima con la sfida tra le rappresentative delle università di Oxford e Cambridge del 1864 e poi con i Campionati d'Inghilterra a partire dal 1866. I primi Campionati degli Stati Uniti si svolgono nel 1876 e negli anni seguenti sono istituiti Campionati nazionali in altri stati. Nel 1896 ad Atene si tiene la prima edizione dei Giochi Olimpici moderni, fortemente voluta dal De Coubertin.

In Italia si va un po' più a rilento; il 7 luglio 1878 con la legge De Sanctis n°1442 si rende obbligatorio l'insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole del Regno di ogni ordine e grado. Si impartisce però una ginnastica di impronta tedesca, ovvero è un'educazione a carattere militare, con esercizi ai grandi attrezzi, con marce e con esercitazioni collettive da eseguire in sincronia, che richiedono rapida esecuzione dei comandi e disciplina. Un'Educazione fisica relegata nelle palestre, se non addirittura in aula tra i

banchi, tanto criticata dal fisiologo Angelo Mosso: *“L’ideale dell’educazione fisica nel senso civile è che si ristabilisca l’equilibrio tra il lavoro intellettuale e l’esercizio dei muscoli, che si promuova la ginnastica naturale, il moto dilettevole dei giuochi, la corsa, il salto, le marce e tutto ciò che può dare grazia e forza all’uomo”*. Quando parla di gioco il Mosso si ricollega al concetto classico del *ludus juvenum* che presso gli antichi sintetizzava ciò che oggi è chiamato sport; e per lui il pentathlon rappresenta l’ideale dei giochi.

Nonostante gli interventi del Mosso, primo in Italia a comprendere e a predicare la necessità dello sport, degli esercizi fisici, dell’aria e della luce, verso i quali bisogna portare gli italiani, gli sport moderni restano fuori dall’ambito scolastico. Con questi presupposti da noi la componente studentesca non sarà mai così importante per lo sviluppo dell’atletica leggera come nel mondo anglosassone.

Due sono le componenti che favoriscono in Italia l’avvento dell’atletica leggera, quella ginnica e quella podistica. A cavallo tra ’800 e ’900 l’atletica è per lo più una appendice delle attività ginniche; nei concorsi ginnastici si disputano spesso prove di salto in alto e in lungo con e senza rincorsa, di salto con l’asta, di corse veloci, di lancio di una palla di ferro o di pietra; molto spesso i più forti atleti che si cimentano in questo tipo di gare sono gli stessi ginnasti.

E poi c’è la componente podistica. Il podismo inizialmente si era limitato ad atleti professionisti che guadagnavano premi in danaro vincendo gare di lunga distanza, sfidando giovani cui si concedeva del vantaggio e tra questi il più famoso è stato il romagnolo Bargossi, detto ‘uomo cavallo’, capace di andare in 28 giorni da Roma a Parigi; tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 il podismo viene condotto nell’ambito del dilettantismo sportivo e si incomincia a organizzare gare su pista oltre che su strada. Sulle ceneri dell’Unione Pedestre Torinese, la prima struttura nata per organizzare l’attività podistica, raccogliendo quei giovani che nelle società di ginnastica non trovavano incoraggiamento e spazio per praticare il podismo, nel 1898 nasce l’Unione Pedestre Italiana, che poi nel 1903 cambia nome in Unione Podistica Italiana: è il primo passo verso una forma di organizzazione federale. Essa fa svolgere ben otto Campionati italiani, non riconosciuti statisticamente, con pochissime gare di corsa, senza mai raggiungere però il carattere di una organizzazione nazionale.

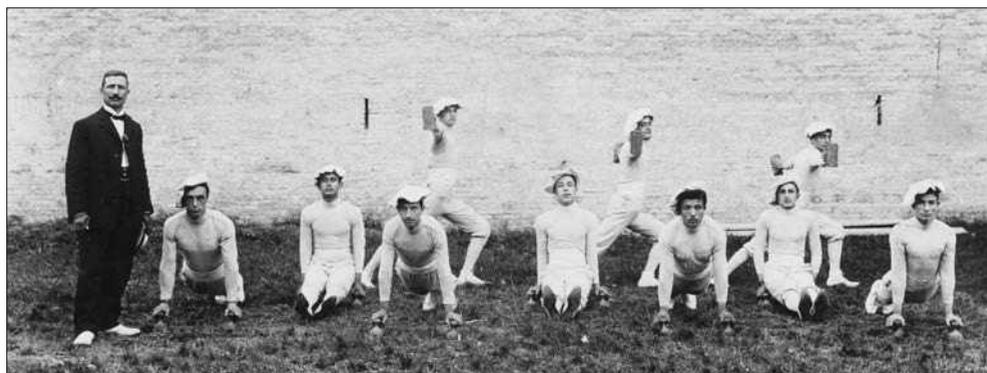
Nel 1906 in occasione dell’Esposizione Internazionale di Milano la Gazzetta dello Sport organizza i primi Campionati podistici italiani; ci si limita a sole tre corse: m. 100 (1° Umberto Barozzi del G.S.G. Novara), m. 400 (1° Emilio Lunghi dello Sport Pedestre Genova) e km. 25 (1° Pericle Pagliani della Lazio Roma; da ricordare che i suoi nonni paterni lasciarono Macerata per il Lazio poco prima del 1851).

Questi Campionati ottengono un grande successo e al Congresso delle società podistiche, tenutosi al termine della manifestazione, si dà vita alla Federazione Podistica Italiana (FPI), la quale poco dopo assume il nome di Federazione Italiana Sport Atletici (FISA); il suo primo atto è quello di rendere nota la tabella dei primati italiani. La FISA

seguita ad organizzare i Campionati italiani, questi riconosciuti statisticamente, allargando il programma ad altre corse e in seguito aggiungendo anche gare di salti e di lanci. Solo a questo punto, con il confluire del podismo e dei concorsi (questi ultimi fino ad allora prerogativa della ginnastica) in un unico sport, si può affermare che sia nata l'atletica leggera italiana, anche se la Federazione Ginnastica (FGNI) continuerà a organizzare propri Campionati italiani con alcune gare atletiche fin oltre la metà degli anni venti.

A conferma della stretta connessione tra la componente ginnica e podistica, nel 1908 la squadra italiana, che ci rappresenta nelle gare di atletica alle Olimpiadi di Londra, composta da soli 12 atleti, è scelta in gran parte dalla Federazione Italiana Sport Atletici, ma con alcuni elementi designati dalla Federazione Ginnastica, tra cui Dorando Pietri della squadra di ginnastica La Patria di Carpi.

Nel 1913 su iniziativa di 16 paesi nasce l'IAAF (International Amateur Athletic Federation), Federazione internazionale per uniformare le regole delle varie Federazioni nazionali e riconoscere i primati mondiali. E nel 1914 è creato il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), supremo organo sportivo nazionale, per coordinare le attività di tutte le Federazioni sportive nazionali italiane.



Una delle prime formazioni della Virtus Macerata, da sinistra il Prof. D'Errico, Paoletti, Acquilanti, Mornatti, Mandò, Serra, Cantoni, Scapecci, Morresi, ?, Bormioli (collezione Cav. Maurizio Serra)

In questi primi anni del '900 è tutto un crescendo di appassionati che praticano sport nelle ore del tempo libero e dal lavoro e dallo studio, ma ad un certo punto l'attività atletica, come pure gli altri sport moderni, si interrompe una prima volta nel 1911-12 per la guerra in Libia e una seconda volta dal 1915 al 1918 per la Prima Guerra Mondiale. I giovani atleti partono per il fronte e non tutti fanno ritorno a casa. Dopo la lunga sospensione delle attività sportive durante gli anni di guerra, da noi la ripresa è piuttosto lenta e faticosa, ma presto arrivano risultati soddisfacenti per tutte le società.

Nella nostra provincia l'attività atletica si afferma soprattutto in seno alle società di

ginnastica, le più attive sono la Virtus e la Robur di Macerata, ma ricordiamo anche la Fortior e l'Audax di Montecassiano, l'Excelsior e l'Unione Sportiva di Tolentino, la Vigor di Matelica, la Primo Vere di San Ginesio, la Vita di Recanati, il Convitto Nazionale di Macerata, ecc., alcune legate alla FGNI, la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, e altre alla FASCI, la Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane. C'è poi la componente più vicina alla FISA, la Federazione Italiana degli Sport Atletici, come l'Helvia Recina ed anche altre società, che organizzano gare al di fuori dei concorsi di ginnastica, magari in concomitanza con corse ciclistiche.

Anche l'attività atletica femminile inizia nell'ambito della ginnastica; per trovare le prime gare di atletica femminile, disputate dalle allieve della Virtus di Macerata e dell'Audax di Montecassiano, bisogna attendere il 1920; ma già due anni dopo la Virtus conquista il titolo italiano di staffetta femminile allieve nell'ambito della Federazione Nazionale di Ginnastica.



Roma 20 maggio 1922, le allieve della Virtus vincitrici del Campionato italiano di staffetta della Federazione Nazionale di Ginnastica (collezione Cav. Maurizio Serra)

1878/1899

Lo sport muove i primi passi

È sul finire dell'800 che a Macerata si comincia a sentire la necessità di coltivare lo sviluppo psicofisico del corpo; si inizia un po' alla volta nelle scuole e nelle caserme.

La necessità di praticare gli esercizi fisici è molto sentita vista la mollezza in cui vivono i ragazzi di questo periodo, messa bene in evidenza da un articolo pubblicato in prima pagina da L'Educatore del 5 gennaio 1884: *“Lo spettacolo che offre di sé stessa la gioventù odierna è qualche cosa di desolante ... Facciamo un giro nei caffè, nei teatri, sui pubblici passeggi e dappertutto troveremo giovani che altra occupazione non hanno all'infuori di quella del giuoco, di fare gli svenevoli, i cascamorti dinanzi a questa o quella signora ... Parlate loro di scienze, di dignità nazionale, di patria: non vi comprendono o vi ridono in faccia; parlate loro di giuoco, di balli, di teatri e li sentite subito divenire eloquenti come tanti Demostene, li trovate tanti professoroni ... il cui studio tutto consiste nell'acconciarsi la capigliatura, nel farsi il nodo alla cravatta, nell'imparare a memoria un certo numero di frasi scipite ed immorali”*.

In seguito alla legge De Sanctis del 7 luglio 1878, che ha reso obbligatorio l'insegnamento della ginnastica nelle scuole del Regno, sono istituiti i primi corsi di ginnastica per i maestri elementari della nostra provincia, allo scopo di far conseguire loro l'abilitazione prescritta per l'insegnamento della materia. A tenere i corsi nel 1882-83 è chiamato il Prof. Giuseppe Lauri, la persona più esperta in materia, tra l'altro repubblicano garibaldino e combattente delle guerre risorgimentali. I suoi modi cortesi e le sue conoscenze in materia sono molto apprezzate dai maestri, che al termine di un corso gli esprimono la loro gratitudine in una lettera: *“Egregio Signor Professore, dire della vostra maestria siccome Istitutore di Ginnastica sarebbe un ripeter cosa che tutti già sanno bene per prova, e che persone assai più di noi competenti hanno potuto constatare da lungo tempo; però forse non tutti sapranno, che Voi possedete l'arte d'ingentilire gli animi al pari di quella di rafforzare le membra; ed è ciò che noi vogliamo affermare, noi che durante il Corso delle ginnastiche esercitazioni, oltre il sapere e lo zelo, potemmo ammirare in Voi in sommo grado la nobiltà del cuore e la squisita cortesia dei modi”* (Vessillo delle Marche 10 ottobre 1882).

Ai primi di giugno del 1883 nel locale della palestra scolastica gli alunni di tutti gli istituti danno, alla presenza di un numeroso pubblico, un saggio di ginnastica educativa ben riuscito ed apprezzato; a guidarli sempre il Prof. Giuseppe Lauri, che nel frattempo ha dato vita in città al Corpo volontario dei pompieri e alla Società di mutuo soccorso.

La prima società di ginnastica di cui si ha notizia nelle cronache d'epoca è la Società Ginnastica Maceratese, fondata nel 1882: *“Scopo della Società è di promuovere in Macerata gli esercizi ginnastici fra i giovani e gli adulti. A tal fine s'impartiranno lezioni di Ginnastica educativa e, ove le circostanze della Società lo permettessero, s'introdurranno pure tutti*

gli esercizi attinenti alla Ginnastica educativa, quali scherma, tiro a segno, passeggiate” (Vessillo delle Marche 3 maggio 1884).

A presiederla è, ovviamente, il Prof. Giuseppe Lauri, che tanto lavora per incrementare gli iscritti. Si ha notizia di una esibizione al Teatro Lauro Rossi, gremitissimo di pubblico, avvenuta il 12 aprile 1885 con esercizi alla sbarra fissa, al trapezio, agli anelli, alla fune; e ancora esercizi sul velocipede e di scherma. Non avendo ricevuto dal Comune un locale per le riunioni e le esercitazioni, la società è costretta a interrompere la sua attività.



Il Prof. Giuseppe Lauri nel 1867; è Tenente del Corpo dei Bersaglieri durante la Terza Guerra d'Indipendenza, successivamente viene promosso Capitano e Maggiore, per poi congedarsi e far ritorno a Macerata (collezione famiglia Olivelli)

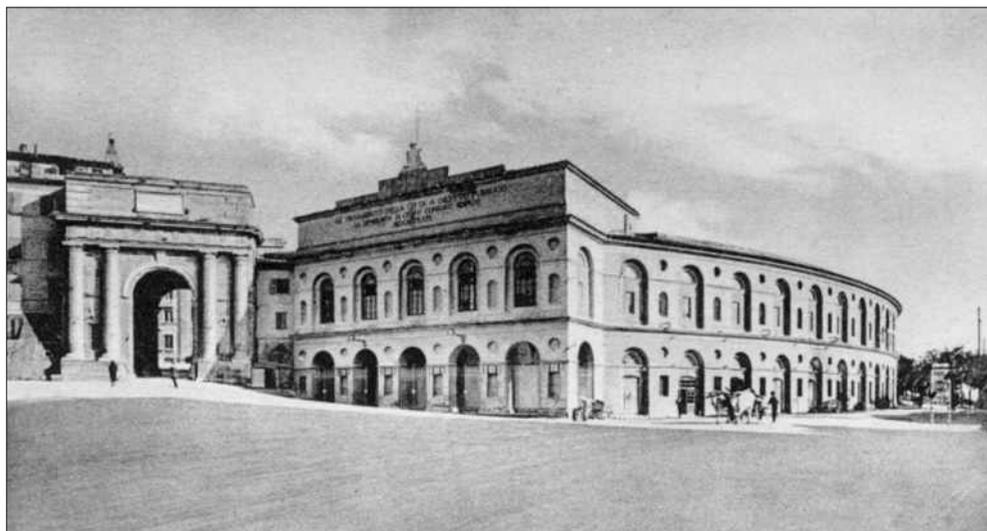
Nell'ottobre 1891 la stessa società si ricostituisce sulle basi di quella fondata nel 1882, anche *“con l'intento di educare i giovani dai 15 ai 20 anni a tutti gli esercizi militari”*, e i membri del Comitato provvisorio di nuovo acclamano Presidente il Prof. Giuseppe Lauri, mentre Alfredo Mancini ne è il segretario. Non si hanno però ulteriori notizie sulla sua attività, a parte una conferenza sul tema 'Costituzione delle Società Ginnastiche in Palestre Marziali', a conferma della stretta connessione tra l'attività sportiva e quella militare. Ricordiamo che presso le scuole militari del Regno si dà molta importanza all'addestramento fisico, oltre che alla scherma e al tiro a segno, e che l'Educazione fisica nelle scuole ricalca profondamente la ginnastica militaresca.

Nell'ambito della ginnastica educativa, nell'aprile 1894 gli alunni di alcune classi delle scuole elementari sono condotti dai loro maestri a fare una passeggiata, preceduti dalla fanfara dell'Orfanatrofio, fino alla Villa Consalvi, ove avviene l'incontro con gli alunni delle scuole comunali di Pollenza; seguono giochi, corse e canti, poi *“rientrarono verso sera in città, dove una folla numerosa di cittadini ammirò l'ordine e la compostezza proprio militari con cui marciarono quei piccoli alunni”* (*Vessillo delle Marche 20 aprile 1984*).

Nel 1898 nasce l'Associazione XX settembre *“per l'educazione fisica e civile della gioventù”*, il cui impegno, da quanto riferiscono i giornali locali, si limita a organizzare passeggiate per i ragazzi dai 7 ai 14 anni. Alla seconda riunione allo Sferisterio si nota una diminuzione del numero dei giovani; da una indagine dei maestri organizzatori di queste ricreazioni pare che una maestra *“ignorante e pinzochera che vorrebbe vedere i suoi giovani non al Ricreatorio festivo XX settembre ma all'Istituto salesiano”* abbia boicottato l'iniziativa *“perché diretta da gentaglia pericolosa”* (*La Provincia Maceratese 31 luglio 1998*). Facile intuire il perché: il 20 settembre 1870 un corpo di bersaglieri aprì una breccia a Porta Pia e occupò Roma; sicuramente l'Associazione XX settembre, che si rifà a quella data, è di stampo laico e quindi osteggiata dall'ambiente clericale: è il primo di un lungo elenco di schermaglie tra laici e clericali in campo sportivo.

L'11 giugno 1899 allo Sferisterio si svolge un festival popolare a beneficio dell'infanzia abbandonata con gare di bocce, scherma, esercizi ginnastici, tiro al bersaglio, carosello ciclistico e un grande albero della cuccagna, il tutto rallegrato dalla banda municipale e da un concerto. Presentano gli esercizi ginnastici i giovani della società Juventus, guidati dal Prof. Giuseppe D'Alicandro, abile schermitore, giunto da poco tempo a Macerata; i ragazzi eseguono esercizi alla sbarra e si distinguono negli esercizi di salto, dimostrando *“disinvoltura e compostezza, ottenendo dal pubblico vivi applausi”* (*La Provincia Maceratese 18 giugno 1999*). Dato il successo lo spettacolo viene ripetuto la domenica successiva.

Nel frattempo sono fondate sezioni schermistiche e di tiro a segno, poi da parte di privati è chiesto l'uso dello Sferisterio per giocare a palla, lo stesso fanno i principianti velocipedisti per provare i loro mezzi. E così anche noi a Macerata incominciamo a muovere i primi passi nel mondo dello sport e proviamo ad allinearci a quanto succede già nel nord Italia.



Macerata, primi anni del '900, la facciata dello Sferisterio (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

1900/1903 Le prime società

È soprattutto all'inizio del '900 che a Macerata si sente l'esigenza di praticare esercizi ginnici ed attività sportiva al di fuori delle ore scolastiche e di lavoro; dalle scuole e dai cortili delle caserme si passa alle piazze, alle strade, alle palestre, ai luoghi più diversi.

Nascono tante società; nel gennaio 1900 viene fondata la sezione cittadina del Club Podistico Italiano con alla presidenza Mario Moschini: *"Il podismo, questo genere di sport, già tanto favorevolmente noto e diffuso nell'Italia settentrionale e nell'Emilia, ed a cui è riservato uno splendido avvenire, ha trovato seguaci anche a Macerata per iniziativa di alcuni studenti ... Lo scopo di questo Club è di diffondere questa forma di sport, coll'indire fra i soci marce di resistenza e velocità con premi, per poi prendere parte nell'ottobre al Campionato Marchigiano"* (*La Provincia Maceratese* 28 gennaio 1900). Per la prima volta nelle nostre cronache locali compare il termine *podismo*.

Il 1° febbraio 1901 si costituisce la società Pro Patria con l'apertura di una sala di scherma e di ginnastica, frequentata dopo pochi giorni da più di cinquanta giovani volenterosi sotto la guida del Prof. D'Alicandro: *"... vogliamo sperare che le fila si accresceranno, essendo ormai noto che le esercitazioni fisiche si rendono sempre più necessarie in questa età di nevrosi e di fiacchezza"* (*L'Unione* 21 febbraio 1901).

Nel 1903 è la volta della Società Sportiva Studentesca con le sezioni podismo, ginnastica, scherma, ciclismo, giochi sportivi e lotte, poi divenuta Società Sportiva Popolare, su iniziativa degli studenti dell'Università, del Liceo e dell'Istituto: *“Era tempo! Ed era giusto che l'iniziativa partisse proprio dai giovani che frenando l'impazienza delle membra irrequiete sui banchi della scuola, sentono più vivamente il bisogno di dar sfogo all'esuberanza delle loro forze in esercizi che ritemperino il sangue ed i muscoli”* (La Provincia Maceratese 22 febbraio 1901). A presiederla è chiamato prima Renato Brocchi e poi ancora Mario Moschini.

Le società chiedono all'amministrazione comunale di poter utilizzare lo Sferisterio per le esibizioni e le palestre per gli allenamenti; hanno però tutte breve durata.

1904/1906

Nascono l'Helvia Recina, la Robur e la Virtus

Nel triennio 1904-06 nascono le tre società, Helvia Recina, Robur e Virtus, che saranno la spina dorsale dello sport maceratese fino all'avvento del fascismo ed oltre.

Nel 1904 su iniziativa di alcuni giovani si costituisce lo Sporting Club Helvia Recina. Una circolare ne fissa le finalità e gli scopi: *“... diffondere qui nella nostra città, ricca di così belle tradizioni, l'amore ai ginnici ludi che la scienza, ormai senza più alcuna discussione, riconosce fonti non trascurabili di benessere fisico, mezzi idonei ed acconci per la propagazione della morale”*. Ne assume la presidenza il Dott. Mario Moschini Antinori. Questa società inizialmente pratica ciclismo e ginnastica, poi anche attività atletica e motociclismo.

La Robur viene fondata il 26 novembre 1905, quando nove giovani lanciano in seno all'Oratorio dei Salesiani l'idea di un gruppo sportivo con duplice finalità: la formazione spirituale, che non può prescindere dall'ideale cristiano, e la preparazione tecnica sportiva. L'anima della società è Don Luigi Baldi, che per oltre due decenni spende la sua vita al servizio dei giovani roburini.

Sorta nel 1904 con una sezione di tamburello, con un gruppo ginnico schermistico numeroso già nel 1905, la Virtus viene costituita formalmente il 7 dicembre 1906 con l'approvazione dello Statuto *“allo scopo precipuo di promuovere l'educazione fisica e morale della gioventù”*; il 7 marzo 1907 si iscrive alla Federazione Ginnastica Italiana (FGNI). Presidente onorario è l'On. Lamberto Antolisei, che fortemente l'ha voluta dopo la vittoria dei 'popolari' alle elezioni politiche del 1904; Presidente effettivo è il Prof. Giuseppe Lauri, la nobile figura di istruttore sportivo già Presidente della Società Ginnastica Maceratese di fine '800; ne assume la direzione tecnica il Prof. Elviro D'Errico, che contemporaneamente addestra i ragazzi della Robur. Le lezioni iniziano il 14 gennaio 1907 in una palestra proprio malridotta, dove mancano perfino i vetri alle finestre.



La Robur nel giorno della costituzione ufficiale, 26 novembre 1905. Al centro il vescovo Mons. Domenico Sarnari con alla sua destra il Prof. Don Giovanni Simonetti e alla sua sinistra il direttore dell'oratorio dei Salesiani Don Luigi Baldi (da un depliant del 1925 conservato nella Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

1907/1910

Le prime gare atletiche

La Robur e la Virtus partecipano sin dalla fondazione a numerosi concorsi, nei quali conseguono importanti successi, ma nei resoconti giornalistici molto spesso si riportano le medaglie vinte dalle due società e dagli atleti in base alla classifica finale, comprendente varie specialità ginniche e a volte anche gare di corsa, salti e lanci, praticamente a ogni risultato corrisponde un punteggio; non avendo i risultati delle singole gare, è veramente difficile individuare le manifestazioni con soli esercizi ginnici da quelle comprendenti anche gare atletiche. Per quanto possibile ci limitiamo a presentare solo l'attività atletica, quando questa è facilmente individuabile all'interno delle stesse manifestazioni ginniche. Ricordiamo inoltre che stanno prendendo piede le passeggiate sociali, con percorsi piuttosto lunghi da effettuarsi con passo sostenuto, praticamente propedeutiche alla marcia.

Inizialmente sono la Robur e la Virtus a introdurre nelle manifestazioni ginniche anche le prove atletiche: le corse veloci, i salti, i lanci. Nelle corse veloci, m. 100 e m. 400, si parte in piedi; nel salto in alto si utilizza una corda tra i due ritri di legno, ben tesa grazie a due sacchetti di terra ai suoi estremi; si salta in alto e in lungo da fermi e con rincorsa; non ci sono pedane per lanciare, ma solo una striscia sul terreno, da cui inizia la misurazione, il giavellotto è per lo più una canna di bambù con puntale di ferro, il peso è una pietra rotondeggiante, infatti si chiama anche 'lancio della pietra'. Le regole sono in continua evoluzione e solo in parte conosciute a Macerata e nella nostra provincia.

1907 – Nei primi mesi del 1907 nasce la Società Ginnastica Popolare, poi Scuola Popolare Giuseppe Garibaldi, fondata e diretta dal Prof. Elviro D'Errico. Accoglie ragazzi tra gli 8 e i 15 anni, mentre i giovanetti di età superiore sono ammessi alla Virtus. Di questa scuola di ginnastica si parla ancora nel 1910: *“Questa scuola ha per fine precipuo la preparazione al servizio militare e la prevenzione all'indebolimento dell'organismo, conseguenza del prolungato lavoro intellettuale della gioventù”* (L'Unione 17 marzo 1910).

All'inizio tra le due società, Virtus e Robur, i rapporti sono cordiali, anche perché hanno in comune lo stesso preparatore tecnico, il Prof. D'Errico: a maggio la Virtus di ritorno dal Concorso internazionale di Venezia e la Robur dal Concorso di Faenza festeggiano insieme i loro successi. A Venezia la gara internazionale è ripartita in nove divisioni; la Virtus partecipa alla divisione B, quella di ginnastica con piccoli attrezzi (bastoni, appoggi Baumann, ecc.) riportando il secondo premio; c'è anche la divisione C atletica, a cui però non si iscrive.

Il 23 giugno la Virtus organizza una manifestazione allo Sferisterio con esercizi ginnici e il gioco dello sfratto, previste anche due gare di atletica, le prime di cui si ha notizia nei giornali d'epoca: *“il salto in altezza e la corsa veloce m. 100”*. Possiamo affermare che è in questa data che l'atletica fa da noi la sua comparsa in modo chiaro e riconducibile ai regolamenti del tempo.

“Preceduta dalla banda comunale ed accompagnata dalla nuova Società Ginnastica Popolare, la squadra della Virtus, col suo elegante costume, giunse alle ore 17.30 dalla sede sociale allo Sferisterio già popolato di gente. Lo spettacolo cominciò ... quindi si ebbe la gara di salto in altezza. Riuscì primo, saltando m. 1,35, il giovane Michelangeli Mario; secondo, saltando 1,30, Paoletti Alpinolo. Nelle gare di corsa veloce (m. 100, tempo massimo 14"0) riuscì primo, per eliminazione, Paoletti Alpinolo e secondo Michelangeli Mario ... Ed il pubblico accorso nella vasta arena, ad applaudire e ammirare questi giovani bravi e volenterosi, dimostrò loro il completo suo soddisfacimento. La banda comunale e la fanfara degli orfanelli rallegrarono la bella festa” (L'Unione 26 giugno 1907). Paoletti e Michelangeli si cimentano nelle prove atletiche dopo aver eseguito gli esercizi ginnici. Ricordiamo che di solito agli inizi del '900 nell'alto si salta non staccando da terra, ma da una pedana rigida rialzata.

La Robur, la Virtus ed altre società della regione partecipano il 24-25 agosto a Recanati ad una Accademia ginnastica, di cui non riportiamo il risultato perché non sono in programma gare atletiche, solo per ricordare che anche nella nostra provincia si svolgono importanti manifestazioni sportive.



La squadra della Virtus nell'aprile 1908 con al centro il Prof. D'Errico (collezione Cav. Maurizio Serra)

1908 – L'Unione del 3 settembre riferisce che un giovane maceratese da qualche anno trasferitosi a Milano, Primo Galassi, nato nel 1892, intende partecipare alla marcia podistica, preliminare alla Maratona italiana in programma l'ultima domenica di settembre; ma i numeri successivi non danno ulteriori notizie. Organizzata a Milano dal quotidiano Il Secolo, la maratona di corsa e di marcia sui 42 km. vede un numero altissimo di atleti partecipanti, circa 370 per la corsa e 650 per la marcia; i quotidiani nazionali si limitano a riportare i nomi dei primi arrivati e chiaramente Galassi non vi figura.

Il 1908 è da ricordare per le novità in casa Virtus: dopo aver effettuato ai primi di giugno una gita podistica a Treia con fanfara e tamburi, il Prof. Elviro D'Errico lascia la direzione tecnica della Virtus per svolgere la sua attività di preparatore esclusivamente alla Robur; viene sostituito prima dai sigg. Mugnoz e Guazzaroni e poi dal Prof. Domenico Ferri.

È l'inizio di una lunga lotta tra le due società; seguono incomprensioni e lamentele, con il Prof. D'Errico squalificato dalla Federazione Ginnastica Italiana per aver parte-

cipato con la sua squadra ad un concorso clericale in Vaticano, contribuendo al sorgere di “nuovi enti contrari e tali da intralciare l’operato della Federazione” (*La Democrazia* 24 novembre 1908), il che gli impedirà di presentarsi ai prossimi concorsi della FGNI. La Robur vede in questa squalifica lo zampino della Virtus, come la Virtus pensa ci sia la Robur ad ostacolare l’uso di una palestra dove allenarsi: “Alla Robur del resto noi non abbiamo mai fatto guerra, eppure ci avvediamo che persone sconosciute la fanno a noi con tutti i mezzi leciti e illeciti. È davvero cosa poco leale il vedere come oggi si faccia pressione per scacciarci dal locale della vecchia caserma dei R. Carabinieri dove da poco più di un mese la Virtus ha preso stanza, adducendo scuse di necessità assoluta e più pressante, perché da parte di enti pubblici come l’Istituto Tecnico e la Scuola Tecnica. Questo si fa per il solo scopo di abbattere noi ...” (*La Democrazia* 24 novembre 1908).

Da sottolineare che in un articolo apparso su *L’Unione* il 7 aprile 1910 il Prof. D’Erri dichiara di non essere mai stato squalificato dalla Federazione Ginnastica Italiana, mentre nel 1908 lo si dà per certo. Sono anni questi in cui il movimento ginnastico laico liberale della FGNI e quello cattolico della FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane), da poco costituita, sono ai ferri corti, divisi come sono da conflitti ideologici molto profondi. Ma è a loro che dobbiamo lo sviluppo della ginnastica e l’introduzione dell’atletica a Macerata.

1909 – La polemica continua: ad inizio anno la Virtus se la prende con il R. Commissario per aver trasferito il Prof. Ferri su pressione clericale, mettendo in difficoltà la società, essendone egli il preparatore.

Ad aprile allo Steristerio “ha luogo una corsa internazionale fra biciclette, motociclette, cavalli e... cani, contro due formidabili corridori stranieri, signori Ortegue e Weiss”. Così la Virtus scrive in un articolo, in cui condanna questo tipo di spettacolo tenuto da “girovaghi sconosciuti e mesterianti”, che si svolge alla presenza di un folto pubblico con un incasso di oltre 600 lire, lamentando che il pubblico invece scarseggia quando si esibiscono i giovani ginnasti locali; e la società ha bisogno di queste entrate per poter svolgere la sua attività, non essendo sufficienti le donazioni dei soci. Definire Firmin Weiss un girovago sconosciuto non è esatto, perché, dopo aver battuto il Bargossi, da più di quindici anni questo corridore professionista francese, chiamato ‘uomo scintilla’, gira l’Italia a sfidare quanti vogliono competere con lui nella corsa, ai quali concede anche del vantaggio. Non è da meno l’altro francese Louis Ortègue, detto ‘uomo vapore’, all’inizio noto per aver percorso a piedi lunghe distanze quali Amsterdam-Milano in 28 giorni o Marsiglia-Parigi in 7 giorni, ora famoso in tutta Italia per le sue sfide con i ciclisti, che devono percorrere il doppio dei giri rispetto a lui podista. Ormai avanti negli anni si sono messi insieme, non potendo ognuno sostenere come una volta più prove nella stessa giornata.

L’articolo conclude: “La Virtus non ha mandato i suoi soci a correre e la giuria non era composta dei membri della nostra società ginnastica; ma questi furono sostituiti da persone

più serie e più degne. Fungeva da presidente del seggio della giuria il professore dei salesiani sig. Elviro D'Errico, e mercé la sua presenza... lo spettacolo si svolse senza il menomo incidente” (La Provincia Maceratese 16 aprile 1909). Ovvero la lingua batte dove il dente duole.

Il clima si surriscalda, è un crescendo di invettive, risponde stizzito il Cittadino, il giornale clericale che da pochi mesi ha iniziato le sue pubblicazioni: “... *si tenta gettar fango, or su questo, or su quel galantuomo; va da sé che quel fango non fa che lordare colui che lo maneggia ... Per parte nostra, d'ora innanzi, denunceremo senza pietà e senza guardare in faccia a nessuno, come è nostro costume, al tribunale inappellabile della pubblica opinione ogni consimile forma d'aggressione, così aliena alle buone usanze del vivere educativo, civile e libero” (Il Cittadino 24 aprile 1909). Siamo ormai prossimi all'incidente.*



Sferisterio di Macerata, una sfida tra ciclisti e podisti di inizio secolo (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi)

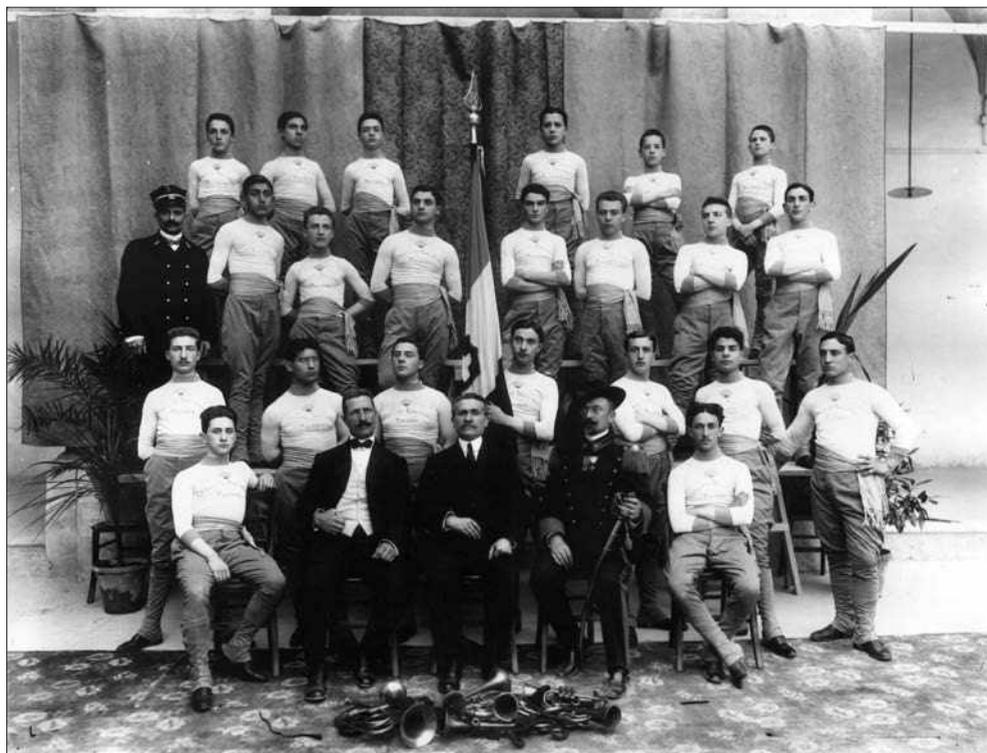
In seno alla Robur si è costituita da pochi mesi la sezione 'Sibillini' per favorire la marcia e le escursioni; in primavera sono organizzate numerose marce con la partecipazione di tanti giovani: una a Urbisaglia e Tolentino e da qui ritorno in treno, un'altra a Passo di Treia, Pitino, San Severino e ritorno in treno, e ancora all'abbazia di San Claudio.

A maggio, forse di ritorno da una di queste uscite, in Corso Cavour si verifica un alterco con alcuni simpatizzanti della Virtus che inveiscono contro i giovani roburini con fanfara e vessillo; dai lazzi si passa ai pugni. Un fatto che viene riportato con varie in-

interpretazioni dai giornali locali maceratesi, con precisazioni e puntualizzazioni dei dirigenti delle due società coinvolte; ognuno si prende le sue ragioni e dà la sua interpretazione dei fatti: c'è chi parla di *“deplorable incidente”* (*La Provincia Maceratese 20 maggio 1909*), chi di *“aggressioni a penna... avvelenata”* (*Il Cittadino 22 maggio 1909*), chi di *“eroico assalto”* (*La Democrazia 23 maggio 1909*), chi di *“sgonfiatura: episodio biasimevole ma di proporzioni così modeste, che solo la rabbia settaria del partito clericale poteva elevarlo agli onori d'un grandioso e terrificante avvenimento”* (*La Provincia Maceratese 26 maggio 1909*), e così via per più di un mese. È la logica conseguenza di una rivalità iniziata con l'abbandono della direzione tecnica della Virtus da parte del Prof. D'Errico, rivalità che le due squadre negano, ma che di fatto esiste ed è ben radicata nei protagonisti, essendo la Virtus espressione di ideali laici, progressisti e popolari e la Robur di ispirazione cattolica; un antagonismo che si esacerba sempre di più con articoli e contro articoli su tutti i giornali locali, con stilette a profusione, senza esclusione di colpi, tutti contro tutti per un banale episodio pseudo sportivo, il che ci fa capire qual è il clima di inizio secolo. Dalla parte della Virtus si schiera La Provincia Maceratese, periodico socialista, e La Democrazia, radicale progressista, entrambi anticlericali; in mezzo c'è L'Unione, filo governativo liberale monarchico; a difesa della Robur si pone Il Cittadino, periodico della Curia maceratese.

Sono questi gli anni di Papa Pio X, che pur non revocando il 'non expedit', che ha tenuto i cattolici fuori dalla politica, non lo applica permettendo che anche i cattolici vadano alle urne. Così alle elezioni del 1909 entrano alla Camera ben 16 *cattolici deputati*, come tengono a definirsi. Poi quando l'ala massimalista socialista rompe con Giolitti, nel 1913 fa seguito il Patto Gentiloni tra Giolitti e mondo cattolico, in base al quale i cattolici si impegnano a votare candidati liberali moderati che diano garanzie per una politica a loro favorevole. È in questo clima di scontro tra cattolici e socialisti, tra una grande forza popolare rimasta fino ad ora ai margini della vita dello Stato liberale e una, altrettanto forte, rappresentanza popolare anticlericale, che va inquadrata la vicenda. Rivalità che verrà meno solo con l'affermarsi del fascismo, quando tutte le società dovranno chiudere i battenti e saranno incorporate nelle organizzazioni del regime.

Il 1909 è da ricordare per le gare di salto con l'asta: una si svolge il 17 maggio, quando la Virtus organizza allo Sferisterio un convegno ginnastico con la partecipazione della società ginnica Vigor di Ascoli Piceno; un'altra si disputa il 6 giugno, quando la Robur per festeggiare il quinto anno di vita della società organizza nel cortile dell'Istituto Salesiano sotto la direzione del Prof. D'Errico delle prove ginniche con una gara di salto con l'asta; il vincitore Parazzoli raggiunge m. 2,70. Poi anche al Convitto Nazionale si tiene un saggio di ginnastica eseguito dai collegiali; tra i tanti esercizi è previsto pure un salto con l'asta.



Macerata 1909-1910, i ragazzi del Convitto Nazionale con il Prof. D'Errico, seduto e secondo da sinistra con il farfallino (Fototeca Biblioteca Statale di Macerata)

L'Unione del 1° luglio riporta il programma del Concorso ginnastico di Rieti aperto alle società dell'Umbria, del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo, interessante per capire quali gare atletiche si effettuano in questo periodo; - 25 settembre: oltre a gare di lotta, sollevamento pesi e ginnastica, sono in programma una corsa podistica *cross country* a staffetta con squadre di 4 concorrenti, una corsa podistica di 10 km., una marcia di resistenza di 10 km., una corsa di 110 ostacoli, una corsa piana di m. 100; - 26 settembre: salto in alto, salto in lungo, salto con l'asta, lancio del disco, palla vibrata, Maratona Sabina di km. 25. Il giornale scrive che vi parteciperà la Virtus, ma non pubblicherà mai i risultati e non si sa se la Virtus vi sia andata.

Il 5-8 settembre la Robur partecipa al Concorso Ginnastico Internazionale di Milano; vi si svolgono anche gare di corsa, ma non si danno ulteriori precisazioni. Al ritorno i ragazzi della Robur sono accolti in stazione e salutati dalla folla, quindi portati alla sala Verde dove vengono festeggiati. Dopo un mese si esibiscono in beneficenza ripetendo il saggio dato a Milano con l'aggiunta dell'immane salto con l'asta.

1910 – La società Virtus, divisa in due squadre, allievi ed anziani, il 14 marzo si reca in gita sportiva a Villa Potenza, compiendo a passo di corsa più della metà del percorso di andata; il 30 aprile al Politeama Marchetti la Virtus presenta la squadra femminile, composta da 40 ginnaste, ma per vedere le ragazze impegnate in una gara di atletica c'è da attendere il 1920.

Il 15 maggio Amleto Cappelli dell'Istituto Tecnico, iscritto alla Scuola Popolare di ginnastica Giuseppe Garibaldi, partecipa ad una gara podistica a Matelica, organizzata dal locale Club Sportivo; giunge terzo precedendo altri dodici concorrenti. È la prima volta che si dà il risultato di una corsa podistica nelle cronache dei nostri giornali locali.

Segue il 5 giugno la festa della Robur, dove è prevista una gara di salto con l'asta, ma non si conosce il risultato.

Il 1910 è l'anno delle gare di marcia su lunghe distanze; non è dato sapere se è richiesto uno stile di marcia, si sa solo che si deve marciare collettivamente, non sotto forma di competizione, ma tra un tempo minimo e uno massimo e con soste obbligate di riposo.

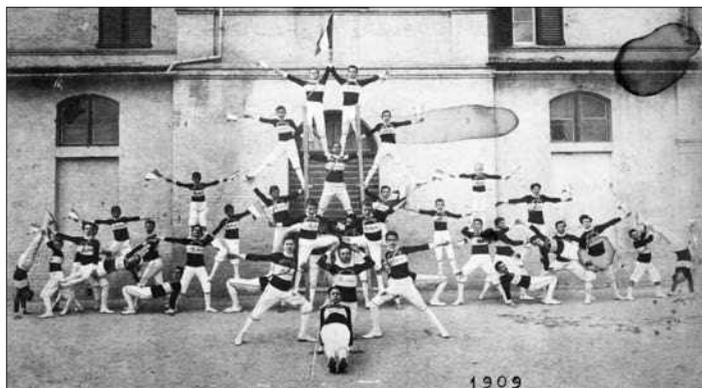
Il 19 giugno quattro podisti maceratesi, Nino Nanni, Amleto Cappelli, Angelo Giovannoni e Adolfo Mengoni percorrono marciando 30 km. in tre ore, in preparazione alla gara di 50 km. della domenica successiva, 26 giugno, organizzata dalla sezione di Macerata del Fortior Podistico Italiano, lungo il percorso Macerata, Recanati, Montefano, Montecassiano, Macerata. A quest'ultima marcia prendono parte 11 podisti *baldi e vigorosi*: Nino Nanni e Giuseppe Cannara, studenti; Amedeo Trovatelli, Fernando Mariani, Cesare Morresi, Amleto Cappelli, Adolfo Mengoni, Angelo Giovannoni e Alfredo Vissani della Virtus; Filippo Palmieri e Guido Palmieri della Robur. Partiti alle 3 di notte, arrivano (tranne due) alle 10.30, impiegando sette ore e mezza, compresa un'ora di regolamentare fermata nelle varie cittadine di passaggio, ad una media di nove chilometri l'ora. *“Al loro passaggio tanto a Recanati che a Montefano e a Montecassiano sono stati fatti segno a gentili accoglienze da parte dei rispettivi Sindaci, che hanno loro offerto abbondanti e scelti rinfreschi, e da parte della numerosa folla accorsa per ammirare la vittoria e la forza di questi arditi giovani che si cimentano ora in queste prove onde acquistare allenamento per le altre gare che si svolgeranno in seguito, non esclusa quella del Giro podistico delle Marche, da effettuarsi a settembre, promotrice una nota società sportiva di Ancona”* (L'Unione 23 giugno 1910).

Ancora il Fortior Podistico Italiano organizza per domenica 7 agosto una marcia di 50 km. sul percorso Macerata, Morrovalle, Potenza Picena, Montecosaro, Morrovalle, Macerata con partenza alle 22 ed arrivo previsto per le 7, ma nei giornali d'epoca di questa gara si ha solo l'annuncio e non il resoconto.

Nel 1910 numerosi sono i concorsi ginnici; quello che ha una grande eco sulla stampa locale è il convegno ginnastico regionale del 22 maggio, tenutosi allo Sferisterio di Macerata e organizzato dalla Virtus per l'inaugurazione del monumento al Maestro Lauro Rossi. Ma è veramente difficile individuare le manifestazioni con gare atletiche. È

molto probabile che queste si svolgano il 28 agosto al Concorso ginnastico interregionale di Pesaro, che si tiene all'Ippodromo Adriatico, in occasione dell'inaugurazione della palestra Carducci, in cui la Virtus vince una medaglia d'oro con Mariani. Lo stesso discorso vale per il Concorso Nazionale di Padova, dove ben si comporta la Robur vincendo il primo premio, e il saggio ginnico del Convitto a maggio. Non conoscendo i risultati delle singole gare e non avendo certezza dello svolgimento di gare atletiche, tralasciamo di approfondire queste manifestazioni ginniche.

Il 28 settembre si tiene il Concorso intersezionale ginnastico di Ancona, organizzato dalla Stamura per commemorare il cinquantesimo della liberazione della città dal dominio del Papa. La Virtus vi partecipa insieme a squadre di Roma, Bologna, Modena, Ascoli, Ferrara, Teramo, Fano, ecc., guadagnando molti premi. Nell'occasione debutta la squadra delle allieve, accompagnate da alcune patronesse incaricate della sorveglianza sulle fanciulle. L'Unione scrive che Amedeo Trovarelli, Fernando Mariani, Bruno Mariani e Raffaele Pigliapochi conseguono un premio nella gara atletica, senza ulteriori spiegazioni. Al ritorno in stazione i giovani sono accolti da un folto pubblico e dalla fanfara del Circolo Oberdan, poi si forma il corteo che attraverso le principali vie della città si reca alla sede sociale dove sono offerti vermouth e paste. Seguono i discorsi e i ringraziamenti; il Presidente Prof. Giuseppe Lauri raccomanda ai ginnasti di restare sempre affratellati e concordi.



La Robur in una figura ginnica (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi) – a destra Sferisterio 1911, il virtussino Fernando Mariani alla sbarra (collezione Giacomo Cioci)

L'8 dicembre la Virtus festeggia i primi cinque anni di vita con lo svolgimento di alcune gare sociali, nelle quali risultano vincitori Eva Bertarelli tra le ragazze, Giacomo Cioci tra gli allievi e Fernando De Angelis tra gli anziani.

1911 L'anno delle corse podistiche

Il 1911 è un anno di grande attività e ricco di notizie, perché da maggio a settembre esce il primo periodico sportivo della nostra provincia, la Gazzetta Sportiva, di breve durata, ma sufficiente per farci capire che ormai accanto alle gare ginniche da noi hanno preso piede anche le corse podistiche, cui fa da cornice un pubblico sempre più numeroso. I giri podistici di corsa e di marcia hanno uno sviluppo a parte rispetto ai concorsi di ginnastica, con organizzazioni inquadrate nella Federazione Italiana Sport Atletici. Si nota che a volte un atleta corre per una società e il mese dopo per un'altra di un altro paese, secondo un'abitudine consolidata di questo periodo.

Si costituisce una nuova società, l'Unione Sportiva Maceratese, con una sezione dedicata al podismo; dal 1910 c'è anche l'Audax Podistico, che organizza per il 5 febbraio una marcia podistica. L'Audax Podistico, come il Fortior Podistico, promuove marce per squadre compatte con tempi e riposo prestabiliti, in contrapposizione alle competizioni agonistiche.

Una corsa podistica tra studenti si svolge a Macerata il 7 maggio su un percorso di 10 km., valevole come Campionato studentesco del podismo.

Un'altra gara di 4 km., a Passo di Treia il 14 maggio, è organizzata dal locale Circolo Sportivo, presieduto dall'attivo Paolo Salvi, con la partecipazione di tre atleti della Virtus, insieme a tre di Tolentino e due di Treia; i maceratesi si classificano ai primi tre posti con Amleto Cappelli, Angelo Giovannoni e Francesco Urbani, seguono Marchetti e Marinelli di Tolentino.

L'evento dell'anno è il Concorso di Torino in concomitanza con l'Esposizione internazionale delle Industrie e del Lavoro, organizzata in occasione del 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. I ginnasti presenti a Torino dall'11 al 14 maggio sono 12.000 e sono rappresentate ufficialmente l'Italia, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Romania, la Svizzera e ancora il Belgio, il Lussemburgo, il principato di Monaco e Tunisi. Tutti i giornali parlano dell'imponente e indimenticabile spettacolo offerto nell'immenso stadio torinese. Si disputano tantissime gare di atletica: triplo, alto, disco, staffetta su 500 metri con 5 atleti, lungo, getto palla di ferro kg. 7,250, m. 400, asta, 110 ostacoli, giavellotto, m. 1.000, m. 100, getto della pietra kg. 6,400; altre gare di corsa sono sospese per il maltempo.

Si legge su La Stampa dopo la prima giornata di gara: *“Tecnicamente il Concorso odierno ha dimostrato che nelle palestre vi è un grande miglioramento nel metodo di insegnamento. Nei giuochi atletici si seguono le norme straniere, portando ai nostri atleti un grande beneficio, specialmente dal lato del lavoro. I nostri atleti, pur mantenendo il brio italiano, hanno modificato molto la loro forma ed hanno ottenuto dei risultati ottimi, veramente lusinghieri. Non sono più disordinati, ma eseguono i loro esercizi con molto criterio ed ammirevole disci-*

plina ... In complesso la giornata di ieri ha segnato per noi una brillante affermazione dal lato atletico, per noi che abbiamo cominciato tardi ad intensificare i lavori nel campo ginnastico. Ancora qualche anno di buona volontà e poi l'Italia anche in questo campo figurerà tra le prime nazioni" (*La Stampa* 12 maggio 1911).

Sappiamo che la Virtus partecipa alle gare collettive di ginnastica con due squadre, anziani ed allievi, entrambe presenti nelle classifiche finali; la squadra del Convitto nazionale vince la medaglia di bronzo nella gara ginnico-militare. Sono presenti anche la società ginnastica Primo Vere di San Ginesio e probabilmente altre squadre della nostra provincia, ma non sappiamo se qualcuno partecipi alle gare di atletica. Come sempre seguono i festeggiamenti al loro ritorno.



La squadra degli Anziani della Virtus, partecipante al Concorso internazionale di Torino, con la divisa da viaggio. Fila alta: Bruno Romagnoli, Umberto Vecchiotti (segretario), Emidio Gioacchini, Antonio Arcangeli, Virgilio Pagnanelli (alfiere), Luigi Aquilanti, Galdino Carletti, Gennaro Gentili, Carlo Balelli. Fila di centro: Prof. Alfredo Vissani (caposquadra), Rag. Bruno Mariani (caposquadra), Prof. Giuseppe Lauri (Presidente), Maurizio Serra (vicepresidente e caposquadra), Piero Cioci (consigliere). Fila bassa: Fernando De Angelis, Foscolo Cappelloni, Auro Paolini, Carlo Luciani (Foto Alfonso Balelli, collezione Cav. Carlo Balelli)

La Robur organizza per domenica 4 giugno allo Sferisterio un Convegno ginnastico con la partecipazione di tante squadre regionali: la Robur di Matelica, la Fortior di Montecassiano, la Podesti di Ancona, il Ricreatorio Virtus di San Benedetto, la Fulgens di Fabriano, la Vita di S. Elpidio, la Victoria di Fermo e la Virtus di Loreto. Oltre le gare ginniche si svolgono anche quattro gare di atletica: il salto con l'asta vinto da Guido Pierini della Robur con un ottimo m. 3,10; una gara di mezzofondo m. 1.500 con vittoria di Remo Alessandrelli della Podesti di Ancona, davanti a Aldo De Sanctis e quarto Armando Palmieri, entrambi della Robur; il salto in lungo vinto da Guido Parazzoli e il salto in alto vinto da Oddone Steiner davanti a Guido Pierini, tutti roburini. Non sono riportati però tempi e misure. *“Il pubblico applaudi vivamente i ginnasti nei vari esercizi, prendendo massimo interesse specie alle gare di corsa ed al salto con l'asta ove il giovane Pierini Guido raggiunse felicemente l'altezza di m. 3,10 da nessun altro raggiunta quest'anno in Italia” (Il Cittadino 10 giugno 1911).*

Domenica 25 giugno la Virtus organizza una gara podistica di km. 6,150 sul triplice giro dei viali di circonvallazione di Macerata, con partenza alle ore 19. Vince Erminio Marinelli di Pioraco in 25 minuti, premiato con medaglia d'argento grande, secondo Amleto Cappelli di Treia a 10 metri, per lui medaglia d'argento media, seguono i maceratesi Gennaro Gentili in 25'18" con medaglia d'argento piccola, Emidio Castellani 26'01" con medaglia di bronzo grande e Gennaro Castellani 28'50" con medaglia di bronzo media; undici i partecipanti venuti da vari paesi della provincia. Agli arrivati in tempo massimo (3 minuti dopo il primo classificato) è assegnato un diploma. Inoltre il Marinelli vince altre due medaglie d'argento piccole per essere transitato primo sia al primo che al secondo passaggio. Non sappiamo perché *“si era ritirato prima d'iniziare il percorso, il forte podista Ettore Trovatelli, il quale poi per conto suo compì ben ventuno giri d'ippodromo dimostrando una notevolissima resistenza ed un allenamento non comune” (La Gazzetta Sportiva 2 luglio 1911).* Più o meno l'ippodromo si sviluppa attorno al Pubblico Giardino, oggi Giardini Diaz.

Emidio Castellani, terzo arrivato, da giovane partecipa a numerose corse podistiche, ma si imporrà tra qualche anno come ciclista dell'Helvia Recina, vincendo tante gare a Macerata, nella regione e fuori, su pista e su strada, quando le strade sono polverose, di terra e ghiaia.

Sempre nel 1911 la Virtus organizza numerose marce podistiche, quelle non competitive e a squadra compatta, a Pausola, a Treia, a Montecassiano e altrove, sotto la direzione di Maurizio Serra, Angelo Giovannoni e Adolfo Mengoni. Così La Provincia Maceratese del 19 luglio riporta la marcia podistica a Pausola: *“Domenica scorsa la sezione podisti della Virtus, al comando del giovane Angelo Giovannoni, sostenne la prima marcia regolamentare del Fortior Podistico Italiano. Il tragitto di km. 20, Macerata – Pausola – Macerata, fu compiuto in ore 3.30 (compresa la fermata obbligatoria di 30 minuti); con una media non indifferente di 7 chilometri all'ora, data l'irregolarità altimetrica del percorso. Batteva*

il passo il forte podista Mengoni già allenato mirabilmente in tal genere di sport; la squadra era composta di 16 giovani. La marcia ha fruttato alla società un diploma con medaglia del Fortior". Anche le scuole organizzano passeggiate ginnastiche.

In estate c'è tutto un fiorire di corse podistiche in provincia; ad agosto a San Ginesio, indette dalla locale società di ginnastica Primo Vere, si svolgono due gare, una di km. 5 vinta da Dante Borsoni su Luigi Giachini, Ercole Mariani e tanti altri e una corsa veloce con Rampichini che si impone su Piani e Piermattei.

Il 13 agosto allo Sferisterio di Macerata ha luogo una grande 'Ginkana Ciclo-Ginno-Automobilistica' organizzata dall'Helvia Recina, anche con gare podistiche, ma non si hanno i risultati.

A Passo di Treia il 4 settembre Amleto Cappelli di Treia vince una gara di 4 km. davanti a Feliciani di Pioraco (così scrive L'Unione, invece per la Gazzetta Sportiva secondo è Urbani di Fiuminata); seguono Giovannoni, *"che giunge freschissimo al traguardo acclamato dai suoi amici"* (La Gazzetta Sportiva 6 settembre 1911), Emidio Castellani e Genaro Castellani di Macerata. *"La bella festa, di cui va data lode all'attivissimo Sig. Salvi, fu rallegrata dal concerto di Pollenza e dalla fanfara di Treia"* (L'Unione 6 settembre 1911). Come spesso succede al termine di queste gare si fraternizza e si festeggia insieme.

Il 24 settembre a Treia Armando Palmieri, socio anziano della Robur, si impone in un'altra gara podistica. Ormai queste corse podistiche hanno conquistato uno spazio fisso nei nostri piccoli centri. Ma con settembre termina la pubblicazione della Gazzetta Sportiva e non si sentirà più parlare di corse podistiche per un lungo periodo.

Il 1° novembre L'Unione riferisce che i podisti maceratesi Adolfo Mengoni ed Angelo Giovannoni a giorni inizieranno il Giro delle Marche di marcia su percorso di 270 km. da coprirsi in quattro tappe; i due podisti dovranno marciare insieme ad una media oraria di 7 km e mezza l'ora. Purtroppo non seguono altri articoli con i relativi risultati.

Tra il 7 e l'11 novembre allo Sferisterio si svolge l'ultimo spettacolo di podisti girovaghi con corse podistiche fra uomo e cavallo su 80 giri di pista e con Domenico Baghini che sfida i ciclisti su 100 giri; nel manifesto però non si parla degli eventuali vantaggi per i podisti.

Nella palestra comunale a ottobre riprendono le lezioni di ginnastica per i soci della Virtus sotto la direzione tecnica del Prof. Domenico Ferri, trasferitosi da Ventimiglia per insegnare Educazione fisica agli alunni dell'Istituto e della Scuola Tecnica. La società ritrova il vecchio istruttore costretto a lasciare Macerata alla fine del 1908.

A fine novembre allo Sferisterio si tengono le ultime gare podistiche della stagione, *"corse di velocità, di resistenza e di mezzofondo. Il biglietto d'ingresso è di L. 0.20 e metà dell'introito sarà a beneficio delle famiglie dei soldati feriti o morti in Tripolitania e in Cirenaica"* (L'Unione 22 novembre 1911).

1912/1914 Venti di guerra

Alla fine di settembre del 1911 inizia la guerra di Libia, che si conclude nell'ottobre 1912 con la vittoria che assegna 'la quarta sponda' all'Italia. Con la guerra in atto le attenzioni dei periodici sono tutte rivolte al conflitto: intere pagine riportano l'andamento delle operazioni, le lettere dei soldati alle famiglie, le sottoscrizioni alle famiglie dei caduti o alla Croce Rossa, ecc. Seguono anni di tensioni internazionali, che portano ad un incremento delle spese militari e a conquiste coloniali per il controllo dei mercati; in Italia sono anni di contrasti interni tra ceti conservatori e movimento operaio; la prospettiva di una guerra e il conseguente scoppio delle ostilità il 28 luglio 1914 ci vede divisi tra interventisti e pacifisti. In questo periodo la stampa nazionale e locale ha altro da scrivere; probabilmente si svolgono delle manifestazioni sportive, ma non sono riportate dai giornali, se non in minima parte, praticamente solo alcune gare di ciclismo e qualche incontro di calcio.

Chiusa dopo pochi mesi di vita la Gazzetta Sportiva, nel 1912 non si hanno resoconti di gare. Solo il 9 giugno la sezione del Fortior Podistico organizza una marcia di resistenza, per squadre e per isolati, sul solito percorso Macerata, Recanati, Montefano, Montecassiano, Macerata.

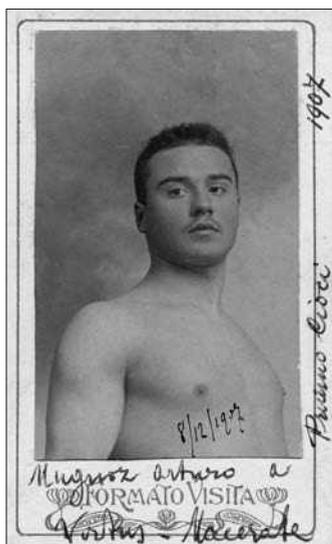
La Provincia Maceratese del 19 giugno annuncia che si è ricostituita dopo tanti anni di letargo l'Associazione XX Settembre (fondata la prima volta nel 1898), avente per scopo l'educazione fisica e civile della gioventù con Presidente Ferruccio Micciani. Ma successivamente nei giornali non si parlerà più di questa società.

In mancanza di manifestazioni sportive a metà febbraio del 1913 Arturo Mugnoz sul suo giornale, La Preparazione, ricorda come nacque la Virtus, i suoi successi e la scarsa volontà dei maceratesi ad impegnarsi nello sport. Risponde il suo compagno di squadra Maurizio Serra confermando che a Macerata l'Educazione fisica non è tenuta nella giusta considerazione e lamenta il mancato aiuto delle autorità cittadine.

A dicembre segue un'altra lamentela di Maurizio Serra sul disinteresse dei ragazzi e dei loro genitori per le attività sportive. Questi sono anni molto difficili per la Virtus, con la presenza di pochi giovani in palestra. Scrive Serra: *"Il carattere del maceratese non si smentisce mai. La società ginnastica Virtus, che ha vissuto una vita rigogliosissima, che ha costato tante fatiche, tanti sacrifici, che è stata amata e tenuta in vita con una tenacia non comune da pochi giovani volenterosi, sta morendo di anemia nell'abbandono dei soci. È una vergogna e lo diciamo forte noi che per quella società abbiamo lavorato e sofferto! È una vergogna per i padri di famiglia, per gli studenti e per gli operai. Prima c'era la scusa del locale, ora che il locale è riscaldato e magnificamente illuminato nessuno lo frequenta; poi è venu-*

ta la scusa che era necessario il professore insegnante, ora che il professore valente, volenteroso e disinteressato c'è, deve stare in palestra a non poter fare lezione per mancanza di squadra. Certe sere la palestra è frequentata da due ginnasti, certe sere da nessuno!

Eppure se provate a girare per i caffè, per i cinematografi ecc. ecc. vi accorgete che Macerata è la città dei giovani. Ma non c'è niente da sperare! Con carnevale che già si presenta... addio palestra! Tuttavia qualche vecchio amico fedele la Virtus può vantare ancora. Giovedì sera nei locali della Società militare in congedo una dozzina di vecchi soci si sono radunati, hanno riformato lo statuto e si sono proposti di rimettersi all'opera. Lunedì avrà luogo un'altra adunanza" (*La Preparazione* 21 dicembre 1913).



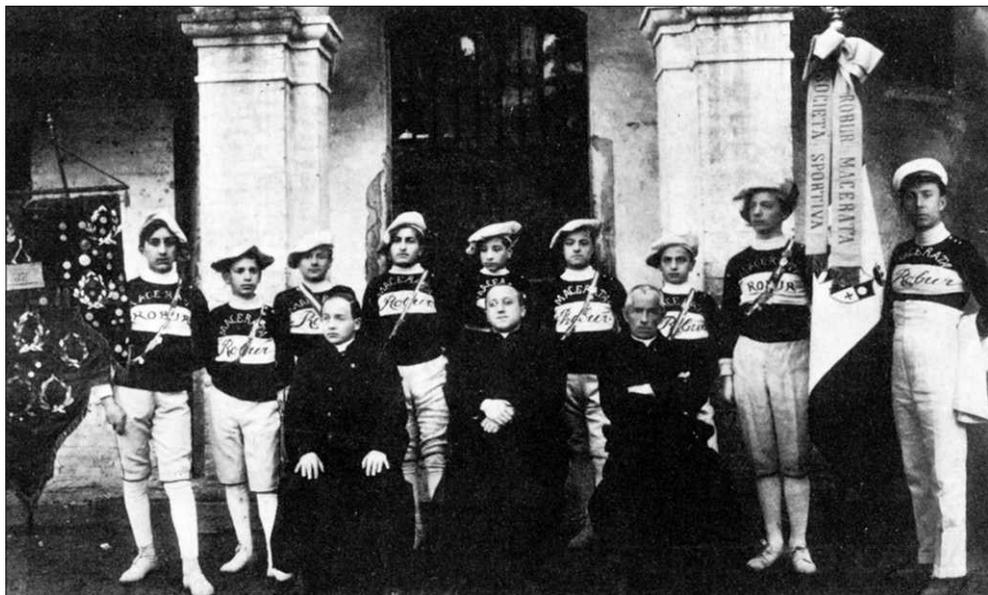
Arturo Mugnoz in una foto donata nel 1907 all'amico Priamo Cioci (collezione Giacomo Cioci) - a destra Maurizio Serra (collezione Cav. Maurizio Serra)

Sui giornali d'epoca nel 1913 è riportata una sola gara di atletica a Macerata: il prato dello Sferisterio viene trasformato in un'ampia pista e qui l'Helvia Recina il 28 settembre organizza quattro gare ciclistiche e una gara podistica di 610 m., vinta da Mario Mariani davanti a Valerio Fabi e a Lucio Balelli. Invece Emilio Castellani, che nel 1911 aveva partecipato a varie corse podistiche, ora si afferma "su macchina Bianchi nella grande corsa di 60 giri" di ciclismo. "L'Helvia Recina ha ottenuto domenica scorsa un insperato e brillante successo con le gare sportive indette allo Sferisterio ... Il pubblico numerosissimo che si assiepava per le gradinate e per i palchi mostrò di interessarsi e di divertirsi un mondo nelle gare spesso emozionanti che si svolgevano sull'arena ... tributando ai concorrenti tutto il plauso sincero ed entusiasta" (*L'Unione* 1 ottobre 1913). È presente anche il Corpo Filarmonico Municipale.

Due gli impegni della Robur, riportati da Il Cittadino: il saggio annuale del 1° maggio con la partecipazione della Fortior di Montecassiano e a settembre il Concorso Internazionale di Roma, dove la squadra allievi conquista il primo premio; nei resoconti si parla solo di classifica finale di squadra, quindi non sappiamo se si siano svolte gare atletiche. *“La squadra presentata (allievi) ha conseguito il più lusinghiero risultato; più da essa non poteva attendersi, avendo non solo conseguito il I. premio, ma essendo stata classificata la prima tra tutte le squadre allievi italiane, che come noto erano centinaia ... I nostri giovinetti ricevettero le accoglienze più cordiali. Nella indimenticabile giornata di domenica 7, allo Stadio Nazionale, nella sfilata delle 200 e più società, precedute dai tricolori nostri e dalle bandiere delle singole nazioni le società marchigiane vennero salutate dall’immensa folla col grido: viva le Marche! ...*

Con gentile pensiero una folla di amici e parenti, avvisati da un manifesto pubblico, si recò mercoledì a ricevere la Robur di ritorno da Roma, col treno delle 8 p. Vi era anche la brava fanfara di Monte Cassiano, la cui società sportiva si è fatta pure molto onore al Concorso. Nella sala di ricevimento dell’Istituto Salesiano i cittadini diedero un cordiale ricevimento ai giovani, che furono festeggiatissimi. Dissero affettuose parole d’occasione l’avv. T. Tacci e il prof. E. Ricci del R. Liceo. Era pure presente il valoroso prof. D’Errico” (Il Cittadino 13 settembre 1913).

Come riferito nell’articolo anche la Fortior di Montecassiano è presente a Roma.



Senza data, una squadra allievi della Robur (da un depliant conservato dalla famiglia Vissani)

L'8 novembre 1913 si ricostituisce l'Unione Sportiva Maceratese con sezioni di ginnastica, giochi sportivi, ballo, Law-tennis, foot-ball e podismo, con l'impegno di organizzare entro il prossimo anno gare e campionati con le norme del regolamento federale. Una squadra con lo stesso nome era già stata fondata nel 1911.

Queste gare di atletica si svolgono domenica 3 maggio 1914 allo Sferisterio; forse è la prima volta che a Macerata si tiene una manifestazione con sole gare di atletica. Vi partecipano atleti dell'Unione Sportiva Maceratese, della Robur di Macerata e della Stamura di Ancona. Risultati: salto in alto 1° Pirani della Stamura con 1,55, 2° Benigni della Robur con 1,45 e 3° Matteucci dell'Unione Sportiva con 1,40; salto con l'asta 1° Pirani della Stamura con 2,65, 2° Matteucci dell'Unione Sportiva con 2,60 e 3° Pavoni dell'Unione Sportiva e Benigni della Robur con 2,50; corsa di velocità m. 90 1° Pancrazi della Stamura, 2° Pirani della Stamura e 3° Cantoni dell'Unione Sportiva; corsa ad ostacoli 1° Pirani della Stamura, 2° Pancrazi della Stamura e 3° Angelini dell'Unione Sportiva; corsa mezzofondo m. 1.200 1° Carotti dell'Unione Sportiva, 2° Angelini dell'Unione Sportiva, 3° Pancrazi della Stamura e 4° Pirani della Stamura. Ma dopo appena un anno dalla fondazione alla fine del 1914 l'Unione Sportiva Maceratese si scioglie definitivamente.

Il 10 maggio, alla presenza del Presidente regionale della FASCI Dott. Torello Simonelli, si svolge l'Annuale Accademia ginnastica della Robur con la partecipazione degli atleti dell'Excelsior Tolentino. Nella gara di salto si impone Guido Benigni della Robur, 2° Peramezza e Giori dell'Excelsior Tolentino, 3° Morese della Robur e Giacconi dell'Excelsior. *“Ammiratisima la piramide finale eseguita dai giovani della Robur. Prestava servizio la banda dell'Istituto Salesiano” (Il Cittadino 16 maggio 1914).*

Al termine dell'anno scolastico la Virtus organizza una passeggiata ginnastica a Sasso d'Italia, dove le squadre degli allievi e delle allieve, accompagnate da Serra, Cioci, Picucci, Mugnoz e Vecchietti, sotto la guida di Alfredo Vissani danno vita a gare di corsa e di salto. *“Una pagnottina imbottita e due dita di vino servirono di graditissimo rancio... e i bimbi e le bimbe presero la via del ritorno, passando durante la passeggiata per le mura in riga e al rullo dei tamburi per mostrare ai maceratesi che la Virtus vive e ha voglia di vivere molto tempo ancora” (La Preparazione 5 luglio 1914).*

Finora nella nostra provincia ci siamo imbattuti in poche squadre ginnico-sportive, la Primo Vere di San Ginesio, la Fortior di Montecassiano, la Robur di Matelica, l'Excelsior di Tolentino; probabilmente sono presenti altre squadre, ma non è dato sapere della loro esistenza non essendo riportate nelle cronache locali.



La foto della Virtus al Concorso di Zara del 1914 ci conferma che la società è ancora attiva e partecipa a manifestazioni sportive, che la stampa però non riporta (collezione Cav. Maurizio Serra)



La Fortior Montecassiano in una foto del 1917; seduto al centro con l'abito nero Don Alessandro Cingolani, anima del movimento giovanile del suo paese (collezione Elvio Rocchetti)

1915/1918

Gli anni di guerra

Venti di guerra soffiano anche in Italia: *“In molte città d’Italia, ad iniziativa sia di associazioni sportive che di privati, si sono costituiti speciali Comitati con lo scopo di curare, mercé un razionale allenamento, la preparazione fisica dei cittadini dai 18 ai 40 anni al fine di abituarli a quelle necessità, cui forse, in un domani non lontano, essi potrebbero essere sottoposti per la difesa dei supremi interessi della patria ... Il problema che è oggi nella bocca di tutti riguarda la maggiore o minore probabilità di una guerra. Di fronte a questa incognita, che da un momento all’altro potrebbe diventare realtà, è bene che ogni cittadino italiano si tenga spiritualmente e fisicamente pronto per ogni evenienza. Ed una preparazione fisica riteniamo essere in questo momento cosa sanissima. Se la guerra vi sarà, tanto meglio, se poi non vi sarà, tale preparazione avrà servito come educazione sportiva ed il corpo ne avrà ritratto vantaggi non disprezzabili”* (L’Unione 3 marzo 1915). E allora a marzo e ad aprile del 1915 a Macerata il Dott. Alberto Giarrizzo, Tenente di complemento dei bersaglieri, organizza marce di allenamento a Pausola, Pollenza, Montecassiano.

Il 24 maggio 1915 l’Italia entra in guerra e durante il periodo del conflitto le attività sportive si fermano quasi completamente, gli atleti partono per il fronte; i giornali locali riportano gli avvenimenti bellici, ricordano i caduti in guerra, elencano le iniziative a sostegno dei soldati, dei feriti, delle famiglie dei caduti. Gli articoli sportivi sono sostituiti dai bollettini di guerra.

Con i suoi atleti impegnati a difendere la patria nelle trincee del Carso e a liberare i territori irredenti per completare l’unificazione italiana, il 20 settembre 1915 la Virtus, con un saggio ginnico diretto dal Prof. Alfredo Vissani, presente il Prof. Lauri, inaugura il Ricreatorio Castelfidardo, fortemente voluto da Maurizio Serra e da Arturo Mugnoz, *“perché i ragazzi diventino forti, educati e rispettosi”*, un centro giovanile da cui un domani attingere per la ricostituzione della squadra; la data ricorda la Breccia di Porta Pia con la fine del potere temporale del Papato, il nome del ricreatorio richiama il luogo dello scontro tra l’esercito sabaudo e le truppe papaline, che ha portato alla liberazione delle Marche dallo Stato della Chiesa. Tutto ben studiato per marcare le differenze con l’oratorio dei Salesiani, praticamente due tipi di educazione giovanile in antitesi. Ennesima fonte di screzio che porterà di lì ad alcuni anni ad altri attriti tra le due società.

Nel frattempo alla Robur si costituisce il gruppo dei Giovani Esploratori, iscritto all’Associazione Scoutistica Cattolica Italiana; nel 1916 viene istituito su iniziativa del Prof. Vincenzo Padua un secondo gruppo di Giovani Esploratori, ma facente capo al Corpo Nazionale, con le immancabili polemiche tra i due gruppi, uno cattolico e l’altro laico. Ricordiamo la loro nascita, perché nel dopoguerra troveremo spesso i Giovani Esploratori presenti alle gare di atletica.

In questi quattro anni di guerra lo sport non trova più spazio nei giornali, abbiamo solo due cenni per ricordare l'attività della Robur: nel 1915 la società si accinge a festeggiare il decimo anniversario della fondazione e il 1° giugno 1916 nel cortile-palestra dei Salesiani si svolge l'annuale accademia ginnastica. Per tutto il periodo i giovani roburini cercano di alleviare le sofferenze dei militari feriti, in cura presso l'Istituto Salesiano, trasformato in ospedale militare.

La Virtus invece con i suoi giovani al fronte per sentirsi viva svolge una minima attività con la squadra allievi, promuovendo alcune iniziative benefiche a sostegno delle strutture impegnate nella guerra. Nel 1916 a novembre, al teatro comunale, offre a beneficio della Croce Rossa uno spettacolo ginnastico diretto dal Prof. Alfredo Vissani e a metà dicembre all'ospedale militare del Convitto offre un saggio ginnico ai soldati feriti.

Nessun riscontro per l'Helvia Recina, probabilmente in questo periodo ha annullato la propria attività.

Nella grande guerra la Virtus perde 15 soci, tra cui Mugnoz, Trovatelli, Romagnoli, Contadini, Molinari, Goffredo Michelangeli. Cadono sul campo di battaglia anche tanti ragazzi della Robur, tra cui il Cap. Eugenio Niccolai di Pausola. A metà anni '50 la Società Atletica Corridonia avrà l'onore di aggiungere il suo nome: SACEN, ovvero Società Atletica Corridonia Eugenio Niccolai.

1919

Si ricomincia

Terminata la guerra segue la delusione dei trattati di pace riguardo la frontiera orientale con la Jugoslavia, soprattutto imperversano la crisi economica e la disoccupazione; ritornati a casa i soldati non trovano il lavoro e le terre loro promesse dai superiori negli ultimi mesi di guerra per spronarli a combattere; sono anni di forti tensioni sociali. Nonostante tutto, quando *“gli uomini tornarono, la vita cominciò a riavere il suo ritmo regolare, si tornò poco a poco alle antiche abitudini... Tutto si ridestò, quel che la guerra aveva messo a tacere; si ridestò anche lo sport”* (La Gazzetta Sportiva 18 aprile 1920); e le società faticosamente si ricostituiscono.

La prima a risollevarsi è la Robur, su impulso del Dott. Torello Simonelli, coadiuvato dai capisquadra Antonio Pasqualini e Umberto Lucchetti. A maggio organizza di nuovo l'annuale Accademia ginnastica, con alcune gare di atletica: nel salto in lungo si mettono in evidenza Fernando Domizioli e Giuseppe Murani, quest'ultimo con un salto di m. 5,50; nel salto con l'asta Ivo Moschini supera i tre metri. In queste gare ginnico-atletiche si distinguono anche Luigi Dante Carelli e Roberto Pagnanelli.

Il 7-8 settembre la Robur organizza altre gare ginnico sportive, tra cui alcune gare

di atletica, con la partecipazione delle società Virtus di Osimo, Excelsior di Tolentino e Vigor di Matelica. Gli atleti della Robur si impongono in tutte le gare: nel salto in alto Murani con 1,58 precede Gino Pagnanelli 1,48 e Gigliesi 1,47; nel salto in lungo Murani con 5,34 ha la meglio su Gigliesi; Moschini vince l'asta con 3,10 su Gigliesi e Carelli; nella corsa dei m. 1.500 Gino Pagnanelli precede Murani; infine nella corsa dei m. 500 per allievi vince Simoncelli su Roberto Pagnanelli e Francesco Pagnanelli.



Macerata 1919, Luigi Carelli della Robur taglia vittorioso il traguardo a Piazza d'Armi (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi) - a destra il segretario dell'Helvia Recina Guido Benfatto (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Dopo due mesi di fervido lavoro ad opera di Guido Benfatto e di alcuni vecchi soci, a luglio si ricostituisce l'Helvia Recina: Presidente Conte Alberto Compagnoni, cassiere Giuseppe Montecchiarri e segretario Guido Benfatto, con Castellani e Teobaldelli atleti di punta della sezione ciclismo. L'Helvia Recina è sin da subito molto attiva; i primi di agosto i suoi atleti partecipano ad Ascoli alle corse moto-ciclo-podistiche, in occasione delle feste patronali, con una gara podistica di resistenza di km. 10.

Già durante l'estate i giornali annunciano lo svolgimento di importanti gare di atletica allo Sferisterio, organizzate dall'Helvia Recina: *"È attesa con particolare interesse la prova di resistenza attorno le mura della città perché detto Giro non venne mai disputato, e si prevedono importanti adesioni facendo così prevedere uno splendido esito della giornata sportiva che la nostra città ne sente il bisogno"* (L'Unione 10 settembre 1919).

Si costituiscono il Comitato d'onore, il Comitato organizzatore e la Giuria. Le iscrizioni si ricevono presso la Drogheria Culot-Montecchiarri, da poco aperta, punto di riferimento della società; infatti l'animatore della manifestazione oltre che dell'Helvia

Recina è il vecchio atleta Umberto Culot: nato a Gorizia, si è imposto in gioventù in numerose gare di marcia in Veneto con l'Unione Ginnica Goriziana, arricchendo un invidiabile medagliere; dopo la disfatta di Caporetto e l'occupazione della Venezia Giulia da parte dell'Austria nel 1917 si trasferisce a Macerata, trovando lavoro alla Drogheria Milanese di Maurizio Serra, vera anima della Virtus, mettendosi poi in proprio con il socio Montecchiarì.

Queste gare ciclo-podistiche hanno luogo il 28 settembre allo Sferisterio: *“Alle 15, mentre lo Sferisterio andava lentamente affollandosi, i partecipanti alle gare, circa 80, vestiti nei variopinti e alquanto succinti costumi di corridori, preceduti dalla banda del 122° regg. Fanteria, fecero un giro per la città. Le gare ebbero inizio alle ore 16 circa” (l'Unione 1 ottobre 1919)*. Tralasciando le gare di carattere sociale come la gincana ciclistica, la corsa con la valigia e la corsa lumaca, due gare sono veramente importanti per la partecipazione di tanti bravi atleti nazionali:

- corsa podistica di km. 5, pari a 25 giri all'interno dello Sferisterio: vince Carlo Balzarini del V Reparto assalto Milano, 2° Vincenzo Zonna del VI Bersaglieri Bologna, 3° Ambrogio Belloni del 121° Fanteria, 4° Luigi Antonioli del 121° Fanteria, 5° Antonio Sarnari del XII Bersaglieri Milano. Molto bene Angelo Ruggeri dell'U.S. Tolentino, ottavo. Il primo degli atleti maceratesi è Ugo Galassi della Robur, tredicesimo; bravo anche Roberto Pagnanelli della Robur, venticinquesimo, che si aggiudica il premio del più piccolo arrivato, ha appena dieci anni; trentacinquesimo il dodicenne roburino Ennio Simoncelli. Partiti in 80, arrivati in 38 in tempo massimo;
- marcia podistica di km. 5 con partenza dallo Sferisterio, giro di Macerata e arrivo allo Sferisterio dopo aver percorso dieci giri di pista: vince Vittorio Bossi della V Compagnia Arditi di Milano, 2° Luigi Rocca dell'XI Bersaglieri Ancona, 3° Umberto Culot dell'Helvia Recina Macerata, 4° Alessandro Franceschi del VI Bersaglieri Bologna, 5° Marcello Andolina dell'Helvia Recina Macerata, 6° Mario Carraro del Plotone Atleti Ancona. Il primo maceratese è Ernesto Cicarilli dell'Helvia Recina, ventesimo. Partiti in 60, arrivati in tempo massimo 44.

Nel riportare i risultati Il Cittadino esprime una lamentela sull'organizzazione tecnica delle gare: *“Da voci raccolte ci risulta che l'organizzazione tecnica abbia lasciato molto ma molto a desiderare, e che i concorrenti non siano partiti troppo soddisfatti da Macerata. Ci dispiace assai per l'onore e il decoro di Macerata” (Il Cittadino 4-5 ottobre 1919)*.

“Alle accuse mosse per solo spirito di parte” segue la risposta piccata del Consiglio direttivo dell'Helvia Recina, che mette in evidenza le difficoltà che si incontrano nell'organizzare un'imponente manifestazione sportiva con la partecipazione di tanti campioni del podismo italiano, concludendo: *“Il giudizio unanime del pubblico che ha apprezzato i nostri sforzi ci è del resto ottimo compenso perché possiamo preoccuparci di sfoghi biliosi di qualche insidioso” (L'Unione 15 ottobre 1919)*.



Macerata 28 settembre 1919, partenza della gara di marcia 5 km. allo Sferisterio. In testa con il n°2 il Maresciallo Marcello Andolina (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi)



A sinistra Umberto Culot (3° class.), a destra Marcello Andolina (5° class.). Umberto Culot, una volta trasferitosi a Macerata, partecipa all'organizzazione di tutte le manifestazioni sportive dell'Helvia Recina. Lo ricordiamo giudice FIDAL, cronometrista, delegato provinciale della Federazione pugilistica e fotografo degli avvenimenti sportivi e cittadini per oltre un trentennio (collezione Cav. Umberto Culot)

Fa seguito un'altra polemica, probabilmente la stessa cui fa riferimento Il Cittadino: il Maresciallo Marcello Andolina dichiara sulle pagine dello stesso giornale di aver corso per il 122° Fanteria, presso cui presta servizio, e non per l'Helvia Recina, e protesta per la pessima organizzazione, restituendo il premio ricevuto. Questa volta risponde Umberto Culot, la persona che più si è prodigata nell'organizzazione delle gare, affermando che il Maresciallo si è iscritto come socio dell'Helvia Recina, gareggiando con i distintivi della stessa società come provano le foto e come appartenente alla squadra organizzatrice della gara non ha pagato la tassa di iscrizione; conclude confermando che le gare si sono svolte nell'ordine più perfetto e la classifica è stata stilata da persone competenti, tra l'altro il Presidente di giuria, il Colonnello Diego Peluso del 122° Fanteria, è un superiore dell'Andolina.

Il Maresciallo Marcello Andolina, che nel corso dell'anno si è distinto alla maratona di Asti, il 5 ottobre a Milano arriva 14° alla maratona di marcia di km. 49 e la domenica successiva ad Ancona si classifica 2° ad una gara di km. 12. Il 2 novembre sempre ad Ancona ad una maratona di marcia di 42 km. Marcello Andolina arriva 4°, questa volta gareggia come socio della Robur, e il compagno di squadra Lamberto Semini è 15°. Il 24 novembre 1919 il 122° Fanteria Macerata viene smobilitato e il Maresciallo Andolina è trasferito al 94° Fanteria di Pesaro, dove prosegue gli allenamenti per le successive maratone.

Nel frattempo ad Ancona il 18-19 ottobre hanno luogo i Campionati regionali di atletica con la partecipazione degli atleti della Robur e dell'Helvia Recina. Vince il titolo Marcello Andolina della Robur nella marcia km. 10 in 57'30", gara in cui Culot si piazza al 4° posto e Moretti all'11°, entrambi dell'Helvia Recina; altri risultati dei roburini: m. 5.000 2° Galassi con il giovanissimo Roberto Pagnanelli 12° e Simoncelli 13°, alto con rincorsa 3° Murani 1,365, m. 800 3° Murani, m. 1.500 3° Ugo Galassi con 10° Pagnanelli e 12° Murani, marcia m. 1.500 3° Andolina, staffetta m. 1.000 3° Robur a 40 metri dai vincitori dell'XI Bersaglieri Ancona.

Nella seconda parte dell'anno si costituiscono altre società. Il 20 agosto alcuni giovani tolentinati danno vita all'Unione Sportiva Tolentino, su iniziativa di Paolo Giacconi, insegnante di Educazione fisica. La nuova società, che a Tolentino si affianca all'Excelsior di impronta cattolica, per statuto "*deve essere estranea a qualunque lotta o gara di parte politica o religiosa*", si propone come scopo l'educazione morale e fisica della gioventù e si struttura come polisportiva. Passano pochi giorni e il 10 settembre organizza il I Giro podistico di Tolentino; vince il tolentinate Angelo Ruggeri e Otello Morresi dell'Helvia Recina arriva terzo.

Dopo i lutti della Prima Guerra Mondiale anche nella Virtus riaffiora la volontà di ricominciare, affiancando alle sezioni di ginnastica e calcio quelle di atletica e scherma, e si cerca di ridare vita alla squadra femminile, già costituita nel 1910, che presto arriva a sessanta allieve. Gli insegnanti sono la Prof.ssa Buoncristiani per le allieve, Guido Cioci

e il Prof. Vissani per i maschi, mentre Maurizio Serra, con l'entusiasmo che sempre l'ha contraddistinto, la dirigerà ancora nonostante il lavoro alla sua drogheria.



Macerata 1919, si ricostituisce la prima squadra della Virtus con il Prof. Alfredo Vissani (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Dalla stampa si apprende che sono già attive anche la Fortior Montecassiano, l'Excel-sior Tolentino e la Vigor Matelica, ma dalle cronache locali si ricava poco della loro attività; negli articoli ci si limita a citare i loro nomi, ma già questo ci fa intendere che qualcosa si muove pure in provincia.



La Fortior Montecassiano in una foto del 1919 (collezione Giuliano Marconi)

Rimarginate le ferite della guerra, ripresa l'attività sportiva, ritorna la vecchia rivalità tra la Robur e la Virtus, ovvero tra clericali e laici. Particolarmente impegnato in questa crociata è Il Cittadino, il giornale che dà voce agli ambienti cattolici, il quale pubblica due articoli, uno per la verità è del 1917, quando un sacerdote in strada viene fatto oggetto di lazzi e fischi da parte dei ragazzi del Ricreatorio Castelfidardo; lo riportiamo solo ora, perché non abbiamo ritenuto opportuno inserirlo in un momento grave e difficile come quello della guerra; e l'altro è del maggio 1919, quando le ragazze del Ricreatorio Castelfidardo disturbano i ragazzi del Ricreatorio dei Salesiani, lanciando sassi e pronunciando *“parole sconce e triviali da vergognare i facchini di strada”*. Entrambi gli articoli vengono scritti con l'intento di mettere in cattiva luce i comportamenti di un certo ambiente laico: *“Stigmatizziamo l'accaduto, e tanto più lo stigmatizziamo in quanto che l'atto fu compiuto da giovinette, che dovrebbero essere, come appartenenti al gentil sesso, simbolo di educazione e di correttezza. Non ci meravigliamo però, perché questo e peggio dovremo attenderci da giovinette e da donne, che nella educazione loro hanno bandito Dio. Ecco i frutti dell'educazione laica!”* (Il Cittadino 3 maggio 1919); di contro si mette in evidenza la buona educazione impartita dall'altra parte: *“La Robur che è sotto la direzione dei Salesiani dà affidamento sicuro a tutti i genitori che i loro figli cresceranno sani e robusti e perfetti cristiani”* (Il Cittadino 15-16 novembre 1919).

1920

Scendono in campo le ragazze

Purtroppo nel 1920 non si hanno notizie di gare a Macerata, a parte la solita Accademia ginnastica della Robur nella palestra sociale; lo Sferisterio, abituale terreno di eventi sportivi, resta chiuso per tutto l'anno, perché il Comune e l'autorità militare non si mettono d'accordo sulla liquidazione dei danni arrecati allo stesso immobile durante la guerra, quando il Comune l'ha ceduto all'Esercito, che lo ha usato per molteplici scopi causando ingenti danni ai locali.

Molto attiva la società Helvia Recina: per attirare gli sportivi promuove veglioni e gite. Nel mese di maggio i soci dell'Helvia Recina si recano parte in bicicletta, parte in macchina al Castello della Rancia. Visitato il castello si cimentano in gare di lotta greco-romana, ciclistiche e sportive. Nei 1.000 metri di marcia vince Umberto Culot davanti a Moretti e Pippa. Il sig. Culot si prende l'incarico di allenare i giovani atleti da indirizzare al podismo; a settembre sono pronti per gareggiare ma non abbiamo riscontri.

Riprendono le corse cittadine. L'11 aprile a Monte San Giusto un Comitato locale organizza una gara podistica di 6 km. da Monte San Giusto a Montegranaro e ritorno. *“Numeroso il concorso di pubblico attratto dalla novità dell'avvenimento. Al via il gruppo variopinto dei corridori si slancia volando sulla strada bianca e polverosa. Dopo pochi secon-*

di di lotta Perilli Otello di Monte San Giusto prende il comando del gruppo e si distanzia poco a poco dagli altri che compiono sforzi veramente sovrumani per raggiungerlo. Il Perilli tiene duro, la distanza fra lui e gli inseguitori aumenta sempre più sicché perduta ormai la speranza di riprendere il comando i podisti cercano assicurarsi i secondi posti nell'arrivo" (La Gazzetta Sportiva 18 aprile 1920).

Otello Perilli impiega 23'40" con un vantaggio di circa 400 metri su Pieroni di Sant'Elpidio, 3° Sarnari di Treia. Seguono altri 4 atleti in tempo massimo. Dalle cronache nazionali veniamo a sapere che Otello Perilli nel 1915, gareggiando per la squadra del Trionfo Ligure, il 27 giugno a Genova vince il 'Doppio giro del Lagaccio' di km. 3,8, poi il 20 settembre sempre a Genova è 4° al 'Premio Trionfo Ligure' sulla distanza di 7 km.; lo stesso atleta il 26 agosto 1917 a Firenze in un 'meeting atletico juniors' fa sua la gara dei m. 5.000, questa volta gareggiando per il Club Virtus Spezia, essendo motorista in questa città. Terminato il servizio militare si presenta alla gara di Monte San Giusto e lo ritroveremo atleta dell'Audax Civitanova alle gare del 1921 a Piazza d'Armi di Macerata e leggeremo anche che diventerà campione marchigiano.

La prima grande festa ginnastica del dopoguerra ha luogo a fine maggio allo stadio S. Elena di Venezia. Al X Concorso Nazionale Ginnastico, con numerose gare di atletica in programma, partecipano la Virtus con gli istruttori Maurizio Serra e Alfredo Visani e con tre squadre (allieve, allievi ed adulti) e la sezione Giovani Esploratori, ovvero gli scouts dei Salesiani-Robur, con il Presidente Colonnello Adriano Serafini e il maestro Ernesto Valentini. Giuseppe Murani degli Esploratori si distingue nel salto in alto, in lungo e nella corsa m. 1.000, mentre la Virtus fa incetta di medaglie nelle gare ginniche e viene elogiata nella gara premilitare per la preparazione nel lancio della pietra e nella corsa veloce. *"Dopo la premiazione la Virtus sfilò tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico, lungo il Corso Garibaldi, Riva degli Schiavoni, Piazza San Marco: Viva Macerata varie volte proruppe dal petto di quei Veneti di cui, nell'ora tragica della Patria, molti ricordavano l'accoglienza fraterna fra le nostre mura" (L'Unione 9 giugno 1920),* ovvero dopo la disfatta di Caporetto, quando appunto da noi arrivò il friulano Umberto Culot.

A giugno si tiene l'annuale Accademia ginnastica della Robur presso la locale palestra. Purtroppo quest'anno dalle pagine de Il Cittadino si ricavano pochissime notizie.

Piuttosto attiva l'Unione Sportiva Tolentino, che come società si impone l'11 luglio al II Giro podistico di Treia di km. 5 e poi il 17 settembre al II Giro podistico di Tolentino. In quest'ultima gara vince Angelo Ruggeri, che bisca il successo dell'anno precedente, davanti a Rosvaldo Rascioni e Lauro Salerni.

In Italia le prime gare ufficiali femminili di salto e di corsa veloce di cui si ha notizia si sono svolte a Torino il 13 maggio 1911 in occasione del grande Concorso ginnico internazionale. Ora anche le ragazze della Virtus nei concorsi ginnastici si cimentano in prove che rientrano nel programma dell'atletica leggera. Il 26 settembre per la prima volta al Concorso ginnastico sezionale di Ancona le virtussine partecipano a gare indivi-

duali di atletica: tra le allieve Pia Giannuzzi vince la corsa dei m. 80, mentre nel salto in alto si impongono ex aequo Manfrini e Gabrielli, anconetane della Folgore, seguono 2^a Cicconi e 3^e a pari merito Giannuzzi, Mazzini e Matteucci, tutte maceratesi.



Venezia maggio 1920, la squadra allievi della Virtus con l'istruttore Prof. Alfredo Vissani (collezione Carlo Capodaglio)



Settembre 1920, le squadre della Virtus partecipanti al Concorso ginnastico di Ancona, con le allieve che per la prima volta affrontano le prove atletiche (collezione Cav. Maurizio Serra)

Nella stessa manifestazione in campo maschile nella categoria adulti Marinozzi è 2° nell'alto e 3° nei m. 400. Si svolgono anche gare maschili di rappresentanza cat. adulti: la Virtus è 1ª nel salto misto con rincorsa (con Marinozzi, Cioci, Carloni e Gabrielli), 2ª nel salto in alto con rincorsa senza pedana (con gli stessi atleti), 2ª nella corsa dei m. 80 (con Marinozzi, Cioci, Carloni, De Sanctis), 3ª nel getto della pietra (con Fiori, Carloni, Gabrielli, Marinozzi). Difficile capire in che consistano queste gare di rappresentanza e come vengano stilate le classifiche. Premiati i capisquadra Maurizio Serra per la squadra femminile, Bruno Mariani per gli adulti, di cui ha assunto la guida da poco tempo, e Alfredo Vissani per gli allievi.

Alle suddette gare di Ancona partecipano anche una squadra dei Giovani Esploratori di Macerata, secondi nella gara di rappresentanza allievi di lancio della pietra, e la squadra sia maschile che femminile dell'Audax Montecassiano, da poco costituitasi, che riesce a conquistare vari premi, pur avendo avuto a disposizione poco tempo per gli allenamenti. Tra le allieve si distingue Virginia Lazzari 4ª nei m. 80.



Montecassiano settembre 1920, la squadra maschile e femminile dell'Audax partecipante al Concorso ginnastico di Ancona: in basso da sinistra Osvaldo Bracalenti, Emilio Fabbracci, Lavinio Piccolotti, Mariano Vitali, Bruna Rocco, Euclide Svampa, Maria Pia Luchetti, Olga Leonardi, Nice Luchetti, Clara Rossetti, Virginia Lazzari, ?, ?, e l'istruttore Piargentino Luchetti; in alto ?, Roberto Luchetti e Enrico Luchetti (collezione Elvio Rocchetti)

1921

Il I Concorso ginnastico intersezionale della Virtus

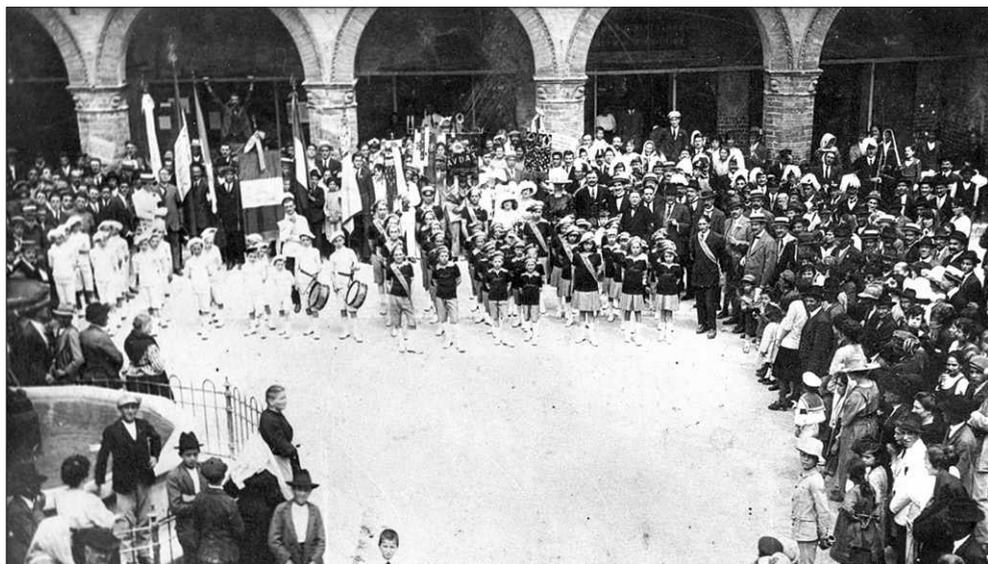
Se nei primi anni del 1900 in Italia si è gareggiato su strada o in ippodromi o in palestre, ora si sente la necessità di appositi impianti, ovvero stadi con corsie e pedane. A Macerata questi spazi, che negli anni precedenti si sono limitati allo Sferisterio, dal 1921 sono individuati nei Giardini Pubblici e a Piazza d'Armi, che dopo i lavori del 1928 assumerà il nome di Campo sportivo della Vittoria. Ormai in quasi tutti i concorsi ginnici si svolgono gare atletiche, il problema è che negli articoli non sempre queste sono riportate.

Come non bastassero gli scontri sulla carta stampata tra la Robur e la Virtus, ora ci si mettono pure le due squadre di Montecassiano a litigare tra loro: la Fortior, espressione dei valori cattolici, e l'Audax, di sentimenti laici socialisti. Una disputa che va avanti per più di due mesi, con i protagonisti che giurano sulle proprie ragioni e sui torti altrui; il tutto per un banale permesso comunale per una gita campestre con fanfara e bandiera. Da una parte Il Cittadino a difesa della Fortior: *“La notizia della vigliacca aggressione subita dai nostri giovani di M. Cassiano ci addolora profondamente ma non sorprende conoscendo l'odio e il settarismo anticlericale dei signorotti del paese contro i cattolici”* (Il Cittadino 8-9 gennaio 1921); dall'altra parte l'Audax, attraverso le pagine de L'Unione: *“Dichiariamo assolutamente falsa l'accusa del Cittadino il quale da un semplice fatto di cronaca ha voluto trarre spunti per imbastire con la matassa della menzogna un fatto di politica importanza”* (L'Unione 26 gennaio 1920). I clericali alla fine si prendono la ragione, perché la portano per le lunghe con tutta una serie di articoli, fino allo sfinimento dell'avversario.

Nel frattempo, il 13 febbraio, ha luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Audax; dopo i ringraziamenti a Manlio Ciampinelli, quello della *vigliacca aggressione* alla Fortior, che finora ha tenuto la presidenza della società, e al direttore sportivo Piargentino Luchetti, anima e istruttore della squadra, sono nominati Presidente il Dott. Giovanni Vincenzoni, vicepresidente Giuseppe Svampa, cassiere Alferio Bracalenti, segretario Adolfo Luchetti, commissione tecnica Manlio Ciampinelli, Federico Svampa e Luigi Vitali.

A fine marzo a Montecassiano ha luogo una corsa podistica lungo la via di circosollazione tra atleti locali; vince Oreste Luchetti della Fortior sul compagno di squadra Ubaldo Guidarelli, 3° e 4° due ragazzi dell'Audax, Enrico Luchetti e Francesco Luchetti.

Il 5 giugno, sempre a Montecassiano, in occasione dell'inaugurazione e della consegna della bandiera tricolore alla locale sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, dopo le schermaglie di inizio anno finalmente sfilano insieme per le vie fino in piazza le due squadre cittadine, Fortior ed Audax; quest'ultima nel pomeriggio svolge esercizi ginnici al teatro.



Montecassiano 5 giugno 1921, a sinistra in tenuta bianca i giovani della Fortior, a destra in tenuta scura la squadra dell'Audax (collezione Giuliano Marconi)

Il giornale *I Bianco Rossi*, organo della *Virtus*, nel numero del 10 marzo riporta in prima pagina la notizia dello svolgimento a Macerata di un grande Concorso ginnastico intersezionale con il programma completo, comprendente anche alcune gare di atletica: salto in alto, salto in lungo, corse m. 100, m. 400 e 110 ostacoli per gli adulti; salto in alto, salto misto e corsa veloce m. 80 per gli allievi e le allieve.

Si costituisce un Comitato d'onore con Presidente onorario Gr. Uff. Avv. Bonaventura Graziani, Prefetto della Provincia di Macerata, e con due vicepresidenti Comm. Prof. Ettore Ricci, Sindaco di Macerata, e Col. Cav. Adriano Serafini Amici; seguono i notabili della città e le dame d'onore. C'è anche il Comitato direttivo della *Virtus* con alla presidenza il M.se Francesco Bourbon Del Monte; Presidente della Giuria Aristodemo Fraticelli e Direttore del Concorso Maurizio Serra.

Il Concorso si svolge il 21-22 maggio al Pubblico Giardino, oggi Giardini Diaz, con la partecipazione di tante formazioni regionali: la *Stamura* di Ancona, la *Folgore* di Ancona, l'*Unione Sportiva* di Ancona, gli *Esploratori Ancona*, l'*Audax Montecassiano*, i *Giovani Esploratori* di Macerata, la *Virtus Macerata* e alcune scuole della città: scuole Normali, Tecniche, Elementari e Ginnasio. Tralasciando le prove di ginnastica artistica, della lotta greco-romana, del tiro alla fune, della palla al cesto, questi sono i risultati delle gare atletiche individuali adulti: nel salto misto 2° Leonida Marinozzi; nel salto in alto 2° Marinozzi, 5° Paolini, 6° Cicconi e 7° Gubinelli; nella corsa m. 100 Rinieri e Ferma-

ni sono 4ⁱ a pari merito; nella corsa 110 ostacoli vince Fioretti; nel pentathlon Giacomo Cioci è 2°; tutti questi atleti appartengono alla Virtus. Sgarbi dei Giovani Esploratori Macerata vince i m. 400.

Tra gli allievi nel salto in alto Luchetti (Audax Montecassiano) è 2°; nel salto misto vince Svampa (Audax), 2° Rinaldelli (Virtus), 3° Luchetti (Audax); nella corsa m. 80 Svampa (Audax) bisca il successo, 2° Rinaldelli (Virtus), 3° Giri (Scuole Tecniche), 4° Luchetti (Audax).

Tra le allieve nella corsa veloce m. 80 si impone Pia Giannuzzi (Virtus), 3^a Carloni (Virtus) e 5^a Mercuri (Audax); nel salto misto è 1^a Giannuzzi e 3^a Sbacchi (Scuole Tecniche); nel salto in alto 3^a Svienna (Scuole Normali) e 4^a Mei (Scuole Tecniche).

Giacomo Cioci si distingue anche nelle gare di ginnastica artistica ai grandi attrezzi. A conclusione dell'evento in onore dei ginnasti domenica sera alle 21 viene offerto uno spettacolo lirico con l'opera Tosca.



Macerata 21 maggio 1921, Pubblico Giardino, Concorso ginnastico intersezionale, sfilata l'Audax Montecassiano (collezione Giacomo Cioci)



Macerata 21 maggio 1921, sfilano i Giovani Esploratori di Macerata (collezione Giacomo Cioci)



Macerata 21 maggio 1921, le allieve della Virtus Macerata partecipanti alle gare di ginnastica, di atletica e di 'palla al cesto' (collezione Giacomo Cioci)



Macerata 21 maggio 1921, la squadra adulti della Virtus (collezione Giacomo Cioci)



Macerata, Concorso ginnastico del 21-22 maggio 1921, batteria dei 110 ostacoli (collezione Giacomo Cioci)



Macerata, Pubblico Giardino 22 maggio 1921, Giacomo Cioci alle parallele – a destra il collettivo finale con la partecipazione di tutte le squadre (collezione Giacomo Cioci)

Seguono le lodi agli organizzatori, i ringraziamenti a quanti hanno concorso alla splendida riuscita della manifestazione e gli applausi ai ginnasti: *“Molto pubblico ha assistito alle gare, molti applausi sono stati tributati a tutti i bravi ginnasti, che per due giorni di seguito hanno dato prova di grande bravura e costanza ... Noi ci rallegriamo vivamente colla Società organizzatrice e specialmente con l’ottimo Consiglio direttivo della Virtus che ha saputo far riuscire una manifestazione sportiva così completa e tanto simpatica. Un bravo di cuore speciale per l’instancabile Serra e per i coadiutori Vecchietti, Mariani, Balelli nonché gl’istruttori Quaranta e Pianesi”* (L’Unione 25 maggio 1921).

Passano pochi giorni e Il Cittadino pubblica la lettera di protesta di una professoressa di Educazione fisica di una scuola della città che ha partecipato con le sue allieve al Concorso ginnico; la signora si lamenta per i giudizi emessi dalla giuria, la quale a suo modo di vedere ha penalizzato la sua squadra. Segue la risposta della Virtus, e ancora botte e risposte a base di comunicati stampa con le ragioni dell’una e dell’altra parte, su cui è bene stendere un pietoso velo di silenzio. Tutto ciò per testimoniare il clima di questo momento, in cui ogni minimo appiglio è preso a pretesto per mettere in cattiva luce l’altro e i contrasti politici si trasferiscono alle gare sportive.

Alla fine tutte queste polemiche cominciano a stancare, tanto che sul giornale virtusino I Bianco Rossi si invita a deporre *“il fardello odioso delle lizze personali e sia lo sport il terreno più fertile ove coltivare i tuoi muscoli, tua forza la fede, tua bandiera il cemento”* (I Bianco Rossi 1-2 gennaio 1921).

Per il 19 giugno l’Helvia Recina organizza gare ciclo-podistiche in occasione dell’inaugurazione della nuova pista in Piazza d’Armi; la manifestazione viene rinviata per maltempo alla domenica successiva, 26 giugno. Finalmente anche a Macerata c’è una pista per le gare di atletica, pur con tutti i suoi limiti. Per la prima volta sui giornali com-

paiono i nomi degli atleti dell'Audax di Portocivitanova, che si impongono in tutte le gare: nei m. 400 con Mazza davanti al compagno di squadra Perilli ed ai roburini Sgarbi e Murani e nella corsa podistica 12 giri con Perilli su Oreste Luchetti della Fortior Montecassiano e Galassi; nella corsa podistica staffetta olimpionica 4x200-200-400-800 vince l'Audax di Portocivitanova, 2^a Robur, 3^a Helvia Recina.

In occasione di un successivo avvenimento sportivo ad agosto il cronista pone attenzione all'incasso di molto inferiore alle persone che assistono alla manifestazione: *“Approfitando della impossibilità di guardare l'intera Piazza d'Armi non solo i ragazzi entrano abusivamente, ma persone anche distinte per non pagare la tenue quota d'ingresso. È questo uno sfruttamento indegno, che non incoraggia certamente a organizzare spettacoli sportivi, e non fa onore a chi lo compie. Abbiamo persino assistito allo spettacolo di un individuo entrato abusivamente, che veniva accompagnato dai carabinieri all'ufficio di vendita dei biglietti per acquistarli. Un po' più di dignità e di coscienza crediamo non farebbe male a nessuno, e ci si guadagnerebbe in decoro e dignità. Chi fa dei sacrifici per organizzare spettacoli, con alto senso sportivo non merita affatto di essere sfruttati anche di pochi centesimi e debba chiudere il bilancio con perdite spesso anche gravi”* (Il Cittadino 20 agosto 1921).



Macerata, dirigenti dell'Helvia Recina alle gare del 19 poi rinviate al 26 giugno 1921 a Piazza d'Armi; a sinistra il cassiere Giuseppe Montecchiari e al centro il segretario Guido Benfatto (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata, atleti dell'Helvia Recina partecipanti alle gare del 26 giugno 1921 (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Ai primi di luglio gli atleti della Virtus partecipano al Concorso intersezionale di Fabriano, dove conseguono ottimi risultati: nel salto in alto vince Leonida Marinozzi, 3° Goffredo Cioci, 4° Giacomo Cioci; nel salto con l'asta è 1° Giacomo Cioci, 4° Marinozzi; nella corsa dei m. 400 Giacomo Cioci arriva 2° e Marinozzi 3°; nella staffetta la Virtus con Giacomo Cioci, Morresi, Marinozzi e Goffredo Cioci è 2^a; nel pentathlon Giacomo Cioci si piazza al secondo posto e Goffredo Cioci al quarto.

A settembre la Fortior di Montecassiano si reca al Concorso nazionale di Roma, ottenendo buoni risultati nelle gare ginniche di squadra; ottimo Oreste Luchetti classificatosi 5° su 69 concorrenti nel Campionato podistico. *“Al ritorno da Roma tutti furono festeggiati ed accolti con entusiastici applausi, getto di fiori e suono della banda locale” (Il Cittadino 1 ottobre 1921).*

Anche la Robur vi partecipa riportando ottimi risultati con tutte e tre le squadre presenti: *“I bravi giovani non hanno smentito loro stessi ed hanno tenuto alto l'onore di Macerata e della Società. Già i giornali della capitale davano fin da Domenica le nostre squadre tra le più ammirate e valorose. Infatti esse sono state festeggiate e applaudite sia allo Stadio che per le vie di Roma. Come nel 1913 il nome di Macerata correva nelle bocche di tutti, così nel 1921 i nostri giovani vennero dovunque acclamati. Ciò è prova chiara ed evidente del loro valore” (Il Cittadino 10 settembre 1921).*



La squadra della Fortior Montecassiano partecipante al Concorso nazionale di Roma del 1921 (collezione Giuliano Marconi)



Senza data, una formazione giovanile della Robur (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi)

A Recanati il 18 settembre si tiene il quarto Concorso ginnastico regionale della FASCI, la Federazione Cattolica di ginnastica, organizzato dal Dott. Torello Simonelli; partecipano la Robur Macerata, la Fortior Montecassiano, la Vigor Matelica, l'Excelsior Tolentino, la Vita Recanati, il Circolo Operaio di Macerata ed altre squadre della regione. Alle gare ginniche seguono le gare atletiche: nel salto con l'asta si impone Moschini della Robur su Carelli della Robur e Cappelletti della Fortior; nei m. 100 vince Cirilli della Robur davanti a Carelli della Robur, Attili dell'Excelsior, Guidarelli della Fortior e Foresi della Robur.

Infine la Virtus il 9 ottobre organizza allo Sferisterio un *Pomeriggio sportivo* per festeggiare e premiare gli atleti bianco-rossi della Virtus, secondi classificati al campionato di calcio; tra le tante gare anche quelle di giavellotto e di corsa con ostacoli.

1922

Le virtussine campionesse italiane allieve di staffetta

È l'anno dell'avvento al potere del fascismo; le azioni squadristiche anche nella nostra provincia diventano sempre più frequenti, i socialisti non riescono a rispondere a questa violenza, così tra il 27 e il 30 ottobre 50.000 fascisti marciano su Roma e Mussolini ottiene l'incarico di formare un nuovo governo, aprendosi la via verso la dittatura.

A Sambucheto di Montecassiano martedì 18 aprile si svolge una festa sportiva organizzata dall'Audax Montecassiano con gare podistiche e una corsa ciclistica. Chiusaroli di Recanati vince la gara dei m. 100 davanti ai due atleti di Montecassiano Guidarelli e Tardioli; nei m. 400 si impone il maceratese Pippa su Luchetti e Svampa, entrambi di Montecassiano.

Maggio è un mese di attività molto intensa: al Concorso ginnastico di Bari i Giovani Esploratori, accompagnati dal Colonnello Serafini Amici e comandati dal Tenente Quaranta, conquistano varie medaglie. Poi il 14 maggio la Fortior Montecassiano partecipa ad Osimo ad un Concorso ginnico regionale. Ubaldo Guidarelli vince la gara del lungo con 5,55 e i m. 100, mentre è 3° nel salto in alto; Oreste Luchetti si impone nei m. 200, Gualtiero Carletti è 3° nei m. 100 e Duilio Stacchiotti 3° nei m. 200. *“È naturale che al suo ritorno in paese s'ebbe le più belle accoglienze che culminarono in Sala Cassia con applauditissime parole del Signor Don Merendoni il quale richiamando tutto il glorioso passato della squadra ammoniva i genitori e amici presenti di tener conto non solo dell'educazione fisica che noi diamo ai giovani, ma soprattutto di quella morale e religiosa” (Il Cittadino 20 maggio 1922).*

Il settimanale sportivo I Bianco Rossi il 2 aprile dà notizia che una squadra della Virtus intende partecipare al Concorso nazionale ginnastico femminile di Roma. Questo

grande Concorso organizzato dal Comitato femminile della Federazione Nazionale Ginnastica si svolge nella capitale il 20-21 maggio e oltre alle gare di ginnastica prevede anche gare di salti, lanci e corse, tra cui una staffetta valevole quale Campionato italiano; la squadra come sempre è comandata da Maurizio Serra e comprende: Achilli, Balelli, Celeste Carsetti, Luigia Carsetti, Carloni, Giannuzzi, Gori, Lavadas, Matteucci, Mazzini, Molini, Paolini, Sebastiani, Silveti.



Roma 20 maggio 1922, la squadra della Virtus Macerata partecipante al Concorso ginnastico nazionale femminile (collezione Cav. Maurizio Serra)

A Piazza di Siena nella *corsa-staffetta* della categoria allieve la Virtus con Mariuccia Balelli, Anna Carloni, Pia Giannuzzi, Egle Silveti ed una delle due Carsetti vince davanti alle squadre di Genova e Pavia; le nostre ragazze conquistano così per la prima volta il titolo di campionesse italiane della Federazione Ginnastica Nazionale (FGNI). Calorosa è l'accoglienza in stazione al ritorno, a cui seguono i festeggiamenti e il riconoscimento del sindaco e delle autorità cittadine. Così scrive L'Unione del 31 maggio: *“Mercoledì sera fece ritorno a Macerata la squadra femminile della Virtus che ha partecipato al concorso nazionale ginnastico di Roma. Era ad attenderla alla stazione una fiumana di popolo plaudente che volle tributare alle brave bambine il plauso più vivo per il trionfo ottenuto. Accom-*

pagnata dalle altre sezioni della società con musica, lampioncini e bengali, la squadra sfilò per le vie della città fra due colonne di popolo, applaudita incessantemente. Nella palestra, presenti le Autorità cittadine, il Sindaco portò alle ginnaste il saluto e il ringraziamento di Macerata tutta, indi al Fanfulla venne offerto loro un rinfresco intimo.

Tali onori resi alla bella squadra furono ben meritati, perché essa nell'importante concorso al quale parteciparono le più vecchie ed agguerrite società e magisteri, nelle due gare alle quali per regolamento poté partecipare, seppe conquistare il Campionato Italiano di staffette e il primo premio della gara nazionale. Sua Maestà la Regina Madre che consegnò personalmente i premi, ebbe per le ginnaste e per il capo squadra parole di vivo compiacimento. La bella affermazione degna del passato della vecchia società le sarà indubbiamente sprone per l'avvenire in modo che Macerata sappia sempre così bene affermarsi nel campo dell'educazione fisica, specie in quella donnesca apportatrice indiscussa di benefici effetti nella generazione futura. All'ottima squadra ed all'infaticabile istruttore sig. Maurizio Serra i nostri più vivi rallegramenti”.



Roma 20 maggio 1922, l'arrivo della staffetta allieve, 1^a Virtus Macerata davanti a Genova e Pavia (collezione Cav. Maurizio Serra)



Roma 20 maggio 1922, la squadra della Virtus dopo la premiazione della gara di staffetta (collezione Cav. Maurizio Serra)



Le allieve della Virtus vincitrici del Campionato nazionale di staffetta 1922 con la coppa offerta da S.E. On. Facta, Presidente del Consiglio dei Ministri (foto Alfonso Balelli, collezione Cav. Maurizio Serra)

Dopo questa brillante affermazione la Virtus il 15 giugno allo Sferisterio organizza gare di atletica leggera (è la prima volta che sui giornali locali appare questo termine) e la squadra femminile presenta l'intero programma del Concorso nazionale di Roma. Nelle gare maschili del disco e del giavellotto si distingue Giacomo Cioci. Sempre a giugno Giacomo e Goffredo Cioci ottengono buoni risultati alle gare individuali di atletica del Concorso nazionale di Trieste.

Al Ricreatorio Salesiano il 16 luglio si svolgono varie gare sportive, salto in alto e in lungo, corsa m. 100, staffetta e la corsa podistica Giro di Macerata, vinta da Corrado Turchetti. Sempre a luglio a San Ginesio si ricostituisce la società Primo Vere, attiva agli inizi degli anni '10.

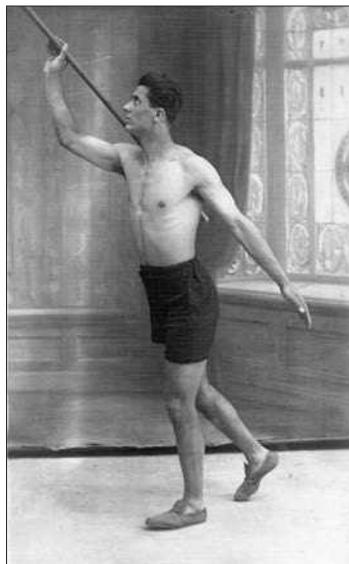
Da registrare il 15 agosto il primo assalto di violenza fascista ad una squadra sportiva della nostra provincia; mentre i giovani della società Fortior di Montecassiano si recano ad Appignano per partecipare ad una festa cattolica organizzata in occasione dell'Assunta, viene devastata la loro sede: *“Verso le ore 7 è giunto a Montecassiano un'automobile proveniente da Ancona carico di fascisti (una diecina) i quali dopo essere stati salutati da alcuni fascisti locali, si sono subito recati alla sede della Società sportiva; hanno forzato la porta, rotto i vetri, asportati i pochi mobili, i quadri, le fotografie (vecchi ricordi della società), una lupa vinta a Roma, il ritratto del Pontefice ed incendiato tutto sulla via, recando il danno di 900 lire ... Hanno infine dette brevi parole in piazza minacciando quanti per l'avvenire avrebbero reagito contro i fascisti locali e sono ripartiti”* (Il Cittadino 19 agosto 1922).

Ma la Fortior reagisce subito e domenica 24 settembre offre al campo boario l'annuale saggio ginnastico alla presenza di numeroso pubblico. Dopo aver eseguito le prove collettive presentate ai Concorsi di Roma e Asti ed altri esercizi agli attrezzi, si passa alle gare individuali: nel salto misto Guidarelli *“consegue m. 1,65 per 5,60”* (alto e lungo), Carletti nell'asta raggiunge i m. 3,00. *“Tutti i ginnasti ad ogni esercizio collettivo e individuale furono fatti segno a fragorosi applausi. Lode speciale e sincero ringraziamento diamo al capo squadra Antinori Livio che, con tutta tecnica, precisione e amore ha preparato così bene le squadre, che col tenace suo lavoro, condurrà, abbiamo ragione di sperarlo, a maggiori trionfi ... Della bella riunione dobbiamo essere grati alla attività, mai venuta meno, anche attraverso le più aspre prove, del Presidente Signor Lazzari Egidio, giovane di fede forte e di amore raro al conseguimento di quella educazione fisica morale dei nostri giovani destinata a formarli provetti cittadini”* (Il Cittadino 30 settembre 1922).

Il 10 settembre a Piazza d'Armi l'Helvia Recina organizza gare di podismo e di ciclismo. Nella corsa podistica Giro di Macerata di 5.200 metri vince Pietro Pippa dell'Helvia Recina in 17'51” davanti a Giovanni Paoloni e Mario Sisti della Stamura Ancona, 4° Lamberto Leombruni di Macerata. La settimana successiva Pietro Pippa si impone nel IV Giro podistico di Tolentino sugli atleti locali Terzo Casadidio e Augusto Santoni.

Anche quest'anno la Virtus organizza il Concorso ginnastico intersezionale, il 23-24 settembre allo Sferisterio con invito a società fuori regione; tra le squadre partecipanti i

Giovani Esploratori di Macerata e l'Audax Montecassiano. In programma oltre le gare atletiche anche gare di ginnastica artistica, statica e dinamica, pentathlon, sollevamento pesi e giochi quali palla a cesto, tamburello e sfratto.



Il manifesto del Concorso del 23-24 settembre 1922, incisione di Giuseppe Mainini (collezione Cav. Maurizio Serra) - a destra Giacomo Cioci con in mano un giavellotto. Il regolamento del Concorso prescrive che il giavellotto sia "di legno con punta acuta di ferro, del peso di gr. 800 e della lunghezza di m. 2,60. Il tiro si fa da fermo e da un limite segnato da una linea bianca sul terreno" (collezione Giacomo Cioci)

Non molte le squadre partecipanti: *"Tutta Macerata ha voluto portare il suo saluto entusiastico ai ginnasti accorsi, e benché le squadre partecipanti non fossero numerose, il convegno si è svolto ugualmente imponente. Nulla va attribuito alla società organizzatrice se molte società ed in special modo quelle delle Marche hanno disertato da questo concorso" (L'Unione 27 settembre 1922).*

Nelle gare atletiche si impongono soprattutto gli atleti dell'Eleonora D'Arborea Cagliari, della Stamura Ancona e dell'Alma Juventus Fano. Questi i risultati degli atleti maceratesi: m. 100 4° Ferrucci, m. 400 4° Foresi dei Giovani Esploratori Macerata, lancio del disco 2° Mario Mariani e 3° Giacomo Cioci, lancio del giavellotto 4° De Sanctis, salto in alto 1° Vincenzo Carloni e 3° Auro Paolini, salto in lungo 4° Giacomo Cioci, salto triplo 4° Paolini, lancio della palla di ferro 2° Goffredo Cioci, pentathlon 1° Goffredo Cioci, 2° Giacomo Cioci, 4° Auro Paolini.



Macerata 23 settembre 1922, le squadre partecipanti al Concorso ginnastico fanno il loro ingresso allo Sferisterio (Fototeca Biblioteca Statale di Macerata)



Macerata 23 settembre 1922, la squadra della Virtus partecipante al gioco dello 'sfratto', al centro Carlo Balelli. Con la stessa palla con maniglia tenuta in mano dall'atleta di sinistra in questo periodo si tengono anche le gare individuali di lancio della palla vibrata (Fototeca Biblioteca Statale di Macerata)



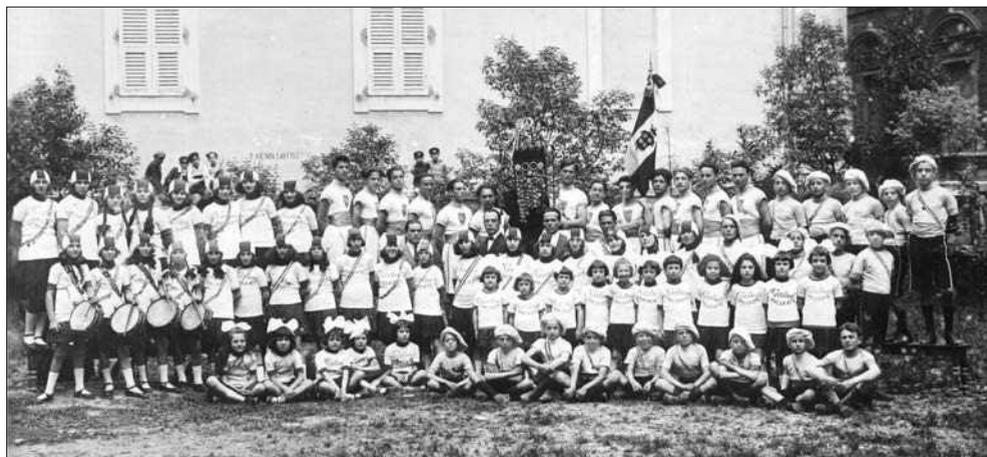
Macerata 24 settembre 1922, saggio ginnico femminile, purtroppo mancano le foto delle gare di atletica (collezione Cav. Maurizio Serra)

Come sempre seguono i rallegramenti per i ginnasti e per gli organizzatori, ma puntuale anche questa volta arriva l'articolo de *Il Cittadino*, che mette in evidenza la scarsa partecipazione delle squadre al concorso e critica l'operato degli organizzatori per il mancato invito alle società iscritte ad altre federazioni, nello specifico la Federazione cattolica FASCI, a cui aderisce la Robur. Segue la risposta della Virtus con la controreplica del redattore sportivo de *Il Cittadino*, che tanto vuole avere sempre l'ultima parola, altrimenti la *querelle* non si chiude mai; la Virtus si limita a rispondere alla prima critica.

Rivalità tra le due squadre c'è sempre stata e *Il Cittadino* ha avuto sempre da ridire sull'operato altrui (Virtus, Helvia Recina, Audax Montecassiano, vedremo tra qualche anno anche con la Victoria Fermo e la Fortior Montecassiano); ora però si è aggiunto il tifo calcistico che esacerba ancor di più gli animi; le squadre di calcio della Robur e della Virtus partecipano allo stesso campionato e si può immaginare quante polemiche facciano seguito ad ogni incontro.

Il 15 ottobre allo Sferisterio si svolgono alcune gare atletiche organizzate dall'Helvia Recina. La corsa dei 5 km. è vinta da Rosolini davanti a Pietro Pippa e al campione marchigiano Otello Perilli. Nell'americana a coppie, 15 giri di pista, Rosolini-Pippa dell'Helvia Recina precedono Perilli-Medori di Portocivitanova e Foresi-Turchetti della Robur.

È l'ultima manifestazione del 1922; a fine ottobre c'è la marcia su Roma e con l'avvento del fascismo si apre un altro capitolo per l'atletica.



Macerata 1922, la Virtus al completo (collezione Cav. Maurizio Serra)

Negli anni fin qui trattati abbiamo preso atto che le persone avvertono una sempre più crescente necessità di praticare lo sport, oltre che assistere alle manifestazioni sportive. Ma le gare atletiche nella nostra provincia trovano spazio per lo più nei concorsi ginnastici e per questo il movimento atletico non può esprimersi a pieno per mancanza di autonomia.

A tutto ciò c'è da aggiungere che da noi i vari Enti non fanno niente per promuovere lo sport a differenza di quanto avviene in altri paesi europei; qui tutto è sulle spalle dei dirigenti, anche i sacrifici economici: *“E in Italia? Si dorme! Dovunque lo sport riprende il suo sviluppo, dappertutto è aiutato, finanziato, e da noi... niente di tutto ciò. Un esempio palpitante lo abbiamo avuto nella nostra Macerata, dove si elemosina, e a stento si sussidiano le Società sportive che vivono per il buon volere dei propri dirigenti i quali, ove occorra, sborsano di proprio, e non certo per l'aiuto degli Enti maggiori alcuni dei quali o fanno orecchio da mercante o elargiscono somme meschinissime”* (L'Unione 21 gennaio 1920).

E da ultimo a frenare l'attività sportiva ci si mette pure l'ambiente medico scientifico italiano di inizio secolo, che condanna gli esercizi fisici agonistici, in special modo il podismo. Solo la voce del Dott. Angelo Mosso prende le difese dello sport atletico. Bisogna attendere il 1928 perché si riconosca l'utilità della pratica fisico-sportiva, grazie agli interventi del conterraneo Prof. Goffredo Sorrentino. E bisogna attendere la nascita della FIDAL alla fine del 1926 perché l'atletica acquisti una completa autonomia dalla ginnastica, dispieghi tutte le sue inesprese potenzialità e si affermi decisamente tra gli sportivi.

Capitolo II

1923/1944: l'atletica del ventennio fascista

È questo un periodo molto particolare, che si distingue per la stretta interconnessione tra lo sport e la politica: le attività sportive e gli Enti di propaganda del Partito Nazionale Fascista, quali l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili di Combattimento e poi la Gioventù Italiana del Littorio, hanno un unico fine, quello di creare l'«Italiano nuovo» e il soldato perfetto.

Il 28 ottobre 1922 con la marcia su Roma i fascisti vanno al potere. Ma è all'inizio del 1925, varando le leggi fascistissime, che Mussolini trasforma lo Stato liberale in Stato totalitario e impone la dittatura fascista. Lo Stato interviene in ogni settore della vita associata. Per assicurarsi il consenso delle masse popolari il 1° maggio 1925 nasce l'Opera Nazionale Dopolavoro (OND); a questa prima istituzione viene affidato il compito di soddisfare i bisogni ricreativi e culturali dei lavoratori nel tempo libero: oltre a favorire l'assistenza sociale, lo sviluppo dell'educazione artistica, l'accesso agli spettacoli cinematografici e teatrali (vedi Carro di Tespi), i viaggi popolari, l'escursionismo, le sagre paesane come la Festa dell'uva o la Festa dei fiori, ecc. ecc., l'Ente provvede anche a curare lo sport di massa, organizzando manifestazioni sportive, come le corse podistiche, ma sempre con un fine ricreativo; ad un certo punto si passa ad una attività agonistica più impegnata fino all'istituzione dei Campionati italiani dell'OND. Nel giugno 1937 a Milano il camerte Pietro Natalini vince il titolo di campione italiano OND nel lancio del peso.

Successivamente Mussolini accentra in sé il monopolio politico-educativo delle giovani generazioni; dopo essere intervenuto in campo scolastico e aver soppresso tutte le organizzazioni giovanili concorrenti, quali la Federazione sportiva cattolica e le associazioni scoutistiche, il 3 aprile 1926 istituisce l'Opera Nazionale Balilla (ONB), che inquadra in formazioni paramilitari la gioventù fino ai 18 anni: balilla fino a 12 anni e avanguardisti fino a 18. Si individua nell'Educazione fisica e nelle attività sportive lo strumento per sviluppare la forza del corpo, per educare i giovani al coraggio, per infondere loro il sentimento della disciplina e dell'educazione militare, per formare cioè uomini di azione, ma non specialisti per competizioni sportive, anche se per gli avanguardisti già nel 1926 viene organizzato il I Gran Premio dei Giovani. Questa manifestazione

nel corso degli anni acquista sempre più considerazione e all'ultima edizione del luglio 1943 il cingolano Alfeo Paoletti nel lancio del giavellotto conquista il secondo posto a pochi centimetri dal vincitore.



Macerata, Campo della Vittoria anni '30, un saggio ginnico durante il quale i ragazzi si esibiscono nei volteggi (collezione Cav. Umberto Culot)

A livello universitario ci sono i GUF, i Gruppi Universitari Fascisti, che dopo aver emarginato nel 1931 gli universitari cattolici della FUCI diventano i padroni incontrastati delle università italiane, destinati ad essere la futura classe dirigente del partito e del paese. Appartengono ai GUF tutti i giovani dai 18 ai 28 anni, che sono iscritti ad un istituto superiore o ad una università. I Campionati italiani universitari, dove si distinguono i nostri Euclide Svampa e Lamberto Cicconi, nel 1932 si trasformano in Ludi Littoriali. Per gli universitari vale il motto latino 'Mens sana in corpore sano', studio e allenamento per prepararsi alla vita nel senso più completo, culturale e fisico.

La fascistizzazione dello sport avviene attraverso una trasformazione organizzativa che si protrae nel tempo e che implica continui cambiamenti; non c'è un progetto ben definito, è una navigazione a vista con continui ritocchi, non facile da seguire in tutti i passaggi.

Il 12 dicembre 1926 nasce la FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera) con sede a Bologna, in sostituzione della FISA.

Nella primavera del 1927 vengono istituiti gli Enti Provinciali Sportivi Fascisti con il compito di propagandare, incrementare e sviluppare lo sport in tutte le province, di

‘disciplinare’ tutte le società sportive, inquadrandole secondo il nuovo ordinamento dato dal Segretario generale del Partito. Da questo momento si istaura un vero e proprio controllo politico sullo sport.

Il 31 dicembre 1928 viene emanata la Carta dello Sport per definire gli ambiti di competenza delle varie organizzazioni del regime; essa prevede che nessun giovane possa iscriversi ad una società facente capo al CONI se non sia affiliato all’ONB; nello stesso tempo è il CONI che autorizza ogni manifestazione sportiva giovanile. Nonostante ciò, malintesi e tensioni tra partito, ministero dell’educazione nazionale, organizzazioni giovanili fasciste e CONI resteranno sempre vivi nel corso degli anni: da una parte c’è il CONI che deve presiedere al mondo dello sport, ma non controlla le masse giovanili su cui operare, dall’altra l’ONB che dispone dei giovani, ma non ha poteri in campo sportivo. Di qui i numerosi accordi che si succederanno fino al 1942, che confermano la mancanza di unità di intenti e di sincera collaborazione tra le diarchie fasciste.

Nel 1929 il Governo decide che il Segretario del Partito Nazionale Fascista sia di diritto anche Presidente del CONI; contemporaneamente ordina il trasferimento a Roma delle sedi di tutte le Federazioni sportive, decidendo d’autorità anche la nomina dei rispettivi Presidenti, Segretari e Consigli direttivi nazionali.



Macerata, Sferisterio anni '30, avanguardisti dell'ONB prossimi ad entrare nei Fasci Giovanili di Combattimento, al termine di un saggio ginnico allo Sferisterio (collezione Prof. Virginio Bonifazi)

Ai primi di gennaio del 1930, constatato il fallimento dell'operato degli Enti Provinciali Sportivi Fascisti, Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, ne decreta la chiusura. L'attività sportiva viene affidata ai Segretari federali provinciali, completando così il processo di centralizzazione dell'ordinamento sportivo.

Sempre nel 1930 nascono i Fasci Giovanili di Combattimento, sotto il diretto controllo del Partito Nazionale Fascista, aperti ai giovani dai 18 ai 21 anni, che non si iscrivono all'Università; è una prosecuzione degli avanguardisti, in attesa di entrare nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Per essi a partire dal 1932 sono istituiti i Campionati italiani dei Giovani Fascisti, dove quale nostro miglior piazzamento possiamo vantare un 4° posto del tolentino Giancarlo Benadduci nel martello nel 1937.



Macerata, balilla e piccole italiane durante un saggio della seconda metà degli anni '30 (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

A questo punto emerge il contrasto tra chi vuole lo sport di massa, aperto a tutti, e chi vuole lo sport spettacolo da far svolgere negli stadi monumentali, lo sport dei campioni e delle vittorie, che portano prestigio e consenso e che testimoniano l'inarrestabile ascesa della 'nuova' Italia. All'inizio l'ONB è per un'attività fisica più formativa che agonistica, in contrapposizione alle finalità del CONI, ma a partire dagli anni trenta si sente la necessità di avere campioni da esibire in pubblico ed anche all'estero per esaltare la vigoria fisica della 'nazione nuova'. Dice Mussolini: *"Le prodezze sportive accrescono il prestigio della nazione e abitano gli uomini alla lotta in campo aperto, attraverso la quale si misura non soltanto la prestanza fisica, ma il vigore morale dei popoli"*. Prevale la seconda

tesi, ma si seguita a porre molta attenzione allo sport di massa con le annuali manifestazioni sportive organizzate dagli Enti del regime.

Il 31 dicembre 1934, in vista di futuri conflitti, il regime vara la legge che sancisce che le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello stato fascista; l'addestramento militare è parte integrante dell'educazione nazionale e si svolge in tre fasi: istruzione premilitare, militare e postmilitare, con l'attività atletica sportiva alla base di ogni preparazione.

Il 29 ottobre 1937 per impartire efficacemente l'istruzione premilitare e per limitare l'autonomia di cui gode l'Opera Nazionale Balilla, questa viene soppressa insieme ai Fasci Giovanili di Combattimento, e sostituita dalla Gioventù Italiana del Littorio (GIL), alle dirette dipendenze di Achille Starace, Segretario del Partito e Presidente del CONI. Rimane la divisione della gioventù per età: fino a 8 anni si è Figli della Lupa, da 8 a 10 anni Balilla, da 11 a 12 Balilla Moschettieri, da 13 a 14 Avanguardisti, da 15 a 17 Avanguardisti Moschettieri, da 18 a 21 Giovani Fascisti; ognuno con la sua divisa e l'immancabile camicia nera. Per le ragazze: fino a 8 anni si è Figlie della Lupa, da 8 a 14 Piccole Italiane, da 15 a 17 Giovani Italiane, da 18 a 21 Giovani Fasciste.



Macerata, Campo della Vittoria fine anni '30, adunata di Giovani Fascisti in divisa e moschetto (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

ONB e GIL si differenziano per la diversa finalità da assegnare all'Educazione fisica: anziché portare a un miglioramento fisico generale come voleva l'ONB, ora per la GIL essa deve servire a dare un addestramento di tipo militare. Si dà impulso ai campeggi e alle colonie estive, in cui i giovani apprendono i valori cari al fascismo, quali il culto della forza e del coraggio, lo spirito della solidarietà tra camerati, tra compagni di studio o d'armi, il senso di disciplina e di obbedienza, secondo il motto fascista 'Credere, obbedire, combattere': l'obiettivo finale è sempre quello di forgiare l' 'Italiano nuovo', forte, sportivo, coraggioso, virile, in pratica formare il soldato di domani.

Si legge su Il Littoriale in un articolo dell'8 febbraio 1940: *"Lo sport rafforza il fisico, temprava la volontà, forma il carattere nella indispensabile disciplina che ogni esercizio e ogni prova agonistica impongono. Attraverso l'attività sportiva la Gil contribuisce potentemente ed efficacemente alla formazione dell'ottimo soldato e non si possono concepire le nuove generazioni se non compatte e preparate unità volitive e potenti, baluardi insormontabili in difesa dell'Italia Fascista e del suo prestigio imperiale nel mondo"*.

Già dal 1935 il pomeriggio del 'sabato fascista' è dedicato alle adunate, all'attività fisica, alle esercitazioni paramilitari, che vedono impegnati i più piccoli studenti fino ai giovani lavoratori. Fanno seguito parate e saggi ginnici-sportivi, per dimostrare che sotto la guida del regime i giovani crescono forti e volitivi.

I giorni festivi sono consacrati alle competizioni sportive: da una parte le gare atletiche e i campionati destinati ad Avanguardisti, a Giovani Fascisti, a studenti; sono manifestazioni sportive organizzate dal regime a carattere comunale, provinciale, regionale, nazionale, come il Gran Premio dei Giovani dal 1926, i Campionati dei Giovani Fascisti dal 1932, i Ludi Littoriali dal 1932, gli Agonali dal 1935, i Ludi Juveniles dal 1938, ecc. E accanto a queste le gare delle società iscritte alla FIDAL, con i Campionati regionali ed italiani, il Gran Premio delle Regioni, i vari trofei nazionali, gli incontri internazionali, ecc.

Se per l'attività sportiva di massa è sufficiente qualsiasi spazio, per esaltare l'attività dei campioni, come vuole la politica sportiva del regime degli anni trenta, si provvede alla costruzione di stadi di notevole efficienza, quali il Littoriale di Bologna, il Berta di Firenze e gli impianti di Roma, Torino, Napoli, Palermo, Bari. Per lo sport e l'atletica provinciali a Macerata nel 1928 si ristrutturava la vecchia Piazza d'Armi che diventa il Campo della Vittoria. L'impianto può dirsi completato il 1° ottobre 1933 quando il Segretario del Partito Nazionale Fascista On. Achille Starace inaugura il Monumento ai Caduti, che ne chiude il lato nord-est. Nel frattempo nel febbraio 1932 viene ultimata la costruzione della tribuna coperta.

In provincia c'è un secondo campo sportivo a Recanati, inaugurato il 29 giugno 1930, con corsie ed attrezzature, molto utilizzato per manifestazioni di regime e federali, ed un terzo a Tolentino dal 1929. Gare di atletica si effettuano in tutti i paesi della nostra provincia, anche nei più piccoli centri e qualsiasi spiazzo è buono per le eliminato-

rie comunali; dopo le selezioni comunali ci si ritrova a Macerata al Campo della Vittoria per le selezioni provinciali e poi si passa ad Ancona per le finali regionali. Così l'atletica leggera acquista via via un'importanza e una considerazione notevoli.



Macerata, Campo della Vittoria metà anni '30, tutti insieme al termine di una manifestazione sportiva a carattere provinciale organizzata da uno degli Enti del regime (collezione fratelli Buschi)



Recanati 30 giugno 1935, Campionati della IX zona (Marche e Zara), pedana del salto triplo: 1° Mario Pelosi (Nova Camers Camerino) 12,62, 2° Bruno Belelli (Stamura) 12,29, 3° Bruno Burattini (Stamura) 12,21 (collezione fratelli Buschi)

È il decennio tra il 1925 e il 1935 il periodo d'oro della nostra atletica provinciale a livello federale, con ottime prestazioni in campo nazionale, un campione italiano assoluto (Paduano), campioni italiani universitari (Cicconi e Svampa), convocazioni in Nazionale (Cicconi, Svampa e Belelli); il montecassianese Euclide Svampa e i campioni maceratesi Lamberto Cicconi e Simone Paduano, non essendoci nella nostra provincia forti società affiliate alla FIDAL, per poter praticare l'atletica a livello nazionale si iscrivono tutti e tre alla Virtus Bologna, poi i primi due passano al Giglio Rosso Firenze, città dove prestano servizio militare, e Paduano alla Fiamma Nera dell'Urbe e all'Audace Roma. Invece il campione recanatese Bruno Belelli si trasferisce prima alla Virtus Partenope Napoli, poi alla Stamura Ancona e alla Virtus Bologna.

Agli inizi degli anni trenta nella nostra provincia solo due squadre si distinguono nell'attività federale, la Società Sportiva Recanati e la Nova Camers di Camerino; poi a metà anni trenta è la volta della rinata Helvia Recina di Macerata e dell'Associazione Sportiva Portocivitanova, con un proliferare di buoni atleti, ma non eccelsi come i quattro summenzionati.



Recanati, il Campo Sportivo del Littorio, inaugurato il 29 giugno 1930 (collezione fratelli Buschi)

Una parola sullo sport e sull'atletica al femminile: l'attività inizia nell'ambito della ginnastica, prima dell'avvento del fascismo; poi il 6 maggio 1923 si costituisce la Federazione Italiana Atletica Femminile (FIAF), che viene assorbita dalla FIDAL il 31 dicembre 1928 con la Carta dello Sport. All'inizio la donna sportiva piace al regime, ma una volta firmati i Patti lateranensi a partire dal 1930 per intervento della Chiesa, che è contraria a che la donna denudasse in parte il proprio corpo, e perché si considera lo sport dannoso alla sua salute, influenzando negativamente sulle sue capacità di procreare, per le ragazze sono previste solo esercitazioni finalizzate a migliorare l'armonia dei movimenti e la flessuosità, devono cioè essere attraenti e desiderabili per sposarsi presto e diventare mogli sane, robuste e prolifiche, perché il regime ha bisogno di figli per aumentare le file dell'esercito. Per la forte opposizione del Vaticano alla partecipazione delle donne ai Giochi, nel 1932 il CONI deve rinunciare a presentare la squadra femminile all'Olimpiade di Los Angeles, negando così alla sedicenne Ondina Valla la possibilità di essere la più giovane olimpionica italiana.



Macerata, Campo della Vittoria anni '30, le Giovani Fasciste in divisa eseguono un esercizio ginnico con i cerchi (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Tutto cambia nel 1936, perché bisogna far bella figura alle Olimpiadi di Berlino e le donne, dopo essersi allenate intensamente, vi partecipano per esaltare il valore della patria, vincendo con Ondina Valla gli 80 ostacoli: Ondina *“ha fatto cadere un pregiudizio, perché la donna sportiva italiana può quanto le donne di tutti i Paesi, le americane e le tedesche comprese. La Valla e la Testoni hanno la velocità, la tecnica e la potenza delle maggiori rivali, ma rimangono con la loro grazia di fanciulle, la squisita grazia italica che non è de-*

turpata da maschie muscolature e dai volti ossuti. Così abbiamo trovato una nuova via per la nostra meta e andremo a Tokio con una schiera più numerosa, perché è difficile incominciare per noi, impossibile retrocedere” (Corriere della Sera 17 agosto 1936, articolo di Adolfo Cotronei). Due anni dopo a Vienna Claudia Testoni vince gli 80 ostacoli alla prima edizione dei Campionati europei femminili.

Durante il ventennio nella nostra provincia l'attività femminile è ridotta al minimo; è con l'istituzione della GIL che le donne acquistano un ruolo pari a quello dell'uomo e per loro sono organizzate manifestazioni sportive come per gli uomini. Le prime gare a livello federale risalgono all'agosto 1936, quando a Portocivitanova la squadra locale incontra le ragazze di Zara, mentre a livello studentesco iniziano nel 1939 con i Ludi Juveniles.

Poi nel 1940 scoppia la guerra, cinque anni in cui si interrompono le esperienze, l'organizzazione e i progressi tecnici che nel corso di tanti anni sono maturati in campo sportivo.

Nel 1945 *“termina la lotta armata contro il fascismo, movimento politico, e inizia quella contro il triste retaggio di ideologia e di costume che vent'anni di regime ha lasciato al paese” (Giuseppe Mammarella, 'L'Italia dopo il fascismo: 1943-1973', Il Mulino, 1974).* Così nel dopoguerra lo sport risentirà parecchio gli effetti del cambiamento istituzionale, perché troppo compromesso con il passato regime, per la distorta considerazione di cui ha, per certi versi, goduto durante il ventennio, quando era finalizzato alla formazione del soldato perfetto oltreché del campione da esibire alle masse e all'estero. Con il nuovo ordinamento repubblicano si darà un'impostazione completamente diversa al concetto di sport, che nonostante tutto presto si riaffermerà perché ormai è parte integrante della nostra vita sociale, utilizzando anche le stesse persone e il bagaglio prettamente sportivo accumulato durante il ventennio.



Macerata 10 novembre 1928, semifinale della corsa ad ostacoli del II Campionato provinciale dell'Ente Sportivo (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

1923

A Milano, a Zara, a Saronno

In questo secondo capitolo sull'atletica del ventennio fascista ogni anno sarà preceduto da una breve introduzione per spiegare gli interventi imposti dalle autorità sportive e politiche a livello organizzativo, altrimenti non si possono capire certi cambiamenti e situazioni.

Nel 1923 non si registrano novità nell'organizzazione sportiva. A differenza di altre province, da noi non si ha notizia di sodalizi sportivi considerati sovversivi e invisi al regime che devono chiudere. Con il n°26, anno II, dell'8 luglio 1923 il giornale L'Azione Fascista sposta la redazione da Tolentino a Macerata, presso il Palazzo della Prefettura, e viene stampato alla tipografia di Mario Affede, diventando l'organo di informazione fascista di tutta la nostra provincia. Fino alla caduta del Fascismo sarà la fonte principale di informazione sportiva a carattere locale; c'è anche L'Appennino Camerte, ma si limita alla zona dell'Alto Maceratese e riporta poche notizie sportive.

L'anno inizia con una grossa novità: il Prof. Alfredo Vissani delle Regie Scuole Tecniche, fino a ora Direttore tecnico della Virtus, si trasferisce alla Robur *“allo scopo di procurare ai giovanetti una educazione fisica e razionale ... Il buon nome che la società ha sempre goduto in ogni ramo di attività sportiva, la competenza tecnica dell'insegnante sono garanzie sicure che danno affidamento ai genitori”* (Il Cittadino 3 febbraio 1923).

Tra aprile e maggio a Piazza d'Armi sono in programma corse podistiche in concomitanza con gare ciclistiche, organizzate dall'Helvia Recina con premi e medaglie. La prima si tiene il 22 aprile con un Giro di Macerata di km. 5, nel quale Adriano Clementi si impone su Pietro Pippa.

Domenica 13 maggio si corre una staffetta olimpionica 4x200-200-400-800, sempre a contorno di gare di ciclismo. Vince in 4'11" l'Helvia Recina con Adriano Clementi, Loris Sgarbi, Renato Angeletti, Corrado Turchetti davanti alla squadra studenti composta da Rino Medori, Ugo Galassi, Salvatore Alessandrini e Ferruccio Ferrucci, e all'Unione Sportiva Tolentino con Sergio Sebastiani, Guido Pucciarelli, Pietro Brancadori e Terzo Casadidio.

Il 26 maggio al IV Concorso ginnastico femminile di Milano la Virtus riconferma la vittoria al Campionato italiano di staffetta dell'anno precedente nella categoria allieve con Maria Balelli, Celeste Carsetti, Egle Silvetti e Clelia Mazzini, davanti ad altre 10 squadre. Si tratta ancora del Campionato italiano della Federazione Ginnastica.

Il Corriere della Sera descrive le ginnaste in gara il primo giorno: *“L'Arena è stata rallegrata ieri dalle giovani atlete che si sono cimentate nelle prime gare del 4° concorso ginnastico femminile. Tutte in costume, linde e bene ordinate, le piccole rappresentanti del bel sesso;*

animate anch'esse dalla passione sportiva e pronte ad ogni sforzo per portare la loro squadra alla vittoria. Le più eleganti e le più piccole nel loro uniforme-costumino erano le rappresentanti della Virtus di Macerata ..." (*Corriere della Sera* 27 maggio 1923). Segue la presentazione delle altre squadre.

Al termine delle gare, domenica 27 "nel pomeriggio, verso le 14, nella piazzetta del Palazzo Reale, hanno cominciato ad affluire le prime squadre e le prime rappresentanze. Ordinate e silenziose, le ginnaste si sono rapidamente inquadrare e verso le 15 il corteo si è mosso per via Mercanti, via Dante, Foro Bonaparte verso l'Arena. Lungo il tragitto il pubblico ha fatto ala: era un pubblico di mamme, di sorelle, di parenti che hanno ammirato con affettuosità e simpatia le giovani ginnaste, rappresentanti una quarantina di associazioni ... All'Arena dopo la sfilata sono cominciate le produzioni di assieme. È stato uno spettacolo bellissimo e alcuni esercizi ritmici col cerchio e col manubrio di legno, dell'eleganza di antiche danze classiche, hanno attratto a più riprese l'applauso dello scelto pubblico che assisteva ... La significativa cerimonia della distribuzione dei numerosi e ricchi premi svoltasi sul campo ha posto termine alla manifestazione. A premiazione avvenuta le ginnaste si sono sparse per la città, che fino a tarda sera è stata allietata dall'allegro sfilare; un aspetto caratteristico ha poi presentato la stazione all'ora della partenza delle squadre di fuori: i vagoni riservati, i marciapiedi, le sale d'aspetto hanno risuonato di gioiosi canti e di fresche risa. È stata una vera festa della giovinezza che, sotto più di un aspetto, ha lasciato traccia nell'animo dei milanesi e il cui successo può dirsi completo" (*Corriere della Sera* 28 maggio 1923). Le magnifiche giornate milanesi e la vittoria nella staffetta resteranno un ricordo indelebile nel cuore delle virtussine.

Appena venti giorni prima, il 6 maggio 1923, a Milano si è costituita la FIAF (Federazione Italiana Atletica Femminile) e nello stesso giorno si è disputata la prima edizione dei Campionati italiani di atletica leggera femminile; negli annali della Federazione di atletica leggera figura per il 1923 come squadra campione d'Italia di staffetta 4x75 m. la Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio (Radice, Ferré, Banzi, Piantanida), la stessa formazione che si impone tre settimane dopo appunto al Concorso di Milano del 26 maggio nella categoria adulte.

Milano 27 maggio 1923, le virtussine sfilano per le strade della città (collezione Cav. Maurizio Serra)

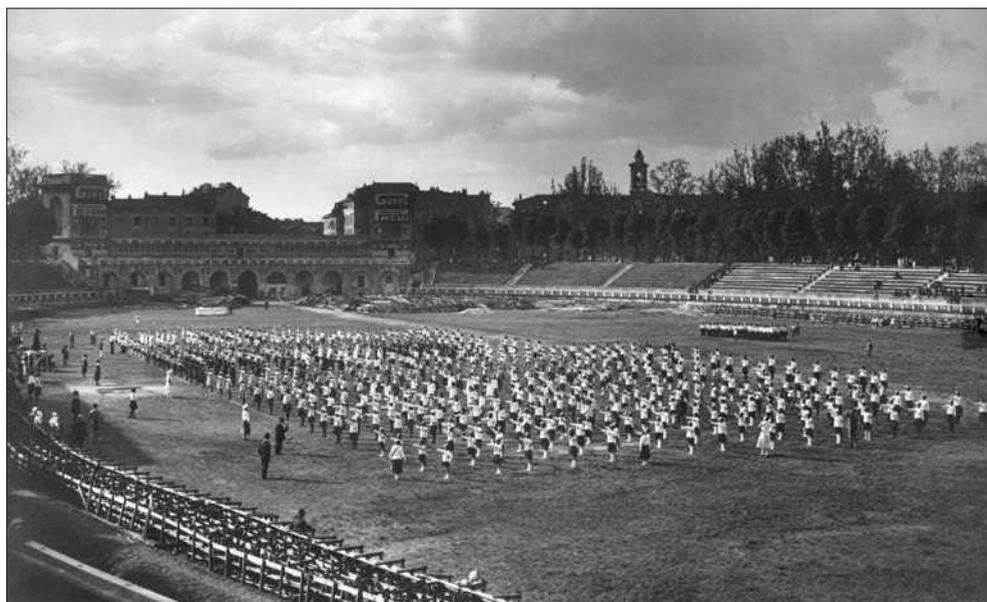




Milano 27 maggio 1923, le virtussine, tutte al passo, sfilano per le vie della città. Scrive Il Corriere della Sera: “Le più eleganti e le più piccole nel loro uniforme-costumino erano le rappresentanti della Virtus di Macerata” (collezione Cav. Maurizio Serra)



Milano 27 maggio 1923, lo schieramento delle squadre con le proprie bandiere di fronte la tribuna dell'Arena in attesa del collettivo finale; le ragazze della Virtus stanno al centro con maglia bianca e gonna scura e con medagliere in mano appoggiato a terra (collezione Cav. Maurizio Serra)



Milano 27 maggio 1923, il saggio finale all'Arena (collezione Cav. Maurizio Serra)

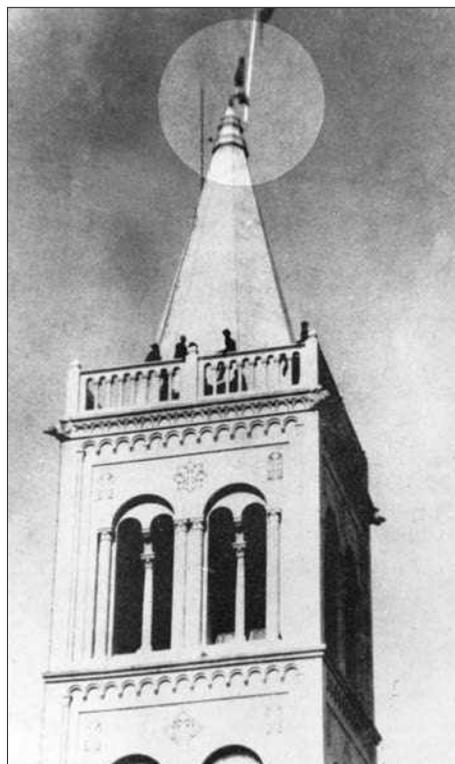


Arena di Milano 27 maggio 1923, tutte le componenti la squadra della Virtus al IV Concorso ginnastico femminile con il caposquadra Cav. Maurizio Serra (collezione Cav. Maurizio Serra)

La settimana successiva la squadra maschile è di scena a Zara, dove dal 1° al 3 giugno si tiene il Concorso Ginnastico Adriatico, organizzato dalla locale Società Ginnastica. Vi partecipano ben 54 squadre provenienti da tutta Italia, tra cui appunto la Virtus Macerata.

Nel libro pubblicato in occasione del centenario della Società Ginnastica Zara si ricorda l'arrivo dei ginnasti: *“Dopo diciannove ore di mare, misero piede a Zara i ginnasti di Venezia, di Vicenza, di Conegliano Veneto, di Valdagno. Sullo stesso piroscampo si erano imbarcate a Trieste le squadre di Pirano, di Gorizia, Trieste, Udine, Trento e Pola. Immaginarsi la baraonda a bordo ed all'arrivo a Zara. Sulla riva erano schierate le squadre della Società Ginnastica, le autorità cittadine, la banda municipale ed una folla che, acclamante, gremiva sia la riva che il sovrastante bastione: urla, evviva, saluti, grida, e le campane di tutte le chiese suonavano a stormo ...*

La sera, all'arrivo del piroscalo da Ancona la scena divenne ancora più avvincente. Sbarcarono i ginnasti di Bari, di Bologna, di Napoli, di Forlì, di Lugo, di Roma, di Macerata, gli atleti di Ferrara, di Milano, di Como ... Questi ginnasti e quanti già arrivati, banda in testa, incolonnati, entrarono in città da Porta Marina diretti al Caffè Centrale per il maraschino d'onore”.



31 maggio 1923, gli atleti della Virtus Macerata sul traghetto da Ancona a Zara con lo stendardo della società; a sinistra in basso con paglietta Giacomo Cioci, seduto sulle spalletta della nave (collezione Giacomo Cioci) - a destra Zara 3 giugno 1923, Arturo Battara in verticale sulla cuspide del campanile del Duomo (dal libro 'Centenario Società Ginnastica Zara - 1876 Zara / Roma 1976')

Un episodio caratterizza la mattinata di domenica 3 giugno: “... tutti quelli che potevano vedere il campanile del Duomo rimasero dapprima a bocca aperta e poi con il fiato sospeso ... Lassù qualcuno sale su uno dei lati dell'ottagono della cuspide, si arrampica servendosi degli scalini di ferro infissi nella parete dove ancora vi sono, si aggrappa al cavo metallico del parafulmine. Procedo lentamente ma sicuro. Dal terrazzino tre o quattro persone lo guardano salire. È arrivato proprio dove l'asta della bandiera è assicurata

al campanile da una traversa, una lama di ferro, sporgente una sessantina di centimetri.

Va in appoggio con le mani agguantate dove il ferro da un lato si annega nella pietra della cuspide e, dall'altro, forgiato ad anello, serra l'asta della bandiera. Lentamente, forzando sulla impugnatura e sulle braccia, solleva le gambe, si pone con il corpo a squadra a testa in giù e, progressivamente, di forza, stende le gambe verso il cielo! Arco di schiena, bilanciamento con i muscoli del collo. Una perfetta verticale a 66 metri di altezza dal suolo!

Per presa delle mani la ruvida, scabra, quasi tagliente irregolare superficie di un ferro forgiato a lama! E resta lì, in quella posizione, senza oscillazioni, senza tentennamenti, contro l'azzurro del cielo, espressione di audacia, di forza, di spregiudicatezza, di convinzione nelle proprie mani di acciaio e nella tenuta dei muscoli.

Così, Arturo Battara, volle siglare il Concorso adriatico ... tutto il panorama di Zara si presentò rovesciato a 'Turi' Battara che lo vide a testa in basso e le gambe verso il cielo. Quando ripiegò le gambe e cominciò a scendere dalla cuspide, un boato salì dalle calli, dalle piazze, dai campielli ove ogni cenno di vita si era fermato: un applauso, una incredulità, commenti a non finire". Arturo Battara, ginnasta zaratino in gioventù, è stato allenatore di Gabre Gabric e Ottavio Missoni nella seconda metà degli anni trenta e poi socio fondatore della SEF Macerata nel maggio 1947 e suo primo Direttore tecnico nel 1948.

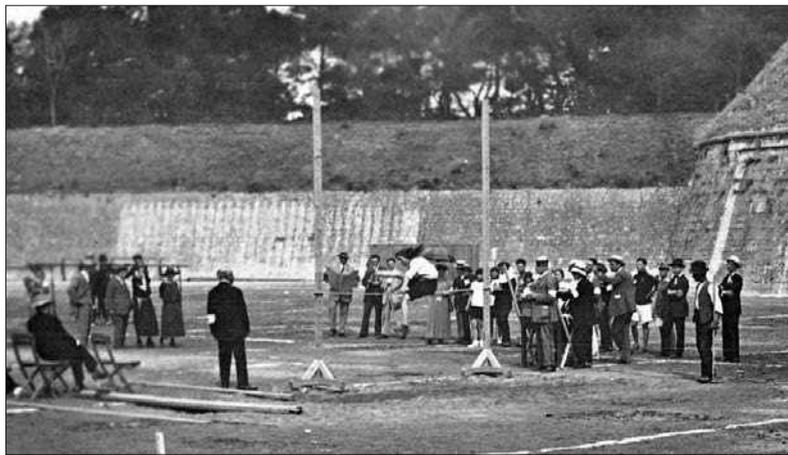
Al pomeriggio del 3 giugno le squadre dei ginnasti si radunano in Viale Tommaseo e sfilano lungo la Riva Nuova e piazza del Duomo tra due ali di folla plaudente, fino allo stadio "davanti alle autorità e al pubblico che stipava le gradinate, i bastioni del sovrastante giardino, che a grappoli si era arrampicato sugli alberi. Concluso lo sfilamento si corse la Gara Reale. Poi, secondo l'ordine prestabilito, le squadre si schierarono sul terreno centrale. Squillò l'attenti: il vecchio inno dei ginnasti risuonò libero all'unisono del coro di quella gioventù di tutta Italia ... Il saggio collettivo fu perfetto e per le insistenze del pubblico, gli applausi, gli incitamenti e i 'bravo' venne integralmente ripetuto. La manifestazione si concluse con la premiazione ...

La sera, alla Riva Nuova, spettacolo pirotecnico, concerti musicali, battaglie di coriandoli, concorso di biciclette illuminate. Alle 22 la cittadinanza si riversò a Riva Vecchia per salutare le squadre che tornavano alle loro sedi via Ancona. Sul bastione sovrastante, lungo tutto l'arco della riviera, da Barcagno sino a Puntamica, per oltre due chilometri, si accesero i fuochi iridescenti dei bengala riflessi e riverberati nel mare. Il giorno successivo, alle sei del mattino, partirono via Trieste le altre squadre" (Centenario Società Ginnastica Zara – 1876 Zara / Roma 1976).

Questo il clima vissuto dai virtussini presenti a Zara e come per Milano anche queste tre giornate di gare e l'accoglienza della popolazione zaratina non saranno più dimenticate dai partecipanti al Concorso.

La Virtus Macerata al Concorso Ginnastico Adriatico conquista la Corona d'alloro di IV divisione. Si distingue Giacomo Cioci, 7° nel lancio del disco con la misura di m. 30,65 e 7° nella gara di Atletica Statica Juniori; Nicolò De Santis, Leonida Marinozzi e

Ferruccio Ferrucci risultano rispettivamente 20°, 22° e 44° nella gara di Atletica Dinamica Juniori; Goffredo Cioci è 7° nella gara di Atletica Statica Seniori. Al rientro a Macerata “i bravi ginnasti vennero accolti con grande festa. Nei locali del Caffè Nazionale venne loro offerto un rinfresco” “d’onore, durante il quale applauditissimi hanno parlato il Sindaco e il Cav. Serra” (*L’Unione* 6 giugno 1923; *Il Cittadino* 9 giugno 1923).



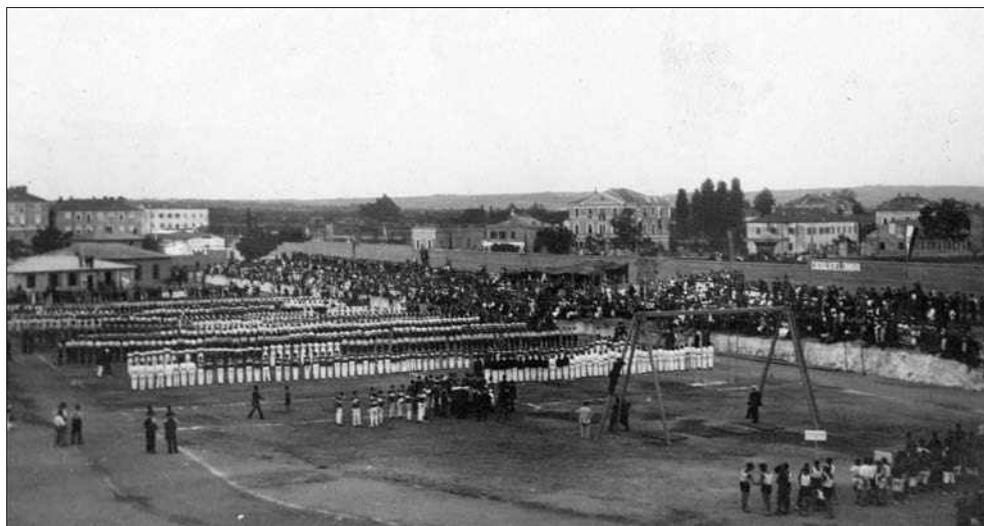
Zara giugno 1923, Concorso Ginnastico Adriatico, un momento della gara di salto in alto femminile (collezione Giacomo Cioci)



Zara giugno 1923, Concorso Ginnastico Adriatico, gli atleti della Virtus alla progressione del salto (collezione Giacomo Cioci)



Zara 3 giugno 1923, la città è imbandierata a festa – a destra la sfilata delle squadre in Riva Nuova (collezione Giacomo Cioci)



Zara 3 giugno 1923, schieramento e saggio collettivo finale (collezione Giacomo Cioci)

Ad Ancona il 9-10 giugno al Concorso ginnastico interregionale della FGNI partecipano le squadre di Genova, Faenza, Catania, Foligno, Fano, Ancona e la Virtus Macerata. Davanti al Prof. Sorrentino questi i piazzamenti degli atleti della Virtus: Marinuzzi primo nel salto in lungo, secondo nel salto in alto e terzo nel misto, Goffredo Cioci primo nel getto della sfera e secondo nel disco, Giacomo Cioci quarto nel disco. Applaudite e premiate anche la squadra allievi e la sezione allieve; “*il capo squadra sig. Serra venne*

complimentato da tutto il corpo dei giurati, dalle autorità presenti e dal valoroso prof. Sorrentino che ebbe verso di lui parole di vero plauso” (L’Unione 13 giugno 1923).

A conclusione di tre settimane così intense, domenica 17 giugno allo Sferisterio la Virtus offre un’esibizione degli atleti che hanno partecipato alle gare di Milano, Zara ed Ancona.

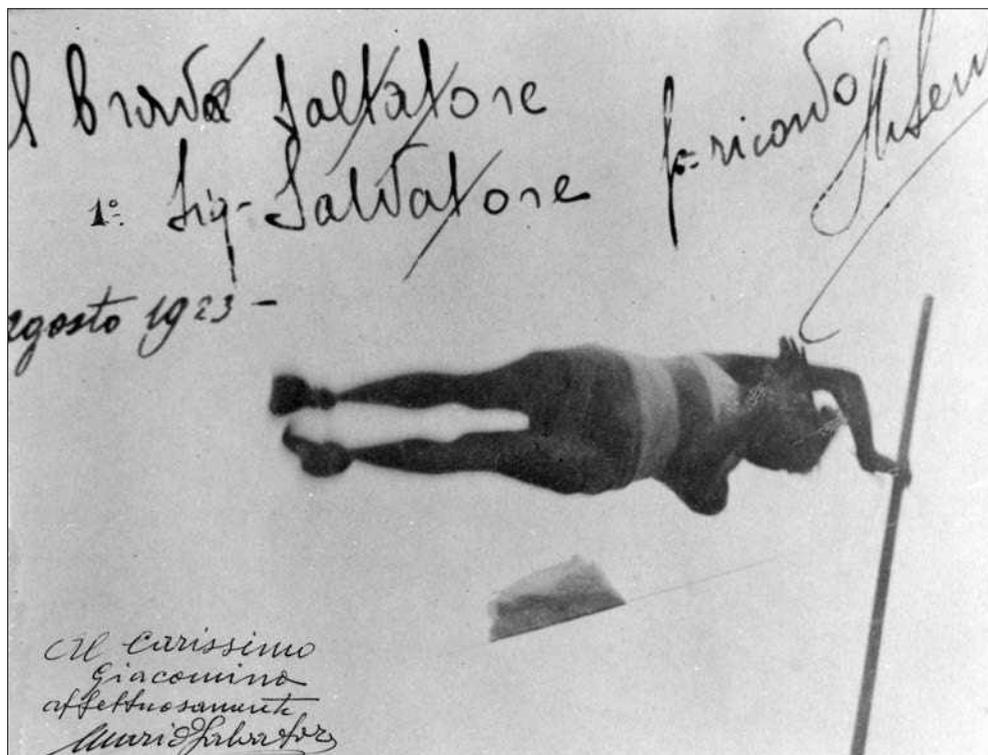
La Robur invece il 10 giugno partecipa a Fermo al Convegno ginnastico della FASCI, indetto dalla Victoria Fermo, con due squadre molto applaudite; intervengono anche la Fortior Montecassiano, l’Excelsior Tolentino e la Vita di Recanati. Da quanto si legge nell’articolo de Il Cittadino non pare che si siano svolte gare di atletica, ma interessa l’ennesima diatriba: dopo tanto battagliare a livello cittadino con la Virtus e con l’Helvia Recina, dopo aver preso le difese della Fortior Montecassiano contro l’Audax, Il Cittadino ora polemizza con la Victoria Fermo per delle irregolarità, e questa volta lo scontro è tutto all’interno della Federazione cattolica.

Con scarso concorso di pubblico il 17 giugno a Piazza d’Armi di Macerata si svolgono i Campionati studenteschi marchigiani; purtroppo le cronache non riportano le squadre o le scuole di appartenenza dei ragazzi. Questi i vincitori delle gare maschili: corsa m. 100 Loris Sgarbi, m. 400 Loris Sgarbi, m. 800 Euclide Svampa, m. 1.500 Dante Federici, disco Giacomo Cioci, salto in alto Renato Rinaldelli, salto in lungo Corrado Turchetti, salto triplo Guglielmo Taccari. Vincitrici delle gare femminili: corsa m. 80 Assunta Angeletti, salto in alto Maria Rubini, salto in lungo Clementina Longo.



Macerata 17 giugno 1923, il diploma di primo classificato nella gara degli 800 metri rilasciato ad Euclide Svampa (collezione Dott. Euclide Svampa)

Da alcune foto lasciateci da Giacomo Cioci si apprende che il 19 agosto a Portocivitanova si disputa una gara di salto con l'asta; vince Mario Salvatore della Robur davanti a Giacomo Cioci e Bernardini, entrambi della Virtus.



Portocivitanova 19 agosto 1923, Mario Salvatore della Robur Macerata, 1° classificato nella gara di salto con l'asta (collezione Giacomo Cioci)

Gli allievi della Robur il 9 settembre si recano al Concorso ginnastico interregionale di Saronno, dove si piazzano ai primi posti nella classifica di squadra e anche nelle gare individuali. Lamberto Cicconi nel salto in alto con m. 1,54 è 4° su 35 concorrenti. L'intero programma della manifestazione viene riproposto domenica 7 ottobre nel cortile dell'Istituto Salesiano.



Due immagini di Giacomo Cioci, l'atleta maceratese più completo di tutti i tempi. Dal 1908 fino agli inizi degli anni '30 ha praticato ginnastica, atletica leggera, calcio, lotta greco-romana, pugilato, sollevamento pesi, tiro a segno, palla a sfatto, pattinaggio su ghiaccio, sci da fondo e sci alpino (collezione Giacomo Cioci)



Una formazione giovanile della Robur (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi)

La Virtus il 20 settembre allo Sferisterio fa svolgere i Campionati sociali di tutte le sezioni e il 23 settembre i suoi atleti partecipano a Fermo alle gare individuali di un'importante riunione regionale. Poi a fine ottobre si tiene l'annuale assemblea per nominare il nuovo Comitato direttivo, eletto Presidente il M.se Bourbon del Monte, e si comunica la ripresa degli allenamenti.

A ottobre la società Pro Via Cairolì per l'inaugurazione della bandiera sociale indice, e lo S.C. Helvia Recina organizza, le seguenti gare podistiche libere a tutti: corsa piana m. 200, m. 400 e una corsa podistica, il Triplo Giro dei Cincinelli di 5 km. Sappiamo solo che vi partecipano parecchi giovani della città e provincia.

A novembre tra i soci dell'Helvia Recina si tengono le gare per il titolo di campione sociale con la partecipazione di moltissimi giovani.

Anche la Robur rinnova le cariche sociali, confermato Presidente Angelo Perugini, e comunica l'orario delle lezioni tenute dal Prof. Alfredo Vissani, raccomandando ai parroci di intercedere presso le famiglie per l'iscrizione dei propri figli.

1924

Tutti al Concorso ginnico internazionale di Firenze

A livello locale, essendo l'Educazione fisica uno dei capisaldi principali del Fascismo, il giornale *L'Azione Fascista* mette a disposizione degli appassionati e delle società una rubrica riservata all'attività sportiva. L'argomento più dibattuto è quello del campo sportivo: fino ad ora nei piccoli centri le gare si sono svolte in strada, in piazza, nel cortile delle caserme, a Macerata allo Sferisterio o a Piazza d'Armi. Per l'importanza data alla pratica sportiva finalizzata alla robustezza fisica e al rafforzamento del carattere, con la nuova organizzazione sportiva si incomincia ad avvertire la necessità di utilizzare campi e palestre che siano all'altezza delle aspettative. Così anche a Macerata per gli aumentati impegni sportivi si avverte il bisogno di nuovi spazi e si comincia a sentire la necessità di un nuovo impianto; per ora si avvia un dibattito sul giornale per scegliere un'area dove praticare esclusivamente il calcio e l'atletica, senza interferire con le esercitazioni militari o quant'altro, poi nel 1926 come area si sceglierà Piazza d'Armi e nel 1927 saranno stanziati 15.000 lire per la costruzione del campo sportivo e del monumento ai Caduti su progetto del Comm. Bazzani.

Per il momento si parla molto di sport, di attrezzature, ma non si riesce a mettere in pratica i buoni propositi; così la Robur, l'Helvia Recina, la Virtus svolgono a stento la loro attività in palestra, mai in campo aperto. E pochi sono i resoconti delle gare.

Dopo la Virtus e la Robur, anche l'Helvia Recina provvede al rinnovo delle cariche;

nuovo Presidente è il Conte Giuseppe Antonelli, vicepresidente l'Ing. Cesare Benignetti e segretario Guido Benfatto.

Attraverso una pagina del bisettimanale sportivo Lo Sport di Ancona, si conoscono i primi iscritti ai Campionati di atletica 'marco-abruzzesi' che si tengono ad Ancona il 15 e il 29 marzo; si tratta di atleti soprattutto della Stamura di Ancona, dell'Helvia Recina di Macerata e del Plotone Allievi Atleti, la squadra del Prof. Sorrentino. Questi gli iscritti dell'Helvia Recina: m. 100 Rinaldelli e Corrado Turchetti; m. 200 Bruno Fioretti, Euclide Svampa e Compagnucci; m. 400 Euclide Svampa e Compagnucci; m. 800 Euclide Svampa e Corrado Turchetti; m. 1.500 Euclide Svampa e Corrado Turchetti; m. 3.000 Pietro Pippa e Simone Paduano; m. 5.000 Pietro Pippa e Simone Paduano; corsa 110 ostacoli Bruno Fioretti, Compagnucci e Rinaldelli; salto in lungo Bruno Fioretti e Corrado Turchetti; salto triplo Bruno Fioretti e Corrado Turchetti; palla di ferro Giacomo Mangini.

Non si conoscono però i risultati, sappiamo solo che i ragazzi dell'Helvia Recina si comportano molto bene; Fernando Scattolini nel suo libro '70 anni di sport maceratese' scrive che Euclide Svampa nell'occasione vince i m. 400.

Un volantino riporta che il 4 maggio si tiene una grande riunione podistica in Piazza d'Armi, organizzata dallo Sporting Club Helvia Recina con ricchi premi e la partecipazione dei migliori atleti dell'Italia centrale; previste corse di velocità, mezzofondo, resistenza, staffette e marcia. Purtroppo anche di questa manifestazione non si conoscono i risultati.

Sappiamo invece che numerose squadre maschili e femminili maceratesi partecipano al Concorso ginnastico internazionale di Firenze, inaugurato il 29 maggio e conclusosi il 2 giugno: l'Helvia Recina, la Robur, le Scuole Elementari Comunali, tutte e tre sotto la guida del Prof. Vissani, e la Virtus; sono presenti poi la Fortior di Montecassiano, l'U.S. Tolentino e la Vita di Recanati. Il Concorso si tiene all'interno dell'ippodromo delle Cascine, vi partecipano secondo i giornali fiorentini quasi 10.000 atleti alla presenza di un folto pubblico; pare che in alcuni giorni assistano all'evento ben 50.000 spettatori.

Prima ancora, dal 24 al 26 maggio, si disputano le gare riservate alle squadre militari e premilitari con la partecipazione anche degli avanguardisti della nostra provincia, di Portocivitanova, Matelica, Macerata e forse altri ancora.

Sono riportati ambiti e meritati allori da tutte le nostre squadre; nella gara nazionale allievi conquistano la 'Corona di quercia' la Robur con il 34° posto, la Virtus 35^a, l'Helvia Recina 44^a e l'Unione Sportiva Tolentino 48^a, poi 'Medaglia d'argento' per la Fortior Montecassiano 50^a. Inoltre la Robur si distingue nella classifica del 'canto corale', dove termina al comando insieme ad altre quattro squadre.

Precisa la descrizione che La Nazione fa della cerimonia di chiusura: i ginnasti partiti da tre piazze della città, Piazza Santa Croce, Piazza Indipendenza e Piazza Pitti, si riuniscono a Piazza Vittorio Emanuele formando un unico lungo corteo e, attraversate le vie del centro tra due fitte ali di folla, al termine entrano a bandiere spiegate nel campo

delle gare. “Fatte segno alla più viva attenzione da parte del pubblico, le squadre sfilano dinanzi alle rappresentanze della F.G.N.I. e delle Federazioni estere che hanno preso posto nel palco della premiazione, insieme alle Autorità Civili e Militari ed al Presidente Generale dei Comitati per il Concorso on. Capanni. Le squadre dopo aver compiuto lo sfilamento si portano sul fondo del Prato e raggruppandosi di mano in mano. Il pubblico applaude vivamente ed incessantemente ...

Poi il prof. Pastorini ordina lo schieramento per il saggio collettivo, il quale si svolge in tre tempi, prima quello femminile, poi quello degli allievi, a cui fa seguito quello degli adulti. Dopo questi primi saggi, che sono riusciti di un effetto stupendo, i tre gruppi insieme hanno collettivamente eseguito l’epilogo dell’esercizio. Indescrivibile l’entusiasmo del pubblico nell’ammirare la imponenza dello spettacolo fornito dall’immenso agitarsi sincronico di braccia, di teste e di corpi, tesi nella rigida disciplina dell’esecuzione dell’arduo ma mirabile tema imposto dal programma del Concorso” (*La Nazione* 3 giugno 1924). Chiude il Concorso la cerimonia della premiazione.

Tutte le formazioni sono festeggiate al loro rientro, ma nei resoconti dei giornali maceratesi non si parla di gare atletiche, che si sono svolte e nelle quali si sono messi in evidenza atleti come Tommasi, Contoli, Facelli, Pighi, Badiali, ecc., di cui sentiremo molto parlare in seguito nelle competizioni nazionali e internazionali della FIDAL. Sappiamo solo che nel pentathlon femminile adulte, dove normalmente figurano gare di atletica, nella graduatoria individuale le virtussine Carloni e Achilli sono 17^e a pari merito, seguite da Giannuzzi 42^a, Carsetti 48^a, Gioacchini 62^a, Mazzini 64^a, mentre nella classifica a squadre del pentathlon la Virtus si piazza all’ottavo posto su 87 società partecipanti.



Firenze 29 maggio 1924, la squadra dell’U.S. Tolentino partecipante al Concorso ginnastico internazionale (dall’opuscolo della società pubblicato in occasione del 50° della fondazione)



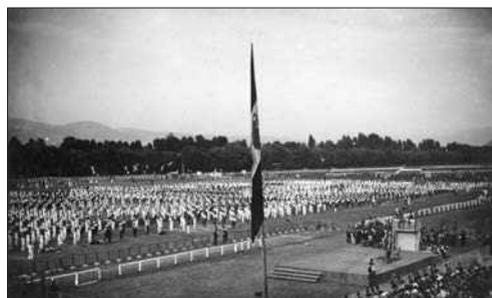
Firenze 29 maggio 1924, la formazione femminile della Virtus con il caposquadra Cav. Maurizio Serra (collezione Cav. Maurizio Serra)



Firenze 29 maggio 1924, le adulte virtussine partecipanti al pentathlon (collezione Cav. Maurizio Serra)



Firenze 2 giugno 1924, la sfilata delle squadre in campo, a sinistra la Virtus femminile, a destra la Robur (collezione Cav. Maurizio Serra)



Firenze 2 giugno 1924, l'imponente saggio collettivo finale del Concorso internazionale, impartisce gli ordini il Prof. Pastorini (collezione Cav. Maurizio Serra)

I contrasti e le polemiche tra insegnanti e dirigenti delle società cittadine fanno saltare il saggio di tutte le squadre partecipanti al Concorso di Firenze, che si sarebbe dovuto tenere presso il Corpo Filarmonico Cittadino. Allora la Virtus in proprio si esibisce a Montefano e a Cingoli, incontrando il favore del pubblico che le tributa meriti applausi.

A giugno la Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento istituisce una sezione sportiva; è sua intenzione organizzare per il mese di settembre i Campionati provinciali delle Camicie nere con “tre gare di podismo (velocità m. 100, mezzofondo m. 1.500 e 3.000) e due di atletica leggera (alto e lungo)”; immediatamente devono seguire gli allenamenti e la selezione. Successivamente nel giornale locale non si parlerà più di questa manifestazione.

Nel campo del podismo il 7 settembre si corre a Tolentino il V Giro Podistico della città e una gara di marcia di km. 10. A ottobre Euclide Svampa dello S.C. Helvia Recina vince a Piazza d'Armi di Ancona una gara, conquistando la coppa Olimpia.

Notizie di fine stagione dalla Robur: il 19 ottobre si disputano i Campionati sociali; si avverte poi la necessità di ridare slancio al movimento dei Giovani Esploratori e a novembre si provvede a rinnovare le cariche del Consiglio: Angelo Perugini viene rieletto Presidente e Lamberto Cicconi vicepresidente.



Una formazione della Robur, a sinistra l'istruttore Prof. Alfredo Vissani; Lamberto Cicconi è il quarto da destra, Angelo Perugini il sesto da destra (da un depliant conservato dalla famiglia Vissani)

Notizie dalla Virtus: a fine luglio viene eletto il nuovo Comitato direttivo, con il Conte Amerigo Buonaccorsi Presidente e Maurizio Serra vicepresidente. Il 10 novembre riprendono gli allenamenti sotto la guida dei capisquadra Giacomo Cioci, Dino Giorggetti, Vincenzo Pianesi e Maurizio Serra. A novembre al Ricreatorio Castelfidardo, per accrescere il capitale sociale e quindi per poter proseguire con l'attività sportiva, la Virtus replica la commedia Pension Suisse di Ezio Arpetti. Attori anche alcuni dei dirigenti.

1925

Donato Pavesi a Macerata

Si registrano i primi interventi del Fascismo in campo sportivo: il 1° maggio 1925 “*per l'elevazione morale e fisica del popolo*” viene istituita l'Opera Nazionale Dopolavoro, ufficialmente per organizzare il tempo libero dei lavoratori, di fatto per controllarne la vita. Tra le svariate attività proposte c'è anche l'avviamento dei lavoratori alla pratica sportiva.

Al congresso del CONI viene eletto Presidente Lando Ferretti. Dopo un breve periodo di dissidenza con la scissione delle società della Lombardia e della Liguria riunite in una federazione autonoma, l'Unione Italiana Sport Atletici (UISA), presto rientrata, al congresso della FISA sono nominati Presidente il Comm. Alberto Buriani e vicepresidente l'On. Leandro Arpinati; la sede viene trasferita a Bologna. È un momento di notevole sviluppo per l'atletismo italiano, aumenta il numero delle riunioni, aumentano i tesserati, si concludono i primi accordi con le Federazioni straniere per l'effettuazione di incontri internazionali; nel 1925 gli azzurri affrontano la squadra cecoslovacca a Praga, è il primo di una lunga serie di incontri con squadre di altri paesi.

Cominciano ad affermarsi il montecassianese Euclide Svampa, trasferitosi alla Virtus Bologna, essendosi iscritto all'Università felsinea, e in campo locale il maceratese Lamberto Cicconi.



Torino 24 maggio 1925, la formazione della Virtus partecipante al Concorso nazionale femminile con il Cav. Maurizio Serra e l'istruttore Stefano Servadei (collezione Cav. Maurizio Serra)

Ad inizio anno la Virtus chiede alla FIAF (Federazione Italiana di Atletica Femminile) di poter organizzare a Macerata i Campionati nazionali di atletica leggera femminile, ma la richiesta non viene accettata; come sede viene scelta Milano. La direzione tecnica della

società è affidata all'istruttore Stefano Servadei, anziano ginnasta proveniente da Ravenna.

Il 23-24 maggio la Virtus partecipa al Concorso nazionale femminile di Torino conseguendo il 1° posto nella gara nazionale della categoria allieve davanti al Ricreatorio Cavallotti di Pavia, alla Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio, alla Forza e Coraggio di Milano e ad altre otto società. Compongono la squadra le signorine Elena, Laura e Albertina Contardi, Lina Paolini, Rina Pietroni, Maria Pia Ladavas, Pia Carsetti, Marcella Sebastiani, Lina Casali, Fulvia Grande, Anna e Maria Mengoni, Narina Poloni. Tra gli esercizi da produrre figura anche il salto.

Fanno ritorno lunedì sera alle 22, accolte da numeroso pubblico e da un'orchestrina, segue un rinfresco al Caffè Venanzetti, presenti i rappresentanti dell'Unione Calcistica Maceratese e il campione di motociclismo Primo Moretti.



Maurizio Serra, Carlo Balelli, le allieve della Virtus e le mamme durante uno dei tanti rinfreschi dopo uno dei tanti successi nei concorsi nazionali (collezione Cav. Carlo Balelli)

A Torino si sono succedute gare atletiche a esercizi ginnastici, lo stesso avviene al Concorso di Fiume del 28 giugno, a cui la Virtus partecipa con una squadra maschile ed una femminile; seguita a non essere ben chiara la divisione tra le due discipline. Accanto

ai concorsi ginnici organizzati dalla Federazione Ginnastica con l'inclusione di gare atletiche, quelli a cui partecipano la Virtus e la Robur, si tengono riunioni esclusivamente atletiche organizzate dalla FISA, Federazione Italiana Sport Atletici. Nell'ambito della FISA il 10 maggio ad Ancona si tengono i Campionati marchigiani, con le gare della categoria A. Vi partecipa l'Unione Sportiva Recanatese; non sappiamo se è al suo debutto ma è la prima volta che si legge il suo nome sui giornali, e ottiene subito buoni risultati: m. 100 1° Mario Capodaglio in 12"1/5, m. 400 2° Clementi in 57"4/5, 4x400 2° U.S. Recanatese. La seconda giornata con le gare della categoria B ha luogo ad Ancona domenica 24 maggio: m. 200 2° Chiusaroli e 4° Clementi, entrambi di Recanati, m. 800 3° Clementi, 4x100 1° U.S. Recanatese 47", m. 10.000 4° Antinogene della Cluana di Portocivitanova.



Maggio 1925, la squadra dell'Università di Bologna partecipante ai Campionati italiani universitari di Pavia; Euclide Svampa è il quinto da destra con la V sulla maglia e pantaloncini neri (collezione Dott. Euclide Svampa)

A Recanati il 28 giugno, in occasione delle Feste Leopardiane, si svolgono gare atletiche con la partecipazione di varie società della regione. Della nostra provincia in campo l'Unione Sportiva Recanatese e l'Helvia Recina di Macerata: il recanatese Capodaglio

vince il disco e i m. 100 in 12"1/5 ed è secondo nei m. 400, il compagno di squadra Chiusaroli è secondo nei m. 100 e nei 110 hs, l'U.S. Recanatese vince la 4x100; in campo femminile sono presenti solo atlete dell'Helvia Recina: Assunta Angeletti vince i m. 80 su Palmucci e Morresi, mentre Ada Morresi si impone nel salto in alto con 1,20 davanti a Angeletti e Palmucci.

Nel frattempo Euclide Svampa a maggio partecipa a Pavia con la squadra dell'Università di Bologna ai Campionati italiani universitari, dove vince i m. 1.500.

Alla seconda giornata dei Campionati emiliani, Bologna 31 maggio, nei m. 800 con 2'05"1/5 Svampa della Virtus Bologna è secondo a spalla con Testoni e davanti a Tavernari. Il 6 giugno ai Campionati italiani juniores svoltisi a Riva del Garda arriva 6° nei m. 800.

In occasione della visita del re alla città di Bologna, la Virtus Bologna organizza il 12 giugno allo stadio Ravone, il campo di sua proprietà, una riunione con saggio ginnastico e gare atletiche; i fiorentini Lippi e Giovannardi vincono allo sprint su Testoni e Svampa un'americana a coppie sui 3.000 metri.

A Fuorigrotta di Napoli il 15 agosto si disputa il Campionato italiano di maratona su un percorso di 25 km., con la partecipazione di un folto gruppo di atleti e di tutti i campioni regionali. Da segnalare la buona prestazione del maceratese Pietro Pippa, ex atleta dell'Helvia Recina ed ora alla 122ª Legione di Roma, che arriva 10° con il tempo di 1h39'33", precedendo altri 15 concorrenti.

Sin da fine luglio i giornali danno la notizia che a settembre a Macerata si svolgerà il Campionato italiano di Maratona di marcia di km. 42,750, assegnato all'Helvia Recina dalla Federazione Italiana Sport Atletici nell'ultimo congresso tenutosi a Venezia. Il 20 settembre la gara si svolge sul percorso Macerata, Villa Potenza, Passo di Treia, Cisterna, bivio per Tolentino, Sforzacosta, Macerata; giudice di marcia: Umberto Culot.

Così il cronista presenta le fasi della gara sulle pagine del giornale L'Unione: *“LA CORSA: la partenza è stata data alle ore 13.45 dalla contessa Ferretti. 25 marciatori su 39 iscritti prendono il via velocemente. Subito dopo Villa Potenza un primo gruppo si stacca dal plotone. Esso è composto da Brunelli, Pavesi, Gariboldi, Callegari e Tosca il quale poi doveva ancora perdere terreno superato da Rivolta, Silvestrini, Zamponi, ed in qualche momento da Bianchetti. Il vantaggio del gruppo di testa va accentuandosi dopo la prima località che si attraversa. Tra Villa Potenza e Passo di Treia il campione d'Italia attacca decisamente con una azione velocissima e riesce a guadagnare una decina di metri su Callegari. Tale vantaggio diventa poi venti, trenta, cinquanta, cento metri fino a che egli pone una distanza incolmabile tra sé ed i suoi inseguitori.*

Verso la metà del percorso Gariboldi colpito da dolori viscerali deve abbandonare la gara, mentre Callegari che si trovava in terza posizione si lascia superare da Brunelli. Così stabilite, le posizioni preminenti rimangono invariate sino alla fine. Brunelli infatti, malgrado violenti attacchi, non è riuscito ad avvicinarsi al grande avversario, il quale ha mantenuto sino all'arrivo oltre cinquecento metri di vantaggio sul milanese.

F. I. S. A.
SPORTING CLUB - HELVIA REGINA - MACERATA

OGGI - PIAZZA D'ARMI

ORE 13

partenza dei più forti campioni del podismo

per la **Grande Maratona**

valevole per il CAMPIONATO ITALIANO 1925.

ISCRITTI

1. - Donato Pavest	Genova	21. - Serio Andrea	Napoli
2. - Ettore Gariboldi	»	22. - De Petra	»
3. - Callegari Attilio	»	23. - Di Domenico Glus.	»
4. - Simonassi Vincenzo	»	24. - Murgino Marlo	»
5. - Roncati Enrico	»	25. - Bruni Isidoro	Roma
6. - Cosso Francesco	»	26. - Perotti Walter	»
7. - Politi Pilade	»	27. - Martano Walter	»
8. - Zamponi Ruggero	Macerata	28. - Besana Marlo	»
9. - Rivolta Ettore	Milano	29. - Antonelli Fernando	»
10. - Pozzi Paolo	»	30. - Zighetti Carlo	Milano
11. - Radaelli Vittorio	»	31. - Sosa Augusto	»
12. - Ciani Carlo	»	32. - Silvestrini Enrico	Firenze
13. - Volpi Gaetano	»	33. - Malfatti Luigi	»
14. - Cassani	»	34. - Terrenghi Enrico	Roma
15. - Brunelli Giovanni	»	35. - Gariboldi Pasquale	»
16. - Tosea Francesco	Sulmona	36. - Benicampi Francesco	»
17. - Catali Fernando	Roma	37. - Bianchetti Silvio	»
18. - Valenti Giovanni	Molfetta	38. - Mengoni Benedetto	Milano
19. - Tedeschi Francesco	Torino	39. - Sabini Guido	Ferrara
20. - Bianchetti Glorio	Brescia		

In attesa dei maratoneti in Piazza d'Armi si svolgerà una importante RIUNIONE PODISTICA con l'intervento dei migliori podisti del Lazio e delle Marche.

A Macerata

DA CULOT & MONTECCHIARI

(Telefono 1.50)

Colori - Vernici - Smalti
INSUPERABILI !!!

STABIL. CROMO-TIPO-COMMERCIALE - MACERATA

Dalla Raccolta manifesti della Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata

Il nostro concittadino Zamponi, 6° in classifica, ha fatto una bella corsa, riuscendo a vincere individui non nuovi a questi cimenti.

L'ARRIVO: l'arrivo è avvenuto in Piazza d'Armi alla presenza di un pubblico numerosissimo. Donato Pavesi, che anche durante il percorso era stato acclamato dalla folla che assisteva allo svolgimento della gara è stato applauditissimo. Egli giunge alle ore 17.48'7". Ad oltre quattro minuti di distanza arriva Brunelli, che viene anche esso festeggiato. Callegari lo segue a pochi secondi che invano aveva tentato di riguadagnare nell'ultimo tratto. Rivolta e Silvestrini giungono a breve distanza; Zamponi e Tosca entrano quasi contemporaneamente in pista e nei due giri obbligatori il maceratese riesce a guadagnare una decina di metri sul sulmonese.

Degna di encomio l'organizzazione dell'Helvia Recina che anche in questa circostanza è riuscita a compiere le cose in modo perfetto, malgrado gli ostacoli di ogni genere che ha dovuto superare" (L'Unione 23 settembre 1925).



Macerata 20 settembre 1925, partenza della gara del Campionato italiano di maratona di marcia a Piazza d'Armi, da destra con il n°1 Donato Pavesi, n°2 Ettore Gariboldi, n°3 Attilio Callegari, poi Giovanni Brunelli con la fascia in fronte e primo da sinistra Ettore Rivolta, anche lui con la fascia in fronte (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

offre a Donato Pavesi e ai podisti della Legione della Milizia Portuale di Genova un rinfresco al Caffè Venanzetti, al termine del quale il neo campione d'Italia magnifica l'efficacia dell'Unto del Mago, prodotto dalla Fabbrica Roccetti di Macerata, conosciuto, utilizzato ed apprezzato da tutti i migliori atleti.

Il fine settimana successivo, 27 settembre, si tiene il V Giro di Ancona di marcia. Vince ancora Donato Pavesi, fresco campione italiano, e Ruggero Zamponi dell'Helvia Recina si classifica ancora una volta sesto.

Lo stesso giorno, il 27 settembre, la Robur celebra il XX anniversario della fondazione della società; in un opuscolo si ricorda Don Luigi Baldi e i nove giovani che gli diedero una mano al momento della costituzione, si elencano i ragazzi morti nella Grande Guerra e si ripercorre la storia della società. Nell'occasione la Robur organizza allo Sferisterio un Convegno regionale tra le società iscritte alla FASCI con gare di atletica leggera. Vi partecipano numerose squadre della regione, presenti della nostra provincia la Fortior Montecassiano e la Vita di Recanati. Si svolgono le gare di salto in alto, l'asta con il recanatese Inquintanelli 2°, i m. 800 e la staffetta 4x100; gli atleti della Robur non figurano, perché la società si presenta fuori gara. Segue l'immane polemica sulle pagine de Il Cittadino, anche questa volta tutta in casa FASCI, la Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane, tra la Robur e la Fortior Montecassiano. È l'ultimo scontro tra le nostre società locali, perché tra poco il fascismo non permetterà più queste stupide beghe campanilistiche, tutte le società verranno chiuse per confluire in una sola squadra cittadina e lo sport avrà altri fini.

Il 18 ottobre a Firenze sulla pista delle Mulina, l'ippodromo fiorentino del trotto, in occasione della Coppa d'Oro Edmondo Mazzuoli (consistente in una staffetta 3x5.000 m. in onore di un podista fiorentino deceduto in trincea nella prima guerra mondiale) in una gara di contorno sui m. 1.000 vince Guido Cominotto del G.S. Nafta di Genova in 2'42"3/5 davanti a Luigi Facelli del S.G. Gallaratese e a Euclide Svampa.

Infine il 25 ottobre ad Ascoli Piceno si svolgono i Campionati regionali della FASCI. La Robur vince il salto in alto con rincorsa, il lancio della pietra, il salto in lungo e il lancio del disco con Lamberto Cicconi e il salto con l'asta con Mario Meriggi. Risulta seconda nel lancio della palla di ferro e nel lancio della pietra con Mario Meriggi, nel salto in alto da fermo con Lamberto Cicconi, nel salto in lungo per allievi con Ettore Giro. Terza nel lancio della pietra e nel lancio del disco con Luigi Carelli e nel salto in alto con rincorsa allievi con Flavio Matteucci.



Atleti della Robur con il Direttore tecnico Prof. Alfredo Vissani. Da sinistra Carelli jr., Perugini, Pepegna, Meriggi, Cicconi, Carelli sr., Galassi (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

1926 Nascono l'ONB e la FIDAL

Dopo l'OND (Opera Nazionale Dopolavoro), il 3 aprile 1926 viene istituita l'ONB (Opera Nazionale Balilla) per inculcare nei giovani fino a 18 anni il senso della disciplina, dell'ordine, dell'obbedienza, mediante esercizi ginnici, sfilate, addestramento alle armi e anche gare sportive; nel nuovo stadio Tonino Benelli di Pesaro con pista in carbonella il 23-24 ottobre si svolge il primo Gran Premio dei Giovani, manifestazione a carattere nazionale riservata agli avanguardisti dell'ONB. Sono già attivi i GUF a livello universitario.

Nel congresso di Firenze del 12 dicembre la FISA assume la denominazione di Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL). Saranno iscritte alla FIDAL le squadre di società e i GUF. Da questo momento le gare di atletica si svolgeranno in modo autonomo rispetto ai concorsi ginnastici.

A livello locale il 1926 è un anno di trasformazioni nell'organizzazione sportiva con la conseguente stagnazione di manifestazioni atletiche e di tutti gli altri sport; alcune vecchie società spariscono e confluiscono nell'OND, altre sono controllate da Commissari, che devono operare in sintonia con l'OND per propagandare e incrementare lo Sport nella nostra provincia. Si incominciano a costituire le prime sedi dei Dopolavoro cittadini e in qualche paese inizia l'attività dell'Opera Nazionale Balilla. Il 29 maggio a Macerata si insedia il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Provinciale Dopolavoro. Viene eletto Presidente l'On. Serafino Mazzolini e segretario il Cav. Ladislao Rocca; il 17 giugno si tiene la prima riunione del Comitato esecutivo. Subito dopo aderiscono al nuovo Ente le squadre di Tolentino, di San Severino e la Virtus Macerata, che danno così vita alla Sezione sportiva in seno al Dopolavoro; i lavoratori sono invitati a frequentare palestre e campi sportivi per essere migliori e più forti nel fisico.

Sempre il 17 giugno il Consiglio Direttivo della Virtus delibera di cedere tutti gli attrezzi ginnici di cui dispone all'Ente Nazionale Dopolavoro; rimane in vita solo la sezione escursionistica per far conoscere le bellezze dell'Appennino e in particolare dei Monti Sibillini. Prima uscita il 22 agosto a Punta Ragnolo e nell'occasione proprio in cima si tiene l'assemblea della sezione, durante la quale i soci eleggono per acclamazione Carlo Balelli Presidente.

Il 18 settembre l'Helvia Recina inaugura la nuova sede al Palazzo Torri. Passano appena un paio di mesi e il Presidente della società e quello della squadra di calcio dell'Unione Sportiva Maceratese (nata dalla fusione delle tre squadre cittadine) devono dimettersi e lasciare spazio ai Commissari Comm. Cesare Benignetti per l'Helvia Recina e Guido Canestrari per il calcio: *“Detti amici hanno il preciso incarico di operare con i capi dell'Opera Nazionale Dopolavoro affinché tutte le forze sportive del Capoluogo abbiano a fondersi, sempre a maggiore vantaggio e sviluppo dello sport cittadino” (L'Azione Fascista 5 dicembre 1926).*

A novembre la stampa locale comunica che al più presto inizieranno i lavori per la ristrutturazione dell'attuale Piazza d'Armi, che dovrà far fronte alle necessità sportive che si prefigge il Dopolavoro.

Dopo l'ampia attività organizzativa passiamo all'attività sportiva sul campo, molto limitata a dir la verità, per lo meno nella nostra provincia.

Il 16 maggio a Fermo si tiene il primo Concorso ginnastico regionale. Vi partecipa la sezione maceratese dei Fasci Giovanili Fascisti con quattro squadre maschili (Avanguardisti, Balilla, Scuole Medie Adulti, Scuole Medie allievi) ed una femminile del Ricreatorio Castelfidardo. Non si parla più di Virtus o di Robur, ma di avanguardisti, balilla, ecc. accompagnati dal Prof. Vissani e dai dirigenti del Fascio maceratese. Presenti anche le squadre maschili e femminili della Società sportiva Settempeda di San Severino. Un paio di settimane dopo, il 27 maggio, a Cagliari la Settempeda, preparata dall'istruttore Enrico Pichi, conquista vari premi.

A Padova il 15-16 maggio Euclide Svampa vince il titolo di campione italiano universitario dei m. 800 con 2'10" e dei m. 1.500 in 4'35"1/5, Lamberto Cicconi quello del salto in alto con 1,65. In un articolo del quotidiano sportivo Stadio del 4 gennaio 1952 Fernando Scattolini ricorda: *"Cicconi, studente in medicina a Camerino, partecipò a Padova ai campionati italiani universitari nel 1926, insieme a 'Titicchio' Ricci, tipica macchietta studentesca, a Gigetto Pianesi, ora dottore in legge il quale, nonostante il suo peso si iscrisse alla gara dei 400 ostacoli, a Loris Gasparri e a Pierfederici tutti maceratesi. Prese parte, Lamberto Cicconi, a quella sua prima manifestazione con quei buontemponi che avevano voglia di scherzare (per far quattrini avevano organizzato un piccolo commercio ambulante per la vendita di cartoline che per poco non li portò, in Ancona, tutti in guardina) e vinse il salto in alto con m. 1,65, conquistando così il titolo italiano della specialità"*.

Nello stesso articolo Scattolini aggiunge che *"fu quella un'annata memorabile per i nostri atleti che lottarono molto onorevolmente con l'allora fortissima Stamura di Ancona ... e sul nostro Cicconi si fermò lo sguardo esperto del prof. Sorrentino che lo prese sotto le sue cure. Quando poteva, quando il sig. Guido Canestrari che lo stimava e lo aiutava ve lo conduceva, il nostro Lamberto si recava in Ancona a prendere lezione con fiducia nelle sue già rivelate doti di atleta"*.



Lamberto Cicconi, secondo da destra, con il Prof. Goffredo Sorrentino, secondo da sinistra (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

Lamberto Cicconi nel suo libro 'Atleticare', stampato nel 1995, scrive che in occasione di una gara di salto in alto a Porto San Giorgio con Giuseppe Palmieri, il campione

italiano di salto in alto dal 1924 al 1928 e primatista italiano con 1,86, "incontrai i professori Baldassarri di Faenza e Sorrentino di Ancona. Quest'ultimo mi invitò nel suo eremo anconetano 'le Grazie' dove appresi la teoria del salto in alto alla 'Lewden'. L'acquisizione di questa tecnica mi portò da m. 1,65 a m. 1,83, migliore misura in Italia nel 1930, realizzata non più su terra battuta ma su polvere di carbone con tanto di assicella panciuta in legno (prima si saltava sopra un cordino) che allora era d'obbligo superare prima con le gambe poi con il corpo. Se si fosse praticato il Foxbury ai miei tempi sarebbe stato sufficiente un solo salto per passare all'altro mondo... si cadeva infatti su sabbia mista a terra. Debbo dire che tecnicamente con la Lewden si saltava, mentre con il Foxbury siamo quasi ad un tuffo. Oltre a gare in Italia partecipai a due o tre incontri internazionali ed alle prime due Olimpiadi universitarie".



Porto San Giorgio 1926, Lamberto Cicconi, primo da sinistra, con accanto il campione italiano di salto in alto Giuseppe Palmieri (foto di Renato Rocchetti, dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

Nella sua autobiografia avrebbe potuto raccontare chissà quanti episodi e quante storie del suo passato di atleta, lui che ha vestito anche la maglia della Nazionale, ma da persona riservata si limita a scarse notizie. Sappiamo che lì nella villa 'Le Grazie' del Prof. Sorrentino, fuori Ancona, su di un poggio che domina la città e il mare, e che dispone di una pedana per i salti, Cicconi apprende lo stile del salto alla Lewden, ma ancor pri-

ma sente parlare di preatletica e di costruzione atletica, di esercizi di scioltezza, di potenziamento, di velocizzazione, una preparazione così vasta da forgiare un atleta completo: ecco perché vediamo Cicconi prendere parte alle staffette veloci e a tutti i lanci, fino alla palla vibrata in voga in questo periodo; un po' come il pugliese Giuseppe Palmieri, plasmato ex novo dal Prof. Sorrentino, eccelso campione nel salto in alto e nel giavellotto, elemento di spicco del Plotone Allievi Atleti di Ancona, che raggiunge risultati eccezionali e ottiene vittorie in campo nazionale e internazionale.

Euclide Svampa, ancora con la maglia della Virtus Bologna, il 9 maggio a Modena partecipa alla prima giornata dei Campionati emiliani, arrivando secondo nei m. 1.500 dietro Tavernari e davanti a Tugnoli.



Modena 9 maggio 1926, la squadra della Virtus Bologna ai Campionati emiliani. Al centro con il cappotto Alberto Buriani, Presidente della Virtus Bologna e della FISA, Federazione Italiana Sport Atletici; gli è accanto Svampa (collezione Dott. Euclide Svampa)

Sempre a maggio, il 23 ad Ancona, Svampa arriva 2° ai Campionati italiani juniores nei m. 800 e nella staffetta 4x400; poi il 30 maggio a Bologna, in una gara di selezione per l'incontro di ritorno con la Cecoslovacchia, nei m. 800 arriva secondo dietro Guido Cominotto del G.S. Nafta Genova, che con 1'55"3/5 ottiene la migliore prestazione italiana dell'anno. Svampa corre in 2'02"2/5, ottenendo l'ottavo tempo stagionale in Italia, dietro a fior di campioni quali Cominotto, Beccali, Davoli, Garaventa, Facelli, Ferrario e Tavernari.



Primavera 1926, una preolimpica dei m. 800, guida Davoli seguito dal terzetto Facelli, Cominotto, Ottolia, più dietro Tassarotti e Svampa, (da La Domenica Sportiva del 18 aprile 1926)

A Napoli il 12-13 giugno ai Campionati italiani assoluti Svampa ottiene buoni piazzamenti: è 3° nei m. 800 con 2'03"1/5 dietro a Cominotto, arrivando a spalla e con lo stesso tempo di Tavernari, ed è 6° nei m. 1.500, vinti da Garaventa su Lippi.



Napoli 12 giugno 1926, i quattro finalisti dei m. 800, da sinistra Tavernari, Svampa, Cominotto e Comi, a destra in borghese con il cappello il Dott. Bruno Zauli (da La Domenica Sportiva del 27 giugno 1926)

Poche e scarse le notizie sportive in campo locale. Il 29 giugno si tiene il saggio annuale della Robur, presente il campione Mario Tambrini, che si esibisce ai grandi attrezzi. Dal 3 al 6 settembre due squadre della Robur, sotto la direzione del Prof. Pietro Baldassarri di Fermo, partecipano a Roma al Concorso internazionale di ginnastica e sport. Al termine i ginnasti cattolici sono ricevuti in solenne udienza dal Santo Padre

Le gare di atletica indette a Portocivitanova per il 10 ottobre sono rinviate dovendosi svolgere altre gare fissate dalla FISA in provincia. Nessun giornale locale però parla di queste attività atletiche. Il 30-31 ottobre ad Ancona la Robur prende parte al Concorso ginnastico delle regioni adriatiche. È l'ultima volta che troviamo la Robur in gara.

Il Cittadino, trasformatosi nell'ultimo periodo da settimanale in mensile, a dicembre smette le pubblicazioni. Da questo momento le notizie sportive locali sono riportate solo da L'Azione Fascista, in minima parte dall'Appennino Camerte.

1927 Gli Enti Sportivi Provinciali

Nel 1927 per incrementare la pratica sportiva vengono istituiti gli Enti Sportivi Provinciali Fascisti, cercando in questo modo di porre sotto il diretto controllo del regime le organizzazioni sportive ed i loro dirigenti. Da questo momento tutte le manifestazioni sportive che hanno luogo nella nostra provincia devono essere approvate dall'Ente Sportivo Provinciale, validate dal bollo rilasciato dal CONI, per poi avere il visto della Questura. Tutti i consigli direttivi delle società sportive sono messi sotto il diretto controllo dell'Ente, alla presidenza del quale è nominato il Cav. Osvaldo Brancaleoni, Segretario della Federazione provinciale fascista.

A Macerata ad inizio anno sulle ceneri della Robur e della Virtus sorge la sezione atletica dell'Unione Sportiva Maceratese. Ormai il regime ha deciso che ogni città deve avere una sola società, così il 9 luglio si riuniscono a Palazzo Torri, convocati dall'Ente Provinciale Sportivo, 150 soci delle disciolte società maceratesi per dar vita alla Società Sportiva Macerata, che deve occuparsi di tutta l'attività sportiva della città; viene nominato Presidente il Podestà Cesare Benignetti. Nei giornali la sezione atletica nel prosieguo della stagione continuerà a chiamarsi U.S. Maceratese. L'Helvia Recina, pur aderendo all'Ente e accettandone lo Statuto, mantiene la sua denominazione e seguirà a organizzare soprattutto gare ciclistiche e motociclistiche. Lo sport fascista sta muovendo così i primi passi.

L'assemblea della società Virtus aderisce all'invito di fusione rivolto a tutte le società locali e dispone di consegnare tutto il materiale sportivo ancora in suo possesso. La sezione escursionistica della Virtus diventa una sezione del Dopolavoro Provinciale, passando sotto la Federazione Italiana dell'Escursionismo.

A fine anno Osvaldo Brancaleoni, Segretario federale e Presidente dell'Ente Sportivo, rassegna le dimissioni alla Direzione del Partito per poter seguire in Brasile l'On. Mazzolini, eletto Console a San Paolo. Sarà sostituito nell'incarico di Segretario federale dal Cav. Ezio Cingolani, che assumerà di conseguenza anche la presidenza dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

L'On. Leandro Arpinati viene nominato nuovo Presidente della FIDAL. Egli dà molta importanza all'atletica, in quanto base per la pratica e la valorizzazione di tutti gli altri sport, e sotto la sua presidenza si registra un ulteriore progresso nello sviluppo della disciplina, con i nostri atleti Svampa e Cicconi che affrontano con successo le competizioni nazionali.



Bologna 1° maggio 1927, al campo Ravone per i Campionati bolognesi universitari, al centro Euclide Svampa con il golf bianco a bordi neri, indicato dalla freccia (collezione Dott. Euclide Svampa)

Nessun atleta maceratese partecipa alle corse campestri di inizio anno, dove invece si distingue Fidani dell'U.S. Cluana di Portocivitanova. Il 6 marzo a Porto San Giorgio Fidani vince anche il Campionato marchigiano di corsa campestre, davanti al compa-

gno di squadra Antinogene, mentre Prospero di Mogliano arriva 5° davanti all'altro civitanovese Ripa, 14° Martini. *“Alle ore 15 lo starter sig. Rocchetti Renato dà il via a 17 dei 22 iscritti che in gruppo multicolore iniziano la prima salita; è in testa Prospero che guiderà per parecchio; i primi distacchi si cominciano a verificare. Al controllo a gettone però Fidani e Antinogene che fin qui non avevano tentato alcuna fuga si staccano ed indisturbati proseguono fino al traguardo dove Fidani arriva applauditissimo con 15 metri di vantaggio sul consocio. La bella squadra dell'U.S. Cluana si è aggiudicata il titolo di campione marchigiana di squadra, per merito di Fidani, Antinogene, Ripa e Martini”* (Corriere Adriatico 8 marzo 1927).

La stagione atletica all'aperto inizia il 10 aprile a Porto San Giorgio; l'Unione Sportiva Maceratese riporta due secondi posti con Cicconi, nell'alto con 1,66 e nel giavellotto con m. 38,52, e altri buoni piazzamenti. Il civitanovese Antinogene vince i m. 5.000.

Dopo aver partecipato ad alcune corse campestri, il 1° maggio a Bologna al campo della Virtus Svampa partecipa ai Campionati bolognesi universitari.

Superata la selezione, il 9-10 maggio a Firenze ai Campionati italiani universitari, avversati dal maltempo, Svampa vince i m. 800 in 2'08"3/5, i m. 1.500 in 4'25"0 e la staffetta svedese con Loreto, Tarabusi e Borghi in 2'11"2/5. Lamberto Cicconi si classifica secondo nel lancio del giavellotto con 40,87 e quinto nel salto in alto.



Firenze 10 maggio 1927, l'arrivo di Euclide Svampa nella finale dei m. 1.500 ai Campionati italiani universitari (collezione Biblioteca Comunale Ascariana di Cingoli)



Firenze 10 maggio 1927, Euclide Svampa, 1° classificato dei m. 1.500, con Guido Brofferio dell'Università di Milano, 2° arrivato; a destra il massaggiatore Natale Tancredi, detto Giarella (collezione Dott. Euclide Svampa)

A Portocivitanova il 22 maggio gli atleti delle Marche e della Romagna disputano la prima Coppa Otello Perilli, il campione di atletica che abbiamo già incontrato agli inizi degli anni '20, "scomparso tragicamente in un incidente motoristico quando si accingeva a diventare baldo centauro" (*Corriere Adriatico* 3 maggio 1927).

Folta la presenza degli atleti maceratesi: peso 2° Meriggi 9,40 e 4° Cicconi 9,09, giavellotto 2° Cicconi 37,04, disco 1° Meriggi 28,93 e 4° Cicconi 27,75, m. 1.500 2° Mei e 5° Compagnucci, asta 2° Meriggi 2,65, alto 1° Cicconi 1,65, staffetta 3ª U.S. Maceratese. Bene i civitanovesi Fidani 1° nei m. 1.500 e 2° nei m. 500 e Martini 4° nei m. 1.500 e anche il recanatese Pierini 3° nei m. 500 e nei m. 1.500. "Bella giornata di sport benché contrastata da un forte vento che ha falsato molto i risultati. La lotta per la conquista della Coppa Perilli è stata accanitissima, soltanto il maggior numero di vittorie ha permesso alla S.S. Ancona di conquistare l'ambito premio. Il Macerata infatti ha conteso all'Ancona la vittoria sino all'ultimo. Da notare però che l'Ancona mancava di parecchi suoi migliori elementi" (*Corriere Adriatico* 24 maggio 1927).

Domenica 19 giugno allo Sferisterio è la volta della Coppa Pennesi con la partecipazione di atleti di Macerata, Ancona, Camerino, Porto San Giorgio e Fermo, con ricca dotazione di premi, individuali e di squadra. Scrive Lamberto Cicconi nel presentare la manifestazione: *“La munificenza della nota Ditta maceratese [Pennesi] e il risveglio atletico nella nostra regione dovrebbero finalmente scuotere la gioventù maceratese e farla scendere nel salutare terreno dove corpo e spirito si temprano in lotte leali. La bellezza di tal genere di sport non è stata purtroppo compresa dalla gran maggioranza, e sforzi e sacrifici degli organizzatori saranno coronati da successo, solo quando l’innata apatia della nostra gioventù sarà bellata. Mi auguro che la venuta nella nostra città di agguerrite squadre atletiche, segni un successo in fatto di organizzazione e di propaganda, ma soprattutto sia l’inizio di un reale risveglio dello sport più bello e più sano”* (L’Azione Fascista 30 aprile 1927).

“Scenderà per la prima volta in campo al completo la Nova Camers di Camerino, la quale, come novizia alle gare, pur non mirando al primato assoluto, lotterà accanitamente per una onorevole affermazione ... La giovane sezione atletica della U.S. Maceratese si presenterà per la prima volta al cospetto del suo pubblico; essa farà di tutto per non sfigurare di fronte alle altre squadre e siamo sicuri che sotto il caldo incitamento dei sostenitori, saprà degnamente affermarsi” (L’Azione Fascista 18 giugno 1927).

Riunione ben riuscita, ottima l’organizzazione, notevole il concorso degli atleti in rappresentanza dei maggiori centri sportivi marchigiani, presenti l’On. Mazzolini e il Segretario Federale Cav. Osvaldo Brancaleoni. Risultati degli atleti locali: palla di ferro 5° Meriggi dell’U.S. Maceratese, salto in alto 1° Cicconi della Maceratese con 1,61 e 5° Compagnucci della Maceratese, lancio del disco 2° Cicconi della Maceratese con 28,90, m. 80 3° Mattioli e 4° Baldassarri della Maceratese, salto con l’asta 2° Meriggi con 2,75 e 3° Cioci con 2,60 della Maceratese, lancio del giavellotto 1° Cicconi con 39,90 e 6° Cioci con 33,90, m. 1.500 1° Mei della Maceratese in 4’41”2/5, 2° Rastelli dell’Helvia Recina, 3° Zamponi di Camerino, 4° Cardona di Camerino, staffetta 4x200-200-400-800 1ª S.S. Ancona in 3’27”2/5, 2ª U.S. Maceratese in 3’37”, 3ª Helvia Recina in 4’00”. Vince la Coppa Pennesi la S.S. Ancona con punti 51 davanti all’U.S. Maceratese punti 37.

Subito il Cav. Brancaleoni prende carta e penna e scrive: *“Bisogna insistere nell’atletica leggera. Dobbiamo all’interessamento, all’entusiasmo e alla passione di Cicconi, il bell’atleta maceratese, un certo risveglio a Macerata e a Camerino. Qualche cosa fermenta nel vivaio atletico di Portocivitanova e basta. Con quale gioia abbiamo rivisto lottare e vincere, domenica scorsa, nello Sferisterio di Macerata, gli atleti della Nova Camers! Bisogna insistere. Bisogna preparare i giovani nelle corse di velocità e di resistenza, nei salti e nei lanci con metodo e con raziocinio. Ed ecco ancora una volta la necessità dei campi sportivi, di piste adatte, di gare frequenti perché l’emulazione diventi sprone e appassioni il pubblico a sostegno dei propri atleti in ogni battaglia, dove vincere significa strappare un primato, significa precedere, sul traguardo, il tenace avversario”* (L’Azione Fascista 25 giugno 1927).

Altra riunione atletica il 3 luglio ad Ancona tra le rappresentative della S.S. Ancona,

della Vigor Ascoli, dell'U.S. Maceratese, dell'Helvia Recina Macerata, della Virtus Osimo, della Sangiorgese, della Vis Pesaro e di una squadra di Fabriano. Dell'Helvia Recina si piazza nelle prime posizioni solo Scarpetta, 6° nei m. 5.000 su 13 partenti. Il 17 luglio ad Ascoli nei m. 1.500 Cardona della Nova Camers di Camerino arriva 4°.

Lamberto Cicconi, dopo aver saltato il 12 giugno a Forlì 1,73, decima prestazione stagionale italiana del salto in alto, a La Spezia il 10 luglio è 2° nell'alto con 1,68 e 3° nel giavellotto con 38,08. Avendo superato le prove di selezione di Firenze, Forlì e La Spezia, Cicconi, dell'U.S. Maceratese e a livello universitario iscritto al GUF Macerata, viene prescelto a rappresentare i colori italiani ai Campionati mondiali universitari di fine agosto a Roma.



Pesaro agosto 1927, Cicconi in allenamento sotto la guida del Prof. Sorrentino (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

Euclide Svampa, che allo stadio Littoriale di Bologna il 5 giugno in un incontro di atletica leggera tra le rappresentative interuniversitarie di Berna, Firenze e Bologna si era imposto nei m. 800, il 17 luglio a Modena arriva 2° sempre in una gara di m. 800, tre metri dietro a Tavernari, ed è 2° nella staffetta svedese con la Virtus B; il 31 luglio a Milano nei m. 800 è quarto in 2'00"2/5, prestazione che a fine anno lo pone al sesto posto in Italia.

Dal 2 agosto a Pesaro al Tonino Benelli, il campo della Vis, si tiene l'allenamento collegiale in preparazione ai Campionati mondiali universitari di Roma, in programma a fine mese; vi partecipano Euclide Svampa e Lamberto Cicconi. Scrive L'Ora di Pesaro: *"Lunedì scorso alle 21, arrivarono gli olimpionici Universitari ... Appena dal treno scesero i baldi atleti un applauso li salutò fra il suono degli inni nazionali. Si è formato il corteo che li accompagnò fra alalà e canti, tra due ali di popolo, al Kursaal dove li attendevano tutte le autorità cittadine, politiche e militari. Il Podestà diede loro il benvenuto e offrì un signorile rinfresco al quale hanno fatto ben festa i goliardi con il loro tradizionale entusiasmo.*

Il giorno dopo hanno incominciato subito gli allenamenti sotto la rigida e sapiente guida del trainer sig. Gaspar, alla mattina al mare e nel pomeriggio al campo sportivo. La faticosa preparazione viene seguita dagli Universitari con fede, disciplina e con la loro gioviale allegria. La simpatica comitiva attira viva attenzione dai bagnanti che ammirano in loro la prestanza fisica e la forte volontà, come la loro festosa spensieratezza studentesca" (L'Ora 6 agosto 1927).



Pesaro agosto 1927, gli atleti in spiaggia durante la preparazione ai Campionati mondiali universitari. Cicconi è contrassegnato dalla freccia C e Svampa dalla freccia S, al centro in piedi e in tenuta bianca il Prof. Goffredo Sorrentino (collezione Dott. Euclide Svampa)



Pesaro agosto 1927, preparazione ai Campionati mondiali universitari, Svampa in ultima posizione (collezione Dott. Euclide Svampa)

Al termine del raduno l'Onorevole Turati in visita alla provincia di Pesaro assiste alle gare indette prima della partenza degli atleti per Roma. Svampa arriva secondo nei m. 1.500 in 4'18" dietro a Tugnoli e Cicconi è secondo nell'alto con 1,70 dietro a Carrer. "Ogni gara è stata disputata con un impegno che difficilmente si riscontra tra gli anziani; le giovani reclute fulgide speranze dell'atletismo italiano hanno dimostrato una buona preparazione tecnica e fisica bene approfittando con ammirevole saldezza di animo di ogni prezioso consiglio" (*Corriere Adriatico* 23 agosto 1927).

I Campionati mondiali universitari a Roma iniziano il 28 agosto. "Le olimpiadi mondiali goliardiche sono state ufficialmente inaugurate allo Stadio Nazionale. La giornata magnifica, la cui temperatura estiva era mitigata da un refrigerante ponentino, ha richiamato una enorme folla. Alle 16 il colpo d'occhio che presenta la gradinata della bella arena è imponente. Sugli alti pennoni sventolano le bandiere di tutte le nazioni partecipanti alle gare ... Salutato dal suono di 'Giovinezza' alle 16.10 giunge l'on. Turati; tutti gli spettatori si levano in piedi ed applaudono a lungo entusiasticamente. Quindi ha subito inizio la cerimonia inaugurale. Circa 400 atleti universitari, rappresentanti le diverse Nazioni intervenute, divisi in squadre e preceduti dai delegati sportivi e dall'alfiere, sono entrati nella pista dello

Stadio e dopo aver compiuto un giro tra le acclamazioni frenetiche della enorme folla si sono schierati dinanzi alla tribuna d'onore ... Successivamente il delegato francese Petitjean ha pronunciato un vibrante discorso portando il saluto all'Italia ed agli italiani da parte degli atleti convenuti da ogni paese. Quindi dopo uno squillo di tromba, un atleta italiano [Virgilio Tommasi] tra il più religioso silenzio ha pronunciato, in nome di tutti gli atleti del mondo, il giuramento olimpionico di lealtà" (La Stampa 29 agosto 1927).



Roma 28 agosto 1927, Campionati mondiali universitari, sfila la squadra italiana con il Prof. Sorrentino, l'unico in tenuta bianca, perché non ha mai aderito alle organizzazioni fasciste (collezione Dott. Lamberto Cicconi)

Il 29 agosto Euclide Svampa nella finale dei m. 1.500 arriva terzo in 4'14"4/5. Primo arriva René Wiriath (Francia) in 4'05"0 e secondo Paul Martin (Svizzera) in 4'06"6. Nei m. 800 Svampa vince la prima batteria in 2'03"3/5, poi in finale arriva 6° in 2'02". Ai Campionati partecipa anche Lamberto Cicconi, eliminato nel salto in alto a 1,70.



Roma agosto 1927, Euclide Svampa n°12 vince la prima batteria dei m. 800 davanti al cecoslovacco Kass n°139, al polacco Kostrzewsky, all'ungherese Remetz e all'altro italiano Tugnoli n°11 (da La Domenica Sportiva dell'11 settembre 1927)

“Nel pomeriggio di ieri [2 settembre] S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi i capi delle delegazioni dei trentadue stati aderenti alla Confederazione internazionale degli studenti universitari ... Usciti i congressisti il Capo del Governo ha ricevuto gli atleti italiani accompagnati dall'on. Ferretti presidente del C.O.N.I., dai giurati delle varie gare, dagli ufficiali della scuola militare della Farnesina e dai trainer che hanno contribuito alla brillante preparazione degli atleti. Il Duce dopo aver ammirato le bellissime e gagliarde rappresentanze, ha espresso il suo plauso per le vittorie conseguite incitando tutti a perseverare con metodo e tenacia” (Corriere Adriatico 4 settembre 1927).



Roma 2 settembre 1927, alcuni atleti italiani partecipanti ai Campionati mondiali universitari ricevuti da Benito Mussolini; seduto al centro Lamberto Cicconi indicato dalla freccia bianca (collezione Dott. Lamberto Cicconi)

Euclide Svampa torna alle gare il 17-20 settembre al Littoriale di Bologna ai Campionati italiani assoluti; ormai fuori forma si piazza 6° nella finale dei m. 800 ed è 3° nella prima batteria dei m. 1.500.

Nel frattempo il 28 agosto e il 4 settembre sono in programma ad Ancona i Campionati marchigiani; nella prima giornata vincono il titolo il civitanovese Martini nei m. 5.000 e il camerte Zamponi nei 10 km. di marcia, il maceratese Mei è 2° nei m. 1.500. Nella seconda giornata il camerte Cruciani arriva 3° nei m. 200 e la staffetta 4x400 della Nova Camers è 2^a.

Sin da giugno il Cav. Brancaleoni ha comunicato che bisogna incrementare lo Sport; tutti i gruppi avanguardisti devono costituire una sezione atletica nelle società sportive già esistenti; dove queste non esistono devono costituirle automaticamente. Primo banco di prova l'11 settembre a Tolentino, dove si tiene una manifestazione che può essere considerata una prima rassegna dei giovani della nostra provincia, con la presenza di numerosi gruppi avanguardisti; gareggiano anche Cicconi e Svampa. Queste le gare: m. 100 1° Francesco Mattioli dell'U.S. Maceratese 12"3/5, 2° Mei dell'Avanguardia di Ma-

cerata, 3° Cruciani della Nova Camers; disco 1° Euclide Svampa del Dopolavoro Montecassiano 29,10, 2° Ubaldo Viscoli della Nova Camers 28,10, 3° D'Innocenzo dell'U.S. Tolentino 27,0; m. 400 1° Euclide Svampa del Dopolavoro Montecassiano 58"2/5, 2° Mei dell'Avanguardia di Macerata; m. 200 1° Euclide Svampa del Dopolavoro Montecassiano e 2° Cambio della S.S. Settempedana; lancio del giavelotto 1° Lamberto Cicconi dell'U.S. Maceratese 41,60, 2° Cruciani della Nova Camers 30,0, 3° Cambio della S.S. Settempedana 29,85; lancio palla di ferro kg. 7,250 1° Lamberto Cicconi dell'U.S. Maceratese 8,75, 2° Sfrappini della S.S. Settempedana 8,70, 3° Filiberto Gentilucci dell'Avanguardia Tolentino 8,04; salto in alto 1° Cicconi con m. 1,50 e 2° Matteucci con 1,45 entrambi dell'U.S. Maceratese, 3° Sfrappini della S.S. Settempedana con 1,38. Nella classifica a squadre si impone la Nova Camers di Camerino.

Scriva Lamberto Cicconi: *“È stata una vera e riuscita riunione di propaganda. Tutta la gioventù atletica della provincia maceratese ha risposto, e con slancio, all'invito della solerta U.S. Tolentino, ed è scesa in campo piena di ardore e combattività, se pure priva di un razionale e proficuo allenamento ... La Nova Camers di Camerino prima classificata, è riuscita tale in virtù di un complesso di ottimi elementi bene affiatati e combattivi oltremodo. Questa giovanissima Società va sensibilmente progredendo e noi siamo sicuri che quando essa potrà usufruire del tanto desiderato campo sportivo saprà ancora maggiormente affermarsi.*

Del Dopolavoro di Montecassiano abbiamo con piacere visto lottare insieme al bravo Svampa, molti giovani, i quali per farsi luce non hanno che da seguire, nella passione e nella tenacia, l'esempio del loro campione. Per la prima volta è scesa in una competizione atletica la Settempeda di San Severino. Pure qui, abbiamo avuto campo di notare buoni elementi, ma molto da coltivarsi. E per questo siamo certi che il bravo e premuroso istruttore saprà avviare i suoi giovani alle sane discipline atletiche (non ginniche) dove oltre il fisico si temprava la volontà e il cuore dei giovani. L'Avanguardia di Macerata ha ottenuto un buon punteggio grazie agli ottimi piazzamenti conseguiti dai suoi piccoli atleti. Se si vuole che questi giovani vadano e vincano bisogna maggiormente curarli, seguirli negli allenamenti e moltiplicarne il numero. Fra i Tolentinati, Dopolavoro e Unione Sportiva, abbiamo visto gran volontà e qualche elemento promettente, mancanza assoluta di qualsiasi cognizione tecnica, e per divenire bravi atleti bisogna essere buoni stilisti. Della Maceratese il bravo Mattioli ha vinto i 100 metri dimostrandosi il migliore dei 24 concorrenti a tal gara” (L'Azione Fascista 17 settembre 1927).

Il 2 ottobre ad Ancona l'avanguardista Gino Mei arriva secondo alla finale marchigiana del Gran Premio dei Giovani ed è ammesso alla finale nazionale del 9 ottobre a Napoli. Non viene specificato in quale gara ottiene l'ottimo piazzamento.

Una volta finanziata l'opera, a Macerata a fine agosto iniziano con la massima alacrità i lavori per la costruzione del Campo sportivo provinciale da inaugurarsi il 4 novembre 1928, decimo anniversario della Vittoria. *“Bisogna precisare che tutto il Campo Sportivo è dedicato ai Caduti, perché la nuova palestra consenta alle generazioni giovani di fortifica-*

re le membra e lo spirito per essere degni di Coloro che con il proprio sacrificio resero possibile la grandezza della Patria ... Nel Campo avremo il terreno per il foot-ball (m. 60x110), una pista podistica di circa 400 metri di sviluppo, lo spazio per i salti e i lanci, il campo del tennis, una piscina, 50x25, una palestra coperta con tutti gli attrezzi ginnastici, una grande tribuna in cemento di 50 metri di fronte, coperta e che comprenderà nel suo interno camerini per gli atleti, docce e magazzini di deposito. È probabile anche che sia costruita una pista con curve sopraelevate per piccoli motori e biciclette. Non c'è dubbio che il nostro sarà uno dei più bei campi sportivi d'Italia e che il nuovo Monumento abbellirà di molto Macerata" (*L'Azione Fascista* 10 settembre 1927). In pochi giorni sono approntati il campo di calcio e la pista, ben inferiore ai 400 metri di sviluppo, in tempo per lo svolgimento del I Campionato provinciale degli avanguardisti. La tribuna sarà ultimata nel 1932, degli altri progetti per mancanza di soldi non se ne farà nulla. Il monumento ai Caduti sarà inaugurato nel 1933.



Macerata 30 ottobre 1927, I Campionato provinciale degli avanguardisti, una partenza dei m. 100 al nuovo Campo sportivo della Vittoria (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

Brancaleoni il 30 ottobre vi fa svolgere il I Campionato provinciale avanguardista. Questi i vincitori, davanti ad un folto pubblico: m. 100 Giulietti di Portocivitanova davanti ai maceratesi Teggia e Meniconi, m. 400 Giostra di Camerino davanti a Giacconi di Tolentino e Meniconi di Macerata, m. 1.000 Mei di Macerata davanti a Bolletta di Cingoli e Leoni di Matelica, salto in lungo Scarponi di Macerata davanti a Gentilucci di Tolentino e Mei di Macerata, salto in alto Bernardini di Macerata davanti a Matteucci di Macerata e Gentilucci di Tolentino. Questa manifestazione deve *“essere la prima gloriosa tappa della nuova vita sportiva maceratese. Uscito da una crisi gravissima lo sport nella nostra città, deve oggi riprendere il suo cammino lento, ma sicuro. Un campo e una pista regolari ci sono; la passione nella cittadinanza non manca... e allora? Allora tocca ai dirigenti la Società Sportiva saper indirizzare giustamente. Vedendo la magnifica trasformazione subita da Piazza d’Armi, il popolo vorrebbe da parte dei dirigenti la Società Sportiva quella rapida e sicura organizzazione che portasse Macerata al posto cui giustamente aspira”* (L’Azione Fascista 5 novembre 1927, articolo di Lamberto Cicconi).

Fernando Scattolini nel libro ‘70 anni di Sport Maceratese’ scrive che nel 1927 Simone Paduano presta servizio militare a Bologna e in una gara a Persiceto di km. 10 si impone sui migliori atleti dell’Emilia Romagna; viene così tesserato dalla Virtus Bologna. Non sappiamo però quando si sia svolta questa corsa.

Il 13 novembre si corre il giro di Bologna, presente il meglio dell’atletismo emiliano e toscano. *“Con un tempo plumbeo, grigio e rigido, si è oggi svolto il giro podistico della circonvallazione delle antiche mura di Bologna che nonostante la stagione alquanto avanzata ha avuto un ottimo successo sportivo ... La gara si è svolta fra il maggior entusiasmo alla presenza di numerosa folla, sia al traguardo di partenza e d’arrivo sia lungo il percorso. Dopo aver sollecitamente esperite le formalità necessarie il gruppo dei venticinque partenti è allineato nel viale di Porta Lane ed alle 15 viene dato il via. Poco oltre Porta Saffi Paduano balza in testa velocissimo e si stacca dagli avversari per alcuni metri”* (Corriere Adriatico 15 novembre 1927). Paduano guida nella prima parte della corsa, poi viene raggiunto e superato da Lippi e Badiali; a metà gara è con Vettori a seguire i primi due ed all’arrivo è sesto ad una quindicina di secondi dal terzo, Vettori, e a solo un metro dal 4° Rossi e dal 5° Chiusa. Vince Lippi del Giglio Rosso di Firenze sul compagno di squadra Badiali. Con questa gara Simone Paduano fa il suo debutto in campo nazionale e si fa conoscere dagli appassionati e dai tecnici.

A fine dicembre la FIDAL comunica l’elenco degli *atleti probabili e possibili olimpionici* (Amsterdam 1928), seguiti durante l’inverno dai Fiduciari tecnici regionali. Svampa e Paduano, iscritti alla Virtus Bologna, sono seguiti dal Cap. Costa e dal Rag. Bononcini.



Simone Paduano con la maglia della Virtus Bologna (collezione Simone Paduano)

1928 Cicconi in Nazionale

È tra il 1927 e il 1928 che un po' alla volta si definisce l'impalcatura che regge e regola lo sport fascista e si delinea l'organizzazione delle strutture predisposte per lo sviluppo e lo svolgimento delle attività sportive. Quanto alle cariche nel 1928 nell'Ente Provinciale Sportivo il nuovo Presidente è il Cav. Ezio Cingolani, il vicepresidente Fernando De Angelis e segretario Giovanni Emiliozzi. A maggio i membri dell'Ente sono ridotti a tre: Cingolani, in rappresentanza della Federazione provinciale fascista, De Angelis per il CONI ed Emiliozzi per l'OND; gli stessi, ma in rappresentanza di organizzazioni diverse. Il Comitato provinciale della FIDAL è composto da Ivan Scalchi, dal Cav. Maurizio Serra e da Fernando De Angelis. A marzo Casimiro Scarfiotti assume la presidenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. A dicembre l'atleta Gesumino Meniconi entra nel direttorio del GUF Macerata.

Fernando De Angelis ne L'Azione Fascista del 4 febbraio prende in esame la situazione sportiva della nostra provincia: *“Francamente, esaminando la situazione sportiva della Provincia, e principalmente del capoluogo, c'è da rabbrivire. Tutti quelli che conobbero le*

discipline, i sacrifici dell'Educazione fisica di anteguerra, soffocano il loro dolore. Non esistono palestre ove i giovani possano temprare le proprie membra, per poi adulti cementarsi nelle più ardue competizioni; ovunque, c'è un'apatia incomprensibile, che induce a ritenere come i giovani, e più che i giovani i genitori, e più di tutti questi le autorità responsabili, non comprendano come solo da una palestra, con tutte le sue discipline, con tutti i suoi sacrifici, possano uscire dei giovani forti, robusti ... È perciò indispensabile che la generazione nuova, che ha l'onore di crescere sotto l'egida del Fascismo, sia una generazione di forti, una generazione degna della Patria.

Con il nuovo regolamento che il Fascismo ha dato all'Educazione fisica, si raggiungerà, senza dubbio, il fine basilare 'rinvigorire e rendere salda la stirpe' ... Per l'Educazione Fisica (che abbraccia tutti gli esercizi ginnici e tutti i giuochi) in ogni Provincia c'è un Ente Provinciale sportivo: in ogni centro ove esistevano più società, oggi c'è una società sola. Come si vede, il Fascismo ha tagliato corto a tutte quelle forme di antagonismi locali e a tutte quelle benemerienze storiche che ciascuna società poteva vantare, stabilendo degli organi adatti allo scopo: un Ente Provinciale, ed una società sola per ciascun paese ... Lo sport in genere deve avere il suo normale svolgimento, in un ambiente di assoluta serenità, cordialità e cavalleria, senza che sul suo svolgimento influiscano arbitri, giurì, ecc. ". Compito dell'Ente è di incrementare in tutti i modi lo sport della nostra provincia: *"Lo Sport e l'Educazione Fisica, quasi sconosciuti nella loro pratica esecuzione nei quattro quinti della Provincia, devono fascisticamente conquistare a sé tutte le energie giovani per temprarle, vivificarle e potenziarle".*

Nella circolare che il Segretario Federale Cav. Cingolani, nonché Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo, a marzo trasmette ai sigg. Podestà ed ai Segretari politici della Provincia si legge: *"È intendimento preciso del Regime Fascista di dare massimo sviluppo all'attività dell'atletica. Non si può preparare ad una Nazione un Esercito forte se non si addestrano i giovani nei sani e proficui esercizi atletici. Allo stato attuale è ben poca cosa l'attività che si svolge, mentre con le grandi masse di giovani, si dovrebbe ovunque risvegliare e rafforzare lo stimolo alle esercitazioni del corpo, ed avere ovunque anche nei più remoti villaggi, schiere di giovani atleti ... Ove non esistano Società o sia impossibile il crearne, vengano costituiti dei gruppi sportivi alle dipendenze dei Fasci e delle Sezioni del Dopolavoro, nei quali siano raccolti gli Avanguardisti, i Balilla, i Fascisti, i Militi, i Dopolavoristi e le Scolaresche. Anche nel più piccolo centro non deve riuscire difficile organizzare sportivamente i giovani, non sono indispensabili le palestre, le sedi ed i professori; sarà sufficiente poter disporre di un'area nella quale possano essere eseguite le esercitazioni individuali e di insieme, disporre di qualche buon elemento da porre a capo dell'attività sportiva, come non è assolutamente indispensabile che per addivenire alla organizzazione di un gruppo o di una società, si debbano curare tutti gli sport e tutti i rami dell'educazione fisica"* (L'Azione Fascista 24 marzo 1928).

Nel 1928 a Macerata c'è una sola squadra, la Società Sportiva Macerata, che ad aprile passa da una direzione commissariale ad un nuovo Comitato, comprendente il Podestà e il Segretario politico, con il compito di ricondurre lo sport a più alti livelli. Lo stesso

avviene negli altri centri della provincia, dove si passa dalle 4 società del 1° gennaio alle 24 già costituite a luglio, con altre 29 in via di costituzione nella seconda parte dell'anno, tra quest'ultime la S.S. Recanati che ad ottobre sostituisce l'U.S. Recanatese.

Per lo più si svolge attività atletica nell'ambito delle organizzazioni fasciste, ma l'attività dell'Ente Sportivo, se è stata poco produttiva nel 1927, quest'anno risulta altrettanto modesta, limitata al Campionato provinciale e sono pochissimi gli atleti scesi in campo in rappresentanza della provincia di Macerata nelle gare regionali e nazionali.

Per ora solo due squadre partecipano alle manifestazioni organizzate dalla FIDAL, la Nova Camers di Camerino e l'U.S. Recanatese di Recanati. Così la maggior parte delle notizie del 1928 riguardano i tre atleti della Virtus Bologna, Svampa, Paduano e Cicconi, da quest'anno trasferitosi all'Università di Bologna, città dove può praticare l'atletica a più alti livelli. Per la prima volta un atleta maceratese viene chiamato in Nazionale: è Lamberto Cicconi, convocato per l'incontro con l'Ungheria a Budapest nella gara di salto in alto.

La stampa infine riferisce che è pronto il progetto del nuovo Campo sportivo del Littorio di Portocivitanova, all'interno dell'Ippodromo, con campo di calcio, pista, campo da tennis e un campo per il gioco delle bocce; di fianco all'Ippodromo sarà costruita una palestra ginnastica con camerini e docce. L'inaugurazione è prevista per l'anno successivo. Questo sulla carta, perché poi non se ne sentirà più parlare.

In campo nazionale il 17 settembre il CONI viene commissariato con l'On. Augusto Turati.

La stagione invernale inizia il 29 gennaio a Falconara con la corsa campestre regionale riservata agli avanguardisti vinta dal maceratese Gino Mei, 5° il treiese Angelo Sparapani. Non si conosce invece il risultato del Campionato marchigiano di corsa campestre del 28 febbraio.

In campo nazionale il maceratese Simone Paduano il 26 febbraio partecipa a Sesto Fiorentino al Campionato italiano allievi di cross-country vinto dal lombardo Duvia, piazzandosi al 5° posto.

Paduano in questo periodo gareggia in continuazione: il 4 marzo nei pressi di Ravone arriva 9° in una gara di cross vinta dal fiorentino Bartolini, valevole anche per il Campionato emiliano; e l'11 marzo all'Ippodromo di San Siro di Milano è 2° in una corsa campestre nazionale per allievi con 137 partenti, organizzato dalla Gazzetta dello Sport, dietro al comasco Duvia e davanti al compagno di squadra Guermandi.

È bene spiegare che nell'ambito della FIDAL si appartiene alle categorie allievi, juniores e seniores in base ai risultati; per passare alla categoria superiore bisogna ottenere un certo tempo o una certa misura, indipendentemente dall'età dell'atleta, oppure vincere un titolo di categoria. Inoltre si può essere allievo in una specialità e juniores in un'altra.

Inizia l'attività in pista; a Modena il 24 aprile in una gara sui m. 1.500 il virtussino Euclide Svampa arriva secondo, dietro al compagno di squadra Mario Tugnoli, impiegando 4'15"4/5.

Il 20 maggio a Bologna Simone Paduano vince la gara dei 20 km. nel corso di una riunione preolimpica e il 3 giugno allo stadio Tonino Benelli di Pesaro ai Campionati italiani allievi arriva terzo nei m. 5.000 in 17'04"1/5, dietro al compagno di squadra Guermandi 16'44" e a Venturi.

Il 20 maggio ad Ancona si disputano i Campionati regionali; della nostra provincia partecipano le squadre di Recanati e Camerino. Nel disco vince il titolo Lorenzetti di Camerino con 32,31; secondi posti per Capodaglio nei m. 100 e Clementi nei m. 400, entrambi di Recanati, e per l'U.S. Recanatese nella 4x100; terzo Capodaglio nel disco.



Genova 20 maggio 1928, Campionati italiani universitari, Euclide Svampa si impone nei m. 800 (da La Domenica Sportiva del 27 maggio 1928) – a destra Pesaro agosto 1927, Lamberto Cicconi in allenamento, ha già superato l'asticella con le gambe ed è in fase di caduta; in questo periodo obbligatoriamente le gambe devono superare l'asticella prima della testa (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

Ai Campionati italiani universitari, Genova 19-20 maggio, Euclide Svampa vince i m. 800 in 2'02"4/5 e i m. 1.500 in 4'21"; Lamberto Cicconi è 6° nel giavellotto con 40,20. Con queste parole l'On. Turati chiude i Campionati universitari del 1928: *"Noi vogliamo lo studente fisicamente sano, solido, forte e sereno, il quale sa dividere la sua attività e le sue cure fra il libro e il moschetto, sa prepararsi ad essere un ottimo cittadino italiano"*. E ancora: *"Tornate alle vostre Università, riprendete i vostri libri e preparatevi assiduamente a sostenere degli ottimi esami, e noi gioiremo allorché potremo apprendere che il vincitore di*

una gara atletica è stato anche il migliore nella scuola; siate ottimi atleti e prendete dei trenta e lode ed allora noi potremo confidare in voi ed essere sicuri dell'avvenire della nostra giovinezza, del progresso della nostra razza".

Aggiunge Gesumino Meniconi del GUF Macerata sullo sport dei 'nuovi' goliardi d'Italia: *"Non più studenti scapestrati, insofferenti di sacrifici ed incuranti di attività ed operosità; non più sgobboni rincitrulliti sui libri, indeboliti dallo sforzo, atti soltanto ad essere primi nella scuola ed ultimi nella vita; ma invece giovani completi sotto ogni punto di vista, ed intellettualmente e fisicamente, che, irrobustiti nella membra, dimostrino di essere, oltre che ottimi studiosi ed indefessi lavoratori della mente, anche buoni atleti, gagliardi militi dello sport"* (da *Goliardia Nuova*, numero unico degli universitari marchigiani, maggio 1930).

L'atleta universitario Lamberto Cicconi, studente del quinto anno di medicina, il 3 giugno a Berna partecipa con la squadra bolognese alle gare atletiche contro la compagine universitaria locale. Cicconi vince il salto in alto con m. 1,75, conquistando il nuovo record italiano universitario. In sostituzione di alcuni colleghi partecipa ad altre gare classificandosi terzo nel giavellotto e nel peso, quarto nel disco. Nella graduatoria nazionale stagionale Cicconi con 1,75 si pone al terzo posto, insieme ad altri sei atleti, dietro a Palmieri e Barbieri.

Il 17 giugno a Bologna si disputa la preolimpionica di maratona di 32 km., alla quale partecipano undici concorrenti. Giuseppe Ferrera riesce a staccare tutti gli avversari, tranne Simone Paduano che cede di poco all'andatura sostenuta del vincitore ed è secondo a due minuti.

Passano tre settimane e sempre a Bologna l'8 luglio si svolge l'ultima e decisiva prova di selezione per la maratona olimpica sulla distanza di 37 km. Vince ancora Ferrera su Natale e sul trentaseienne Bertini; Paduano non figura tra gli arrivati. Il figlio Enrico mi ha raccontato che suo padre Simone nel corso di questa gara, superato il venticinquesimo chilometro, è incappato in un banale incidente: un tifoso nel lanciare l'acqua lo ha colpito con il secchio sfuggitogli di mano, costringendolo a fermarsi. Sfuma così il sogno di poter partecipare all'Olimpiade di Amsterdam e Paduano aveva buone probabilità di classificarsi tra i primi quattro. Ad agosto all'Olimpiade Ferrera è 34°, mentre Natale, Bertini e Conton si ritirano.

Dal 13 agosto si tengono a Parigi i Campionati mondiali universitari. Svampa nei m. 800 arriva secondo nella sua batteria in 2'04", poi in finale si ritira a poche decine di metri dall'arrivo; non conosciamo il piazzamento di Lamberto Cicconi nell'alto. Nella classifica generale l'Italia è prima con 18 punti, seguita dall'Ungheria, dalla Germania, dalla Francia e dalla Cecoslovacchia. L'Italia è forte nel tennis, nella scherma, nel calcio, ma in atletica siamo inferiori agli avversari, forse per mancanza di campi sportivi, di piste o per difetto di preparazione.



Parigi agosto 1928, la squadra dei goliardi italiani che ha partecipato alle gare atletiche dei Campionati mondiali universitari, con Cicconi e Svampa indicati dalle frecce (da La Domenica Sportiva del 26 agosto 1928)

A Genova al Gran Premio Lunghi il 2 settembre Euclide Svampa ritorna in pista e corre i m. 800 in 1'59"2/5, arrivando terzo dietro Tavernari e Tugnoli, stabilendo il sesto tempo italiano del 1928 sulla distanza.

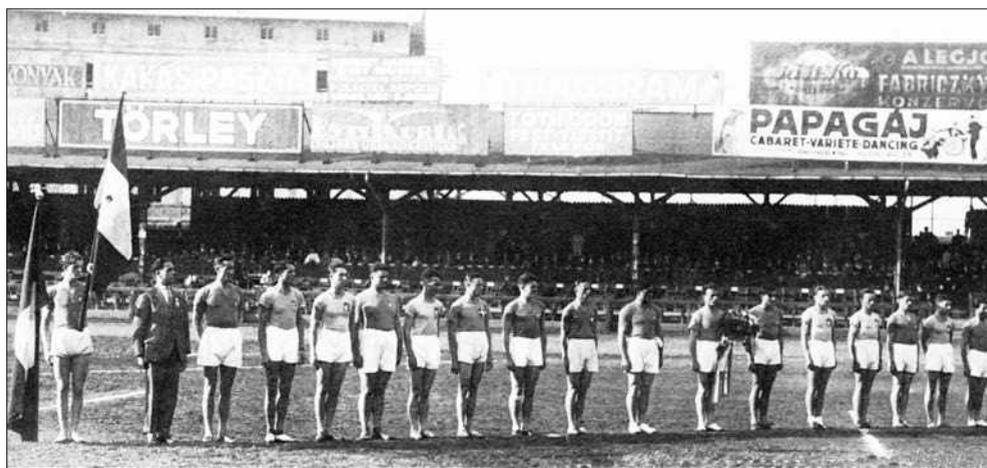
In chiave locale a Pausola il 20 giugno si tengono gare di atletica leggera, ma nell'articolo ci si sofferma sull'incontro di calcio e sulla corsa ciclistica. Già allora calcio e ciclismo hanno la precedenza sugli altri sport. A fine agosto si incomincia a pensare al Campionato provinciale di atletica leggera in programma i primi di novembre in occasione dell'inaugurazione del Campo sportivo della Vittoria; esce l'orario degli allenamenti e si costituisce il Comitato direttivo.

Il 9 settembre si corre il VI giro podistico di Tolentino di 4 km. Vince Pietro Prosperi di Mogliano, in evidenza sin dalle corse campestri dell'anno precedente ed ora in gara per la S.S. Giglio Rosso di Firenze; precede Simone Paduano della Virtus di Bologna, 5° Sparapani, 6° Mosca, 10° Cappelli, tutti dell'U.S. Juventus di Treia. *"Paduano ha i suoi applausi e giustifica la sua sconfitta alludendo alla brevità del percorso"* (Corriere Adriatico 11 settembre 1928).

Nella concomitante riunione atletica si distinguono il settempedano Marchetti, vincitore del salto in alto e del lungo, ed i recanatesi Capodaglio, 1° nei m. 100, nel peso, nel disco e nel giavellotto, e Chiusaroli, vincitore dei m. 200. Folta la partecipazione degli atleti di San Severino, Sarnano, Tolentino e soprattutto di Recanati, che si impone nella classifica a squadre.

Il 9 settembre ad Ancona Gino Mei e Gesumino Meniconi si classificano 1° e 2° nei m. 1.000; Mei arriva 1° anche nel salto in lungo. Due manifestazioni sportive a Mogliano nel mese di settembre: la prima con Gino Mei e Gesumino Meniconi 1° e 2° in una corsa di m. 400, e la seconda con una gara podistica di km. 3,3, il Giro di Mogliano, vinto da Prospero davanti a Paduano e Mei.

Il 30 settembre Gino Mei e Gesumino Meniconi partecipano ad Ancona alla finale regionale del Gran Premio dei Giovani, classificandosi 1° e 3° nella corsa dei m. 1.000. Poi il 7 ottobre alla finale nazionale di Forlì nei m. 1.000 Mei, unico atleta di Macerata inserito nella rappresentativa delle Marche, arriva 12°; gara vinta da Cerati della Lombardia.



Budapest 16 settembre 1928, incontro Ungheria-Italia, la nostra Nazionale, portabandiera Toetti, terzo da sinistra Beccali, quinto da destra Cicconi (collezione Dott. Lamberto Cicconi)

Ritornando all'attività nazionale il 9 settembre a Bologna Lamberto Cicconi vince la gara di salto in alto con m. 1,73 e viene convocato per l'incontro internazionale Ungheria-Italia. Cicconi è il primo maceratese a vestire la maglia della Nazionale di atletica leggera. Il 16 settembre a Budapest al campo Magyar A.C. si classifica 4° nell'alto con 1,72. Questo il clima che Cicconi vive alla sua prima esperienza internazionale: "Alle 15.40 gli azzurri e gli ungheresi entrano in campo in doppia fila indiana, a capo delle quali stan-

no il cap. Costa e il sig. Missangy. Toetti porta il tricolore italiano ed Egri quello magiaro. Dopo aver sfilato davanti alle tribune, gli atleti si schierano nel mezzo del campo ed ha così inizio la cerimonia ufficiale. Il generale Molnar si avvanza, saluta con brevi parole gli ospiti lanciando in loro onore un triplice evviva. Risponde Davoli con un triplice alalà, mentre la musica intona Giovinezza e l'inno ungherese. L'entusiasmo del pubblico non conosce limiti e gli evviva all'Italia salgono al cielo" (Il Littoriale 17 settembre 1928).

Gli italiani non partono con il favore del pronostico e alla fine possono ritenersi soddisfatti del risultato finale, ad appena otto punti dai magiari, 55 a 47. Ma l'alto non è favorevole all'Italia, che si deve accontentare del terzo posto di Palmieri con 1,82 e del quarto di Cicconi.



Budapest 16 settembre 1928, incontro Ungheria-Italia, i concorrenti del salto in alto con Palmieri secondo da sinistra e Cicconi primo da destra (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)

Il 1928 è l'anno delle maratone per Simone Paduano; persa per un banale incidente la possibilità di partecipare a quella dell'Olimpiade di Amsterdam, in meno di un mese ne corre ben tre. La prima il 30 settembre a Modena dove si piazza 7°, gara vinta da Luigi Rossini davanti Cesare Chiusa. *"Tutti i migliori italiani sulle distanze di gran fondo si sono dati convegno ieri a Modena per la grande maratona internazionale, che la Fratellanza*

ha saputo organizzare alla perfezione e con larghezza di mezzi ... A mezzogiorno due autobus, procurati dalla società organizzatrice, trasportano concorrenti ed accompagnatori con relative biciclette da Modena a Mirandola dove alle 14 ha luogo la partenza ... Una bella gara è stata compiuta da Paduano che, partito non troppo forte contrariamente al suo solito, ha fatto la sua gara su Ferrera, poi, dopo una ventina di chilometri, ha lasciato il piemontese e si è lanciato all'inseguimento dei primi e dopo Carpi dove è giunto quinto, si è portato al terzo posto in condizioni di grande freschezza nei confronti di Rossini e Chiusa mantenendo tale posizione fino a pochi chilometri dall'arrivo dove, colpito da forti crampi alle gambe, era costretto a fermarsi e veniva passato da diversi" (Il Littoriale 1 ottobre 1928, articolo di Mario Bononcini). Paduano alle porte di Modena si ferma e negli ultimi tre chilometri perde diverse posizioni ed alla fine arriva con mezzora di ritardo da Rossini.



Mirandola 30 settembre 1928, gli atleti alla partenza della maratona di Modena, data dall'ex campione olimpionico Dorando Pietri a destra. Paduano è contrassegnato dalla freccia (da La Domenica Sportiva del 7 ottobre 1928)

Il 14 ottobre si corre la Maratona internazionale di Torino, vinta dal finlandese Marttelin sull'inglese Ferris. Al 15° chilometro guida Marttelin seguito da Ferrera, a 350 metri Ferris, che si è da poco liberato di Simone Paduano. Più avanti però "Paduano, sul quale si faceva buon assegnamento, ha dovuto ritirarsi in seguito ad una azione troppo veloce svolta nel primo tratto della gara" (Il Littoriale 15 ottobre 1928). Il temperamento generoso lo spinge sempre nella fase iniziale a pretendere troppo dal suo organismo; d'altronde Paduano ha appena 21 anni e il folto pubblico che applaude al passaggio dei concorrenti

ti, fino a diventare un corridoio umano nell'attraversamento dei piccoli centri, lo sollecita a dare più del dovuto.



Torino 14 ottobre 1928, all'uscita dal Motovelodromo conduce Marttelin n°49, sulla sinistra con la maglia bianca Paduano n°82 con il suo inconfondibile stile di corsa – a destra dopo la partenza è in testa Prato seguito dal finlandese Marttelin, Ferrera e Paduano n°82 sulla sinistra (da La Domenica Sportiva del 21 ottobre 1928)

La domenica successiva, il 21 ottobre, al Campionato italiano di maratonina a Rovigo partecipano i migliori podisti italiani di fondo. Sotto la pioggia vince Balbusso e Simone Paduano arriva solo 17°. Dopo metà percorso Paduano è ancora ben posizionato, ma *“cominciano a delinearsi i segni della imbastitura ... risentiva delle troppe gare disputate in questi ultimi tempi”* (Il Littoriale 22 ottobre 1928).

Nel frattempo allo stadio Ravone il 7 ottobre si svolge il Gran Premio Bologna: nel salto in alto si impone Palmieri con 1,80, 2° Carrer 1,75 e 3° Cicconi 1,75; poi la squadra dei mezzofondisti della Virtus Bologna composta da Gordini, Svampa, Testoni e Tugnoli vince facilmente, per assenza della Nafta di Genova, il Campionato nazionale della staffetta 4x1.500 con 17'52"2/5: è il primo titolo italiano per il montecassianese Euclide Svampa.

Dopo una settimana, 14 ottobre, in una riunione tenutasi ad Ascoli Piceno Lamberto Cicconi si impone nel salto in alto con 1,60, arriva secondo nel giavellotto con 38,30 e vince la 4x100 in 46"2/5 con una squadra mista formata da Galosi, Tugnoli e Toetti.

Il Littoriale del 24 ottobre comunica che Lamberto Cicconi per aver partecipato all'incontro della Nazionale italiana contro l'Ungheria viene trasferito dalla categoria allievi alla categoria seniores. Anche Simone Paduano per le sue ottime prestazioni passa alla categoria seniores.

Riguardo l'atletica di casa nostra il 16 settembre ai Giardini pubblici di Macerata si

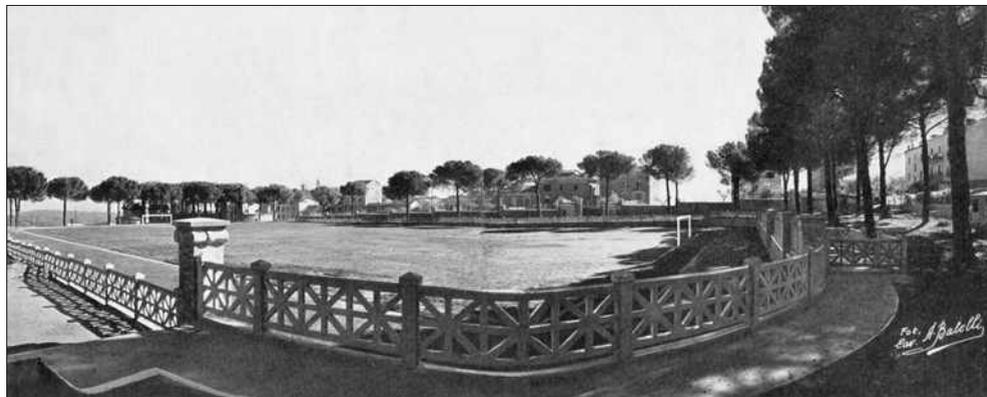
svolgono le gare provinciali sportive per Avanguardisti e Balilla, organizzate dall'ONB; gli avanguardisti dai 16 ai 18 anni vincitori (i maceratesi Scarponi, Bellabarba e Vallonica e il tolentinate Gentilucci) potranno partecipare al Gran Premio del Littorio in programma a Roma il 28 ottobre. Altre gare sono disputate dagli avanguardisti dai 14 ai 16 anni, e dai balilla dai 12 ai 14 e dai 10 ai 12 anni. Tanti i vincitori e tanti i ragazzi partecipanti, provenienti da tutta la provincia.



Macerata 1928, gare comunali di giavellotto, lungo, alto e marcia, prove di selezione in vista del II Campionato provinciale dell'Ente Sportivo del 10-11 novembre 1928 (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

Domenica 11 novembre l'On. Bottai, in rappresentanza del Governo nazionale, inaugura le opere realizzate a Macerata nell'anno VI del regime, tra esse il Campo della Vittoria: "Voluto l'anno scorso dall'allora Segretario federale Cav. Brancaleoni, e portato a termine in poco meno di un anno per la tenacia e costanza dell'attuale Segretario federale Cav. Cingolani e del Podestà Comm. Benignetti, sorge in un luogo che più bello non sarebbe dato di immaginare, al limite ovest della città, nella ex Piazza d'Armi, che si protende, come

un vasto balcone, fra le valli del Chienti e del Potenza, in vista del mare e dei Sibillini, incorniciato da secolari filari di pini” (Corriere Adriatico 9 novembre 1928).



Macerata novembre 1928, il Campo della Vittoria al termine dei lavori (foto Cav. Alfonso Balelli, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Nell'occasione il 10-11 novembre si svolgono le gare del II Campionato provinciale dell'Ente Sportivo con la partecipazione di quasi tutti i comuni della provincia ed un numero straordinario di concorrenti per ciascuna gara, in totale 560 maschi e 43 ragazze. Vincono: m. 100 Bruno Beelli di Recanati su Francesco Corvatta di Recanati, m. 400 Vincenzo Paletti di Pausola su Pierino Pierini di Recanati, m. 1.500 Edmondo Pastocchi di Potenza Picena su Francesco Aureli di Visso, m. 5.000 Giuseppe Mosca di Treia su Mario Beelli di Recanati, marcia Volfango Alpini di Recanati su Giuseppe Andreani di Macerata, 4x100 Recanati su Macerata, ostacoli Pietro Prospero di Mogliano su Giacomo Chiusaroli di Recanati, alto Pietro Moretti di Recanati su Cesare Orlandini di Camerino, lungo Volpino Volpi di Recanati su Bruno Beelli di Recanati, lancio palla di ferro Pietro Natalini di Camerino su Pietro Moretti di Recanati, disco Spartaco Grilli di Porto Recanati su Celso Marchionni di Macerata, giavellotto Celso Marchionni di Macerata su Amorino Pietrarelli di Macerata. Classifica generale per società: 1^a S.S. Recanati, 2^a S.S. Macerata, 3^a S.S. Nova Camers Camerino, 4^a S.S. E. Niccolai Pausola, seguono Treia, Mogliano, Porto Recanati. La Società Sportiva Recanati si è appena costituita ad ottobre con Presidente Emiliano Piccinini e segretario Armando Palmucci: è questa la sua prima affermazione, altre ne seguiranno gli anni successivi.

In campo femminile si impongono nei m. 80 Oslavia Brianzoni di Portocivitanova, nel lungo e nella 'corsa piana podistica' Gisella Gesuelli di Tolentino, nell'alto Matilde Casini di Camerino. Le atlete dell'U.S. Tolentino non hanno partecipato ad alcune gare, per il ritardo del treno che le trasportava.



Macerata 1928, gli atleti della Società Sportiva Macerata (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)



Macerata 10 novembre 1928, Il Campionato provinciale dell'Ente Sportivo, i partecipanti ai m. 100 sono pronti per la partenza (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)



Macerata 10 novembre 1928, finale corsa ad ostacoli: 1° Pietro Proserpi della S.S. Juventus di Mogliano, 2° Giacomo Chiusaroli della S.S. Recanati, 3° Roberto Pagnanelli della S.S. Macerata (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)



Macerata 10 novembre 1928, arrivo m. 100: 1° Bruno Beelli della S.S. Recanati, 2° Francesco Corvatta della S.S. Recanati, 3° Nicola Dea della S.S. Nar di Visso, 4° Volpino Volpi della S.S. Recanati, fuori quadro in prima corsia 5° Francesco Luciani della S.S. Monte San Giusto (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)



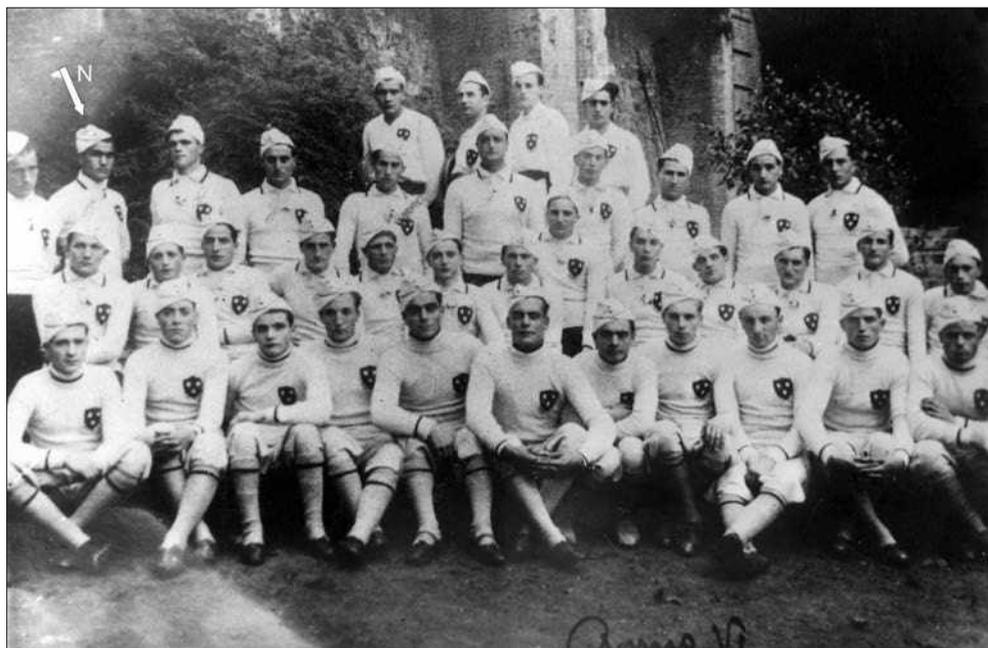
Macerata 10 novembre 1928, partenza dei m. 5.000, notare le curve quasi quadrate – a destra il vincitore dei m. 5.000 Giuseppe Mosca della S.S. Juventus Treia (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)



Macerata 11 novembre 1928, salto in lungo femminile: 1ª Gisella Gesuelli, 2ª Luigia Fabiani, entrambe dell'U.S. Tolentino (foto Cav. Umberto Culot, collezione Paolo Gentilozzi)

A Genova il 3-4 novembre si disputano i Campionati atletici della Milizia. Con la 109ª Legione, quella di stanza a Macerata, vi partecipano Cicconi 4° nel salto in alto con m. 1,70, Paduano 4° nei m. 10.000 su 165 partenti, Mei e Meniconi, che nulla possono nel mezzofondo contro i migliori atleti italiani da Tavernari a Beccali e Tugnoli.

Alla fine di novembre di fronte ad un pubblico imponente si tengono le gare sociali della S.S. Nova Camers di Camerino; si mettono in luce Manlio Cocci, Alessandro Marsili, Edo Cesari, Tarsilio Mosca e Pietro Natalini. Tra le donne Matilde Casini ed Elena Fiaccarini.



Camerino 1928, la S.S. Nova Camers, con Pietro Natalini, secondo da sinistra in piedi e indicato dalla freccia (collezione Prof. Pietro Natalini)

1929

Irrompe la S.S. Recanati

Il 31 dicembre 1928 viene emanata la Carta dello Sport; in vigore dal 1929, essa definisce gli ambiti di competenza delle varie organizzazioni del regime, cercando così di porre termine ai conflitti tra il Partito, le varie organizzazioni e il CONI. Viene stabilito che l'Educazione fisica generica dai 6 ai 17 anni è monopolio dell'Opera Nazionale

Balilla, mentre la specializzazione nelle attività sportive è dominio del CONI a partire dai 14 anni: chi vuol praticare uno o più sport ora deve affiliarsi al CONI richiedendo l'apposita tessera, ma prima deve essere regolarmente iscritto all'ONB; oltre i 17 anni invece l'affiliazione non è soggetta ad altre condizioni. Nello stesso tempo è il CONI che deve autorizzare qualsiasi manifestazione sportiva giovanile; la Carta regola anche i rapporti tra GUF e CONI; dispone infine che la Federazione Italiana Atletica Femminile (FIAF) venga assorbita dalla FIDAL. Nelle intenzioni si vorrebbe chiarire definitivamente i compiti dei vari organi che si interessano dello sport e i limiti dei loro campi d'azione, ma conflitti tra le varie componenti dello sport saranno continui in futuro.

Successivamente il Governo decide che il Segretario del Partito Nazionale Fascista sia di diritto anche Presidente del CONI e ordina il trasferimento a Roma delle sedi di tutte le Federazioni per un miglior controllo, decidendo d'autorità anche la nomina di tutti i rispettivi Presidenti, Segretari e Consigli direttivi nazionali.

Il CONI assume, oltre ai compiti della preparazione olimpica, pure quello di 'Federazione delle Federazioni sportive', amministrando le Federazioni con cassa unica, anche se con bilanci separati ed autonomi.

Alla FIDAL è nominato Presidente l'On. Augusto Turati, che a luglio invia una circolare a tutti i Presidenti degli Enti Provinciali Sportivi, perché si dedichi ogni cura e attenzione all'atletica, finora troppo trascurata. Subito dopo su L'Azione Fascista il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo di Macerata On. Paolo Scarfiotti, che nel frattempo ha sostituito il Cav. Cingolani alla Presidenza, fa pubblicare un'altra circolare per l'incremento dello sport atletico: *“Stabilisco che le SS.LL. debbano, prima degli altri sports, dedicare una cura particolare ed una speciale attenzione allo Sport atletico che fino ad oggi è stato completamente trascurato. Per questa forma di attività sportiva non occorre neanche un campo sportivo, ma bensì potrà ritenersi sufficiente un tratto di terreno pianeggiante dalle dimensioni minime per salti lanci e corse. Dispongo pertanto che le SS. LL. provvedano:*

I. – All'affiliazione della Federazione Italiana dell'Atletica Leggera.

II. – All'acquisto di tutti gli attrezzi necessari (giavellotto, disco, palla di ferro, assicelle per salto, ecc.).

III. – Iniziare gli allenamenti per tutti gli atleti che dovranno partecipare a tutte le gare dell'annata che saranno indette nella nostra regione.

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sulle precise disposizioni impartite. Il problema sportivo va considerato alla stessa stregua di quelli più importanti locali, per cui nessun tentennamento e nessun indugio possono essere né giustificati, né ammessi” (L'Azione Fascista 20 luglio 1929).

Rinnovamento anche in campo scolastico: l'Educazione fisica viene considerata al pari delle altre discipline scolastiche e gli insegnanti di ginnastica fanno parte integrante del Consiglio dei professori. La ginnastica scolastica viene completata dalla preparazione sportiva impartita dalle organizzazioni del regime, ONB in testa. Il Dopolavoro,

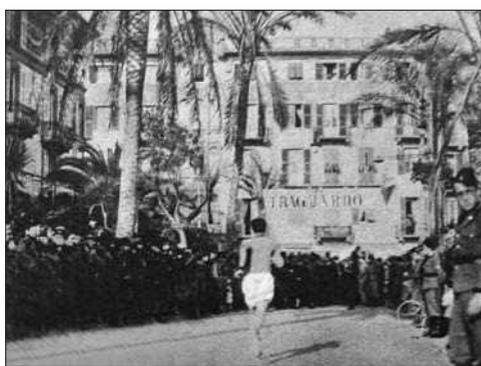
per quanto riguarda l'atletica, limita la sua azione di propaganda all'istituzione di speciali brevetti, allo scopo di attrarre allo sport il maggior numero di individui possibile.

A gennaio il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo On. Cingolani comunica la composizione del nuovo Comitato direttivo della Società Sportiva Macerata; Giacomo Cioci viene eletto caposezione atletica.

Ormai tutte le cittadine del maceratese hanno le loro società, che per essere riconosciute dalla Direzione del Partito devono affiliarsi ad una delle Federazioni sportive, e sono ormai pronte ad affrontare gli impegni sportivi. L'On. Cingolani poi sollecita i comuni a risolvere il problema della costruzione dei campi sportivi. Mogliano risponde all'appello e l'On. la cita ad esempio.

A febbraio Pietro Prospero della Nova Juventus di Mogliano vince il cross di Ancona a carattere regionale; successivamente arriva 5°, su 24 partenti, alla gara nazionale per allievi di La Spezia. Non è dato sapere il nome di questo Gran Premio di corsa campestre.

Il 3 marzo a Rapallo si disputa il Campionato italiano universitario di corsa campestre. Euclide Svampa, che corre per l'università di Modena dove nel frattempo si è trasferito per completare gli studi, arriva secondo dietro al bolognese Tugnoli. Quest'anno però Euclide Svampa e Lamberto Cicconi non possono partecipare ai Campionati italiani universitari di maggio, ovvero quelli su pista, perché ne sono esclusi gli atleti seniores e juniores.



Rapallo 3 marzo 1929, Campionato italiano universitario di cross: a sinistra Euclide Svampa del GUF Modena e al centro Mario Tugnoli del GUF Bologna, compagni di squadra alla Virtus Bologna, prima della corsa (collezione Dott. Euclide Svampa) – a destra l'arrivo di Euclide Svampa (da La Domenica Sportiva del 10 marzo 1929)

Ricco di gare l'inizio dell'attività in pista; nello spazio di una settimana a Bologna Lamberto Cicconi partecipa a tre manifestazioni: il 14 aprile ai Campionati sociali della

Virtus si classifica 5° nell'alto e 7° nel peso. Il 18 aprile ai Campionati universitari bolognesi arriva 2° nell'alto, 3° nel giavellotto e 5° nel peso. Il 21 aprile ai Campionati emiliani studenti arriva 3° nell'alto con 1,65 e 4° nel giavellotto con 42,71, mentre Svampa (Modena) si classifica 1° nei m. 800 con 2'06"1/5, 2° nei m. 400 con 54"2/5 e 4° nel disco con 27,30.

Il 21 aprile al Campo sportivo della Vittoria di Macerata si svolgono i Campionati marchigiani universitari di atletica leggera indetti dal GUF locale, con Meniconi, Lampa e Desderi del GUF Macerata in evidenza, così come Orlandini del GUF Camerino. Ad aprile Il Littoriale pubblica le graduatorie nazionali degli studenti nel primo mese di attività all'aperto; Gesumino Meniconi con 11"4 nei m. 100 figura al 6° posto.

Per festeggiare il trasferimento di tutte le Federazioni a Roma, allo Stadio Nazionale dell'Urbe il 12 maggio si disputa la quinta giornata della Coppa Picchiani; le precedenti quattro si sono disputate nel 1927 a Bologna, Venezia, Milano e Trieste, poi nel 1928 la manifestazione è stata sospesa per evitare che gli atleti disputassero troppe gare in prossimità delle Olimpiadi di Amsterdam.

Alla presenza delle massime gerarchie dello sport e della politica ora si svolge la quinta giornata con ben 300 atleti, i migliori esponenti dell'atletismo nazionale; l'ultima giornata si terrà ad ottobre a Firenze. Buoni i piazzamenti di Cicconi 3° nell'alto con 1,65 e di Svampa 5° nei m. 800. Grazie anche a loro la Coppa Picchiani può essere ormai considerata vinta dalla Virtus Bologna che con 34 punti di vantaggio non può più essere minacciata dal Giglio Rosso Firenze.

Quest'anno il Comitato regionale marchigiano istituisce in collaborazione con i Comitati provinciali della FIDAL il Brevetto di Giovane Atleta; per conseguirlo bisogna essere iscritti all'ONB, avere tra i 14 e i 18 anni e superare i limiti stabiliti in tre delle sette gare: m. 80, corsa ad ostacoli, alto, disco, sfera da 5 kg., giavellotto e palla vibrata. Previste eliminatorie comunali, provinciali e regionali, con medaglia per chi consegue il brevetto, coppe e medaglie per i vincitori delle singole gare.

Nel Campionato provinciale del Giovane Atleta del 26 maggio, organizzato dal locale Comitato della FIDAL allo Sferisterio, si impone all'attenzione del mondo sportivo locale il recanatese Bruno Belelli, già vincitore il 10 novembre 1928 dei m. 100 del II Campionato provinciale dell'Ente Sportivo, che ora fa suoi l'alto, il lungo, i m. 80 e la corsa con ostacoli; il maceratese Celso Marchionni vince il disco e il getto della sfera kg. 5, Gino Balelli di Macerata il giavellotto e Aldo Celli di Recanati la palla vibrata. Classifica per società: 1^a Macerata con punti 74, 2^a Recanati 38. Classifica individuale: 1ⁱ a pari merito Bruno Belelli di Recanati e Celso Marchionni di Macerata con punti 25, 2° Gino Balelli di Macerata punti 16.

A Bologna il 2 giugno ha luogo la prova di selezione per definire la squadra universitaria italiana che incontrerà di lì a pochi giorni a Padova gli universitari ungheresi; Euclide Svampa corre i m. 800 in 2'01"3/5, secondo dietro a Tugnoli, e Lamberto Cicco-

ni vince il salto in alto con 1,75 (terza prestazione italiana dell'anno dietro a Palmieri e Pacchioni e a pari merito con altri 12 atleti).

“Notevole il tempo di Tugnoli negli ottocento metri. In questa gara il suo duello con Svampa è stato seguito con vivissimo interesse, per quanto l'esito non potesse essere dubbio data la forma attuale del bolognese. Svampa si è difeso energicamente con il solito cuore ed ha segnato un buon tempo ... Nel salto in alto ben sei concorrenti hanno superato la bella misura di m. 1,70. La lotta per il primo posto si è svolta fra Carrer e Cicconi, i due abituali rivali delle gare di salto in alto studentesche, ed è rimasta insoluta dopo molti tentativi di definizione al metro e settantacinque che tutte due hanno superato” (Il Littoriale 3 giugno 1929).

Il 9 giugno le squadre universitarie d'Italia e di Ungheria si incontrano a Padova. Contribuiscono alla vittoria italiana anche Cicconi 4° con 1,60 nell'alto, ben al di sotto delle aspettative, e Svampa 2° nei m. 800 con 2'01"1/5 (nono tempo nella graduatoria italiana del 1929) e 4° nei m. 1.500, in questa gara visibilmente affaticato avendo poco prima corso i m. 800.



Lamberto Cicconi (collezione Dott. Lamberto Cicconi) - a destra Ancona 9 giugno 1929, campo divisionale, alcuni componenti la squadra di Recanati partecipante al Gran Premio Juniores: da sinistra Bruno Belelli, Giacinto Chiusaroli, Adriano Clementi, Bruno Capodaglio, Volfango Alpini, in basso Renato Belelli, Volpino Volpi, Bruno Cingolani (collezione Bruno Belelli)

La fase regionale del Gran Premio Juniores si svolge il 9 giugno ad Ancona. Vincono Bruno Belelli di Recanati i 110 hs, Clementi di Recanati i m. 300, Prosperi di Mogliano i m. 3.000 e Zamponi di Camerino i 10 km. di marcia. Belelli è secondo nei m. 100. Partecipano alle finali di Roma i primi tre di ogni gara, tra essi anche Chiusaroli 3° nei m. 100 e Alpini 2° nei 10 km. di marcia, entrambi di Recanati. Nella finale di Roma i marchigiani si mettono in luce solo nei 110 ostacoli con il secondo posto dell'anconetano Mario Sisti e il quarto del recanatese Bruno Belelli.

Euclide Svampa il 23 giugno a Cesena corre i m. 400 in 53"2/5, buon tempo per lui non abituato ad affrontare distanze così brevi.

Ai Campionati nazionali juniores che si tengono a Torino il 29-30 giugno nei m. 200 è iscritto il maceratese Gesumino Meniconi, ma non conosciamo il suo risultato. Si comportano invece molto bene i due atleti della Nova Camers di Camerino: Zamponi 4° nei 25 km. di marcia e Lorenzetti 5° nel lancio del martello con m. 28,88. *“All’atto della premiazione il Presidente della Società Ginnastica di Torino li additò quali esempi a tutti gli intervenuti facendo notare come una Società ignota e senza mezzi si fosse elevata al rango delle più rinomate per aver avuto due classificati negli unici due atleti presentati, percentuale da nessun’altra ottenuta. Noi aggiungiamo che nelle Marche, Umbria e Abruzzo, gli unici classificati appartengono alla nostra Società senza campo sportivo e senza mezzi”* (L’Appennino Camerte 6 luglio 1929).

Il 7 luglio ad Ancona hanno luogo i Campionati regionali organizzati dalla Società Sportiva Ancona: m. 400 1° Clementi della Società Sportiva Recanati in 56"0, m. 1.500 2° Pelletti e 3° Pierini, entrambi di Recanati, 4x100 3ª S.S. Recanati e 4ª Nova Camers di Camerino, disco 1° Lorenzetti di Camerino con m. 32,00; il recanatese Bruno Belelli si impone nel lungo con 6,20 e nei m. 100 in 11"4, infine è 3° nell’alto con 1,55.

La seconda giornata si svolge a Fano il 28 luglio; in evidenza ancora gli atleti di Recanati: Belelli vince i m. 200, Andreoli l’asta e la S.S. Recanati la 4x400 con Belelli, Chiusaroli, Celli e Brodolini; buoni piazzamenti anche per Alpini, Brodolini, Chiusaroli, Celli, Tubaldi, Pelletti e Cantalamessa. Della Nova Camers Zamponi vince i 10 km. di marcia, nell’asta Mosca è 3° e nel lancio del martello Lorenzetti è 2° e Natalini 3°. Nella classifica finale la S.S. Recanati è terza dietro Fano ed Ancona.

Il Corriere Meridiano del 15 luglio riconosce i meriti della S.S. Recanati, che si sta imponendo *“mercé l’interessamento dei pochi appassionati che non badano a sacrifici finanziari, pur di propagandare l’Atletismo”*. Seguono le congratulazioni dell’On. Paolo Scarfiotti, capo dell’Ente Provinciale Sportivo, al Sig. Carlo Strampelli, Presidente della Nova Camers, per gli ottimi risultati raggiunti a Torino dai suoi atleti, e al Sig. Emiliano Piccinini, Presidente della S.S. Recanati, per i titoli conquistati ad Ancona e a Fano.

La Nova Camers è soddisfatta delle prestazioni dei suoi atleti, si lamenta però per l’assenza di mecenati: *“Questa attività è stata svolta con mezzi finanziari addirittura irrisori ed inadeguati allo scopo, con sacrifici pecuniari dei dirigenti e degli stessi allievi i quali*

ultimi si sono sottoposti ai più ammirevoli sacrifici” (L’Appennino Camerte 10 agosto 1929) e richiede quei contributi finanziari che spettano a quelle società che danno impulso all’atletica.



Recanati, senza data, atleti recanatesi al termine di un allenamento (collezione Bruno Beelli)

Simone Paduano corre il 7 luglio a Chieti il secondo giro della città sulla distanza di otto chilometri e si piazza al secondo posto dietro un atleta locale. Poi il 21 luglio a Falconara partecipa ad una gara podistica in notturna di circa sette chilometri, con 32 concorrenti, provenienti da Piacenza, Bologna, Roma, dall’Umbria e dall’Abruzzo, arrivando 3° dietro a Chiusa di Piacenza e Ferruzzi di Roma.

Ai Campionati regionali emiliani, che si svolgono il 28 luglio al campo Ravone di Bologna, Cicconi è 2° nell’alto con 1,65. A queste gare non partecipa Euclide Svampa, perché si è appena laureato in chimica presso l’Università di Modena. Anche il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Augusto Turati, si congratula con il neo laureato, più volte campione italiano universitario: *“Palazzo Littorio, Roma 16-7-29, Caro Svampa, Tuo padre con un orgoglio che io comprendo e condivido, mi ha comunicato che hai conseguita la laurea in Chimica a pieni voti. Bravo!*

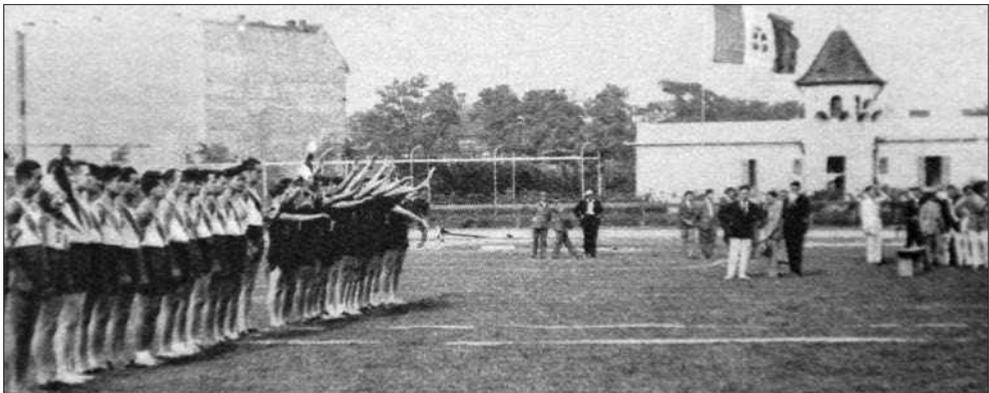
Distinguendoti nelle competizioni sportive e superando brillantemente le prove di esami,

hai dimostrato di avere bene compreso ed attuato quanto io mi attendo dai goliardi fascisti di oggi, che saranno gli italiani nuovi voluti dal Duce. Ti esprimo quindi il mio più vivo compiacimento e ti saluto cordialmente. Il Segretario del P.N.F. Augusto Turati” (L’Azione Fascista 27 luglio 1929).

I Campionati nazionali assoluti universitari del 3-4 agosto a Bologna valgono come prova di selezione per l’incontro di ritorno tra le rappresentative universitarie di Ungheria ed Italia della settimana successiva. Euclide Svampa vince i m. 800 in 2’04”2/5; Cicconi è 5° nel giavellotto con m. 40,26 e 2° nell’alto con 1,70 (vince Mori 1,75 e Carner è 3° sempre con 1,70), ma non viene convocato per Budapest, sono scelti Palmieri e Mori nell’alto.

L’11 agosto a Budapest nell’incontro tra le rappresentative universitarie di Ungheria ed Italia Euclide Svampa arriva 2° nei m. 800, dietro al compagno di squadra Tugnoli: *“Dopo il primo giro Tugnoli è in testa, accelerando si distacca dagli altri, nettamente vincendo con facilità estrema. Svampa all’ultima curva dall’ultima posizione si porta all’altezza di Remeecz, lo passa e resiste bene a un suo serrato attacco finale”.*

L’Italia vince con 64 punti contro i 54 dell’Ungheria. *“I goliardi italiani, con una forza e una volontà veramente meravigliosa, hanno dato all’Italia una nuova vittoria ambiziosissima, anche perché ottenuta contro le generali previsioni della vigilia ... Sul campo di gara la preparazione, il valore e soprattutto il cuore saldissimo dei nostri hanno fatto sconvolgere in modo clamoroso il pronostico. È questa la prima volta che una rappresentativa italiana conquista la vittoria in campo atletico all’estero. L’atletismo italiano è in pieno sviluppo e i risultati che si ottengono sono profondamente significativi perché dimostrano un progresso quotidiano” (La Stampa 12 agosto 1929).*



Budapest 11 agosto 1929, i goliardi italo-ungheresi sono presentati agli spettatori (da La Domenica Sportiva del 18 agosto 1929)



Budapest 11 agosto 1929, un momento della corsa dei m. 800 con Tugnoli n°16 in seconda posizione e Svampa in quarta (da La Domenica Sportiva del 18 agosto 1929)

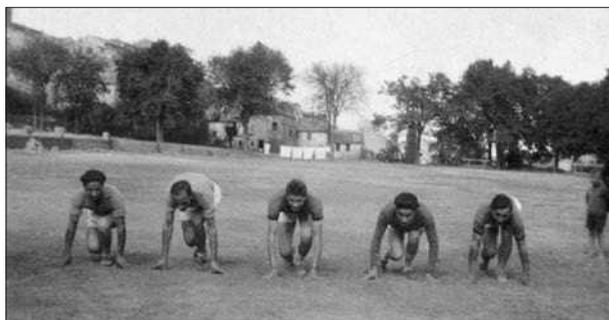
A Mogliano il 4 agosto Proserpi della Nova Juventus di Mogliano vince una corsa su strada di m. 1.200 davanti a due atleti della Eugenio Niccolai di Pausola, Paletti e Lupidi.

Giovedì 8 agosto ai Giardini pubblici di Macerata si tengono le eliminatorie provinciali di atletica leggera degli avanguardisti dei Comitati dell'ONB della provincia. Vince Alessandro Rimatori di Camerino, 2° Gino Balelli di Macerata, 3° Guido Salerno di Macerata, 4° Mario Tiranti, 5° Aldo Celli e 6° Federico Marconi, classifica stilata al termine delle gare m. 80, getto palla di ferro, lancio del disco, lancio del giavellotto e salto misto. Nelle singole specialità si impongono Rimatori nei m. 80 con 10"1/5, nel getto della palla di ferro con 9,70 e nel 'salto misto (altezza 0,80)' con 5,02, Salerno nel disco con 27,42 e Tiranti nel giavellotto con 38,49.

L'8 settembre a Camerino si svolgono le gare del Campionato sociale della Nova Camers, mentre a Napoli nel Gran Premio di marcia il camerte Ruggero Zamponi arriva 4° e viene selezionato per il prossimo Campionato di marcia in programma a Zurigo.

Lo stesso giorno, 8 settembre, l'U.S. Tolentino organizza le gare atletiche della Targa Paolo Giacconi, il compianto fondatore del sodalizio, ora guidato da Francesco Ciommei; partecipano le società Vis Pesaro, Alma Juventus Fano, U.S. Osimana, S.S. Recanati, U.S. Ancona, S.S. Settempedana, S.S. Mogliano e U.S. Tolentino. Sappiamo solo che la classifica finale vede al primo posto la S.S. Recanati e che alla manifestazione è presente il campione Giuseppe Palmieri della Virtus Bologna, che si esibisce nell'alto, nel giavellotto e nel disco. La settimana successiva, 15 settembre, si corre VII giro podistico della città in concomitanza con l'incontro di calcio tra la S.S. Ancona e l'U.S. Tolentino, organizzato per celebrare il decennale della fondazione della società.

Sempre il 15 settembre a Pesaro ha luogo l'eliminatória regionale del IV Gran Premio dei Giovani. In evidenza gli atleti di Recanati: 75 hs 1° Bruno Belelli 11"4/5, lungo 1° Bruno Belelli 6,34, m. 3.000 1° Mario Belelli, m. 80 3° Celli, m. 1.000 3° Mario Belelli, staffetta 2ª Recanati. Il maceratese Celso Marchionni è 2° nel giavellotto con 39,60. Nella classifica per società si impone la Vis Pesaro, 2ª Recanati, 3ª Ancona e 4ª Fano.



Recanati, senza data, prove di partenza, al centro Bruno Belelli – a destra Mario e Bruno Belelli (collezione Bruno Belelli)

Il 20 settembre la FIDAL provinciale organizza a Macerata una importante riunione interprovinciale di atletica leggera per la disputa della Coppa dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista. Sono presenti atleti di San Severino, Recanati, Camerino, Pausola, Portocivitanova, Mogliano, Montecosaro, Macerata, e da fuori provincia Fano ed Ancona. Si impongono Bruno Belelli di Recanati nei m. 100 sui compagni di squadra Chiusaroli e Capodaglio e nel triplo davanti a Brodolini, Bruno Capodaglio di Recanati nel pentathlon davanti a Rimatori di Camerino, Brodolini di Recanati nei 110 hs, Prosperi di Mogliano nei m. 3.000 davanti a Mario Belelli di Recanati, Lorenzetti di Camerino nel disco su Capodaglio, Moretti di Recanati nel getto della sfera davanti a Natalini di Camerino, Zamponi di Camerino nei 10 km. di marcia su Alpini di Recanati, la S.S. Recanati (Belelli, Chiusaroli, Capodaglio, Celli) nella staffetta davanti alla S.S. San Seve-

rino, il fanese Ghezzi nell'alto e l'anconetano Gasparini nel giavellotto. Recanati vince nettamente la classifica per società davanti all'Alma Juventus Fano e alla Nova Camers di Camerino.

Nel riepilogo dell'annata la S.S. Recanati scrive: *“La ‘Coppa dell’Ente Provinciale Fascista’ di Macerata vede vincitrice la nostra Società che è prima in classifica con punti 93, di fronte ai 35 dell’Alma Juventus’ di Fano, seconda classificata. Ma qui lo sportivo avrebbe avuta la precisa sensazione del valore dei nostri velocisti ed avrebbe dato sfogo a tutto il suo entusiasmo: fatte dieci batterie dei 100 metri, quattro di esse furono appannaggio dei recanatesi, le tre semifinali sortirono lo stesso effetto e la finale classificò 1° Belelli, 2° Chiusaroli, 3° Capodaglio”* (L’Azione Fascista 18 novembre 1929).



Macerata 20 settembre 1929, la forte squadra della S.S. Recanati vincitrice della Coppa dell’Ente Provinciale Sportivo Fascista. Al centro con i pantaloncini neri Bruno Belelli, sesto da sinistra il Presidente Emiliano Piccinini (collezione Bruno Belelli)

Altro titolo di campione italiano nella 4x1.500 per Euclide Svampa, dopo quello conquistato nel 1928; ai Campionati italiani al Littoriale di Bologna, 21 e 22 settembre, la Virtus Bologna con Testoni, Gordini, Svampa e Tugnoli vince il titolo nella staffetta 4x1.500 in 17'23"3/5 davanti al Giglio Rosso Firenze (Badiali, Giovannardi, Vettori, Lippi) con 17'30"0. Svampa in terza frazione riceve il cambio da Gordini, raggiunge Vettori del Giglio Rosso con il quale resta per oltre 1.000 metri e all'ultimo giro accelera guadagnando più di 50 metri, permettendo alla Virtus Bologna di vincere senza problemi.

Nella stessa manifestazione nei m. 800 vince Tavernari davanti a Tugnoli, mentre Svampa, che ha condotto con passo sostenuto il primo giro, è 4°. Nei m. 10.000 Paduano giunge 5° in 35'55"4/5.



Dirigenti presenti alle gare del 20 settembre 1929 a Macerata (collezione Cav. Maurizio Serra)

Alla finalissima del IV Gran Premio dei Giovani per avanguardisti, disputatasi a Roma il 29 settembre, l'atleta Bruno Beelli nel salto in lungo si classifica secondo con 6,11, dietro al toscano Cortopassi che salta 6,32 e davanti al lombardo Riboni 6,06. La rappresentativa marchigiana è sesta, grazie al successo del pesarese Marco Riffelli nel pentathlon.

Allo stadio Ravone di Bologna il 29 settembre ha luogo il VII Gran Premio Bologna; nei m. 1.000 vince Tugnoli con il tempo di 2'34"3/5, dopo uno strenuo duello con il compagno di squadra Svampa che è 2° in 2'34"4/5: *"All'uscita della penultima curva Tugnoli passa in testa, mentre Svampa lo segue da presso. Gordini resta staccato di qualche metro e di altrettanto lo sono Ghermandi e Testoni. Tugnoli forza l'andatura, ma Svampa non cede attaccando anzi nel rettilineo d'arrivo l'avversario il quale gli resiste fino al traguardo"* (Il Corriere della Sera 30 settembre 1929).

L'ultima prova della Coppa Picchiani si disputa il 6 ottobre al campo sportivo di Galluzzo presso Firenze e vede la vittoria della Virtus Bologna sul Giglio Rosso di Firenze: *“La vittoria giunge completa a premiare i baldi atleti che per due lunghi anni hanno contrapposto alle magnifiche prove di tutti i più forti sodalizi d'Italia la propria superiorità di metodo e soprattutto di costanza e di fede”* (dal libro *‘Il mito della V nera 1871-1971’* di Achille Baratti e Renato Lemmi Gigli). Il Trofeo molto ambito può essere considerato un Campionato di società non ufficiale, che premia la superiorità indiscussa per tanti anni in campo nazionale della Virtus, vera *“fucina di atleti”*. Euclide Svampa riporta un buon piazzamento nei m. 400 ed arriva secondo nei m. 1.500 in 4'14"3/5 dietro a Furia 4'13"0. Grazie alle sue ultime ottime prestazioni sarà riserva nei m. 1.500 nell'incontro internazionale Italia-Ungheria in scena a Genova il 20 ottobre.



Bologna 22 settembre 1929, la staffetta 4x1.500 della Virtus Bologna, da sinistra Svampa, Gordini, il massaggiatore Giarella, Tugnoli e Testoni (collezione Dott. Euclide Svampa)

L'eliminatória regionale per poter partecipare al Gran Premio delle Regioni si tiene il 6 ottobre a Pesaro. Buoni i risultati degli atleti recanatesi: Bruno Belevi vince il lungo con m. 6,64 e i 110 hs in 17"3/5 davanti al forte Sisti di Ancona; vincono anche Gia-

cinto Chiusaroli i m. 100 davanti a Bruno Capodaglio, Mario Beelli i m. 3.000 e Pietro Prospero di Mogliano i m. 800. Presenti anche alcuni ragazzi della S.S. Macerata. Bruno Beelli con 6,64 si pone al nono posto nella graduatoria italiana del 1929 nel lungo.



Pesaro 6 ottobre 1929, Bruno Beelli si impone nei 110 ostacoli (collezione Bruno Beelli)



Pesaro 6 ottobre 1929, la rappresentativa della provincia di Macerata alla eliminatória regionale per il Gran Premio delle Regioni, in maglia più chiara i ragazzi di Recanati, in maglia scura quelli di Macerata (collezione Bruno Beelli)

Il 27 ottobre al Campo del Vomero di Napoli ha luogo la selezione per designare gli atleti che faranno parte della squadra centro-meridionale alla finale del Gran Premio delle Regioni. Bruno Belelli vince la gara dei 110 ostacoli ma va male nel lungo, appena 5° con 5,70, il molisano Pietro Prosperi è 4° nei m. 800 e 5° nei 400 hs e il recanatese Adriano Clementi 5° nei m. 400. La rappresentativa marchigiana, di cui fanno parte anche i recanatesi Mario Belelli per i m. 3.000, Giacinto Chiusaroli e Bruno Capodaglio per i m. 100, si piazza al quarto posto dietro a Lazio, Campania e Sicilia, davanti a Sardegna, Puglia, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Calabria.

Il 2 novembre a Napoli alla finalissima del Gran Premio delle Regioni tra le rappresentative della Lombardia, dell'Emilia e del Centro-Sud Euclide Svampa è 3° nei m. 1.500 dietro Beccali e Tugnoli, mentre Bruno Belelli arriva secondo nei 110 ostacoli in 17"4/5, dietro Facelli. *“Il Belelli ritardato nella partenza, dopo aver abbattuti i primi due ostacoli, con un distacco di circa tre metri dagli altri (quindi buon ultimo), incomincia la sua azione possente, veloce, sicura. Rimonta ad uno ad uno gli avversari e finisce secondo solo dietro alla suprema maestria del Facelli”* (L'Azione Fascista 18 novembre 1929).



Napoli 2 novembre 1929, finale del Gran Premio delle Regioni, m. 1.500: Beccali n°68 è affiancato da Svampa n°45, dietro con la maglia dell'Emilia Tugnoli, l'altro rappresentante della Lombardia Cerati è coperto da Beccali; a destra e a sinistra della foto Mignano e Rosolino della rappresentativa del Centro-Sud (da La Domenica Sportiva del 10 novembre 1929)

Simone Paduano chiude la stagione con la maratona internazionale di Padova del 27 ottobre; è nel gruppo di testa fino a metà gara, poi va in difficoltà; non conosciamo il suo piazzamento, non figura tra i primi dieci.

1930

Cicconi primatista italiano stagionale nell'alto

Due le novità del 1930, la soppressione degli Enti Provinciali Sportivi Fascisti e l'istituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il 4 gennaio Augusto Turati invia a tutti i Segretari federali del Partito Nazionale Fascista una circolare con la quale dispone la cessazione delle attività degli Enti Provinciali Sportivi. Dopo meno di tre anni, l'organizzazione che aveva dato avvio alla fascistizzazione dello sport a livello provinciale viene soppressa: le sue funzioni vengono affidate ai Segretari federali per completare quel processo di centralizzazione dell'ordinamento sportivo iniziato nel 1929 e per continuare quell'opera di propaganda e di aiuto che è stata fino ad oggi svolta dagli Enti Sportivi con risultati non pari alle aspettative. A Macerata subito viene istituito l'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista presso la Casa del Fascio.

L'altra novità riguarda i giovani: per quanto i GUF cerchino di avviare un'intensa attività di organizzazione e di promozione sportiva, la loro base sociale rimane piuttosto ristretta, perché la maggioranza dei ragazzi non può permettersi l'iscrizione all'Università. Per ovviare a questo problema vengono istituiti nel 1930 i Fasci Giovanili di Combattimento, proprio per mantenere vivi i rapporti con quei giovani che, usciti dall'ONB e dalle scuole superiori, non proseguono gli studi all'Università. Così questi ragazzi dai diciotto ai ventuno anni seguitano ad essere inquadrati in una organizzazione fascista in attesa del loro ingresso nel partito e nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, fissato appunto a ventuno anni, e si provvede nello stesso tempo alla necessaria preparazione fisica e militare dei futuri soldati.

Simone Paduano quest'anno gareggia per la S.S. Macerata, il cui Presidente è l'Avv. Nansen Cola. Lamberto Cicconi ed Euclide Svampa passano al Giglio Rosso di Firenze, perché ultimati gli studi universitari prestano servizio militare per allievi ufficiali a Costa San Giorgio a Firenze. Entrambi vestono la maglia azzurra a Napoli nell'incontro Italia Centro Sud – Belgio. Lamberto Cicconi guida la classifica nazionale stagionale dell'alto con m. 1,83.

Dopo la rinuncia di Turati, il 5 settembre il Marchese On. Luigi Ridolfi viene nominato Presidente della FIDAL, carica che manterrà fino al 1943; nuovo Segretario è l'Avv. Puccio Pucci, operativo però dal 1° febbraio 1931. Si migliora l'organizzazione della Federazione: sono istituite le Delegazioni provinciali della FIDAL e si costituisce il corpo dei Giudici federali. A Macerata il nuovo Segretario provinciale della FIDAL è il Rag. Renzo Foglietti.

A fine anno è eletto vicesegretario del Partito Nazionale Fascista e poi Commissario del CONI l'On. Iti Bacci, che mantiene stretti rapporti con la città di Macerata, avendo sposato nel novembre 1922 la maceratese Sig.ra Clelia Rocchetti.



Roma 1930, Iti Bacci con il foglio bianco in mano con i Presidenti delle varie Federazioni; al suo fianco e al centro della foto S.E. Leandro Arpinati (da Lo Sport Fascista del novembre 1930)

Lamberto Cicconi, primo maceratese a vestire la maglia azzurra della Nazionale di atletica nel 1928 a Budapest, si laurea in medicina; anche lui riceve le congratulazioni di S.E. Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista: *“Roma, 3 gennaio dell’anno VIII. Caro Cicconi, la tua comunicazione mi ha fatto veramente piacere e mi compiaccio con te per quanto hai ottenuto con la volontà e con lo studio. I miei auguri sinceri. Alalà” (L’Azione Fascista 20 gennaio 1930).*

L’eliminazione abruzzese-marchigiana del cross delle regioni si sarebbe dovuta svolgere il 18 gennaio ad Ascoli, ma viene rinviata per pioggia. Quest’anno non abbiamo notizie sulle corse campestri, L’Azione Fascista non ne parla.

A Recanati il 2 aprile si svolgono gare di corsa (m. 50), lanci (peso e giavellotto) e salti (alto e lungo) riservate agli avanguardisti, che sotto la guida del Prof. Vincenzo Malatini, insegnante di Educazione fisica al R. Ginnasio ed istruttore dell’ONB, si stanno allenando per partecipare al Concorso Dux. Nella categoria A dai 16 ai 18 anni si distinguono Libio Pelletti, Alvaro Spadoni, Arturo Politi, Antonio Tubaldi, Ermete Marinelli, Carlo Presutti. Nella categoria B dai 14 ai 16 anni si mettono in evidenza Mariano Tubaldi, Bruno Montironi, Silvano Parrucci, Mario Corvatta, Gualtiero Cappellacci.

Il 20 aprile al Giro di Roma, con partenza ed arrivo all'interno dell'Ippodromo di Villa Glori, su 80 concorrenti Simone Paduano della S.S. Macerata arriva 9° dopo aver corso sempre a fianco del vincitore Rossini fino a due chilometri dall'arrivo. La gara è da ricordare perché nella categoria veterani gareggia per l'ultima volta dopo una militanza trentennale l'anziano Pericle Pagliani, di lontane origini maceratesi per via dei nonni paterni.



Roma 20 aprile 1930, Simone Paduano n°8 con il romano Umberto Rosolini n°51 (collezione Simone Paduano)

Due settimane dopo, il 4 maggio, Paduano conferma il suo ottimo stato di forma, arrivando settimo al Giro di Milano, vinto ancora dal mantovano Luigi Rossini, ora al Giglio Rosso Firenze, sul piacentino Chiusa; in gara anche il romano Cesaroni, quarantaduenne.

Altra buona prestazione di Simone Paduano a Savona il 25 maggio al Campionato italiano di maratonina; si piazza al quinto posto dietro a Rossini, Balbusso, Natale e Morelli, ma davanti a Chiusa, Sacchet, Ottolia ed altri 37 concorrenti.

I Campionati marchigiani universitari si tengono sabato 17 e domenica 18 maggio al Campo della Vittoria di Macerata, presenti le squadre di tutte e quattro le provincie. Termini di Camerino vince i m. 100 e il pentathlon, Meniconi di Macerata i m. 600 e la staffetta 4x400 con il GUF Macerata: *“Meniconi ha vinto senza impegno i 600 metri con un buon tempo ed ha corso la frazione della staffetta 4x400 con un passo veramente magnifico ed entusiasmante riuscendo a dare l'insperata vittoria ai propri colori ... Dobbiamo in ogni modo rallegrarci con tutti i concorrenti che hanno profuso nella contesa tutta la loro passione di goliardi fascisti ed hanno strenuamente lottato per la più bella vittoria: l'ambito titolo di Campione Universitario Marchigiano”* (L'Azione Fascista 24 maggio 1930). Nella classifica generale dei Campionati studenteschi Ancona precede Camerino, Fermo, Ascoli, Macerata, Pesaro e Urbino; nella classifica per GUF Camerino si impone su Macerata e Urbino.

Il 24-25 maggio a Firenze ai Campionati italiani universitari Euclide Svampa (GUF Firenze) con 4'17"2 arriva 2° nei m. 1.500 dietro al milanese Umberto Cerati; Lamberto Cicconi (GUF Padova) è 5° nell'alto con 1,70.



Bologna 24 maggio 1930, Campionati italiani universitari, alla partenza della finale dei m. 1.500; a sinistra Cerati che vincerà la gara, accanto a lui Svampa con striscia nera trasversale sul petto (collezione Dott. Euclide Svampa)

La settimana successiva, 1° giugno, sono di scena a Bologna i Campionati italiani universitari a squadre. Euclide Svampa vince i m. 3.000 in 9'15"3/5, nuovo primato italiano universitario.

Al campo del Giglio Rosso di Firenze l'8 giugno si disputa la Coppa Mazzuoli, abbinata al Campionato italiano di staffette, ben 5 prove tra cui la 4x800. *“La Giglio Rosso condusse una dura lotta contro la Virtus Bologna nella 4x800; Emilio Sasso, Euclide Svampa e Nello Bartolini consegnarono a Giuseppe Lippi il testimone con una quindicina di metri sul forte specialista della distanza Tugnoli; Lippi, ripreso dal bolognese, lottò strenuamente e nell'arrivo spalla a spalla riuscì a precedere sul traguardo di un soffio il rivale, accreditato con la sua squadra dello stesso tempo finale”* (dal libro *‘Storia dell'atletica a Firenze e nella sua provincia dalle origini al 1945’* di Aldo Capanni e Franco Cervellati), ovvero 8'17"1/5.

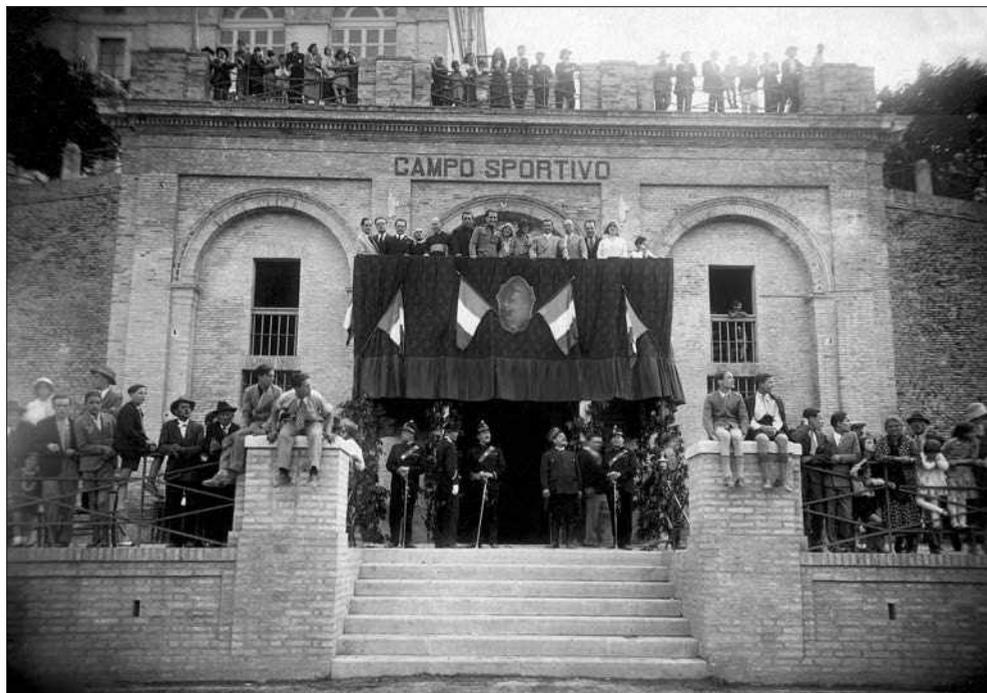
Il 22 giugno al Littoriale di Bologna prima dell'incontro di calcio Italia-Spagna ha luogo una riunione atletica con la partecipazione di alcuni atleti tedeschi. Nei m. 1.500, vinti da Beccali in 4'06"1/5, Svampa è 4° in 4'20". Lamberto Cicconi vince a pari merito con Pio Pacchioni (G.S. Fascista Rovigo) la gara del salto in alto con 1,83, migliore prestazione italiana dell'anno: *“La meraviglia per tutti ed i segni dei buoni progressi conseguiti dai giovani e dai nuovi, ci vennero forniti nel salto in alto. A furia di superare il metro e 75 e di aumentare la schiera dei buoni gareggianti in questa specialità, ecco balzare innanzi ben due elementi sul metro e 83. Gli artefici del buon risultato furono Pio Pacchioni di Rovigo, campione italiano, e Cicconi, uno studente di Macerata che già partecipò all'incontro studentesco Italia-Ungheria e che attualmente è militare a Firenze”* (*La Gazzetta dello Sport* 23 giugno 1930). Dietro i due si piazza il forte tedesco Bedener.

A Recanati domenica 29 giugno in occasione della prima giornata dei Campionati regionali di atletica *“si è avuta l'inaugurazione di quel Campo Sportivo alla quale ha partecipato S.E. Italo Foschi, Prefetto di Macerata, grande animatore ed ammiratore dello Sport; ha benedetto quel novello stadio, minuscolo nelle misure ma sufficiente per i desideri dei nostri atleti che vi si potranno esercitare preparandosi a cimenti maggiori, mons. Don Pietro Ortolani, Vicario di quella Curia Vescovile, il quale ha rivolto la sua parola agli atleti intervenuti dicendo fra l'altro che lo Sport educa e migliora e lo sforzo abitua alla lotta. Ha ricordato inoltre il fine che ci proponiamo e cioè di creare uomini forti per rendere più grande e temuta la Patria nostra”*.

Il cronista poi si rallegra con i dirigenti della Società Sportiva Recanati e specialmente con il Presidente sig. Emiliano Piccinini e con il segretario Armando Palmucci per l'organizzazione della manifestazione, *“curata fino nei più minuti particolari provvedendo finanche all'intervento di alcuni aeroplani del vicino Aeroporto di Loreto i quali nel pomeriggio hanno solcato il cielo in evoluzioni che hanno compiaciuto moltissimo i recanatesi”* (*L'Azione Fascista* 7 luglio 1930).

Vincono il titolo regionale il recanatese Bruno Belelli nei m. 200 in 24" e nel lungo con 6,51, e il maceratese Simone Paduano nei m. 3.000 in 9'51"5/5 e nei m. 10.000 in

36'16"3/5. Piazzamenti per i recanatesi: Alvaro Tubaldi 4° nei m. 800, Fernando Celli 5° nei 400 hs, Bruno Beelli 2° nel triplo con m. 12,51, Ercole Inquintanelli 2° nell'asta con m. 2,50, Giuseppe Andreoli 4° nell'asta, Mario Beelli 4° nei 400 hs, 3° nei m. 800 e 2° nei m. 3.000; e per i civitanovesi Bongelli 4° nei m. 3.000 e Paolini 4° nel triplo.



Recanati 29 giugno 1930, dopo l'inaugurazione del Campo sportivo del Littorio le autorità sul balcone assistono alle gare. Alcune guardie ed alcuni spettatori hanno lo sguardo rivolto al cielo attratti dalle evoluzioni degli aerei decollati dal vicino aeroporto di Loreto (collezione fratelli Buschi)

La seconda giornata dei Campionati regionali ha luogo sempre a Recanati domenica 6 luglio: vincono Bruno Beelli i m. 100 in 11" e Simone Paduano i m. 5.000 in 16'15"2/5 e i m. 1.500 in 4'17", con l'atleta Euclide Svampa del Giglio Rosso di Firenze che partecipa fuori gara e impiega 4'15"3/5. La S.S. Recanati si impone nella 4x400 con Mengoni, Beelli, Tubaldi, Celli. Si distinguono anche nei m. 400 Mengoni 3° e Celli 4° entrambi di Recanati, nei m. 1.500 3° Tubaldi di Recanati e 6° Bongelli di Portocivitanova, nei m. 5.000 3° Bongelli e 5° Martini entrambi di Portocivitanova, nei 110 hs 2° Bruno Beelli a spalla di Sisti di Ancona con 16"3/5, nella marcia su strada 15 km. 4° Marinelli di Recanati, nel peso 5° Moretti di Recanati. Nella classifica per società la S.S. Recanati è 2^a dietro la S.S. Ancona mentre la S.S. Macerata è 5^a.

Nel corso dei Campionati Bruno Beelli stabilisce due primati marchigiani con 11" nei m. 100 e 24" nei m. 200. Dopo tre anni passati alla Virtus Bologna Simone Paduano, ritornato a gareggiare per una squadra di Macerata, la S.S.Macerata, nel corso del 1930 stabilisce ben quattro nuovi primati regionali: m. 1.500 (4'17"), m. 3.000 (9'44"4/5), m. 5.000 (16'15"2/5) e m. 10.000 (35'39"4/5).



Recanati, senza data, lancio del peso al Campo sportivo del Littorio (collezione Cav. Umberto Culot)

Ai Campionati italiani juniores del 20 luglio al Littoriale di Bologna il recanatese Bruno Beelli nel triplo arriva terzo dietro a Benazzi di Bologna e Ghedini di Roma con la misura di m. 12,92, nona prestazione italiana dell'anno.

Bruno Beelli ancora in evidenza il 24 luglio a Recanati all'eliminazione comunale del V Gran Premio dei Giovani: vince i m. 80, i 75 hs, i 250 hs, il lungo con 6,38, l'alto, il disco, il peso, il pentathlon; Libio Pelletti si impone nei m. 250, Mario Beelli nei m. 1.000 e nei m. 3.000. Tanti piazzamenti per Fernando Celli, Leo Pagliarini, Alfredo Pierini, Nello Tubaldi, Felice Mengoni, Bruno Cingolani e ben quattro secondi posti per Libio Pelletti. Non conosciamo i risultati delle fasi successive; alla finale nazionale del 14 settembre a Roma Bruno Beelli arriva terzo nei m. 80 dietro Franco Di Mauro (Campania) e Guido Cortopassi (Toscana).



Senza data, una formazione della rappresentativa marchigiana di questo periodo con alcuni ragazzi di Recanati: Bruno Beelli terzo da destra in piedi, dei seduti Mario Beelli è il primo da destra e Libio Pelletti il terzo da destra (collezione Bruno Beelli)

I Campionati italiani assoluti si svolgono a Udine; il 27 luglio Lamberto Cicconi arriva secondo con m. 1,75 nel salto in alto, dopo aver perso lo spareggio con il vincitore Edgardo Degli Esposti della Virtus Bologna, che salta la stessa misura; terzo Pio Pacchioni 1,70.



Senza data e luogo, Lamberto Cicconi affronta l'asticella con lo stile Lewden (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi)

Riunione atletica nazionale il 7 settembre a Genova per la disputa del Gran Premio Lunghi e del Gran Premio Gargiullo. Bene Cicconi 3° nell'alto con 1,70, stessa misura del primo arrivato Degli Esposti, e 4° nel giavellotto con 43,05. Nell'occasione Svampa, Bartolini e Lippi per il Giglio Rosso vincono un altro titolo nazionale, quello della staffetta 3x3.000 in 27'19"2/5, ma *"il fortissimo terzetto della Giglio Rosso di Firenze ha dovuto dar fondo a tutte le energie per vincere di fronte ai tenacissimi rappresentanti del Trionfo Genovese"* (*Corriere della Sera* 8 settembre 1930). Nella classifica finale per società il Giglio Rosso di Cicconi e Svampa si piazza al secondo posto.



Genova 7 settembre 1930, l'entrata in campo delle squadre, apre il Giglio Rosso di Firenze, il cui ultimo atleta è Euclide Svampa (da La Domenica Sportiva del 14 settembre 1930)

Il 20 settembre a Camerino la Nova Camers si impone sulla S.S. Fabriano in un incontro intersociale: gli atleti di casa vincono con Termini i m. 100 e i m. 400, Cardona i m. 800, Lorenzetti il disco e il martello, Natalini il peso e Tiranti il giavellotto.

Due maceratesi sono selezionati per l'incontro tra le Nazionali dell'Italia Centro-Meridionale e del Belgio in programma il 20 settembre a Napoli, al Campo del Littorio al Vomero: nei m. 1.500 Euclide Svampa arriva terzo e nel salto in alto Lamberto Cicconi è secondo con 1,70, la stessa misura del primo classificato, l'italiano Mercatelli, una misura modesta per lui, che quest'anno vanta 1,83. Classifica finale: 1ª Italia Centro-Meridionale punti 72, 2° Belgio punti 65.



Napoli 20 settembre 1930, incontro Italia Centrol/Meridionale - Belgio, sfilano gli atleti azzurri con Svampa 5° da sinistra e Cicconi 6° da destra con il n°32, contrassegnati dalla freccia bianca (da La Domenica Sportiva del 28 settembre 1930)

Cicconi si migliora il 12 ottobre allo stadio Ravone di Bologna in occasione del Gran Premio Bologna arrivando 2° nell'alto con m. 1,75. Nella stessa riunione si svolge il Campionato italiano della staffetta 4x1.500 con il quartetto della squadra del Giglio Rosso Firenze composto da Scalpellini, Svampa, Bartolini e Lippi che fa suo il titolo in 17'02" davanti alla Virtus Bologna, vincitrice negli ultimi due anni. Per Svampa questo è il terzo titolo italiano del 1930 di staffetta dopo quelli della 4x800 e 3x3.000. *"Il titolo di campione della staffetta 4x1.500 dopo due anni è passato dalla Virtus alla Giglio Rosso di Firenze. Il quartetto fiorentino, che ha palesato una grande omogeneità, ha assunto decisamente il comando nella seconda frazione e ha guadagnato continuamente terreno, tanto che Lippi giungeva al traguardo con oltre cento metri di vantaggio"* (La Stampa 13 ottobre 1930).



Bologna 12 ottobre 1930, la squadra del Giglio Rosso Firenze, campione d'Italia della staffetta 4x1.500 con Svampa secondo da destra (da Lo Sport Fascista del novembre 1930)

A Macerata il 12 ottobre hanno luogo le eliminatorie provinciali per la scelta degli avanguardisti che poi parteciperanno a Milano alla finale del Campionato nazionale del Littore, organizzato dall'Opera Nazionale Balilla. Al Campo della Vittoria vincono Pierluigi di Monte San Giusto e Natali di Pioraco a pari merito la corsa veloce, Pierluigi di Monte San Giusto la palla di ferro su Scoccia sempre di Monte San Giusto, Natali di Pioraco il salto misto su Rebichini di Portocivitanova, Fioretti di Portocivitanova il lancio del giavellotto su Caraffa di Macerata. È proclamato 'littore' il civitanovese Agostino Rinci, vincitore del pentathlon. Sono questi gli atleti della nostra provincia selezionati per la finale nazionale. A Milano nella mattinata del 26 ottobre nessun nostro rappresentante figura ai primi posti nelle gare individuali; al pomeriggio al termine delle gare di pentathlon riservate ai littori di tutte le province italiane Agostino Rinci è 52° su 53 concorrenti.

A Bologna il 19 ottobre al Gran Premio delle Regioni, presenti Lombardia, Emilia, Liguria, Veneto, Toscana, Venezia Giulia e Piemonte, Lamberto Cicconi chiude il 1930 con un'ottima prestazione: dopo spareggio si piazza al 2° posto nell'alto con m. 1,80, stessa misura del vincitore Palmieri. Euclide Svampa è 5° nei m. 800 e fa parte della staffetta olimpica 4x800-400-200-200 della Toscana (Svampa, Renai, Orlandini e Lucci), che si classifica 5^a.

Il 16 novembre al Giro di Bologna di 10 km. e mezzo, vinto dal ligure Franceschini sul bolognese Venturi e sul fiorentino Badiali, Simone Paduano è 7° su 24 concorrenti.

ti arrivati in tempo massimo, dopo essere stato nel gruppetto di testa nella prima parte del percorso.



Bologna 16 novembre, partenza dei 30 podisti del Giro di Bologna con Paduano in tenuta bianca sulla sinistra e indicato dalla freccia (da La Domenica Sportiva del 23 novembre 1930)

Il 10 dicembre la FIDAL comunica l'elenco degli atleti da tenere in considerazione per la preparazione in vista delle prossime Olimpiadi; tra essi quattro nostri rappresentanti provinciali: Bruno Belelli, Lamberto Cicconi, Simone Paduano ed Euclide Svampa.

1931

Svampa secondo dietro a Beccali

A partire dal 23 aprile il quotidiano sportivo Il Littoriale diventa organo ufficiale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Ne assume la direzione l'On. Iti Bacci, Commissario del CONI, mentre le funzioni di Redattore capo responsabile sono affidate al Sig. Pietro Petroselli. A fine anno il Governo nomina Presidente del CONI l'On. Leandro Arpinati in sostituzione di Iti Bacci. In campo politico il 7 dicembre Achille Starace è nominato Segretario del Partito Nazionale Fascista; dal 1933 sostituirà a sua volta Arpinati al CONI.

L'Opera Nazionale Balilla seguita ad occuparsi dell'Educazione fisica dei giovani dai sei ai diciassette anni; in provincia le poche competizioni agonistiche indette dall'ONB si riducono agli annuali saggi ginnici riservati agli studenti delle scuole elementari e me-

die. Del resto non può considerarsi un istituto volto a stimolare la passione sportiva e ad avviare a livello provinciale i giovani allo sport; per questo era stato creato l'Ente Provinciale Sportivo Fascista e dopo il suo fallimento ora questo impegno è riservato all'Ufficio sportivo della Segreteria Federale della casa del Fascio attraverso il Dopolavoro, i Gruppi Universitari Fascisti e i Fasci Giovanili di Combattimento, ma tutti e tre per lo meno a Macerata procedono a lenti passi. Ivan Scalchi è nominato Presidente del Comitato provinciale della FIDAL.

Nel 1931 non si sente più parlare della S.S. Macerata, si ricostituisce invece l'Helvia Recina con le sezioni motociclismo, ciclismo ed anche atletica leggera, ma per ora sulla carta, perché nessun suo atleta figura nei risultati.

In campo nazionale si distingue la S.S. Recanati, per la quale quest'anno corre il maceratese Simone Paduano; Svampa ritorna in Nazionale nei m. 1.500 a Budapest in Ungheria-Italia e nelle classifiche nazionali stagionali figura al secondo posto nei m. 1.500 con 4'03"3/5 dietro a Luigi Beccali.

Due grosse novità in campo atletico nel 1931: solo per quest'anno il titolo di campione italiano di ogni singola specialità viene assegnato a punti al termine di tre giornate. In ogni gara in palio ci sono sei punti per il primo, cinque per il secondo e così via fino al sesto; diventa campione italiano chi totalizza più punti nell'arco delle tre giornate. Svampa sarà secondo nei m. 1.500 dietro all'irraggiungibile Beccali.

La seconda novità invece sarà mantenuta nel corso degli anni, anche se con modalità diverse: per la prima volta ufficialmente si disputa il Campionato italiano di società. Vince la prima edizione la squadra del Giglio Rosso di Firenze, nelle cui file corre Euclide Svampa; molto bene la S.S. Recanati, 26^a e nettamente prima tra le società dei piccoli centri.

La prima notizia dell'anno riguarda Simone Paduano: il 3 gennaio vince il cross-country di Porto San Giorgio di km. 3,5 in 10'13"1/5, 4° Mario Beelli, 5° Alvaro Tubaldi, 11° Piangiarelli, tutti di Recanati. *"Simone Paduano, il fortissimo mezzofondista maceratese, che rappresenta ormai qualche cosa nella scala dei valori nazionali, partito gran favorito, si è dovuto impegnare, seppur relativamente, per confermare il pronostico che la carta gli concedeva a priori. L'ottimo tempo da lui ottenuto dimostra che quest'anno egli va forte e le prossime maratonine alle quali sicuramente parteciperà ci daranno l'esatta misura delle sue possibilità sulle lunghe distanze"* (Il Littoriale 6 gennaio 1931).

Ai Campionati provinciali fiorentini assoluti di corsa campestre, 18 gennaio, Bruno Betti, impostosi in una prova nazionale per allievi a Milano la settimana precedente, mette in fila nell'ordine i consoci Badiali, Bartolini, Scarpellini, Renzoni e Svampa, che quest'anno si presenta più assiduamente alle gare di cross. Per il GUF Firenze a Verona il 9 marzo al Campionato italiano universitario di corsa campestre su un percorso di m. 3.500 Svampa arriva secondo, ad appena quattro secondi dal vincitore Cerati del GUF Bologna.

A Macerata il 29 marzo hanno luogo i Campionati di selezione dell'Università di Macerata, aperti agli studenti universitari e ai laureati da meno di tre anni, e anche agli studenti medi dei GUF Macerata, Ancona, Ascoli e Teramo. I vincitori di ogni gara sono prescelti a rappresentare l'Università di Macerata ai Campionati italiani universitari di Roma ad aprile.

Ai Campionati universitari fiorentini, 29 marzo, Euclide Svampa arriva 3° nei m. 400 e 1° nei m. 800 con 2'05".



Firenze 29 marzo 1931, la corsa dei m. 800 vinta da Svampa, nella foto in seconda posizione (collezione Dott. Euclide Svampa) – a destra Caldarola 7 aprile 1931, Pietro Natalini arriva secondo in una gara di m. 100 dietro Aldo Bartolini; nella foto Natalini, secondo da sinistra, è ripreso con gli altri partecipanti (collezione Prof. Pietro Natalini)

Ai Campionati italiani universitari di Roma, 18-19 aprile, Lamberto Cicconi (GUF Padova) si classifica 9° nel salto in alto con 1,65. Euclide Svampa (GUF Firenze) il 18 vince la finale diretta dei m. 3.000 in 9'23"1/5 e la prima batteria dei m. 1.500 in 4'24"0, il 19 vince la prima la batteria e poi la finale dei m. 800 in 2'04"; successivamente la finale dei m. 1.500 è rinviata per la pioggia: *"Svampa, ingrossato ed ingrassato, ha colto due belle vittorie e forse ne coglierà una terza quest'oggi. Ha segnato 2'4" negli 800 metri correndo nel fango e nell'acqua della prima corsia, sotto la pioggia"* (Il Littoriale 20 aprile 1931).

Nei metri 3.000 il treiese Angelo Sparapani del GUF Camerino arriva 16° su 40 partiti. Nei m. 100 un Capodaglio supera le batterie ed arriva terzo nella sua serie dei quarti di finale, probabilmente è il Capodaglio di Recanati. Il 21 aprile dopo due giornate di pioggia i Campionati si chiudono con lo svolgimento delle ultime gare rinviate; nei m. 1.500 Svampa vince con 4'16"2/5.



Roma 18 aprile 1931, Campionati universitari, Svampa taglia il traguardo dei m. 3.000 (da La Domenica Sportiva del 26 aprile 1931) - a destra Roma 21 aprile 1931, Svampa in terza posizione si appresta a lanciare il suo attacco nei m. 1.500 (da La Domenica Sportiva del 3 maggio 1931)



Roma 21 aprile 1931, Natale di Roma, i 600 studenti universitari che hanno preso parte ai Campionati sfilano davanti al Duce; passa la squadra del GUF Firenze con in prima posizione e portabandiera Euclide Svampa, vincitore di ben tre gare (da La Domenica Sportiva del 3 maggio 1931)

La domenica successiva, 26 aprile, a Firenze, al campo del Giglio Rosso, si svolge la prima giornata dei Campionati toscani assoluti con una sorpresa: Euclide Svampa nei

m. 1.500 ha la meglio sul compagno di squadra Giuseppe Lippi con il buonissimo tempo di 4'08". La seconda giornata si tiene al campo di Galluzzo il 17 maggio e Svampa si impone nei m. 800 con il tempo di 2'01"3/5.



Galluzzo 17 maggio 1931, Svampa vince la gara dei m. 800 ai Campionati regionali toscani (da La Domenica Sportiva del 31 maggio 1931) – al centro Simone Paduano con la maglia della S.S. Recanati (collezione Simone Paduano) – a destra Milano 3 maggio 1931, Bruno Beelli dopo la vittoria nel lungo ai Campionati italiani allievi (da La Domenica Sportiva del 10 maggio 1931)

Nelle Marche ad Ancona, allo stadio del Littorio da poco inaugurato, il 26 aprile si disputa la prima giornata dei Campionati marchigiani con la partecipazione degli atleti della S.S. Recanati; Bruno Beelli si impone nei m. 100 in 11"3/5 e Simone Paduano vince i m. 10.000 in 35'24". Buoni piazzamenti per Mengoni 3° nei m. 400, Tubaldi 2° nei m. 1.500, Piangiarelli 3° nei m.10.000, Bruno Beelli 2° nel triplo con 12,50, e la staffetta 4x100 di Recanati 2ª dietro all'Alma Juventus Fano. La seconda giornata ha luogo ad Ancona il 24 maggio; Simone Paduano vince i m. 5.000 in 15'45", decima prestazione nazionale dell'anno. Non si conoscono gli altri risultati.

A cavallo delle due giornate dei Campionati regionali, il 3 maggio a San Ferdinando di Puglia si tiene il Campionato centro-meridionale di maratonina di 20 km.: vince il pugliese Michele Fanelli in 1h07'59"3/5 davanti a Simone Paduano: "Paduano e Fanelli procedono assieme e verso l'ottavo chilometro Paduano è in leggero vantaggio sull'avversario. Ma al passaggio a livello di Trinitapoli, che si trova chiuso, Paduano è costretto ad arrestarsi

ed è raggiunto da Fanelli. Verso il tredicesimo chilometro il pugliese si avvantaggia sul recanatese in quanto quest'ultimo è colto da una defaillance. Poi questi ha una brillantissima ripresa tanto che al diciassettesimo chilometro ha raggiunto nuovamente Fanelli e con lui prosegue verso il traguardo. La gara non vedrà quindi la sua soluzione che all'ultimo chilometro" (Il Littoriale 4 maggio 1931).

Il 2-3 maggio a Milano si disputano i Campionati italiani allievi; la pioggia caduta abbondante durante le due giornate danneggia gli atleti, nonostante ciò sono molti quelli che ottengono buone prestazioni. Inoltre si registrano notevoli progressi tra *"le regioni del centro-sud. Per opera di pochi volenterosi, animati di fede, di entusiasmo, di volontà si sono poco a poco superate tutte le difficoltà, si sono convinti gli atleti della bellezza del loro sport e della possibilità dei loro muscoli. Assistiti da vicino dalle più alte gerarchie federali, incoraggiati in ogni loro tentativo da enti e da società che finalmente hanno compreso il vero valore sportivo nazionale dello sport atletico, gli atleti hanno incominciato ad assumere quella convinzione e sicurezza di sé stessi che costituiscono le basi fondamentali del successo in tutte le manifestazioni ... e non sono mancati i risultati concreti che sono venuti a premiare degnamente atleti e dirigenti che tanto hanno lottato per l'affermazione di questo magnifico sport" (Il Littoriale 4 maggio 1931).*

E tra questi atleti ricordiamo Bruno Beelli, che conquista il titolo di campione italiano allievi nel lungo con m. 6,44 ed arriva secondo nei 110 ostacoli in 16"2/5 dietro Riboni: *"Molta strada deve però egli ancora compiere, altri allori sono a lui riserbati; l'aver egli oggi il titolo di campione italiano allievi del salto in lungo guadagnato domenica scorsa a Milano e l'essere finito secondo negli ostacoli che avrebbe benissimo potuto vincere se non avesse dovuto correre su di una corsia allagata non deve fargli dimenticare che è necessario prepararsi ai più duri cimenti che in vista vi sono i campionati italiani juniores e le altre gare in campo nazionale alle quali potranno partecipare con onore solamente coloro che avranno dimostrato di possedere qualità superiori" (Corriere Adriatico 9 maggio 1931).*

Le gare di serie A della prima giornata dei Campionati italiani assoluti, quest'anno a puntate, si svolgono a Milano il 24 maggio: Svampa del Giglio Rosso è terzo nei m. 1.500 dietro a Beccali e Tugnoli. Nel salto in alto Lamberto Cicconi arriva settimo con m. 1,75; per l'ultima volta figura nelle cronache sportive, forse è la sua ultima apparizione nei campi di gara.

La settimana successiva, 31 maggio, a Bologna hanno luogo le prove di serie B della prima giornata: nei m. 800 con 2'00"4/5 Svampa arriva quarto dietro a Beccali, Tugnoli e Gordini.

Il 7 giugno a Bologna si svolge l'incontro Italia-Francia, vinto dagli italiani; Svampa, dopo le belle prestazioni di inizio stagione, viene convocato come riserva nel mezzofondo e dalla tribuna vede battagliare spalla a spalla Beccali e Tugnoli nei m. 1.500.

Il 4 giugno si corre il XXII Giro di Roma; ancora una volta Michele Fanelli vince davanti a Simone Paduano, che a sua volta precede atleti del calibro di Balbusso, Roccati, Natale, Bulzoni, ecc. Il suo secondo posto è però favorito da un errore di Roccati, che all'entrata dell'ippodromo di Villa Glori sbaglia percorso e quando se ne avvede è ormai troppo tardi per recuperare le posizioni.

Dopo l'ottima prova fornita al Giro di Roma, Paduano si presenta al Campionato italiano di maratonina di corsa sui 20 km. a Firenze come uno dei protagonisti. La gara si disputa il 21 giugno alle Cascine e la vittoria va a Spartaco Morelli della Pro Patria Busto Arsizio in 1h08'49" davanti al pugliese Michele Fanelli e a Simone Paduano. In quattro fanno gara a sé fino all'ottavo chilometro, Morelli, Balbusso, Fanelli e Paduano, poi *"Balbusso che ha coadiuvato energicamente Morelli nel portare attacchi su attacchi a Fanelli incomincia a cedere, e poco dopo anche Paduano perde alcuni metri sotto l'azione energica di Morelli. Al 2° passaggio (km. 8,500 circa) le posizioni sono le seguenti: Morelli e Fanelli; a venti metri Paduano, dopo 40 secondi Balbusso, poi più lontani Chiusa e Fatai, a 100 metri da questi sono Roccati e Natale. I dieci chilometri sono compiuti in 34' da Morelli, che a questo punto tenta il colpo decisivo e riesce a guadagnare metri su metri a Fanelli. Ormai la gara è decisa e le posizioni non cambieranno ... Magnifica la prova di Paduano che ha terminato freschissimo"* (Il Littoriale 22 giugno 1931).



Firenze 21 giugno 1931, partenza del Campionato italiano di maratonina con Paduano n°4 (da La Domenica Sportiva del 28 giugno 1931)



Firenze 21 giugno 1931, una fase della corsa con da sinistra Fanelli, Balbusso n°11, Morelli n°20 e Paduano seminascosto da Morelli (da La Domenica Sportiva del 28 giugno 1931)

Il 28 giugno a Genova si disputano le prove della serie A della seconda giornata del Campionato italiano; nei m. 1.500 vince Luigi Beccali e al termine di una gara molto combattuta secondo arriva Euclide Svampa del Giglio Rosso Firenze in 4'03"3/5, che a fine anno sarà la seconda migliore prestazione italiana stagionale dei m. 1.500; soltanto Luigi Beccali con 3'59"4/5 farà meglio di lui.



Genova 28 giugno 1931, seconda giornata del Campionato italiano, arrivo m. 1.500: 1° Beccali (4'03"1/5), 2° Svampa (n°22 in 4'03"3), 3° Furia (4'04"0), 4° Lippi (4'05"1/5), 5° Boero (4'06"0); Svampa, Furia, Lippi e Boero stabiliscono i loro primati stagionali (da La Domenica Sportiva del 5 luglio 1931)

Il 12 luglio si corre il XVIII Giro di Milano di km. 22,5, rivincita del Campionato italiano di maratonina di Firenze di tre settimane prima: vince Fanelli davanti a Morelli e Paduano. In 134 alla partenza, *“dopo appena tre chilometri l'élite, chiamiamola così, era già in testa, ristretta ad un piccolo nucleo: Morelli, Balbusso, Rossini, Fanelli, Breda, Chiusa e Paduano; a venti metri il grosso della truppa. Lentamente, ma inesorabilmente, la selezione si è verificata anche tra l'élite. Ai 5 km. Rossini per una forte indisposizione rallentava sensibilmente per poi fermarsi e ritirarsi; Balbusso, Breda, Chiusa perdevano terreno a vista d'occhio; cedeva poi Paduano e a contendersi il primato non rimanevano che Fanelli e Morelli”*. Alla fine Fanelli stacca Morelli e tutto solo taglia il traguardo con quasi tre minuti su Morelli; dopo un minuto arriva Paduano, *“che ha dimostrato ancora una volta ottime doti di corridore”* (Il Littoriale 13 luglio 1931).

Le prove della serie B della seconda giornata del Campionato italiano si svolgono il 26 luglio al Campo Lazzaroni di Roma; nei m. 800 vince Beccali in 1'56"1/5, seguono Tugnoli 1'56"4/5, Tavernari 1'57", 4° Gordini e 5° Svampa in 1'58"4/5. Forse è la gara di m. 800 più bella finora disputata in Italia e il montecassianese Svampa è lì presente; segna anche il ritorno alle competizioni del modenese Tavernari, primatista mondiale dei m. 500 in 1'02"9/10, dopo un periodo di inattività.

Il Littoriale titola: '800 METRI... DI EMOZIONI'. *“Mai vista una gara di campionato sugli 800 metri così ricca di concorrenti, come quella odierna. Qualche atleta viene ricacciato in seconda fila, mentre il fronte della prima è limitato dalla maglia rossa di Beccali alla corda e da quella gialla di Tavernari all'esterno. Sono presenti tutti i migliori ottocentisti d'Italia. Il pubblico freme di attesa, mentre più di un atleta è visibilmente emozionato. Tavernari trascina il nucleo in una falsa partenza. Si ripete l'allineamento ed al colpo buono è ancora il modenese il più pronto; si getta alla corda con Vianello, che fila in testa e fa l'andatura. La schiera dei concorrenti si è condensata in un grappolo, che stenta a sgranarsi sulla prima curva. Beccali è impigliato nel centro del nucleo, ma riesce scartando con abilità a destra ed a sinistra a svincolarsi per raggiungere Tugnoli e Tavernari. Sfilano così sul rettilineo Vianello, Tugnoli, Tavernari, Beccali, Gordini e Svampa affiancati, poi tutti gli altri. La falcata agile e penetrante del recordman mondiale appare in piena prospettiva. Dietro di lui, però, Beccali sfoggia una elasticità, che non gli avevamo mai conosciuto.*

Vianello è inghiottito sulla seconda curva dagli inseguitori. Sembra si faccia luce Tugnoli, ma è invece la maglia rossa di Beccali che chiude prima il giro. Il milanese, nella pienezza dei suoi mezzi, non indugia ad imporre un attacco progressivo, alla distanza. Ci sono troppi avversari e troppo forti per rischiare le chances di un finish. È il momento che decide la gara. L'azione di Beccali è palese. Tavernari lo comprende, scatta, ma non s'accorge dell'imminenza della curva, lungo la quale è vano ogni tentativo di piegare l'avversario. Desiste subito e si accoda nuovamente a Tugnoli, di cui si era portato a spalla. Lungo la curva Tavernari ha ancora un guizzo. Forza sul rettilineo opposto all'arrivo, ma inutilmente, ché Beccali in piena azione è ormai irraggiungibile e si distacca progressivamente: sull'ultima curva ha la

gara in pugno, tuttavia non rallenta l'azione fin quando il filo di lana è a pochi metri. Tugnoli, lottando con bella energia, conserva il vantaggio su Tavernari, che termina abbastanza fresco. Lon. Ferretti, presente alla riunione, si congratula vivamente con il modenese, che ha dato l'impressione di poter ritornare ben presto il gran campione di un tempo. Beccali e Tavernari scambiano un affettuoso abbraccio, mentre il pubblico li applaude calorosamente ... Con Beccali e Tavernari, e con Tugnoli, Gordini e Svampa in netto progresso, l'Italia possiede oggi un lotto di ottocentisti davvero superbo" (Il Littoriale 27 luglio 1931, articolo di Bruno Zauli).

Su La Domenica Sportiva del 2 agosto si prende in esame l'atletismo centro-meridionale; bene le Marche che *"hanno in questi ultimi tempi messo in luce ottimi campioni, e fra questi i fratelli Sisti di Ancona, il fondista Paduano e l'atleta completo Belelli, tutti campioni che hanno bisogno di un maggiore contatto con elementi dell'Alta Italia per potersi perfezionare"*.

Contatto che avviene subito a Bologna il 2 agosto al Campionato italiano juniores, dove Bruno Belelli arriva secondo nei 110 ostacoli, ma viene squalificato perché abbatte più di due ostacoli, così si legge nei giornali.

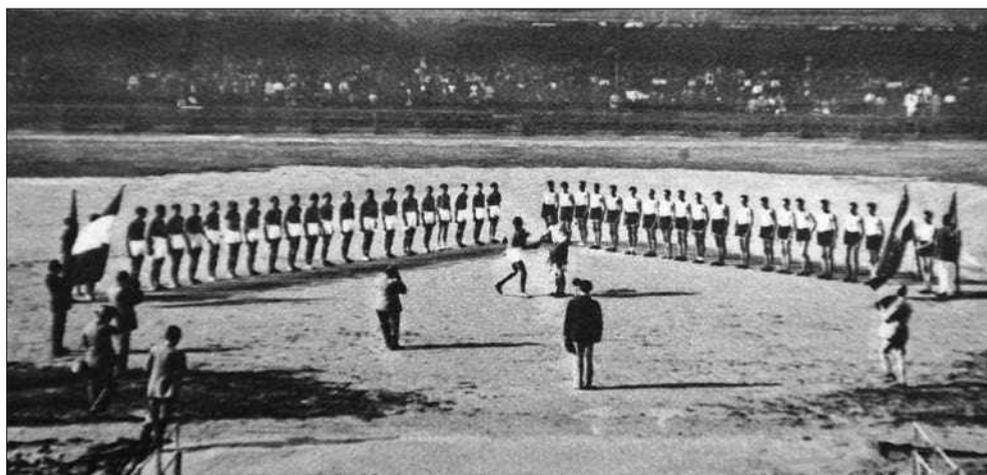
In occasione della festa di Maria SS. della Misericordia, il 4 agosto a Portocivitanova Simone Paduano vince una corsa cittadina di km. 4,8 in 14'55", davanti a Mauro Bracciolani di Ascoli, 3° Sesto Bongelli di Portocivitanova e 5° Otello Piangiarelli di Recanati. *"Una fitta ala di popolo assiepato lungo il rettangolo della stupenda piazza XX Settembre, teatro della magnifica contesa, ha fatto degna ala ai forti atleti ... La gara di domenica ci ha confermato appieno che viva è la passione, vegeto l'entusiasmo, forte l'attrattiva anche per questo genere di attività atletica, attività che richiede intelligenza e saggia preparazione. La presenza del campione Paduano ha dato alla manifestazione ancor maggiore attrattiva" (Il Littoriale 5 agosto 1931).*

Seconda convocazione in Nazionale per Euclide Svampa: al campo del Magyar A.C. di Budapest il 9 agosto, nell'incontro tra Italia e Ungheria (che i padroni di casa si aggiudicano per 78 a 64), nei m. 1.500 arriva terzo in 4'25", gara vinta dall'altro italiano Tugnoli. *"Tiriamo le somme del quinto incontro Italia-Ungheria: gli atleti italiani tornano da Budapest, portandosi il solito miscuglio di gioie e di amarezze, che chiude il bilancio di ogni gloriosa sconfitta ... Alla 'vecchia guardia' soprattutto si deve la fiera resistenza che la squadra azzurra ha saputo opporre alla forte avversaria ... A Budapest l'Italia ha mandato dei ragazzi che gli ungheresi non conoscevano. Alcuni hanno brillato di vivissima luce, altri – per ora – hanno deluso e costituiscono il passivo della spedizione" (Il Littoriale 1 agosto 1931).* Svampa fa segnare un tempo non all'altezza, ma conferma la previsione del terzo posto, non potendo competere con Tugnoli e l'ungherese Szabò per la vittoria.

Due giorni dopo, l'11 agosto, sulla via del ritorno un gruppo di atleti azzurri gareggia a Pecs con una rappresentativa dell'Ungheria meridionale. Svampa si riabilita della brutta prova fornita a Budapest, vincendo i m. 1.500 in 4'12"6/10.



Budapest 9 agosto 1931, incontro Ungheria-Italia, la sfilata delle due squadre, Svampa è l'8° da sinistra, indicato dalla freccia (da La Domenica Sportiva del 16 agosto 1931)



Budapest 9 agosto 1931, omaggio floreale tra i due capitani al cospetto delle squadre, a sinistra l'Italia e a destra l'Ungheria (da La Domenica Sportiva del 16 agosto 1931)



Budapest 9 agosto 1931, inizio della gara dei m. 1.500, è in testa Svampa seguito da Tugnoli e da Szabò (da La Domenica Sportiva del 16 agosto 1931)

In una riunione svoltasi a Porto San Giorgio il 20 agosto Simone Paduano vince i m. 3.000 in 9'55" staccando di un giro quasi tutti i concorrenti, Bruno Beelli si impone nei m. 100 in 11"1/5 e nel lungo con 6,12. Il recanatese Celli è terzo nell'alto con 1,60 ed il civitanovese Ciarrocchi terzo nel giavellotto con 38,10.



Pianoro 13 settembre 1931, la partenza della Pianoro-Bologna e ritorno, Simone Paduano è indicato dalla freccia bianca (da La Domenica Sportiva del 20 settembre 1931)

Il 1° settembre al campo sportivo comunale di Recanati gremito di pubblico, in una magnifica giornata di sole, si disputa la 'Coppa Gr. Uff. Beniamino Gigli'. Simone Paduano vince i m. 1.500 in 4'28"4/5, i m. 5.000 in 17'00" e la staffetta olimpionica con la S.S. Recanati (Paduano, Tubaldi, Ciriachi, Brodolini) in 4'40"0; Bruno Beelli si impone nei m. 100 in 11"1/5 e nei 110 hs in 17", Ciriachi nel lungo con m. 6,20. Della Nova Camers di Camerino Pietro Natalini arriva 3° nel peso con 10,91 e Cesari 3° nei m. 5.000; dei recanatesi, Mengoni è 2° nei m. 400, Celli 3° nell'alto, e nei 110 hs Brodolini è 2° e Celli 3°. Nella classifica finale a squadre vince la S.S. Recanati con 105 punti davanti alla S.S. Ancona ed alla Sangiorgese.

"Dopo la gara dei 5.000 piani si è avuto un eccezionalissimo numero fuori programma: il gr. uff. Beniamino Gigli, donatore della coppa in palio, che assisteva alle gare, per dimostrare il suo senso sportivo e la passione che egli ha per lo sport in genere, ha invitato il cav. Emiliano Piccinini, podestà di Recanati, ed il cav. Guidantoni dott. Arnaldo, direttore tecnico della locale Congregazione di Carità e comandante di questa Centuria della M.V.S.N., a disputa-

re una gara di velocità su di un percorso stabilito poi in circa m. 60; gli invitati hanno aderito al gesto del grande tenore e fra l'ansia e l'ilarità del pubblico si sono apprestati allo start. Lo svolgimento ha avuto un inizio brillantissimo ed è terminato con la vittoria del cavaliere Guidantoni, che ha tagliato il traguardo applauditissimo seguito dal cavaliere Piccinini il quale ha di poco staccato il gr. Uff. Gigli" (Il Littoriale 2 settembre 1931).

Il 13 settembre si corre dopo un'interruzione di quattro anni la classica Bologna-Pianoro e ritorno sulla distanza di 32 chilometri. Vince Fanelli davanti a Forzoni del Giglio Rosso di Firenze, terzo Simone Paduano, che conferma le sue qualità con una prova regolare, davanti a Rossini.

Per la prima volta si ha notizia di una gara di atletica a San Severino, il 15 settembre, presenti gli atleti di Recanati, Camerino, Portocivitanova e San Severino. Al mattino alle gare dei balilla e degli avanguardisti locali si distingue Spartaco Natalini. Al pomeriggio si svolgono gare per i seniores e gli juniores; quelle di questi ultimi sono valide come eliminatória del Gran Premio dei Giovani. Tra i seniores vincono Pietro Natalini della S.S. Nova Camers il peso con la ragguardevole misura di 12,30, Bruno Beelli i m. 80 in $9''3/5$, l'alto e i 75 hs, Mengoni i m. 250, Tubaldi i m. 1.000, Brodolini il lungo, tutti di Recanati; il settempedano Cetoretta i m. 3.000. Tra gli juniores si impongono i settempedani Manfrini nei m. 80 e nell'alto, Carlo Sfrappini nel lungo e nel peso, Marinari nel disco; al civitanovese Peroni vanno i m. 1.000. In pista anche Euclide Svampa, che partecipa fuori gara ai m. 1.000 e nonostante la pesantezza del campo fa un buon tempo, superando nettamente gli avversari.

A Bologna il 21 settembre il quartetto del Giglio Rosso di Firenze (Giovannardi, Svampa, Lippi, Bartolini) si conferma campione italiano della staffetta 4x1.500 con il tempo di $16'50''$, davanti alla San Giorgio di Genova e alla Pro Patria di Milano. Per Svampa è il sesto titolo di campione italiano di staffetta.

Il 4 ottobre a Milano sono di scena le prove di serie B della terza e ultima giornata dei Campionati italiani (quelle di serie A si sono svolte a Firenze il 6 settembre); avvincente ed emozionante la gara dei m. 800 con la folla in piedi, che grida ed incoraggia gli atleti: *"Beccali ai 500 metri accelera di colpo. Il gruppetto si disgrega ma Tavernari è pronto a portarsi alle calcagna del fuggitivo, che conduce sempre in testa. Gli altri, nettamente staccati, guidati da Bartolini e Svampa. All'entrata in dirittura il campione della Pro Patria scatta nuovamente, ma Tavernari non si lascia sorprendere e a 30 metri dal traguardo si porta alla pari del rivale, poi, con un finale magnifico per velocità e per stile, supera Beccali e taglia per primo il filo di lana. Svampa, Gordini e Bartolini giungono alla meta con netto distacco. Questa degli 800 è stata la più bella ed emotiva gara della giornata; la folla l'ha seguita con grande attenzione, manifestando un tifo rumoroso" (Il Littoriale 5 ottobre 1931).*

Ettore Tavernari con il suo brillantissimo finale segna $1'53''1/5$, Beccali $1'53''2/5$, Euclide Svampa $1'57''4/5$, Gordini $1'58''4/5$, Bartolini $1'59''4/5$. L' $1'57''4$ di Svampa è la quinta prestazione italiana del 1931, dietro a quelle di Tavernari, Beccali, Tugnoli

e Gordini e rappresenta il primato personale del montecassianese. Al termine delle sei giornate di questi Campionati italiani disputati a 'puntate', tre di serie A e tre di serie B, nei m. 1.500 Svampa è secondo dietro all'*imprendibile* Beccali.

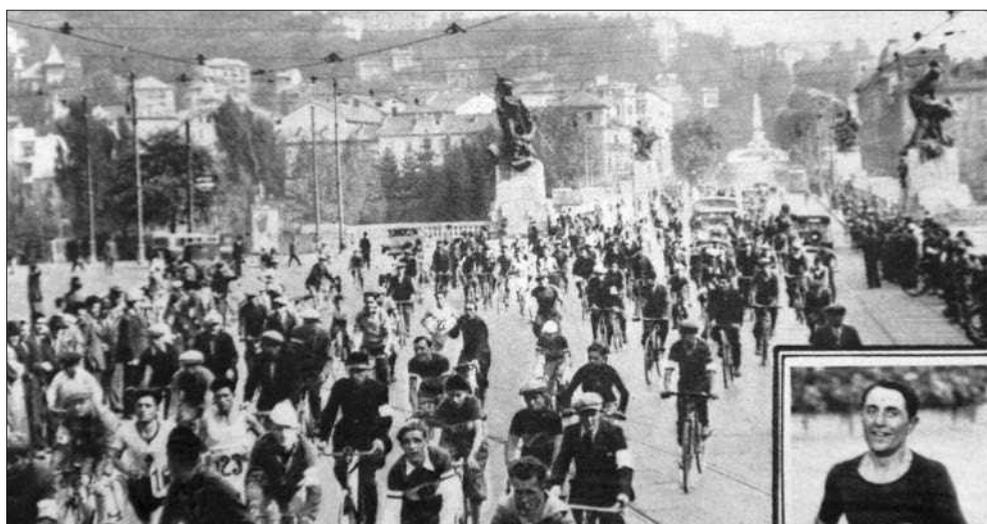


Milano 4 ottobre 1931, Tavernari precede Beccali nei m. 800; dietro la spalla di Tavernari si intravede la sagoma di Euclide Svampa in lotta con Gordini per il terzo posto (da La Domenica Sportiva dell'11 ottobre 1931)

Simone Paduano l'11 ottobre corre la Maratona internazionale di Torino. "La strada di Orbassano, polverosa, piena di sole. Tre uomini erano riuniti in mezzo alla corona dei ciclisti che li faceva scomparire alla vista della folla: Fanelli, Marier e Balbusso. A cinquanta metri Rossini e Linsen, più indietro Natale e Paduano assieme che precedevano Forzoni" (La Stampa 12 ottobre 1931). A Orbassano siamo al km. 18. Paduano non essendo abituato a così lunghe distanze alla fine si classifica 12° in 3h05'28"; vince il torinese Roccati.



Torino 11 ottobre 1931, la partenza della Maratona sulla pista del Motovelodromo di Torino, dietro il n°21 spunta la testa di Paduano (da La Domenica Sportiva del 18 ottobre 1931)



Torino 11 ottobre 1931, dopo alcuni chilometri dalla partenza in testa Forzoni e Fanelli, seguono confusi e accompagnati da uno stuolo di ciclisti gli altri partecipanti. Nel riquadro in basso a destra il vincitore Roccati (da La Domenica Sportiva del 18 ottobre 1931)

Di questa gara piace riportare la conclusione del su citato articolo de La Stampa per far capire con quanta passione si seguono in questi anni le corse su strada: *“La Maratona di Torino ha segnato, oltre all’ottimo esito sportivo, un vero record di folla. Ovunque ve n’era, nelle vie, nei viali della città, nei paesi attraversati, sulle strade di campagna. Quanta? Im-*

possibile calcolarlo, una mezza città mobilitata. La 'Maratona' ha indubbiamente una grande attrattiva sul pubblico. A distanza di anni rappresenta sempre qualcosa di straordinario, emana il fascino delle gesta che hanno del sovrumano. L'idea di un uomo che fa quarantadue chilometri di corsa in poco più di due ore e mezzo e che arrivato, non si getta per terra vinto, annientato dalla fatica, ma poco dopo, cambiato, ripulito, passeggia tra la gente, tranquillo come arrivasse allora da una breve passeggiata di salute, non entra ancora completamente nella testa dei più. 'Se io avessi fatto quello, sarei morto!' si dice. Qualcosa di miracoloso.

I ciclisti, altro fenomeno – quanti ve n'erano ieri – compiono tutta la gara fra la polvere, il più delle volte senza neanche poter scorgere la maglia di un corridore, con il pericolo costante di farsi spaccare una ruota da un'automobile, solo per vivere l'atmosfera della gara.

Passione sportiva! Quella che molti si ostinano a non capire, ma che pure ha un invincibile fascino, ed è una forza nella vita dei giovani, poiché è scuola e palestra di vigoria fisica e di robustezza morale” (La Stampa 12 ottobre 1931, articolo di Giuseppe Tonelli).

L'11 ottobre si disputa a Napoli il Gran Premio delle Regioni centro-meridionali. Balelli vince il salto in lungo con 6,43, poi nei m. 100 viene squalificato: *“Belelli nella finale dei 100 metri è messo fuori gara per ripetute false partenze. Peccato perché il biondissimo marchigiano, tutto nervi e scatto, avrebbe movimentata maggiormente la gara. Con poco senso di disciplina ha voluto correre fuori gara, al di fuori della corsia e non sappiamo quali fulmini disciplinari si attirerà” (Il Littoriale 16 ottobre 1931).* Assente Paduano impegnato a Torino, nei m. 1.500 il recanatese Tubaldi è 8°. Nella classifica per regioni le Marche sono 4° dietro a Lazio, Campania e Sardegna.

I vincitori di ciascuna gara fanno parte della squadra Centro-Sud impegnata nella finale di Firenze del 18 ottobre, dove sono presenti tutti i migliori elementi dell'atletismo italiano; nella gara di salto in lungo Bruno Belelli arriva sesto con 6,68, dietro ai nazionali Maffei, Cortopassi, Tommasi, Tabai e a Bertamini. Il suo 6,68 è la nona prestazione italiana dell'anno.



Napoli, senza data, un salto di Belelli (collezione Bruno Belelli)



Firenze ottobre 1931, Beelli è il primo da destra, insieme ad altri componenti della squadra Centro-Sud (collezione Bruno Beelli)

Nel frattempo dopo le eliminatorie comunali, il 27 settembre a Macerata ha luogo la fase provinciale del VI Gran Premio dei Giovani; vi possono partecipare tutti i giovani nati dopo il 1° gennaio 1913 e i vincitori si laureano campioni provinciali. I primi cinque partecipano alle finali regionali, poi i primi due delle finali regionali sono ammessi alla finale centro-meridionale. Delle gare del 27 a Macerata si conoscono solo i risultati dell'Adriatica di Porto Recanati: Salvioni 2° nei m. 80 e 4° nell'alto, Mosca 2° nel disco, Zaccari 4° nel giavellotto e nei m. 250. Nella classifica a squadre si impone Recanati sulla Nova Camers. L'eliminazione regionale si svolge il 18 ottobre ad Ancona, ma non si hanno i risultati.

La finale nazionale del VI Gran Premio dei Giovani si disputa il 1° novembre a Bologna, ma nessun atleta della nostra provincia è presente con la rappresentativa centro-meridionale; da segnalare invece la presenza nei m. 3.000 di Mauro Bracciolani, futuro Presidente dell'ASA Ascoli, e di Francesco Patrizi secondo nell'asta, che dirigerà sul finire degli anni '60 il Comando della Guardia di Finanza di Macerata e che tanto contribuirà

nell'organizzazione degli incontri tra la rappresentativa marchigiana e le Fiamme Gialle a cavallo tra gli anni '60 e '70.

Al termine delle prove a novembre esce la classifica finale del primo Campionato italiano di società della FIDAL e la S.S. Recanati si posiziona al 26° posto, prima delle squadre non capoluogo di provincia. Vince il titolo italiano il Giglio Rosso di Firenze, per il quale gareggia Euclide Svampa, che con i suoi 22 punti contribuisce alla vittoria della società fiorentina.

Camerino ha una buona squadra; quest'anno la Nova Camers ha ben meritato, ma manca un campo sportivo dove allenarsi: *“La squadra numerosissima cerca di coadiuvare gli sforzi altamente fascisti del Presidente cav. Carlo Strampelli, segretario politico, e consegue ad ogni uscita risultati lusinghieri: ultimo quello riportato a Macerata in occasione dei campionati provinciali dove ha occupato il secondo posto dietro la Recanatese, la squadra migliore delle Marche. Tutto ciò senza un Campo sportivo, senza una pista praticabile, senza attrezzatura atletica, ma soltanto con la fede e la passione. Un Campo sportivo è oggi la necessità prima per ogni città fascista, primissima per una città come Camerino che conta un numero grandissimo di giovani quale centro di studi medi ed universitari. Spesso anche le volontà più vive vengono repressе, e si sopiscono nell'indifferenza e nell'apatia per la mancanza di un luogo praticabile in cui poter esplicare le più sane energie e a cui tutta la gioventù di oggi, con l'educazione del fascismo, sente e giustamente mira. Ecco spiegato perché gli atleti di Camerino sono tutti, senza distinzione, buonissimi lanciatori ed invece corridori e saltatori molto mediocri: per i lanci uno spazio qualsiasi è buono per gli allenamenti, ma per le corse occorre una pista ... Quando si comprenderà questa esigenza?”* (L'Azione Fascista 10 ottobre 1931). Nonostante le sollecitazioni Camerino non avrà il suo campo sportivo.

Nel 1931 si conclude la carriera sportiva del maceratese Cicconi. Laureatosi in medicina e chirurgia, terminato il servizio militare, Lamberto Cicconi parte per l'isola di Trinidad nelle Antille, dove apre una clinica. Nel 1936 presta servizio presso la Missione sanitaria italiana in Yemen per ritornare l'anno dopo a Trinidad fino all'ingresso in guerra dell'Italia. Scoppiata la II Guerra Mondiale, essendo Trinidad colonia inglese, lui italiano è costretto a trasferirsi in Venezuela, dove fa anche l'imbianchino. Dopo la guerra ritorna a Trinidad e infine nel 1952 fa definitivamente ritorno a Macerata, dove apre il primo centro privato in Italia di Medicina fisica e di riabilitazione e assume anche la carica di Presidente della SEF Macerata.

1932

Paduano campione d'Italia

Poche le novità nel 1932; i Campionati italiani universitari sono sostituiti dai Littorali: *“Il Segretario del Partito, S.E. Starace, ha inteso risolvere con i Littorali il grave problema dell'Educazione Fisica Universitaria. Lo studente, uscito dalla scuola secondaria, non ha trovato tra le materie da apprendere nelle Facoltà dei singoli Atenei, la cultura fisica. Eppure bisognava addestrarlo, oltre che nel 'libro', nel 'moschetto'. Ed ecco lo Sport entrare nell'intimo dei nostri Atenei, attraverso una formula del nostro tempo, essenzialmente intessuta di agonismo e di volontarismo”* (Il Littoriale 28 maggio 1935). In pratica non sono altro che la continuazione dei Campionati italiani universitari, questa volta però con l'esclusione dei campioni, perché i Littorali sono una manifestazione di massa, di propaganda e di reclutamento. Per i vincitori c'è l'ambita spilla con la 'M' del Duce, *“l'aureo monogramma mussoliniano che è massima distinzione della gioventù goliardica studiosa e sportiva”* (Corriere della Sera 19 maggio 1936).

A febbraio è raggiunto l'accordo tra i Fasci Giovanili e la FIDAL per lo sviluppo e la pratica dell'atletismo tra i giovani; sono istituiti i primi Campionati italiani dei Giovani Fascisti. In provincia si cerca di rendere più attivi i Fasci Giovanili di Combattimento con un'attenzione particolare all'atletica e al pugilato, due sport che si prestano a formare l'Italiano nuovo. Gesumino Meniconi è confermato Delegato allo Sport dei Fasci Giovanili di Combattimento di Macerata.

La S.S. Recanati non conferma l'iscrizione alla FIDAL, così Bruno Beelli si trasferisce alla Virtus Partenope Napoli e fa il suo debutto in Nazionale; il maceratese Simone Paduano passa alla S.S. Fiamma Nera di Roma, con la cui maglia a Milano vince il Campionato italiano di maratonina. Ad agosto si costituisce la sezione di atletica leggera in seno al Dopolavoro provinciale. A livello locale si registra la crisi profonda dell'atletismo a Macerata e in quasi tutta la provincia, provano a salvarsi Camerino e a livello di propaganda Recanati.

I primi di gennaio la FIDAL comunica l'elenco degli atleti che interessano la Federazione ai fini della preparazione olimpica; tra essi Euclide Svampa del Giglio Rosso di Firenze. Dal 20 al 26 marzo Svampa partecipa all'allenamento collegiale riservato ai mezzofondisti probabili olimpionici.

Il 4 gennaio a Macerata si svolge, organizzata dallo Sport Club Helvia Recina, una gara di cross lungo un percorso cittadino innevato: vince Roberto Zuccaro della S.S. Fiamma Nera di Roma davanti a Simone Paduano, Arduino Cisterna, Italo Mezzetta e Roberto Finizio.

“Il maltempo ha ostacolato la manifestazione organizzata dallo Sporting Club Helvia Recina: la neve caduta durante la notte raggiungeva in certi tratti del percorso perfino i cin-

quanta centimetri e si può quindi ben immaginare quale dura fatica abbiano dovuto sostenere i concorrenti, ch  la neve non ha risparmiato neppure durante la gara, e quale sia stato l'aspetto della manifestazione. Nonostante tutto dobbiamo registrare un ottimo successo. Successo singolarissimo per . Pensate, cinque concorrenti soli hanno preso il 'via'. Gara fallita, allora? No, nemmeno per sogno. Uno di essi   l'idolo maceratese Paduano, che nella passata stagione   stato tra le vedette del podismo italiano; un altro   Mezzetta, un discreto elemento venuto da Foligno; poi ci sono tre romani dal nome conosciutissimo: gli ottimi Finizio e Cisterna e Zuccaro, il campione italiano di cross-country per la categoria juniores. La corsa   stata di eccezionale interesse tecnico, anche senza l'intervento del solito stuolo di mezze figure.

E passiamo al lato tecnico della corsa. Zuccaro, il 'poulain' del capitano Cano, ha vinto facilmente; la sua tattica accorta, giudiziosa, la sua azione poderosa ed elastica ci hanno impressionato pi  che benevolmente. Paduano contro simile avversario avrebbe potuto fare molto meglio, con una condotta di gara migliore e senza i disturbi allo stomaco che lo hanno colpito nella parte centrale della corsa. Ma   noto che il cross stesso gli serve solo da allenamento invernale per quelle gare che costituiscono nella buona stagione, la sua specialit : le corse di fondo ... L'Helvia Recina, superando i diversi ostacoli, che il maltempo ha apportato all'organizzazione, ha fatto s  che la medesima risultasse perfetta" (Il Littoriale 5 gennaio 1932).

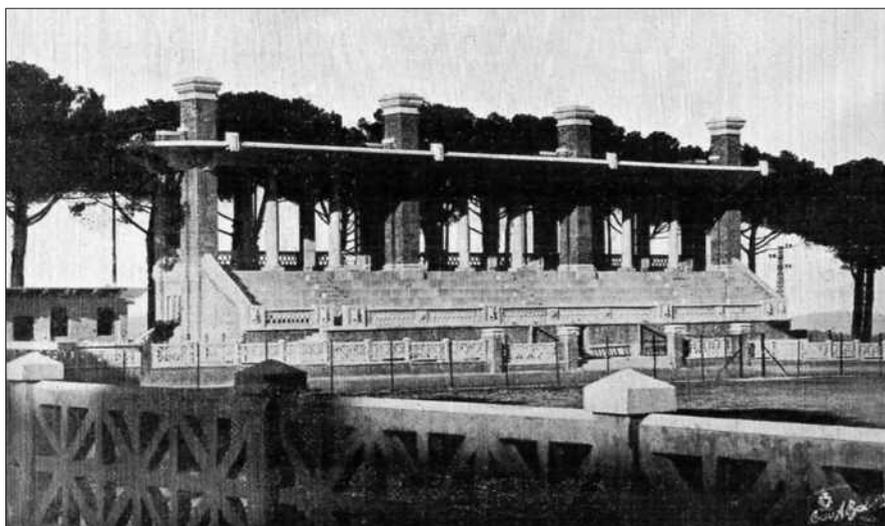


Macerata 4 gennaio 1932, alla partenza del cross cittadino, da sinistra Cisterna n 4 (che copre Paduano, di cui si intravede solo il braccio e la gamba), Finizio, Zuccaro con il n 2 e Mezzetta (collezione Bruno Piangiarelli)



Macerata 4 gennaio 1932, un passaggio per le mura della città di Zuccaro con la maglia chiara e Paduano con la maglia nera; tutta la gara si corre sulla neve (collezione Simone Paduano)

A metà febbraio viene completata la costruzione della tribuna al Campo sportivo della Vittoria; il campo può considerarsi quasi ultimato, resta da terminare l'ingresso monumentale, che lo chiude a nord-ovest, ovvero la scalea consacrata alla memoria dei Caduti.



La tribuna del Campo della Vittoria ultimata nel febbraio 1932 (da Opere Pubbliche, la Provincia di Macerata, n°5-7 maggio-luglio 1934)

Simone Paduano dopo aver vinto la tradizionale corsa campestre di apertura di Porto San Giorgio davanti a De Florentis dell'U.S. Genovese, ora barbiere a Genova ma originario di Pesaro, e a Reginelli della Stamura Ancona, il 21 febbraio all'Ippodromo di Tor di Quinto in Roma in una giornata di forte vento si classifica 8° al Campionato italiano assoluto di cross, vinto dal fiorentino Bartolini su Betti e Malachina. Probabilmente è la sua prima gara con la maglia della S.S. Fiamma Nera di Roma.



Roma 21 febbraio 1932, Ippodromo di Tor di Quinto, appena data la partenza i concorrenti affrontano il primo ostacolo costituito da una siepe. Il terzo atleta da sinistra è Simone Paduano con la nuova maglia della Fiamma Nera Roma e indicato dalla freccia (da La Domenica Sportiva del 28 febbraio 1932)

Un mese dopo, il 20 marzo, è la volta della traversata di Roma di corsa di 15 km., denominata 'Nord-Sud', valevole come prima prova preolimpionica per i maratoneti. In fase di presentazione scrive Bruno Zauli: *"Sono stati invitati ufficialmente i quattro probabili per Los Angeles, cioè Rossini, Natale, Fanelli, Roccati ... Se è giusto iniziare la preparazione dei maratoneti italiani con percorsi brevi, onde ottenere una progressione di allenamento fino ai classici 42 km., non è altrettanto logico farli gareggiare su una distanza che richiede dall'organismo una prestazione di lavoro faticosa e diversa da quella che si vuol ottenere per la gara olimpica"* (Il Littoriale 19 marzo 1932).

Simone Paduano si classifica 2° a dieci secondi dal vincitore Spartaco Morelli della Pro Patria di Busto Arsizio. *"Impreparati ad una gara su distanza relativamente breve i probabili olimpionici della maratona sono stati presi in velocità da specialisti sulla distanza, quali Morelli e Paduano ... Sul viale del Lazio, poco dopo la partenza, l'andatura è diventata velocissima. A Ponte Milvio solo cinque uomini sono in testa e già di parecchio distaccati, da un folto gruppo, guidato da Natale. Essi sono Paduano, Fanelli, Morelli, Zuccaro e Rossini. Ma quest'ultimo rinuncia subito all'andatura sostenuta e si distacca. Sul lungotevere*

Flaminio Paduano scatta. Morelli e Fanelli resistono, mentre Zuccaro cede. Al Ponte Risorgimento il bustese, freschissimo ed in vena, contrattacca e fugge trascinando Paduano. Fanelli è così liquidato dopo 4 chilometri di inutile resistenza. Sul lungotevere Farnesina si ha la fase decisiva della corsa. Con un nuovo e deciso allungo Morelli si libera di Paduano, che a Ponte Sisto ha già 20 metri di svantaggio ...” (Il Littoriale 21 marzo 1932).

A Palermo il 10 aprile si svolge una preolimpionica riservata ai migliori elementi del Centro-Sud; sono presenti i marchigiani Bruno e Mario Beelli. Bruno Beelli, ora alla Virtus Partenope Napoli, vince la gara del lungo con 6,31 ed è 2° nei m. 100 in 11”4/5; infine corre e vince la staffetta svedese con la squadra napoletana.



Palermo 10 aprile 1932, mattinata in spiaggia per Bruno Beelli, primo da sinistra, con i compagni e i dirigenti della Virtus Partenope Napoli (collezione Bruno Beelli)

Il 10 aprile ad Ancona hanno luogo i Campionati regionali allievi; della nostra provincia vince solo Zamponi di Camerino nella gara dei 5 km. di marcia.

La prima gara preolimpica su pista della stagione a livello nazionale si svolge il 21 aprile a Firenze. Svampa del Giglio Rosso Firenze arriva secondo, dietro a Beccali, nella gara dei m. 1.500 in 4’12”1/5, ottava prestazione italiana del 1932. È l’ultima gara nazionale in cui figura Euclide Svampa; completato il servizio militare, fa ritorno a casa e resta fuori dal giro delle gare di alto livello; impegnato nel lavoro di farmacista, prosegue l’attività a livello regionale, ma in tono minore, per quasi tutti gli anni ’30, inizialmente con il GUF Ascoli, non avendo al momento Macerata una squadra di atletica a livello federale, e poi gareggia anche con la Stamura Ancona.

Il 24 aprile a Roma si corre il XXIII Giro di Roma di 27 km., altra prova preolimpionica; generosamente Simone Paduano conduce nel primo tratto: *“Sul Lungotevere Flaminio Paduano, il recente acquisto delle Fiamme Nere, opera uno scatto energico, ripetendo nello stesso punto l’impresa tentata nella I. Preolimpionica. Questa volta però l’attacco è più deciso e più sostenuto in velocità, tanto che Paduano riesce a guadagnare ben presto una ventina di metri sugli immediati avversari ... Paduano fila scioltissimo per i vari Lungo Tevere, aumentando il proprio vantaggio e costringendo gli inseguitori, specie Morelli, ad uno sforzo gravissimo”* (Il Littoriale 25 aprile 1932), poi viene raggiunto da Morelli e al 21° chilometro deve cedere anche la seconda posizione a Roccati; alla fine sfinito si ritira, non essendo abituato a correre a questa velocità le lunghe distanze. Vince il torinese Roccati sul romano Genghini e terzo il bustese Morelli.

Alcuni giorni dopo Bruno Zauli nel prendere in esame l’andamento della gara si domanda a proposito di Morelli: *“Un po’ di tattica, un po’ di giudizio avrebbero senz’altro portato Morelli alla vittoria ... A quale scopo Morelli ha inseguito Paduano? Perché si è severamente impegnato contro un atleta che alla distanza avrebbe ritrovato al suo fianco senza forzare minimamente l’andatura? Il campione della ‘Fiamme Nere’ aveva già avuto un recente confronto con il bustese nel Nord-Sud. Morelli lo conosceva e sapeva di avere in lui un avversario senza dubbio brillante, ma incapace di sostenere a lungo quelle eccessive velocità di treno, a cui viene probabilmente portato dalla combattività del temperamento. Non era possibile che Paduano raggiungesse il traguardo di Villa Glori con la cadenza che si era imposto. E quindi era inutile lo sforzo di Morelli per raggiungerlo, superarlo, staccarlo”* (Il Littoriale 27 aprile 1932). Ma questa tirata veloce, prolungata fino al 21° km., sarà molto utile a Paduano da qui a un paio di settimane al Giro di Milano.

I primi Ludi Littoriali hanno inizio il 2 maggio. *“Bologna presenta oggi uno spettacolo vivace e festoso. Gli studenti sono un po’ padroni della città, come accade di vedere nei giorni di carnevale nei centri a tradizione goliardica. Una ondata di goliardi era giunta ieri sera e nella notte da ogni parte d’Italia per le gare di atletica leggera che si sono iniziate oggi e alle quali partecipano oltre cinquecento concorrenti. Se ne vedevano in giro per la città fin dalla mattinata, la maggioranza in camicia nera e berretto goliardico, ma molti nelle loro tenute sportive”* (Corriere della Sera 3 maggio 1932). C’è la sfilata e il giuramento di lealtà e disciplina letto dal goliarda Oberweger, futuro allenatore della Nazionale italiana di atletica dopo la guerra: *“Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore nei campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici, combatterò per vincere nel nome d’Italia. Così combatterò come il Duce comanda. Lo giuro”*. Macerata è iscritta con 16 atleti, Camerino con 25, nessuno però figura nei risultati dell’atletica leggera; troviamo il GUF Macerata solo nella pallacanestro, 17° ed ultimo. Questa prima edizione dei Littoriali è vinta dal GUF Torino sul GUF Bologna.

L’8 maggio si corre il XIX Giro di Milano, valevole anche come Campionato italiano di maratonina e quale terza prova preolimpionica per i maratoneti; 63 i partenti e 52

gli arrivati in tempo massimo. Questa volta sotto una leggera pioggia Simone Paduano sa distribuire con sagacia le proprie forze e vince, coprendo i 25 km. in 1h18'20"3/5, davanti a Rossini dell'Audace di Roma 1h18'32" e Morelli della Pro Patria di Busto Arsizio 1h18'40"; seguono Roccati, Natale, Fanelli, Genghini, Balbusso, Chiusa, ovvero il meglio del podismo italiano. È il primo titolo di campione italiano assoluto conquistato da un atleta della nostra provincia; per il secondo c'è da attendere il 1990, quando Mauro Maurizi di Pollenza vincerà i 400 hs davanti a Fabrizio Mori. In precedenza Euclide Svampa ne ha vinti sei di titoli italiani, ma in staffetta e non in gara individuale.

La cronaca della maratonina la leggiamo su Il Littoriale del 9 maggio: *"Il 'via' viene dato alle ore 10 a sessantatré partenti; Fanelli ed Erberto, dopo una rapida schermaglia, assumono il comando della gara. Erberto però dopo sette minuti di corsa cala e Rossini muove all'attacco di Fanelli raggiungendolo. I due agili podisti guidano la corsa e la loro andatura è delle più piacenti. Al primo controllo, ad otto chilometri dalla partenza, Fanelli è con Rossini in testa. Paduano, Morelli e Balbusso hanno formato il gruppo inseguitore. Poi Rossini stacca definitivamente Fanelli. Paduano e Morelli insistono intanto nel loro attacco e poco dopo il secondo controllo Rossini è raggiunto. Paduano accelera e prende dieci metri di vantaggio. Morelli si mette all'inseguimento e il maceratese è raggiunto a due chilometri dall'arrivo; ma lo sforzo viene accusato dal bustese, che alla fine viene superato da Paduano, primo, e da Rossini poi ... La vittoria ha premiato il maceratese Paduano, un podista da diverso tempo sulla breccia e che ha cominciato ad appassionarsi alle gare di fondo cinque anni or sono; fu per l'appunto un giro di Milano a mettere in luce le sue possibilità sulle maratonine. Paduano, che lo scorso anno si era classificato secondo in questo giro, questa volta l'ha vinto e bene, dosando meglio il suo sforzo. L'atleta maceratese merita di essere seguito. Egli non ha un fisico da Ercole e può quindi accusare la distanza. Tuttavia possiede delle qualità indiscutibili e se il passaggio dai venti ai quaranta chilometri sarà fatto con giudizio, potrà pure arrivare alla maratona".*

Il 10 maggio sulle pagine de Il Littoriale Bruno Zauli aggiunge: *"Paduano merita un elogio particolare soltanto per aver imparato attraverso una dura esperienza a distribuir con criterio le sue forze su di una gara di fondo. Nel Nord-Sud e nel Giro di Roma aveva – in parole povere – fatto il matto. Era fuggito alla partenza con andature insostenibili sull'intera distanza od aveva sferrato attacchi sul tipo di quelli adatti ai cinque chilometri in pista. Naturalmente era caduto vittima di simili sforzi esagerati ed intempestivi. Aveva però rivelato esuberanza di mezzi ed ottima forma. A Milano ha saputo finalmente impiegarli. Ha lasciato che altri si sbizzarrissero e combattessero nelle prime posizioni e sul finale ha piazzato la sua energica sfuriata, dominando facilmente avversari logorati dalla severità della lotta".*

E ancora su Il Corriere Meridiano del 23 maggio leggiamo: Paduano *"è l'atleta magnifico che trovasi da qualche anno sul livello dei più quotati campioni italiani del podismo, ed oggi si è rivelato una promessa per le Olimpiadi di Los Angeles. Maratoneta dai muscoli saldi, dalla falcata agile, animato da una volontà senza pari e da una passione ammirevole:*

queste doti gli hanno fatto raggiungere il sorriso del trionfo. Trionfo che era accarezzato da tanti atleti di grande valore e che Paduano ha conquistato meritatamente: il giro di Milano”.



Milano 8 maggio 1932: Paduano n°82, Rossini n°80 e Morelli con la maglia a strisce (da La Domenica Sportiva del 15 maggio 1932) – a destra, siamo alle ultime battute, Paduano e Rossini si contendono la vittoria (da La Domenica Sportiva del 22 maggio 1932)



Milano 8 maggio 1932, tutta la felicità di Simone Paduano dopo l'arrivo della maratonina (da La Domenica Sportiva del 15 maggio 1932)



Il diploma di campione italiano di maratona 1932 rilasciato dalla FIDAL a Simone Paduano (collezione Simone Paduano)

Le corse su strada come le maratonine e le gare di marcia negli anni '30 e '40 sono tenute in grande considerazione quanto le gare su pista e forse sono ancora più importanti, con un seguito di folla e poi di lettori oggi impensabile.

Il 26 maggio a Bologna si svolge la quarta gara preolimpionica, decisiva per scegliere i maratoneti che dovranno difendere i colori italiani alle prossime Olimpiadi di Los Angeles. Paduano arriva quinto, dopo aver accusato verso la fine la distanza, ben 35 km. *“I suoi mezzi non si adattano a lunghi percorsi”* (*La Stampa* 27 maggio). Sfuma così per la seconda volta l'occasione di essere selezionato per le Olimpiadi. A giugno al raduno degli atleti italiani selezionati per le Olimpiadi di Los Angeles sono convocati i primi quattro maratoneti della gara di Bologna del 26 maggio, Rossini, Fanelli, Roccati e Natale. Simone Paduano, 5° classificato, è il primo degli esclusi. E per la maratona di Venezia del 26 giugno, quinta gara preolimpionica per maratoneti, Paduano non viene nemmeno convocato dalla Federazione. A Los Angeles Fanelli arriverà 13°, mentre Roccati si ritirerà.

Ai Campionati campani a Napoli Bruno Belelli il 15 maggio è 2° dietro Di Mauro nei m. 100 e con la Virtus Partenope Napoli vince la 4x100 in 45"0; la settimana successiva, il 22 maggio, si impone nel lungo con 6,55 stabilendo il nuovo primato della Campania.

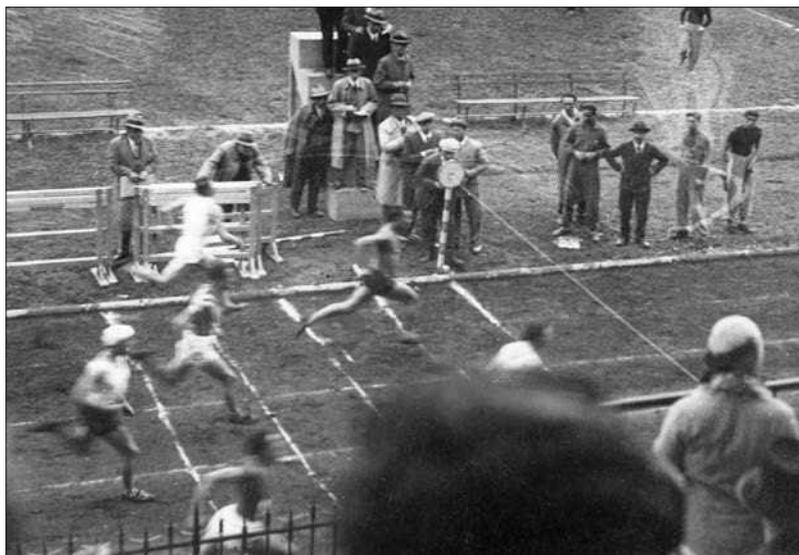


Napoli 15 maggio 1932, Campionati campani, l'arrivo dei m. 100, Bruno Belelli è secondo dietro il compagno di squadra Franco Di Mauro, uno dei più forti velocisti italiani, quarto nelle liste nazionali del 1931 e quinto in quelle del 1932 nei m.100 (collezione Bruno Belelli)



Napoli 15 maggio 1932, Belelli secondo da destra con i componenti la staffetta 4x100 della Virtus Partenope Napoli – a destra Napoli 22 maggio 1932, Belelli vince il salto in lungo con 6,55 (collezione Bruno Belelli)

A Bologna il 29 maggio ai Campionati italiani juniores Belelli si laurea campione italiano di categoria nel salto in lungo con m. 6,60, mentre è 3° nei m. 100 in 11"1/5.



Bologna 29 maggio 1932, Campionati italiani juniores, arrivo della finale dei m. 100: 1° Craighero 11", 2° Pellini 11", 3° Belelli 11"1/5 in prima corsia e con la maglia bianca (collezione Bruno Belelli)

Il 5 giugno sempre a Bologna alla terza preolimpionica su pista Bruno Beelli nel salto in lungo arriva secondo con m. 6,90, settima prestazione stagionale italiana. Vince il veronese Virgilio Tommasi con m. 7,00, terzo Maffei con 6,84.

Grazie all'ottima prestazione di Bologna, il 19 giugno a Zurigo Bruno Beelli fa il suo debutto in Nazionale nell'incontro con la Svizzera. Un momento che non si può dimenticare: *“Sono le quindici quando i nostri atleti, preceduti da Caldana che porta il tricolore, fanno la loro entrata nel campo sportivo del Letzigrund. Contemporaneamente entrano gli elvetici. Dopo un giro lungo i lati dell'arena gli ‘azzurri’ e i ‘rosso crociati’ si incontrano al centro: Facelli, capitano degli italiani, e l'olimpionico dr. Martin, capitano degli elvetici, si scambiano cordialmente il tradizionale abbraccio sportivo. Gli ‘azzurri’ scattano in un augurale ‘alalà’ all'indirizzo degli svizzeri, che rispondono con il loro ‘hurra’”* (La Stampa 20 giugno 1932).

Il recanatese vince la gara del lungo: *“Nel salto in lungo Beelli raggiunge 6,76 contro 6,72 dello svizzero Pluss; Maffei in cattiva giornata è stato inferiore a sé stesso classificandosi al quarto posto con 6,59”* (La Stampa 20 giugno 1932). Classifica finale: Italia 92, Svizzera 65.



Zurigo 19 giugno 1932, a sinistra sfilano gli atleti della Svizzera in maglia bianco crociata, a destra gli azzurri con Beelli, alfiere Caldana e capitano Luigi Facelli (da La Domenica Sportiva del 26 giugno 1932)

La prima giornata dei Campionati marchigiani si disputa il 12 giugno ad Ancona. Vi partecipano gli atleti della Nova Camers, ma non si hanno i risultati. La seconda giornata si svolge il 17 luglio sempre ad Ancona: Pietro Natalini della Nova Camers di Camerino arriva secondo nel peso e nel disco dietro il forte atleta Lodolini della Stamura Ancona. Nella classifica finale la Nova Camers è 4^a.

Recanati il 24 luglio ospita il I Campionato provinciale di Atletica leggera dei Giovani Fascisti, contemporaneamente ha luogo l'eliminatória provinciale del Gran Premio dei Giovani; assenti tanti comuni della provincia, praticamente vi gareggiano soltanto gli atleti di Recanati. Si distinguono Renato Beelli (G.P.G.) nei m. 80 e 250 hs, Celli (G.F.) nei 75 hs e nel peso, Guzzini (G.F.) nei m. 1.000 e giavellotto, Piangiarelli (G.P.G.) nei m. 3.000, Pelletti (G.F.) nell'alto, nel lungo e nei m. 250, Carnevali (G.P.G.) nell'asta, Beelli (G.F.) nel disco. In una gara aperta a tutti Bruno Beelli nel lungo salta 6,90.

Non conosciamo i risultati della fase regionale del I Campionato dei Giovani Fascisti, né sappiamo se qualche nostro rappresentante abbia poi partecipato alla finale nazionale in programma a Napoli a partire dal 18 settembre.



Recanati 1932, salto con l'asta, allenamento e gara (collezione fratelli Buschi)

La finale regionale del Gran Premio dei Giovani ha luogo il 31 luglio ad Ancona. Renato Belelli è terzo nei m. 80 e nei 250 hs, Tubaldi terzo nei m. 1.000, Piangiarelli 4° nei m. 3.000, Gasparri 4° e Tubaldi 5° nei 75 hs, Carnevali 2° nell'asta.

La domenica successiva, 7 agosto, a Palermo si disputa la finale centro-meridionale del Gran Premio dei Giovani; è presente Carnevali nell'asta: *“Il salto con l'asta è stato per noi la più grande sorpresa poiché il nostro Carnevali, alla sua terza gara, riusciva a tenere in iscacco per ben due ore il siciliano Nobile ritenuto da moltissimi un grande atleta. Questi ha avuto ragione del marchigiano solo dopo il barrage e ciò è dovuto alla maggiore esperienza. La misura è stata per entrambi di m. 3,10”* (Corriere Adriatico 17 agosto 1932).

Alla finale nazionale di Bologna, il 14 agosto, Carnevali, convocato con la rappresentativa del Centro Sud, si piazza al 9° posto, mentre Nobile vince la gara con 3,10.

Il 7 agosto si corre la maratonina Modena Spilimbergo di 18 km., *“gara animatissima seguita con molto interesse dal pubblico. La corsa ha avuto uno sviluppo vivacissimo e si è risolta con una netta vittoria di Spartaco Morelli, della Pro Patria di Busto Arsizio che, con un finale travolgente, è riuscito ad aver ragione del milanese Balbusso e del romano Paduano”* (Corriere della Sera 8 agosto 1932). Paduano arriva a soli dieci secondi da Balbusso.



Folco Guglielmi in due foto tratte da La Domenica Sportiva (del 25 settembre 1932 e del 6 agosto 1933)

Il 18 settembre a Pisa alla prima giornata dei Campionati italiani assoluti Folco Guglielmi dell'U.S. Pisa, conquista il titolo nel salto triplo con la misura di m. 14,92, nuovo record italiano. Folco Guglielmi è nato a Montegiorgio, ma dal 1926 è vissuto per alcuni anni a Macerata, dove ha studiato presso la scuola Luigi Lanzi e qui ha mosso i primi passi in campo atletico seguito dall'insegnante Alfredo Vissani, che ne ha individuato le capacità e lo ha avviato al salto triplo. Poi nel 1929 ha lasciato Macerata per seguire la famiglia trasferitasi a Pisa. Folco Guglielmi si conferma campione italiano assoluto di salto triplo anche nel 1933 con m. 14,63 e nel 1934 con m. 14,02. Ottimo anche come saltatore in lungo, ha partecipato a vari incontri internazionali con la Nazionale italiana. Lo ricordiamo perché possiamo considerarlo un maceratese di adozione.

Il 23 ottobre a Treia si svolgono alcune gare riservate agli iscritti all'ONB della cittadina; poi nel pomeriggio per diffondere l'atletica tra i giovani, i treiesi della S.S. Juventus si confrontano con gli atleti della Sangiorgese. Tra i locali si distinguono Lancioni, Olivi e Mosca, che nei m. 3.000 contende la vittoria al sangiorgese Gattafoni.

Il 3 novembre Paduano a Chiaravalle vince la corsa podistica Targa Otello Perilli, presenti i migliori atleti regionali: *“Un pubblico immenso e un corteo interminabile di biciclette hanno costituito una cornice entro la quale si è svolta la gara. Paduano, il campione italiano di maratonina, per quanto non perfettamente a punto, ha attaccato sin dall'inizio della gara imponendo subito un'andatura velocissima nell'intento di staccare ben presto tutti gli avversari. Il tentativo è riuscito però solo in parte perché il tenace fanese Abbruciati, non solo lo ha sempre seguito tenendo una tattica d'attesa, ma a circa quattrocento metri dal traguardo sferrava l'attacco riuscendo a staccarsi di una ventina di metri, subito ripresi da Paduano che continuando con la sua agile falcata la potente azione, arrivava primo per una trentina di metri”* (Il Littoriale 4 novembre 1932).

Nella nostra provincia nel 1932 solo la Nova Camers pratica l'atletica leggera a livello federale, ma stenta ad affermarsi, anche perché ancora non ha un campo dove allenarsi. La S.S. Recanati quest'anno è assente dalle competizioni e Macerata lo è ormai da un paio di anni e così pure Portocivitanova. Un minimo di attività è svolto soltanto dagli Enti del regime, GUF, Fasci Giovanili di Combattimento, ONB, Dopolavoro. A settembre La Tribuna pubblica un articolo sullo sport maceratese: ovunque la passione sportiva ha il suo libero sfogo, ma a Macerata essa è assente ed è difficile individuare il motivo. *“La passione langue dunque, e il campo c'è; ed è ancora una volta vero quel detto popolare secondo il quale chi ha pane non ha denti e viceversa. Il campo esiste, con la sua cornice naturale di incomparabile bellezza, con le lunghe file ellittiche di pini che danno ad esso un aspetto gaio e nel tempo stesso solenne, con i panorami superbi che si aprono tutt'intorno sull'orizzonte vasto e sereno, ed esercita un certo fascino, oltre che sullo sportivo al cento per cento, anche sul cittadino che ama chiedere all'aria pura, balsamica e libera un poco di ristoro, dopo una intera settimana di intenso lavoro.*

Sarebbe davvero peccato che una tale opera, dedicata alla memoria dei Caduti, dovesse

restare solo un monumento, senza quella pratica ed immediata utilizzazione, per cui è stata costruita. Ma ognuno si augura che lo sport maceratese, senza pretese eccessive, possa ancora rivivere attivo come per il passato, e che l'attuale periodo di crisi possa essere felicemente vinto e superato. Si tratta soltanto, il più delle volte, di una piccola dose di buona volontà" (La Tribuna 25 settembre 1932).

Il problema è riproposto il mese dopo da Tullio Leonardi del GUF Macerata, che lamenta *"la pochezza dei risultati raggiunti, risultati che non solo rimpiccioliscono al confronto di quelli che si sperava di poter ottenere ma anche, purtroppo, in confronto ai risultati raggiunti in altri tempi, quando in tutta la Provincia di Macerata era un fiorire di Società sportive che ogni sacrificio facevano pur di superarsi a vicenda. Perché siamo ancora al punto di partenza, quando in tutte le provincie d'Italia l'atletica sta prendendo uno sviluppo veramente degno di lode?"*. Dopo essersi lamentato che durante la preparazione per i Littoriali di Bologna gli universitari maceratesi non hanno avuto il permesso per entrare al Campo della Vittoria o allo Sferisterio per gli allenamenti, fatto questo che dimostra poca maturità sportiva da parte di qualche dirigente, invita il Commissario provinciale della FIDAL a organizzare più gare, magari incontri *'bilaterali o triangolari'* e conclude: *"Più interessamento dunque da parte di tutti i dirigenti e più volontà e passione dai giovani" (L'Azione Fascista 21 ottobre 1932).*

A dicembre risponde il Commissario provinciale della FIDAL, Rag. Renzo Foglietti, il quale ricorda l'attività svolta: *"Il 1929 fece bene auspicare ai praticanti e simpatizzanti dello sport atletico: purtroppo venne a mancare il necessario appoggio e interessamento delle autorità provinciali"*. Siamo al solito scaricabarile. E conclude: *"Il bilancio catastrofico degli ultimi anni deve essere di maggiore incitamento a fare, considerato soprattutto che potremo contare, per quanto sarà loro possibile, sull'aiuto morale e finanziario delle autorità e nella adesione di giovani volenterosi. Gli Universitari, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Dopolavoristi già praticano lo sport che forma l'atleta completo, fisicamente e psichicamente considerato, l'atletica, e promettono un sicuro avvenire: alle società sportive il dovere di affiancare quest'opera e in un'unità di intenti sempre più forte" (L'Azione Fascista 17 dicembre 1932).*

Nonostante la Carta dello Sport in vigore dal 1° gennaio 1929 tenti di risolvere le tensioni e i malintesi tra partito, organizzazioni giovanili fasciste, FIDAL e CONI, nella nostra provincia come altrove questi contrasti restano ancora vivi.

1933

L'anno della Nova Camers di Camerino

L'On. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, viene nominato dal Governo Presidente del CONI e Giorgio Vaccaro segretario generale. Riconfermati l'On. Luigi Ridolfi alla presidenza della FIDAL e il Dr. Puccio Pucci alla segreteria, tra i consiglieri gli anconetani Prof. Goffredo Sorrentino e Dott. Bruno Zauli. A gennaio esce il primo numero della rivista mensile 'Atletica leggera' diretta da Puccio Pucci.

A fine anno sono istituite le 'Medaglie al Valore Atletico' per esaltare i vincitori di competizioni sportive e per suscitare lo spirito di emulazione degli altri e la 'Stella al Merito Sportivo'. Confermata la categoria allievi, invece gli juniores sono sostituiti dalla I categoria, sopra di loro i 'fuori serie': è la classica divisione in tre categorie o serie che con qualche ritocco resterà fino al 1957.

Il Rag. Renzo Foglietti è nominato Presidente del Comitato provinciale della FIDAL per il quadriennio 1933-1936. Con l'inaugurazione del Monumento ai Caduti si completa il Campo della Vittoria di Macerata. Finalmente si avverte un risveglio nell'attività atletica promossa dagli Enti di propaganda del Partito, con un'affluenza di giovani mai riscontrata in precedenza. A livello federale è l'anno della Nova Camers, che conquista ben quattro titoli ai Campionati marchigiani assoluti.

La prima campestre si corre a Macerata l'8 gennaio, organizzata dal locale Fascio Giovanile di Combattimento, sulla distanza di circa 4 chilometri. Il Littoriale del 25 febbraio, presentando il Campionato italiano di prima categoria di corsa campestre in programma a San Remo il 26 febbraio, riferisce che a Macerata all'inizio dell'anno si è corsa una gara di cross nella quale Simone Paduano ha battuto De Florentis. Non sappiamo se si riferisce alla campestre dell'8 gennaio. Da un altro articolo si deduce che a gennaio Paduano vince il Campionato regionale di corsa campestre a Porto San Giorgio. Paduano è libero, essendosi sciolta la squadra della Fiamma Nera dell'Urbe, per la quale ha corso nel 1932. Da qui a pochi giorni passerà all'Audace Roma.

Il 5 febbraio il Fascio Giovanile di Combattimento di Macerata organizza la corsa campestre provinciale riservata ai Giovani Fascisti: vince Sesto Bongelli di Portocivitanova davanti a Giovanni Gentili di Cessapalombo e Torquato Peroni di Portocivitanova; Galassi di Macerata arriva quarto, Gigliesi quinto, Bianchini sesto, Sorcionovo settimo, questi ultimi tre di Villa Potenza.

Il Dopolavoro provinciale il 12 febbraio partecipa a Roma ai Campionati nazionali di corsa campestre a squadre per Dopolavoristi; la rappresentativa provinciale, composta da Mosca, Bongelli e Peroni, si classifica 14ª su 83 provincie.

La settimana successiva, 19 febbraio, ad Ancona si corre il Campionato marchigia-

no di corsa campestre. Macerata vince la classifica relativa al Dopolavoro grazie al quarto posto di Bongelli, al quinto di Mosca e ai piazzamenti di Peroni, Galassi e Soldini.

Il 23 marzo all'Ippodromo di Villa Glori di Roma si svolge il Campionato italiano di corsa campestre dei Giovani Fascisti; presenti per la provincia di Macerata Sesto Bongelli, Giovanni Gentili e Torquato Peroni, i primi tre classificati nella selezione del 5 febbraio a Macerata. Vince Pennino di Roma; i nostri non figurano nelle prime posizioni, ma c'è da considerare che sono partiti ben 345 concorrenti.

Il 9 aprile a San Remo la squadra dell'Audace Roma partecipa con tutti i suoi atleti all'XI Giro internazionale di San Remo e vince la 'Coppa di S.M. il Re' grazie al primo posto di Fanelli, all'8° di Paduano, all'11° di Rossini e al 14° di Gianfelici, nonostante la presenza di un folto gruppo di atleti stranieri. *"La vittoria individuale di Fanelli è stata maggiormente significativa [avendo lottato strenuamente contro i marsigliesi], ma non meno brillante è stata quella collettiva, conseguita per merito dello S.C. Audace di Roma, il quale ha vinto la Coppa del Re. Questo completo trionfo viene a coronare in maniera tangibile gli sforzi, che le società italiane fanno per riunire i migliori campioni e prepararli alle battaglie" (Il Littoriale 10 aprile 1933)* e tra questi campioni c'è il maceratese Simone Paduano.

Per fare il punto sulla situazione del movimento atletico marchigiano a marzo il segretario generale della FIDAL Dott. Pucci incontra ad Ancona i rappresentanti del mondo atletico regionale, il Prof. Sorrentino, i Presidenti dei Comitati provinciali di Ancona, Ascoli e Pesaro; unico assente quello di Macerata, tanto per confermare la scarsa considerazione in cui versa l'atletica leggera a Macerata in questi anni. Presenti invece Pietro Natalini della Nova Camers di Camerino e i rappresentanti dei Fasci Giovanili e dei GUF della nostra provincia.

Ad aprile in una lettera alla stampa anche il rappresentante del GUF Camerino, Loris Cardona, lamenta il torpore in cui è tenuta da noi l'atletica con così poche manifestazioni ed invita a darsi una sveglia: *"Occorre plasmare e affinare le giovani forze coll'abitudine della gara, con la confidenza con la pista e con la pedana. Occorrono manifestazioni, campionati, riunioni, e non l'antipatica apatia, l'indegno torpore in cui si lascia l'atletica, madre purissima di tutti gli sport. E non occorrono solo congressi, adunanze e parole, ma attività sveglia ed efficace, che dia anche alla nostra gioventù la gioia della vittoria e la sana e savia confidenza con il disco e con la pista dello stadio" (L'Azione Fascista 25 aprile 1933)*. Fatti e non parole scrive Cardona. A partire da questo momento però qualcosa si muove. E la prima a darsi da fare è proprio Camerino, promovendo per il 23 aprile una leva atletica.

Poi tra aprile e maggio si svolgono le otto eliminatorie zonali dell'VIII Gran Premio dei Giovani, riservate ai nati dopo il 1° gennaio 1914, quindi con l'innalzamento di un anno rispetto alle sette precedenti edizioni, dai 18 si passa ai 19 anni, e con una partecipazione di atleti come mai era capitato di assistere negli anni precedenti nella nostra provincia. Le otto sedi sono Macerata, Mogliano, Matelica, Tolentino, Portocivitanova, Treia, San Severino e Camerino.

Abbiamo i risultati di Recanati: vincono Domenico Carancini i m. 80, l'alto e il disco, Mariano Tubaldi i m. 1.000 e i 110 hs, Renato Belelli i m. 300, Massimo Guzzini i m. 3.000, Luigi Pagliari il giavellotto, Mario Corvatta il peso, Remo Marini il lungo.



Tolentino 28 maggio 1933, quattro giovani camerti, da sinistra Teodoro, Battellini, Pelosi, Stella (collezione Maurizio Brandi) – a destra Macerata, senza data, lancio del giavellotto al Campo della Vittoria (collezione Cav. Umberto Culot)

A Mogliano si distinguono nelle corse Raoul Procaccini, Palmiro Andreozzi, Adriano Contigiani e Giuseppe Scorpecci; nel salto in alto Adriano Contigiani e Osvaldo Miliozzi; nel salto in lungo Angelo Morichetti, Arnaldo Masini e Osvaldo Miliozzi.

A maggio a Torino hanno luogo i Littoriali dello Sport, anche quest'anno molto pubblicizzati dalla stampa, che cerca di suscitare nei lettori e negli sportivi il maggior interesse possibile per questa manifestazione, ben più di quanto essa meriti; il GUF Macerata partecipa con 11 universitari alle gare di atletica, ma tra i risultati riportati dai giornali nessuno viene menzionato. I GUF Macerata e Camerino partecipano anche al tiro a volo e agli incontri di pallacanestro (nello scontro diretto Camerino prevale per 10 a 7).

Ma più che la competizione è importante il significato che si dà ai Littoriali: *“I giochi Littoriali hanno destato, con l'imponenza della loro celebrazione nel nuovissimo e grandioso Stadio Mussolini, un'eco mondiale. La gioventù, che ha nel domani la responsabilità dei posti direttivi della Nazione, si va temprando gagliardamente nelle prove atletiche per mezzo dei 'Littoriali' e adempie perfettamente la volontà del Duce, impressa nel suo motto, che definisce perfetto fascista chi unisce il libro al moschetto: chi, cioè, curi le forze della cultura e dello spirito, e le abbia rese più serenamente valide con l'esercizio delle membra”* (Corriere della Sera 22 giugno 1933).



Torino maggio 1933, la solenne adunata allo Stadio Mussolini dei 2.000 goliardi, presenti gli atleti del GUF Macerata e del GUF Camerino (da La Domenica Sportiva del 21 maggio 1933)

Il 18 maggio a Camerino, in occasione della festa del patrono San Venanzio, la Nova Camers organizza un incontro tra i suoi atleti e quelli della Stamura Ancona, che si impone per 118 a 100. I camerti vincono il disco con Craia, il martello con Natalini e i 3.000 m. di marcia con Zamponi. Secondi posti per Natalini nel peso, Teodoro nel giavellotto, Tiranti nel martello e per la Nova Camers nelle staffette 4x100 e olimpionica.

Il 21 maggio a Vigevano si disputa il Campionato italiano di maratonina di corsa sulla distanza di 25 km. Simone Paduano, campione uscente, in testa insieme a Morelli fino a pochi chilometri dall'arrivo cede alla distanza e si classifica quarto dietro Fanelli, che a 150 metri dal traguardo con una falcata impressionante supera Morelli, terzo Roccati, ma si posiziona davanti a fior di campioni, quali Sacconi, Natale, Genghini, Chiussa, Balbusso, Pellin, ecc.

Il 24 maggio allo Sferisterio si svolge il saggio ginnico dell'Opera Nazionale Balilla con gare di corsa, di disco e giavellotto per avanguardisti.

L'eliminatória provinciale per l'VIII Gran Premio dei Giovani si tiene il 28 maggio a Tolentino, assenti i giovani di Recanati. Vincono per la Nova Camers Teodoro i m. 80 in 9"8, Piccioni i m. 300 in 41"6, Rimatori i 110 hs in 17"2, Petrosilli il lancio della sfera con 9,55, Borbotti l'asta con 2,40, Stella l'alto con 1,60; per i Fasci Giovanili di Combattimento di Macerata Svampa il disco con 28,15, Romano il giavellotto con 40,00, Machella il lungo con 5,75, Macerata (Tibaldi, Machella, Mei, Svampa) la staffetta 4x80 in 40"; per i F.G.C. di Portocivitanova Fioretti i m. 3.000, Ciarrocchi il pentathlon; per i F.G.C. di Matelica Santiangeli i m. 1.000 in 3'08"2.



Tolentino 28 maggio 1933, gli atleti della Nova Camers di Camerino. In piedi da sinistra: Sparapani, Ciani, Paganelli, Petrosilli, Venanzini, Teodoro, Natalini, Coderoni, Pelosi, Battellini, Rimatori. In basso: Viscoli, Moroni, Ortolani, Piccioni, Cernetti, Borbotti, Stella (collezione Maurizio Brandi)

Sappiamo che alla fase regionale Ciarrocchi, Romano e Petrosilli conquistano un posto nella rappresentativa regionale che il 14 giugno disputa la finale Centro-Sud a Roma, dove le Marche arrivano quarte dietro Sicilia, Lazio e Campania; ma non sappiamo se qualcuno dei nostri rappresentanti partecipa poi alla finale nazionale del 18 giugno a Milano. Nella finale regionale ottimi piazzamenti anche per Svampa, Stella, Santiangeli e Teodoro.

A conclusione del Gran Premio dei Giovani il Corriere Meridiano tira le somme dell'attività tenutasi nelle Marche: su 19 riunioni ben otto si sono svolte in provincia di Macerata e con una notevole presenza di ragazzi. *“Balza evidente anzitutto la vittoriosa impresa (è una vittoria nel più alto senso della parola) della provincia di Macerata. Dal nulla al primo posto: un bel salto. Chi ha permesso alla provincia di Macerata un tale successo? Il Comando provinciale del Fascio Giovanile di Combattimento che interpretando perfettamente il pensiero della Fidal e con la collaborazione del Comitato provinciale ha dato prova di una volontà e di una passione illimitate. Raccoglieranno quello che hanno seminato, senza dubbio. Volere fortemente e dedicarsi ai giovani unici sistemi per salire. Sin da quest'anno la*

provincia di Macerata è uscita dalla nebbia con gli ottimi piazzamenti dei suoi: Ciarrocchi, Romano, Petrosilli, Svampa, Santiangeli, Stella e Teodoro nella finale regionale e con l'inclusione dei primi tre nominati nella rappresentativa. Se il Comando dei Giovani Fascisti di Macerata saprà, come siamo certi, continuare la sua opera ne vedremo delle belle nel 1934" (articolo del *Corriere Meridiano*, riportato da *L'Azione Fascista* 9 luglio 1933). E infatti con questo Gran Premio dei Giovani nella provincia di Macerata si dà inizio a un impegno e a uno sviluppo sportivo che darà i suoi frutti negli anni successivi.

A Mogliano viene organizzata l'11 giugno una gara di salto in alto per Giovani Italiane, l'unica gara femminile di cui si ha notizia in questi anni. Si distinguono le signorine Cancellieri, Rozzi e Ferretti.

Il 15 giugno Simone Paduano vince il Giro di Lucera su Fanelli. Poi *"al termine del giro il Fanelli sfidava Paduano su un percorso di circa 10 km., ma anche in questa gara il nostro atleta sapeva imporre la sua alta classe, vincendo con un distacco di oltre duecento metri. Al baldo milite della 'Corridoni' che, pure privo di qualsiasi aiuto, compie grandi sacrifici per soddisfare la sua ammirevole passione sportiva (mirabile esempio a molti 'gagà' giovanissimi che anziché perdere il loro tempo in mille inutili cose, farebbero molto meglio a dedicarsi all'atletica, attività basilare dello sport fascista) vadano da queste colonne, insieme ai più vivi rallegramenti, i migliori auguri di sempre maggiori, meritati trionfi"* (*L'Azione Fascista* 28 giugno 1933).

Successivamente il 2 luglio a Roma Simone Paduano arriva 2° alla I Coppa Mater, su un percorso di 8 chilometri, dietro al compagno di squadra Vittorio Gianfelici e davanti a Genghini.

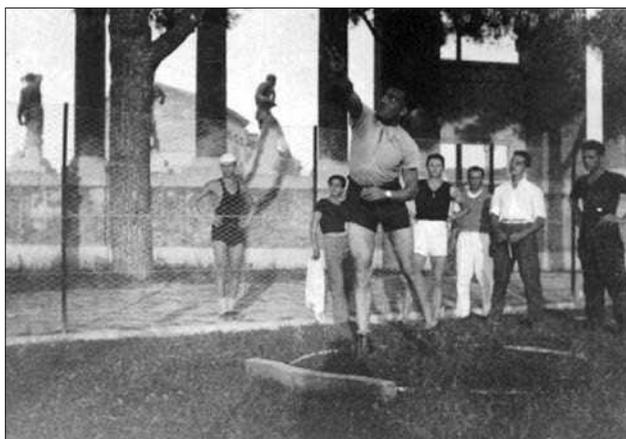
I Campionati provinciali di atletica leggera dei Giovani Fascisti, dai 18 ai 21 anni, hanno luogo domenica 9 luglio al Campo sportivo della Vittoria di Macerata. Vincono: m. 100 Svampa di Macerata, m. 400 Piccioni di Camerino, m. 1.500 Santiangeli di Matelica, m. 3.000 Gentilucci di Matelica, 110 hs Rimatori di Camerino, alto Rimatori di Camerino, asta Carnevali di Recanati, giavellotto Colonnelli di Matelica, disco Ciarrocchi di Portocivitanova, lancio della sfera Petrosilli di Camerino, staffetta 5x400 Monte San Giusto. Nella classifica finale il Fascio di Matelica precede quelli di Macerata e Camerino; presenti anche i Fasci di San Severino, Portocivitanova, Treia, Recanati, Monte San Giusto e Porto Recanati. I migliori formeranno la squadra dei Giovani Fascisti della provincia di Macerata, che parteciperà dal 2 al 6 agosto alla finale di Firenze.

Il 16 luglio ad Ancona si svolgono i Campionati marchigiani e la Nova Camers vi partecipa con soli cinque atleti, guadagnando quattro primi posti. Vincono Zamponi i 25 km. di marcia in 2h20', Rimatori l'alto con 1,61, Natalini il martello con m. 29,87 e il disco con 34,50, mentre è secondo nel peso. Con m. 34,50 Natalini stabilisce il nuovo primato marchigiano nel disco. Nella classifica finale delle squadre di serie B Camerino si classifica terza dopo il Dopolavoro Fabriano e il Dopolavoro ferroviario Ancona.



Ancona 16 luglio 1933, Campionati marchigiani, a sinistra Pietro Natalini con il fabrianese Orfeo Faggetti, primo e secondo nel lancio del martello (collezione Prof. Pietro Natalini) - a destra gli atleti della Nova Camers: Ortolani, Rimatori, Natalini, Zamponi, Stella (collezione Maurizio Brandi)

Il 30 luglio ai Campionati italiani assoluti di Firenze Pietro Natalini di Camerino, come componente della squadra del Centro-Sud, arriva 12° nel martello con 31,87.



Pietro Natalini a sinistra lancia il martello a Firenze e a destra il peso al Campo della Vittoria di Macerata (collezione Prof. Pietro Natalini)

I Campionati italiani dei Giovani Fascisti si disputano a Firenze dal 2 al 6 agosto. Fanno parte della rappresentativa della nostra provincia: Ciarrocchi di Portocivitanova (giavellotto, disco e staffetta 4x100), Mercanti di Portocivitanova (m. 400 e staffet-

ta 4x400), Carnevali di Recanati (salto con l'asta), Rimatori di Camerino (110 hs, alto e lungo), Petrosilli di Camerino (lungo e peso), Svampa di Macerata (110 hs, 4x100 e 4x400), Santiangeli di Matelica (m. 1.500 e m. 3.000), Piccioni di Matelica (m. 400 e 4x400), Colonnelli di Matelica (giavellotto), Gentili di Monte San Giusto (m. 100 e 4x100), Sfrappini di San Severino (alto, peso e 4x100). Nei risultati ufficiali figura solo Rimatori, vincitore della XIX batteria dei 110 hs con 18"2/5. Nella classifica finale per Comandi Macerata arriva 55^a.

“Si è svolta a Firenze dal giorno due al sei agosto l'Olimpiade della Giovinezza, meraviglioso raduno di Giovani Fascisti convenuti da ogni centro d'Italia per disputarvi i campionati nazionali ... I partecipanti alle gare di atletica leggera, sport basilare per eccellenza, furono 1.200, cioè un numero così imponente da far dire giustamente che mai manifestazione nazionale o internazionale ha potuto finora radunare così tante energie, sicché l'atletica leggera, attraverso questa larga partecipazione, ha dimostrato di avere messe salde basi tra i giovani. Naturalmente gli atleti venuti a Firenze non erano che i migliori, perché ogni Comando Federale aveva selezionato con molta cura, dando origine ad una bella teoria di eliminatorie, le quali hanno vivamente interessato il pubblico locale e che soprattutto hanno compiuto quel lavoro in profondità che serve a far conoscere a tutti quello che sia atletica leggera ... A parte i risultati tecnici ottenuti, che sono eccellenti, si è compiuta una utile opera di propaganda a favore dell'atletica leggera, che non mancherà di dare i suoi frutti in avvenire” (La Domenica Sportiva 13 agosto 1933).



Firenze agosto 1933, Petrosilli e Rimatori, entrambi di Camerino, ai Campionati italiani dei Giovani Fascisti (collezione Maurizio Brandi) - a destra, senza data, Simone Paduano (collezione Simone Paduano)

A Poggio di Fiastra il 15 agosto si disputa la 'Coppa On. Cingolani', gara podistica fra Giovani Fascisti della provincia su un percorso di 5 km. Vince Caroni di Fiastra su Fabrizi di Caldarola, Gentili di Cessapalombo ed altri cinque concorrenti. È una delle tante corse che si tengono in provincia, ma raramente riportate dai giornali.

Simone Paduano il 13 agosto a Roma nella Coppa Paszkowski di 14 km. si classifica secondo dietro Fanelli e davanti a Genghini, Gianfelici, Roccati, Natale. *"Il podismo romano ha vissuto indubbiamente ieri una delle sue più belle giornate ... Presto passa a condurre Rossini che impone agli avversari un passo sostenuto. Pur tuttavia Fanelli e Paduano lo affiancano con facilità. In via Santa Croce in Gerusalemme passano però Lucidi e Paduano seguiti da Fanelli e Gianfelici. Al primo controllo a gettone (al viale Manzoni) Paduano è ancora in testa e dietro di lui vengono Lucidi e Fanelli. Intanto Genghini si fa luce dalle seconde posizioni, raggiunge il gruppo di testa e passa a condurre deciso. Da questo punto si può dire che la gara sia terminata. Il forte dopolavorista dell'A. T.A.G., infatti, manterrà costantemente la testa, trascinandosi nella sua corsa veloce Fanelli e Paduano, gli unici che riescano a mantenere il treno indiatolato imposto dallo scapigliato Aurelio. All'ingresso del Motovelodromo Appio i concorrenti entrano nel modo seguente: Genghini, Paduano e Fanelli, assieme, a 30" Roccati, a 50" Natale.*

All'inizio del secondo giro Fanelli parte deciso, sorpassa Paduano e Genghini e taglia vittorioso il traguardo. Negli ultimi cinquanta metri anche Paduano riesce a superare il combattivo tramviere ... I tre atleti vanno accomunati insieme nell'elogio" (Il Messaggero 14 agosto 1933).

Due giorni dopo, il 15 agosto, Simone Paduano si riprende la rivincita su Fanelli, vincendo il VII Giro di Formia, 8 km. percorsi in 27'24"3/5, sul compagno di squadra Gianfelici.

"L'attesa vivissima suscitata da questo settimo giro di Formia non è andata delusa. Non è andata delusa anche se Fanelli, il favorito, è stato tagliato troppo presto dalla gara; anche se Paduano ha condotto da principio alla fine tutta la gara. Paduano, pur dominando, non ha avuto vita facile. Dapprima Rossini, poi Lucidi, infine Gianfelici hanno fatto del tutto per strappargli il comando della gara. Ha dovuto difendersi sotto il traguardo dagli attacchi molteplici portatigli da avversari di valore. Il distacco di dieci metri in una gara di otto chilometri sta ad indicare che il pericolo per il vincitore vi è stato fino all'ultimo momento. Ma contro il Paduano di oggi nulla c'era da fare. Partito di scatto non ha abbandonato la posizione di testa nemmeno per un metro. Ha saputo cogliere il momento favorevole per portare il suo sforzo ed andarsene via solo. Ha sfoggiato uno stile sciolto e piacente, una tattica eccellente, un fiato da vendere. È stato il più continuo dei concorrenti ed il più degno di vincere la gara ... Fanelli ha disputato una gara senza convinzione e ci è sembrato un po' stanco. Sorpreso dall'allungo di Paduano a metà gara non ha cercato di riprendere quasi fosse convinto della impossibilità dell'impresa Non poco deve aver contribuito alla gara incolore del campione italiano la Coppa Paskowski disputata due giorni or sono a Roma" (Il Littoriale 17 agosto

1933). Ma anche Paduano ha corso due giorni prima a Roma e questa bella prova torna tutta a suo onore e merito.

In seguito lo stato di forma di Simone Paduano comincia ad appannarsi. L'11 settembre a Napoli si corre il giro di Santa Anastasia. Vince il romano Lucidi su Gianfelici e Fanelli; Paduano si ritira dopo un buon inizio. E il 25 settembre a Ortanova di Foggia su un percorso di 20 chilometri arriva 5°; vince Fanelli, 2° Morelli e 3° Lucidi. *“Paduano, invece, atteso con legittima curiosità, ha tradito l’aspettativa. Egli dall’inizio della gara si è dimostrato capacissimo di vincere, ma dopo il 21° giro ha dovuto cedere ai più forti”* (Il Littoriale 26 settembre 1933).

Il 1° ottobre l’On. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, inaugura a Macerata alla presenza di sessantamila camicie nere il Monumento ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione, che costituisce un tutt’uno con il retrostante Campo della Vittoria. Il Giornale d’Italia, il Corriere della Sera e il Corriere Adriatico pubblicano la notizia in prima pagina: *“In una atmosfera di vera gioia, di passione, di fede, di entusiasmo, Macerata ha aperto tutto il suo grande cuore in questa giornata meravigliosissima che ha visto, inaugurando il suo Monumento con cui ha inteso ancora una volta onorare i Caduti della guerra e della Rivoluzione fascista ... La città è stata in festa, i tricolori hanno sventolato su ogni finestra, sulle cime dei palazzi”* (Corriere Adriatico 3 ottobre 1933).

“L’arrivo del Segretario del Partito è stato accolto da una vibrante manifestazione della folla che gremiva la piazza e le adiacenze in imponenti ammassamenti inneggianti al Duce. L’inaugurazione è avvenuta con una triplice salve di moschetteria, con raffiche di mitragliatrici e rombi di artiglieria, mentre la centuria mutilati della Milizia e la Centuria universitaria, schierate in quadrato, rendevano gli onori” (Il Giornale d’Italia 3 ottobre 1933), *“un rito di profonda suggestione, nella sua austera semplicità”* (Corriere della Sera 2 ottobre 1933).

“L’opera è bella, è un altare e un ornamento, è soffusa d’arte ed aleggia di poesia, trionfa nel fondo del Corso Cavour, si eleva anche agli occhi di chi la guarda da lontano ed invita al pensiero chi lo mira e tutti non possono che mirarlo e ammirarlo” (Corriere Adriatico 3 ottobre 1933). A questo punto il Campo della Vittoria con il suo ingresso monumentale può considerarsi completato in tutte le sue parti.

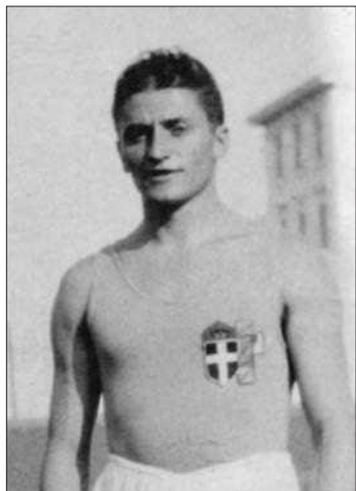


Macerata 1° ottobre 1933, l'arrivo in Piazza della Vittoria del Segretario del Partito Nazionale Fascista On. Achille Starace (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 1° ottobre 1933, l'inaugurazione del monumento ai Caduti; tra le colonne sono posizionate 5 statue, riproduzioni fedeli di alcuni capolavori di soggetto sportivo del Canova (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Quest'anno di Bruno Beelli si parla poco, perché svolge l'attività in Campania essendo ancora iscritto alla Virtus Partenope Napoli, ma il suo nome non è presente nelle gare nazionali, a differenza dell'anno precedente. L'8 ottobre a Padova veste la maglia azzurra, pur non figurando a fine stagione in campo nazionale tra i primi dieci del lungo; in un incontro tra le rappresentative dell'Italia e della Svizzera nel salto in lungo il recanatese arriva quarto con 6,45, altra fonte 6,21. Classifica finale: 1^a Italia 93, 2^a Svizzera 65.



Bruno Beelli, a destra con il compagno di allenamento Alfio Capodagli di Ancona (collezione Bruno Beelli)

1934

Beelli due volte in Nazionale

Bruno Beelli si trasferisce alla Stamura Ancona, riprende a gareggiare assiduamente ed è convocato due volte in Nazionale, a giugno a Losanna in Svizzera-Italia B e ad ottobre a Napoli in Italia-Austria. Nella classifica nazionale stagionale di fine anno nel lungo è 3° con 7,00 m. In flessione Simone Paduano, ancora all'Audace Roma.

A livello provinciale si cerca di potenziare il vivaio locale con l'organizzazione delle solite manifestazioni degli Enti del regime. A Macerata molto attivo il Dopolavoro, che organizza ben due Polisportive per i suoi iscritti. In estate l'Helvia Recina di Macerata ritorna alle gare dopo parecchi anni di assenza.

Dopo la spettacolarizzazione dello sport attraverso gli stadi monumentali, ora arrivano i campioni, le vittorie (come quella ai Campionati mondiali di calcio a giugno), che

stanno a testimoniare l'inarrestabile ascesa della nuova Italia. A livello minore e scolastico, in via sperimentale solo a Roma, sono indetti per il 1934 gli Agonali, gare sportive aperte a tutti gli iscritti al GUF e agli studenti medi della capitale; poi dall'anno successivo saranno estesi a tutta Italia. Inoltre già a dicembre a Roma si svolgono i primi Ludi Juveniles, riservati agli studenti degli Istituti medi superiori. Per ora sono limitati alla capitale, ma dal 1938 si svolgeranno in tutta Italia, in aggiunta agli Agonali che saranno riservati ai soli GUF.

A settembre il Consiglio dei ministri stabilisce che l'addestramento militare sia parte integrante dell'educazione nazionale: così tutta la gioventù italiana verrà addestrata alle armi a partire dagli otto anni di età. La legge, in cui si afferma che *le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello stato fascista*, esce il 31 dicembre; essa si propone di appassionare i ragazzi dagli 8 ai 14 anni alla vita militare, per i giovani dai 14 ai 18 anni la preparazione militare deve essere armonizzata con quella ginnico-sportiva, dai 18 ai 21 anni c'è da perfezionare l'addestramento spirituale e ginnico-militare per formare un soldato fisicamente e tecnicamente preparato.

Lo sport ha ormai altre finalità. *“Lo sport non è più giuoco o passatempo; ma preparazione guerriera, forza spirituale che rinsalda e forma il carattere. Il campionissimo rimane, come selezione tra le masse; ma le moltitudini sono la cura del Regime, la preoccupazione costante del Capo. Così lo sport ha assunto veramente, sotto i segni del Littorio, una compattezza e una funzione nazionali ... Lo sport è anche una forza politica, nel senso più elevato. Attraverso lo sport abbiamo saputo conquistare le masse giovanili: abbiamo dato un impulso generoso al loro spirito aggressivo, un premio al loro fervore, una meta alla loro audacia. Abbiamo educato le nuove generazioni a lottare e a vincere, ad amare la Patria non come sognatori, ma come combattitori”* (Corriere della Sera 25 ottobre 1934).

Il 28 gennaio si disputa il Campionato provinciale di corsa campestre organizzato dal Dopolavoro provinciale di Macerata su di un percorso di 5,5 km., per dopolavoristi non tesserati alla FIDAL. Il 18 febbraio quattro avanguardisti di Macerata partecipano a Fermo ad una corsa campestre organizzata dal locale Comitato comunale dell'ONB; su 35 partiti e al termine di una gara movimentatissima Amedeo Mei è 3°, Edoardo Leoni 11°, Lino Gamberini 13° e Augusto Pantanetti 22°.

Lo stesso giorno a Tolentino si svolge la corsa campestre di km. 4, valevole per il Campionato provinciale dei Giovani Fascisti. Vince Marcello Ragaini di Tolentino su Quinto Pistocchi di Treia. Il 25 febbraio con partenza dal Campo Lazzaroni di Roma si corre il III Campionato italiano di corsa campestre per Giovani Fascisti. Nessun nostro atleta ai primi posti.

Al Campo della Vittoria di Macerata il 25 febbraio si svolge la prima Polisportiva Dopolavoristica, organizzata dal Dopolavoro provinciale. Vincono la corsa campestre Giuseppe Mosca di Treia, che presto correrà per la società Helvia Recina di Macerata,

davanti a Sesto Bongelli di Portocivitanova e Mattioli di Porto Potenza Picena, i m. 100 Giulietti su Ciocca e Luzi, tutti di Portocivitanova, i m. 400 Mercanti di Portocivitanova su Amedeo Mei di Macerata. Simone Paduano di Macerata si impone nei m. 800 davanti a Piangiarelli di Macerata e nei m. 1.500 su Cecchi di Macerata; la marcia km. 3 va a Zamponi di Camerino su Galassi di Macerata.



Macerata, senza data, Simone Paduano con la maglia grigio scura al centro conduce una gara di mezzofondo di una Polisportiva Dopolavoristica (Fototeca Biblioteca Com. Mozzi Borgetti)



La giuria di una gara atletica al Campo della Vittoria; al centro con la fascia in fronte l'atleta recanatese Libio Pelletti, attorniato da persone che in seguito frequenteranno il mondo atletico: alle spalle di Pelletti Geo Giuseppucci, giudice FIDAL nel dopoguerra, e il bruscolinaro Ferroni con il cappello, venditore di noccioline e bruscolini alle competizioni sportive, accanto a lui Bruno Piangiarelli, cronometrista dal 1946 (collezione Bruno Piangiarelli)

A Treia organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento il 5 marzo si corre una corsa campestre di km. 3,5 vinta da Argentino Marziali di Treia su Galassi di Macerata, Ragaini di Tolentino e Pistocchi di Treia; ventuno i partenti. Nella classifica per Fasci, Treia è prima davanti a San Severino, Tolentino e Macerata.

Il 22 aprile a Petriolo si disputa la Coppa Capuano, gara podistica di km. 4,5, con 24 concorrenti. Si impone Evro Piangiarelli del Gruppo Merelli di Macerata su Umberto Giorgini e Argentino Marziali di Treia, 5° Pistocchi anche lui di Treia, così il F.G.C. di Treia con tre classificati tra i primi otto arrivati vince la Coppa.

A San Severino, il 29 aprile al mattino, si disputa la fase comunale del Gran Premio dei Giovani; Manfrini vince i m. 80, Mariani i m. 2.000, Falzetti il giavellotto, Carlo Sfrappini il peso, Renato Sfrappini i m. 300, i m. 600, i 110 hs, il disco, l'alto e il lungo. Al pomeriggio è la volta delle prove provinciali per Giovani Fascisti: nella marcia si impone Frezzini di San Severino su Romitelli di Monte San Giusto e nella corsa di km. 3,8 Giuseppe Mosca di Treia ha la meglio su Piangiarelli di Macerata, Giorgini e Pistocchi di Treia, Lauro e Nello Biondi di San Severino.

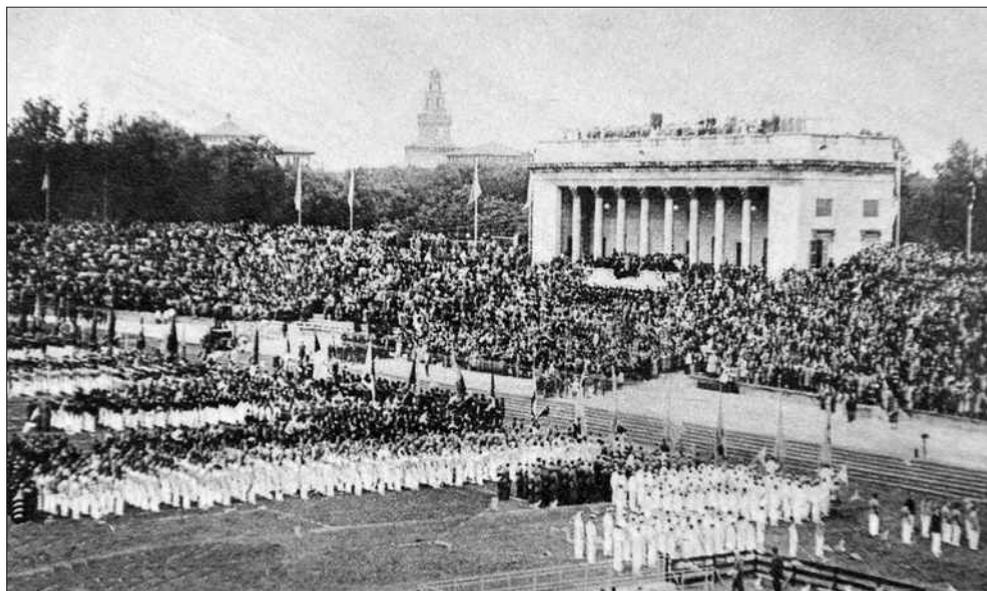


Giovani in evidenza: Macerata, da sinistra Bruno Piangiarelli, Virginio Bonifazi, ?, Luigi Menichelli (collezione Prof. Virginio Bonifazi) – a destra il recanatese Domenico Carancini nel salto in alto (collezione fratelli Buschi)

Dopo 40 eliminatorie comunali, il 6 maggio a Recanati si svolge la fase provinciale del Gran Premio dei Giovani con la partecipazione di ben 170 atleti. Vincono i m. 80 Lancellotti di Camerino, i m. 300 Renato Beelli di Recanati, i m. 600 e i m. 2.000 Mattioli di Porto Potenza Picena, gli 80 hs Pelosi di Camerino, il disco Marconi di Recanati,

il giavellotto e il lungo Ciarrocchi di Portocivitanova, il lancio della sfera Moretti di Recanati, l'asta Maggini di Recanati, l'alto Carancini di Recanati a pari merito con Sfrappini di San Severino, la staffetta 4x80 Camerino. Nella classifica finale Recanati prevale su Camerino. Non si conoscono i risultati della fase regionale del Gran Premio dei Giovani e non sappiamo se qualche nostro atleta, inserito nella squadra del Centro-Sud, abbia partecipato alla finale nazionale di Milano del 27 maggio.

Ai Littoriali di Milano dal 2 al 10 maggio alle gare di atletica partecipano 22 atleti di Camerino e 8 di Macerata. Gli universitari maceratesi ottengono qualche punto solo nel canottaggio e nello sci, penultimi in classifica, dietro Camerino e davanti ad Urbino. In compenso gli universitari maceratesi si comportano molto bene ai Littoriali della Cultura ed Arte, svoltisi a Firenze, con i goliardi Bavaj e Carbonetto rispettivamente secondo e terzo nei convegni degli studi coloniali e critica artistica.



Milano maggio 1934, l'inaugurazione dei Ludi Littoriali con i goliardi incolonnati all'Arena ad ascoltare la formula del giuramento (da La Domenica Sportiva del 13 maggio 1934)

Sempre attiva Camerino; il 22 aprile si svolge una corsa podistica per ragazzi su strada di km. 3,5 vinta da Riccitelli su Catania e Ferretti; il 6, il 13 e il 20 maggio hanno luogo alcune gare di atletica per ragazzi, nelle quali si mettono in luce Marcomeni e Rilli.

A Castelraimondo il 15 maggio si tiene una gara di atletica, il Gran Premio degli Organizzati; si impongono Cerquetti nei m. 80, Mobili nei m. 300 e 80 hs, Bosco nei m. 2.000.

In occasione della visita del Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro Gr. Uff. Enrico Beretta per inaugurare i locali del Dopolavoro comunale, a Macerata il 3 giugno si svolge davanti ad un folto pubblico un'altra Polisportiva Dopolavoristica. Vincono le gare atletiche Pelletti di Recanati i m. 100, Guzzini di Recanati i m. 800, Santiangeli di Matelica il Gran Premio 3 km. davanti al maceratese Simone Paduano e a Mattioli di Porto Potenza Picena.



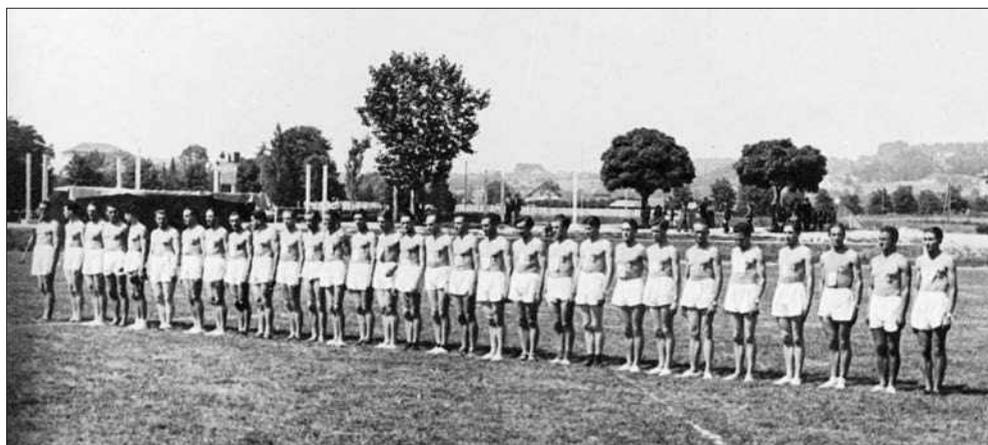
Macerata 3 giugno 1934, una partenza contemporanea di podisti e ciclisti durante la Polisportiva Dopolavoristica (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Ai Campionati provinciali, Ancona 27 maggio, l'atleta recanatese Bruno Beelli vince i m. 100 in 11" netti e la gara di salto in lungo con m. 7,00, terza prestazione italiana dell'anno dietro al 7,24 di Tabai e al 7,22 di Maffei. Poi il 10 giugno a Bologna in una gara di selezione per i vicini incontri internazionali nel lungo Beelli è 2° con 6,70 dietro a Faggiotti con 6,72.

La settimana successiva, 17 giugno, Beelli ritorna in azzurro a Losanna nell'incontro tra Svizzera ed Italia B; nel salto in lungo il recanatese arriva terzo con 6,61, dietro allo svizzero Studer 6,69 e al compagno di squadra Bologna 6,67. *“Le ‘riserve’ azzurre hanno sbaragliato la migliore nazionale elvetica e sul proprio terreno. Era questa una impresa, che una volta si affidava alla squadra A. Nell'Anno XII è stata sufficiente la squadra B, composta in gran parte di atleti ventenni. Atleti, che malgrado la giovane età, hanno dimostrato i segni assolutamente positivi di un valore, che andrà presto rapidamente crescendo” (Il Littoriale 19 giugno 1934, articolo di Bruno Zauli).*



Losanna 16 giugno 1934, Bruno Beelli, primo da sinistra della fila centrale con l'abito scuro, con la Nazionale italiana (collezione Bruno Beelli)



Losanna 17 giugno 1934, la formazione italiana alla cerimonia ufficiale di presentazione; Bruno Beelli è il nono da destra (collezione Bruno Beelli)



Losanna 17 giugno 1934: le due Nazionali elvetica ed italiana al termine delle gare. I cadetti italiani si impongono per 91 a 66. Bruno Belelli è il quarto da sinistra della fila di mezzo, in ginocchio (collezione Bruno Belelli)

Al Campo Sportivo del Littorio di Recanati l'8 luglio ha luogo la prima giornata dei Campionati marchigiani: Bruno Belelli vince la gara dei 100 metri in 11", primato marchigiano eguagliato e settima prestazione italiana stagionale a pari tempo con altri otto atleti. Si impongono inoltre Natalini della Nova Camers nel disco con 34,32, ancora Bruno Belelli nel lungo con 6,78, Mosca del Dopolavoro Treia nei m. 10.000 in 39'37" 1/5 (Paduano fuori gara impiega 38'01" 2/5), Zamponi della Nova Camers nei 30 km. di marcia in 2h46'6" e il recanatese Carnevali della Stamura Ancona nell'asta con m. 3,00. Infine Natalini è 2° nel peso con 12,02 e la Stamura Ancona con Ragni, Giantommasi, Capodagli e il recanatese Bruno Belelli con 45"6 stabilisce il nuovo primato regionale della 4x100.



Recanati 25 luglio 1934, Campionati marchigiani, lancio del giavellotto: 1° Gasparini (Stamura) 48,80, 2° Spadolini (Stamura) 43,00 (collezione fratelli Buschi)



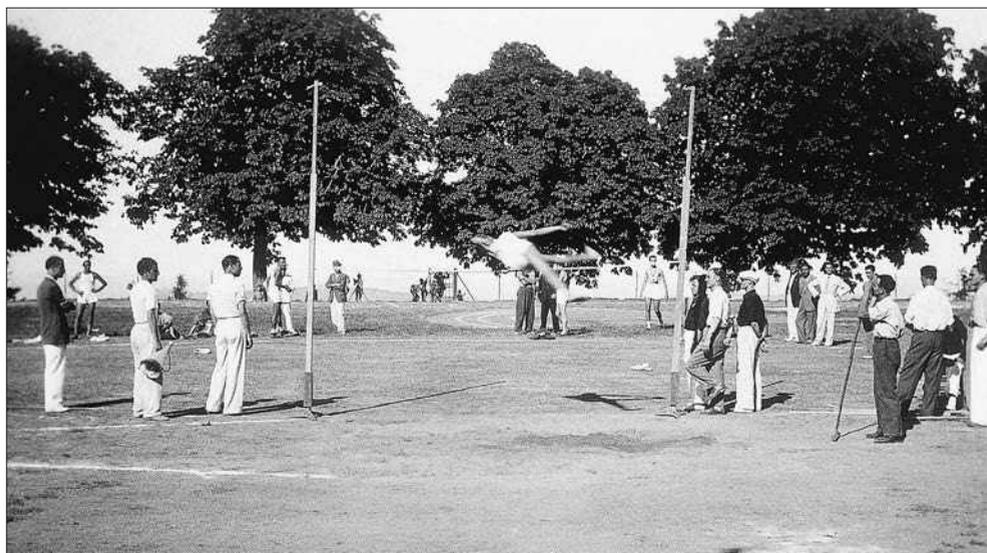
Recanati 8 luglio 1934, salto con l'asta, attrezzo di bambù, gara vinta dal recanatese Carnevali della Stamura Ancona con m. 3,00 sul compagno di squadra Ballocchi 2,91 (collezione fratelli Buschi)

La seconda giornata dei Campionati marchigiani si svolge sempre a Recanati il 25 luglio. Piazzamento dei camerti: Natalini vince il martello 33,14 con Petrosilli 2°; Pelosi è 1° nel triplo con 12,62 e Rimatori 5°; nei m. 200 Rimatori 3° e Lancellotti 4°; nei m. 5.000 Zamponi 2°; nei 400 hs Pelosi 2°; nel salto in alto Natalini 3° con 1,60 e Rimatori 4° con 1,575; nella staffetta 4x400 la Nova Camers è 2ª. Questi i piazzamenti degli atleti di Recanati: Pelletti vince il pentathlon, nei m. 800 Carancini è 2°, la staffetta 4x400 del F.G.C. Recanati è 3ª. Bruno Beelli per la Stamura Ancona vince l'alto con m. 1,625 e giunge secondo nel triplo con 12,29 davanti al compagno di squadra Bruno Burattini. Nella classifica finale la Nova Camers è seconda, dietro la S.E.F. Stamura Ancona, mentre il Fascio Giovanile di Combattimento di Recanati è terzo.

“Buon risultato tecnico quello ottenuto nel lancio del martello per opera del Natalini che ha raggiunto i m. 33,14 avvicinandosi quindi molto al record detenuto da Berardi” (La Tribuna 26 luglio 1934).



Recanati 8 luglio 1934, Campionati marchigiani, l'arrivo dei m. 100: 1° Bruno Beelli a sinistra, 2° Alfio Capodagli al centro, 3° Ragni a destra, tutti e tre della Stamura Ancona (collezione fratelli Buschi)



Recanati 25 luglio 1934, salto in alto, stile Lewden (o London): l'atleta ha superato l'asticella con il piede destro ed è in fase di caduta (collezione fratelli Buschi)



Recanati 25 luglio 1934, salto in alto, stile Osborne-Horine. Risultato gara salto in alto 1° Bruno Belelli (Stamura) 1,625, 2° Burattini (Stamura) 1,625, 3° Natalini (Nova Camers) 1,60, 4° Rimatori (Nova Camers) 1,575 (collezione fratelli Buschi) – a destra Bruno Belelli vincitore dei m. 100 e del salto in alto (collezione Bruno Belelli)

Nel frattempo il 15 luglio ad Ancona hanno luogo gare di selezione per l'incontro Italia-Germania, presenti molti dei migliori atleti italiani, tra essi Toetti, Caldana, Facelli, Beccali, Oberweger; nel lungo si impone Bruno Belelli con 6,67, ma non viene convocato. Viene invece invitato d'ufficio con la rappresentativa del Centro-Sud ai Campionati italiani assoluti che si disputano il 28 e 29 luglio a Milano, dove nel lungo arriva quarto con 6,82, dietro a Tabai 7,16, Maffei 7,10 e Bologna 6,85.

Ad agosto Belelli partecipa all'allenamento collegiale che si tiene a Firenze e il 12 agosto a Bologna in una prova di selezione per l'incontro con la nazionale ungherese si piazza al secondo posto con 6,87 dietro a Maffei 7,13, ma anche questa volta non viene convocato.



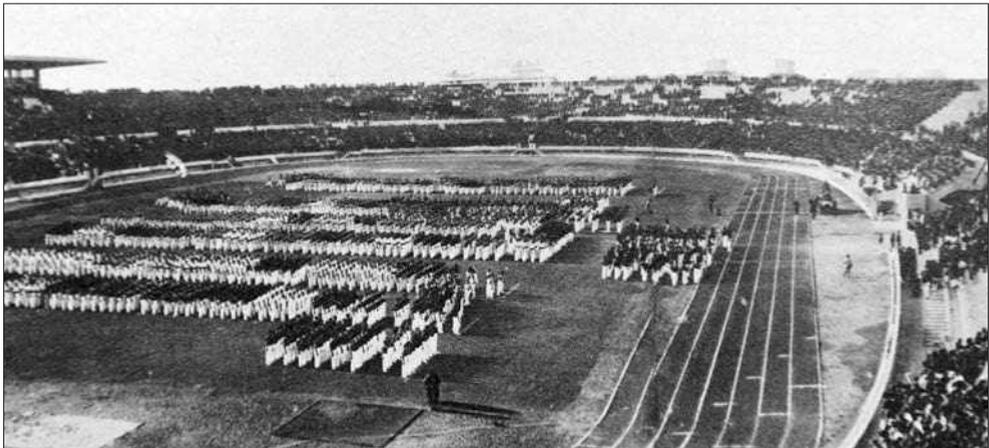
Macerata, senza data, partenza di una gara al Campo della Vittoria con Simone Paduano a sinistra, Evro Piangiarelli al centro e Gino Santiangeli con il n°1 (collezione Evro Piangiarelli) - a destra pubblicità della Casa del caffè 'La Genovese', sponsor della doppia traversata podistica di Macerata, (da L'Azione Fascista del 3 maggio 1930)

Intensa l'attività atletica nella nostra provincia ad agosto. Il 15 agosto a Pioraco ha luogo una manifestazione atletica tra i Fasci Giovanili di San Severino, Pioraco e Matelica. A Macerata invece si ritorna dopo alcuni anni alle corse cittadine: il 31 agosto si tiene, organizzata dalla S.S. Helvia Recina, la 'Doppia traversata podistica di Macerata' su un percorso di sette chilometri con partenza ed arrivo in Piazza della Vittoria. Alla società, Ente o gruppo sportivo con tre atleti meglio classificati tra i primi dieci va la Coppa San Giuliano, messa in palio da Elio Romagnoli, proprietario de La Genovese e de La Concorrente.

Ordine di arrivo: 1° Pasquale Scarponi di Osimo e atleta della Stamura Ancona, 2° Simone Paduano dell'Audace di Roma, 3° Giuseppe Mosca dell'Helvia Recina, 4° Evro

Piangiarelli dell'Helvia Recina, 5° Filippo Gattafoni di Porto San Giorgio, 6° Enrico Ferrucci dell'Helvia Recina, 7° Severino Agnani dell'Helvia Recina. Al via va *“subito in testa il concittadino Paduano seguito dal campione marchigiano Scarponi, Mosca, Piangiarelli, Gattafoni ed altri. Il gruppo galoppa a forte andatura e alla salita dei Cincinelli è ancora Paduano che aumenta l'andatura, ma ben presto risentirà lo sforzo e dovrà cedere il posto al più forte e meglio preparato Scarponi. Così all'inizio del secondo giro il campione marchigiano è già con cinquanta metri di vantaggio. Paduano tenta con ogni energia di raggiungere l'avversario ma, come suo solito, il suo sforzo iniziale, anche questa volta, gli è stato dannoso, mentre Scarponi con una gara progressiva e sorprendente fila via veloce e indisturbato verso il traguardo fra i più grandi applausi del pubblico che era schierato lungo il Corso Cavour”* (L'Azione Fascista 1 settembre 1934). L'Helvia Recina per merito di Mosca, Piangiarelli e Ferrucci, si aggiudica la Coppa San Giuliano.

A Portocivitanova il 12 agosto sono in programma i Campionati atletici provinciali dei Giovani Fascisti, ma non abbiamo i risultati. Nella seconda metà di agosto gli elementi prescelti per i Campionati nazionali di Bari, sono convocati a Macerata per un allenamento collegiale sotto la guida del Dott. Euclide Svampa, che lasciata l'attività ad alto livello, si dedica alla preparazione dei giovani: *“Gli allievi apprendono con docilità e prontezza ogni saggio insegnamento e si impegnano con somma energia, senza risparmio ... danno sfogo all'esubérance giovanile, tutti vogliono superare sé stessi ai prossimi cimenti e, dall'intenzione che traspare da ogni volto, c'è da giurare che ci riusciranno”* (L'Azione Fascista 25 agosto 1934, articolo di Euclide Svampa).



Bari settembre 1934, lo Stadio della Vittoria con l'imponente schieramento dei Giovani Fascisti di fronte la tribuna che ospita il Duce durante la cerimonia di inaugurazione (da La Domenica Sportiva del 16 settembre 1934)

I Campionati italiani dei Giovani Fascisti si svolgono a Bari dal 2 al 6 settembre. In atletica leggera la squadra maceratese si presenta con i previsti 12 elementi. Si distinguono Santiangeli 12° nella III batteria dei m. 3.000, Pelosi e Angeletti nei 110 hs (Pelosi arriva quarto in semifinale, poi è 5° nella finale dei secondi), Bruscantini e Piccioni nei m. 400 (Bruscantini vince un ottavo, ma viene eliminato nei quarti), 3° i GG. FF. di Macerata in una batteria della 4x100. Nella classifica generale comprendente tutti gli sport il Comando di Macerata arriva 40° su 93 Comandi presenti, migliorando di quindici posti la posizione dell'anno precedente.

A fine agosto a Portocivitanova la società Cluana passa alle dipendenze del Dopolavoro; l'incaricato per la sezione atletica è Mario Salvatore, ex atleta della Robur Macerata negli anni venti. A settembre in seno alla società Helvia Recina viene nominato nuovo Presidente Fausto Menichelli e vicepresidente Umberto Culot. A novembre alla prima riunione del Comitato direttivo si decide di far svolgere per Capodanno una corsa campestre. La sezione atletica della società riprende in pieno l'attività, dopo i buoni risultati dell'inizio anni '20, a cui è seguito un lungo letargo.

A fine settembre a Porto San Giorgio, in una riunione per ricordare l'atleta Mazzocchi, Belelli vince i m. 100 in 11"2, il lungo con 6,69 e la staffetta 4x100 in 45"6 con Ragni, Bulli e Capodagli.

A Napoli il 2 ottobre nell'incontro tra Italia ed Austria il recanatese Bruno Belelli nel salto in lungo arriva terzo con 6,70, gara vinta da Maffei con m. 7,00. Classifica finale: 1ª Italia punti 76, 2ª Austria punti 56. *“Accanto a un esiguo quanto glorioso manipolo di anziani, avevamo gettato nell'alea dell'incontro una bella schiera di giovani, di cui molti balzati alla luce dall'ultimissimo bando. I giovani hanno il sacro dono dell'impeto e della gagliardia agonistica, ma hanno, di contro, un nemico invisibile, che si apposta arcigno e cattivo sul loro cammino: l'inesperienza. Non a torto era quindi a temersi nella immediata vigilia dell'incontro che la insufficiente dimestichezza con i severi cimenti e i morsi dell'emozione – appendice inevitabile del noviziato – stroncassero le possibilità di più di un atleta fra quelli chiamati a rivestire per la prima volta o quasi la maglia dei fatidici segni e colori. Le reclute hanno invece battuto in breccia tutti i dubbi e i timori con il loro comportamento franco e non sfigurando affatto non soltanto contro i valorosi ospiti, ma anche nel confronto diretto dei loro colleghi più navigati. Includendoli in questa rappresentativa, la Fidal aveva stabilito di premiarli e lanciarli sulla via delle maggiori conquiste. Con la loro meravigliosa condotta avuta quest'oggi, essi hanno ben meritato l'ambita inclusione, dando, al tempo stesso, chiara conferma delle promesse affiorate dalle prove fornite durante l'annata. Passiamoli un po' in rapida rassegna questi giovani per quel che sono riusciti a realizzare oggi ... Belelli ha fornito un massimo degno di rilievo nel salto in lungo ...”* (Il Littoriale 3 ottobre 1934).

Il finale di stagione è tutto dedicato a Bruno Belelli; ha ventidue anni (è nato nel 1912) ed è al massimo della forma. A Recanati si stravede per lui. Il più tifoso è Angiolo Cingolani; nel suo bar-edicola, punto di riferimento degli sportivi locali, si parla solo delle affermazioni di Bruno.

Il 14 ottobre a Roma alla selezione per formare la rappresentativa della VII zona ai Giochi Partenopei di Napoli Belelli si distingue vincendo i m. 100 in 11"1 e il lungo con 6,96. *“Il miglior atleta che sia apparso in campo è stato l’anconitano Belelli, che ha vinto in un buon tempo i 100 metri e con un buon risultato il salto in lungo. Una maggiore specializzazione e preparazione nella corsa di velocità potrebbe probabilmente portarlo in primo piano tra i valori nazionali ... Nel lungo Belelli ha sfiorati i sette metri. Tuttavia pensiamo che sia più utile indirizzare questo atleta verso la velocità pura. Se infatti egli riuscirà a tenere, con la dovuta preparazione, il finale dei 100 metri con lo stesso brillante scatto che ha sfoggiato a mezzo percorso, non dovrebbe aspettar molto per discendere sotto gli 11””* (Il Littoriale 15 ottobre 1934).

Il 1° novembre iniziano i primi Giochi Partenopei *“per diffondere gli sport olimpionici nell’Italia meridionale”* (Corriere della Sera 5 aprile 1934). La manifestazione si apre con una bella vittoria di Bruno Belelli nei m.100 con 11"1 (primo in batteria con 11"6 e secondo in semifinale con 11"5); il Littoriale gli dedica il titolo di apertura della prima pagina.

il littoriale
 DIREZIONE: ROMA, Via delle Croci, 71 - Tel. 64928 - 60250 Anno VIII - Num. 273 AMMINISTRAZIONE: MILANO Via Galilei, 5 bis

Una grande festa della gioventù fascista

Con la vittoria del giovane BELELLI su reputati campioni hanno avuto ieri eccellente inizio i GIOCHI PARTENOPEI

La cerimonia d'inaugurazione - BELELLI ha battuto nei 100 metri PIVA, DI BLAS e FERRARIO - DOTTI vincitore del salto in alto - BONONCINI si aggiudica il lancio del peso, mentre la squadra fiorentina conquista il successo nella staffetta 3x3000 - TAVERNARI vince i 400 metri su FACELLI e FERRARIO - TORINO, NAPOLI, FIRENZE e ROMA in finale nel torneo di fioretto a squadre - I pugiliatori agli ottavi di finale



Prima pagina con titolo di apertura de Il Littoriale del 2 novembre 1934 – a destra Bruno Belelli (collezione Bruno Belelli)

Questo il commento alla gara da parte de Il Littoriale: *“Bellissima è la finale dei primi. Partenza simultanea e perfetta. Ai cinquanta metri Belelli, Piva, Di Blas, Ferrario e Di Mauro sono sulla stessa linea. Poi ecco Belelli farsi luce e vincere con un breve ma netto margine su Piva che negli ultimi metri può avere ragione di Di Blas”* (Il Littoriale 2 novembre 1934).

Il giorno dopo Il Littoriale ritorna sull’argomento: *“Due settimane or sono il marchigiano Belelli partecipò alla gara dei cento metri a Roma per la selezione dei Giochi Partenopei. Vinse e fu soprattutto pregevole lo stile della sua vittoria. Nel commento della prova ‘Il*

Littoriale mise in rilievo che Belelli era un centista di buona classe, un atleta che ben preparato poteva raggiungere quei 10"8, ormai diventati in Italia una cifra rara e ricercata. La conferma di questa opinione non ha tardato a giungere. Ai Ludi Partenopei il velocista marchigiano ha messo in piena luce le sue qualità di scatto, di elasticità, di autorevole spunto finale. È dunque un autentico corridore di cento metri, così come è un ottimo saltatore in lungo. Questo secondo aspetto era già stato scoperto dalla Fidal tre anni or sono; premeva invece accertarsi del primo, ché mai come quest'anno hanno fatto difetto i corridori di velocità ... Alla Fidal occorre un direttore dell'allenamento e della preparazione olimpica, che abbia il preciso mandato di osservare, studiare, sperimentare nell'ambiente atletico nazionale per utilizzare tutte le risorse disponibili al conseguimento del massimo obiettivo" (Il Littoriale 3 novembre 1934).

E successivamente si legge: "Il velocista Belelli possiede indubbiamente delle magnifiche qualità naturali ... ma non sa ancora partire e cerca di 'rubare' il tempo al 'mossiere'; se, di conseguenza, incappa in una partenza falsa può considerarsi decisamente privato di molte probabilità di successo. Egli potrà certamente divenire un magnifico staffettista" (Il Littoriale 30 novembre 1934).



Bologna 27 settembre 1936, VI Campionato atletico della Milizia Ferroviaria, una partenza dalle buchette non proprio composta di Bruno Belelli, al centro, con la gamba sinistra piegata e con il braccio destro teso e troppo indietro; corretta la posizione dell'atleta di Torino a sinistra della foto. Secondo da sinistra Bedeschi, futuro allenatore della Stamura Ancona (collezione Bruno Belelli)

La cittadinanza recanatese segue con interesse e soddisfazione il percorso sportivo di Bruno Beelli. Così scrive il corrispondente di Recanati de L'Azione Fascista il giorno dopo la sua vittoria nei 100 metri a Napoli: *“Stamane i giornali sportivi sono andati letteralmente a ruba ed il povero giornalista Cingolani si è visto assalire nel suo chiosco da tutti gli sportivi recanatesi, che amavano conoscere lo svolgimento della gara, e che vivono di tifo per questo atleta che ci ha dato parecchie soddisfazioni. Oramai il biondo Bruno sembra aver raggiunto la buona carburazione e deve saper cogliere l'occasione buona per fare molta strada. I mezzi fisici non gli mancano, può difettargli solo un po' di volontà, ma i dirigenti dello Sport locale dovranno tenerlo a bada e spronarlo ad affermazioni maggiori. Noi siamo lieti di questo ottimo risultato perché siamo stati i primi ad accorgerci delle sue doti e per aver pronosticato che avrebbe raggiunto le mete agognate da tutti i campioni. Il tempo che è sempre galantuomo ci ha dato ragione e speriamo che in tal senso ce ne dia ancor di più in avvenire. Intanto al nostro amico inviamo i nostri rallegramenti vivissimi”* (L'Azione Fascista 11 novembre 1934).

A Napoli Beelli è meno brillante nel lungo dove arriva 5° con 6,52.



1934/35, la squadra della Stamura Ancona quando si andava in trasferta con le valigette di cartone pressato. Il recanatese Bruno Beelli è al centro tra i ragazzi in piedi con la giacca scura, sotto di lui Bruno Burattini, seduto sulla valigia e con gli occhiali, ora atleta poi Presidente della FIDAL Marche negli anni '50 e inizio anni '60 (collezione Bruno Beelli)

1935

I primi Agonali

Le premesse del 1933-34 trovano compimento nel 1935 con un'attività atletica molto intensa, con il ritorno alle gare dei forti atleti civitanovesi e della ricostituita Helvia Recina di Macerata e con la partecipazione di tanti altri ragazzi dei tanti paesi del Maceratese.

Quest'anno Simone Paduano, lasciata l'Audace Roma, ritorna alla sua prima squadra, l'Helvia Recina, per la quale correva nel 1924. Riguardo la stampa locale il 28 ottobre esce l'ultimo numero de L'Azione Fascista, sostituita dal 4 novembre dal Foglio d'Ordini.

Arriva in Italia Boyd Comstock, uno dei più grandi allenatori statunitensi, per far maturare tecnicamente la Nazionale e preparare i nostri atleti alle Olimpiadi di Berlino del 1936; nel 1934 erano stati chiamati alcuni allenatori finlandesi. Da quest'anno i tempi delle corse vanno letti spesso in decimi anziché in quinti.

Si inizia ad impartire l'istruzione premilitare e viene introdotto il 'sabato fascista'; alle tredici si interrompe la giornata lavorativa per dar modo al pomeriggio agli studenti e ai giovani lavoratori delle organizzazioni fasciste, tutti in divisa, di praticare gli esercizi ginnici, i volteggi, maneggiare il moschetto, lanciarsi attraverso il cerchio di fuoco, marciare in formazione e infine seguire i corsi di dottrina fascista.

E lo sport diventa sempre più un mezzo al servizio del fascismo, delle sue esigenze politiche e militari, per lo meno nelle intenzioni dei capi: *“Lo sport fascista è una milizia che presuppone la perfetta fusione di valori ideali e di forze fisiche: un blocco monolitico, di durissima tempra, dal quale balza fuori la poderosa figura dell'atleta-soldato che si inquadra con una sua inconfondibile forza di suggestione nel grandioso complesso della civiltà fascista”*, così scrive Il Littoriale del 5 settembre del 1935; appena un mese e Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia comunica l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Etiopia.

L'Helvia Recina organizza per il 1° gennaio una corsa campestre denominata 'Gran Premio di Capodanno'; poi la manifestazione è rinviata al 6 gennaio con il nome di 'Gran Premio dell'Epifania'; si sono iscritti numerosi atleti tra cui il forte Morelli, ma è rinviata su disposizione del Comitato regionale della FIDAL, perché gli atleti fuoriclasse e di prima categoria a gennaio non possono partecipare a campestri superiori ai 3 chilometri.

In provincia a gennaio si tengono numerose gare di cross organizzate dai Fasci Giovanili di Combattimento (F.G.C.), il 6 a Cingoli, l'8 a San Ginesio, il 13 a Visso, il 20 a Tolentino e a Sambucheto di Montecassiano. Domenica 20 gennaio a Macerata si cor-

re la corsa campestre 'Coppa Raffaele Merelli' di 3,5 km., riservata ai ragazzi della città; vince Mosca dell'Helvia Recina davanti al compagno di squadra Di Stefano e a Ciamberlini della Corridoni. La coppa viene assegnata all'Helvia Recina.

Domenica 3 febbraio a Porto San Giorgio si svolge la prima gara nazionale dell'anno di corsa campestre, di notevole livello con la partecipazione dei migliori specialisti italiani: vince Luigi Pellin della Pietro Micca di Biella davanti a Umberto De Florentis della Fratellanza G. Savonese e al campione marchigiano Pasquale Scarponi della Stamura Ancona; 8° è Mosca e 9° Paduano, entrambi dell'Helvia Recina Macerata. Altri maceratesi che hanno preso parte alla gara sono Parrucci 15°, Ferrucci 16°, Di Stefano 17°, Paccamiccio 19°, Braccialarghe 21°, Morici 22°. Gli atleti dell'Helvia Recina, tutti giunti in tempo massimo, vincono il premio di rappresentanza, riservato alla società con il maggior numero di atleti piazzati, consistente in una targa che viene esposta nella vetrina della ditta Culot & Montecchiari.



Porto San Giorgio 3 febbraio 1935, alla partenza della corsa campestre, a sinistra Pellin, con il 18 Paduano, con il 4 De Florentis, con il 7 Scarponi e con il 21 Mosca (collezione Simone Paduano)



Porto San Giorgio 3 febbraio 1935, l'arrivo di Luigi Pellin davanti a Umberto De Florentis. De Florentis è il campione italiano di cross del 1934, Pellin lo sarà tra poche settimane per il 1935 (collezione Cav. Umberto Culot)

Numerose le campestri anche a febbraio: il 2 a Serravalle del Chienti, il 3 a Villa Potenza e Urbisaglia, il 10 a Serrapetrona, l'11 a Pievetorina, il 18 a Recanati, Pollenza, Fiastra, Montecassiano, ecc. A Villa Potenza vince Giulianelli su Maccioni e Menghini; a Pievetorina Grasselli su Gianfelici e Di Paolo; a Pollenza Boldorini su Celli e Rossi; a Fiastra Turchetti su Carducci e Milani.

Al Campo della Vittoria di Macerata il 24 febbraio i migliori atleti delle fasi comunali si ritrovano per disputare il Campionato provinciale dei Giovani Fascisti. Vince il cingolano Vincenzo Grassetti, 2° Gino Santiangeli di Matelica e 3° Enrico Biagelli di Cingoli; seguono buoni piazzamenti per gli atleti civitanovesi.

La settimana successiva, 3 marzo, a Roma al IV Campionato nazionale di corsa campestre dei Giovani Fascisti Vincenzo Grassetti arriva 92°, Gino Santiangeli 138° e Enrico Biagelli 145°, su 235 partenti; il Comando di Macerata si classifica 40°, precedendo altri ventisette Comandi federali.



Giuseppe Mosca dell'Helvia Recina ad una corsa campestre (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Le ultime corse campestri hanno luogo il 24 marzo a Pievebovigliana, Borgiano, Montelupone e Montecassiano. Sempre a Montecassiano il 21 aprile ha luogo una corsa podistica di km. 3.

Ad inizio stagione il recanatese Bruno Belelli nei m. 100 figura tra le forze mobilitate dalla FIDAL per l'Olimpiade di Berlino del 1936 e a marzo allo stadio della Farnesina in Roma partecipa agli allenamenti collegiali sotto la guida del nuovo allenatore della Nazionale italiana, l'americano Comstock.

Per disposizione della Segreteria del Partito Nazionale Fascista, in attesa di realizzare in tutte le provincie per l'Anno XV-1937 i Ludi Juveniles riservati esclusivamente agli studenti medi, sono istituiti per l'Anno XIII-1935 gli Agonali dello Sport, *"manifestazione studentesca che tende a realizzare presso la gioventù d'Italia un'armoniosa sintesi di studio e sport"* (dal depliant del GUF Macerata, Agonali Anno XIII Regolamento), in pratica per costringere gli Atenei a iniziare per tempo la loro preparazione in vista dei Littoriali. Vi prendono parte gli atleti del GUF e gli studenti medi di Macerata e della provincia, iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento. Gli sport interessati sono atletica leggera, scherma, tennis, pallacanestro, pugilato, tiro a segno; i primi tre classificati potranno partecipare ai Littoriali. Con la rinascita dell'Helvia Recina, con l'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, con l'istituzione degli Agonali e l'avvio dello sport studente-

sco finalmente anche a Macerata si può cominciare a parlare seriamente di atletica leggera, dopo anni di oblio e di sporadici e scarsi risultati.



Roma marzo 1935, gli allenamenti atletici preolimpionici alla Farnesina, Bruno Belelli primo da destra si allena alla partenza, sempre con il braccio destro troppo indietro (da La Domenica Sportiva del 24 marzo 1935)

Il 10 marzo al Campo sportivo della Vittoria ha luogo la cerimonia di apertura degli Agonali con la sfilata degli atleti; per primi passano sulla pista in pantaloni bianchi e maglia della facoltà gli universitari, con il gagliardetto e in perfetto ordine. Seguono gli istituti superiori in tenuta sportiva; i ragionieri hanno la stella sulla maglia. In un profondo silenzio viene letto il giuramento (è lo stesso dei Littoriali), con il quale sono aperte le competizioni agonali. In una atmosfera di vivo entusiasmo e di passione giovanile le gare proseguono nei giorni 11-12-13 marzo. Abbiamo i risultati di sole due gare della prima giornata: m. 1.500 1° Evro Piangiarelli, 2° Lamberto Cresci, 3° Oscar Babini; lancio del giavellotto 1° Antonio Romano con 37,45, 2° Giuseppe Zingarini, 3° Antonio Palmieri.

I giorni successivi vincono: Aldo Natali l'asta, Amedeo Mei il triplo e i 110 hs, Antonio Biagioli l'alto, Antonio Romano il disco e il peso, Celeste Cartoni i m. 100 e i m. 200, Luigi Menichelli i m. 400 e i m. 800, Adalberto Zuccoli il lungo, l'Istituto Tecnico la 4x400, il GUF Macerata la staffetta agonale.



Macerata 10 marzo 1935, la sfilata degli studenti dell'Istituto Tecnico A. Gentili e gli stessi al termine della cerimonia di apertura degli Agonali (collezione Cesare Bartolini)



Macerata, senza data, un arrivo vittorioso di Evro Piangiarelli (collezione Evro Piangiarelli)

A Camerino gli Agonali si svolgono il 23 marzo. Vincono Stortini i m. 3.000, Stella il lungo, Santini il giavellotto, Petrosilli il peso, Feliciani i m. 100, i 110 hs e il pentathlon, Battellini i m. 200, Piccioni i m. 400, Riposati i m. 800 e i m. 1.500, Cianni il triplo, Passini l'asta, Craia il disco, Capponi l'alto.

Al XIII Giro di San Remo, 14 aprile, Simone Paduano dell'Helvia Recina, ormai in fase calante, si classifica 21° e il compagno di squadra Giuseppe Mosca 22° su un totale di 45 arrivati. Gara vinta da Giovanni Balbusso dell'Audace Roma.

Ad aprile si disputano 34 eliminatorie comunali del X Gran Premio dei Giovani con la partecipazione di 486 atleti. A Macerata gareggiano tre gruppi rionali dei Fasci Giovanili: il '28 ottobre' che raggruppa i ragazzi del centro città, il 'Corridoni' per la zona Corso Cavour - Santa Croce, il 'Raffaele Merelli' per la zona Borgo Cairoli - Vergini. Tre nomi che nelle foto figurano sulle tute di alcuni atleti. A Recanati vincono Biancolini i m. 50, Otello Piangiarelli i m. 600 e i m. 2.000, Battaglini gli 80 hs, Maggini l'asta, Alfredo Moretti l'alto, Giuseppe Moretti il disco e il peso, Nina il giavellotto.

L'eliminazione provinciale del Gran Premio dei Giovani si svolge a Macerata il 23 aprile. Non si hanno i risultati, si sa solo che vi partecipano 230 atleti, in compenso abbiamo alcune foto.



Macerata 23 aprile 1935, Gaetano Zalocco dopo la gara dei m. 60 (collezione Gaetano Zalocco) – a destra Lino Gamberini alla pedana dell'alto (collezione Lino Gamberini)

I Littoriali dello Sport si disputano a Milano dal 2 al 12 maggio; il GUF Macerata partecipa con 25 universitari e il GUF Camerino con 63. Bene i camerti Marchesani 14° nei m. 400 e Feliciani 15° nei m. 200. Nella classifica finale di tutti gli sport Camerino si piazza al 29° posto e Macerata al 30°, dietro di loro solo Urbino.

Il 5 maggio si sarebbe dovuta tenere una grande riunione atletica al Campo della Vittoria, organizzata dall'Helvia Recina, ma viene rinviata; non si sa se sia mai stata effettuata in seguito.



Macerata 23 aprile 1935, atleti del gruppo regionale '28 ottobre' (collezione Prof. Virginio Bonifazi)



Macerata 23 aprile 1935, atleti ed appassionati al termine delle gare provinciali del Gran Premio dei Giovani (collezione Gaetano Zallocco)

La fase regionale del Gran Premio dei Giovani si svolge ad Ancona il 13 maggio con la partecipazione anche dei ragazzi di Zara (le Marche e Zara fanno parte della IX zona). Buoni i risultati dei giovani della provincia di Macerata: m. 50 2° Gamberini in 6"1 e 5° Battellini, m. 300 2° Menichelli in 38"4 e 6° Giacconi, m. 600 5° Zallocco, m. 2.000 4° Piangiarelli, m. 80 hs 1° Battellini in 14"4 e 4° Ciardoni, 4x100 2ª Macerata, disco 4° Sfrappini, peso 5° Sfrappini, alto 1° Carancini con 1,60, 3° Falzetti e 6° Manfrini, asta 5° Montesi e 6° Falzetti, lungo 2° Sfrappini con 5,64. Nel Gran Premio Pentathlon Biagioni arriva secondo. Nella classifica generale il Comando di Macerata è secondo dietro Ancona e davanti ad Ascoli, Pesaro e Zara. I primi due classificati di ogni gara sono selezionati per la fase successiva a Bari.



Macerata Campo della Vittoria, Lino Gamberini e Luigi Menichelli con la maglia della rappresentativa marchigiana, al centro Amedeo Menichelli - a destra Lino Gamberini e Luigi Menichelli festeggiati dagli amici maceratesi (collezione Lino Gamberini)

Alla finale Centro-Sud del Gran Premio dei Giovani, Bari 19 maggio, nella classifica per zone le Marche arrivano prime davanti a Campania, Sicilia, ecc. Contribuiscono al successo anche gli atleti della provincia di Macerata con Battellini 4° negli ostacoli, Carancini 4° nell'alto, Gamberini 2° nella staffetta 4x100, e con Menichelli 8° nei m. 300, Sfrappini 9° nel lungo, Falzetti 12° nell'alto, Gamberini 9° nei m. 50.

La finale nazionale del Gran Premio dei Giovani si svolge il 30 maggio allo stadio Berta di Firenze. Della provincia di Macerata vi partecipano Gamberini nei m. 50 e staffetta, Menichelli nei m. 300, Battellini negli 80 hs, Carancini e Falzetti nell'alto, Sfrappini nel lungo. Nessuno si classifica nelle prime posizioni e le Marche arrivano 10° su 11 regioni partecipanti.

“Sui trecento concorrenti che abbiamo veduto in campo, non atleti impreparati o scadenti, bensì una gioventù fiorente, combattiva e bene impostata, anche stilisticamente. La lotta fra le varie zone è stata accanita, tenace, circondata da un tifo simpaticissimo e benvenuto, in quanto anche il tifo può contribuire al diffondersi della passione atletica fra le masse. Indipendentemente dai risultati complessivi bisogna segnalare il sensibile progresso segnato da diverse zone e particolarmente dalle Marche e dal Lazio, che non hanno fatto esclusivo assegnamento sulla bravura di uno o due elementi di eccezione, ma sul complessivo valore medio dei loro atleti, indice di un progresso numerico significativo” (Il Littoriale 31 maggio 1935).

Nel frattempo il 19 maggio a Petriolo Evro Piangiarelli di Macerata vince una corsa podistica di 4,5 km. davanti a Rocchi di Petriolo e ad altri quattro concorrenti. La squadra dei Fasci Giovanili di Combattimento ‘Raffaele Merelli’ di Macerata vince la Coppa Amos Maramotti.



Recanati 30 giugno 1935, Campionati assoluti della IX zona, atleti dell'Helvia Recina di Macerata in relax in attesa delle gare (collezione fratelli Buschi)

Il 30 giugno a Recanati si svolgono i Campionati assoluti di zona. Conquistano il titolo il civitanovese Bruscantini nei m. 200 in 24"1 e nei m. 400 in 54"2, i maceratesi Mosca nei m. 1.500 in 4'40"1 e nei m. 10.000 in 36'48"1, Romano nel lancio della sfera con 10,18, Pelletti nel lungo con 5,93 (il recanatese quest'anno gareggia per l'Helvia

Recina), il recanatese Carancini nell'alto con 1,65. E tanti buoni piazzamenti: i civitanovesi Modigliani 3° nei m. 100, Nicoletti 2° nei m. 800 e nei m. 1.500, Belletti 2° nell'asta con 2,95, Melonaro 2° nell'alto con 1,63, nel peso con 9,60 e 6° nel giavellotto con 34,81; i maceratesi Zallocco 3° nei m. 400, Paduano 4° nei m. 1.500 e 2° nei m. 5.000, Bellabarba 3° con 1,55 e Gamberini 4° con 1,53 nell'alto, Leoni 3° nel triplo con 11,57, Pietrarelli 2° con 39,54 e Leoni 5° con 36,36 nel giavellotto, Bellabarba 2° con 28,65, Leoni 3° con 27,33 e Pietrarelli 4° con 25,00 nel disco, Romano 2° nel martello, 4x100 3ª Helvia Recina, 4x400 4ª Helvia Recina. Bruno Beelli della Stamura Ancona partecipa solo alle due staffette e le vince entrambe. In classifica generale l'Helvia Recina Macerata è prima, davanti al F.G.C. Ancona, alla Stamura Ancona, all'OND Portocivitanova, a Porto San Giorgio e al F.G.C. Recanati.

“Circa 60 concorrenti hanno partecipato alle gare e la Società Sportiva Helvia Recina di Macerata, risorta a nuova vita dopo tanti anni di assenza, ha visto trionfare i suoi colori di fronte alle agguerrite squadre di Ancona che, pur realizzando un forte punteggio, sono restate battute dagli atleti della società risorta. Ci compiacciamo della vittoria della consorella maceratese perché essa sarà di sprone alle energie sportive della nostra provincia ancora assenti e lontane dalle gare” (L’Azione Fascista 8 luglio 1935).



Recanati 30 giugno 1935, la squadra dell'Helvia Recina. In alto da sinistra Amorino Pietrarelli, Giuseppe Mosca, Antonio Romano, Libio Pelletti, Lino Gamberini, Amilcare Ciocca, Gaetano Zallocco, Mario Cresci accompagnatore. In basso Simone Paduano, Di Stefano, Bellabarba, Ferretti, Edoardo Leoni (collezione Simone Paduano)



Recanati 30 giugno 1935, Edoardo Leoni 3° nel salto triplo (collezione Edoardo Leoni) - a destra Gaetano Zallocco 3° nei m. 400 (collezione Gaetano Zallocco)



Recanati 30 giugno 1935, i giudici recanatesi (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata e collezione fratelli Buschi)

A luglio a Sarnano si svolgono le eliminatorie di zona (VI legione Val Fiastra: Sarnano e San Ginesio) per i Campionati provinciali dei Giovani Fascisti. Si impongono Palmieri nel disco, giavellotto, lungo e alto, Carradori nei m. 100, Moroni nei 110 hs, Quintili nell'asta, tutti di San Ginesio, e Bianconi di Sarnano nei m. 1.500.

Dal 1° gennaio di quest'anno i Fasci Giovanili di Combattimento della nostra provincia sono divisi in nove Comandi di legione: Marina, Val Potenza, Val Chienti, Helvia Recina, Cingolana, Val Fiastra, Tolentinate Septempedana, Camertana, Montana.

Al Campo sportivo del Littorio di Ancona il 21 luglio, ultima domenica della Mostra del Mercato della Pesca, si svolge una riunione nazionale femminile, presenti le azzurre Valla, Testoni, Gabric, ecc., con alcune gare maschili di contorno. Nei m. 800 si ripresenta Euclide Svampa, che con 2'05"4 si piazza al secondo posto, ma con lo stesso tempo del vincitore, Scarponi della Stamura Ancona, campione marchigiano dei m. 800 e m. 5.000. Bruno Beelli si impone in 11"3 nei m. 100, gara di preparazione in vista dei Campionati italiani.



Ancona 21 luglio 1935, a destra Claudia Testoni (seconda nei m. 100, nel lungo e nell'alto), al centro Ondina Valla (vincitrice dell'alto, del lungo e degli 80 hs), a sinistra la lancia-trice Bruna Bertolini (seconda nel giavellotto e terza nel disco) (collezione Bruno Beelli)



Ancona 21 luglio 1935, Bruno Beelli al centro dopo i m. 100 vinti in 11"3 davanti all'anconetano Michelli (collezione Bruno Beelli)

Ai Campionati italiani assoluti di Firenze il 27 luglio Bruno Beelli arriva quarto nel lungo con 6,84, dietro a Maffei 7,27, Caldana 7,08, Tabai 7,05, ma davanti ad atleti affermati quali Riboni e Bologna.

Dopo un allenamento collegiale, allo stadio Berta di Firenze il 17 agosto, in preparazione e come selezione all'incontro di Berlino tra Germania, Italia, Ungheria e Svezia in programma i primi giorni di settembre, Bruno Beelli vince la gara di salto in lungo con 6,88, nona prestazione stagionale nazionale. *"Nel salto in lungo sono mancati Maffei, Tabai e Carlini. Tutti atleti di secondo piano quelli che hanno saltato sabato sera. Il migliore di essi, Beelli, che venti giorni or sono ai Campionati ottenne 6,84 quale suo migliore salto, nella riunione di ieri ha vinto con 6,88. Non era possibile pretendere di più"* (Il Littoriale 19 agosto 1935).

Poi Bruno Beelli viene prescelto dalla Federazione a partecipare alla riunione internazionale di atletica all'Arena di Milano del 25 agosto insieme ad atleti americani e francesi, il più grande avvenimento di atletica sin qui disputato in Italia; nel lungo arriva 6° con 6,64 su di una pedana molto allentata dalla pioggia; vince Caldana sul francese Paul, Maffei, Tabai e Faggiotto.

Nel corso della riunione nei m. 100 si infortuna l'americano Eulace Peacock, il più

accreditato sulla distanza per la conquista della medaglia d'oro all'Olimpiade di Berlino dell'anno successivo; non si riprenderà più da questo infortunio, lasciando così campo libero a Jesse Owens.

“Grandiosa, indimenticabile giornata, quella d'oggi per l'atletismo leggero. Un'Arena ricolma di gente, ben ventimila, come per certi importanti incontri di calcio; una serie di gare spettacolose di combattività e di interesse; una corona di buoni risultati. È però bene precisare che una pioggia, a tratti torrenziale, ha disturbato la manifestazione, rendendo il terreno pesante. Perciò, tecnicamente, quei risultati che con tempo normale sarebbero apparsi buoni, oggi devono ottenere maggiore considerazione” (Il Littoriale 26 agosto 1935).



Milano 25 agosto 1935, Toetti in prima corsia vince i m. 100, al centro l'americano Peacock, vittima di uno strarimento muscolare. Sugli spalti i 20.000 spettatori, secondo Il Littoriale; la Domenica Sportiva parla di 25.000 presenze, di fronte alle quali si esibisce anche il recanatese Bruno Belelli (da La Domenica Sportiva del 31 agosto 1935)

Dalla metà di luglio L'Azione Fascista non riporta più puntualmente le manifestazioni sportive. Sappiamo che a metà agosto a Portocivitanova ha luogo un incontro di atletica tra le squadre di avanguardisti di Portocivitanova e Porto San Giorgio, che sabato 31 agosto l'Helvia Recina organizza una corsa podistica, la II Coppa S. Giuliano, con partenza e arrivo al Campo sportivo della Vittoria con il doppio attraversamento della città; in premio c'è la Coppa San Giuliano offerta dalla ditta Elio Romagnoli. E che il 7 settembre a Tolentino si svolge una riunione atletica per Giovani Fascisti, con in palio numerose medaglie, ma non sono mai riportati i risultati.

Sicuramente tra la fine di luglio ed agosto si sono svolte le eliminatorie di zona e poi la finale provinciale del Campionato dei Giovani Fascisti per scegliere i nostri rappresentanti da inviare alla finale nazionale di Genova, ma anche in questo caso L'Azione Fascista non fa alcuna menzione della manifestazione, né sappiamo chi viene selezionato.

Grazie all'Appennino Camerte conosciamo i risultati della riunione tenutasi al Campo della Vittoria di Macerata il 31 agosto, in concomitanza con la corsa podistica II Coppa San Giuliano. Queste le gare e i vincitori: peso Petrosilli di Camerino su Romano di Macerata, m. 1.500 Nicoletti di Portocivitanova su Santiangeli di Camerino, disco Natalini su Petrosilli entrambi di Camerino, m. 400 Bruscantini di Portocivitanova su Priora di Porto San Giorgio, lungo Angeletti di Macerata su Lancellotti di Camerino, m. 800 Gentilini di Porto San Giorgio su Nicoletti di Portocivitanova, m. 100 Feliciani di Camerino su Belletti di Portocivitanova, giavellotto Manciola di Porto San Giorgio su Melonaro di Portocivitanova, 110 hs Pelosi di Camerino su Angeletti di Macerata, triplo ancora Pelosi su Angeletti, staffetta olimpionica Portocivitanova su Camerino. Classifica finale: 1^a Nova Camers Camerino punti 77, 2^a ONB Portocivitanova 67, 3^a Helvia Recina Macerata 59, 4^a Sangiorgese 56.



Macerata 31 agosto 1935, gli atleti partecipanti alla gara dei m. 1.500 alla partenza; in seconda corsia, tra il n°6 e il n°8, Anteo Nicoletti, senza numero; a sinistra Gino Santiangeli con il n°11 (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Dal 3 all'8 settembre a Genova ai Campionati italiani dei Giovani Fascisti gli atleti della nostra provincia cominciano a mettersi in evidenza: Pelosi e Angeletti vincono le loro batterie nei 110 hs, Pelosi poi arriva 2° nella sua serie degli ottavi; Bruschetti con 45,66 si piazza al nono posto nel giavellotto.



Genova 8 settembre 1935, Stadio di San Martino, i 4.000 Giovani Fascisti schierati di fronte la tribuna delle autorità, presente il vice segretario del Partito Nazionale Fascista S.E. Morigi. “Un’immagine di giovinezza salda e splendente, battagliera e animosa, si ergeva sul campo, irrigidita nel corpo e nello spirito ... È stato uno spettacolo indimenticabile e il cielo e il mare lo hanno inquadrato in una purissima azzurra cornice. Sembrava una scenografia preparata apposta perché le visioni e gli echi di questa adunata restassero per sempre scolpiti nel ricordo e incancellabili nello spirito” (testo da Il Corriere della Sera del 9 settembre 1935 – foto tratta da La Domenica Sportiva del 14 settembre 1935)

Il 22 settembre a L'Aquila, in occasione della II Coppa Gran Sasso, Euclide Svampa, che gareggia per il GUF Ascoli Piceno quando riesce a liberarsi dal suo lavoro di farmacista, vince i m. 800 in 2'04".



Porto San Giorgio 1935, a destra con gli occhiali Euclide Svampa insieme ai suoi amici avversari (collezione Dott. Euclide Svampa)

A Roma il 6 ottobre al V Campionato nazionale della Milizia Ferroviaria nella seconda categoria, comprendente le Legioni di Bologna, Bari, Reggio Calabria, Ancona, Cagliari, Palermo e Napoli, Bruno Belelli della Legione Ferroviaria di Ancona si impone nel lungo con m. 6,50 e nei m. 100 con l'ottimo tempo di 11"0, settima prestazione italiana stagionale. Nella Milizia Ferroviaria vengono arruolati i migliori atleti, a cui si dà un lavoro e uno stipendio per permettere loro di praticare uno sport, pur restando tesserati con la società di origine.

Il 31 dicembre si corre la tradizionale traversata podistica notturna di Macerata con partenza ed arrivo in Via Garibaldi, organizzata dal Dopolavoro provinciale. Purtroppo anche di questa corsa non si ha il risultato.

1936

Risveglio atletico a Macerata e Portocivitanova

Il 5 maggio Mussolini annuncia che la guerra è vinta e l'Etiopia è italiana; quattro giorni dopo il Duce fonda l'Impero e il Re assume il titolo di Imperatore di Etiopia. È il momento di massimo consenso verso il Fascismo, così quando il 24 ottobre Mussolini viene in provincia di Macerata per inaugurare a Corridonia il monumento a Filippo Corridoni e a Macerata la Casa del Mutilato, è accolto da una folla entusiasta e plaudente.

Il 1936 è anche l'anno dell'Olimpiade di Berlino. Nella nostra provincia si registra la più alta partecipazione di giovani alle gare di atletica sia nelle manifestazioni promozionali organizzate dagli Enti del regime che in quelle della FIDAL. A Macerata ora è molto attiva nelle gare federali la squadra del Dopolavoro Helvia Recina. Pietro Natalini è in lista di trasferimento perché la Nova Camers non ha rinnovato l'iscrizione alla FIDAL, è sostituita dal GUF e dal Fascio Giovanile di Combattimento locale. Bruno Beelli passa dalla Stamura Ancona alla Virtus Bologna; Paduano ad aprile abbandona le gare, non potendo più competere con i giovani per raggiunti limiti di età. Debutta l'atletica femminile; sono le ragazze di Portocivitanova le prime a cimentarsi nelle gare atletiche.

Il Cav. Maurizio Serra viene nominato addetto allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento; Angelo Sparapani è confermato Presidente del Comitato provinciale FIDAL.

All'invasione italiana dell'Etiopia sono seguite le sanzioni economiche della Società delle Nazioni. Per finanziare la guerra si raccoglie l'oro: tutti i cittadini sono invitati a dare *oro alla patria* sotto qualunque forma. E allora le società sportive consegnano le loro medaglie, fra queste il F.G.C. Merelli di Macerata, il F.G.C. di Portocivitanova e la Robur Macerata che dona tutto il suo medagliere composto da 58 medaglie d'oro e 143 d'argento.

Fuori regione quest'anno gareggia solo il recanatese Bruno Beelli, essendosi trasferito alla Virtus Bologna. L'anno comincia per lui con un periodo di ossigenazione a San Candido in Val Pusteria; ma poi un problema muscolare lo costringe ad un lungo periodo di inattività e quando ritorna alle gare, scarsamente preparato, non può competere a dovere nelle prove di selezione per l'assegnazione delle maglie azzurre. Non figura nelle

preolimpiche di Rapallo del 29 marzo e di Firenze del 26 aprile, e neanche alla Coppa Piaggio a Genova il 13 aprile. Viene invitato alla preolimpica di Bologna del 17 maggio per la gara dei m. 100, ma tra i risultati non si legge il suo nome; sfuma così il sogno di partecipare all'Olimpiade di Berlino.

Belelli ritorna alle gare di alto livello il 14 giugno a Firenze ai Campionati italiani di prima categoria: con la Virtus Bologna (Grandi, Mattioni, Giovannardi, Belelli) vince la staffetta 4x100 in 43"6. Poi il 29 giugno ai Campionati italiani assoluti di Bologna nel salto in lungo arriva 5° con 6,72; vince Maffei con 7,50 su Cuccotti 7,28, Bologna 7,05, Giovannardi 6,80. Un inizio stagione proprio sfortunato, a 24 anni vede sfumare la possibilità di partecipare all'Olimpiade senza neppure poter lottare per un posto in staffetta.

A Porto San Giorgio il 2 febbraio si corre la ormai tradizionale corsa campestre nazionale di apertura. Simone Paduano con la maglia del Dopolavoro Helvia Recina di Macerata arriva 12°. Ai primi posti i migliori atleti di cross d'Italia: Pellin, Lippi, De Florentis, Betti, Malachina.

A gennaio a Camerino, su percorso pesante e sdruciolevole per la pioggia, Riccardo Stortini vince l'eliminazione comunale di corsa campestre organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento davanti a Belardinelli e Troiani. Il 2 febbraio a Macerata 200 giovani partecipano all'eliminazione provinciale di cross dei Fasci Giovanili: vince Gino Santiangeli di Matelica su Riccardo Stortini.

Nonostante i giornali nazionali facciano una grande pubblicità alle corse campestri, poche sono quelle provinciali riportate dal giornale locale, a differenza dell'anno precedente. Sappiamo solo che il 16 febbraio ad Ancona hanno luogo le eliminatorie di zona per i Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento delle Marche e della Dalmazia. Santiangeli e Stortini si classificano terzo e quinto su 75 concorrenti.

Il V Campionato italiano di corsa campestre dei Fasci Giovanili di Combattimento si corre il 1° marzo all'Ippodromo di Tor di Quinto a Roma. Su di un tracciato pesante e infido per le piogge, i maceratesi Santiangeli e Stortini si piazzano rispettivamente al 53° e al 103° posto, su 159 arrivati; nella classifica dei Comandi federali Macerata è 40ª su 89.

A marzo a Marzocca di Senigallia il Fascio Giovanile di Macerata vince la corsa campestre 'Coppa Adua Vendicata' con Stortini, Santiangeli e Bongelli.

Nella seconda decade di marzo inizia la fase comunale degli Agonali. A Macerata nella prima giornata vincono: Vitali del GUF i m. 800 su Cesare Bartolini dell'Istituto Tecnico, Stortini dell'Istituto Tecnico i m. 1.500, Natali del RITA (Reale Istituto Tecnico Agrario) l'asta su Quintini di San Ginesio, Bonacchi del GUF il lungo, Pardi del Liceo Scientifico l'alto su Gamberini delle Scuole Professionali, Giampaoli del GUF il disco, Parrucci del GUF il peso, Gaggiano del Liceo Scientifico il triplo su Vecchioli dell'Istituto Tecnico; nei m. 100 si impongono nelle batterie Gamberini delle Scuole Professionali e Cartonni del GUF, nei 110 hs il più veloce è Ciardoni del GUF. Poi il 21 aprile a con-

clusione degli Agonali vincono Corvatta del Liceo Scientifico i 100 hs su Ciardoni, Menichelli dell'Istituto Tecnico i m. 400 e Filippini delle Magistrali San Ginesio i m. 100.



Macerata, senza data, una giuria all'opera al Campo della Vittoria (collezione Prof. Pietro Natalini)

A Macerata il 6 aprile si tiene la fase comunale del Gran Premio dei Giovani. Si distinguono Parisani nel peso, Angerilli nel disco, Ciocca nel giavellotto, Possanzini nei m. 600 e nei m. 2.000, Menichelli nei m. 300, Gamberini nei m. 50 su Gaggiano, Bonifazi e Laponi; il gruppo rionale '28 ottobre' vince la 4x100 sul gruppo rionale Merelli.

Il 13 aprile a San Remo si corre il XIV Giro di San Remo. Vi partecipa Simone Paduano del Dopolavoro Macerata, che arriva 23°. Il giornalista del Messaggero qualche giorno dopo scrive: *"Comprendiamo quanta amarezza debba aver provato, lui, abituato fino a due anni addietro ad occupare le prime piazze ad ogni gara. Gli anni passano, Simò e... la voce del tenor non è più quella... Oggi poi il podismo italiano si è arricchito di giovanissime energie che dimostrano di andar forte e molto, tanto che Rossini, Fanelli e Natale, coetanei di Paduano, non hanno fatto una figura gran che migliore di quella del nostro dopolavorista. Comunque a parer nostro, Paduano farebbe bene a non smettere la preparazione, anzi dovrebbe intensificarla pian piano per mettersi a punto sulla distanza della Maratona. In questo genere di gara, che richiede come nessun'altra doti di resistenza e di recupero e che ha*

visto sempre in vantaggio atleti già innanzi con gli anni, lui, non più veloce, potrebbe degnamente figurare. Tentare non nuoce e in caso di mancata riuscita, Paduano potrebbe con tutta tranquillità di coscienza appendere al chiodo le scarpette, perché cospicuo è stato, attraverso una brillante carriera, il suo contributo allo sport italiano” (Il Messaggero 19 aprile 1936).

Simone non raccoglie l'invito a cimentarsi nella maratona; di certo il Giro di San Remo è l'ultima gara di cui si ha notizia nei quotidiani nazionali o locali di Simone Paduano. Lo ritroveremo presto come massaggiatore della squadra di calcio della S.S. Macerata, quando questa nel campionato 1939-40 salirà in serie B. E bisogna aspettare gli anni '70 perché altri atleti maceratesi stazionino nelle prime posizioni della corsa prolungata in Italia.

Il 27 aprile a Pesaro si svolgono le gare dei Campionati marchigiani universitari, presente anche il GUF Zara. Assente il GUF Macerata, a rappresentarci c'è solo Euclide Svampa, ma con i colori di Ascoli, vincitore dei m. 800 davanti allo zaratino Ottavio Missoni, è poi 5° nel disco e 3° nei m. 3.000.

I Littoriali dell'anno XIV-1936 si disputano dal 1° al 9 maggio a Bologna; il GUF Macerata partecipa con 44 atleti, il GUF Camerino con 56. Le gare di atletica leggera si tengono dal 1° al 5 maggio; per la prima volta atleti maceratesi figurano nei risultati dell'atletica leggera: Bonacchi 13° nel giavellotto con 43,25 e D'Alessandro 14° nel lungo con 6,06; il GUF Camerino è 15° nella 4x100.



Atleti universitari e non del GUF Macerata della seconda metà degli anni trenta (collezione Bruno Piangiarelli)

Qualcosa si muove in campo femminile, nelle eliminatorie di zona dell'OND Vincenzina Fiore nella corsa veloce grazie ad un buon piazzamento accede al Campionato nazionale atletico del Dopolavoro, che si terrà a Piacenza il 24 maggio.

Al Campo sportivo della Vittoria il 3 maggio si svolgono le eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani. *“Il Gran Premio dei Giovani, la manifestazione che rappresenta un ciclo di vita nuova nell'essere fisico della Nazione, vedrà oggi qui, come in tutti gli altri Capoluoghi d'Italia, la sua eliminataria provinciale. Superbo spettacolo di giovinezza quello di oggi e degno teatro il monumentale Campo sportivo della Vittoria. Quasi cinquecento saranno i partecipanti che, usciti dal vaglio delle eliminatorie comunali, converranno a Macerata alla ricerca di un'ambita affermazione la quale, tra l'altro, li qualificherà per la eliminataria di zona che avrà luogo domenica prossima ad Ancona. Il Comando federale dei FF.GG.C. e per esso l'ufficio sportivo, in netta ripresa, sta elaborando da tempo la manifestazione e il Segretario federale ancora particolarmente sensibile, pur tra i molteplici obblighi del suo alto ufficio, agli interessi dell'organizzazione giovanile, giustamente ha definito – in una circolare diretta ai singoli Comandi – la manifestazione stessa come la più importante dell'anno XIV”* (Il Messaggero 3 maggio 1936).



Macerata 3 maggio 1936, finale provinciale Gran Premio dei Giovani: Lino Gamberini, Anteo Nicoletti e Iona Modigliani - a destra una batteria degli ostacoli con Iona Modigliani in prima corsia (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Risultano vincitori: salto in alto Raoul Parisani di Macerata con 1,58 su Gamberini di Macerata e Feliciotti di Porto Recanati; salto in lungo Antonio Gaggiano di Macerata con 5,54 su Nicoletti di Portocivitanova e Rossi di Tolentino; salto con l'asta Nicola Montesi di San Severino con 2,50 su Benedetti di Macerata e Santalucia di San Severino; m. 600 Anteo Nicoletti di Portocivitanova con 1'36" su Giacconi di Tolentino e Gaetano Zallocco di Macerata; m. 2.000 Anteo Nicoletti di Portocivitanova su Ferretti di Tolentino e Santacchi di Camerino; 80 hs Iona Modigliani di Portocivitanova con

14"2/5 su Battellini e Ciardoni entrambi di Tolentino; lancio del disco Guido Rossi di Tolentino con 30,35 su Negroni di Pioraco e Tosi di Potenza Picena; m. 50 Lino Gamberini di Macerata con 6" su Bolognesi di San Ginesio e Rilli di Macerata; m. 300 Luigi Menichelli di Macerata con 38"2/5 su Recchioni di Portocivitanova e Bolognesi di San Ginesio; lancio della palla di ferro Vincenzo Bacci di San Ginesio con 8,42 su Negroni di Pioraco e Parisani di Macerata, pentathlon Raoul Parisani di Macerata su Negroni di Pioraco e Felicciotti di Porto Recanati; marcia Floriano Cipollari di Montelupone su Santocchi di Camerino e Moretti di San Ginesio; giavellotto Giacomo Scipioni di Montecosaro con 33,99 su Compagnucci di Tolentino e Beniani di Matelica; staffetta 4x100 Macerata con Menichelli, Gaggiano, Gamberini e Benedetti in 49"1/5 su Portocivitanova con Mealli, Nicoletti, Modigliani e Gaetani, e Corridonia con Bernacchini, Cingolani, Campetella e Luciani.



Macerata, senza data, Lino Gamberini attorniato dagli amici al termine di una gara (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 3 maggio 1936, Luigi Menichelli – a destra Fernando Scattolini, Ugo Marangoni e il Cav. Maurizio Serra al tavolo della giuria (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 3 maggio 1936, m. 2.000, l'arrivo del vincitore Anteo Nicoletti, dietro di lui Umberto Ferretti di Tolentino (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 3 maggio 1936, un passaggio dei m. 600 - a destra, 9 agosto 1936, i partecipanti alla gara del giavellotto (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 9 agosto 1936, tutti i partecipanti al Campionato provinciale dei Giovani Fascisti con al centro il Cav. Maurizio Serra con cappello in completo bianco e accanto a lui il Prefetto Comm. Neos Dinale (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Le finali di zona del Gran Premio dei Giovani hanno luogo il 10 maggio ad Ancona. Vi partecipano ben 39 ragazzi della nostra provincia, che vincono i m. 50 con Iona Modigliani in 6"1/5 su Gamberini, i m. 300 con Luigi Menichelli in 38" su Recchioni ed Eleuteri, i m. 600 in 1'35"6/5 e i m. 2.000 con Anteo Nicoletti, gli 80 hs con Iona Modigliani, la staffetta 4x100; secondi posti per Giacconi nei m. 600, Gamberini nell'alto e Rubino nel lungo; e tanti altri buoni piazzamenti anche nell'asta, disco, giavellotto e peso. Macerata vince la classifica per Comandi davanti a Pesaro, Ancona ed Ascoli Piceno.



Ancona 10 maggio 1936, finale regionale Gran Premio dei Giovani, Lino Gamberini 2° nell'alto con 1,53 (collezione Lino Gamberini)

L'eliminatória centro-meridionale del Gran Premio dei Giovani si disputa il 17 maggio a Bari; presenti per la provincia di Macerata Gamberini, Menichelli, Parisani, Modigliani, Recchioni, Nicoletti, Giacconi, Rubino. Per loro una sola vittoria, quella del civitanovese Nicoletti nei m. 600, poi un 4° posto per la rappresentativa marchigiana con Gamberini nella 4x100. Nella classifica generale le Marche sono 4^e dietro Campania, Sicilia e Puglia.

Domenica 28 giugno conseguono il brevetto atletico di I grado tra gli altri Gaetano e Nicola Zalocco, Edoardo Leoni, Livio Gamberini, Umberto Culot, Raoul Parisani, Amedeo Menichelli, Pietro Natalini, Ugo Marangoni, Iona Modigliani. Invece Giovanni Maceratini e Corrado Possanzini conseguono il brevetto di II grado. Le prove consistono in gare di corsa piana, di lancio del disco, del giavellotto e del peso, di salto in alto, in lungo e con l'asta; per conseguire il diploma e il distintivo dell'OND bisogna raggiungere o superare le misure e i tempi minimi stabiliti da un'apposita tabella.



Macerata 28 giugno 1936, giornata del brevetto atletico, alcuni componenti la squadra dell'Helvia Recina con Gaggiano, Parisani, Di Stefano, Ferretti, Parrucci, Romano, Ciocca; in basso Leoni, Tombesi, Vitali (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Ai primi di agosto a Berlino si tengono le Olimpiadi; il maceratese Dott. Lamberto Cicconi, primatista stagionale italiano di salto in alto nel 1930 con 1,83, il 6 agosto stringe la mano a Ondina Val-la dopo la sua vittoria negli 80 ostacoli. Cicconi è il primo da sinistra (dal libro 'Atleticare' del Dott. Lamberto Cicconi)



Macerata Campo della Vittoria, senza data, un salto di Lino Gamberini (collezione Lino Gamberini)

Il 2 agosto al Campo della Vittoria il maceratese Cesare Jonni vince il Campionato provinciale di marcia sulla distanza di 15 km.

Nel frattempo a cavallo tra luglio ed agosto si tengono le eliminatorie di legione dei Giovani Fascisti. A Camerino si distinguono Gagliardi nei m. 1.500 e nei 200 hs, Gubinelli nel lungo e nel giavellotto, entrambi di Matelica, Piccioni nei m. 100, Tomassini nei m. 400, Petrosilli nel disco e nel peso, Caldarelli nell'asta, tutti di Camerino, Leonelli di Castelraimondo nell'alto.

I migliori si ritrovano il 9 agosto al Campo sportivo della Vittoria per i Campionati provinciali dei Giovani Fascisti e per scegliere i componenti della rappresentativa del Comando federale di Macerata ai Campionati nazionali che avranno luogo a Torino dal 1° al 6 settembre. Vincono il lungo Angeletti di Macerata con 5,81 su Beelli e Gasparri di Recanati; il peso Petrosilli di Camerino con 10,66 su Mengoni di Morrovalle e Farucci di Recanati; i m. 1.500 Santiangeli di Matelica con 4'42"3 su Rocchi di Petriolo e Savoretti di Porto Potenza Picena; il disco Leoni di Macerata con 33,18 su Petrosilli di Camerino e Tosi di Porto Potenza Picena; l'alto Melonaro di Portocivitanova e Angeletti

di Macerata con 1,60 su Gamberini di Macerata; i m. 100 Modigliani di Portocivitanova con 11"2 su Bentivoglio di San Ginesio e Gamberini di Macerata; i 200 hs Angeletti di Macerata con 30"4 su Ciardoni di Tolentino e Mealli di Portocivitanova; i m. 400 Giacconi di Tolentino con 58"0 su Maceratini di Montefano e Recchioni di Portocivitanova; l'asta Belletti con 2,60 su Foresi, entrambi di Portocivitanova e Quintili di Colmurano; il giavellotto Melonaro di Portocivitanova con 43,28 su Compagnucci di Tolentino e Palmieri di San Ginesio; i 3.000 siepi Nicoletti di Portocivitanova con 11'41"0 su Ferretti di Tolentino. Infine Giacconi, Recchioni, Angeletti e Modigliani corrono la staffetta 4x400-300-200-100 in 2'24".

Il 23 agosto a Portocivitanova si svolgono i primi Campionati marchigiani femminili con la partecipazione delle squadre di Zara e Portocivitanova, con la futura campionessa Gabre Gabric che si impone negli ostacoli e nell'alto. Le ragazze civitanovesi vincono i m. 100 con Anna Fioravanti in 14"9 e i m. 800 con Elide Fidani. Sono seconde con Fioravanti nei m. 50, nel giavellotto e nel lungo, Ranieri nei m. 100, Slotta nei m. 200 e nell'alto, e la squadra civitanovese nella staffetta 4x100. Arrivano terze Ranieri nei m. 50, nei m. 200 e nel lungo, Croia nell'alto, Cesana nel disco e Bernabei nel giavellotto.

A Torino dal 1° al 6 settembre una folta squadra della provincia di Macerata partecipa alla finale nazionale dei Campionati dei GG.FF., pomposamente definita 'prima preolimpionica per Tokio 1940'. *"Sta per coronarsi con la grandiosa adunata di Torino l'attività sportiva dei Giovani fascisti per l'Anno XIV, caratterizzata dal nuovo indirizzo che ha per fondamento la partecipazione totalitaria allo sport di tutta la gioventù italiana. Orientato su questa base il movimento ha assunto un ritmo più fervido, una intensità di vita e di azione che si è propagata per tutta la nazione raggiungendo e animando intimamente ogni centro periferico, anche il più piccolo e il più remoto, come una linfa salutare che irrori e vivifica. Allo stadio Mussolini converranno dal 1° al 6 settembre non meno di 4.000 giovani; ma la cifra acquista pieno rilievo solo quando si pensi che i partecipanti ai campionati nazionali di Torino non sono che le rappresentanze, limitate a pochi uomini per ciascuno sport, dei cento Comandi federali. La selezione si è operata su falangi imponenti di milioni di giovani che per un semestre hanno lavorato su tutti i campi sportivi italiani, sino a esprimere dal loro seno gli atleti più forti, più idonei, più preparati"* (Corriere della Sera 23 agosto 1936).

Il civitanovese Modigliani arriva secondo nella XVI batteria dei m. 100 con il tempo di 11"8 e viene eliminato agli ottavi, il tolentinate Ciardoni è 2° nella XVI batteria dei 200 ostacoli in 30"5 e viene eliminato agli ottavi, il civitanovese Melonaro è 16° nel giavellotto con 42,08. Nella classifica delle gare atletiche Macerata è 42^a su 73 Comandi, nella classifica generale di tutti gli sport è 30^a su 94.



Torino settembre 1936, gli atleti del Comando di Macerata partecipanti alle gare dei Campionati italiani dei Giovani Fascisti, a destra l'accompagnatore Prof. Natalini (collezione Gaetano Zallocco)



Torino settembre 1936, Campionati italiani dei Giovani Fascisti, da sinistra Possanzini, Prof. Natalini, Leoni, Modigliani, Morresi, Giacconi, Marcolini, Zallocco (collezioni Prof. Pietro Natalini e Gaetano Zallocco)

Domenica 27 settembre ad Ancona si svolgono i Campionati assoluti di zona organizzati dalla Stamura. Il montecassianese Svampa vince i m. 1.500 con 4'32"1 davanti al forte Scarponi di Osimo; dei maceratesi Angeletti arriva terzo nel triplo e Leoni quarto nel disco; bene i civitanovesi: Modigliani vince i m. 100 in 11"3, Nicoletti è secondo nei m. 800, Melonaro terzo nell'alto, Recchioni quarto nei m. 400, quinti Nicoletti nei m. 1.500 e Sassaroli nel disco, sesto Eleuteri nei m. 800, terza Portocivitanova nella 4x100. Nella classifica finale Portocivitanova è terza e il F.G.C. di Macerata nono.

Nelle concomitanti gare femminili si distinguono le civitanovesi Fioravanti prima nei m. 50 e nei m. 100, seconda nel giavellotto e terza nel lungo, Cekarini prima nei m. 200, Cesana prima nel peso; Ranieri è seconda nei m. 200; terze Fidani nei m. 200, Slotta nel disco e nel giavellotto, Croia nel peso. Nella classifica finale femminile Portocivitanova è prima davanti a Zara e Ancona.

Il 26-27 settembre a Bologna ai Campionati nazionali della Milizia Ferroviaria nelle gare di seconda categoria Bruno Beelli vince il salto in lungo con 6,70 ed è 2° nei m. 100 in 12".



Bologna 27 settembre 1936, Beelli in terza corsia conquista il secondo posto nei m. 100 dietro Rossi di Torino in quinta corsia, che vince la gara in 11"8 (collezione Bruno Beelli)

Ad ottobre a Napoli si svolge la prima edizione dei Campionati nazionali delle Giovani Fasciste. Il Comando di Macerata non partecipa, ma il Segretario federale invita le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili e delle Giovani Fasciste a promuovere e intensificare l'attività sportiva, disponendo l'inizio degli allenamenti per la pratica dell'atletica

leggera. Dopo le Olimpiadi di Berlino finalmente si cerca di incrementare anche l'atletica leggera femminile, finora del tutto trascurata da noi.

Alla mezzanotte del 31 dicembre trenta atleti dopolavoristi, convenuti anche dai comuni vicini e da Ascoli Piceno, corrono il Giro podistico di Macerata in notturna di km. 5,2 con partenza ed arrivo in Piazza Vittorio Emanuele dopo aver percorso più volte le vie del centro. Di fronte ad un folto pubblico vince Umberto Ferretti del Dopolavoro di Tolentino, 2° Giulio Fiorani di S. Maria delle Vergini, 3° Loreto Santucci di Villa Potenza.

1937

La Gioventù Italiana del Littorio

Il calendario atletico dell'Anno XV-1937 dei Fasci Giovanili di Combattimento è proprio sostanzioso, da aprile e settembre praticamente si gareggia tutte le settimane; purtroppo i giornali locali pubblicano, come negli anni precedenti, una minima parte dell'attività svolta nei campi sportivi della nostra provincia. Il triese Angelo Sparapani è confermato Presidente del Comitato provinciale FIDAL. Bruno Belelli seguita a gareggiare con la Virtus Bologna. Pietro Natalini vince il Campionato nazionale dell'OND nel peso. Dall'8 marzo riprendono le pubblicazioni de L'Azione Fascista, in sostituzione del Foglio d'Ordini.

A partire dal 29 ottobre tutta la Gioventù Italiana viene inquadrata sotto le insegne del Littorio; da questo momento l'Opera Nazionale Balilla e i Fasci Giovanili di Combattimento vengono assorbiti e sostituiti dalla GIL, Gioventù Italiana del Littorio. Alle dirette dipendenze di Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista e Presidente del CONI, comprende nelle sue file giovani d'ambo i sessi fino ai 21 anni. Il fine principale è di dare un addestramento di tipo militare alle nuove generazioni; inoltre promuove attività sportiva, assistenziale, vedi Patronato scolastico, e ricreativa, organizza anche campi e colonie climatiche. Il suo motto è 'Credere, Ubbidire, Combattere'.

Sabato 9 gennaio ha luogo, organizzata dal Comando del Fascio Giovanile di Macerata, una corsa campestre di km. 3,5 con la partecipazione di circa 200 giovani della città e dei dintorni. Primo classificato Erminio Corsetti.

Nella terza decade di gennaio al Campo sportivo della Vittoria gli universitari partecipano alle gare per ottenere il brevetto atletico, condizione necessaria per l'iscrizione al GUF. Si distinguono Sandro Sfrappini con 1,50 nell'alto e 12" netti nei m.100, Brenno Bruscantini con 1'40"1/5 nei m. 600, Giancarlo Benadduci con 40 metri nel giavellotto, Carlo Lazzarini con 5,60 di lungo e 10 metri di peso.

A Macerata il 31 gennaio si corre la seconda eliminatória comunale di corsa campestre

per Giovani Fascisti con la partecipazione di 95 ragazzi. Vince Corrado Possanzini che copre il percorso di km. 4,5 in 15'36", 2° Raoul Natali, 3° Giuseppe Giardini, 4° Bruno Pennesi, 5° Dino Perugini, seguono Giuseppe Tacconi, Erminio Corsetti, Michele Scisci ed altri.



Macerata, senza data, partenza di una corsa campestre sulla neve al Campo della Vittoria (collezione Bruno Piangiarelli)

A gennaio si corrono due eliminatorie anche a Camerino, non conosciamo l'esito della prima, nella seconda su 80 partenti si impone Lazerelli su Pupilli e Aquili; nella classifica combinata delle due gare Pupilli precede Piancatelli e Marcelli.

Le eliminatorie di Legione dei Giovani Fascisti si svolgono in tutta la provincia il 7 febbraio. Vincono per la Legione Helvia Recina Natali di Macerata su Brugnoli di Pollenza; per la Legione Val Potenza Maceratini di Montefano su Pigliapoco di Recanati; per la Legione Marina Canestrari di Portocivitanova su Alessandrini di Porto Recanati; per la Legione Tolentinate Septempedana Ferretti di Tolentino su Quacquarelli di Serrapetrona; per la Legione Val Chienti Sardellini su Grimaldi, entrambi di Morrovalle; per la Legione Camerte Zini di Castelraimondo su Pupilli di Camerino; per la Legione Montana Cappa di Visso su Turchetti di Fiastra; per la Legione Val Fiastra Monterotti su Milani, entrambi di Sarnano.

I primi dieci di ogni eliminatória poi prendono parte al Campionato provinciale, che ha luogo a Macerata il 28 febbraio. Dà il via il Prof. Vincenzo Zangara, vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, venuto a ispezionare la locale Federazione dei Fasci di Combattimento. 105 i partenti da Piazza Nazario Sauro; all'arrivo Giuseppe Grimaldi di Morrovalle precede di poco Francesco Bufarini di Porto Recanati, 3° Raffaele Quacquarelli di

Serrapetrona, 4° Carlo Barboni di Fiuminata, 5° Romolo Bongelli di Portocivitanova, 6° Umberto Ferretti di Tolentino, 7° Luigi Filippini di Montefano, 8° Umberto Canestrari di Portocivitanova, 9° Oliviero Mancini di Pioraco, 10° Ernesto Torresi di San Severino.

“La manifestazione ha visto allo start un imponente lotto di partecipanti, i migliori rappresentanti cioè del podismo provinciale, selezionati nelle eliminatorie di Fascio e di Legione. La gara, movimentatissima, si è conclusa con la vittoria del giovane fascista Grimaldi di Morrovalle, che ha saputo imporsi sui diretti rivali dopo una lotta aperta ed emozionante. Il distacco, infatti, tra il primo ed il secondo arrivato, dice come durante la corsa vi sia stata battaglia senza sosta e come il vincitore abbia meritato il successo, conseguito con una dosata distribuzione di energie lungo l'accidentato percorso, che si snodava dallo Sferisterio lungo Viale Trieste, Via Balilla, Canapina, Corneto, Cincinelli, Corso Cairoli. Anche il risultato tecnico è apprezzabile e fa bene sperare per un onorevole piazzamento nel prossimo campionato nazionale che avrà luogo domenica 7 marzo in Roma” (Foglio d’Ordini 2 marzo 1937).



Macerata 8 febbraio 1937, Campionato provinciale dei Giovani Fascisti, l'arrivo vittorioso in Corso Cairoli di Giuseppe Grimaldi su Francesco Bufarini (da L'Azione Fascista dell'8 marzo 1937)

Ma al VI Campionato italiano di corsa campestre dei Giovani Fascisti, Roma 7 marzo, nessun maceratese figura tra i primi cento arrivati e il Comando di Macerata si classifica al 66° posto su 72 classificati.

Sempre a marzo a Tolentino si corre il Campionato provinciale di corsa campestre dell'Opera Dopolavoro; partono 45 concorrenti, in 24 arrivano in tempo massimo. Vince Santiangeli di Matelica davanti a Ferretti di Tolentino, Grimaldi di Morrovalle, Canestrari di Portocivitanova, Rocchi di Petriolo e Pistolesi di Porto Recanati. *“Al via 45 partecipanti, i quali si sono sgranati subito lungo il percorso per battersi in una lotta spassante, tanto da suscitare grande entusiasmo nel numeroso pubblico convenuto per assistere alla bella competizione”* (L'Azione Fascista 22 marzo 1937). Il Dopolavoro di Morrovalle, con il maggior numero di arrivati in tempo massimo, vince il premio di rappresentanza. Alla finale nazionale di Napoli del 22 marzo non figurano nostri rappresentanti nelle prime venti posizioni.

Il GUF Macerata organizza gli Agonali dello Sport dell'Anno XV per il 23 marzo al Campo della Vittoria. Possono partecipare gli universitari e per l'ultima volta gli studenti medi iscritti ad un istituto di istruzione di Macerata e provincia; purtroppo non sono pubblicati i risultati delle gare.

A fine marzo a Portocivitanova si svolge un incontro tra gli atleti dell'OND di San Severino e di Portocivitanova con la netta affermazione di quest'ultimi di fronte ad un pubblico numeroso e plaudente. Si distinguono i civitanovesi Modigliani nella velocità, Melonaro nel peso, nel giavellotto e nell'alto, Sassaroli nel disco, Nicoletti nel mezzofondo, Paolucci nel lungo e Belletti nell'asta; bene anche Bruscantini, Gaetani e Verlengia. I ragazzi di San Severino si difendono nei salti e nei lanci più che nelle corse.

Al 21 aprile risultano iscritte al Campionato di II Divisione 28 società e tra queste l'Associazione Sportiva Portocivitanova, oltre alla SEF Stamura Ancona, all'Unione Sportiva Sangiorgese, al Comando Giovani Fascisti di Ascoli e al GUF Zara, tutte della IX zona. Della nostra provincia è presente solo la squadra di Portocivitanova, assenti Macerata, Recanati e Camerino, segno che la spinta degli ultimi anni si sta esaurendo a livello federale.

Ad inizio aprile presso tutti i Fasci Giovanili di Combattimento della provincia iniziano le eliminatorie comunali per il Gran Premio dei Giovani. L'eliminatória provinciale ha luogo il 25 aprile a Macerata con un rilevante numero di atleti, ben 250. Vincono l'alto Gamberini di Macerata con 1,60, il lungo Rubino di San Ginesio con 5,70, il giavellotto Peroni di Montecosaro con 34,27, il peso e il disco Sassaroli di Portocivitanova con 10,24 e 32,20, i m. 50 Bolognesi di San Ginesio con 6"2, i m. 300 Eleuteri di Portocivitanova con 41"2, i m. 2.000 Rocchi di Petriolo con 6'40", i m. 600 Nicoletti di Portocivitanova con 1'38"2, gli 80 hs Cartoni di Macerata con 14"8; nella staffetta 4x100 1^a Macerata con Dino Perugini, Vittorio Faustini, Antonio Gaggiano e Lino Gamberini in 51"0. La classifica per Fasci Giovanili vede al primo posto Macerata davanti a Portocivitanova, San Ginesio, Pioraco, San Severino, Morrovalle, Porto Recanati, Montecosaro, Camerino, Recanati ed altri.



Macerata Campo della Vittoria, metà anni trenta, i ragazzi di Recanati partecipanti ad una riunione atletica indetta dagli Enti di propaganda (collezione fratelli Buschi)

Ai primi di maggio a Torino si tengono i Ludi Littoriali. Dai risultati dell'atletica non emergono universitari maceratesi (figurano ultimi nel calcio e nella pallacanestro); invece il GUF Camerino arriva 17° nella staffetta littoriale (5x600-400-200-200-100) in 3'58"2 con Orsini, Mannucci, Feliciani, Antonelli e Manfrini, e 10° nella 4x100 in 46"3 con Gianni, Luzzi, Orsini e Mannucci.

Le finali di zona del Gran Premio dei Giovani e del Criterium di pentathlon e di marcia si svolgono al Campo sportivo del Littorio di Ancona l'11 maggio. Per la provincia di Macerata vincono i civitanovesi Sassaroli il disco con 33,29 e Nicoletti i m. 600 con 1'32"4, oltre la staffetta 4x100 in 46"8. Si distinguono Rubino 3° nel lungo con 5,81, Bruscantini 3° nell'alto davanti a Gamberini, Mengoni 2° nel peso con 11,50 con Sassaroli 4°, Negroni 4° nel disco, Rocchi 4° nei m. 2.000 con Negroni 6°, Bolognesi 3° nei m. 50 davanti a Gaetani e Benedetti, Tombesi 3° negli 80 hs davanti a Pizzicara, Faustini 4° nei m. 300 vinti dallo zarantino Missoni. Nel criterium del pentathlon bene i maceratesi Parisani 2°, Leoni 4° e Vecchietti 5°. Nella classifica finale il Comando federale di Macerata è secondo dietro ad Ancona e davanti ad Ascoli Piceno, Zara e Pesaro.

La finale nazionale del XII Gran Premio dei Giovani si disputa il 6 giugno a Napoli.

La squadra delle Marche è decima; della provincia di Macerata il civitanovese Nicoletti è 12° nei m. 600 e Mengoni di Morrovalle 10° nel peso; il maceratese Gamberini è iscritto ai m. 50, ma non figura tra i primi 12.



Milano 5 giugno 1937, Campionati italiani dopolavoristi, al centro Pietro Natalini, vincitore della gara del lancio del peso, con Edoardo Leoni ed Antonio Gaggiano (collezione Prof. Pietro Natalini)

Per la prima volta quest'anno la nostra provincia partecipa seriamente ai Campionati italiani dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I Campionati atletici di zona dell'OND si svolgono a Portocivitanova; gli uomini gareggiano il 23 maggio e il Dopolavoro provinciale di Macerata si impone su Ancona, Ascoli e Zara. Individualmente la squadra maschile della provincia di Macerata vince i m. 200 con Gasparroni, l'asta con Belletti 2,80, i m. 400 con Recchioni 53"0 e il peso con Natalini 11,54. Buoni piazzamenti per Gaetani 2° e Gaggiano 3° nei m. 100 dietro l'anconetano Capodagli, Strinati 3° nei m. 800, Tombolini 2° e Strinati 3° nei m. 1.500, Recchioni 2° nei m. 200, Faustini 3° nei m. 400, Vecchietti 3° nel giavellotto, Ciarrocchi 2° nel peso, Gaggiano 3° nel lungo, Leoni 2° nel disco, Tombesi 3° nei 110 hs, Olivieri 2° nell'asta, il Dopolavoro Provinciale Macerata 2° nella staffetta 4x100.

Il 27 maggio tocca alle donne confrontarsi con le atlete di Zara e Perugia. Si impon-

gono Cecarini nei m. 200, Fidani nei m. 800 e Slotta nell'alto. Piazzate Fioravanti 3^a nei m. 100 e 2^a nel lungo, Fidani 3^a nei m. 200, Massi 3^a nel lungo, Burattini 2^a nell'alto, Cecarini 3^a nel giavellotto, Giacconi 3^a nel peso. Il Dopolavoro provinciale di Macerata è secondo dietro a Zara e davanti a Perugia.

I Campionati nazionali dei dopolavoristi si svolgono il 5 giugno a Milano; l'Ispettorato di Ancona vince due titoli: il getto del peso con il camerate Pietro Natalini m. 11,97, del Dopolavoro provinciale di Macerata, e i m. 100 con l'anconetano Alfio Capodagli 11"5.

L'11 luglio a Porto Recanati si disputa la Coppa Giacomo Leopardi, riunione nazionale con la partecipazione delle squadre della Virtus Bologna, GUF Roma, Parioli Roma, Stamura Ancona, GUF Zara, Polisportiva Giordana Genova e tante altre.

“Il sodalizi del Guf Roma e della S.S. Parioli saranno di fronte sul campo di Porto Recanati dove il locale ha inquadrato la bella manifestazione atletica nel ciclo delle manifestazioni commemorative leopardiane. Il melanconico poeta dell'Infinito non avrebbe mai divinato che un giorno il suo Nome sarebbe servito a gagliardi atleti per confrontarsi in serratissime competizioni! ... La partecipazione romana a Porto Recanati – dove converranno certo i migliori atleti d'Italia attratti dalla bontà organizzativa e dalle facilitazioni largamente concesse dai camerati di quel Fascio – è imponente come numero, e anche come qualità, visto che i migliori saranno in pista e sulle pedane ... Una manifestazione che avrà un'impronta nettamente romana; ma il tono tecnico sarà dato anche dai numerosi bolognesi che si trasferiranno nella sede di gare” (Il Littoriale 10 luglio 1937).

Riunione riuscitissima: nei m. 100 Marzocchi della Parioli con 11" ha la meglio sul bolognese Gonnelli, buon 51"2 nei m. 400 per Sarti della Virtus Bologna, De Florentis della Giordana Genova si impone nei m. 5.000, a Montagner del GUF Roma il disco con 41,52, ai bolognesi Maffettoni e Pederzani l'alto con 1,75, Cuccotti del GUF Roma vince il lungo con 6,95 davanti a Pederzani 6,81, Ratta della Virtus Bologna salta 3,70 nell'asta. Il risultato migliore della giornata è senza dubbio quello dello zaratino Bruno Testa che nel giavellotto consegue m. 63,53, migliore prestazione italiana dell'anno; buono anche il suo 13,34 nel peso che lo pone al secondo posto dietro al 13,40 del bolognese Bertocchi. Alla Virtus Bologna va la Coppa Leopardi davanti al GUF Roma e alla Parioli Roma. Gli atleti della nostra provincia si difendono: nei m. 1.500 Euclide Svampa, che quest'anno gareggia per la Stamura Ancona, arriva secondo dietro al bolognese Manganelli, Bruno Belelli della Virtus Bologna è quarto nel lungo con 6,38, Pietro Natalini ora alla Stamura è sesto nel disco con 33,92, il civitanovese Melonaro è quinto nell'alto con 1,65.

Al Campo della Vittoria di Macerata il 18 luglio si svolge la prima 'Rassegna Provinciale Dopolavoristica delle Forze Sportive e Popolaresche'. In atletica vincono i m. 600 Grimaldi di Morrovalle su Ferretti di Tolentino e Rocchi di Petriolo, i m. 100 Bolognesi di Corridonia su Gasparroni di Macerata e Pomponi di Appignano, il disco Leo-

ni di Macerata con 32,78 su Negroni di Pioraco e Mengoni di Morrovalle, il giavellotto Compagnucci di Tolentino con 41,80 su Morlupi di Tolentino e Vecchietti di Macerata, il lungo Tombesi di Macerata con 5,93 su Bolognesi di Corridonia e Gamberini di Macerata, l'alto Capponi di Pioraco con 1,65 su Tombesi e Gamberini di Macerata, la marcia Parrucci di Tolentino su Conforti di Tolentino e Giglioni di Apiro, la staffetta 4x100 il Dopolavoro di Macerata sezione Helvia Recina sui Dopolavoro di Apiro, Tolentino e Pollenza.

*Macerata, senza data,
Edoardo Leoni impegnato nel lancio del disco (collezione Edoardo Leoni)*



*Macerata, senza data,
4x100 1° cambio tra Edoardo Leoni e Gaetano Gasparroni del Dopolavoro Helvia Recina di Macerata; notare le curve quasi quadrate del vecchio Campo della Vittoria (collezione Edoardo Leoni)*



Un breve estratto per capire l'atmosfera della giornata: *“La prima imponente rassegna delle forze sportive e popolari del Dopolavoro Provinciale è servita a vagliare il grado di efficienza e di preparazione raggiunto dai dopolavoro comunali, rionali, rurali, giunti con masse superbe di iscritti e di iscritte dai centri lontani e vicini della provincia. La città capoluogo ha accolto con il suo entusiasmo questi camerati dopolavoristi ... viva, immediata, totale la partecipazione della popolazione di Macerata, che ha assistito alle varie fasi della grande rassegna sin dal mattino, e che alle gare finali, nel pomeriggio, ha raggiunto proporzioni vastissime per numero, incalcolabili per entusiasmo ...*

Nello spazioso Corso Cavour le forze sportive e popolari partecipanti all'adunata, allineate in perfetta disciplina, sono passate in rassegna dal Prefetto e dal Segretario Federale ... Il Prefetto, il Federale, i dopolavoristi, le dopolavoriste, la folla, hanno poi reso doveroso omaggio al Monumento dei Caduti, in Piazza della Vittoria, e quindi nel Campo Sportivo è stato effettuato il lungo sfilamento ... avanti al popolo acclamante sono passati, labari in testa, con ritmo perfetto, al suono della musica di Macerata e di Cingoli, tutti gli atleti ed i gruppi popolareschi con i loro suonatori di fisarmoniche ... Poi hanno luogo le finali: corsa, marcia, pugilato, scherma, tiro alla fune, pallacanestro ... Dopo le gare al Campo Sportivo, ecco le gare di pattinaggio, che per la prima volta si sono svolte in Macerata, per due volte il giro delle mura ... Poi il centro della città si è ancor più animato nella giornata festiva: i canti e le danze si sono protratti all'aperto sino a tarda ora, i gruppi popolareschi sono stati festeggiatissimi, e quando la mezzanotte era scoccata, i dopolavoristi, le dopolavoriste sono ripartiti verso le loro case, lieti della giornata maceratese così entusiasticamente vissuta” (L'azione Fascista 19 luglio 1937).

Il 1° agosto a Porto San Giorgio la squadra di Portocivitanova batte la Sangiorgese nel Campionato di II divisione: Nicoletti vince i m. 1.500 in 4'45"2, Melonaro l'alto con 1,65 davanti a Bruscantini, l'A.S. Portocivitanova la staffetta 4x100 in 47"8.

Ad Ancona il 6 agosto si disputa un altro incontro valido per il Campionato di II divisione, tra la Stamura Ancona, GUF Zara e Sangiorgese. Nei m. 1.500 Euclide Svampa arriva secondo con 4'21"4, ad un secondo dal compagno di squadra Scarponi. Lo zaratino Ottavio Missoni con 49"9 stabilisce il nuovo primato della IX zona dei m. 400.

Il 9 agosto a Pioraco si svolge una riunione atletica tra i Giovani Fascisti di Camerino, Matelica, Castelraimondo e Pioraco. Vincono i m. 100 Moriconi di Camerino, i m. 200 Gagliardi di Matelica, i m. 400 Santarelli di Pioraco, i m. 800 ed i m. 1.500 Santiangeli di Matelica, l'alto Capponi di Pioraco, il lungo Gubinelli di Matelica, il giavelotto Bentivoglio di Camerino, il disco e il peso Negrone di Pioraco, la staffetta 4x400-300-200-100 Pioraco.

Ad Ancona il 15 agosto si disputano i Campionati regionali assoluti femminili; sono presenti solo le squadre di Portocivitanova e Pesaro. Le civitanovesi vincono i m. 60 e i m. 100 con Fioravanti in 8"4 e 14"4, i m. 200 con Cecarini in 31"4, i m. 800 con Fidani in 2'56"0, l'alto con Slotta, che con 1,38 stabilisce il nuovo primato marchigiano

(il precedente da lei stessa detenuto era di 1,34), e la staffetta 4x100 con Cekarini, Slotta, Ranieri, Fioravanti in 56"6. Classifica finale 1ª Portocivitanova 113, 2ª Pesaro 108.

A settembre a Roma si disputano i primi Campionati universitari femminili, aperti alle universitarie e alle Giovani Fasciste. Il GUF Macerata è iscritto alle gare di atletica, di pallacanestro e di pattinaggio a rotelle, ma nessun'atleta universitaria figura tra le partecipanti all'atletica, invece tra le Giovani Fasciste risultano iscritte Cesana nel peso e Pizzicara negli 80 hs.

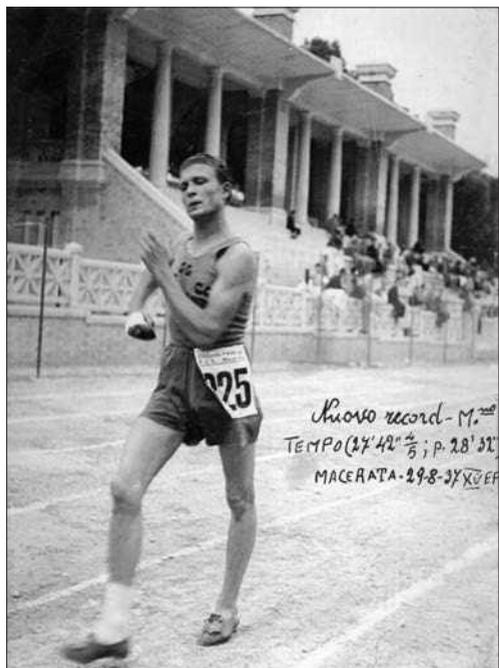
Bruno Belelli, ancora con la maglia della Virtus, il 15 agosto a Bologna in un incontro per il Campionato di società con la Polisportiva Giordana di Genova nei m. 200 arriva 3° in 23"3 e con la Virtus (Martelli, Belelli, Sarti, Gonelli) vince la staffetta 4x100 in 44"0. Successivamente ai Campionati nazionali della Milizia Ferroviaria, Bari 18 settembre, nelle gare della seconda categoria vince il salto in lungo con 6,36, poi nei m. 100 è 1° in batteria con 11"6 e arriva 2° in finale con 11"5 ad un decimo dal vincitore.

I VI Campionati nazionali di atletica dei Giovani Fascisti si disputano dal 29 settembre a Firenze. Durante la manifestazione Bolognesi supera gli ottavi e viene ammesso ai quarti dei m. 100, Benadduci è ammesso alla finale a sei del martello con 32,16, dove arriva 4° assoluto, Benedetti è ammesso ai quarti dei m. 200. Nell'occasione il veronese Consolini si impone nel disco.

Finale di stagione dedicato alla marcia: il 21 novembre il campione italiano Ettore Rivolta vince il II Giro di Ancona di marcia; vi partecipano due atleti della GIL Macerata: Jonni che arriva 3° e Possanzini 14°. Per la prima volta atleti maceratesi gareggiano per la squadra della GIL, istituita da pochi giorni.

La settimana successiva, il 27 novembre, si svolge il 'Sabato della marcia', manifestazione nazionale promozionale organizzata dalla Gazzetta dello Sport, in venti centri d'Italia sulla distanza dei 10 chilometri. A Pescara, con la partecipazione dei migliori marciatori marchigiani e abruzzesi, su 57 concorrenti arrivati in tempo massimo, Cesare Jonni della GIL Macerata conquista il secondo posto dietro ad Emendabili di Ancona.

È tempo di bilanci: i Fasci Giovanili di Combattimento della nostra provincia nel 1937 vantano 400 tesserati per l'atletica leggera, hanno organizzato 180 gare di corse campestri e 150 riunioni atletiche; peccato che la stampa locale non le riporti. Poi dal mese di novembre 1937 non si sente più parlare di Fasci Giovanili di Combattimento, ma solo di Gioventù Italiana del Littorio (GIL). A ottobre e a novembre più volte i nuovi dirigenti sono chiamati a rapporto; viene programmata l'attività dell'anno XVI-1938 e il Segretario federale parlando alle Giovani Fasciste e alle Giovani Italiane del capoluogo invita le organizzazioni femminili ad avviare le ragazze alle attività sportive.



Macerata 29 agosto 1937, Cesare Jonni vince un gara di marcia di 5 km. con il tempo di 27'42"4/5 (collezione Cesare Jonni)



Macerata, senza data, partenza di una gara di mezzofondo (foto Cav. Umberto Culot, Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Il 31 dicembre alle ore 21 si corre la tradizionale corsa podistica notturna attorno alle mura di Macerata, ma non abbiamo il risultato.

Infine ricordiamo che nel 1937 due ex atleti camerti muoiono in Spagna nei pressi di Santander, sono Nazzareno Petrosilli e Ruggero Zamponi, che tanto si sono distinti nei nostri campi sportivi con i colori della Nova Camers.

1938

I Ludi Juveniles

La stampa locale seguita ad essere molto avara di notizie sportive; non sono riportati i risultati delle tante campestri, degli Agonali e di tante altre gare. Da quest'anno, accanto agli Agonali organizzati dai GUF per gli studenti universitari, sono introdotti in tutta Italia, dopo tre anni di sperimentazione a Roma e nel Lazio, i Ludi Juveniles riservati agli studenti degli istituti medi superiori del Regno. Subito in provincia di Macerata si attiva la Commissione provinciale che ha il compito di organizzarli, composta dal Provveditore agli Studi Olindo Giacobbe, dal vicecomandante federale per i Giovani Fascisti Carlo Alongi, dal vicecomandante federale per gli avanguardisti e balilla Giacomo Sansò, dal Direttore sportivo federale Maurizio Serra, dall'addetto alla cultura del GUF Mariano Falconi e dal caposezione Educazione fisica avanguardisti e balilla Alfredo Vissani.

Bruno Belelli ritorna a gareggiare con la Stamura Dopolavoro ferroviario Ancona.

A Roma il 6 febbraio si disputa il VII Campionato Nazionale della GIL (fino all'anno scorso dei Giovani Fascisti) di corsa campestre. Per la provincia di Macerata Filippini di Montefano arriva 124° e Grimaldi 145°; il Comando provinciale è 76° su 91 classificati.

Il 13 febbraio si svolge una corsa campestre a squadre di km. 5,3 fra i dopolavoristi della provincia. Vince la squadra A di Tolentino con Ferretti, Fondato e Ferrucci, seconda la squadra di Villa Potenza, terza quella di Porto Recanati e quarto il Dopolavoro Helvia Recina di Macerata.

Gli Agonali dello Sport organizzati dal GUF Macerata, prova di selezione per i vicini Littoriali, si disputano il 25 marzo alla presenza del vicesegretario del GUF nazionale Fernando Mezzasoma. Di questa competizione si ha solo un breve resoconto: *“Successivamente l'illustre ospite dott. Mezzasoma si portò al campo della Vittoria per assistere agli Agonali dello Sport, organizzati dal nostro Guf, accolto con entusiastiche acclamazioni al Duce dagli studenti e dal foltissimo pubblico. Gli Agonali si iniziarono con la formula del giuramento pronunciata dall'universitario Parrino e con la sfilata degli atleti. Subito dopo si effettuarono le gare, e cioè corse piane di m. 100 ed 800, lanci del disco e del giavellotto, salti ... Alle gare per gli Agonali parteciparono oltre 40 studenti universitari”* (Il Popolo di Roma 26 marzo 1938). I giornali sono prodighi di notizie sulla giornata dell'illustre ospite, ma dimenticano di pubblicare i risultati delle gare.

Ad Ascoli Piceno il 2 e 3 aprile si tengono i IV Agonali marchigiano-dalmati tra i GUF di Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Macerata, Pesaro e Zara. Vi si svolgono gare di atletica ma anche di altri sport. Salgono sul podio i maceratesi Olivieri 2° nell'asta, Marano 1° nei m. 100 in 11"9 e 2° nei m. 400, Latini 3° nei m. 100, Faustini 3° nei m. 400, Modigliani 3° nei 110 hs, Macerata 3ª nella 4x100. Altri maceratesi: nell'alto

6ⁱ Olivieri e Tombesi, nei m. 100 5^o Modigliani, nei 110 hs 4^o Tombesi, nella staffetta Littoriale 4^a Macerata. Piazzamenti per i camerti: Negroni 6^o nel disco, Cobianchi 4^o nell'asta, Feliciani 4^o nei m. 100, Camerino 5^a nella 4x100 e 3^a nella staffetta Littoriale. La classifica finale relativa solo all'atletica vede 1^a Ascoli Piceno, 2^a Zara, 3^a Ancona, 4^a Macerata, seguono Pesaro e Camerino.

Nella classifica generale dei IV Agonali marchigiano-dalmati comprendente tutti gli sport il GUF Macerata è 3^o con 64 punti dietro Ascoli 96 e Zara 72, davanti ad Ancona 52, Pesaro 44 e Camerino 40. Nel commento L'Azione Fascista prende la palla al balzo per reclamare un nuovo campo sportivo: *“Il Guf di Macerata che mai prima di quest'anno aveva preso parte a tale polisportiva marchigiana, brillantemente classificandosi al terzo posto ed a soli otto punti dal Guf di Zara, ha dimostrato di possedere degli atleti ben degni di competere con le agguerrite squadre intervenute, forti anche di campioni nazionali ... È da elogiare la grande buona volontà dei nostri giovani camerati, la grande fede ed il grande entusiasmo propri delle nuove generazioni, grandi davvero, e non ci stancheremo di ripeterlo, quando hanno voluto affrontare non diciamo le gare, ma gli allenamenti, per l'atletica su di una pista (se così si può chiamare una striscia di terreno erboso e coperta di artistici altorilievi) di non più di 80 metri. Questo breve cenno potrebbe servire a fare finalmente risaltare alla viva luce del giorno la necessità per Macerata di un vero Campo sportivo, campo sul quale i nostri giovani numerosi e capaci di difendere davvero i colori della nostra città, possano esercitarsi, temprarsi e trovare quei mezzi di una tecnica sportiva che qualsiasi altra provincia d'Italia ha saputo procurarsi, mezzi che i giovani hanno il dovere di possedere, quali eredi un passato magistralmente grandioso nel campo dell'educazione sportiva”* (L'Azione Fascista 18 aprile 1938).

A dicembre L'Azione Fascista ritorna sull'argomento degli impianti sportivi nella nostra provincia, dove non esiste, neanche a Macerata, un campo sportivo capace di accogliere una riunione di atletica di un certo interesse. Chiaramente il vecchio Campo della Vittoria è insufficiente a soddisfare gli aumentati bisogni dello sport maceratese. Qui hanno svolgimento quasi tutti gli avvenimenti sportivi ed è veramente difficile conciliare gli orari di allenamento e organizzarvi le manifestazioni senza che si sovrappongano tra di loro.

Il 21 aprile a Tolentino si celebra il Natale di Roma, con una riunione di atletica al Campo della Vittoria con gare di velocità e marcia. Sfidando il freddo e la pioggia Apolloni vince i m. 80, Nerpiti i m. 100 e Parrucci la marcia.

Dopo gli Agonali gli universitari sono chiamati a gareggiare al Torneo prelittoriale a squadre. Il 21 aprile ad Ancona si incontrano i GUF di Macerata, Urbino, Perugia e Camerino. Si conosce solo la classifica nazionale finale del torneo prelittoriale: GUF Camerino 23^o e penultimo, GUF Macerata 24^o e ultimo.

I Littoriali si svolgono dal 10 al 19 maggio a Napoli; i GUF di Macerata e Camerino partecipano anche alle gare di atletica leggera: Latini di Macerata, 6^o della terza semifi-

nale dei metri 100, è 4° nella finale dei terzi e 16° assoluto; il GUF Camerino, 5° nella seconda batteria della staffetta littoriale, arriva 5° nella finale dei terzi e quindi 17° assoluto ed è 4° nella quarta batteria della 4x100. Nella classifica finale dell'atletica leggera il GUF Camerino è 23° e il GUF Macerata 25° su 26 GUF partecipanti.

Sempre a Napoli dal 22 al 26 maggio si tengono i Littoriali riservati alle donne. Le rappresentanti del GUF Macerata e del GUF Camerino non figurano nei risultati delle gare di atletica e neanche nella classifica finale.

Ed eccoci alla prima edizione dei Ludi Juveniles per studenti degli istituti medi superiori della provincia, Campo sportivo della Vittoria di Macerata 15 maggio. Risultano vincitori: m. 100 Antonio Gaggiano del Liceo Scientifico Macerata 12"2, m. 400 Vittorio Faustini del Liceo Scientifico Macerata 58", m. 1.000 Eligio Santacchi dell'Istituto Magistrale Camerino 2'56", lancio del giavellotto Teodoro Vecchietti del Liceo Scientifico Macerata 40,15, lancio del disco Silvano Parrucci del RITA (Reale Istituto Tecnico Agrario) Macerata 28,45, getto del peso Ludovico Benadduci del RITA Macerata 9,63, salto in alto Ivaldo Storcè del RITA Macerata 1,55, salto in lungo Benedetto Illuminati del RITA Macerata 5,70, salto con l'asta Leo Olivieri del Liceo Scientifico Macerata 2,80.



Macerata, senza data, una delle tante gare di corsa al Campo della Vittoria (collezione Cav. Umberto Culot)

Tra il 24 aprile e il 5 maggio nei vari centri della provincia si tiene la fase comunale del Gran Premio dei Giovani riservato alla categoria avanguardisti moschettieri; l'eliminazione provinciale si svolge il 29 maggio a Macerata. Vincono Angelozzi di Portocivitanova i m. 80, Pizzicara di Portocivitanova i m. 200, Cambi di Pioraco i m. 800, Rombini di Porto Recanati i m. 3.000, D'Alessandro di Portocivitanova i 110 hs, Cerescioli di Camerino l'alto, Tombesi di Macerata il lungo, Cimadamore di Portocivitanova l'asta, Vecchiotti di Portocivitanova il giavellotto, Torregiani di Porto Recanati il disco, Spadolini di Macerata il peso, Stronati di Portocivitanova la marcia, Portocivitanova la 4x100. Nella classifica finale Portocivitanova precede Porto Recanati, Macerata e altri 12 paesi.



Macerata, senza data, un cambio di staffetta (Foto Cav. Alfonso Balelli, collezione fratelli Buschi)

I vincitori rappresentano la nostra provincia alla finale nazionale. Il primo Campionato nazionale di atletica leggera della GIL per avanguardisti moschettieri (ovvero la finale nazionale del XIII Gran Premio dei Giovani) ha luogo a Firenze il 24-25-26 giugno. Nei risultati pubblicati da Il Littoriale Angelozzi figura 2° nella XIII batteria dei m. 80 e Tombesi 5° nel lungo con 5,97; non conosciamo il piazzamento degli altri. Scrive Il Littoriale: *“È davvero una gran bella gioventù, sana, forte, disciplinata, questa convenuta a Firenze; una gioventù intelligente anche in fatto di atletica, poiché dimostra di sapere cosa vuol dire stile e tattica. Frutto, tutto questo, del largo e provvido interessamento del Regime*

per le nuove generazioni, frutto di un lavoro esteso e sagace, ben diretto e bene applicato” (Il Littoriale 25 giugno 1938).

A metà giugno ad Ascoli si corre un'importante gara di fondo di 15 chilometri: vince il fiorentino Lippi sul romano Di Mario, 3° Morelli, 4° De Florentis, ecc. In attesa dell'arrivo della corsa si disputano tre gare di velocità: Bruno Belelli è 2° nei m. 50 e nei m. 100, 3° nei m. 150. Nella classifica complessiva è 2° dietro a Marini di Ascoli e davanti a Vittori e Cinelli di Ascoli e Marcotulli di Porto San Giorgio.

Il 29 giugno ad Ancona si disputa un incontro valido per il Campionato nazionale di società di Prima Divisione tra la Stamura e le squadre di Forlì, Ravenna e Pescara. Bruno Belelli salta 6,17 nel lungo e porta alla vittoria la Stamura (Lanari, Bianchini, Capodagli, Belelli) nella 4x100 con 45”4.



Ancona, senza data, una netta vittoria di Bruno Belelli in prima corsia (collezione Bruno Belelli)

A Portocivitanova il 10 luglio si tiene il II Campionato provinciale di atletica leggera femminile dell'OND, organizzato dal Dopolavoro comunale di Portocivitanova. Le prime due atlete di ogni gara sono inviate ai Campionati di zona in programma a Zara per il 7 agosto. Abbiamo i risultati di un incontro a livello femminile disputatosi a fine agosto a Zara tra la locale squadra e le ragazze di Portocivitanova, ma non sappiamo se si tratti di questi Campionati femminili di zona dell'OND. Le civitanovesi vincono i m. 200 con Nazzarena Cekarini, l'alto con Bianca Slotta e il lungo con Anna Fioravanti; arrivano seconde con Fioravanti nei m. 80, Gasparroni nei m. 200 e Ranieri nell'alto.

Quest'anno al Campionato nazionale di Prima Divisione è iscritto il G.S. GIL di Macerata. Per il Campionato nazionale a squadre della GIL, con 82 Comandi generali partecipanti, il 17 luglio a Zara si svolge l'incontro di andata tra la squadra dei Giovani Fascisti della provincia di Macerata e quella di Zara, ma non si conoscono i risultati.

Domenica 31 luglio al Campo della Vittoria ha luogo l'incontro di ritorno e Macerata vince 56 a 43. Risultati della rappresentativa maceratese: m. 100 1° Franco Bolognesi, 2° Dino Gaetani; m. 400 1° Primo Maceratini, 2° Walter Pizzicara; m. 1.500 3° Elio Rocchi, 4° Marcello Rombini; m. 5.000 1° Luigi Filippini, 3° Raoul Natali; salto in lungo 1° Giovanni Tombesi, 4° Antonio Gaggiano; salto in alto 1° Pietro Capponi, 2° Giovanni Tombesi; lancio del disco 2° Edoardo Leoni, 3° Dino Negroni; lancio del peso 1° Domenico Ciarrocchi, 4° Ludovico Benadduci; lancio del giavellotto 1° Teodoro Vecchietti, 4° Edoardo Leoni; staffetta 4x100 1ª Macerata con Bolognesi, Pizzicara, Gaetani e Gasparroni. L'Azione Fascista non riporta né i tempi né le misure.

A metà agosto a Pesaro si disputano i Campionati regionali femminili. Vi partecipano le ragazze di Portocivitanova: Cecarini vince i m. 200; seconde Fioravanti nei m. 60, Serafini nei m. 800, Gasparroni nel giavellotto, Merani nel disco e Portocivitanova nella staffetta 4x100; terze Ranieri nell'alto, Piccolotti nei m. 100 e De Santis nel disco. Nella classifica a squadre Portocivitanova è preceduta da Pesaro ed Ascoli Piceno.

Il 21 agosto alla finale romana del Campionato nazionale atletico a squadre della GIL (le altre finali si tengono a Torino, Milano, Bologna, Bari e Napoli) la rappresentativa della provincia di Macerata allo stadio Guardabassi arriva 5ª dietro Roma, Ancona, Ascoli Piceno e Cagliari, a pochissimi punti dalle ultime due. Vince i m. 100 Franco Bolognesi di Corridonia con 11"6; vi partecipano anche Gaetani 5° nella II serie dei m. 100, Leoni 6° nel disco 30,97 e 11° nel giavellotto 32,36, Negroni 7° nel disco 29,53, Grimaldi 8° 4'37"8 e Rocchi 9° 4'40"2 nei m. 1.500, Maceratini 56"4 e Pizzicara 56"8 nei m. 400, Tombesi 7° nell'alto 1,50 e 5° nel lungo 5,68, Melonaro 3° nell'alto 1,60 e 4° nel giavellotto 43,26, Filippini 10° 17'45" e Natali 12° 19'26"4 nei m. 5.000, Angeletti 9° nel lungo 5,52, Ciarrocchi 5° 10,14 e Mengoni 7° 10,02 nel peso, 5ª Macerata (Bolognesi, Gaetani, Gasparroni, Pizzicara) nella 4x100 47"8.

A Torino dal 7 all'11 settembre si disputano i VII Campionati nazionali maschili dei Giovani Fascisti, ora della GIL. Troviamo Tombesi 2° nella XIX batteria dei 110 hs e ammesso ai quarti, Bolognesi 2° nella II batteria dei m. 100 con 11"6 e ammesso ai quarti, Benadduci 10° nel martello con m. 30,44. Non si conoscono altri risultati. Prima delle finali dell'ultimo giorno il Comando di Macerata si trova al 43° posto su 94 presenti in classifica.

I terzi Campionati nazionali femminili della GIL sono in programma invece a Milano dal 21 al 24 settembre. L'Azione Fascista a tal proposito non riporta nulla e le nostre atlete non figurano nelle prime posizioni, per cui non sappiamo se vi abbiano partecipato.

Il 25 settembre a Milano hanno luogo gli VIII Campionati della Milizia Ferroviaria;

Bruno Beelli arriva 3° nella V batteria dei m. 100 in 11"6 e viene eliminato, poi con la squadra di Ancona è 6° nella staffetta olimpionica 4x800-400-200-200.



Milano 25 settembre 1938, Beelli a sinistra durante lo svolgimento dei Campionati italiani della Milizia Ferroviaria (collezione Bruno Beelli)

A Portocivitanova il 2 ottobre si svolge una riunione atletica per la disputa della Coppa intitolata alla memoria di Raffaele Martini, caduto il 1° aprile nella battaglia dell'Ebro in Spagna, atleta della U.S. Cluana di Portocivitanova nella seconda metà degli anni '20 e campione marchigiano dei m. 5.000 nel 1927. Vi partecipano atleti delle province di Macerata, Ancona, Ascoli, Pesaro e Pescara.

Della rappresentativa maceratese vincono Pietro Natalini il peso con 11,92 e il martello con 34,08, Pietro Capponi il salto in alto con 1,70. Buoni piazzamenti per Modigliani 4° nei m. 100 e nei m. 200, Pizzicara 4° nell'alto e 5° nei m. 400, Ciarrocchi 2° nel martello e 4° nel peso, Papiri 4° e Angelomè 5° nei m. 800, Fondato 4° nei m. 1.500, Belletti 4° nell'asta, Leoni 4° e Vecchietti 6° nel disco, Benadduci 3° e Bruscantini 4° nel martello, Pistilli 2° e Bolognesi 3° nel triplo, Melonaro 3° e Vecchietti 4° con Del Medico 6° nel giavellotto, Macerata 2ª nella 4x100 e 3ª nella staffetta gigante di km. 6,5. Nella classifica finale Macerata è seconda dietro ad Ancona e davanti a Pescara e Porto San Giorgio.

Il 16 ottobre a Napoli si disputa il Gran Premio FIDAL (gruppo B); per la zona marchigiano-dalmata Beelli arriva secondo nei 110 hs con 16"6; corre anche la 4x400 4^a in 3'39"0 con Gentili, Bastianelli e Pieroni. Nonostante le assenze degli zaratini Missoni e Testa la rappresentativa marchigiana è 3^a dietro Lazio e Venezia Giulia e davanti a Campania e Calabria.

Altro finale di stagione dedicato alla marcia. Il 20 novembre a Pescara si disputa il V Giro di marcia della Città di Pescara. Vince Di Salvo dell'A.T.A.G. Roma davanti a Peri del D.F. Bologna; Cesare Jonni arriva 20°.

Per il terzo anno consecutivo nel periodo invernale la Gazzetta dello Sport indice i 'Sabati della marcia'; il 10 dicembre a Porto San Giorgio Cesare Jonni vince la gara di marcia di 10 km. in 52'59". Viene così ammesso alla finale nazionale del 26 dicembre a Novara, dove però non figura tra i 32 arrivati.

Il 31 dicembre alle ore 21 si corre la tradizionale traversata podistica notturna di Macerata dell'ultimo giorno dell'anno, riservata agli iscritti all'OND, di km. 4 con partenza ed arrivo in Via Garibaldi, organizzata dal Dopolavoro Sportivo Helvia Recina. Lo stesso giorno a Montecosaro si svolge una corsa campestre di 6 km. per Giovani Fascisti; vince Marchetti su Marcantoni e Rogani.

1939

Anche le ragazze in campo ai Ludi Juveniles

Il 1° settembre la Germania invade la Polonia e ha inizio la Seconda Guerra Mondiale; l'Italia dichiara la non belligeranza, non essendo pronti militarmente, ma c'è la volontà politica di entrare in guerra e c'è solo da attendere il momento. Ed ecco allora che l'Educazione fisica, l'atletica, lo sport, le prove premilitari sono un tutt'uno finalizzato alla guerra imminente. Iniziano i corsi di formazione per insegnanti di Educazione fisica, perché essa sia il fondamento essenziale della preparazione sportiva e militare delle nuove generazioni. Ad agosto in una recensione sul Corriere della Sera al libro di Cesare Bonacossa 'Aspetti atletici dell'eroe' si legge: *"L'autore mette in rilievo il valore etico dello sport nella vita attuale, e il contributo delle discipline atletiche nella elevazione organica, materiale e spirituale, della razza. Uomini anche fisicamente forti sono la guida ideale per popoli forti ... Così si forma l'atleta militare, preparato dai cimenti della vita quotidiana alla lotta, con saldo cuore, muscoli tesi, e cervello pronto a generare a ghermire l'idea. Perché i muscoli sono lo strumento, magnifico, al servizio del cervello"* (Corriere della Sera 11 agosto 1939).

A febbraio tra le nuove direttive del Comitato Olimpico Nazionale da segnalare un'importante novità: la costituzione dei Comitati provinciali del CONI in sostituzione degli Uffici sportivi delle Federazioni fasciste; saranno attivi dall'anno successivo.

A fine anno il Prefetto Rino Parenti sostituisce il Generale Giorgio Vaccaro (nel frattempo subentrato a Starace) alla presidenza del CONI; alla segreteria della FIDAL Mario Saini sostituisce Puccio Pucci, divenuto segretario del CONI.

Le campestri da quest'anno sono riservate esclusivamente agli atleti di III serie, cioè ai giovani, e vanno intese come preparazione atletico-militare. Il 5 febbraio a Roma si disputa il Campionato italiano di corsa campestre della GIL. Per la provincia di Macerata partecipano Paporoni 35° e Fondato 140° su 172 arrivati; nella classifica per Comandi federali Macerata si piazza al 43° posto su 92.

Il 3 aprile ad Ancona si svolgono i V Campionati dalmato-marchigiani riservati ai GUF. Il GUF Macerata, dato tra i partecipanti, non si presenta; il GUF Camerino arriva 4° nella 4x100 e 5° nella staffetta Littoriale; nella classifica finale è 6°.

In aprile si disputa il Campionato prelittoriale maschile di atletica leggera a squadre per GUF di sede universitaria da svolgersi in due turni ed un eventuale recupero, riservato ad atleti di III serie. Nel primo turno si gareggia il 16 aprile a Roma, in campo le squadre di Macerata, Camerino, Urbino e Siena. Tra i maceratesi Bonacchi vince il giavellotto e Dattola i m. 3.000; sono secondi nella staffetta 4x100, terzi con Latini nei m. 200, Bonacchi nel peso, Bianchini nei m. 800, Centanni nel lungo, Palmieri nel giavellotto. Tra i camerti Gioia vince il peso e il disco, secondi Deales nei m. 800, Amici nel lungo, Piccioni nei m. 400, Capponi nell'alto, Moscatelli nel giavellotto, Galli nell'asta; terzi Moscatelli nel disco, Galli nell'alto e la staffetta nella 4x100.

Il secondo turno ha luogo a Firenze il 22 aprile sempre tra le stesse squadre, ma Macerata non vi partecipa. Per Camerino Capponi vince l'alto e il lungo, Gioia il disco, Moscatelli il giavellotto, sono secondi Maccarone nell'asta, Moscatelli nel disco e la 4x100.

Il 30 aprile a Bologna sono previsti i recuperi nazionali, presenti le squadre dei GUF di tutta Italia: nell'occasione Macerata gareggia in sette gare per migliorare la sua posizione in classifica: nei m. 200 corrono Latini e Favoretti, nei m. 800 Dattola, Spadoni ed Angelini, poi si cerca di recuperare nel disco e nel lungo e nella 4x100. Non vi partecipa Camerino. Al termine del Campionato, Macerata si posiziona al 23° posto e Camerino al 25° su 26 GUF partecipanti. La classifica finale dà luogo ad un punteggio valido per la classifica finale dei Littoriali di atletica leggera.

I Littoriali dello Sport si svolgono dall'11 al 18 maggio a Firenze. In atletica la squadra del GUF Macerata nella staffetta littoriale (5x800-400-200-200-100) arriva 6ª nella terza batteria e 6ª nella finale dei terzi, ovvero è 18ª assoluta. Il 1° giugno a Milano si aprono i Littoriali femminili, ma non partecipano né Macerata né Camerino, unici due GUF assenti tra tutti i GUF d'Italia.

Sabato 29 e domenica 30 aprile a Macerata si tiene la fase provinciale dei Ludi Juveniles della cultura, dell'arte e dello sport. Per la prima volta dopo tantissimi anni a

Macerata le ragazze tornano a gareggiare in competizioni atletiche. I partecipanti sono suddivisi in più categorie in base all'età: *“L'inquadramento della gioventù sotto il segno del Littorio assicura un insegnamento ed un avviamento allo sport in armonia all'età dei singoli giovani così da rendere minime le differenze fra le varie classi dei praticanti ... I Ludi Juveniles, nel loro vario ed attraente programma, rappresentano le Olimpiadi dei giovanissimi ed alimentano nelle fresche generazioni del Littorio il sano spirito agonistico avviandole ad una profonda convinzione dell'idea olimpica. È facile intuire quali grandi benefici recano allo sport questi Ludi che completano l'addestramento fisico e spirituale della gioventù e che contribuiscono a potenziare le nuove generazioni alle quali sono affidati i patrimoni materiali e morali della Patria”* (Il Littoriale 14 aprile 1939).

In atletica tra i maschi vincono nella categoria D (ultimi tre anni delle superiori): Bolognesi di San Ginesio i m. 100, Modigliani di Civitanova i 110 hs, Olivieri di Macerata l'alto e l'asta, Illuminati di Macerata il lungo, Boiani di Macerata il peso e il giavellotto, Vecchietti di Macerata il disco, il Liceo Scientifico di Macerata la 4x100.

Nella categoria C (primi due anni delle superiori) si impongono: Pizzicara di Civitanova nei m. 80 e nell'alto, Bellizzi di Macerata nel peso e nel giavellotto, Bellini di Macerata nel lungo, Moscatelli di San Severino nel salto misto, l'Istituto Salesiano di Macerata nella 4x80.

In campo femminile nella categoria D vincono: Cecarini di Civitanova i m. 80, Compagnucci di Macerata gli 80 hs, Porfiri di Macerata il giavellotto, Mariani di Macerata il peso, Magri Tilli di Macerata il disco, Ranieri di Civitanova l'alto, Gentili di Macerata il lungo, il Liceo Ginnasio di Macerata la 4x80.

Nella categoria C si affermano: Pieroni nei m. 60, Rotatori nel peso, Braconi nel giavellotto, Berrettoni nel lungo e nell'alto, l'Istituto Magistrale di Macerata nella 4x60. In questa categoria sono presenti solo le ragazze di Macerata. L'Azione Fascista non riporta tempi e misure, ma solo i piazzamenti, inoltre a parte le staffette non riporta le scuole di appartenenza dei ragazzi.

Poi il 18-19 maggio allo stadio Guardabassi di Roma si svolge la fase nazionale dei Ludi Juveniles, riservati a quanti si sono distinti nelle gare provinciali; nei risultati finali non figurano atleti maceratesi, anche perché è proprio difficile eccellere tra gli oltre 5.500 partecipanti.

Al Grella di Roma l'11 giugno, nella seconda fase del Campionato nazionale di prima divisione, Belelli della Stamura Ancona arriva secondo nei 110 ostacoli con 17"0 e terzo nel lungo con 6,15.



Ancona, senza data, arrivo di una gara sui 110 hs con Beelli in terza corsia - a destra Ancona 1° ottobre 1939, Bruno Beelli al Campo del Littorio (collezione Bruno Beelli)

Il 29 giugno con ritorno il 2 luglio si disputa la fase eliminatoria del Campionato nazionale atletico a squadre di III serie per Giovani Fascisti con l'accoppiamento Ascoli Piceno – Macerata. Si conosce solo il risultato finale della prima giornata: Ascoli punti 54 - Macerata 45.

Dopo le varie fasi provinciali e regionali, non riportate dall'Azione Fascista, i secondi Campionati italiani della GIL per avanguardisti, ovvero il vecchio Gran Premio dei Giovani, si tengono il 7-8 luglio a Torino. Purtroppo i giornali si limitano a riportare i primi cinque-sei classificati di ogni specialità, così non conosciamo i piazzamenti dei nostri rappresentanti.

Ben 2.000 atleti partecipano dal 27 settembre al 1° ottobre a Milano all'VIII Campionato individuale maschile della GIL, quello che una volta era il Campionato dei Giovani Fascisti. Con una partecipazione oceanica di ragazzi è molto difficile per gli atleti della nostra provincia figurare nelle prime posizioni; nella classifica generale finale, Macerata si piazza al 73° posto su 82 Comandi. Per essi resta il ricordo della trasferta e della bella ed affollata manifestazione.

“Oltre duecento concorrenti in una corsa di cento metri, circa centocinquanta in una corsa di centodieci metri a ostacoli, centoventi arrivati in una gara di venti chilometri. Ecco poche ma eloquentissime cifre ricavate dagli ultimi campionati di atletica della Gioventù Italiana del Littorio, il ricordo della recente adunata milanese è ancora vivo e palpitante: abbiamo ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo della sfilata di queste baldanzose falangi giovanili che hanno saputo battersi con quel virile ardimento che insegna la massima del Fascismo” (Corriere della Sera 5 ottobre 1939).

L'8 ottobre parte alla volta di Napoli la rappresentativa del Comando federale di Macerata per partecipare ai Campionati nazionali di atletica della GIL femminile; sono sedici atlete scelte dopo un serio allenamento fra le migliori dei Comandi della GIL di Macerata e Portocivitanova. Sono ben 1.600 le atlete della GIL partecipanti a questo IV Campionato nazionale; anche questa volta non conosciamo il piazzamento delle nostre rappresentanti.

Conosciamo invece le classifiche nazionali per lo Sport della GIL per l'anno XVII-1939: la squadra maschile dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti di Macerata è 61^a su 95 Comandi e la squadra femminile delle Giovani Fasciste e delle Giovani Italiane è 61^a su 93 Comandi. Nella classifica generale, maschi e femmine, Macerata è 62^a.

Il 31 dicembre si corre la tradizionale corsa podistica notturna di San Silvestro. Vince Angelo D'Andrea del Dopolavoro delle Forze Armate.



Macerata, partenza in piazza di una corsa podistica in notturna del 31 dicembre, ma non sappiamo di quale anno (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

1940

L'entrata in guerra

Il 10 giugno Mussolini dichiara guerra a Francia e Gran Bretagna, convinto che la vittoria dell'Asse sia questione di poche settimane. È il momento di deporre il libro ed utilizzare solo il moschetto.

Già il 7 febbraio il Segretario del Partito Nazionale Fascista ai Comandanti federali della GIL sottolinea l'importanza dell'organizzazione e della preparazione della gioventù: *“Non esiste un allenamento dei muscoli fine a sé stesso. Così non esiste una istruzione formale fine a sé stessa. Esiste un'educazione dello spirito attraverso l'educazione dei muscoli. L'uomo sportivo è completo se il miglioramento fisico gli ha fatto conseguire il miglioramento morale, attraverso la maggiore fiducia in sé e attraverso l'alto senso della disciplina e del dovere. Ecco perché, a proposito della attività sportiva della Gil, vi ho parlato di 'maggiore vigore della razza' e di 'formazione di ottimi soldati', avendo presente il monito del Duce ai giovani: 'Voi siete l'aurora della vita, Voi siete la speranza della Patria, Voi siete soprattutto l'esercito di domani'. Il nostro obiettivo è dunque chiaro: preparare ottimi soldati che siano, come i legionari di Roma, vigorosi e resistenti, intrepidi e disciplinati, pronti a uccidere e, occorrendo, morire quando il Duce lo comandi”* (L'Azione Fascista 8 febbraio 1940).

Dopo un anno dall'insediamento alla presidenza del CONI, Rino Parenti lascia l'incarico per assumere la presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Lo sostituisce Raffaele Manganiello.

A gennaio il CONI costituisce i Comitati provinciali e ne fissa i compiti; da ora in poi sostituiranno gli Uffici sportivi delle Federazioni dei vecchi Fasci di Combattimento. Maurizio Serra viene nominato Presidente del Comitato provinciale del CONI di Macerata. Nel nuovo inquadramento della GIL locale, capo ufficio ginnico sportivo è eletto Alberto Farabollini, già ginnasta della Virtus.

Saltata l'Olimpiade di Tokio del 1940, causa guerra, la FIDAL indice il Premio Quadriennale 1944, il Q. 44, organizzato in varie giornate nell'arco di quattro anni per controllare e seguire gli atleti che si distinguono in vista delle Olimpiadi di Londra del 1944. Ma c'è da sottolineare che in campo nazionale da un paio di anni i ragazzi possono essere tesserati solo dalla GIL; il problema è che la gran massa dei giovani avviati allo sport fa fatica a inserirsi nelle società sportive ormai in crisi per mancanza di benefattori privati e perché non potendo più tesserare non possono creare un loro vivaio e legare a sé i giovani.

In provincia di Macerata, chiuse la Società Sportiva Recanati, la Nova Camers di Camerino, l'Helvia Recina di Macerata e l'Associazione Sportiva Portocivitanova, ora c'è solo la GIL e non risulta attività al di fuori dei campionati della GIL e delle manifestazioni di propaganda indette tra i giovani delle scuole. I GUF di Macerata e Camerino

si limitano a gareggiare ai prelievi ed ai Littoriali con pochi atleti. L'attività FIDAL è completamente assente, la GIL non partecipa neppure al Campionato di II divisione, eppure fino al 1941 l'attività sportiva non risente eccessivamente della guerra. A Macerata in campo atletico si ha un regresso rispetto agli anni precedenti anche perché nel 1940 tutta l'attenzione delle autorità, dei giornali e degli sportivi maceratesi è rivolta alla squadra di calcio, che dopo vari tentativi finalmente approda in serie B.

Domenica 21 gennaio a Macerata si svolge la prima giornata del Campionato federale di corsa campestre per Giovani Fascisti di 6 km. su di un terreno sdruciolevole per il gelo. Partono in 72 e vince Fulvio Piatti di Montefano, 2° Silvio Apolloni di Montefano, 3° Armando Fabiani di Montecassiano, 4° Angelo D'Andrea di Macerata. I giovani di Montefano, allenati da Giovanni Maceratini, si impongono nella classifica per Comandi GIL di Fascio, davanti a Montecassiano, Macerata e a tanti altri paesi.



Macerata, senza data, corsa campestre su terreno innevato con partenza davanti la sede della GIL al Viale della Stazione (collezione Edoardo Leoni)

La seconda giornata del Campionato federale valevole quale selezione per partecipare alla finale nazionale di Roma si effettua domenica 28 gennaio a Civitanova Alta, ma di questa prova non si hanno i risultati.

Il IX Campionato di corsa campestre della GIL si disputa il 4 febbraio allo Stadio dei Marmi di Roma. I rappresentanti della provincia di Macerata si classificano 65° D'Andrea e 71° Paparoni su 167 arrivati. Nella classifica per Comandi federali Macerata è 30^a su 90 Comandi.

I giornali locali quest'anno non riportano alcuna notizia degli Agonali. Sappiamo invece che al cortile della Casa della GIL a Macerata il 14 aprile si tiene una riunione scolastica di atletica leggera tra gli istituti medi superiori della città, organizzata dal Comando federale della GIL e limitata ai salti ed ai lanci. Risultano vincitori:

Categoria Giovani Fascisti: lancio del disco Teodoro Vecchietti 28,86, lancio del peso Luigi Boiani 12,49, lancio del giavellotto Luigi Boiani 49,44, salto in alto Aldo Mariani 1,45, salto in lungo Remo Cristofanelli 5,76.

Categoria Avanguardisti: lancio del disco Livio (altra fonte Silvio) Leoni 29,20, lancio del peso Raffaele Buratti 12,20, salto in alto Francesco Gardenghi 1,40, salto in lungo Francesco Gardenghi 5,11, lancio del giavellotto Franco Rambelli 38,46.

Categoria femminile: salto in alto N. Mattioli 1,15, lancio del giavellotto Chiara Barconi 21,10, lancio del peso Maria Luisa Porfiri 7,71, salto in lungo Maria Pia Compagnucci 3,89, lancio del disco Carla Gioacchini 20,40.

Seguono sabato 20 e domenica 21 aprile al Campo della Vittoria i Ludi Juveniles con la partecipazione di 960 ragazzi delle scuole medie superiori della provincia. La stampa locale non riporta tempi e misure. Nella categoria Giovani Fascisti vincono per l'Istituto Magistrale San Ginesio Morroni i m. 100 e Monterubbiani i m. 400; per il Liceo Ginnasio Macerata Grasselli i m. 1.000 e Cristofanelli il lungo; per il Liceo Scientifico Macerata Carloni i 110 hs e Vecchietti il disco; per l'Istituto Tecnico Agrario Macerata Staffolani l'alto, Saccani l'asta, Boiani il giavellotto e il peso. La staffetta 4x100 va all'Istituto Magistrale San Ginesio.

Nella categoria Avanguardisti vincono La Monaca i m. 80 per il Liceo Ginnasio Macerata, che fa sua anche la staffetta 4x80; Leoni il disco, Gardenghi l'alto e il lungo per l'Istituto Tecnico Agrario Macerata; Bartolini il giavellotto per il Tecnico Commerciale Macerata; Rambelli il peso per il Liceo Scientifico Macerata.

Nella categoria Giovani Fasciste si impongono Antolini nei m. 50 e Rampichini nei m. 100 per il Liceo Ginnasio Macerata; Pietrangeli nell'alto per la Scuola Professionale Femminile Macerata, che vince anche la staffetta 4x80; Alessandrini nel lungo per l'Istituto Magistrale San Ginesio; Gioacchini nel disco, Bosi nel giavellotto e Porfiri nel peso per l'Istituto Magistrale San Giuseppe Macerata. Nella categoria Giovani Italiane vincono Serafini i m. 60 per l'Istituto Magistrale San Giuseppe Macerata, che si impone anche nella 4x60; Berettoni l'alto per la Scuola Professionale Femminile Macerata; Tanzi il lungo per il Liceo Ginnasio Macerata; Guglielmo il peso per l'Istituto Tecnico Macerata.

Nella classifica generale assoluta il Liceo Scientifico di Macerata precede l'Istituto Magistrale di San Ginesio, il Liceo Ginnasio di Macerata e l'Istituto Tecnico di Came-

rino. Spezzoni di cronaca da Il Messaggero; sabato gareggiano le ragazze: *“La strada che mena al Campo Sportivo è seminata da una lunga e rumorosa teoria di giovani e giovanette che camminano in fretta, discutendo ad alta voce sulle imminenti gare ... tutte animate da gran passione, sospinte da un sano e giocondo senso di emulazione, dalla volontà di far trionfare la propria scuola. Certamente più d’una non avrà dormito la notte precedente per l’ansia della prima gara; il guanciaie sarà sembrato duro, le coltri pesanti mentre con gli occhi chiusi si invocava il sonno che tardava a venire. Tra la folla chiassosa dei giovani sono mescolati i genitori che sono venuti ad assistere alle gare dei figli; in casa magari han deriso le velleità di vittoria della loro ragazza, ma quassù sono invece impazienti come dei bimbi e sperano che essa vinca davvero. È proprio la festa della giovinezza questa adunata ... Le gare incominciano tra incitamenti ed urla di tifo ... E le gare così si svolgono una dietro l’altra, ognuna con colpi di sorpresa, con inattesi successi, e con piccole tragedie per quelle che avevano sperato di vincere; qualche lacrimuccia per sfogare la stizza, basta a far ritornare la serenità”*.

Domenica è la volta dei ragazzi: *“Oggi sono le donne a fare un tifo indiatolato, come ieri avevano fatto per loro i maschi. Anche in queste gare fa capolino il difetto di preparazione e la mancanza di stile ... La giuria ha il suo da fare e al tramonto è ancora lì che manipola le classifiche. Fervore di vita che avvince, che innalza lo spirito e temprà il fisico ai futuri immancabili destini della razza”* (Il Messaggero 24 aprile 1940).



Macerata 20 aprile 1940, la ragazze partecipanti ai Ludi Juveniles (da Il Messaggero del 24 aprile 1940)

Il 14 aprile ad Ancona si incontrano le squadre maschili dei GUF Camerino, Urbino, Siena, Macerata e Perugia per il primo turno dei prelittorali a squadre III serie. Il

secondo turno del 21 aprile, durante il quale i GUF possono partecipare per migliorare i punteggi ottenuti nella prima giornata, si identifica con la prima riunione del Quadriennale 1944, indetto e organizzato dalla FIDAL. Dopo la riunione dei recuperi a Cagliari del 3-4 maggio Macerata è 25^a e Camerino 26^a, in fondo alla classifica nazionale prelittoaria dei GUF.

Ai prelittoaria femminili di atletica non figurano né Macerata né Camerino; probabilmente non partecipano neanche ai Littoriali femminili, in programma a Genova dal 7 al 12 maggio.

Dal 23 al 26 maggio a Torino si svolgono le gare di atletica dei Littoriali maschili, ma nessun atleta di Macerata o Camerino si mette in evidenza. Invece ai Littoriali del tiro a volo a fine luglio per la prima volta il GUF Macerata vince l'ambito titolo di Littore, grazie alla squadra di tiro al piattello composta da Filippucci, Roversi, Bellini e Bruschetti.

Nonostante il 10 giugno l'Italia entri in guerra l'attività atletica prosegue senza soste; il Littoriale seguita a pubblicare notizie sportive accanto ai bollettini di guerra.

Dopo le eliminatorie svoltesi presso tutti i Comandi GIL di Fascio, il 6 luglio al Campo sportivo della Vittoria di Macerata, presenti 150 giovani, si svolge la fase provinciale del Campionato nazionale di atletica leggera per avanguardisti, ovvero del XV Gran Premio dei Giovani. Risultati: m. 80 1° La Monaca di Macerata in 9"5, 2° Caraffa di Tolentino, 3° Belardinelli di Montefano; m. 200 1° Miconi di Pioraco in 25"4, 2° Francesco De Felice, 3° Barbatelli, entrambi di Macerata; m. 800 1° Liberati di Pioraco, 2° Pierini di Montefano, 3° Marinelli di Porto Potenza Picena; getto del peso 1° Raffaele Buratti di Macerata con 11,19, 2° Marinelli di Recanati, 3° Ficcadenti di Macerata; lancio del giavelotto 1° Marconi di Recanati con 35,95, 2° Vignati, 3° Cicarilli, entrambi di Macerata; salto in alto 1° Gardenghi di Macerata con 1,55, 2° Rapanelli di Corridonia, 3° Offidani di Porto Potenza Picena; salto in lungo 1° Mari di Tolentino con 5,35, 2° Striglio di Recanati, 3° Alfieri di Macerata; disco 1° Cacciamani di Camerino con 30,68, 2° Pallotta di Tolentino, 3° Franco Maceratini di Recanati; 110 hs 1° Sbarbati di Corridonia in 20", 2° Fugazzi di Recanati, 3° Germozzi di Corridonia; m. 5.000 di marcia 1° Giachetta di Pioraco in 29'20", 2° Castelli, 3° Capponi, entrambi di Camerino; m. 3.000 1° Apolloni di Montefano in 9'43", 2° Trivellini di Corridonia, 3° Cappelloni di Tolentino. Nella staffetta 4x100 1^a Corridonia, 2^a Recanati, 3^a Camerino. I vincitori parteciperanno alle gare nazionali di Firenze.

“Le rappresentative più agguerrite le hanno inviate Pioraco, Montefano, Corridonia, Tolentino, Camerino e Recanati, centri che, unitamente a Macerata, si sono ripartiti le vittorie nelle varie gare in programma. Tutti gli atleti in gara hanno lottato con grande entusiasmo per poter conseguire il miglior risultato, ma in molti di essi abbiamo notato una preparazione affrettata e sommaria che ha ridotto le loro possibilità e che ha influito sui risultati tecnici; e la cattiva abitudine di prepararsi solo quando è in vista una manifestazione, dovrebbe scomparire una buona volta. È avvenuto così che giovani atleticamente ben formati e dalle

spiccate qualità di lanciatori o di mezzofondisti, siano stati superati da altri concorrenti, meno prestanti fisicamente ma più allenati ... Si sono particolarmente distinti La Monaca di Macerata, dominatore incontrastato degli 80 piani, Apolloni di Montefano che ha condotto con andatura sempre fresca e spedita la gara dei 3.000 metri, Marconi di Recanati che ha ottenuto una discreta misura nel giavellotto e Gardenghi di Macerata che, nel salto in alto, ha lasciato lontano gli altri competitori” (Il Littoriale 9 luglio 1940).

La finale del XV Gran Premio dei Giovani si svolge in un'atmosfera di vibrante entusiasmo allo stadio Giovanni Berta di Firenze il 12-13-14 luglio; ogni Comando federale partecipa con una squadra di 14 elementi. Nei risultati riportati da Il Littoriale, della provincia di Macerata figurano solo La Monaca di Macerata 3° nella quindicesima batteria dei m. 80, Miconi di Pioraco 2° nella terza batteria dei m. 200 e Liberati di Pioraco 3° nella ottava batteria nei m. 800; il Comando di Macerata non rientra tra i primi 31 nella classifica finale.

Il 17 agosto è la volta della fase provinciale del Campionato federale di atletica leggera per Giovani Fascisti. Vincono Bolognesi di Corridonia i m. 100, La Monaca di Macerata i m. 200, Grasselli di Macerata i m. 800, Vecchietti di Macerata il getto del peso e il giavellotto, Tombesi di Macerata il salto triplo e in lungo, Aprilesi di Macerata il salto in alto, Gasparri di Pioraco i m. 400, Rombini di Porto Recanati i m. 1.500, Apolloni di Montefano i m. 5.000.

Tremila atleti di 90 Comandi federali si raccolgono dal 4 all'8 settembre a Milano per i Campionati italiani della GIL. Bene il tolentinato Fondato 11° nella maratonina; nessun altro nostro atleta figura tra le prime posizioni e nella classifica generale il Comando di Macerata è 75°.

Ai Campionati marchigiani femminili dell'8 settembre ad Ancona partecipano solo le atlete di Pesaro ed Ancona; quelli maschili in programma il 25 agosto sono rinviati ad altra data, ma non sappiamo quando si sono svolti. Il camerte Pietro Natalini della Stamura Ancona dovrebbe aver vinto il peso, da quanto riportato sul retro di una sua foto. Nell'annuario della SEF Macerata 1957 si legge che nel 1940 Natalini lancia il martello a 35,65.



Ancona 1940, Campionati marchigiani, lancio del peso, in pedana Natalini 1° con 11,65 (collezione Prof. Pietro Natalini)

Dopo le prove di selezione svoltesi ad agosto, le iscritte alla GIL a settembre si ritrovano al Campo della Vittoria per la finale provinciale. Vincono Fioravanti i m. 50, Cekarini i m. 100, Moschini gli 80 hs, Merani il disco, Porfiri il peso, Guglielmo il giavellotto, Giannobi l'alto e il lungo. Una nostra rappresentativa è poi presente ai Campionati nazionali femminili della GIL a Firenze dal 26 al 29 settembre. Nessuna nostra atleta figura nelle prime posizioni, ma la manifestazione serve alle ragazze per acquisire esperienza, da mettere a frutto in seguito.

Al termine della stagione nella classifica generale complessiva maschile e femminile dei Comandi federali GIL dell'anno XVIII il Comando di Macerata risulta 69° su 94 Comandi.

A novembre il Comando generale della GIL dirama le direttive sull'attività sportiva dell'anno XIX: *“Lo sport non deve essere nella Gil prerogativa di pochi, ma deve essere praticato dalla totalità dei giovani indipendentemente dai risultati tecnici che si potranno raggiungere ... è tutta una mentalità nuova che deve sostituire quella esistente e per la quale lo sport è concepito solo in funzione di grandi mezzi e solo patrimonio di elementi privilegiati della natura. È stato più volte detto ma non sufficientemente compreso che compito della Gil non è quello di formare il campione ma di esercitare la massa. Altri organi hanno il compito della ricerca e del perfezionamento degli atleti ... Le varie e molteplici attività della Gil sono finalizzate alla preparazione del cittadino-soldato”* (L'Azione Fascista 17 novembre 1940). Ovvero spetta alla FIDAL curare la tecnica e la preparazione atletica dei giovani ed avviarli all'attività agonistica. Emanava poi le disposizioni riguardo l'attività da svolgere nel-

la stagione invernale, quando dovranno essere indette periodicamente corse campestri.

Si incomincia subito domenica 3 novembre con una campestre fra i Giovani Fascisti del Comando GIL di Macerata. Vince Armando Carassai con Mario Corsalini ad un secondo e Sante Berdini a due secondi; seguono Gino Leopardi, Guido Ruffini, Dino Compagnucci, David Morresi, Delio Moretti, Dino Pierini, Aurelio Pettinari, ed altri 11 concorrenti.

“Un folto numero di partecipanti ha preso il via per una gara che si è rivelata dura e combattutissima. Il percorso, scelto con cura dagli organizzatori, era lungo circa 3.000 m. e si svolgeva attraverso campi e strade di campagna. A rendere ancora più dura la prova hanno contribuito il fango e gli ostacoli naturali che si opponevano ai concorrenti. Ad onta di ciò la gara si è svolta velocissima e la lotta ristretta presto tra Carassai, Corsalini e Berdini, i tre migliori in gara, è stata avvincente e si è risolta solo al traguardo, dove Carassai, con magnifico spunto finale, riusciva ad aggiudicarsi la vittoria che pareva sicuro appannaggio di Corsalini. Anche nelle posizioni retrostanti però gli atleti hanno lottato con grande cuore per la conquista di un buon piazzamento ... Abbiamo notato, specie nei primi, una buona preparazione e buoni mezzi fisici” (L’Azione Fascista 10 novembre 1940).

Il Littoriale del 21 dicembre traccia un consuntivo dell’attività organizzativa delle società atletiche della IX zona: l’atletismo regionale ha compiuto un bel passo avanti con le organizzazioni del Partito, GIL e GUF, unico neo la provincia di Macerata, *inspiegabilmente assente da qualsiasi competizione*, specie dal Campionato di seconda divisione e dalle gare indette dalla FIDAL; il che spiega perché l’atletica ha trovato così poco spazio nel nostro giornale locale.

1941

Si gareggia nonostante tutto

La guerra prosegue; le prime pagine de L’Azione Fascista sono dedicate alle operazioni militari, le altre pagine a ricordare i caduti in guerra nell’albo degli eroi e a enumerare i danni inflitti agli eserciti nemici; sono sempre meno riportate le notizie dello sport, e spesso incomplete. Anche il giornale sportivo Il Littoriale, organo del CONI, pubblica molto spesso in prima pagina gli avvenimenti e i bollettini di guerra.

Il nuovo Presidente del CONI, Raffaele Manganiello, intende potenziare lo sport fascista, ma già a febbraio comunica la soppressione del Giro d’Italia, dato lo stato di guerra. Invece prosegue l’attività sportiva delle discipline che preparano le masse giovanili al loro domani civile e militare, tra queste l’atletica.

Quest’anno in provincia si tenta di riprendere l’attività federale, che prevede manifestazioni di nuova istituzione, quali i Campionati interfederali della GIL, in sostituzione del

Campionato atletico a squadre; francamente è difficile star dietro a tutti questi cambiamenti, che si contraddicono pure: ora le campestri sono riaperte anche agli atleti di I e II serie.

Nel 1941 e nel 1942 è molto attivo il Comando di Tolentino nell'organizzare le gare; abbiamo delle foto ma non i risultati.

L'anno inizia con una luttuosa notizia, l'11 gennaio sul fronte greco-albanese muore Claudio Macellari, già addetto allo sport del GUF Macerata ed atleta partecipante ai Littoriali; per ricordarlo, a settembre si svolgerà la prima edizione della Coppa Claudio Macellari di pallacanestro.

Dopo le eliminatorie del mese di novembre e dicembre, domenica 19 gennaio si corre il Campionato federale di corsa campestre per Giovani Fascisti dei Comandi GIL della provincia. Partenza alle ore 10 davanti alla Casa della GIL in Viale Umberto I, oggi Viale della Stazione, lunghezza km. 6,5 su terreno di campagna. Vince Sante Berdini di Macerata, 2° Armando Moretti di Montefano, 3° Mario Corsalini e 4° Giuseppe Bongelli, entrambi di Macerata, 5° Fabrizi di Caldarola, 6° Gori di Cingoli, 7° Ciccardini di San Ginesio, 8° Compagnucci di Villa Potenza, 9° Gentilozzi di San Ginesio, 10° Belfiori di Montefano. Partiti in 97 e arrivati 90. Nella classifica generale Macerata precede San Ginesio, Caldarola, Montefano, Cingoli, Villa Potenza, Camerino, Sarnano, San Severino, Petriolo.

Il X Campionato nazionale di corsa campestre della GIL si corre il 2 febbraio a Roma; per la provincia di Macerata Berdini arriva 83° e Corsalini 152° su 185 partiti; nella classifica per Comandi federali Macerata è 63^a su 91 comandi.

Sabato 5 aprile al Campo sportivo della Vittoria si svolgono i Ludi Juveniles femminili delle Giovani Italiane e delle Giovani Fasciste con la partecipazione di 360 atlete. Queste le vincitrici tra le Giovani Italiane: m. 50 Bruna Sadori del Professionale Femminile Macerata, m. 80 Fernanda Ribichini del Professionale Femminile Macerata, salto in alto Maria Luisa Berrettoni del Professionale Femminile Macerata, salto in lungo Anna Laura Magni del Liceo Scientifico Macerata, getto del peso Pia Guglielmo dell'Istituto Tecnico Macerata, lancio del giavellotto Pia Guglielmo dell'Istituto Tecnico Macerata, staffetta 4x60 Professionale Femminile Macerata.

Nella categoria Giovani Fasciste: m. 50 Silvana Antolini del Liceo Ginnasio Macerata, m. 100 Nazzarena Cecarini dell'Istituto Tecnico Civitanova, m. 80 ostacoli Maria Pia Compagnucci del Professionale Femminile Macerata, salto in alto Lida Ranieri dell'Istituto Tecnico Civitanova, salto in lungo Maria Grazia Santini del Professionale Femminile Macerata, peso kg. 4 Clara Venanzetti del Professionale Femminile Macerata, disco kg.1 Marcella Ferrucci del Professionale Femminile Macerata, giavellotto kg.0,600 Nazzarena Cecarini dell'Istituto Tecnico Civitanova, staffetta 4x80 Professionale Femminile Macerata.

Il 23 aprile è la volta dei Ludi Juveniles maschili, ma i risultati non sono pubblicati.

Ad aprile viene presentato il Campionato di società di prima divisione in seno alla FIDAL; nel raggruppamento della IX zona non figura Macerata. Anche nel 1941, come l'anno precedente, le uscite degli atleti della provincia di Macerata sono praticamente limitate alle sole rappresentative della GIL in occasione delle manifestazioni del regime.

Nel 1941 i Littoriali maschili sono sospesi, troppi i volontari universitari in attesa di arruolamento o in partenza o già impegnati in guerra. A Firenze dal 16 al 21 aprile si svolgono regolarmente i V Littoriali femminili. Tra i risultati dell'atletica non figurano né le ragazze di Camerino, né quelle di Macerata; quest'ultime non si presentano neppure negli altri sport.

La partecipazione è invece consistente a Montecatini, dal 24 al 28 aprile, al V Concorso nazionale di ginnastica artistica femminile della GIL; vi affluiscono ben 2.500 atlete di tutti i Comandi federali d'Italia. Il nostro gruppo è composto da Pia Guglielmo, Bruna Sadori, Renata Pupo, Agnese Lombardi, Ada Ceccarelli, Caterina Moschini, Miranda Ratti, Sandra Stortini, Raffaella Sadori, Anna Laura Magni, Gloria Saccani, Maria Laura Santini e Lidia Moretti. La squadra arriva nona nell'esecuzione di esercizi d'insieme e si classifica quinta, su 70, nella staffetta 4x70 delle Giovani Italiane con Maria Laura Santini, Caterina Moschini, Anna Laura Magni e Bruna Sadori. Sono precedute da Como, Treviso, Genova, Piacenza.



Montecatini aprile 1941, la squadra del Comando di Macerata partecipante al V Concorso di ginnastica femminile (collezione Bruna Sadori)



Montecatini aprile 1941, la squadra del Comando di Macerata quinta classificata nella staffetta 4x70, da sinistra Santini, Moschini, Magni, Sadori (da L'Azione Fascista dell'11 maggio 1941)

Ad Ancona hanno luogo l'8 giugno i Campionati di zona di atletica femminile dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Presenti i Dopolavoro di Ancona, Ravenna, Forlì, Ascoli Piceno e Macerata. Moschini è 4^a negli 80 hs, Porfiri 5^a nel disco e nei m. 200, Giannobi 1^a nell'alto con 1,34, Santini 5^a nel lungo; nella staffetta 4x100 Macerata è 3^a, in classifica generale 5^a.



Tolentino 1° giugno 1941, l'arrivo vittorioso di Bruna Sadori in una delle tante manifestazioni sportive (sua figlia Emanuela Stacchiotti sarà convocata nel 1978 ben due volte nella Nazionale maggiore per la staffetta 4x400) (collezione Bruna Sadori)

Il 28 giugno a Macerata si svolge la fase provinciale del Campionato federale del Gran Premio dei Giovani, al quale partecipano parecchi Comandi GIL della provincia. Vincono Franco Belardinelli di Montefano i m. 80 su Costante Capodaglio di Recanati, Leandro Angelozzi di Portocivitanova i m. 200 su Francesco De Felice di Macerata, Marco Marinelli di Recanati i m. 800 su Giovanni Melonaro di Portocivitanova, Gino Carloni di Montefano i m. 3.000 su Giuseppe Biagetti di Porto Recanati, Aldo Sabatini di Porto Recanati la marcia km. 5 su Italo Giachetta di Pioraco, Silvano Masetti di Portocivitanova il lungo su Aldo Mariani di Macerata, Paolo Soprani di Macerata l'alto su Enzo Ruffini di Macerata, Guido La Monaca di Macerata il peso su Piero Menichetti di Tolentino, Ennio Pignatelli di Macerata il disco su Marcello Migliorelli di Tolentino, Costante Marconi di Recanati il giavellotto su Duilio Pallotta di Tolentino.

La finale del XVI Gran Premio dei Giovani si disputa l'11-12-13 luglio allo stadio Berta di Firenze. Nessun atleta della provincia di Macerata figura nei primi posti delle varie gare; nella classifica generale per Comandi Macerata è 70^a su 94 Comandi. Scrive Cenzo Bianculli su Il Littoriale: *“1.200 giovani, 1.200 atleti nel senso classico della parola: ragazzi ben fatti, armonicamente sviluppati stanno a confermare già i frutti di quei principi di giustizia sociale che sono alla base della dottrina fascista. Dove sono più i magri sclerotici studentelli occhialuti di un giorno? Giovani alti, braccia da vogatore, gambe nervose ed agili come puledri... Lo sport nella Gil, e la politica sociale che l'accompagna, si apprestano a fornire all'esercito classi di acciaio”* (Il Littoriale 12 luglio 1941).

Nel frattempo il 6 luglio a Macerata si disputa la fase eliminatória del Campionato a squadre della GIL. In precedenza una eliminatória si è disputata pure a Tolentino il 5 giugno. Entrambe per accedere ai Campionati interfederali della GIL.



Tolentino 5 giugno 1941, eliminatória del Campionato a squadre della GIL, da sinistra Morici, La Monaca, Mariani, Ruffini, Cicarilli, in basso Barbatelli e Piscopello – a destra un salto di Cicarilli (collezione Sirio Cicarilli)

Nella terza decade di agosto il Comando Generale della GIL fa svolgere all'Aquila il I Campo nazionale addestramento atleti. Il 24 agosto Aldo Mariani vince la gara di sal-

to triplo con la ragguardevole misura di m. 13,09, unico maceratese a figurare nelle prime posizioni.

Negli Atti Federali riportati da L'Azione Fascista si legge che nel mese di agosto sono indette numerose gare di atletica, a Portocivitanova, a Porto Recanati, a Macerata, a Tolentino, ma poi mancano i risultati.

Il 30 e 31 agosto in dieci città, in sostituzione del Campionato atletico a squadre, si svolgono i Campionati interfederali della GIL, valevoli come quinta prova del Quadriennale 1944. Sono circa 4.000 i partecipanti nelle dieci città scelte quali sede di gare; ogni comando può presentare un massimo di sei concorrenti per gara. Ad Ancona i rappresentanti di Macerata, contro Ascoli, Zara, Ancona, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso e L'Aquila, salgono tre volte sul podio: con Rombini 2° nei m. 1.500, che chiude in 4'31" e con lo stesso tempo del vincitore, con Soprani 2° nell'alto con 1,60 e con Tombesi 3° nel triplo con 12,81.

Nei giorni 11-12-13-14 settembre a Milano si disputa il X Campionato assoluto della GIL per Giovani Fascisti ed Avanguardisti. Vi possono partecipare solo gli atleti che hanno superato i limiti di ammissione durante i Campionati interfederali. Con 12,81 nel triplo, ottenuto ad Ancona il 31 agosto, Tombesi ha raggiunto il minimo, ma non figura tra i primi 12 e non sappiamo se vi abbiano partecipato sia lui che altri maceratesi.

A settembre L'Azione Fascista pubblica l'elenco delle atlete della provincia di Macerata che prendono parte ai Campionati sportivi nazionali femminili della GIL che si svolgono a Torino dal 24 al 28 settembre: m. 50 Anna Fioravanti, Anna Laura Magni; m. 100 Bruna Sadori, Wanda Pieroni; m. 200 Graziella Santini, Maria Cinella; m. 80 ostacoli Maria Pia Compagnucci, Caterina Moschini; salto in alto Bianca Slotta, Maria Simoncini; salto in lungo Maria Simoncini, Graziella Santini; disco Bruna Merani, Clara Porfiri; peso Bianca Slotta, Eva Tonic; giavellotto Pia Guglielmo; staffetta 4x80 Anna Fioravanti, Bruna Sadori, Maria Pia Compagnucci, Anna Laura Magni. Nessuna di esse figura nei risultati riportati da Il Littoriale; nella classifica finale dell'atletica leggera Macerata si piazza al 56° posto con 17 punti, a pari merito con Ascoli, su novantadue squadre.



Torino settembre 1941, la squadra femminile del Comando federale di Macerata con le accompagnatrici Sansò, Achilli, Tonic, Burattini e Farini (da L'Azione Fascista del 17 novembre 1941)

Al termine della stagione escono le classifiche nazionali della GIL: nella classifica generale complessiva maschile e femminile dei Comandi federali, Macerata è al 66° posto su 94 Comandi. Gli uomini sono 65ⁱ su 94 Comandi e le donne 62° su 93 Comandi.

1942

L'atletica finalizzata alla guerra

Nonostante la guerra, si cerca di far svolgere regolarmente le gare, solo i Littoriali maschili non vengono disputati. Su L'Azione Fascista però scarseggiano sempre più le notizie sportive e quando vengono riportate sono frammentarie; invece sono sempre più numerosi i necrologi.

Anche la FIDAL si allinea alle necessità del momento e alle direttive del regime; scrive il Presidente Marchese Luigi Ridolfi: *“Tutti coloro che operano nel campo della Fidal sanno che in tempo di guerra, più ancora che in tempo di pace, si lavora a favore della gioventù italiana per temprare quel ‘fisico’ che, al di sopra di qualsiasi conquista o progresso meccanico, resta l'elemento base, indistruttibile, nell'efficienza del combattente. Nelle battaglie di terra e nelle ardue imprese sulle vie del cielo e del mare, i gloriosi Soldati d'Italia sono tutti ‘atleti’. Creare o perfezionare degli atleti è il compito della Fidal che vede nel suo mandato un prezioso apporto allo sforzo bellico della Patria, nell'ora dell'attuale supremo momento. Coscienti di tali principi, animati da un'incrollabile fede, i dirigenti dell'atletica italiana, al centro come alla periferia, hanno raddoppiato, triplicato la loro opera schiettamente volontaristica, superando, a prezzi di maggiori fatiche gli ostacoli che sono apparsi gravi e numerosi sul cammino degli anni XVIII e XIX”* (Il Littoriale 26 gennaio 1942).

Il calendario sportivo della GIL della provincia di Macerata ha veramente molte gare in programma, ma abbiamo solo gli annunci, di pochissime abbiamo i risultati.

Tralasciando le tante corse campestri disputate presso tutti i Comandi di Fascio della provincia, si arriva all'XI Campionato italiano di cross che si disputa il 1° febbraio allo Stadio dei Marmi di Roma. I rappresentanti della Provincia di Macerata arrivano 106° Boni e 130° Rombini; in classifica Macerata è 63^a su 93 Comandi partecipanti.

Esce il calendario delle manifestazioni sportive dell'OND, tra le gare di atletica figura il I Giro podistico di Macerata a staffetta in programma per il 20 settembre, ma non sappiamo se poi si sia svolto. Queste le gare pubblicate su L'Azione Fascista senza tante spiegazioni; le riportiamo come sono presentate. Il 21 aprile a Macerata si svolge la 'selezione federale' dei Ludi Juveniles. Il 25 aprile inizia la prima delle cinque giornate previste per il Gran Premio Quadriennale 1944; ad Ancona gareggiano gli atleti di Ascoli,

Macerata, Pesaro, Ancona, Pescara, Teramo, Ravenna e Zara. Nessun atleta maceratese arriva primo, né sappiamo se nostri rappresentanti vi abbiano partecipato. Il 24 maggio presso tutti i Comandi hanno luogo le selezioni di atletica leggera maschile della GIL. Il 21 giugno a Portocivitanova si tiene una riunione di atletica femminile con la partecipazione dei Comandi GIL di Fascio di Tolentino, Macerata, Porto Recanati. Domenica 28 giugno a Macerata si svolge il Campionato federale Gran Premio dei Giovani.



Macerata 5 maggio 1942, un salto di Mariani nel lungo (collezione Dott. Aldo Mariani) – a destra Sirio Cicarilli impegnato in una gara di salto in alto (collezione Sirio Cicarilli)

L'Azione Fascista del 6 luglio comunica che al Concorso nazionale femminile di Montecatini la squadra di ginnastica delle Giovani Italiane del Comando federale di Macerata si piazza tra le primissime compagini, lottando con i grandi Comandi federali. Tra le prove il salto in alto e la staffetta. Bene anche le Giovani Fasciste. La rappresentativa è così composta: Anna Laura Magni, Paola Magri Tilli, Renata Pupo, Lilly Gioacchini, Clara Chiarici, Ada Ceccarelli, Raffaella Sadori, Elena Baldoni, Graziella Santini, Miranda Ratti, Gloria Saccani, Sandra Stortini. La settimana successiva, 12 luglio, nei centri più importanti della provincia si svolgono le eliminatorie GIL di atletica leggera femminile.

Dal 17 al 19 luglio a Torino si disputa il XVII Gran Premio dei Giovani. Il recanatese Marconi è 14° nel lancio del giavellotto. Gli altri nostri rappresentanti non figurano nelle prime posizioni. Il giornalista Cenzo Bianculli ha seguito i ragazzi del Centro-Sud e questa volta li ha trovati poco preparati: *“quando vediamo moltissimi atleti che disperdono in movimenti scomposti od errati il settanta per cento della loro energia, allora bisogna essere ciechi per addebitare alla mancanza dei campi la colpa della continua inferiorità meridionale e chiedersi se non è il caso di proibire l'attività atletica in tutti quei centri che non offrano una garanzia di buona impostazione tecnica”* (Il Littoriale 21 luglio 1942).

Il 1° agosto a Portocivitanova si svolge una riunione di atletica leggera femminile con la partecipazione dei Comandi di Macerata, Portocivitanova, Tolentino, San Ginesio, Camerino, Recanati. Sabato 15 agosto a Macerata è la volta del Campionato federale di atletica leggera maschile. Solo annunci, mai un risultato.

Finalmente conosciamo l'esito del Campionato federale femminile di atletica leggera svoltosi a Macerata venerdì 27 agosto. Vincono Bruna Sadori di Macerata i m. 50 in 7"2, Maria Simoncini di Portocivitanova i m. 100 in 14"6 e il lungo con 4,54, Maria Cinnella di Portocivitanova i m. 200 in 32"6, Elena Baldoni di Macerata gli 80 hs in 16"2, Bianca Slotta di Portocivitanova il peso con 9,39 e l'alto con 1,40, Maria Menichelli di Camerino il disco con 19,90, Amalia Gasparroni di Portocivitanova il giavellotto con 28,45, Macerata la staffetta 4x100 in 58"2.

Il Comando federale della GIL comunica che il 30 agosto a Recanati ha luogo una riunione di atletica con la partecipazione dei Comandi di Porto Recanati, Recanati, Macerata, Portocivitanova, Tolentino, Porto Potenza Picena. Il 29-30 agosto si svolgono in tutta Italia i Campionati interfederali maschili di atletica della GIL, IV prova del Gran Premio Quadriennale 1944; Macerata gareggia ad Ancona contro Ancona, Aquila, Ascoli, Campobasso, Chieti, Pesaro, Pescara e Teramo. Il 5-6 settembre ad Ancona hanno luogo i Campionati interfederali femminili, qualificazione ai Campionati nazionali della GIL a Torino, con la partecipazione delle stesse province dei Campionati maschili della settimana precedente. Anche di queste manifestazioni non abbiamo i risultati.

Dopo le selezioni di Fascio, le selezioni di zona, le selezioni federali e infine le interfederali, i migliori sono ammessi ai X Campionati individuali atletici della GIL, dal 10 al 13 settembre a Milano, valevoli anche come V ed ultima prova del Gran Premio Quadriennale 1944. Nei 3.000 siepi Della Roscia arriva 10° nella prima batteria e Bizzarri è 17° nella seconda batteria, Marconi è 19° nel giavellotto. Nella classifica finale della manifestazione il Comando di Macerata si piazza al 59° posto su 78.

A ottobre poi vengono pubblicate le classifiche finali del Quadriennale 1944: nella classifica per società il G.S. GIL Macerata è 97° su 107 squadre che hanno raggiunto un punteggio; nella classifica per Comandi federali è al 69° ed ultimo posto.



Milano 10 settembre 1942, Campionati italiani atletici della GIL, alcuni atleti della nostra provincia - a destra Aldo Mariani con un altro nostro rappresentante (collezione Dott. Aldo Mariani)

Il 17 settembre a Torino iniziano i Campionati nazionali femminili della GIL, presenti 1.044 concorrenti, di cui 449 per l'atletica leggera, in programma dal 18 al 20 settembre. Bruna Sadori vince la quarta batteria dei m. 50 in 7"0, Amalia Gasparroni è 16^a nel giavellotto con 26,32. Nella classifica finale dell'atletica leggera il Comando di Macerata è 33° su 60.

Da varie foto del Dott. Aldo Mariani e di Sirio Cicarilli si deduce che anche nel 1942 si è gareggiato più di una volta a Tolentino, ma i giornali non riportano nulla di queste gare.

Tolentino 1942, i giovani di Macerata ad una riunione provinciale di atletica, tra essi si riconoscono De Felice in piedi a destra e in basso da sinistra Berardi, ?, Mariani, Ruffini, Cicarilli (collezione Dott. Aldo Mariani)





Tolentino 1942, un salto di Sirio Cicarilli (collezione Sirio Cicarilli)



Tolentino 1942, Aldo Mariani impegnato nel salto triplo, funge da giudice Amedeo Menichelli, primo da destra (collezione Dott. Aldo Mariani)

Il 1° novembre si svolge la staffetta ciclo-podistica del ventennale, organizzata dal Dott. Euclide Svampa, di km. 205; ogni singola squadra è composta da ciclisti e podisti che si alternano lungo il percorso. Partenza in bici da Serravalle del Chienti a mezzanotte, segue la frazione di corsa a piedi da Muccia a Camerino, e così via a Castelraimondo, San Severino, Montefano, Recanati, Porto Potenza Picena, Portocivitanova, Corridonia, Petriolo, Urbisaglia, Tolentino e Macerata. Vince il Comando GIL di Macerata in 8h06' alla media di km. 25,326, grazie alla frazione ciclistica di Mario Corsalini *“che fila in salita con una facilità sorprendente ... Da Tolentino si delinea una strenua lotta tra i rappresentanti dei Comandi di Recanati e Macerata. Ma, dopo un inseguimento che chiameremo eroico, il maceratese la spunta e giunge primo dinanzi al Sacrario della Casa Littoria alle 10.45, seguito ad un minuto dal recanatese. La magnifica manifestazione è terminata. Ed è terminato anche il nostro lavoro che, se ci ha procurato una notte insonne, ci ha dato la gioia di vedere quali e quante sono le possibilità dei nostri giovani, cresciuti nel clima del Littorio e nel credo di Mussolini”* (L'Azione Fascista 2 novembre 1942). Da ricordare che Mario Corsalini in questi anni si distingue come ciclista e podista, dopo i trascorsi giovanili nella lotta greco-romana. Tra i podisti emerge Apolloni di Montefano, che nel tratto Muccia Camerino si sbarazza dei rappresentanti di Macerata e Caldarola partiti prima di lui.

A novembre il Segretario federale ratifica il Direttorio del GUF, con Paolo Perugini addetto allo sport.

1943

Lo sbarco alleato

Il 10 luglio gli Alleati sbarcano in Sicilia, la guerra piomba in Italia. Il 25 luglio Mussolini viene sfiduciato dal Gran Consiglio e il re affida il governo al Maresciallo Badoglio. Il 3 settembre viene firmato l'armistizio con gli Alleati, reso noto l'8 settembre; seguono la fuga del re e del governo, con gli alleati nel sud della penisola e l'occupazione tedesca dell'Italia centro settentrionale, dove viene costituita la Repubblica di Salò.

Subito dopo la caduta del fascismo il 25 luglio, le Federazioni sportive riprendono il loro lavoro nei locali dello Stadio a Roma ed ai primi di agosto, passato il CONI alle dipendenze del Ministero dell'Interno, viene nominato Commissario straordinario il Conte Alberto Bonacossa, che ne assume anche la segreteria. A fine agosto il Conte Bonacossa nomina Commissario della FIDAL il Col. Gaetano Simoni.

Dopo l'8 settembre, fuggiti il re e il governo Badoglio a sud e insediatisi il nuovo governo della Repubblica Sociale Italiana di Salò, al CONI subentra un altro Commissario straordinario, l'architetto Ettore Rossi, che assume la presidenza di tutte le Federazioni; viene rinominato segretario Puccio Pucci. Il 20 ottobre la sede del CONI si trasferisce

a Venezia. La FIDAL viene sdoppiata, la Segreteria generale risiede a Venezia affidata al Col. Bruno Urbani, a Roma rimane il Commissario Col. Gaetano Simoni insieme a Bruno Zauli e Ottavio Massimi.

Pochi gli articoli che riguardano l'atletica leggera. Nei primi sei mesi dell'anno nonostante la guerra prosegua non bene per l'Italia e con la propaganda di governo che seguita a nascondere la realtà, le istituzioni ed i giornali spingono ancora i ragazzi verso lo sport come se nulla stesse accadendo, fino al Gran Premio dei Giovani del 24-25 luglio; poi scompare di colpo tutta l'organizzazione fascista e cala il silenzio. Bisogna attendere il 1945 per ritornare a parlare di gare e di sport.

Il 10 gennaio si svolge il Campionato federale provinciale di corsa campestre sulla distanza di km. 6,5. Vince Mario Corsalini della GIL Macerata G.R. Merelli in 24'52", 2° Giuseppe Giustozzi della GIL Villa Potenza, 3° Elio Marconi della GIL Macerata G.R. Merelli; partiti in 148, ritirati 18. Nella classifica per Comandi Apiro precede Camerino, Villa Potenza, Cingoli, Portocivitanova, Montefano, Morrovalle, Macerata Gruppo rionale Merelli, ecc.

A Roma il 21 febbraio si disputa il Campionato italiano di corsa campestre della GIL. Vince il mantovano Contenati, ma non conosciamo il piazzamento dei nostri rappresentanti.

I Ludi Juveniles dopo le fasi selettive comunali si concludono a Macerata il 15-16 maggio, con la partecipazione di 767 maschi e 509 femmine della provincia. L'Azione Fascista di alcune gare non riporta tempi e misure. Queste le vincitrici:

Categoria Giovani Italiane: m. 50 Adriana Lonardi dell'Istituto Magistrale San Giuseppe Macerata, m. 80 Maria Rosaria Agus dell'Istituto Magistrale San Giuseppe Macerata, peso Marisa Leombruni del Liceo Scientifico Macerata 10,08, salto in alto Maria Vittoria Benignetti del Liceo Scientifico Macerata 1,30, giavellotto Maria Vittoria Benignetti 24,76, salto in lungo Maria Antonietta Cappelloni del Liceo Scientifico Macerata 4,41, staffetta 4x50 Istituto Magistrale San Giuseppe Macerata.

Categoria Giovani Fasciste: m. 100 Wanda Pieroni del Professionale Femminile Macerata 15"4, m. 80 ostacoli Germana Girolami del Professionale Femminile Macerata 15"9, peso Aurelia Spadellini del Liceo Scientifico Macerata 7,92, disco Maria Antonietta Gorbini del Liceo Ginnasio Macerata 21,00, giavellotto Maria Antonietta Gorbini 19,70, salto in lungo Leila De Cataldo del Liceo Ginnasio Macerata 3,66, salto in alto Valeria Craia del Liceo Ginnasio Macerata 1,15, staffetta 4x80 Professionale Femminile Macerata 51"0.



Macerata maggio 1943, Ludi Juveniles, un lancio del giavellotto di Maria Vittoria Benignetti (dal libro 'La città sul palcoscenico' di Franco Torresi) – a destra studentesse del Liceo Classico (collezione Edoardo Leoni)

In campo maschile questi i vincitori, Categoria Avanguardisti: m. 80 Ubaldo Ferraro del Tecnico Commerciale Civitanova 10"1, m. 200 Gino Innamorati del Liceo Ginnasio Macerata 27"6, salto in alto Claudio Vissani del Liceo Scientifico Macerata 1,60, salto in lungo Giuseppe Scarpelli del Liceo Ginnasio Macerata 4,78, salto con l'asta Eraclio Fiorani dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 2,40, peso Francesco Bellucci del Liceo Scientifico Macerata 11,05, disco Alfeo Paoletti dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 36,50, giavellotto Eraclio Fiorani dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 42,43, staffetta 4x80 Istituto Tecnico Agrario Macerata 43"0.

Categoria Giovani Fascisti: m.100 Alfio Addei del Liceo Ginnasio Macerata 12"6, m. 400 Ermenegildo Bigotti del Liceo Scientifico Macerata, m. 1.000 Francesco Antognini dell'Istituto Commerciale Civitanova, 110 hs Giacomo Grattini dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 19"0, salto in alto Francesco Gardenghi dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 1,65, salto in lungo Francesco Gardenghi 5,92, salto con l'asta Gino Acerbi dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 2,30, peso Gianni Gabrielli dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 11,00, disco Ernesto Regno dell'Istituto Tecnico Agrario Macerata 25,30, giavellotto Ernesto Regno 35,85, staffetta 4x100 Istituto Tecnico Agrario Macerata 53"0.

Lo stato di guerra ormai permette solo le manifestazioni a carattere provinciale o di zona, e subordinatamente allo stato bellico anche i Campionati nazionali. Ai primi di giugno si svolge a Pesaro la Coppa Elio Passeri tra i Comandi di Forlì, Ancona, Macerata e Pesaro, con gare maschili e femminili. *"In campo femminile si è distinta su tutte la maceratese Slotta, atleta di grande valore ... Il Comando Federale di Macerata ha presentato una squadra femminile compatta, amalgamata e in possesso di buona preparazione"* (L'Ora 11 giugno 1943). La Slotta gareggia per il Comando di Macerata ma è di Portocivitanova e così altre atlete. La Slotta vince il peso con 9,89, nuovo primato marchigiano, e l'al-

to con 1,35, la Simoncini il lungo con 4,52, la Merani il disco con 28,48. Buoni piazzamenti per Moschini 3^a negli 80 hs, Leombruni 3^a nel disco, Cappelloni 3^a nel lungo, Benignetti 4^a nell'alto, Macerata 3^a nella staffetta 4x100.

Meno bene la rappresentativa maschile: lungo 3^o Mariani 5,75, alto 5^o Gardenghi, martello 3^o Vignati e 6^o Bartolini, peso 3^o Fiorani e 5^o Bartolini. Nel punteggio complessivo finale il Comando di Macerata si classifica terzo, dietro Forlì e Pesaro e davanti ad Ancona.

Il 20 giugno ha luogo il Gran Premio dei Giovani al Campo sportivo della Vittoria di Macerata, ma non conosciamo i risultati.



Macerata 20 giugno 1943, Gran Premio dei Giovani, partenza della gara dei m. 800 vinti da Sirio Cicarilli, terzo da destra, in primo piano nella foto a lato, al Campo della Vittoria di Macerata (collezione Sirio Cicarilli)

Sabato 10 luglio gli alleati sbarcano in Sicilia, lo stesso giorno e l'indomani a Milano si svolgono i Campionati italiani di atletica leggera. Il 23 luglio, data la gravità della situazione politico-militare, il Segretario del Partito Nazionale Fascista sospende l'attività sportiva a carattere nazionale, è permessa quella provinciale limitatamente alle esigenze di carattere militare. La notizia viene pubblicata dai giornali il 24 luglio quando gli avanguardisti a Firenze iniziano, pur con l'austerità che si addice al momento, a gareggiare per il XVIII Gran Premio dei Giovani, che si conclude il 25. Nel lancio del giavellotto il nostro rappresentante Alfeo Paoletti di Cingoli si piazza al secondo posto con la misura di 48,62 ad appena 17 centimetri dal vincitore, il napoletano Carlone.

Ma lo stesso giorno della seconda giornata delle gare di Firenze, 25 luglio, il Gran Consiglio del Fascismo approva a maggioranza l'ordine del giorno Grandi con il quale si chiede il ripristino dello Statuto e delle libertà costituzionali. E allora i giornali danno notizia del Gran Premio dei Giovani in termini molto limitati, perché hanno ben altro da trattare ora, dal nuovo governo Badoglio allo scioglimento del Partito Nazionale Fa-

scista, dallo scioglimento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla liberazione dei condannati politici, e poi ci sono gli alleati in Sicilia. Così il nostro Paoletti di Cingoli non può godersi questo giorno di gloria.

Da questo momento e per un lungo periodo non si hanno più notizie dello sport maceratese: dal 19 luglio terminano le pubblicazioni de L'Azione Fascista.

Il 3 settembre a Cassibile viene firmato l'armistizio con gli Anglo-americani, reso pubblico la sera dell'8 settembre con alcuni giorni di anticipo rispetto al previsto, prima che potessero essere presi provvedimenti per fronteggiare la prevedibile reazione tedesca. È in questo momento di incertezza che il 9 settembre muore Jona Modigliani di Portocivitanova, che tanto ha dato all'atletica tra il 1935 e il 1939, cadendo con il suo aereo su Spalato nel tentativo di volare verso le Marche. Le sue spoglie saranno riportate a Portocivitanova solo nel 1963. Non sappiamo se altri ragazzi, che hanno gareggiato nei campi sportivi della nostra provincia, magari meno noti, siano deceduti in questa guerra.

1944

La liberazione di Macerata

L'Italia seguita ad essere divisa in due, il Regno del Sud occupato dagli Alleati con il re e il governo Badoglio e l'Italia centro-settentrionale occupata dalle divisioni germaniche con la Repubblica di Salò. Sfondata la linea Gustav e sbarcati ad Anzio, gli americani liberano Roma il 4 giugno; alla fine di giugno viene liberata la provincia di Macerata.

Quando il 4 giugno gli Alleati entrano a Roma, terminano le pubblicazioni de Il Littoriale e tre giorni dopo, mercoledì 7 giugno, iniziano quelle del Corriere dello Sport.

Soltanto a Roma fino al 4 giugno si svolgono parecchie gare di atletica ed anche i Campionati studenteschi. Invece non si hanno notizie di gare nell'Italia centro-meridionale occupata dagli alleati e impegnata con altri problemi legati al passaggio del fronte. Nell'Italia settentrionale si svolgono gare di propaganda, Campionati nazionali e Campionato di società, pur con tutte le ristrettezze imposte dalla guerra.

Ora nell'Italia divisa in due sussistono due CONI e due FIDAL; al nord il 14 marzo Puccio Pucci viene nominato Commissario del CONI in sostituzione di Ettore Rossi e Virgilio Tommasi è il nuovo Presidente della FIDAL. Al centro-sud, liberata Roma, il nuovo governo Bonomi il 28 giugno nomina Commissario del CONI l'Avv. Giulio Onesti e le Federazioni sportive vanno riassumendo l'assetto democratico e le Presidenze vengono ripristinate su basi elettive. Si ricostituisce la FIDAL e ad agosto viene nominato reggente il Gen. Gaetano Simoni.

Chiaramente nel 1944 nella nostra provincia di gare proprio non se ne parla. Dopo un ventennio in cui le decisioni venivano prese dal Partito Nazionale Fascista, ora che l'Italia centrale e meridionale si è liberata del Fascismo sul Corriere dello Sport si apre un dibattito in cui ognuno dice la sua per riavviare l'attività sportiva e organizzare al meglio le istituzioni preposte al suo svolgimento. A fine luglio comincia a uscire la Gazzetta delle Marche con notizie riguardanti la provincia di Macerata; sostituisce l'Azione Fascista, ma con impostazione politica del tutto opposta. Da questo momento fino al 1946 le uniche e poche notizie sportive si ricavano da questo giornale, che esce due volte la settimana.

Ai primi di ottobre la Gazzetta delle Marche segnala al Comune di Macerata che gli impianti del Campo della Vittoria sono stati sottoposti ai saccheggi dei soliti ignoti. Numerosi oggetti sono stati asportati e perfino le porte. Poi il campo viene rimesso a posto e a partire dalla fine di ottobre vi si svolgono almeno due partite di calcio, che vedono la squadra maceratese affrontare i militari inglesi e poi il Teramo... Finalmente riprendiamo a organizzare manifestazioni sportive!



Il Campo della Vittoria di Macerata, inaugurato l'11 novembre 1928 e teatro di gare atletiche fino a settembre 1964 (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Capitolo III

1945/1972: l'atletica del dopoguerra

Con la fine della guerra l'Italia è di nuovo libera e indipendente, anche se sconfitta. Incalcolabili i danni materiali dovuti ai bombardamenti, al passaggio del fronte, ancora più gravi i danni subiti dalla popolazione, stremata dalle sofferenze fisiche e morali, dalle tensioni accumulate negli anni di guerra e dalla mancanza di generi alimentari, spesso sfollata e costretta a coabitare. Eppure tra tutti questi disagi gli italiani affrontano le ristrettezze con dignità. Anche se la vita è quanto mai stentata, si guarda al domani con speranza e fiducia; e pur tra tanta povertà torna la voglia di vivere e di divertirsi, e anche la passione per gli avvenimenti sportivi, dapprima calcio e ciclismo, poi tutti gli altri sport. Ci si rimbecca subito le maniche e si trova la forza per affrontare la difficile fase di ricostruzione, che, una volta completata, darà poi l'avvio al cosiddetto 'miracolo economico italiano'. In dieci anni l'Italia dà vita alla più grande trasformazione economica e sociale della sua storia, da paese agricolo a paese industriale, da povera ed arretrata assurge a potenza quasi di prima grandezza, portando un benessere prima sconosciuto.

Finalmente lo sport non subisce pesanti condizionamenti da parte di chi sta al potere, ma dopo la Liberazione i problemi del mondo dello sport e dell'atletica in particolare sono innumerevoli. A parte la lunga inattività degli atleti e le pietose condizioni dei campi sportivi, con la guerra e la divisione dell'Italia in due si sono formati due CONI e due FIDAL. Dopo l'8 settembre 1943 i vecchi organismi dirigenziali si sono spostati al nord. A centro-sud quando gli alleati entrano a Roma ai primi di giugno del 1944, il primo governo Bonomi affida ad un Commissario straordinario, Giulio Onesti, il compito di liquidare il CONI: la nuova classe politica non apprezza il mondo dello sport, essendo chiara espressione del vecchio regime fascista. Onesti però riesce a mantenere in vita il CONI, essendo l'unica struttura in grado di salvare lo sport nazionale. Poi al termine della guerra ci si ritrova con il CONI dell'Alta Italia guidato da un Commissario democristiano, Alessandro Frigerio, e il CONI di Roma affidato ad Onesti. Ora c'è da riunificare gli organismi e da mettere da parte personalismi ed interessi. Dopo tanti incontri e lunghe trattative si arriva all'unificazione nel febbraio 1946 e il 27 luglio dello stesso anno Giulio Onesti viene eletto Presidente, con Bruno Zauli alla segreteria. Rompendo con il passato, tutte le cariche da questo momento sono elettive.

Anche le due FIDAL, rette quella del nord da Angelo Vigani e quella del centro-sud dal Gen. Gaetano Simoni, agli inizi del 1946 si accordano per unificare i due organismi e trasferire la sede a Roma. Al I Congresso Nazionale della FIDAL del 17-18 marzo 1946 a Firenze viene eletto Presidente l'anconetano Bruno Zauli. Sono proprio Giulio Onesti e Bruno Zauli gli artefici della ricostruzione dello sport in Italia nel secondo dopoguerra e poi della candidatura e dell'organizzazione delle Olimpiadi di Roma. In campo atletico Zauli rispolvera il meglio del bagaglio tecnico-organizzativo accumulato nel corso degli anni precedenti e riesce a rivitalizzare l'ambiente sportivo, trovando gli stimoli giusti per riportare in campo i vecchi atleti e dirigenti, e affidando la direzione tecnica della Nazionale a Giorgio Oberweger.

Suo capolavoro è l'entrata dello sport, in particolare l'atletica, nel mondo della scuola nell'ottobre 1950 con la costituzione dei Gruppi sportivi e l'introduzione dei Campionati studenteschi, da cui usciranno tanti campioni, che si imporranno anche in campo mondiale, vedi Livio Berruti, Carlo Lievore, Salvatore Morale, Giuseppe Gentile, Eddy Ottoz e numerosissimi altri. Anche nella nostra provincia le società si rafforzano con gli studenti che si mettono in evidenza nei Campionati studenteschi.

Vengono poi costituiti i Gruppi sportivi militari, che permettono agli atleti di proseguire l'attività durante il servizio militare di leva ed oltre. Sono tanti i nostri atleti che prestano il servizio militare presso le Fiamme Gialle, l'Esercito, le Fiamme Oro ed i Carabinieri. Per incrementare lo sport in tutti i piccoli comuni, inoltre, si istituiscono a partire dal 1969 i Giochi della Gioventù.

Una novità del dopoguerra sono gli Enti di propaganda sportiva, quasi sempre emanazione dei partiti. Già nel 1944 si è costituito il CSI (Centro Sportivo Italiano); seguono le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Cristiani), con funzioni simili al vecchio Dopolavoro e il Centro Sportivo Libertas, tutti e tre di ispirazione cattolica. Altri movimenti sono il CUSI (Centro Universitario Sportivo Italiano) apartitico, l'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori), vero ente successore del Dopolavoro fascista, i CRAL (Circoli Aziendali Ricreativi dei Lavoratori), l'UISP (Unione Italiana Sport Popolare) promossa dai comunisti, l'ASSI (Associazioni Sportive Socialiste), e ancora la Fiamma del Movimento Sociale e l'ENDAS (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale) di impronta repubblicana. Alcuni di questi Enti di propaganda sportiva, molto legati ai partiti, più di una volta cercano di inserire propri esponenti nelle strutture dirigenziali del CONI per condizionarne gli indirizzi, ma il Comitato Olimpico sa sempre mantenere la sua indipendenza.

Un simile tentativo di intromissione si verifica anche in seno alla nostra FIDAL regionale, il che porta nel 1953 alle dimissioni del Comitato marchigiano per protesta, perché *lo sport deve restare estraneo ad ogni interferenza di organizzazioni a sfondo politico*. D'altro canto gli Enti di propaganda sanno ben operare nel campo dell'atletica favorendone la promozione e la diffusione nelle aree più periferiche, organizzando i Campionati italiani del proprio Ente.

Nella nostra provincia si costituiscono un'infinità di società; tralasciando quelle del primissimo dopoguerra di breve durata, ricordiamo a Macerata la SEF, la Robur, il CUS e l'A.A. Agraria; a Recanati, in tempi diversi, la Vis Leopardi, la SEF Leopardi e il CSI Recanati, divenuta poi Atletica Recanati; a Portocivitanova il G.A.S. Cecchetti, l'U.S. Portocivitanova, il G.S. Juvenilia, il G.S. Cluana, infine la Società Atletica Civitanova; a Camerino il CUS Camerino, a Cingoli la Polisportiva Libertas cui poi fa seguito l'Audax, a Corridonia la SACEN, a San Severino la Settempeda e l'ABA, a Potenza Picena la Potentia. Da ricordare che tante altre piccole società promuovono l'atletica in seno agli Enti di propaganda. E in ogni cittadina c'è una vera anima per ogni società: il Dott. Svampa a Cingoli, il Dott. Bischi a Camerino, Canullo a Corridonia, Giovanni Tanoni e il Prof. Tordelli a Recanati, il Prof. Alessandro Melonaro prima e l'Avv. Gaetani in seguito a Portocivitanova, Boni a San Severino, Scoccia a Potenza Picena, Don Paciaroni per la Robur, il Prof. Nittoli per il CUS Macerata, Mengoni per l'Agraria, Zallocco, il Dott. Cicconi, Mengoni, Stecca per la SEF, ecc.

Tre gli atleti chiamati nella Nazionale maggiore, Amalia Micozzi, Renato Raimondi e Nicola Tubaldi; mentre Alberto Massarini e ancora Nicola Tubaldi sono convocati nella rappresentativa dell'Italia Centro-Sud giovanile. La torentinate Mirta Gentilucci conquista il primato italiano juniores del disco e la recanatese Rosanna Grufi il titolo italiano allieve nel peso.

Tutte queste società hanno in comune due grossi problemi: la mancanza di fondi necessari per garantire agli atleti la partecipazione alle gare e la mancanza di attrezzatura sportiva. Soltanto a Macerata c'è un campo appena decente, tutte le altre squadre devono inventarsi un luogo dove allenarsi. Bisogna attendere l'ottobre 1964 per l'inaugurazione dello stadio Helvia Recina di Macerata, con pista da 400 metri e adatto a ospitare grandi manifestazioni, come avviene nel 1966 con l'incontro internazionale Italia-Yugoslavia, contrassegnato da ben tre primati italiani assoluti migliorati. Poco dopo viene ultimato lo stadio di Portocivitanova, che permetterà la rinascita dell'atletica civitanovese dopo un lungo periodo di assenza. E anche San Severino ha la sua struttura sportiva, anche se essenziale. Tutte le altre cittadine avranno il loro stadio dopo il 1972.

Sono anni molto difficili per il settore femminile, la rigidità dei costumi alimenta forti pregiudizi verso la pratica sportiva, così per non incorrere nei severi giudizi della gente le ragazze si guardano bene dal frequentare il campo sportivo, nonostante la donna in questi anni stia conquistando un posto di primo piano in tutti i settori della vita civile. Fino agli anni sessanta è tanta la diffidenza, anche da parte delle famiglie, e i dirigenti devono lottare strenuamente contro questa diffusa ostilità. Solo dopo la ribellione giovanile del 1968 si può parlare di emancipazione femminile anche in campo sportivo, quando una massa sempre più vasta di ragazze si avvicina all'atletica senza più pregiudizi.

1945

Si ricomincia

Dopo il tragico periodo della guerra, dei bombardamenti, dell'occupazione tedesca, delle tribolazioni, della fame, dei lutti, esplode la voglia di vivere, di tornare alla normalità; si susseguono le feste, i veglioni e gli avvenimenti sportivi, anche se la nazione è in ginocchio e c'è da affrontare la ricostruzione materiale e morale del Paese, oltre che quella politica. In campo sportivo incominciano i tentativi per riunificare i due organismi del CONI e della FIDAL. A gennaio la Presidenza del Consiglio comunica che l'Opera Nazionale Dopolavoro, organo sopravvissuto al fascismo, assume la denominazione di Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL), conservando intatte le finalità. Si ricostituisce infine il Comitato provinciale del CONI.

La Gazzetta delle Marche fotografa bene la situazione da cui si parte, ora che è terminata la guerra ed è caduto il fascismo; si rovescia il concetto e il fine dello sport. *“Una delle armi di cui in più larga maniera abbiano fatto uso le tirannidi per tenere soggiogati i popoli è sempre stata una larghissima pratica degli sports; pericolosa è sembrata sempre, infatti, la forzata quiete cui tutti in tali regimi debbono necessariamente assuefarsi, e necessario in conseguenza un qualche divario per tenere in qualche modo occupata l'attenzione dei sudditi. Non è, con questo, che nei paesi liberi non si sia tenuto e non si tenga in onore lo sport, ma esso è stato sempre contenuto nei limiti dovuti, badando bene a farne un semplice strumento per il miglioramento del fisico nei giovani e per la distrazione dei più anziani, e non anche – ed in primo luogo – un'arma di governo. La storia anche in questo ci insegna ... si arrivò all'organizzazione di grandiosi spettacoli e all'erezione di mastodontici anfiteatri, nell'età in cui il popolo romano era ormai diventato una plebe di sudditi, alla quale venivano elargiti dalla munificenza degli imperatori 'panem et circenses'.*

Così allora, così sempre. Né il fascismo mostrò di voler derogare a tale regola plurisecolare, ma anzi mise tutto il suo ingegno nell'incrementare in ogni maniera gli sports, cercando di farli praticare al più largo numero di persone, a danno della qualità e a favore della quantità, tollerando perfino – cosa mai successa in altri tempi – che i tifosi manifestassero i loro assenzi e dissensi anche in maniere violente; e questo appunto per concedere ai propri sudditi una valvola di sfogo che li compensasse della compressione esercitata in tutti gli altri settori della vita pubblica e privata. Ne è derivata naturalmente una abitudine all'eccesso ... bisogna guarire da questo malanno ereditato dal fascismo. Poiché infatti la rieducazione di un popolo si compie – sia pure lentamente – in tutti i settori della vita nazionale e la si raggiunge appieno con una vittoria in tutti i singoli settori, nessuno escluso” (Gazzetta delle Marche 9 novembre 1945, articolo firmato dal condirettore Canzio Strinati).

Anche da noi, pur tra tante ristrettezze, sin dai primi mesi dell'anno inizia la ricostituzione delle società sportive; è una ripresa lenta e difficile, ma la voglia di lavorare non

manca. In assenza di idonei campi sportivi, ci si rivolge agli spazi aperti, alla strada; si organizzano le prime corse campestri e le gare podistiche, mentre non si hanno notizie di partecipazioni alle gare regionali su pista; i giornali hanno ben altro da scrivere.

Il Corriere dello Sport già ai primi di febbraio parla di una lenta ma sicura ripresa dell'attività sportiva nelle Marche: *“La guerra è passata con il suo tragico e inesorabile rullo anche nelle generose Marche ... Le città oggi stentano a riprendere la vita abituale. Industrie, commerci, iniziative locali, vivono in sordina come le possibilità odierne impongono. Nella reazione all'oscurantismo trascorso, si distingue ancora una volta, seppure con fortuna inferiore alla nobiltà degli intenti, lo sport. Le Marche, regione evoluta in questo campo, muovono faticosamente verso quel futuro che consentirà di guardare senza amarezza né nostalgie i tempi in cui da Ancona, da Fabriano, da Osimo, da Fermo, da Pesaro, da Ascoli muovevano schiere di praticanti e di campioni. Oggi solo in qualcuno di questi centri la vita sportiva riprende. Le difficoltà sono tante, e vanno dalla limitata disponibilità dell'abituale terreno da gioco o di gara (requisiti tutti dagli Alleati, e difficilmente concessi) a quelle del necessario per svolgere una qualsiasi attività sportiva. Si rimettono a nuovo scarpe in disuso, si indossano magliette scolorate; ma si vedono brillare le prime fiamme di una passione attutita, ma non spenta”* (Il Corriere dello Sport 8 febbraio 1945).

Nell'articolo non si fa menzione della provincia di Macerata, eppure da noi son partiti gli Svampa, i Cicconi, i Paduano, i Beelli, che quanto a risultati non sono stati inferiori agli atleti delle altre province, anzi, tre sono approdati in Nazionale e uno è diventato campione italiano di maratonina. Certo, sono state delle punte che hanno gareggiato spesso fuori regione per motivi di studio o semplicemente per poter partecipare all'attività federale, ma erano pur sempre figli di questa terra. Forse nel Maceratese è mancata la massa e la continuità.

Ora pure nella nostra provincia qualcosa si muove, anche se la ripresa dell'attività agonistica è molto più lenta che nelle altre province delle Marche durante i primi tre-quattro anni del dopoguerra. Da subito è attivo il Movimento Giovanile Comunista e nella seconda parte dell'anno l'ENAL inizia ad organizzare le prime gare; c'è poi l'Unione Sportiva Tolentino.

Il 29 gennaio si ricostituisce la vecchia e gloriosa Società Sportiva Robur, che come polisportiva cura varie discipline e conta oltre cento iscritti; la sezione ginnastica è affidata al Prof. Luigi Carelli e la sezione atletica leggera al Prof. Giovanni Maceratini.



Macerata 1945, il Prof. Giovanni Maceratini con i suoi allievi - a destra Eraclio Fiorani, ginnasta e giavellottista (collezione Eraclio Fiorani)

Domenica 18 febbraio si tiene l'assemblea della Società Sportiva Maceratese per nominare il Consiglio direttivo e l'approvazione dello statuto; si tratta di una polisportiva comprendente le squadre di calcio, di ciclismo, di atletica e altro. A settembre la società lancia un appello alla cittadinanza: *“Nell'atmosfera del nuovo clima nazionale, sorge in Macerata una organizzazione sportiva tendente a riaffermare le spiccate qualità atletiche dei nostri giovani. Durante l'attuale periodo di ricostruzione, in cui si svegliano, come da lungo letargo, ammortite energie fisiche e morali, la ripresa dell'attività sportiva vuole essere un soffio di vita nuova alitante sulle rovine del mondo; vuole essere un esempio di capacità che noi tutti dobbiamo dare, sia in Italia che fuori, affinché si constati che lo spirito di riscossa, dopo aver infiammato il campo militare e politico, spande il suo elemento vivificatore anche nel campo delle più svariate attività umane.*

Questi giovani forti e robusti, che avevano i muscoli quasi intorpiditi per il lungo indugio, anelano di ritornare gioiosi sui campi sportivi per contendersi tutti i primati. E la folla si attende di assistere a simili spettacoli, i quali diedero più volte la possibilità di trascorrere ore liete e serene. È nostro intendimento di rafforzare tutte le compagini sportive di Macerata, formando un insieme di elementi atti a conseguire numerose vittorie delle quali Macerata, nella sua lunga attività sportiva, non è stata mai seconda a nessuna città d'Italia” (L'Unione 26 settembre 1945). Si rivolge infine un appello agli Enti pubblici e privati, perché concorrano ad elargire i necessari fondi finanziari.

Nella nostra provincia, dove da tanti mesi è terminata la guerra, si cerca con tanta

buona volontà di fare riprendere l'attività sportiva; a volte capita pure che gli atleti cambino casacca nel corso dell'anno. Domenica 29 aprile in contrada Corneto si corre una corsa campestre intitolata alla memoria di Umberto Meschini, un giovane fucilato dai nazi-fascisti nel periodo dell'occupazione. 25 i partenti, vince Paparoni della Robur, 2° Cruciani del Mov. Giov. Comunista, 3° Corsalini della S.S. Maceratese, 4° Ferretti della U.S. Tolentino, 5° Bongelli del Mov. Giov. Comunista; seguono altri 12 concorrenti. La Coppa Umberto Meschini è assegnata al Movimento Giovanile Comunista di Macerata.

Due settimane dopo, il 13 maggio, a Villa Potenza organizzata dalla S.S. Maceratese si corre la gara podistica Coppa Martiri di Montalto. Nella corsa preliminare di m. 1.650 vince Francesco Accetti della Robur davanti a Francesco Natalini, Annibale Ciccarelli, Gaetano Gasparroni. La corsa campestre di km. 5 è vinta da Pierino Paparoni davanti a Umberto Ferretti, Giuseppe Cruciani, Ferdinando Brodoloni, tutti del Movimento Giovanile Comunista, che si aggiudica la Coppa.

Questi i risultati della gara podistica di km. 3,5 organizzata a Tolentino dalla locale società sportiva Vis sul finire di maggio: 1° Pierino Paparoni, 2° Annibale Fondato, 3° Marcello Ruiti, 4° Goffredo Fiungo.

A Sarocciano il 3 giugno si disputa una gara podistica di m. 700; data la grande affluenza dei partecipanti si svolgono due batterie e poi la finale: I batteria 1° Scoccianti della Robur, 2° Santucci di Morrovalle; II batteria 1° Gasparroni della Robur, 2° Grimaldi di Montecosaro. Finale 1° Grimaldi di Montecosaro, 2° Scoccianti della Robur, 3° Santucci di Morrovalle, 4° Gasparroni della Robur.

A Morrovale si costituisce una nuova società sportiva intitolata al caduto Enzo Palombini e si indice per il 29 giugno una corsa podistica di 3 km., ma non si ha il risultato.

Si ricostituisce il Comitato provinciale del CONI e nuovo Presidente è il Cav. Maurizio Serra: *“La furia devastatrice della guerra ha lasciato anche nel campo dello sport distruzioni enormi, risanabili solo col tempo e con la migliore buona volontà di tutti. È noto come lo sport italiano, sia pure irreggimentato, controllato e diretto con criteri prevalentemente antidemocratici, aveva raggiunto al tempo del nostro intervento nel conflitto un alto grado di efficienza tecnica e di attrezzature materiali tali da valergli ampi riconoscimenti in campo internazionale. La situazione attuale dello sport nazionale e di quello nostrano in particolare risente della disorganizzazione generale dei mezzi di trasporto, della rarefazione di molti articoli sportivi e soprattutto dell'inattività degli ultimi due anni, durante i quali è andato distrutto tutto o quasi il patrimonio delle nostre società sportive. Con l'intento di ovviare a queste difficoltà nei limiti del possibile, e particolarmente con quello di riallacciare e riordinare su basi nuove i rapporti con le ricostituite società ha ripreso la sua attività il Comitato provinciale del C.O.N.I.”* (Gazzetta delle Marche 14 settembre 1945). Senza sede e senza soldi, si fissano le linee programmatiche, incoraggiando lo sport dilettantistico, rieducando atleti e sportivi ai valori di cavalleria e serenità, recuperando il materiale delle discolte organizzazioni giovanili fasciste.

Il CONI, l'ENAL, il CSI e la CGIL organizzano per domenica 23 settembre a Macerata le eliminatorie del 'Campionato sportivo del Lavoratore'; negli altri comuni le gare si svolgono domenica 30 settembre. Per l'atletica è prevista una corsa su strada di km. 2; sono esclusi dalla competizione gli atleti tesserati alla FIDAL. È prevista anche una gara di ciclo-podismo a pattuglie di tre elementi ciascuna, con una gara ciclistica di km. 25 e una di corsa podistica di km. 5; nella classifica generale per pattuglie vengono sommati i tempi delle due prove. Non conosciamo gli sviluppi.

Il 17 ottobre a Tolentino, in occasione della solennità del patrono, l'U.S. Tolentino organizza il IX Giro podistico della città sulla distanza di km. 3,2. Vince Pierino Papanoni di Tolentino, 2° Alfredo Fiungo di Tolentino, 3° Umberto Ferretti di Tolentino, 4° il polacco Sederimiski, 5° Giuseppe Cruciani di Macerata, 6° Salvatore Fusco di Tolentino; seguono altri concorrenti in tempo massimo.

1946

La difficile ripresa

Nel 1946 si risolve il dualismo tra nord e centro-sud con la riunificazione del CONI e della FIDAL, che provvedono alle loro ristrutturazioni. Nel 1946 la FIDAL indice due manifestazioni di propaganda atletica, la 'Sfera d'Argento', gara di lancio del peso, e il 'Gran Premio di mezzofondo', corsa sulla distanza dei m. 1.500, entrambe riservate esclusivamente ad atleti mai tesserati per la FIDAL. La finale nazionale della Sfera d'Argento si svolge a Bologna il 13 ottobre, mentre il Gran Premio di Mezzofondo si ferma alle finali regionali, per sopraggiunte difficoltà non si disputa la finale. Non sappiamo se vi abbiano partecipato nostri ragazzi.

In provincia è presente la Vis Leopardi di Recanati, ma non siamo a conoscenza della sua attività, che comunque è sicuramente molto limitata per la situazione incerta e difficile del momento. Dalla rivista Atletica si apprende che anche la Società Sportiva Cingoli è iscritta alla FIDAL. Sappiamo che si corrono alcune campestri, poi a maggio si interrompe la pubblicazione della Gazzetta delle Marche e non si hanno più notizie sportive.

Bisogna ricreare tutte le strutture che ruotano attorno allo sport, per prima cosa c'è da rivitalizzare la sezione maceratese dalla Federazione Italiana Cronometristi. Al corso per Aspiranti cronometristi superano gli esami: Paolo Perugini, Umberto Birilli, G. Battista Birilli, Mario Marcolini, Adalberto Zucconi, Diomede Cappelloni, Bruno Fioretti, Cesare Bernabucci, Stelvio Baldassarri, Bruno Piangiarelli, Edoardo Leoni, Attilio Luchetti, Oscar Babini, Oddo Galassi. Tanti li ritroveremo a cronometrare le gare di corsa al Campo dei Pini.

Entro il 15 febbraio tutti i cittadini, gli Enti, le Associazioni, le sezioni dei partiti,

detentori di beni mobili della disciolta OND, devono restituirli all'Ufficio provinciale dell'ENAL, che ha il compito, in campo assistenziale e ricreativo, di prendere iniziative in favore dei lavoratori.

Il 24 febbraio a Macerata con partenza da Corso Cairoli organizzato dall'ENAL si corre il Campionato provinciale di corsa campestre dell'Ente: 1° Umberto Ferretti dell'U.S. Tolentino, 2° Walter Eustacchi dell'ENAL Macerata, 3° Giuseppe Bongelli dell'ENAL Macerata, 4° Mario Corsalini dell'ENAL Macerata, 5° Alfredo Fiungo dell'U.S. Tolentino. Nella classifica per società l'ENAL Macerata precede l'U.S. Tolentino e Cingoli. *“La gara non ha detto gran che di particolarmente interessante nella sua prima fase nella quale il grosso dei partecipanti ha marciato compatto; si è invece animata nella seconda parte, la più dura del percorso. Il gruppo Ferretti, Eustacchi, Bongelli, Corsalini, ha guadagnato allora un buon vantaggio che ha mantenuto fino a quando, sotto l'azione di Ferretti, apparso l'atleta più in forma, il gruppo stesso si è sfaldato permettendo così l'arrivo isolato dei singoli atleti”* (Gazzetta delle Marche 25 febbraio 1946).



Macerata 24 febbraio 1946, Campionato provinciale ENAL di corsa campestre, i podisti prima della partenza in Corso Cairoli (collezione Mario Corsalini)

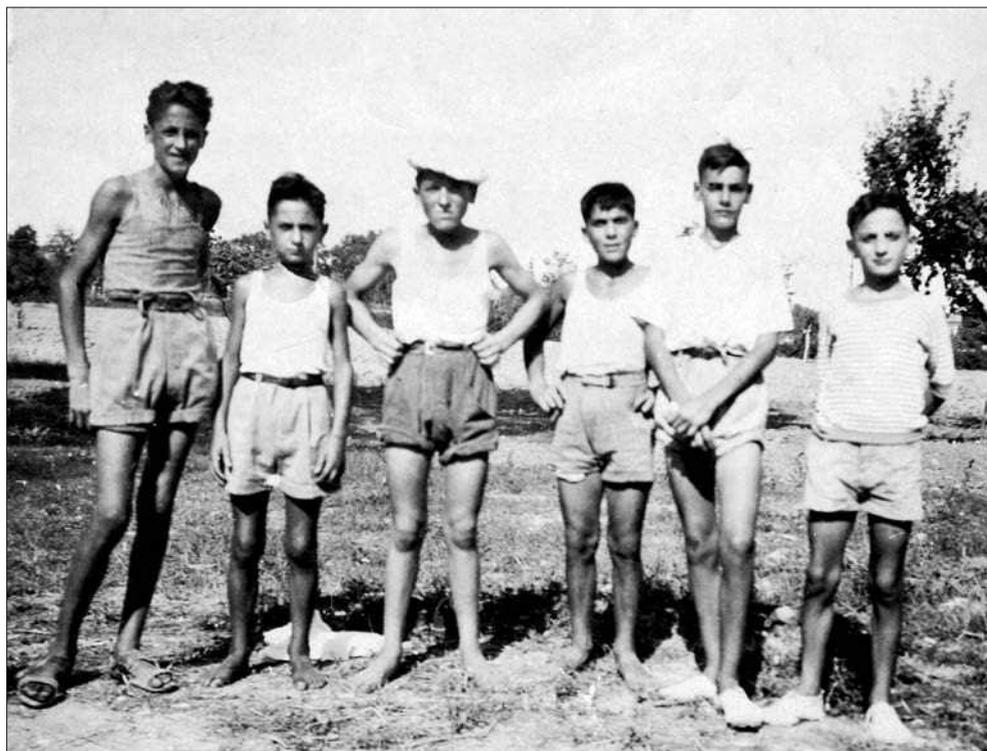
Il 10 marzo a Macerata si sarebbe dovuto correre il Campionato regionale di cross dell'ENAL, ma non si hanno i risultati.

Il 28 aprile a Corneto di Macerata ha luogo la corsa campestre valida per l'assegnazione della Coppa Umberto Meschini: vince Pierino Paparoni dell'U.S. Tolentino, 2° Giuseppe Bongelli dell'ENAL Macerata, 3° Walter Eustacchi dell'ENAL Macerata, 4° Giuseppe Cruciani del CRAL Colbuccaro, 5° Francesco Sevednich dell'U.S. Tolentino, 6° Luciano Scoccianti dell'ENAL Macerata, ecc. Vince la Coppa l'ENAL di Macerata.



Macerata 24 febbraio 1946, Mario Corsalini (collezione Mario Corsalini) – a destra Macerata 28 aprile 1946, Coppa Meschini, Giuseppe Bongelli con il n°2 (collezione Giuseppe Bongelli)

A Passo di Treia l'8 settembre, in occasione della festa della 'Madonna de lu ponte', si svolge una corsa per le strade del paese; vince Giammario Pignataro di Treia davanti a Luciano Orlandani. Si tratta di una delle tante corse di questi anni di cui non si ha traccia nei giornali e ormai dimenticate insieme ai protagonisti; per fortuna di questa corsa Giammario Pignataro conserva una foto e il ricordo: *"Il percorso consisteva nel fare due giri per le vie del paese; eravamo una quindicina di ragazzi di Treia e di Passo di Treia e, subito dopo la partenza, io mi posizionai a metà circa del gruppo lasciando fare agli altri l'andatura. Non avevo ancora quindici anni ed era la mia prima corsa, ma mi sono accorto subito che per me quell'andatura era passeggiare, così decisi, prima della metà del percorso, di correre secondo il mio passo. Raggiunsi subito i primi, li superai e con lo stesso ritmo arrivai al traguardo con un gran distacco dal secondo meravigliando tutti i presenti"*. È la prima vittoria di Giammario, di cui molto sentiremo parlare negli anni '50.



Passo di Treia 8 settembre 1946, alcuni partecipanti alla corsa paesana, tutti ragazzini tra i 13 e i 15 anni; da sinistra Giammario Pignataro, Luciano Orlandani, ?, Silvano Salvatori detto Moroto, Pierluigi Pignataro, Severino Orlandani (collezione Giammario Pignataro)

Il 10 settembre si corre il X Giro di Tolentino, ma nei primi posti non figurano atleti della nostra provincia. Vince Amicarella della Lavoratori Terni, 2° Giammarini della S.A. Fermo, 3° Cerioni di Castelplano, 4° Marconi della Verri Roma, 5° Santoni dell'Atterno Pescara.

Nell'opuscolo pubblicato nel 1969 in occasione del 50° della fondazione dell'U.S. Tolentino si legge che nel 1946 "i soci Ferretti, Fiungo, Paporoni Piero, Fondato Marcello, Marucci partecipano e vincono la Corsa campestre di Macerata, la Corsa podistica della stazione di Pollenza, il giro podistico di Jesi, la corsa campestre di Ascoli Piceno, il 10° giro podistico di Tolentino". Purtroppo la mancanza di riscontri giornalistici non ci permette di riportare i risultati di queste gare.

1947

Blackout giornalistico

Del 1947 praticamente non si sa nulla, non avendo a disposizione alcun giornale del periodo nelle nostre biblioteche. Dalla rivista *Atletica* sappiamo che la S.S. Cingoli riconferma l'iscrizione alla FIDAL e che la *Vis Leopardi* di Recanati partecipa al Campionato italiano di società, e per questo a fine anno ha diritto a due voti sia all'Assemblea regionale che al Congresso nazionale della FIDAL. Siamo sulla via della ripresa: dopo aver tentato di creare una polisportiva, la S.S. Maceratese limita la sua attività al calcio; nasce allora la Società Educazione Fisica Macerata, che intende iniziare la pratica sportiva sin dall'anno successivo, fondata da un gruppo di appassionati e tanti di questi sono sportivi di vecchia data.

Nel 1947 Mario Corsalini lascia definitivamente l'atletica per dedicarsi esclusivamente al ciclismo; restano Giuseppe Bongelli, Walter Eustacchi e sicuramente anche altri ragazzi.



Macerata settembre 1947, i partecipanti prima della partenza della fase provinciale del Gran Premio di mezzofondo, a sinistra con il n°3 il vincitore Bongelli, accanto a lui Possanzini, accovacciato Eustacchi - a destra l'arrivo di Giuseppe Bongelli (collezione Giuseppe Bongelli)

Del 1947 si ha una sola notizia riguardo gli atleti maceratesi, quella della loro partecipazione al II Gran Premio di mezzofondo sulla distanza dei 1.500 metri, organizzato dal *Corriere dello Sport*. Centinaia di giovani nelle grandi città come nei piccoli centri si cimentano nelle eliminatorie comunali, il giornale sportivo romano parla di ben 449 eliminatorie. Da noi queste si tengono a Macerata, Camerino, Pioraco, forse anche altrove. Alla finale provinciale di Macerata si impone Giuseppe Bongelli.

Ai primi di ottobre nella finale regionale di Ancona i maceratesi si comportano molto bene: Giuseppe Bongelli vince con il tempo di 4'30"5 davanti a Walter Eustacchi, 4° Possanzini.

La finale nazionale si svolge a Roma allo Stadio delle Terme il 26 ottobre, in occasione del XXV Giro di Roma di corsa e di marcia ed in concomitanza con alcune gare di livello nazionale. Sono ammessi soltanto i vincitori delle finali regionali. Giuseppe Bongelli arriva secondo nella prima batteria dietro l'emiliano Bonaccini, poi in finale si piazza al secondo posto con 4'15"1 a meno di un secondo dal vincitore, il toscano Venturini (4'14"2), che aveva preceduto in batteria. *"I risultati tecnici della finale svoltasi alle Terme sono stati abbastanza confortevoli; su una pista pesante per la pioggia e dopo avere già corso al mattino una batteria gli atleti hanno segnato tempi di evidente valore anche in campo nazionale. Venturini e Bongelli sono scesi sotto i 4'20" ed hanno così conseguito un risultato che fa assai bene sperare sulle loro possibilità avvenire ... Attendiamo ora in prove più impegnative i due migliori elementi messi in luce nella nostra grande gara nazionale. Venturini e Bongelli dovrebbero, nella stagione prossima, essere abbastanza avanti anche a confronto dei più noti specialisti. Ma dovranno rammentarsi di gareggiare spesso, di curare una preparazione accurata e metodica; poi li ritroveremo tra quattro mesi nella corsa campestre"* (*Corriere dello Sport* 29 ottobre 1947).



Macerata novembre 1947, la partenza con le torce della 'I staffetta della Vittoria'; con il n°7 Giuseppe Bongelli (collezione Giuseppe Bongelli)

1948

Costretti a gareggiare fuori provincia

A Macerata si tenta di mettere in piedi la Società Educazione Fisica (S.E.F.), ma questa ad inizio anno si deve ancora strutturare e non può dare garanzie di partecipazione alle gare; tra l'altro c'è da reperire fondi in una situazione di emergenza, siamo in piena ricostruzione. Così i migliori atleti della città, Bongelli, Eustacchi, Fiorani e De Felice, sono costretti ad iscriversi all'U.S. Sangiorgese. La SEF Macerata partecipa alle gare con un solo atleta, Teodoro Vecchietti.

Scarsa l'attività atletica in provincia; è molto probabile che la Vis Leopardi Recanati non gareggi più nel 1948, dal momento che nessun suo atleta figura tra i primi dieci di ogni specialità nelle graduatorie regionali.

Il 15 febbraio sui prati di Villa Borghese a Roma si corre la prima corsa campestre nazionale della stagione, il Gran Premio Corriere dello Sport, presenti cinquanta giovani atleti in rappresentanza di dodici regioni. Giuseppe Bongelli, dato tra i favoriti dopo il secondo posto dell'anno precedente nel II Gran Premio di Mezzofondo sui 1.500 m., arriva secondo preceduto dal toscano Bernieri e l'altro maceratese Walter Eustacchi è settimo. Nella classifica per regioni le Marche si piazzano al secondo posto dietro la Toscana. La cronaca della gara: completato il primo giro *“Bernieri scattava attaccando con decisione una breve rampa in salita, lo seguiva Bongelli. Il marchigiano, a circa 400 metri dal traguardo, giocava la sua carta e riusciva a guidare il plotone ormai selezionato. Bernieri reagiva prontamente, aumentava l'andatura e facilmente conquistava la vittoria; Bongelli terminava esaurito, cadeva a pochi metri dall'arrivo ma, rialzatosi, proseguiva precedendo sempre nettamente il bravo perugino Burnelli ... Bongelli è stato all'altezza della situazione, ma ha trovato in Bernieri un avversario superiore. Comunque la classifica conferma il valore del maceratese”* (Corriere dello Sport 16 febbraio 1948).

Dopo essersi imposto a Macerata nell'interregionale di corsa campestre della Leva Libertas, il 4 aprile a Roma Walter Eustacchi vince la finale nazionale della Coppa Libertas, della lunghezza di 3 km., quarto arriva Giuseppe Bongelli; entrambi sono premiati dal Presidente della FIDAL Dott. Bruno Zauli. *“Ha vinto Eustacchi e la sua corsa è stata un piccolo capolavoro di tattica e di accortezza. Il secondo arrivato, Marengo, che con Spertzagni è rimasto col vincitore fino a 500 metri dall'arrivo, cedeva all'attacco prepotente del maceratese sul costone in prossimità dello Stadio e, rinvenuto fortissimo poi nei tre quarti di giro in pista, non poteva che avvicinarsi sensibilmente all'avversario, senza tuttavia riuscire a raggiungerlo”* (Corriere dello Sport 5 aprile 1948).

Così Virginio Bonifazi descrive Walter Eustacchi: *“Corre da soli due anni e già si è guadagnato la stima di molti critici sportivi, vincendo da signore la finale del campionato*

Nazionale Libertas di corsa campestre, disputatosi a Roma circa due settimane or sono ... Il nostro atleta ha una taglia che ci rammenta quella del nazionale Bevilacqua: piccolo, asciutto e forte di ossatura; quello che ci vuole per un divoratore di chilometri. A vederlo correre insieme a cento altri, lo si distingue subito per la composta andatura, per il suo colore spiccatamente 'mongolo' e per la serrata e forte maschera dagli zigomi sporgenti e dagli occhi assai piccoli e furbi, che ci fa pensare alla classica figura del maratoneta delle primissime Olimpiadi" (Risveglio Piceno 3 maggio 1948).

Tra aprile e maggio ad Ancona, ad Ascoli Piceno e a Pesaro si svolgono le fasi regionali del Campionato di società; gareggiando per la Sangiorgese si distinguono Eraclio Fiorani con 10,65 nel peso, Bongelli nei m. 800 con 2'02"8 ed Eustacchi nei m. 10.000 con 35'35"9.



Ancona 1948, il forte 18enne Marcello Dani della Libertas Ascoli (futuro campione italiano dei m. 800 nel 1952 con 1'56"7) precede il 25enne Giuseppe Bongelli in una gara sui m. 800 (collezione Giuseppe Bongelli) - a destra Walter Eustacchi in una caricatura di Virgì Bonifazi sul Risveglio Piceno del 3 maggio 1948

A Roma il 30-31 maggio l'U.S. Sangiorgese, con la Stamura Ancona, l'A.S. Ascoli Piceno, la S.A. Fermo e il CSI Pesaro (complessivamente sono 14 società), è impegnata nella semifinale per poter accedere alla finale del Campionato italiano di società del 12-

13 giugno a Milano. Fiorani è 7° nel martello, 3° nel giavellotto con 46,27 e 14° nel disco, Eustacchi 6° nei m. 5.000 in 16'39"0 e 9° nei m. 10.000, Bongelli 4° nella seconda serie dei m. 800 in 2'05"5 e 1° nella seconda serie dei m. 1.500 con 4'17"4. A fine anno la Sangiorgese grazie anche all'apporto dei tre maceratesi si piazzerà al 33° posto nella classifica delle società con atleti di III serie.

A Jesi il 6 giugno si disputa la Coppa AVIS: Giuseppe Bongelli vince i m. 1.500 in 4'23"9 ed è 2° nei m. 800, Walter Eustacchi arriva 4° nei 1.500 e 2° nei 3.000 con 9'43"7.

Il 18 luglio al Santa Giuliana di Perugia al termine degli allenamenti collegiali della Nazionale in vista dell'Olimpiade di Londra si tiene una riunione con la partecipazione degli atleti della squadra olimpica (nell'occasione Tosi lancia il disco a m. 54,78). In contemporanea si svolge un incontro triangolare tra Assi Firenze, Fortebraccio Perugia e Stamura Ancona; nei m. 1.500 Giuseppe Bongelli (per l'occasione in prestito alla Stamura) arriva secondo con il tempo di 4'09"4, sua migliore prestazione stagionale, ad appena un decimo dal vincitore, Gentilini dell'Assi Firenze.

Ad Ascoli Piceno il 28-29 agosto si laureano campioni marchigiani Bongelli nei m. 1.500 con 4'23"0, Eustacchi nei m. 5.000 con 16'40"4 e Fiorani nel giavellotto con 45,84. Il seffino Teodoro Vecchietti lancia il disco a 32,34 ad appena un metro dal vincitore Rossi di Ascoli.

Al Campo della Vittoria di Macerata il 5 settembre si tiene la Coppa CONI, incontro triangolare tra le rappresentative di Macerata, Fermo e Porto San Giorgio. Per l'occasione gli atleti maceratesi tesserati con Porto San Giorgio gareggiano con la formazione di Macerata, che alla fine risulta vincitrice della manifestazione.

Ai Campionati italiani di III serie, Napoli 11-12 settembre, Walter Eustacchi arriva 3° nei m. 5.000 in 16'01"1, Eraclio Fiorani è 3° nel giavellotto con m. 45,38 e lancia il peso a 10,76; Giuseppe Bongelli, dopo aver superato la batteria, si ritira nella finale dei m. 1.500.

Anche quest'anno la FIDAL organizza le solite due leve nazionali per il reclutamento dei giovani nel lancio del peso e nella corsa di mezzofondo. Alla finale nazionale del Gran Premio di Mezzofondo, disputata a Perugia il 10 ottobre, il maceratese Vincenzo Stecca si piazza al terzo posto con 4'17"4 sui 1.500 metri, dietro al toscano Bernieri e al veneto Tagliapietra.

Il 4 novembre la SEF organizza a Macerata la Staffetta Gigante della Vittoria, corsa podistica a squadre per le strade della città. Vince la SEF composta da Giuseppe Bongelli, Vincenzo Stecca, Giuseppe Zamponi, Walter Eustacchi e Renzo Taus, davanti ad altre due formazioni.

Guidano le classifiche marchigiane di fine anno Giuseppe Bongelli nei m. 1.500 con 4'09"4 e Walter Eustacchi nei m. 5.000 con 16'01"1. Nelle graduatorie nazionali stagionali per atleti di III serie Giuseppe Bongelli è nono nei m. 800 con 2'02"8 e quarto nei m. 1.500 con 4'09"4.

Con il 1949 inizia l'attività la SEF Macerata e la sua venticinquennale storia sportiva è trattata nel secondo volume; da questo momento fino al 1972 mi limito a riportare per ogni anno solo alcuni meriti delle società, manifestazioni o protagonisti che caratterizzano la vita atletica in provincia di Macerata; questa è talmente vasta che occorrerebbe un altro volume per raccontarla compiutamente e poi non spetta a me ricostruire la storia delle altre società ancora in attività. Quest'ultima parte può essere considerata uno stimolo e un invito alle società locali, affinché riscoprano il loro passato sportivo e lo mettano per iscritto, come ho fatto io con la SEF Macerata.

1949

Walter Eustacchi campione italiano III serie

Il 1949 è l'anno del risveglio per l'atletica marchigiana e nella nostra provincia due nuove società si affacciano al mondo sportivo: la SEF Macerata, che insieme a tanti giovani allinea anche Giuseppe Bongelli, Antonio De Felice ed Eraclio Fiorani provenienti dalla Sangiorgese, e il G.A.S. Cecchetti di Portocivitanova, che ha i suoi punti di forza in Prospero D'Alessandro, Quinto Scalabroni e Tancredo Bongelli. Il maceratese Walter Eustacchi corre per la Libertas Ascoli. Sono comunque anni molto difficili. C'è tanta passione e voglia di fare, purtroppo mancano i campi sportivi, gli allenatori e i soldi; tutto si basa sulla generosità di pochi appassionati, tra il disinteresse delle autorità.

Macerata il 28 agosto ospita la VII prova valevole per il Campionato italiano podistico di società, organizzata dal locale Comitato provinciale FIDAL. Il maceratese Walter Eustacchi arriva 12° nella gara di corsa di km. 5, vinta dal palermitano Balestrieri davanti al fiorentino Sestini, al romano Scolastici, al fiorentino Pratesi, al genovese Malachina e ad altri 20 concorrenti. Segue poi la gara di 8 km. di marcia vinta dal romano Cascino sul ternano Giulivi, i romani Di Salvo e Arcangeli, il milanese Valtorta, il trentino Fait, il triestino Kressevish e tanti altri; 11° arriva il campione italiano di maratonina di marcia Pino Dordoni della Virtus Bologna.

Osvaldo Ciriachi scrive: *“La giornata alquanto calda ha reso dura la fatica degli atleti, molti dei quali sono arrivati provati al termine della gara ... Le due gare sono state molto combattute e si sono risolte solo nel finale. Il 'via' della gara di corsa viene dato dal vecchio campione Paduano ... Balestrieri e Sestini staccano di forza tutti gli altri nel secondo giro. Ma Balestrieri a 50 metri dal traguardo, con un finale da quattrocentista, lascia in asso il fiorentino per vincere in bellezza. Eustacchi si classificherà 12° e primo dei III serie. Si effettua subito dopo la gara di marcia, alla quale viene dato il 'via' dal commendator Perugini, Sindaco di Macerata ... Al secondo giro Giulivi e Cascino sono soli. Segue ad una decina di*

metri Valtorta, quindi Di Salvo, Fait, Arcangeli e Kressevich. I primi due proseguono appaiati fino a circa un chilometro dall'arrivo. Poi Cascino attacca decisamente il ternano e guadagna ben presto circa una trentina di metri, che aumenteranno al suo vittorioso arrivo al traguardo. Bella anche la gara di Di Salvo, che ha avuto un ottimo finale. Perfetta l'organizzazione del Comitato Provinciale della Fidal di Macerata, e per esso dell'infaticabile Jonni" (Corriere dello Sport 29 agosto 1949). Dopo la X ed ultima prova, Messina 30 ottobre, nel Campionato italiano podistico di società si impone il Trionfo Genovese sul Capitolineo Roma, la Pagliani Roma, l'Edera Trieste, la SEF Virtus Bologna ed altre 14 società.



Macerata 28 agosto 1949, partenza della gara nazionale di marcia in Corso Cavour, con il n°22 il giovane Pino Dordoni (collezione Cav. Umberto Culot)

Walter Eustacchi, ora alla Libertas Ascoli, è senz'altro l'atleta della nostra provincia più in evidenza quest'anno; dopo il terzo posto nei m. 5.000 ai Campionati Italiani di II serie del 25-26 giugno a Bologna con 15'40"8, si laurea a Trento il 10 settembre campione italiano III serie sempre nei m. 5.000 con il tempo di 15'48"0. *"Eustacchi ha conquistato il titolo di campione d'Italia, vincendo una gara entusiasmante per il mutare delle posizioni e brillantissima per il valore del suo contenuto tecnico. Eustacchi è ormai una certezza: ha corso con tanto coraggio anche se al solito modo. È rimasto in posizione di attesa lasciando che davanti si sbizzarrissero i preventivati favoriti, ha rimontato i 25 metri di distacco nel corso del penultimo giro, si è accodato ed ha proseguito in tromba. Ai 300 metri ha ceduto per riprendere ancora e rimontare e staccare. È giunto con l'ultimo filo di fiato e l'occhio vitreo: ma è giunto campione"* (Voce Adriatica 12 settembre 1949).

Il 25 settembre Walter Eustacchi, quale vincitore del titolo italiano di III serie, è ammesso a gareggiare ai Campionati italiani assoluti di Bari. Nei m. 5.000 arriva 6° con 15'57"4, piazzamento soddisfacente per un III serie come lui.

Sul finire dell'estate arriva a conclusione una manifestazione regionale riservata ai giovani al loro primo anno di attività: la Leva del martello, con il patrocinio del Corriere dello Sport. Dopo varie eliminatorie, il 2 ottobre a Fabriano si disputa la finale; sono ammessi i primi dieci atleti e Quinto Scalabroni sbaraglia il campo con la misura di 36,34. Dietro di lui è secondo Sbrascini, terzo Berdini, sesto Angeletti, tutti di Portocivitanova. Nella classifica per società vince la Cecchetti di Portocivitanova del Prof. Alessandro Melonaro.

A fine ottobre la Voce Adriatica dedica a Scalabroni un articolo, in cui si riassume la sua straordinaria annata di martellista: *"La sua sana giovinezza, l'esplosiva esuberanza fisica, lo avevano già portato alla pratica agonistica facendone un campioncino. Non nella boxe che pure praticò (ma che abbandonò subito non assecondandolo il mite animo); nelle bocce ... dove emerse fino a conquistare il titolo di campione marchigiano per gli anni 1947 e 1948 nei quali fu anche finalista ai campionati italiani di Bologna prima e di Milano poi ... Quinto si ritrovò un giorno fra le capaci mani una strana boccia di ferro attaccata ad un filo di acciaio la quale, a quanto gli dissero, si chiamava martello ... Il prof. Melonaro, con molta pazienza ed altrettanta competenza si impegnò ad insegnargli come lanciarlo. Fu così che Scalabroni cominciò in maggio a recitare l'abc dell'atletica ... Pochi centimetri per volta, ma il ritmo dei miglioramenti aumenta mano a mano che Scalabroni acquista confidenza con l'attrezzo e pratica con la sua tecnica. Da questo momento si prova con due giri preliminari di pedana e il martello acquista maggiore impulso ... A Fabriano, nella finalissima della 'Leva del Martello' raggiunge metri 36,34. Siamo al 2 ottobre e ad appena m. 1,63 dal record regionale che c'è da giurarci non resisterà a lungo ... Scalabroni non è ancora un campione ma è già fra i migliori lanciatori italiani della sua categoria. È alto m. 1,75, ha 24 anni, sei mesi di attività, due titoli di campione marchigiano, il cuore e il carattere d'oro. Ce n'è d'avanzo per preconizzargli la più brillante carriera sportiva specie se alla 'Cecchetti' dove la-*

vora, per la quale gareggia e vince ed alla quale rende onore, vorranno conservargli tranquillità e possibilità di allenarsi” (*Voce Adriatica* 31 ottobre 1949, articolo di Nino Tubbaturi).

Il 15-16 ottobre, a Roma si disputa il I Gran Premio delle Regioni per atleti di III serie. “*La innovazione del Gran Premio delle Regioni offre una magnifica spinta alla risoluzione del problema della mancanza di confronti riservati ai soli III serie, accendendo lo spirito di emulazione con la conseguenza di una più accurata preparazione per la conquista del posto nella rappresentativa ed infine, perché presenta la possibilità di quei confronti ‘duri’ il cui effetto non può che portare al miglioramento delle prestazioni tecniche individuali*” (*Voce Adriatica* 26 settembre 1949). Fanno parte della squadra delle Marche i civitanovesi Scalabroni e D’Alessandro, oltre ai maceratesi Stecca (6° nei m. 800), Fiorani (10° nel giavellotto) ed Eustacchi. Scalabroni è 6° nel martello con 35,58, D’Alessandro è 2° con la staffetta 4x400 in 3’32”6 (3’31”6 in batteria), Eustacchi 4° nei m. 5.000 con 15’52”8. Grazie anche a queste prestazioni la rappresentativa marchigiana si classifica al terzo posto. “*Pochi sapevano del grado di efficienza raggiunto dagli atleti marchigiani, i quali, nel complesso, hanno costituito la vera grande rivelazione del primo G. P. delle Regioni. Quando si osservi come le Marche siano riuscite a precedere nettamente Lombardia, Piemonte e Toscana, regioni ben più ricche di tradizioni ed anche di mezzi, si vede chiaramente dove sia il segreto del successo. È stata una chiara dimostrazione delle capacità dei dirigenti, ai quali spetta gran parte del merito della riuscita*” (*Corriere dello Sport* 17 ottobre 1949), ovviamente si fa riferimento al lavoro di reclutamento curato dal Comitato marchigiano a favore soprattutto dell’attività giovanile.

Con 15’40”8 nei m. 5.000, ottenuto a Bologna il 26 giugno, Eustacchi si pone al secondo posto nella graduatoria stagionale italiana dei III serie e a novembre è convocato a Roma ad un raduno collegiale per atleti che hanno la possibilità di vestire un giorno la maglia azzurra.

1950

A Scalabroni il nuovo primato regionale del martello

Quest’anno le squadre della provincia di Macerata che partecipano alle gare sono la SEF Macerata, il G.A.S. Cecchetti di Portocivitanova e l’U.S. Cingoli, quest’ultima limitatamente alle categorie giovanili. Eustacchi si trasferisce alla Libertas Torino e il maceratese Giuseppe Bongelli lo sostituisce alla Libertas Ascoli, ma gareggia solo nella seconda parte della stagione.

Il 2 luglio ad Ancona Quinto Scalabroni stabilisce il nuovo primato marchigiano del martello con m. 38,14: “*Due anni fa questo prodigioso atleta non conosceva affatto la tec-*

nica del lancio del martello, le distanze da lui raggiunte erano insignificanti, nessuno lo notava. Sotto la solerte guida dell'allenatore Sandro Melonaro, si iniziò a questo sport. La sua storia è breve, tanto poco è il tempo da lui impiegato a raggiungere il massimo alloro della regione marchigiana. Cominciò con la Leva del martello a Fabriano, ove raggiunse i m. 36,34, il miglior lancio dello scorso anno ... Poi il periodo invernale, gli allenamenti ... infine ad Ancona il 2 luglio col primo lancio migliorava definitivamente il primato marchigiano, detenuto per 13 anni dal fabrianese Edoardo Biondi, caduto in guerra, portandolo da m. 38,01 a m. 38,14. Lo Scalabroni è giovane ancora per questo sport: ha solo 25 anni e pesa kg. 81. Noi ci aspettiamo grandi cose da lui nel futuro in campo nazionale e internazionale. Se riuscirà a coordinare, in un solo ritmo e sforzo, braccia, spalle ed anche, portando il suo stile al cento per cento di effettivo rendimento, noi assisteremo a grandi cose. Non è solo un augurio, perché ciò non è impossibile e Scalabroni ne ha i mezzi" (Corriere dello Sport 3 luglio 1950).

Il 22 luglio a Padova Scalabroni ai Campionati italiani III serie arriva secondo nel martello e con 38,50 migliora il primato marchigiano, già suo da un paio di settimane.



Quinto Scalabroni con la maglia del G.A.S. Cecchetti di Portocivitanova (collezione Quinto Scalabroni) - a destra Macerata 1950/51, Giuseppe Bongelli in allenamento al Campo della Vittoria con la maglia della Libertas Ascoli (collezione Giuseppe Bongelli)

Il 29-30 settembre e il 1° ottobre a Torino ai Campionati italiani assoluti Scalabroni si classifica 17° nel martello con 37,24 ed Eustacchi è 6° nei m. 5.000 con 15'41"8. *“Dopo che il maceratese Eustacchi è passato a gareggiare nelle file della Libertas Torino cogliendo allori di buon rilievo, non abbiamo più parlato delle sue imprese: oggi l'onorevolissimo comportamento nei campionati assoluti ci dà lo spunto per spendere ancora una buona parola a pro delle capacità del tenacissimo ragazzo che anche lontano dalla terra natale sa dare belle soddisfazioni”* (Stadio 5 ottobre 1950). Nella graduatoria nazionale assoluta maschile 1950 Eustacchi è 11° nei m. 5.000 con 15'40"0.

Finale di stagione con il civitanovese Prospero D'Alessandro in evidenza. Dopo la sua vittoria nei m. 400 ai Campionati marchigiani, Ancona 14-15 ottobre, la Voce Adriatica scrive: *“Nei 400 la conferma migliore è stata quella fornita da D'Alessandro, sicuro e continuo, tattico e forte. Il civitanovese ha mezzi che se tenesse tutti a disposizione dell'atletica lo porterebbero lontano. Per lui il 52"8 di ieri è viatico ed incentivo. Ne faccia buon uso”* (Voce Adriatica 16 ottobre 1950). Il problema è che D'Alessandro divide l'amore per l'atletica con il calcio.

Al Gran Premio delle Regioni il 20-21 ottobre a Roma, in cui le Marche confermano il terzo posto, D'Alessandro arriva 2° nella seconda batteria in 51"8 e 6° in finale con 52"4. *“D'Alessandro: se si pensa che quello che il ragazzo portocivitanovese curato dall'appassionatissimo Melonaro l'ha fatto con appena un mese di preparazione, è tutto dire; finalista dei 400 m. nei quali ha fatto scattare il cronografo sul magnifico tempo di 51"8”* (Stadio 9 novembre 1950).

1951

Quinto Scalabroni campione italiano III serie

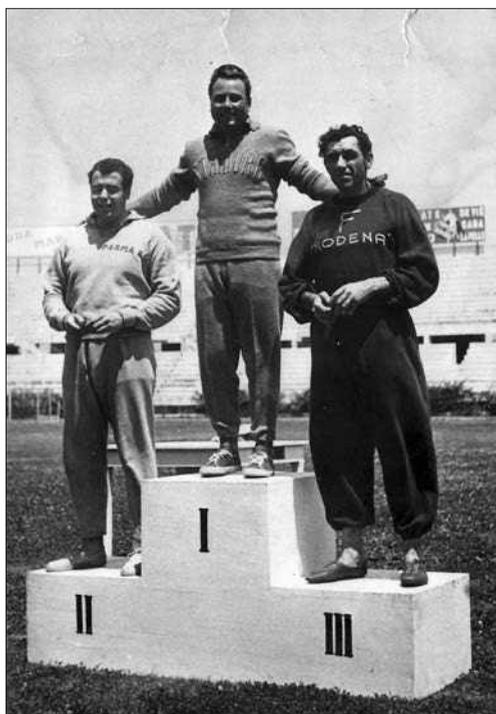
Si scioglie il G.A.S. Cecchetti di Portocivitanova; dalle sue ceneri sorgono ben tre squadre, l'U.S. Portocivitanovese, il G.S. Juvenilia e il G.S. Cluana. Scalabroni e D'Alessandro, i due più validi atleti della Cecchetti, passano alla SEF Stamura Ancona. Dopo un anno di inattività torna alle gare il civitanovese Tancredo Bongelli. Altre squadre: l'U.S. Cingoli a livello promozionale e la SEF Macerata.

Walter Eustacchi seguita a gareggiare per la Libertas Torino e Giuseppe Bongelli per la Libertas Ascoli. Quest'anno fa il suo debutto nelle gare regionali Giammario Pignataro, un ragazzo di Treia che gareggia per il Montani Fermo, presso la cui scuola studia; si è messo in luce l'anno precedente nelle gare scolastiche.

Ai primi di maggio a Merano il maceratese Walter Eustacchi si laurea campione italiano universitario dei m. 5.000 in 16'33"0; precede uno studente siciliano di Catania,

un certo Candido Cannavò, 2° in 16'37"4 , che ora si diletta a fare il cronista del giornale La Sicilia, poi dal 1955 sarà corrispondente de La Gazzetta dello Sport e dal 1983 al 2002 ne sarà il Direttore. Ricorda Candido Cannavò: *"Il 'clou' della mia carriera di corridore risale al 1953 quando ai campionati nazionali di Merano arrivai secondo sui cinque chilometri, battuto da tale Eustacchi che correva per il Cus Torino, ma era in realtà un magazziniere della Fiat. Potevamo far reclamo e io mi sarei fregiato del titolo, ma nella nostra squadra gli Eustacchi erano parecchi. Li avevamo messi in regola a forza di scolorina"* (da *'La storia del CUS Catania, primo ventennio 1947-1967'*). La gara non si è svolta nel 1953 come scrive Cannavò, ma il 5 maggio 1951: a distanza di tanti anni è facile confondere una data. Vincenzo Stecca nel 1953 sempre a Merano arriverà 2° nei m. 1.500 e Stecca insieme al padre gestisce un negozio di generi alimentari a Macerata, ma in questo periodo i controlli scarseggiano e tanti CUS utilizzano atleti non universitari.

Ai Campionati italiani III serie, Bari 7-8 luglio, Quinto Scalabroni vince il martello con 41,55, nuovo primato marchigiano assoluto. L'altro civitanovese Tancredo Bongelli è 11° nei m. 5.000 in 16'53"0.



Bari 8 luglio 1951, Quinto Scalabroni campione italiano III serie sul podio, 2° Lombardi della Stella Azzurra Parma e 3° Padovani della Fratellanza Modena (collezione Quinto Scalabroni)

Passa un mese e mezzo e alla finale del Gran Premio regionale di società per III serie, Portocivitanova 26 agosto, nel martello Scalabroni con 43,10 migliora ancora una volta il suo record regionale. *“I solerti dirigenti dell’U.S. Portocivitanovese hanno ottimamente organizzato le finali del G.P. Regionale di III serie di Società, prima manifestazione atletica del dopoguerra nella ridentissima cittadina adriatica. Un pubblico numeroso ed entusiasta si è assiepato lungo l’interminabile anello della pista dell’Ippodromo marchigiano, interessandosi vivamente alle varie gare e plaudendo soprattutto al beniamino Scalabroni, martellista campione d’Italia, fino ad ora mai visto all’opera ... Grande impressione ha prodotto la serie di lanci effettuati da Scalabroni, che si è tenuto costantemente oltre i m. 40 e 41 raggiungendo in un magnifico lancio i m. 43,10 che migliora di oltre un metro e mezzo l’attuale primato regionale e, inoltre, che costituisce il nuovo primato stagionale italiano della categoria e inserisce l’allievo del prof. Melonaro fra i 10 migliori lanciatori d’Italia”* (Voce Adriatica 27 agosto 1951).

“Quinto nella sua brevissima carriera ha dato più volte prova di intelligenza e di perseveranza; è ammirato e benvenuto da tutti per la sua modestia, per la sua costanza e soprattutto per la vittoria riportata su sé stesso prima e poi per quelle nelle numerose gare da lui disputate, che mai lo hanno fatto insuperare” (Corriere dello Sport 14 agosto 1951).

1952

Si presenta Giammario Pignataro

Nel 1952 il civitanovese D’Alessandro lascia l’atletica per dedicarsi esclusivamente al calcio. Il maceratese Eustacchi seguita a gareggiare per la Libertas Torino e il civitanovese Scalabroni per la Stamura Ancona, il treiese Pignataro passa dal Montani alla S.A. Fermo e il maceratese Giuseppe Bongelli dalla Libertas Ascoli fa ritorno alla SEF Macerata. Oltre alla SEF Macerata in provincia operano l’U.S. Portocivitanovese, nella quale si distinguono Luigi e Tancredo Bongelli, la Cluana di Portocivitanova, con pochi atleti e poche gare all’attivo, e la Polisportiva Libertas Cingoli, in sostituzione dell’U.S. Cingoli, che lascia liberi alcuni suoi atleti di tesserarsi solo per quest’anno con la SEF Macerata, scegliendo la società del Dott. Svampa di partecipare soltanto alle manifestazioni di propaganda giovanile. Chiude i battenti la Juvenilia di Portocivitanova. Nel 1952 la SEF Macerata dà vita alla prima squadra femminile del dopoguerra della nostra provincia.



Cingoli 1952, la Polisportiva Libertas Cingoli. Da sinistra il Dott. Euclide Svampa, Spuri, Giuliodori; in basso Giuseppe e Luigi Carloni, Romualdi e Vittori (collezione Giuseppe Carloni)

Ai Campionati marchigiani assoluti, il 13-14 settembre ad Ancona, Scalabroni si impone nel martello con 44,37, nuovo primato regionale: *“Scalabroni ha abbattuto ancora una volta quel suo primato nel martello – che non trova pace – con una serie di lanci da trovar posto nello spazio di un fazzoletto. La fettuccia ha sentenziato m. 44,37 ed il vecchio primato fu”* (Voce Adriatica 14-15 settembre 1952). Subito dopo aver ancora una volta migliorato il primato regionale, Osvaldo Ciriachi scrive: *“Ma chi è Scalabroni? È uno di quegli idealisti, un po’ pazzi, che si dedicano con passione indescrivibile, addirittura incomprensibile, a quello sport, nemico ostinato del denaro, che è l’atletica leggera. Egli stesso ci diceva, l’ultima volta che gli abbiamo parlato, che il martello è ben pesante, specie dopo nove ore di lavoro durissimo ... Scalabroni è un ragazzo modesto, pieno di dignità, senza presunzione, anche se è attualmente uno dei migliori ‘martellisti’ nazionali, anche se ha dato alla sua Porto Civitanova allori nel campo dello sport, che non altrettanto facilmente essa può procurarsi in altre specialità sportive. Scalabroni non è che un operaio, un bravo ed onesto lavoratore che vive in tuta; la tuta blu di tela delle sue nove ore di lavoro, la tuta grigia di lana della sua oretta giornaliera di allenamento”* (Corriere dello Sport 23 settembre 1952).

Allo Stadio delle Terme di Roma, il 25-26 ottobre, ha luogo il IV Gran Premio delle Regioni; tante le speranze prima della gara, poi per le Marche la delusione del 10° posto.

Della nostra provincia sono presenti il treiese Giammario Pignataro ottimo 5° nei m. 1.500 con 4'16"8 e il civitanovese Tancredo Bongelli 14° nei m. 10.000 con 36'41"2, "onesta la gara di Bongelli che avrebbe potuto fare anche di più, ma tuttavia non è da biasimare per la sua condotta di gara" (*Corriere dello Sport* 30 ottobre 1952). Nel grigiore dei tempi e delle misure si distingue Pignataro: "Quali gli atleti migliori? Senza dubbio alcuno la promessa Pignataro che nella difficile gara del mezzofondo fugando tutti i dubbi che alla vigilia potevano essere sorti, ha saputo conquistare un probante quinto posto suffragato questo da un tempo che nelle graduatorie regionali occupa il secondo posto" (*Stadio* 30 ottobre 1952).

Pignataro due settimane prima ai Campionati Italiani assoluti, Bologna 17-18-19 ottobre, nella prima batteria dei m. 800 era arrivato quarto in 2'00"5.



Ancona 1953, a destra con la tuta della Libertas Ascoli il velocista civitanovese Luigi Bongelli, campione marchigiano assoluto 1952 dei m.100 (collezione Luigi Bongelli)

1953

Tentativi per lanciare l'atletica in provincia

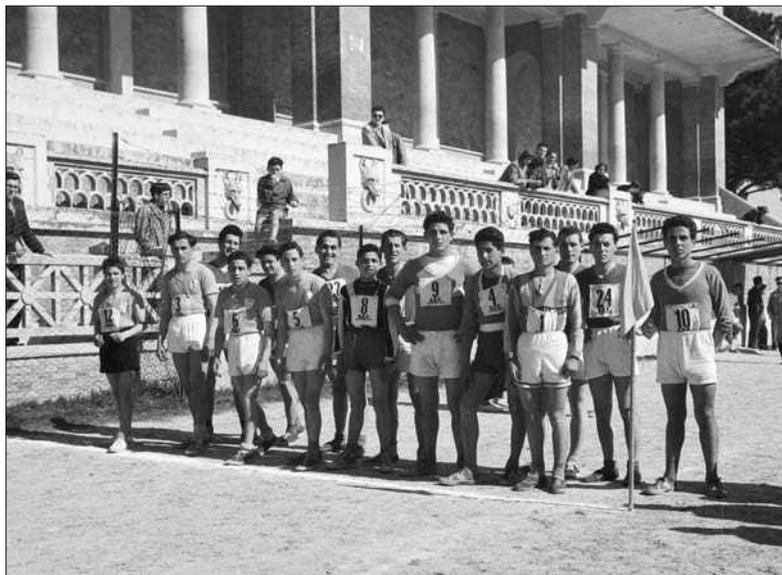
Chiude l'U.S. Portocivitanovese, così Luigi e Tancredo Bongelli vanno alla Libertas Ascoli. Anche Quinto Scalabroni si trasferisce alla Libertas Ascoli dalla Stamura Ancona. Dopo le gare di primavera, non si hanno più notizie di Walter Eustacchi, che probabilmente abbandona l'attività.

Quest'anno fa il suo esordio in campo regionale il CUS Macerata, allenato da Carlo Alberto Nittoli; vi si trasferiscono alcuni atleti della disciolta squadra di Jesi e Fiorani dalla SEF Macerata (dicono "... per attrazioni meranesi", cioè per potere partecipare ai Campionati italiani universitari, che da vari anni si disputano a Merano), e già da subito dimostra vitalità tesserando numerosi atleti locali. Ha una sola atleta, Alda Burattini. La Polisportiva Libertas Cingoli del Dott. Svampa fa il suo debutto in campo regionale, dopo che l'anno precedente si è impegnata solo in gare di propaganda.

Il Dott. Svampa, a capo della delegazione provinciale della FIDAL, promuove molte iniziative per diffondere la pratica dell'atletica leggera anche nei piccoli centri della provincia con incontri intercomunali, ai quali aderiscono Sarnano, San Severino, Treia, San Ginesio, Recanati, Pollenza, Castelraimondo, ma i risultati sono inferiori alle aspettative.

A Macerata, il 22 marzo al Campo dei Pini, si svolge il Campionato provinciale ENAL di corsa campestre; se lo aggiudica il seffino Vincenzo Stecca su Francesco Carloni di Sarnano. *"Ha vinto come era nei pronostici della vigilia Vincenzo Stecca; secondo si è classificato il bravo atleta Francesco Carloni del Cral di Sarnano. Carloni ha disputato una brillante gara anche in relazione della sua venuta a Macerata da Sarnano in bicicletta percorrendo così prima di gareggiare km. 40. Un atleta che va seguito dal suo circolo perché esercita lo sport con passione e con cuore. Un manovale che alterna il suo lavoro con lo sport invernale (sci) e con le gare di fondo (corsa campestre). La Direzione Provinciale dell'Enal sta studiando la possibilità di inviarlo (dopo la rinuncia di Stecca che ha optato per il campionato regionale delle Società atletiche delle Marche) al Campionato Nazionale di Alessandria"* (Il Tempo 25 marzo 1953). Terminata la gara Francesco Carloni torna a Sarnano ancora in bicicletta. Atletica d'altri tempi!!!

In concomitanza si disputa la finale provinciale della VI Leva campestre Libertas di km. 2. Vince Franco Buratti di Sarnano davanti a Luigi Carloni di Cingoli e Giovanni De Zorzi e Franco Ferlich, entrambi di Pollenza.



Macerata 22 marzo 1953, la partenza della VI Leva Libertas di corsa campestre (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 22 marzo 1953, VI Leva Libertas, l'arrivo di Franco Buratti, dietro di lui Luigi Carloni e Giovanni De Zorzi (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

Quest'anno nelle corse campestri si sono distinti i ragazzi di Cingoli, di Sarnano, qualcosa si è mosso a Pollenza, a Camerino, un po' qua, un po' là, ma c'è ancora molto da fare. Scrive Piero Bizzarri: *“Bisogna estendere i tentacoli della propaganda financo i più piccoli paesi se non addirittura nelle più sperdute contrade, ed il comitato regionale si adoperi quanto più può, ridando vita e vigore ai campionati provinciali prima di quelli regionali, istituendo classifiche che siano d'incentivo alle società ed anche agli stessi atleti, ed elargendo nei limiti premi e rimborsi che permettano la maggior partecipazione possibile. Non è cosa facile ... ma il dott. Svampa Euclide che dopo essere stato un grande atleta è diventato un grande assertore delle discipline atletiche, torna di nuovo ad insegnarci che volere è potere. Lui, lo Svampa, dall'eremo di Cingoli sta organizzando da un paio di anni a questa parte tante corse campestri che nemmeno tutte le altre società della regione unite insieme riescono a superare. E Cingoli, pochi anni prima era una zona sconosciuta o quasi in tal senso. E questo, non vuol essere solo un elogio per l'amico Svampa, ma un esempio da imitare e da tener presente”* (Stadio 7 marzo 1953).

Tanti i tentativi del Dott. Svampa per lanciare l'atletica in provincia; durante l'estate il 12 luglio a Cingoli si tiene un incontro quadrangolare tra atleti di San Severino, Cingoli, Treia e Pollenza: bene Federici 11”7 nei m. 100, Cambio 10,08 nel peso e Bianchi 1,55 nell'alto. *“Una manifestazione degna di tutti gli elogi è quella che si è svolta a Cingoli, dove l'atletica sta diffondendosi sempre più, addirittura anche nelle zone circostanti. A contorno delle prove di marcia e di corsa del Gran Premio Italia, si è svolto un incontro quadrangolare fra atleti di San Severino, Cingoli, Treia e Pollenza. Naturalmente non era possibile attendersi da parte di principianti limiti di grande rilievo; ma quel che conta, in una competizione del genere, è che siano stati indirizzati alla pratica atletica dei giovani in possesso delle necessarie qualità fisiche. Se ci sarà costanza ed assiduità nella preparazione, se ci sarà cura da parte degli organi dirigenti, i risultati verranno dopo”* (Corriere dello Sport 15 luglio 1953).

Segue il 26 luglio a Tolentino il Campionato provinciale III serie riservato ai piccoli centri, ma sono poche le cittadine che si presentano. Vincono il titolo di campione provinciale Ghezzi di Cingoli nel peso con 10,90, Forti di San Severino nel lungo con 5,53, Federici di San Severino nei m. 100 in 12”3, Spurio di San Ginesio nei m. 1.500 in 4'44”4, Tordelli di San Ginesio nei m. 400 in 57”4, Bianchi di San Severino nell'alto con 1,65 e secondo è Beelli di Recanati con la stessa misura, Boni di San Severino nel disco; la staffetta 4x600-400-200-100 va a San Ginesio. La classifica a squadre vede al primo posto San Severino seguita da Cingoli, San Ginesio e Recanati.

Piero Bizzarri ne approfitta per fare il punto sul movimento atletico nei centri minori della provincia di Macerata, forse è più uno sfogo: *“L'abbiamo detto ripetutamente che lo sport atletico della provincia di Macerata imperniato quest'anno soltanto sulle società della città capoluogo e sulla Libertas Cingoli, aveva bisogno urgente di ingrossare i propri quadri. Quale altra manifestazione più idonea a sollevare le sorti dell'atletismo del maceratese poteva*

allora mai sorgere se non quella ideata e varata dagli amici Svampa e Marangoni? Un campionato provinciale per società minori imperniato su di un programma di gare accessibile a tutti e sorretto oltreché da una passione senza limiti da un cumulo di agevolazioni tutt'altro che trascurabili, era quello che ci voleva per suonare la diana della riscossa in ambienti caduti da più o meno lungo tempo in letargo. Ma se le intenzioni furono sotto tutti gli aspetti ottime ed il lavoro speso dagli ideatori veramente sconfinato, alla resa dei conti dobbiamo sinceramente ammettere che il preventivato non è stato raggiunto. In troppi centri ed anche dal passato fulgido l'assenteismo è rimasto tetragono ad ogni appello ... Soltanto a Cingoli, a San Severino, a Recanati, a San Ginesio, a Treia ed in pochissimi altri paesi si è gettato del buon seme e si è fatto anche del buon raccolto. Si dirà che tutto sta nell'incominciare ed anche qualora ogni anno si dovessero reclutare quattro o cinque paesi come è stato fatto quest'anno la via della completa rinascita potrebbe veramente essere a portata di mano fra non molto, ma noi a costo anche di essere tacciati da esigenti e forse da presuntuosi non ci consideriamo soddisfatti. Sappiamo troppo bene che in centri come Portocivitanova fino a qualche anno fa vivaio inesauribile di atleti di valore (possibile che nessuno riesca a prendere le redini lasciate forzatamente da Melonaro?) manca soltanto la volontà per ritornare ai fastigi di un vicino passato, che in un paese studentesco come Camerino che ai vari campionati della scuola ha dato più di un elemento di valore non sarebbe stato impossibile dar vita ad una sezione atletica appena rispettabile, il fatto che in una cittadina come Tolentino si organizzi il confronto finale dei campionati atletici provinciali senza la partecipazione nemmeno parziale e nemmeno apparente di un elemento del luogo, non si spiega soltanto nell'impossibilità di fare ma nella mancanza assoluta di ogni volontà di fare ... Il ritorno in scena di un centro come San Severino, vincitore del campionato, è una nota lieta che va tenuta nella debita considerazione ed innalzata nel giusto piedistallo di gloria" (Stadio 30 luglio 1953).

Il 2 agosto a Cingoli è la volta dell'eliminazione comunale del Gran Premio dei Giovani con le vittorie di Mosca nel triathlon, di Luigi Carloni nel tetrathlon. La domenica successiva Luigi Carloni si impone su Paparelli all'eliminazione comunale del 'Giro del campanile', gara di propaganda promossa dalla Gazzetta dello Sport.

Infine a San Severino a metà agosto si ha un incontro tra le squadre di Cingoli e San Severino, che prevale per 64 a 57. Quasi 500 persone fanno da cornice festosa ed esultante alla manifestazione. San Severino vince i m. 100 e il triplo con Federici, i m. 1.500 con Giachetta, l'alto con Bianchi, l'asta con Cristini e la staffetta 4x100. Ai cingolani vanno i m. 800 con Giuliodori, i m. 5.000 con Paparelli, il lungo con Vannucci, il giavellotto con Vittori, il disco e il peso con Ghezzi.

"Il più prolifico dei centri del maceratese è stato senza dubbio San Severino e la società che ha dato nuovamente il là alle battaglie atletiche è stata la 'Settempedana' un sodalizio anziano con un vessillo già ricco di gloria. Sulla falsariga della Libertas Cingoli che grazie al solito dott. Svampa gli ha fatto da battistrada, la Società Sportiva Settempedana è ritornata alle gare, alle organizzazioni, alle vittorie" (Corriere dello Sport 27 agosto 1953).

Il 29-30 agosto a Cingoli si svolgono i Campionati cittadini, con il miglioramento di tre primati sociali: Vannucci 11"9 nei m. 100, Vittorio Vittori 12,30 nel triplo e Ghezzi 34,30 nel disco. Buono l'11,18 nel peso di Ghezzi. *“Da tener conto lo sforzo costruttivo che si sono prefissi i dirigenti della società che, pur non disponendo di idonee attrezzature, tuttavia si prodigano per mantenere viva nei giovani la passione per l'atletica, piedistallo di benessere fisico e morale”* (Giornale dell'Emilia 6 settembre 1953).

L'11 ottobre a Milano, alla manifestazione indetta dalla FIDAL per designare gli azzurri per gli incontri contro l'Argentina e il Brasile, Quinto Scalabroni lancia il martello a 45,56, nuovo primato marchigiano: *“Ancora una volta la tenacia, la perseveranza, il coraggio fisico e morale, sono premiati. E con il bravo atleta vengono altresì premiate l'intelligenza, l'esperienza ed il discernimento dell'allenatore Melonaro che ha iniziato Quinto nella difficile specialità, ricercandone le qualità migliori, sempre intento a migliorare il rendimento dell'azione, seguendolo nel processo di evoluzione e curando la formazione psicologica dell'atleta. Oggi Scalabroni si presenta alla ribalta della scena nazionale, con il piglio autoritario dell'atleta di classe. Ma la qualità più bella dell'atleta è la volontà che lo anima, volontà di vittoria, che lo porta alla continua, infinita ricerca del massimo rendimento da poter ottenere con le risorse che ha nella potenza dei propri muscoli. E questa ricerca è un interminabile processo di prove nella quale Scalabroni e Melonaro sono duramente impegnati”* (Corriere dello Sport 3 novembre 1953).



Ascoli Piceno 1953, Quinto Scalabroni in allenamento allo stadio Ferruccio Squarcia (collezione Quinto Scalabroni)

Quinto si presenta all'appuntamento senza l'aiuto della sua società, la Libertas Ascoli, che ha dato parere contrario alla trasferta. Hanno anticipato le spese di viaggio, vitto ed alloggio da sabato a domenica il Prof. Melonaro e i suoi amici del Bar Giovanni. Poi riceverà il rimborso da parte della Federazione, previsto per i primi sei classificati, ma senza l'anticipo dei suoi amici non sarebbe potuto andare a Milano. Tanto per far capire l'atletica del 1953!!!

1954

Le attenzioni per l'atletica promozionale e giovanile

I due Bongelli e Scalabroni restano alla Libertas Ascoli, Alda Burattini lascia il CUS Macerata per il CUS Firenze; la Libertas Cingoli prosegue il suo impegno sportivo, fanno il loro esordio il CUS Camerino, la SEF Leopardi Recanati e altre squadre minori.

Il 2 maggio ad Ancona Scalabroni stabilisce l'ennesimo nuovo primato marchigiano del martello con un lancio di m. 47,00. *“Scalabroni, alla sua seconda gara dell'anno, ha frantumato il record marchigiano, che gli apparteneva, con un lancio di 47 metri esatti di martello; una misura che lo pone in primo piano anche in campo nazionale, al quale il forte e tenace atleta rivierasco si affaccia con la risolutezza di chi vuol decisamente raggiungere una meta che è ben fissa nella sua mente”* (Corriere dello Sport 6 maggio 1954).

Quinto Scalabroni conferma le sue eccellenti misure ai Campionati italiani II serie il 18-19 settembre a Napoli, dove ottiene un ottimo secondo posto nel martello, scagliando l'attrezzo a 46,61, a soli sette centimetri dal vincitore, il torinese Quasso, e poco al di sotto del suo primato marchigiano.



Napoli 19 settembre 1954, Quinto Scalabroni si appresta a lanciare il martello a m. 46,61 (collezione Quinto Scalabroni)



Napoli 19 settembre 1954, Quinto Scalabroni sul podio con Quasso (Lancia Torino) 1° con 46,68 e Vezzosi (Etruria) 3° con 45,10 (collezione Quinto Scalabroni)

Come sempre molto intensa l'attività promozionale e giovanile promossa dal Dott. Svampa, sulla quale è bene soffermarsi per sottolineare gli sforzi dei nostri dirigenti per portare l'atletica nei tanti centri della provincia. Ma i tempi non sono maturi; persone come il Dott. Svampa sarebbero state fondamentali in seguito, quando si sarebbe registrato un reale progresso nella dotazione di campi sportivi e nella mentalità verso la pratica dell'atletica.

Il Dott. Euclide Svampa, nativo di Montecassiano, dopo i trionfi ai Campionati italiani universitari dal 1925 al 1931, gli ottimi risultati sui m. 800 e 1.500 che lo facevano stazionare nei primi posti delle graduatorie nazionali di quegli anni, i sei titoli di campione italiano di staffette 4x800, 4x1.500 e 3x3.000 con la Virtus Bologna e il Giglio Rosso Firenze, terminati gli studi universitari e il servizio militare è ritornato a casa nel 1932, con qualche apparizione nelle piste della nostra regione fino al 1939; dal 1940 si è trasferito a Cingoli per lavoro (farmacista) e qui promuove per tanti anni l'attività sportiva, oltre che culturale.

Il mese di agosto è tutto dedicato al Campionato juniores; sono indette riunioni anche nei piccoli centri, dove l'atletica è quasi una novità. Certo si gareggia in campi sportivi improvvisati e quindi inadatti per conseguire buoni risultati, e poi c'è l'inesperienza degli organizzatori, delle società e degli atleti, insomma si vede più quantità che qualità, ma tutto sommato alla fine il bilancio è positivo, perché sono portati all'atletica tanti ragazzi dei centri più periferici.

A Recanati il 1° agosto si disputa la prima eliminatória zonale costiera del secondo Campionato provinciale juniores. Vincono, della Libertas Porto Potenza Picena, Conconi i m. 1.500 e Filippucci il lungo; della SEF Leopardi Recanati, Belemi l'alto e Marchetti il peso; della Libertas Portocivitanova, Medori i m. 100, Malaccari i m. 400, Perini il disco e la società la staffetta 4x600-400-300-200. Nella classifica per società la Libertas Portocivitanova precede la SEF Leopardi Recanati, la Libertas Porto Potenza Picena, la Lelli di Portocivitanova e San Ginesio.

Il 1° agosto a Camerino si tiene la seconda eliminatória del concentramento montano del Campionato provinciale juniores; non conosciamo i risultati della prima giornata. Vincono, per Fiuminata, Baglioni i m. 100, Dell'Uomo i m. 1.500, Barboni l'alto, Mazzalupi il disco; per Pievebovigliana, Cianni i m. 400 e Tesoroni il peso; per Camerino, Bonci il lungo e la squadra la staffetta. Nella classifica a squadre, Fiuminata precede Camerino, Pievebovigliana, Caldarola e Castelraimondo.

Il 7 agosto a Portocivitanova si tiene la seconda giornata del Campionato provinciale juniores del concentramento costiero; vincono, per la Libertas Portocivitanova, Ripa i m. 100 e il lungo, Perini il disco; per la SEF Leopardi Recanati, Pierini i m. 400, Magrini il peso; per la Libertas di Porto Potenza Picena, Conconi i m. 1.500; per la Lelli di Portocivitanova, Perugia l'alto e la squadra la staffetta.

Non conosciamo i risultati del concentramento di Cingoli con Treia, San Severino ed Esanatoglia.

Il 14 agosto a Portocivitanova ha luogo la finale del Campionato provinciale juniores. *“Sono in gara le società vincenti dei tre concentramenti e quindi il meglio od almeno il più volenteroso di quanto può offrire l'atletismo giovanile della provincia che si è esibito con una forza di quattordici società e di centocinquanta atleti. Tutte e quattordici le società che hanno avuto il pregio e l'onore della partecipazione avrebbero voluto essere presenti alla finale e se non tutte, molte ne hanno avanzato anche richiesta, ma la legge dello sport anche se a volte può sembrare dura e senza pietà è quella che è, ed il posto al sole della gloria, se gloria in campo atletico vi può essere, spetta soltanto ai più forti e nel nostro caso alle più forti”* (Stadio 13 agosto 1954). Sono ammesse alla finale la Polisportiva Libertas Portocivitanova e la SEF Leopardi Recanati per il primo concentramento, la Polisportiva Libertas Cingoli e il CSI Treia per il secondo, la Sirio Castellucci di Fiuminata e il CSI di Camerino per il terzo. All'ultimo momento in sostituzione di Fiuminata gareggia la Lelli di Portocivitanova.

Vincono Emili della Lelli di Portocivitanova i m. 1.500, Pierini della SEF Leopardi Recanati i m. 400, Perugini della Lelli di Portocivitanova l'alto, Polverigiani della Libertas Cingoli il peso, Titobaldo Honorati della Libertas Cingoli i m. 100, Marchetti della SEF Leopardi Recanati il disco, Marcaccio della Libertas Portocivitanova il lungo, la Lelli di Portocivitanova la staffetta 4x600-400-300-200. Classifica finale: 1ª Libertas Portocivitanova, 2ª Lelli di Portocivitanova, 3ª SEF Leopardi Recanati e Libertas Cingoli, 5º CSI Camerino, 6º CSI Treia.

Il 22 agosto ad Ancona c'è la finale del Campionato regionale juniores; della provincia di Macerata si distinguono Honorati 3° nella finale dei m. 100, Conconi 1° ed Emili 2° nei m. 1.500, Beelli 3° nell'alto, Polverigiani 4° nel peso, Marcaccio 4° nel lungo, Macerata 3ª nella staffetta 4x600-400-300-200 con Malaccari, Pierini, Bruni, Honorati. Nella classifica finale la rappresentativa maceratese è terza dietro ad Ascoli ed Ancona: *“Da Macerata ci si attendeva una prova forse più qualitativa, considerato che la Provincia è stata quella che ha lavorato di più facendo svolgere un numero di manifestazioni superiore alle altre nel proprio campionato juniores. Ma c'è da tener conto che il Maceratese si sta svegliando solo da quest'anno alla attività continua, seria, controllata ed ha già compiuto passi notevolissimi”* (Voce Adriatica 23 agosto 1954).



La squadra della Polisportiva Libertas Cingoli: da sinistra in piedi Gino Giuliodori, Nando Nocelli, Vittorio Verdenelli, Giovanni Paparelli, Dott. Euclide Svampa, Guido Tomassoni, e i bambini Enzo Ciccarelli (futuro marciatore) e Gabriele Svampa. Accovacciati Giuseppe Bruni, Norberto Faccini, Luigi e Giuseppe Carloni (collezione Biblioteca Comunale Ascariana Cingoli)

A fine anno esce il consuntivo della Polisportiva Libertas Cingoli: *“L'attività della Libertas Cingoli non potrà mai essere giustamente lumeggiata se non si tien conto degli sforzi affrontati, delle difficoltà superate, dello slancio e sacrificio di dirigenti e di atleti ... Il nostro paese ha saputo mettersi in giusta luce nel campo dell'atletica, attirando l'ammirazione di di-*

rigenti e di società consorelle. I giovani hanno dato nelle varie competizioni quanto potevano, nessun rimprovero quindi se non sempre la fortuna li ha assecondati. In molte gare sono stati sfiorati successi, ma con tutto questo non è venuta mai meno la decisione e la volontà di migliorare. Qualche elemento avrebbe potuto dare miglior risultato, altri hanno fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità, tutti sono stati solerti ed assidui negli allenamenti. Un consuntivo quindi quanto mai soddisfacente, anche se non arricchito di eccessive vittorie; le affermazioni si sono avute e sono state in gran parte riconosciute sia dalla stampa che dal pubblico” (Corriere Sportivo 28 novembre 1954). Su tutti si mette in mostra Titobaldo Honorati, 3° a Perugia alla finale del Centro-Italia nel tetrathlon del Gran Premio dei Giovani.

Per restare in tema, la febbre delle gare arriva anche a Corridonia: dalle testimonianze e dalle foto lasciateci da Giuseppe Illuminati e Roberto Gaetani sappiamo che nella zona adiacente la palestra comunale e nell’antistante Viale della Vittoria, di fronte ad un foltissimo pubblico, nel 1954 si svolge la prima manifestazione atletica non ufficiale, ovvero gare tra amici, al di fuori della FIDAL e senza giudici di gara. Vi partecipano Vittorio Canullo, Giuseppe Illuminati, Roberto Gaetani, Silvio e Vitaliano Craia, Romano Ciocci, Giuseppe Ceschini, Giuseppe Monachesi, Norberto Nobili, Guglielmo Pompei ed altri ragazzi del collegio Enaoli.

1955

Si mette in luce Fulvio Perugini

Lasciano la Libertas Ascoli per la Stamura Ancona i tre civitanovesi Luigi Bongelli, Tancredo Bongelli e Quinto Scalabroni, per quest’ultimo si tratta di un ritorno. Lascia il CUS Macerata il velocista Capomaggi per la Stamura Ancona. Lino Boni dalla SEF Macerata passa al G.S. Lancia Torino: nella graduatoria stagionale nazionale di fine anno figura all’8° posto nell’asta con 3,70. Si affacciano alle competizioni regionali nuove società: la SACEN (Società Atletica Corridonia Eugenio Niccolai) di Corridonia, la Libertas Civitanova (l’anno scorso iscritta solo al settore propaganda), l’A.G.A.A. (Associazione Giovanile Amatori Atletica) di Macerata, più brevemente Agraria, e tante altre di minore spessore, non tutte affiliate alla FIDAL, impegnate soprattutto nell’attività di propaganda portata avanti dal Commissario provinciale FIDAL Dott. Euclide Svampa e dal suo vice Luigi Mengoni.



Macerata primavera 1955, la formazione della SACEN Corridonia in una delle sue prime uscite al Campo della Vittoria. Secondo da destra in borghese Vittorio Canullo, un po' l'anima della società, il secondo da sinistra in piedi è Fulvio Perugini, che presto farà parlare molto di sé, primo da sinistra accosciato è Giuseppe Illuminati, futuro Delegato provinciale del CONI (collezione Avv. Roberto Gaetani)

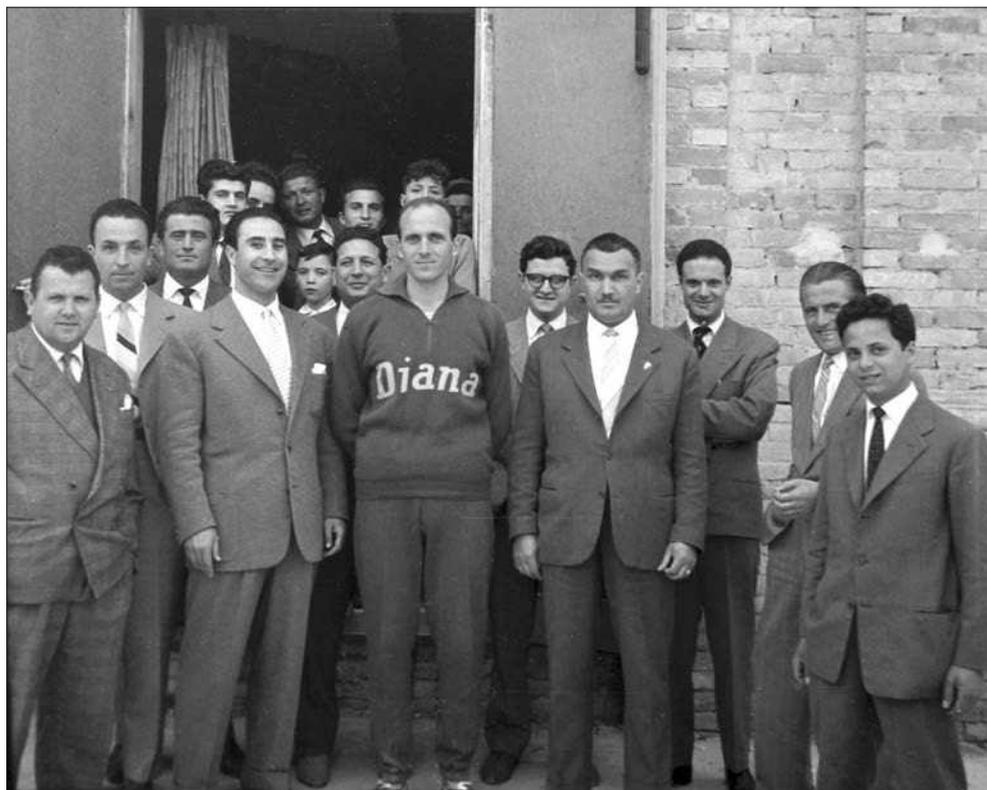
Il Commissario della FIDAL provinciale Dott. Svampa, la persona che più cerca di promuovere l'attività atletica nel Maceratese, scrive che molto è stato fatto e plau-
de alla SACEN Corridonia, ma occorre intensificare ancora la propaganda nei piccoli centri: "Atletica marchigiana' molto si è scritto su questo argomento cercando di stimolare, attraverso l'esempio di centri che hanno preso a cuore questo sport, l'apatia di tanti altri, ma dobbiamo riconoscere che non si è ancora raggiunto l'obbiettivo prestabilito: sono troppi i paesi che ancora disertano le arene e i campi sportivi, sono troppo pochi quelli che mantengono in vita, sia pur a prezzo di enormi sacrifici, una società atletica ... Ricercare le cause di questa abulicità non è difficile, esse stanno innanzi tutto nella mancanza di iniziativa, nella deficienza di mezzi, nella inadeguatezza di attrezzature ... Occorre buona volontà. Gli esempi ci sono, anche se non numerosi. Basti pensare ad una Sacen Corridonia (alcuni giovani volenterosi si sono messi in testa di fare qualcosa e stanno facendo veri miracoli), al CSI di Camerino da pochissimo venuto alla ribalta e già quasi sulla via dell'affermazione. È certamente utile additare esempi minori per far sì che si risvegli in altre località il desiderio

di tentare ... ci sono decine e decine di comuni che ancora non si sono mossi, che non hanno mai neppure pensato di mettere in azione la macchina atletica, e sia ben chiaro che non parliamo di comuni minimi, ma di località importanti. Questo risveglio si impone se si vuole che lo sport torni nella nostra regione alla ribalta dell'interesse generale. Vedere alla partenza di tante gare un numero esiguo di atleti è avvilente se si pensa che tanta gioventù poltrisce, con danno fisico e morale" (Stadio 25 maggio 1955).

Organizzata dal CSI provinciale di Cesare Jonni e dall'U.S. Excelsior di Macerata, in zona Santa Croce il 19 maggio si svolge una gara nazionale di marcia di 15 km. Vince Pino Dordoni, campione olimpionico ad Helsinki, della Diana Piacenza in 1h10'32" davanti ai romani Bomba e Arcangeli, e a tanti altri marciatori provenienti da Roma, Piacenza e dalla regione: tutti contribuiscono alla grande giornata sportiva. Significativo l'articolo che Fernando Scattolini scrive per la vittoria di Dordoni: *"A Macerata si sono succeduti in questi ultimi anni i grandi assi del ciclismo. Entusiasmo a non finire. Coppi, Magni, Bartali. Sono venuti, sono saliti su di una bicicletta, si sono pavoneggiati a distribuire autografi, sono scesi di macchina, hanno aperto il portafoglio (non certo per dare) e se ne sono tornati alle loro olimpiche sedi. Mille e mille persone con gli occhi fuori dalle orbite. Perché hanno visto Coppi ed hanno toccato le gambe di Bartali. Solo che a tutti è sfuggito un particolarino di poca importanza. I grandi campioni del ciclismo a Macerata hanno fatto tutto eccetto che ciclismo.*

Ed eccoci al punto. Naturale quindi esplodere alla vista di un Dordoni che ha vinto le Olimpiadi, che magari si accascia piuttosto che farsi superare da un rivale, il quale, a Macerata (che importanza può avere per un olimpionico la vittoria di Macerata?), si impegna a fondo, vince superando tutti i notissimi rivali. E, alla fine, se ne parte senza toccare il portafoglio e va a battere, mettiamo, il campione europeo o il recordman del mondo. Ecco lo sport, signori. Convincetevi. Non zoo, né circo equestre. Lo sport. Dordoni è stato felicissimo degli applausi che i maceratesi gli hanno tributato, ogni spettatore ha avuto il suo sorriso. Non è apparso mai stanco di incitamenti, mai annoiato di fervore. Non si è indignato se il pubblico in qualche tratto non si è mantenuto a dieci metri ma lo ha sfiorato appena. Alla fine della vittoriosa gara, nella quale egli si è rivelato un dio dello sport, con il suo stile semplicemente meraviglioso e con la sua scioltissima e potentissima azione, ci ha dichiarato: 'Sono stato felicissimo di gareggiare a Macerata. Avete un pubblico sportivissimo. Magari fosse sempre così. Il percorso l'ho trovato molto duro ed ho dovuto spingere. Però non ho forzato eccessivamente. Quando si vince così non ci si stanca mai troppo. Spero di tornare presto in questa graziosa città'.

E gli abbiamo formulato gli auguri per la prossima olimpiade. Una cosa stranissima. Trovarsi di fronte ad un uomo semplice, modesto, in vena di parlare, e pensare che i centomila di Helsinki lo hanno applaudito per mezzora e che l'Italia sportiva si regge in gran parte per lui" (Resto del Carlino 21 maggio 1955).



Macerata 19 maggio 1955, Pino Dordoni accolto dagli sportivi della nostra provincia, tra essi Antonio De Felice, Cesare Jonni, Amilcare Ciocca, Enrico Sbriccoli, il Prof. Pietro Natalini, Giuseppe Bongelli e Gilberto Tantalocco (collezione Geom. Giuseppe Zamponi)

Il 4-5 giugno a Roma in occasione della semifinale del Campionato italiano di società Quinto Scalabroni, quest'anno alla Stamura, lancia il martello a m. 47,49, nuovo primato marchigiano. *“Scalabroni ha ancora una volta superato sé stesso. Il nuovo limite è di m. 47,49; il vecchio era di 49 centimetri inferiore. Dobbiamo dire che questo ragazzo sta diventando monotono, tante sono le volte che si ripete ogni anno nella sua collezione di nuovi limiti. I 50 metri dovrebbero essere ora alla sua portata; non è improbabile che quanto prima potremo parlare della bella impresa”* (*Corriere dello Sport* 8 giugno 1955). La settimana successiva a Milano alla finale nazionale del Campionato di società è 7° con 46,88.

Nella seconda parte della stagione entra prepotentemente in scena Fulvio Perugini della SACEN Corridonia. Ai Campionati provinciali, disputati l'11 settembre ad Ancona per l'indisponibilità del Campo della Vittoria di Macerata, nei m. 800 scende a 2'02"2. *“Perugini domenica si è trovato di fronte a Bongelli, Pignataro, Paponcini. Per nul-*

la intimorito, li ha seguiti sul passo e sul traguardo ha decisamente attaccato Pignataro che è stato costretto a ricorrere a tutto il suo orgoglio sportivo per batterlo di un soffio. Il tempo di ambedue, migliore per Perugini di 4" rispetto al proprio record personale, è stato di 2'02"2. Poco per Pignataro, tanto per Perugini, che vedremo gareggiare di nuovo domenica prossima a Bari. Non facciamo pronostici in merito, ma affermiamo che se il ragazzo sarà capace di scendere sotto i 2 minuti, nelle sue possibilità dopo la dimostrazione di Ancona, le Marche avranno trovato un futuro buon ottocentista" (Corriere dello Sport 16 settembre 1955).

Ma a Bari Perugini non va per motivi finanziari; la 'micragna' è un male comune a tutte le società della nostra provincia e della regione. La settimana successiva, 18 settembre, ad Ancona in una riunione interprovinciale per gli atleti che non si sono recati a Bari, Perugini nei m. 400 corre in 53"4 la batteria e vince in 52"7 la finale. *"Lieta sorpresa quella di Perugini nei 400. La scorsa settimana, sollecitati dal suo comportamento di questi ultimi tempi negli 800, scrivemmo che il ragazzo della 'Niccolai' di Corridonia era il più bel prodotto regionale del mezzofondo veloce e che lo avremmo visto volentieri a Bari, certi come eravamo che, a confronto con i più forti ed esperti, avrebbe ottenuto altri sensibili miglioramenti. Perugini non ha potuto compiere la trasferta al Sud perché la sua Società (guarda caso) è povera; è venuto al Dorico, lui che non ha la pista per allenarsi, a fare velocità. Ha corso la batteria dei 400 in 53"4; in finale, pur sorpreso in contropiede alla partenza, ha registrato un promettentissimo 52"7, ottenuto in solitudine, fornendo inoltre un finale in crescendo e giungendo freschissimo. Nella sua carriera, recente di mesi, la terza volta che corre la distanza, comprese le due di ieri, con questa progressione: 55" la prima, e poi ieri 53"4 e 52"7" (Voce Adriatica 19 settembre 1955).*

Ai Campionati italiani II serie del Centro-Sud, Bari 17-18 settembre, Scalabroni vince il martello con 45,54 e dopo vari anni di tentativi per conquistare il titolo italiano di categoria finalmente vede coronato il suo sogno. Tancredo Bongelli corre i m. 800 con l'ottimo tempo di 1'58"3 ed è 2"; poi vince la 4x400 con la Stamura Ancona. *"Fra le gare di corsa la gemma più splendente l'ha offerta Tancredo Bongelli negli 800 metri. Il non più giovanissimo atleta della Stamura maturatosi in campo atletico con le gare di fondo solo quest'anno ed a scopo preparatorio ha tentato la carta degli ottocento; ebbene il debuttante non ha fatto altro che migliorare i propri tempi durante la stagione e domenica scorsa, in quel di Bari, ha avuto la soddisfazione immensa non soltanto di arrivare secondo ma di ottenere un tempo di appena un decimo superiore al primato regionale assoluto di Pignataro. Da tanto tempo il magnifico Bongelli, appassionato come pochi altri, mirava al traguardo dei 2' netti; ebbene i campionati del centro sud gli hanno dato ragione ed adesso che si è assiso con tutti gli onori sul piedistallo di 1'58"3 che in fondo è un piedistallo di gloria per gli atleti delle Marche, può avere giustificate velleità per guardare anche più lontano e per la precisione al primato regionale assoluto che come abbiamo detto più sopra dista di appena di un decimo di secondo dal tempo realizzato a Bari" (Stadio 23 settembre 1955).*



Roma 4 giugno 1955, Quinto Scalabroni con un lancio di 47,49 stabilisce il nuovo primato marchigiano del martello – a destra Bari 18 settembre 1955, Quinto Scalabroni campione italiano Centro-Sud di II serie sul podio (collezione Quinto Scalabroni)



Bari 18 settembre 1955, il civitanovese Tancredo Bongelli della Stamura Ancona taglia vittorioso il traguardo della 4x400, ben cinque secondi avanti al CUS Roma (collezione Tancredo Bongelli)

Sono due i rappresentanti della nostra provincia al Gran Premio delle Regioni a Roma il 22-23 ottobre: il camerte Tomassini 15° nell'asta con m. 3,00 e il corridoniano Perugini 6° nella finale dei secondi dei m. 800 con 2'04"7, ma si è conquistato questa finale con un ottimo 2'01"6 in batteria. La staffetta 4x400 con Perugini è 3ª nella finale dei secondi in 3'29"7, stesso tempo ottenuto in batteria. *"Ultimo Perugini nella finale dei secondi dei m. 800; inferiore alle sue effettive possibilità il tempo del ragazzo (2'04"7), sicuramente non abituato ad un ritmo continuo di gare ... Delusione nella staffetta, dovuta non tanto ad una deficiente prova dei rappresentanti marchigiani (che poi non è stata affatto scadente) ma al cresciuto, superiore valore delle formazioni avversarie. Il tempo di 3'29"7, ripetuto in finale, ci dice che è stata tenuta una media di 52"5, tempo di medio valore. Forse su questo hanno influito le ridotte possibilità di Mancinelli e Perugini, costretti a disputare quattro prove ciascuno in due giornate"* (Corriere dello Sport 27 ottobre 1955). Nella classifica finale le Marche conquista un onorevole 6° posto, con una rappresentativa composta per lo più da giovani esordienti.



Un salto di Ildebrando Tomassini del CUS Camerino al Campo della Vittoria di Macerata (collezione Prof. Ildebrando Tomassini)

1956

Dordoni ritorna a Macerata

Il civitanovese Tancredo Bongelli lascia l'attività, invece Luigi Bongelli, di cui l'anno precedente si erano perse le tracce, gareggia saltuariamente per la Libertas Civitanova, che apre anche la sezione femminile con due valide atlete, Medori e Martinelli. Vittorio Vittori si trasferisce dalla Libertas Cingoli alla Stamura Ancona. Scompare provvisoriamente la SEF Leopardi Recanati; in tono minore rispetto al passato la partecipazione alle gare della Libertas Cingoli, ridottissima quella dell'Agraria Macerata. Da quest'anno è in vigore la nuova categoria degli juniores, per gli atleti fino a 19 anni e per le atlete fino a 17 anni.

Ai primi di maggio a Rimini ai Campionati italiani universitari Ildebrando Tomassini del CUS Camerino è medaglia d'argento nel salto con l'asta.

Il 10 maggio a Macerata sul circuito di Santa Croce il CSI provinciale con a capo Cesare Jonni e l'U.S. Excelsior organizzano il II Gran Premio dell'Ascensione con Pino Dordoni che bisca il successo dell'anno precedente davanti al napoletano De Bernardo e al romano Bomba. *“Lungo le strade di Santa Croce, davanti ad un folto pubblico, Pino Dordoni ha sferrato un formidabile attacco, dopo neanche un chilometro di gara, riuscendo dapprima a frazionare il drappello dei concorrenti ed infine a sbaragliare il campo, distaccandosi nettamente e giungendo al traguardo con circa tre minuti di vantaggio sul tenace De Bernardo. La prova dell'olimpionico, meravigliosa per sicurezza e continuità, non ha mancato di entusiasmare gli sportivi maceratesi che già ricordavano la grande vittoria del fuoriclasse nella gara dell'anno scorso. Una gran bella prova ha fornito anche De Bernardo che ha resistito gagliardamente ai numerosi attacchi portatigli dal testardo Bomba, piazzatosi al terzo posto”* (Resto del Carlino 15 maggio 1956).



Macerata 10 maggio 1956: Taverna, Bomba, Dordoni e De Bernardo (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 10 maggio 1956, Il Gran Premio dell'Ascensione, un passaggio con De Bernardo, Dordoni e Bomba e l'arrivo solitario dell'olimpionico Pino Dordoni (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

A Portocivitanova il 12 agosto, in una gara regionale di martello, Quinto Scalabroni scaglia l'attrezzo a m. 48,48, migliorando il già suo primato marchigiano di 99 cm. *“Scalabroni nella natia Civitanova si è nientedimeno che costruito... una pedana di lancio in cemento, sogno e tormento della sua semplice e malata fantasia di atleta. Malata di atletica a tal punto da prendere lui stesso gli attrezzi ed il cemento e tirar fuori una pedana regolamentare. Scalabroni risiede e lavora a Porto Civitanova ma gareggia per la Stamura. Ora accadeva che nella sua città non poteva allenarsi per mancanza di un impianto di lancio adatto; in Ancona peggio ancora: il Dorico era diventato tabù dopo i noti lavori di restauro al campo erboso. Scalabroni ha tagliato la testa al toro ed ha inaugurato con un primato la nuova pedana”* (Corriere dello Sport 18 agosto 1956).

Nell'ordine i suoi sei lanci: 44,85 – 47,22 – 47,19 – 48,48 – 47,79 – 47,68, una serie veramente notevole, di fronte al proprio pubblico accorso ad incoraggiarlo e applaudirlo. Conclude Piero Bizzarri: *“Scalabroni, esempio di passione e di volontà, non si è smentito nemmeno nell'anno di grazia 1956. E non solo non si è smentito e non solo ha voluto offrire quanto di meglio da lui ormai anziano si sarebbe potuto desiderare ed attendere ma è andato ancor oltre. Ha scagliato infatti l'attrezzo a m. 48,48, ad una misura cioè che valica di gran lunga l'ordinaria amministrazione anche in campo nazionale, ad una misura che rappresenta un qualcosa di favoloso addirittura qualora la si confrontasse con quella che segnò l'inizio della carriera del poderoso atleta e aprì il libro d'oro dei primati regionali. Dunque uno Scalabroni che non si è smentito non solo ma che ha meravigliato tanto da far pensare che la sua mai troppo lodata passione ancora più oltre può portarlo”* (Stadio 2 settembre 1956).



Quinto Scalabroni lancia il martello nella sua Portocivitanova (collezione Quinto Scalabroni)

Il 15-16 settembre ad Ancona si disputano i Campionati italiani II serie Centro-Sud: dei due nostri stamurini, il cingolano Vittori è 3° nell'asta con 3,40 e il civitanovese Scalabroni 2° nel martello con 45,95.

1957

Alfio Trisciani, un vero sportivo

Poco attiva la Libertas Civitanova, solito impegno da parte della SACEN Corridonia, in campo sempre il CUS Macerata e il CUS Camerino; ritroviamo la SEF Leopardi Recanati e l'A.A. Agraria (Associazione Atletica Agraria, che sostituisce la A.G.A.A.). Purtroppo chiude la Libertas Cingoli, con qualche suo atleta che passa al CUS Macerata: l'attività viene sospesa per la mancanza di attrezzature e per il disinteresse delle autorità locali.

L'1-2 giugno si tengono in più città i triangolari III serie; nel raggruppamento Centro-Est a Spoleto, Trisciani della SACEN Corridonia si impone nel triplo con la buonissima misura di m. 13,68. Il 30 giugno a Salerno ai Campionati italiani di II serie, raggruppamento Centro-Sud, è 3° e si migliora di un centimetro, m. 13,69, mentre Scalabroni è 2° nel martello con 43,02.



Macerata, Campo della Vittoria, Alfio Trisciani al centro in basso attorniato dai compagni della SACEN Corridonia (collezione Avv. Roberto Gaetani)

Così, due anni dopo, Franco Brinati ricorda le qualità di Alfio Trisciani: *“Alfio Trisciani ha imparato a dividere il suo tempo tra atletica leggera e basket. E poiché non rifiuta mai l’invito ai ‘quattro calci’ o alle quaranta bracciate (dalla spiaggia alla punta più lontana del molo di Civitanova) possiamo ben definirlo un eclettico. Tale egli è per appetito ed istinto più che per ambizione o mania di completezza ... È riuscito ad ottenere buone performances in atletica senza trascurare la produzione di un elevato rendimento nella pallacanestro; ha fatto in modo, infine, di conservare ai due esercizi eguali dosi di simpatia, di attaccamento, di sincero entusiasmo. Triplista di grandi mezzi – il suo attuale record di 13,69 non è che la pallida idea di ciò che potrà venir fuori dai suoi garretti – e cestista di buone qualità – milita nelle file della Sangiorgese unica squadra marchigiana di serie B – Trisciani coltiva lo sport nel modo più semplice e onesto, come, cioè, un gradito ‘dopolavoro’, uno svago destinato a rifornirlo di quella euforia, di quella vigoria fisica che il duro lavoro di fabbrica si incarica quotidianamente di distruggere. Possiede, infatti, in proprietà un piccolo calzaturificio a Montegranaro al quale dedica tutto il dinamismo del suo carattere e il buonsenso che ha ereditato dalla sana gente marchigiana.*

Gli affari van benino, lo svago ci può anche uscire: e se per i soci il divertimento è nel cinema o nella gitarella, per Alfio è in un pallone numero cinque da far carambolare in un canestro o in un triplice balzo per arrivare sempre più lontano... I soci, forse, non lo capiscono, ma che fa? Basta che qualche volta arrivi la soddisfazione del podio o di una serie di ‘cesti’ infilati a regola d’arte per essere ripagato di tutti i sacrifici: delle lunghe, scomode scarrozzate in trasferta, dei pasti arrangiati, delle sovvenzioni... a sé stesso. Di tutto ciò, insomma, che è autentica purezza sportiva” (Stadio 5 giugno 1959).



Macerata primavera 1957, gli atleti del CUS Macerata con il loro allenatore Carlo Alberto Nittoli e il giornalista Franco Brinati in piedi a destra (collezione Geom. Giuseppe Zamponi)

Al Gran Premio delle Regioni del 19-20 ottobre a Roma il cingolano Vittorio Vittori vince il salto con l'asta con 3,50. *“È stato Vittori il numero uno della rappresentativa marchigiana. Il ragazzo ha valicato nel salto con l'asta la bella misura di m. 3,50 e realizzando la piccola prodezza ha dimostrato di avere mezzi notevoli per fare ancora molta strada. Ha però bisogno di molte attenzioni il ragazzo, di molte premure, di molte cure. Non sempre è sufficiente la sola volontà per affermarsi nel mondo dello sport e se il Vittori di volontà ha dimostrato di averne a iosa non può disporre però d'altro compreso un campo ove prepararsi. Chi è che deve comprendere ciò e regolarsi in merito lo comprenda e si regoli”* (Stadio 25 ottobre 1957).

In campo femminile nel 1957 ritorna alle gare il CUS Macerata, per ora solo poche ragazze; molto bene le due rappresentanti della Polisportiva Libertas Civitanova, Franca Medori e Morena Martinelli. Quest'anno entra nel programma atletico femminile la gara dei m. 400.

Il 5-6 ottobre allo stadio Santa Giuliana di Perugia si svolge il II Gran Premio delle Regioni per atlete di III serie, presenti la Medori 4^a nei m. 400 con 1'07"2 (in batteria 2^a in 1'06"2) e la Martinelli 6^a nel disco con 29,16 e 15^a nella 4x100 in 56"7 con Vecchiotti, Di Diego e Costantini; alla fine risultano le migliori atlete marchigiane quanto a piazzamenti individuali. Nella classifica finale le Marche sono 13^e.



Macerata 1957, una partenza degli 80 ostacoli, a sinistra la longilinea civitanovese Morena Martinnelli, a destra la pesarese Marisa Pagnini, allieva di Ercolessi (collezione Geom. Giuseppe Zamponi)

1958

Scalabroni sempre in evidenza

Anno di assestamento: finisce l'epoca delle categorie o serie, I II e III, ora abbiamo gli allievi (che gareggiano insieme ai più grandi), gli juniores e i seniores, divisi in base all'età.

Molte le squadre in attività, ma meno impegnate rispetto agli anni precedenti: la SACEN è in regresso con Canullo che passa alle Fiamme Gialle, così anche la Libertas Civitanova, il CUS Camerino si limita a partecipare al Campionato di società, poco attiva la SEF Leopardi Recanati, il CUS Macerata è tenuto a galla da Raimondi e Ranaldi, avendo perso Brinati e Monteverde; anche quest'anno Cingoli non riesce a presentare una squadra. Si difende bene l'A.A. Agraria che ha in Brandoni e Cippitelli i suoi punti di forza. Fuori provincia gareggiano su buoni livelli Scalabroni nel martello, Vittori nell'asta, Monteverde, ora alla Stamura, nell'alto, Federico Brinati, ora al CUS Perugia, nei m. 100 e Benivegna, anche lui passato dalla SEF Macerata al CUS Perugia, nel peso.

Ad Ancona il 5-6 luglio ai Campionati italiani assoluti di decathlon Renato Raimondi del CUS Macerata conquista il 3° posto con 4.525 punti; una sorpresa, perché da Raimondi non ci si aspettava tanto. Raimondi, i cui risultati fino all'anno precedente si basavano solo sulla bontà... di madre natura, ora incomincia ad affinare la tecnica e si nota: *“Il migliore di tutti fra i nuovi, colui che si è incamminato sulla strada della evoluzione col cipiglio di chi è in grado di fare moltissimo, è apparso Raimondi, un ragazzo da non molto venuto all'atletica leggera, pescato da quella fucina di campioni che deve essere considerato, al pari della Sef, il Cus Macerata. Nelle passate settimane avevamo avuto modo di puntualizzare con accenti di vivo entusiasmo quanto il Raimondi aveva saputo fare nelle gare ad ostacoli e particolarmente sulla più lunga delle due distanze, da oggi, anche se qualche avvisaglia la potremmo avere anche lo scorso anno, dovremo iniziare ad occuparci anche del Raimondi come speranza fulgida del decathlon marchigiano. Infatti nella magnifica rassegna del Dorico che ha avuto modo di adunare molti dei migliori prodotti d'Italia e nella quale il veneto Cappellari ha avuto modo di confermare l'eccellenza delle sue possibilità come le ha potute confermare l'ex sangiorgese Ghinelli terminato validamente e valorosamente al secondo posto, il cussino Raimondi, con una serie di prestazioni invero di rimarco, ha potuto classificarsi al terzo posto davanti a campioni di certo nome”* (Stadio 10 luglio 1958). Se non avesse fallito i m. 100 corsi in 12"0 e il giavellotto lanciato a 29,28, avrebbe potuto insidiare il secondo posto di Ghinelli, ora alle Fiamme Gialle.



L'atleta Vittori di Cingoli (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti) - a destra un salto di Ranaldi al Campo della Vittoria di Macerata (collezione Istituto Tecnico Commerciale Macerata)

Il 26 luglio a Bologna ai Campionati italiani juniores si mette in luce un altro ragazzo del CUS Macerata, Mario Ranaldi, che ottiene il 4° posto nell'asta con 3,30. *“Tra i migliori della giornata inaugurale pensiamo che Ranaldi meriti la citazione d'onore. Il minuto atleta del Cus Macerata ha toccato, nell'asta, i metri 3,30. È già una prestazione che non si discute, ma gioverà aggiungerci un piccolo 'carico'. Quel che in Ranaldi fa sperare bene è la grande possibilità di sviluppo che il suo fisico, per adesso insolitamente esiguo per un astista ed attrezzista, offre. Unendo la 'previsione' alla realtà di un tempismo istintivamente sentito e controllato non è difficile additare in Mario l'emulo dell'ormai declinante Boni”* (Voce Adriatica 31 luglio 1958).

Brillante chiusura di stagione per il forte martellista civitanovese Quinto Scalabroni, 34 primavere sulle spalle e da dieci anni sulla breccia: ad ottobre 46,21 ad Ancona e 43,51 ad Ascoli. *“Il risultato che più ha impressionato e quindi ha lasciato a bocca dolce è stato quello ottenuto dal 'Consolini' dell'atletica leggera marchigiana, da quel Scalabroni cioè che rappresenta ormai un qualcosa di più di una bandiera e che nel lancio del martello ancora è un vessillifero realmente senza macchia e senza paura.*

Ha lanciato a m. 46,21 il pesante attrezzo il nostro intrepido campione, ad una misura cioè mai raggiunta quest'anno e che sembrava ormai irraggiungibile per lo stamurino di Porto Civitanova in quanto, lo stesso attrezzo, sembrava incominciasse inesorabilmente a pesare per via delle moltissime primavere che sulle spalle di Quinto sono andate assommandosi. Ma lo Scalabroni, tempa di combattente indomito, di atleta serio e coscienzioso, di appassionato senza uguali, non si è voluto smentire nemmeno il giorno in cui avviato sulla strada del crepuscolo sembrava più che altro destinato a vivere e far vivere di ricordi. Si era accontentato quest'anno di far sbattere l'attrezzo lontano 42-43 m. dalla gabbia di lancio ed il ricordo del primato conquistato l'anno scorso attorno ai m. 48,48 sembrava soltanto un avvenimento troppo grande per lui, ma Scalabroni ancora una volta ha voluto offrire una bella smentita ed una riprova luminosa di quanto valgano anche nel campo dello sport passione e volontà oltre che serietà. Lui che nella specialità ha scritto le pagine più belle e può gloriarsi di rappresentare la vera storia del primato, in quanto dai poco più dei venti metri iniziali realizzati in una famosa 'leva' dell'immediato dopoguerra è arrivato a sfiorare i cinquanta senza che nessun altro atleta potesse interloquire nel fenomenale assolo di quello che fu l'allievo di Melonaro, lui che pur con tanti primati e tanti 'nastrini' sembrava come abbiamo detto più sopra avviato verso il viale del tramonto, ha voluto domenica scorsa far sentire nel canto del cigno un acuto di chiara gloria ad una misura che in campo regionale domina ancora la scena ed in quello nazionale non si sperde nella squallida inconsistenza” (Stadio 9 ottobre 1958, articolo di Piero Bizzarri).



Quinto Scalabroni in allenamento a Portocivitanova con la tuta della Stamura (collezione Quinto Scalabroni)

Il CUS Macerata rinforza la squadra femminile e compete con successo con la SEF Macerata; la Libertas Civitanova nella seconda parte di stagione scompare dai campi sportivi ed è un vero peccato che la Martinelli smetta l'attività: atleta fisicamente dotata ma senza aver mai avuto una guida tecnica alle spalle e quindi sempre costretta a improvvisare sia sugli ostacoli che nel disco, sempre sorretta da una tenacia senza pari e sempre presente alle gare, è il classico esempio dell'atletica di questi tempi. Il problema è ancor più grave perché nel 1958 l'atletica femminile scompare quasi totalmente anche ad Ancona.

1959 Nuove entrate

Il 1959 segna purtroppo la chiusura definitiva della Libertas Civitanova; dovremo attendere una decina di anni per ritrovare una squadra civitanovese in campo. In compenso iniziano l'attività la Robur Macerata e la Settempeda di San Severino, e l'atletica riprende anche a Cingoli con l'Audax dell'indomabile Dott. Euclide Svampa, dopo due

anni di fermo. Fuori provincia seguivano Scalabroni a lanciare, Monteverde e Vittori a saltare per la Stamura; fuori regione Moneta passa dalla SEF Macerata al CUS Perugia, dal CUS Perugia Brinati va alle Fiamme Oro Padova e Benivegna alle Fiamme Oro Bari. Canullo rientra alla SACEN dalle Fiamme Gialle.

Tra le donne, chiusa la Libertas Civitanova, in provincia restano solo la SEF e il CUS Macerata.

A Cingoli il 29 agosto si svolge un incontro quadrangolare tra Audax Cingoli, Robur Macerata, Libertas Treia, Settempeda San Severino, con la partecipazione di alcuni atleti della SEF Macerata: vince San Severino, rinforzatosi con Boni e Raimondi, seconde a pari merito l'Audax Cingoli e la Libertas Treia davanti a Macerata. Bene Palombarini di Treia con 11"7 nei m. 100 e 11,03 nel peso e Ranaldi con 3,40 nell'asta. Il Dott. Euclide Svampa ribadisce l'utilità di questi incontri per propagandare l'atletica: *"Date modo ai centri minori di allestire una manifestazione a carattere campanilistico fra cittadine viciniori e la scena fredda e compassata delle riunioni ufficiali si tramuterà in un'ardente competizione dove il pubblico convenuto da più parti si esalterà alle gesta dei propri beniamini, come in tante partite di calcio. Gli atleti, non più dominati dall'assillo del risultato in sé e per sé, sentiranno uno sprone inconsueto per dare tutti sé stessi in gare combattutissime, senza risparmio di energie. Va da sé che l'irregolarità delle attrezzature invaliderà i risultati, qualsiasi essi siano scaturiti dall'agone accanito, ma ciò non toglie che l'atletica leggera, la regina delle discipline sportive, avrà guadagnato moltissimo dal lato propaganda, sia sul pubblico, sia sui praticanti, anziani o giovani, campioni o reclute che siano"* (Stadio 8 settembre 1959).

Il 20 settembre ad Ancona durante una riunione regionale *"Mario Ranaldi del Cus Macerata con la misura di m. 3,50 nel salto con l'asta ha conseguito il nuovo primato regionale juniores; questo giovane in pochi anni si è portato alla ribalta dell'atletismo marchigiano e poiché la sue possibilità sono notevoli siamo certi che, affinando la tecnica e con una maggiore esperienza, riuscirà a raggiungere misure eccellenti. È ancora presto per dirlo con sicurezza, comunque la sua giovanissima età e i risultati già conseguiti ci lasciano sperare in un luminoso avvenire"* (Resto del Carlino 29 settembre 1959).

A fine anno la Robur ripercorre gli inizi della sua attività stagionale e prende in esame i risultati: *"... la vecchia gloriosa 'Robur' già famosa per le sue compagini di calcio e di ginnastica, all'inizio della corrente stagione sportiva ha preso l'iniziativa di formare una squadra di atletica leggera composta da tutti giovanissimi. Ne è stato promotore il direttore dell'Oratorio salesiano di Macerata, don Paciaroni, appassionato sportivo, sempre munito di spirito giovanile. I ragazzi hanno aderito con gioia a questa bella iniziativa e si sono messi subito al lavoro. Per settimane e settimane si sono coscienziosamente allenati nella palestra dell'Istituto salesiano, sotto la guida dell'esperto allenatore Luigi Foresi. Vista la loro passione, ai primi componenti la squadra di atletica leggera furono subito date le tute e le scarpettine e nelle giornate di sole furono portati al campo sportivo della Vittoria per gli allenamenti*

pratici sulle piste e sulle pedane. Le prime prove furono subito soddisfacenti e la Robur si affiliò alla Fidal e al Csi ben decisa a figurare tra le migliori squadre della provincia. La prima manifestazione ufficiale cui la Robur prese parte fu la 'Staffetta gigante della Vittoria' organizzata il 4 novembre 1958. La squadra fece un'ottima figura e anzi conquistò anche una medaglia, la prima di una serie che ci auguriamo sempre più lunga. Da allora decine e decine sono state le riunioni di atletica leggera cui ha partecipato la nostra Robur, e sempre i suoi rappresentanti si sono distinti per combattività, stile e preparazione" (Resto del Carlino 27 ottobre 1959). Segue l'elenco dei risultati.



Macerata 4 aprile 1959, il roburino Giorgio Ferrucci conclude vittorioso la gara dei m. 1.500 (collezione Giorgio Ferrucci)

1960

Fermento in provincia

Numerose le squadre in campo: CUS Macerata, CUS Camerino, Associazione Atletica Agraria, Atletica Robur CSI Macerata, U.S. Audax CSI Cingoli, SACEN Corridonia, S.S. Settempeda, oltre la SEF Macerata. Fuori provincia gareggiano Scalabroni e Monteverde con la Stamura Ancona, fuori regione Brinati con le Fiamme Oro Padova.

A inizio di stagione le squadre si presentano; Fernando Scattolini ripercorre il 1959 della Robur dei giovani: *“Superiore alle aspettative il comportamento della giovane Robur al primo anno di attività. I ragazzi di don Paciaroni hanno saputo supplire alla assoluta mancanza di esperienza con un coraggio e con una volontà che si possono riscontrare solo fra i giovani. Dalla esperienza di Foresi molto ci attendiamo. Il bravo tecnico ha dovuto e dovrà ancora lavorare in profondità, non badando ai risultati attuali ma ponendo la sua attenzione sul futuro. Vanno elogiati caldamente il velocista Borgiani, il mezzofondista Ferrucci, Tombesi e Pianesi che eccelle particolarmente nel lancio del giavellotto”* (Stadio 12 gennaio 1960).

Nonostante tanti suoi atleti si siano trasferiti nel corso degli anni ad altre società, il CUS Macerata è pronto ad affrontare la nuova stagione atletica: *“Una squadra giovane e negli atleti e nei dirigenti, una compagine che non ha complessi di ‘grandezza’, che si cimenta nello sport per lo sport, che non tiene stretti i propri atleti che non vogliono continuare a vestire la casacca bianco-celeste, e ben lo sanno le società della regione che hanno attinto a piene mani nelle sue file ed anche quelle fuori regione [Fulvio Capomaggi e Milton Monteverde passati alla Stamura, Renato Raimondi, Carlo e Piero Stagi alla SEF Macerata, Tamante Boari alla Studentesca Ancona, Flaminio Fattinnanzi al CUS Camerino, Federico Brinati al CUS Perugia]. Malgrado il continuo dissanguamento, che ove non si fosse verificato ne avrebbe fatto quasi senz’altro la miglior compagine della regione, il Cus Macerata continua a tirare fuori i suoi denti e forte di alcuni fedelissimi prosegue la sua attività sia in campo maschile che femminile abbastanza soddisfacentemente. In verità certi risultati cospicui che erano sua prerogativa non li ha più, ma può tuttavia proseguire nella sua attività con serenità e con i consueti dissanguamenti, gli ultimi Mattei e Leoni alla Sef”* (Il Messaggero 13 febbraio 1960).

A Cingoli l’Audax del Dott. Euclide Svampa ha avviato un serio reclutamento di giovani da avviare all’attività sportiva: *“Fino a questo momento il risultato è più che lusinghiero in quanto si sono raggiunte cifre considerevoli per le diverse specialità. Ben s’intende che si tratta in massima parte di principianti i quali per la prima volta si cimentano in gare sportive, tuttavia questa polarizzazione non mancherà di dare i suoi frutti proficui specie in tema di sviluppo fisico individuale ... L’attività sarà prettamente propagandistica e non sono esclusi incontri con società consorelle della provincia”* (Stadio 6 aprile 1960).

Note liete ci sono riservate a fine stagione. A Macerata, il 1° ottobre in una riunione provinciale, Ferraccio, *un ragazzone mancino di 16 anni, potente e veloce*, lancia il disco a 37,46. Il mese successivo Franco Brinati dedica un pezzo a Stefano Ferraccio, il quale abitando accanto al Campo della Vittoria, vi si ritrova giovanissimo a giocare con i suoi coetanei e vedendo lanciare i grandi, un giorno vuol provare anche lui: *“Fu tre estati addietro, se non andiamo errati, che Ferraccio cominciò a cimentarsi nel lancio del disco. Andava al campo la mattina presto, chiedeva timidamente ad Albino l’attrezzo più leggero (e lo riceveva perché Albino ha l’occhio fino per scoprire le promesse e solo a queste permette di accedere al campo, ove, s’intende non siano regolarmente tesserate per qualche società) e cominciava a far sfarfallare quel chilo di gomma dura avanti e indietro. Frequentava la terza media ed era già ben sviluppato, con un torace aperto e due gambe piene e veloci. L’attrezzo partiva e come! Se ne accorsero in... troppi e ne nacque un ennesimo episodio del duello atletico cittadino tra Sefe e Cus. La spuntò il sodalizio universitario e Ferraccio ebbe una maglia e un paio di scarpe. I suoi allenamenti si fecero più frequenti, le misure crebbero rapidamente, dal disco da un kg. passò a quello regolamentare. Affrontò con spavalderia le prime gare e ne uscì con risultati soddisfacenti. Il graduale miglioramento della tecnica di esecuzione (ora sfoggia un giro velocissimo, il suo autentico pezzo di bravura) lo ha portato infine oltre i 37 metri, 37,46 per essere esatti: e Ferraccio ha appena 16 anni! Un altro ragazzo in splendida ascesa che conferma la vitalità dei nostri vivai”* (Stadio 19 novembre 1960).

A fine ottobre ad Ascoli Scalabroni lancia il martello a m. 42,18. Passano pochi giorni e Piero Bizzarri scrive un articolo con questo titolo: ‘DOPO UNA LUNGA E MERITEVOLE CARRIERA QUINTO SCALABRONI SULLA VIA DEL TRAMONTO’. *“Quella di Quinto Scalabroni è senza dubbio una delle più caratteristiche figure dell’atletismo marchigiano. Al suo nome è legata la storia del lancio del martello e meglio sarebbe dire della sua evoluzione. Sotto la spinta del suo esempio sono cresciuti molti giovani elementi e con la sua inconfondibile passione ha seminato e raccolto a piene mani. Lo definimmo un giorno il ‘Consolini’ dell’atletismo marchigiano, ebbene oggi perché come il discobolo azzurro ed olimpionico, il campione e primatista regionale del martello ha ormai lasciato indietro e di molti anni il decennale della sua ininterrotta attività e quindi per limiti di età è inesorabilmente avviato verso il viale del tramonto agonistico, ma anche per il suo carattere, per la sua modestia, per la perseveranza sempre dimostrata ed in fondo anche per il suo fisico”*. Ne ripercorre la carriera fino al 1956, quando a 31 anni tocca la vetta più alta del suo rendimento con m. 48,48 e poi anche gli anni successivi contrassegnati da un lento declino. *“Quest’anno si è dovuto fermare a metri 43,75 superato per la prima volta dopo tanti anni di incontrastata supremazia da un suo avversario nonché allievo (Boari). Una carriera senza dubbio luminosa anche se non ha avuto il privilegio di tingersi d’azzurro e di toccare vette eccelse nel firmamento nazionale, un carriera impastata di povertà, di onestà e quindi di belle confortanti soddisfazioni. Ormai, dopo aver dato tutto sé stesso e della sua passione non ha più nulla da dare, forse si ritirerà a vita privata Quinto Scalabroni, e forse incomincerà a raccontare la sua bella storia di atleta*

leale e generoso, appassionato e forte. Piacerà senza dubbio sentirla raccontare. E vorremmo tanto trovasse nei giovani degli ascoltatori attenti e convinti, soprattutto capaci di ripeterla” (Stadio 11 novembre 1960). Piero Bizzarri non può immaginare che Scalabroni, spinto dalla sua passione per il martello, lancerà per altri sette anni.



Stefano Ferraccio si allena al Campo della Vittoria con il martello (collezione Bruno Dezi) – a destra Quinto Scalabroni, che non si ritira a vita privata come pensa Piero Bizzarri; qui lo vediamo in allenamento parecchi anni dopo nel nuovo stadio di Portocivitanova (collezione Quinto Scalabroni)

Molto ridotta la partecipazione del CUS Macerata alle gare femminili, perché alcune ragazze di San Severino lasciano il CUS per passare alla Settempeda, che però quest'anno non costituisce la sezione femminile; le cussine gareggiano solo nella seconda parte della stagione.



Ancona 1960, le atlete del CUS Macerata con l'allenatore Prof. Carlo Alberto Nittoli e l'astista Mario Ranaldi (collezione Prof. Carlo Alberto Nittoli)

1961

Ciccarelli nuovo primatista italiano della marcia allievi

Su iniziativa del Prof. Romano Tordelli, di Giovanni Tanoni e di alcuni veterani sportivi, a Recanati sorge una nuova società, per soddisfare le esigenze dei giovani locali, ora costretti a praticare lo sport attivo fuori città; è il CSI Recanati, che quest'anno gareggia solo nell'ambito del CSI. Per divergenze in seno alla Settempeda a San Severino si costituisce l'Amatori Basket Atletica; per il resto rimangono le stesse società dell'anno precedente. Un anno di scarsi risultati; alle varie manifestazioni partecipano poche squadre con pochissimi atleti. Solo l'ABA San Severino affronta con impegno la stagione. Federico Brinati dalle Fiamme Oro si trasferisce alla Stamura Ancona, la squadra di Monteverde e Scalabroni; Mario Ranaldi dal CUS Macerata passa alla Fiamma Roma.

Due atleti in evidenza su tutti, Federico Brinati ed Enzo Ciccarelli. Alla finale del Trofeo Clementi, Ancona 16-17 settembre, Brinati, lanciato in atletica anni or sono dal CUS Macerata, corre i m. 100 in 10"8. *"Brinati ha fatto segnare 10"8. Lo stamurino inseguita da parecchio un tempo apprezzabile, prova ne sia il fatto che gli era occorso sovente di correre in 11" netti. Domenica, impegnato da Giorgio Camaiani, si è prodotto nella sua solita tirata dai 20 ai 70 la quale, da sola, gli è valsa il suo nuovo primato personale (precedente 10"9). Un tempo che conferma le indiscusse doti di potenza del ragazzo al quale nuoce perniciosamente soltanto l'immancabile 'imballamento' nel finale"* (Stadio 19 settembre 1961, articolo di Franco Brinati, suo fratello).



Ancona 16 settembre 1961, Federico Brinati n°76 si impone nei m. 100 con l'ottimo tempo di 10"8 (dal Resto del Carlino del 26 settembre 1961)

Pochi giorni dopo, alla finale regionale del Trofeo Pavese di marcia, Ancona 19 settembre, Enzo Ciccarelli dell'Audax Cingoli vince i 2 km. di marcia in 9'42"3, nuovo primato italiano della categoria allievi. *“Non alto, armonicamente costruito, possente ed agile nel contempo nell'ampia e velocissima falcata che par quasi impossibile venga descritta dal compasso relativo di quelle pur muscolose gambe, perfettamente impostato nello stile e sempre corretto anche nel produrre il massimo sforzo, con la grinta dura, espressione di indefettibile volontà: ecco Enzo Ciccarelli, neoprimitista italiano della 2 chilometri di marcia per la categoria 'allievi'. Certo Ciccarelli non era uno sconosciuto, ch  anzi, le sue 'performances' sulle distanze ancora maggiori della specialit  non lasciavano dubbi sulle qualit  dell'atleta e gi  lo avevano messo in luce in pi  di una competizione; ma poter dire oggi 'record italiano battuto' prospetta in nuova luce la figura atletica del neo primatista di Cingoli”* (Il Messaggero 20 settembre 1961).

A Cagliari l'8 ottobre, alla finale nazionale del Trofeo Pavese di marcia, nella categoria allievi km. 2 Ciccarelli   2° in 9'44"4 dietro al pescarese Notarandrea, che con 9'39"1 si riprende il primato italiano.

In campo femminile fanno il loro esordio le ragazze dell'ABA San Severino, il CUS Macerata ridimensiona la sezione femminile. Da quest'anno   istituita la categoria allieve.



Macerata 25 aprile 1961, la sezione femminile dell'ABA San Severino fa il suo debutto nei campi da gara, da sinistra: Alberta Sfrappini, Maria Rossi, Liana Lippi, Raffaella Sfrappini, Maria Enrica Martini, Maria Paola Leporoni, Gioconda Di Venanzo, in basso Anna Maria Sfrappini e l'allenatore Lino Boni (collezione Raffaella Sfrappini)

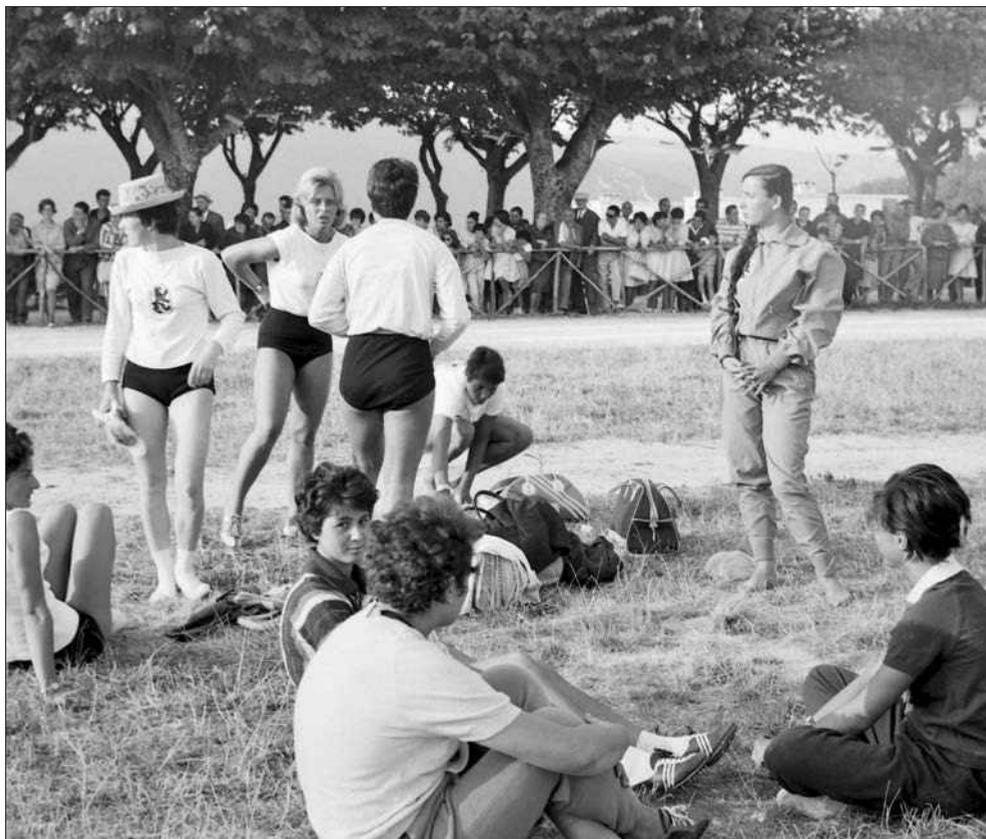
Subito in evidenza le sorelle Sfrappini, Raffaella e Anna Maria, nella velocità: *“San Severino sta sbalordendo per la sua – chiamiamola così – predisposizione all’agonismo. Un fatto che può sorprendere per la intrinseca ‘novità’, ma che – ad una ricerca accurata – rivela le immancabili cause: l’entusiasmo dei dirigenti (con in testa l’avv. Sfrappini), una guida tecnica di lungo pelo (Lino Boni), le rinnovate attrezzature. Gli ingredienti del cocktail rendimento sono sempre questi, non si sfugge. Abbiamo detto delle cause, ora diciamo degli effetti, superiori alle aspettative più rosee. L’ABA – questa la sigla dei settempedani – ha già nelle sue file elementi di sicuro avvenire; e, ad ogni manifestazione, c’è qualche altro che sgambetta per uscire dalla mediocrità. Ragazzi che non vogliono fare anticamera; e anche ragazze, come le due Sfrappini, già detentrici di primati personali per niente disprezzabili. ABA di San Severino: una società della quale sentiremo parlare molto, se è vero che i frutti della passione si moltiplicano in progressione geometrica”* (Stadio 12 maggio 1961, articolo di Franco Brinati).

A Cingoli il 15 agosto ha luogo una riunione internazionale con la squadra del T.S.V. di Monaco di Baviera, presenti le migliori atlete della regione. *“Tre ore di sport puro, una cornice di folla entusiasta ed interessata alle gare, un clima cordiale, quasi festoso, alcuni ottimi risultati: ecco il bilancio della riunione cingolana. Ha prevalso largamente, come era nelle previsioni, la formazione di T.V.S. Munchen ... ma l’incontro aveva eminentemente scopi di propaganda. Occorre riconoscere che essi sono stati realizzati in pieno: il pubblico è accorso numerosissimo, ha preso parte viva alle singole gare, non ha mancato di scaldarsi nei momenti di maggiore tensione agonistica, ha sottolineato con applausi le prestazioni migliori. Cose che testimoniano di una civiltà sportiva in evoluzione. E siamo al... ‘punctum dolens’. Cingoli non ha ancora un campo sportivo decente (e difatti, le atlete hanno dovuto gareggiare su una pista e delle pedane arrangiatissime); in compenso possiede un fermento agonistico degno di un centro all’avanguardia. È una realtà che va valutata attentamente. Il grazioso centro montano non potrà restare ancora per molto allo stato... brado. Il campo s’ha da fare: lo richiedono le varie società sportive esistenti in loco, le attività dei GG.SS. scolastici, la presenza sul posto di sportivi entusiasti come Euclide Svampa, un uomo che ha sempre donato molto all’atletica leggera, prima sotto forma di prestazioni, oggi cavando fuori dalle tasche dei bei bigliettoni ...*

Ecco nel peso si scatena Almut Brommel: 12,90, che non è neppure, in assoluto, una misura ma che nelle Marche, dove le pesiste da 10 metri sono rare come quadrifogli, appare un’ira di Dio. Altre quattro tedesche ai posti d’onore. Siamo chiusi, non c’è che dire. Ma non dobbiamo vergognarcene: basta confrontare la loro corporatura con quella delle nostre mociosette per avere la spiegazione della manifesta inferiorità: un fatto essenzialmente architettonico” (Stadio 18 agosto 1961, articolo di Franco Brinati).

“Su tutte ha dominato, come era facile prevedere, Almut Brommel, due volte olimpionica: la sua piena forma, il suo stile perfetto, la sua potenza atletica, l’armonia delle sue forme, hanno sbalordito tutti, anche se le non ideali condizioni del campo di gara le hanno impedito

*di eguagliare i suoi primati personali del disco, peso e giavelotto” (Voce Adriatica 18 agosto 1961). La Brommel è arrivata in auto a Cingoli all’ultimo momento sottoponendosi ad un autentico *tour de force*, avendo gareggiato sabato 12 agosto con la nazionale tedesca contro la Cecoslovacchia.*



Cingoli 15 agosto 1961, le atlete tedesche del TSV di Monaco di Baviera nell’arrangiato campo di gara (collezione Geom. Giuseppe Zamponi)

1962

Un nome nuovo, Silvio Calza

Sono ben undici le squadre della provincia di Macerata affiliate alla FIDAL, ma sono poche quelle che partecipano assiduamente alle gare, anche per le solite difficoltà finanziarie. Fa il suo debutto in ambito FIDAL l'U.S. CSI Recanati; l'ABA è la più presente in campo; chiude i battenti il CUS Macerata. Brinati e Scalabroni seguitano a gareggiare per la Stamura Ancona, Ranaldi per la Fiamma Roma; il marciatore cingolano Enzo Ciccarelli passa alla Fiamma Ancona.

A Padova il 30 aprile, ai Campionati italiani universitari, Mario Ranaldi con i colori del CUS Roma vince l'asta con 3,70, Federico Brinati con quelli del CUS Macerata è terzo nei m. 100 con 11"4, dopo un 10"9 in batteria. *“Ai campionati universitari di Padova si è segnalato brillantemente il maceratese Ranaldi, vincitore dell'asta con m. 3,70. Ranaldi, che frequenta l'Isef, è uno di quelli che salta per predestinazione naturale; i suoi movimenti sono armoniosi e ottimamente fusi, la sua scelta del tempo perfetta. È tutt'altro che un Bragg, al contrario è filiforme e mingherlino; il suo segreto, dunque, è nella buona tecnica insegnatagli da Alberto Nittoli quando militava nelle file del Cus Macerata. Ranaldi, insomma, ha vinto smentendo il pregiudizio che gli astisti debbano per forza essere dei super-men. E ha dimostrato, per contro, che anche nel salto 'a la perche' le doti intellettive hanno una importanza a volte determinante.*

Discretamente bene è andata a Brinati che, autore del miglior tempo in batteria (10"9), si è poi fatto infilare all'ultima sparata da due avversari, finendo terzo. Un calo determinato, probabilmente, dalla scarsa tenuta” (Stadio 11 maggio 1962). Brinati è alla sua ultima stagione.

Nel 1962 debutta sulla scena atletica il giovane Silvio Calza della SACEN Corridonia e si mette subito in mostra. Ad Ancona il 21-22 luglio, ai Campionati regionali assoluti, nella finale dei m. 400 è 2° in 50"9 dietro all'ascolano Angelini, ma davanti ad atleti affermati come Salati, Mattei e Tappi. *“Quando Silvio Calza esordì tre mesi fa a Macerata segnando un buon 2'03"8 sugli 800, furono molti quelli che videro nel ragazzo della Sacen una promessa del mezzofondismo maceratese: spettava a Calza il compito di non deludere le speranze riposte in lui. E infatti a questo scopo, incoraggiato ed assistito dagli appassionati dirigenti del piccolo sodalizio corridoniano, Calza iniziò ad allenarsi un po' più metodicamente giungendo a 2'00"5 sugli 800. Provò i 400, esordendo con 53"5: poi, attraverso il 52"4 ottenuto ai regionali juniores, è sceso ad un brillantissimo 50"9 contrastando il passo in una magnifica gara all'ascolano Angelini, di cui sono noti i mezzi. Il 50"9 di Silvio Calza riporta alla Sacen il primato provinciale assoluto e juniores che fu, cinque anni addietro, di Fulvio Perugini; prima di Calza nessun atleta della provincia era sceso sotto i 51” e i vecchi records*

erano tenuti da Mattei: 51"3 assoluto, 51"6 juniores; ma quello che più meraviglia è che questo in corso per il diciottenne Calza è il primo anno di attività" (Stadio 27 luglio 1962).

Un mese dopo ad Ancona, 18 agosto, in una riunione regionale ferma il cronometro a 1'59"9 nei m. 800.



Ancona 1962, Piergiorgio Paolucci, Vittorio Canullo e Silvio Calza, tre colonne della SACEN Corridonia (collezione Silvio Calza)

Ai Campionati italiani del CSI, Pisa 22-23 settembre, nella categoria allievi Nicola Tubaldi del CSI Recanati vince i m. 600 in 1'27"8 e Carlo Falciani della Robur Macerata è primo nel giavellotto con 51,33. La vittoria di Tubaldi galvanizza l'ambiente sportivo recanatese, da troppo tempo assente dall'atletica, sin dai tempi degli allori di Bruno Belelli e di tutti gli altri campioni della S.S. Recanati distintisi a cavallo tra gli anni '20 e '30. *"L'atletica recanatese sembra ritornata ai tempi eroici, intendiamo riferirci al periodo*

prebellico, quando le imprese dei non dimenticati idoli locali facevano impazzire i tifosi dello sport puro. Quei tempi, almeno a Recanati, sono seppelliti sotto il peso ingeneroso dell'oblio, l'atletica è diventata la cenerentola delle discipline sportive, perché nessuno si è preoccupato di far rinverdire i vecchi allori e di inculcare nei giovanissimi la sana passione per l'atletica; sotto questa accusa vogliamo porre e l'inerzia degli sportivi e l'assenteismo delle autorità competenti che non hanno saputo assecondare sufficientemente un'esigenza sicuramente sentita dagli sportivi locali.

Pure, in tale situazione non certo lusinghiera, ogni tanto Recanati ci regala qualche gradita sorpresa, che fa ben sperare nel futuro. Dicevamo di ritorno ai tempi eroici dell'atletica recanatese; questa inconsueta metamorfosi dell'ambiente locale ha un nome: Tubaldi Nicola. Il sedicenne ragazzo di Castelnuovo di Recanati è esploso quest'anno nella sua prima stagione agonistica, vestendo i colori del Centro Sportivo Italiano di Recanati, sotto l'appassionata guida del dirigente Tanoni e del preparatore tecnico ed atletico prof. Romano Tordelli. Dopo una lunga serie di successi su molte piste italiane Tubaldi ha conseguito il suo più ambito alloro a Pisa, dove ha conquistato il titolo italiano CSI nei 600 metri piani: una vittoria che costituisce senza dubbio una magnifica premessa per un luminosissimo avvenire agonistico. Il ragazzo, pur vincendo con estrema facilità, ha realizzato il tempo di 1'27"8, che, oltre ad essere suo primato personale, è vicinissimo al record assoluto nazionale di categoria ... Ci troviamo con certezza di fronte ad un giovane dalle eccezionali possibilità, sostenuto da un fisico eccezionale e da una grande volontà di primeggiare, anche se la sua giovane età non gli permette di avere già uno stile perfetto, tale da consentirgli di sfruttare al massimo le sue doti potenziali" (Stadio 18 dicembre 1962).

Quattro anni dopo, in un articolo si parla dell'Atletica Recanati sorta per l'iniziativa del Prof. Tordelli coadiuvato da alcuni appassionati: "Grazie alla passione, alla grande volontà ed all'iniziativa del prof. Romano Tordelli, del suo più assiduo collaboratore Giovanni Tanoni e di un gruppo di autentici sportivi, per lo più ex atleti recanatesi, che rispondono ai nomi di Bruno Belelli, del dott. Moretti, dell'ing. Brodolini, del rag. Mario Capodaglio, del dott. Pisciotta, del sig. Adriano Clementi e di altri di cui al momento ci sfuggono i nomi, è sorta l'Associazione sportiva di atletica leggera Recanati che, è sperabile ed auspicabile, rinverdirà gli allori e le nobili tradizioni che negli anni compresi nel decennio 1930-'40, videro gli atleti recanatesi tra i maggiori esponenti e i più brillanti artefici dell'atletica regionale ed anche nazionale ... 'Pur tra mille e mille difficoltà di varia natura – ci ha detto il prof. Tordelli – sono riuscito a creare questa associazione che già sta dando i primi apprezzabili frutti sia da un punto di vista organizzativo che agonistico. Da diversi anni cullavo il sogno di creare una vera società di atletica leggera. Ho dovuto superare grossi scogli, ma alla fine i miei sforzi sono stati premiati per essere riuscito a trovare collaboratori effettivamente capaci, molto impegnati e che si stanno adoperando con grande senso di responsabilità. Me li sono trovati vicini, i miei collaboratori, senza che me ne accorgessi" (Voce Adriatica 1 marzo 1966, articolo di Lorenzo Balloni).

Alla finale del Trofeo Pavesi di marcia, Ostia 21 ottobre, nei km. 5 di marcia il cingolano Enzo Ciccarelli, ora junior, si piazza al quarto posto in 25'10"6. *“Enzo Ciccarelli è un ragazzo che senza troppo rumore ha raggiunto uno stato di forma, una preparazione tecnica ed una notorietà sportiva veramente invidiabili. Di lui si è sentito parlare un paio d'anni fa, quando cioè, con l'Unione Sportiva Audax di Cingoli, ebbe il modo di battere, nel corso di una entusiasmante gara, il primato provinciale di marcia di 5 km. Fu una vera rivelazione per molti, ma non per noi che conoscevamo già il giovane atleta per averlo visto marciare con stile veramente impeccabile in numerose gare a Cingoli. Enzo Ciccarelli è un allievo del dott. Euclide Svampa, ha fatto per molti anni la 'mascotte' della società atletica locale, ha saputo seriamente impegnarsi sin da giovanissimo, conquistando una tecnica notevole ... Proprio in questi giorni Ciccarelli, tesserato ora alla Fiamma Ancona, ha preso parte ai campionati italiani – Trofeo Pavesi – sulla distanza di 5 km. svoltisi al Lido di Roma e si è classificato quarto con 25'10"6 dopo una magnifica prestazione con i migliori: Notarandrea e Visini. Ciccarelli, con la modestia che gli è familiare, è tornato al suo lavoro umile, ma in cuor suo accarezza ancora la speranza di potersi imporre nelle prossime competizioni. Nella gara di Roma egli ha battuto il record marchigiano juniores”* (Resto del Carlino 30 ottobre 1962).

A difendere i colori della provincia restano le ragazze di San Severino e a volte quelle della SAF Cingoli, oltre le atlete della SEF Macerata. Ad Ancona il 10 giugno fanno il loro esordio le ragazze della SAF Cingoli: Schiavoni, Lampa, Buschi, Del Bianco, allenate da Amalia Micozzi. *“L'anno scorso, senza troppo chiasso, si costituì a Cingoli la società femminile di atletica leggera. Fu la naturale conseguenza della magnifica riunione internazionale svoltasi nel corso della stagione estiva a Cingoli. Le giovani atlete, una dozzina in tutto, sotto la guida dell'insegnante di educazione fisica, sig.na Amalia Micozzi, si sono messe di buona lena al lavoro ed hanno già esordito con discreto successo ad una riunione regionale ad Ancona, dove le giovani atlete cingolane sono state accolte lusinghieramente dai giudici e dai tecnici”* (Resto del Carlino 27 giugno 1962). Purtroppo con la chiusura dell'anno scolastico le buone intenzioni si dissolvono.

Bilancio di fine anno per l'ABA San Severino, lamentando la solita carenza dei mezzi finanziari: *“Mancano i quattrini, ma di attività se ne fa. L'ABA ne ha fatta e ne farà: nello stesso momento in cui il segretario della società, per. ind. Bartolacci, da novella Cassandra, vede un futuro nero, l'appassionato di atletica (che è dentro di lui) fa programmi, ambisce a qualcosa di nuovo e da migliorare. Diamo atto alla società di aver creato a San Severino un ambiente favorevole allo sviluppo dell'atletica, specie femminile, che il mai dimenticato Boni e la signorina Gulini hanno seguito tecnicamente, infondendo una notevole passione agonistica ... Per i ragazzi di San Severino lo sport è un gioco e saremmo nel giusto, visto tanto fanatismo del successo che è da altre parti, ma questa adesione all'atletica è pur fatta con tale spontaneità da ammettere paradossalmente che c'è qualcosa da prendere con maggiore impegno. Ed è la frequenza dell'allenamento, qui è il punto dolente, altrimenti dite pure ad un*

atleta dell'ABA di fare i 5.000 m. (ed è un centista) per portare quattro punti alla società e li farà senza discussioni e senza guardare torvo i dirigenti. In fatto di attaccamento ai colori sociali gli atleti e le atlete dell'ABA meritano un incondizionato apprezzamento, e sarà bene che gli enti locali ne tengano conto. L'ABA ha necessità di un aiuto, lo merita e deve essere dato. È un diritto per chi opera per lo sport, con le mani pulite e senza secondi fini” (Il Messaggero 8 dicembre 1962).

1963 Anno interlocutorio

Quest'anno l'Audax Cingoli e il CUS Camerino abbandonano l'attività. Restano la SACEN Corridonia, il CSI Recanati, l'ABA San Severino e la Robur Macerata, ma il 1963 è un anno caratterizzato da una scarsa partecipazione alle gare da parte di tutte le società. Nicola Tubaldi dopo le corse campestri è costretto ad abbandonare per lungo tempo l'attività a causa di una tendinite al ginocchio; rientra per le gare di fine stagione.

In campo femminile oltre alla SEF Macerata è presente solo l'ABA San Severino, ma fino a giugno, cioè finché non si esauriscono i soldi; chiude definitivamente l'Atletica femminile Cingoli.



A sinistra Raffaella Sfrappini e a destra Anna Maria Sfrappini dell'ABA San Severino (collezione Geom. Giuseppe Zamponi)

Alla fase regionale del Campionato di società maschile, 18-19 maggio, *“allo stadio Dorico la Sacen si è classificata al settimo posto nella classifica assoluta, al quarto posto in quella juniores. Molti nostri atleti si son fatti notare e segnalare, sempre primo fra tutti Silvio Calza che ha gareggiato però in non buone condizioni di salute e di preparazione atletica. Sugli 800 metri ha segnato un ottimo 2'00"7 e nei 400 metri, gara nella quale si cimentava stanco, perché sacrificato il giorno prima per ragioni di classifica (800 metri e 4x400), 53". Siamo sicuri che il nostro forte atleta non tarderà a raggiungere un posto di preminenza in campo regionale. Degli altri Salvatelli Silvio un velocista finalmente ritornato sui buoni tempi, 11"6 sui 100 metri e l'ottimo Nuzzo Rocco 24"3 sui 200 metri e 11"8 sui 100 metri. Regolari le prestazioni di Di Feo nei 110H nel tempo di 17"8 con una gara perfetta per scioltezza e progressione; e di Verrucci, m. 44,49 nel giavellotto e 10,65 nel peso, lanciatore grezzo e impreparato stilisticamente ma ricco di potenza. Buone le prove di Marconi nel disco m. 32,94 e del nostro forte triplista Trisciani benché impreparato. Infine ottimi Sagretti nei 5.000 metri, Marchitti nei 1.500 e di altri. Complessivamente la Sacen ha totalizzato 7.473 punti contro i 7.285 ottenuti nei campionati del 1962: un risultato che ripaga copiosamente le fatiche dei ragazzi e dei dirigenti. E quel che più conta è la stima che la Sacen si va acquistando in campo regionale grazie a questi generosi atleti che riescono così bene a penetrare l'esatto spirito dell'atletica: sacrificio, sportività e dilettantismo”* (Resto del Carlino 29 maggio 1963).

Da anni la SACEN aspetta che la pista sia completata, ma si rimane sempre al punto di partenza.

1964

Nicola Tubaldi in evidenza

Inizia l'attività atletica il Gruppo Sportivo Potentia di Potenza Picena con pochi ma validi atleti; in campo il CSI Recanati, l'ABA San Severino, la Robur, la SACEN e l'Aggraria, le ultime quattro squadre con impegno molto limitato.

Nelle cronache sportive locali quest'anno si parla solo delle dimissioni del Presidente Burattini e del Comitato regionale con la nomina del nuovo Commissario straordinario: *“Il Comitato regionale ha inteso con le sue dimissioni denunciare all'opinione pubblica lo stato di grave disagio in cui giace la disciplina dell'atletica leggera per colpa, soprattutto, delle carenze impiantistiche ... Nelle Marche si sta minando alla base la vita della disciplina più pura e, fino a prova contraria, più propedeutica per la gioventù. Questa larga piattaforma che dovrebbe essere l'atletica leggera, piattaforma da cui si dovrebbero dipartire le ramificazioni delle singole discipline, è stata ridotta ad un cerchietto di dimensioni irrisorie ... In*

tutti i centri il presidente Burattini ha cercato, almeno da 5 anni, di prendere contatti con le pubbliche amministrazioni per vedere di risolvere qualcosa, di migliorare le condizioni in loco, di poter impostare una pratica di finanziamento presso il Coni. Nella quasi totalità dei casi, gli effetti sono stati disastrosi. Sul momento della visita accoglienze calorose, promesse, 'questo si può fare senz'altro, anzi grazie per il pensiero che gioverà alla nostra gioventù rafforzandola e tonificandola ecc.' poi, il letargo assoluto. Nessuna risposta ai solleciti, scuse vaghe per telefono. Gli impianti sono rimasti allo stato... brado, o addirittura inesistenti. E l'opera di propaganda è stata fatalmente affossata, i dirigenti si sono avviliti, qualcuno di essi stanco di lottare, ha abbandonato, e, cosa importantissima, le Marche non hanno compiuto sotto il profilo tecnico quei progressi che era lecito attendersi dopo il boom causato dalle Olimpiadi romane" (Stadio 16 gennaio 1964, articolo di Franco Brinati).

Con la delibera del CONI per la costruzione dei Campi Scuola, anche nella nostra provincia sono stati progettati campi con incluse le attrezzature per l'atletica, necessarie per l'approvazione del progetto. Ma avviene che i Comuni prendono i soldi dal CONI, entro due anni basta dimostrare di aver fatto qualcosa altrimenti il contributo decade, poi una volta costruiti i campi ci si dimentica dell'attività atletica, vedi Civitanova, Corridonia e San Severino, lasciando la SACEN e l'ABA in estrema difficoltà e con Civitanova che non riesce neanche a mettere in piedi una società. Però dopo la ferma protesta del Presidente Burattini e del Comitato regionale e la campagna di stampa a tappeto contro l'insensibilità degli amministratori locali, alla fine qualcosa si muove: entro l'anno viene inaugurato lo stadio dell'Helvia Recina a Macerata, poi si provvede a costruire nell'arco di due anni la pista a Civitanova e San Severino, infine nel 1973 anche Corridonia ha la sua bella pista all'interno dell'ippodromo.

Ad Ancona l'11 ottobre Nicola Tubaldi corre i m. 1.500 in 4'04"5, preceduto dal nazionale Gianni Del Buono 4'02"4, una prestazione esaltante per un giovane di appena 18 anni. *"Nicola Tubaldi se ne stava sulla curva, ai margini della partenza dei 1.500 m., con quel viso moro come bruciato ed i due occhi allargati di meraviglia, quasi a perdere l'usuale atteggiamento: sembrava invecchiato, invece era solo il persistere di una tensione terribile che egli ed il suo allenatore, prof. Tordelli, avevano provato prima di questa riuscita prova sui 1.500: 4'04"5 decimi, primato maceratese polverizzato, ad appena nove decimi dal prestigioso primato junior di Pugnaroni. Non aveva molta voglia di parlare e molto di più si lamentava Tanoni del CSI Recanati che per cinque decimi perdeva una scommessa con il prof. Tordelli e ne proclamava l'ingiustizia, ammiccando in pari tempo su quella fortuna che finalmente era piovuta addosso. Su questa gara che apre una nuova era nel mezzofondo marchigiano e dà lustro all'atletica maceratese, il recanatese Tubaldi aveva puntato un'annata, sei-settemila chilometri di allenamenti, trasferite sfibranti, speranze all'inizio, difficoltà al mezzo, la delusione di Torino in una gara verso la maglia azzurra perduta per i soliti tatticismi delle serie. Abbastanza per abbattere qualsiasi tempra anche se a 18 anni gli anni sembrano passare in fretta, invece sono lì invitanti ad un progresso che pure vuole i suoi limiti.*

Ricordiamo il suo allenatore, ciecamente, sicuramente convinto della affermazione del suo allievo e quasi a noi pareva esagerato ad imporre alla fantasia traguardi impensati. Eppure una settimana fa un 'test' sui 1.200 con l'azzurro e secondo ottocentista italiano, Del Buono, aveva dato con 3'10"7 un responso inoppugnabile. Il momento calcolato, e stentavamo a crederci mentre in una giornata pazzarella ed appiccicosa, vedevamo Tubaldi incollato al grande Del Buono reggerlo fino in fondo con autorità sconosciuta. Una partenza più cauta, un passaggio ai 400 meno impulsivo, e forse saremmo stati nettamente vicini ai 4 minuti. Una esagerazione? Sì e no. L'immaginazione viaggia di meno dopo il 4'04"5 e non conta molto in fondo se i 4 minuti verranno quest'anno o il prossimo. È evidente che sono un fatto scontato. E ci auguriamo che vengano con un Tubaldi quale l'abbiamo conosciuto noi, franco, leale, privo di grilli e prosopopee. Agli amici di Recanati il compito di conservare questo tesoro sportivo immune anche nel suo fondo umano" (Il Messaggero ottobre 1964, articolo di Luigi Mengoni).

1965

A Macerata la finale nazionale dei Campionati C.S.I.

Svolgono attività il CSI Recanati, il G.S. Potentia e la Robur; l'ABA praticamente non si presenta mai. In campo femminile sono 11 le atlete dell'ABA San Severino tesserate alla FIDAL, ma la società non partecipa ad alcuna gara per i noti problemi finanziari. A fine anno viene istituita la categoria ragazzi con limite fino a 15 anni per gli uomini e 14 per le donne, in vigore dall'anno successivo.

A primavera un trafiletto ricorda la passione sportiva del roburino Carlo Morresi: *"Carlo Morresi, velocista del CSI Robur ed atleta promettente, lavora in fabbrica ed appena uscito sacrifica le passeggiate al Corso per l'atletica, la sua vera passione. Molti dicono che ha i numeri per diventare un buon campione. Noi diciamo che, anche se non lo diverrà, sarà sempre di esempio a tutti: con elementi come lui lo sport si nobilita ... Un record personale di 11"4 sui cento piani e di 23"6 sui duecento sono i risultati a cui è pervenuto dopo intensi sacrifici. Buoni piazzamenti ai campionati regionali ed interregionali del Csi e tanta volontà, non di emergere, ma di migliorare continuamente sé stesso. Un giovane modesto, ma caparbio e coraggioso che vuole rendere onore allo sport che ha scelto: questo è Carlo Morresi, operaio per bisogno ed atleta per vocazione" (Voce Adriatica 23 aprile 1965).*

Ai primi di luglio a Novara Nicola Tubaldi corre i m. 1.500 in 3'59"9, migliorando il suo primato personale. *"Questo risultato è venuto dopo lunghi sacrifici, dopo allenamenti spessanti, dopo 'tirate' di chilometri in campagna. Insomma questo è stato il coronamento dei sogni di un giovane che ha fatto dell'atletica non il suo hobby, ma la sua attività. Indubbia-*

mente il 3'59"9 ottenuto a Novara pone il recanatese tra i migliori d'Italia e si pensa anche con un certo ottimismo alla sua eventuale partecipazione alla Nazionale centro-sud. A chi lo conosce, vien fatto di pensare come mai un giovane che sembra fatto di fil di ferro, possa produrre uno sforzo così notevole su quelle distanze. Ma a chi ha corso insieme a Nicola l'interrogativo sembra addirittura non esistere. Quando parte, il recanatese sembra un treno, tira dritto su quell'anello rosso senza guardare in faccia nessuno. Quando arriva però non ha lo scatto bruciante del 'finisseur' e proprio per questo motivo sembra più versato per le gare di fondo. Ma i risultati ottenuti fino ad oggi non sono che un brillante inizio di attività da parte di un giovane che certamente migliorerà i tempi che oggi costituiscono i suoi record personali. Il prof. Tordelli segue Nicola continuamente e si sacrifica con lui: quando il ragazzo migliora, è lui il primo ad essere soddisfatto" (Il Messaggero 10 luglio 1965).



I ragazzi dell'Atletica Recanati con lo staff dirigenziale (collezione fratelli Buschi)

Il 24-25 luglio ai Campionati italiani juniores di Bologna Tubaldi è 4° nei m. 800 con 1'56"3 e 6° nei m. 1.500 con 4'00"5. Poi a Salerno il 3 ottobre fa il suo debutto nella Nazionale under 21 nell'incontro Italia Centro-Sud – Grecia, arrivando 3° nei m. 800 con 1'59"3. *“Il nome di Nicola Tubaldi si è imposto autorevolmente in testa alle classifiche dell'atletica leggera regionale, sì da risultare senza dubbio tra i migliori in questa dura e difficile disciplina sportiva. Il giovane atleta recanatese ha recentemente fatto parte della squadra azzurra juniores in occasione dell'incontro Italia centro-sud – Grecia, svoltosi a Salerno,*

comportandosi molto bene e mettendo in evidenza le sue notevoli qualità atletiche. Il prof. Tordelli, suo allenatore sin dall'inizio, può ben dire di aver visto con lungimiranza le possibilità del suo giovane e di aver contribuito non poco alla sua formazione atletica. In verità, a guardarlo Nicola non è certo un colosso, tutt'altro: nella specialità che egli pratica, ossia il mezzofondo, la caratteristica essenziale è quella di essere piuttosto magri, agili, al tempo stesso resistenti ed abituati allo sforzo. Nicola risponde a questi requisiti e i suoi successi dovuti alla costanza ed all'allenamento costituiscono appunto il premio migliore ... Il 1965 si prospettava colmo di piacevoli sorprese anche in considerazione del fatto che durante l'inverno aveva percorso in allenamento 3.600 chilometri. Ora siamo sicuri che il bravo Nicola saprà darci molte altre piacevoli sorprese" (Voce Adriatica 24 ottobre 1965, articolo di Raoul Fabrini).

L'annata d'oro di Nicola Tubaldi si chiude con il primato marchigiano assoluto dei m. 3.000 con 8'53"8 e quelli juniores dei m. 1.500 con 3'58"9 e dei m. 5.000 con 15'48"4. Nelle classifiche nazionali stagionali juniores aggiornate al 3 ottobre Nicola Tubaldi è 7° nei m. 800 con 1'56"3 e 9° nei m. 1.500 con 3'58"9.

A Macerata il 17 ottobre 270 atleti in rappresentanza di 44 comitati provinciali disputano le finali del Campionato italiano del Centro Sportivo Italiano.

"Certamente i Campionati nazionali del Centro Sportivo a Macerata avranno una cornice degna di questa particolare manifestazione. L'Helvia Recina con il suo splendido terreno, la sua buona pista, la cornice che tutti conosciamo darà il tocco magico a questi campionati ... Il portacolori della nostra provincia sarà Tubaldi che potrà dire la sua nei 3000, gara che potrebbe forse vederlo sorprendere qualche avversario. Il tempo in tale specialità di Ardizzone lo vede senza meno impedito alla vittoria finale, ma il nostro atleta ha tante e tali possibilità che tutto è possibile. Altri maceratesi che parteciperanno ai campionati italiani CSI sono, negli allievi, Marconi nei m. 80 e Quacquareni nei m. 1200" (Il Messaggero 17 ottobre 1965).

Sono migliorati ben otto primati dei Campionati del CSI. Degli atleti della nostra provincia nei m. 1.200 Quacquareni è 9° in 3'30"8; Michele Marconi nei m. 80 allievi viene eliminato in batteria; Nicola Tubaldi non si presenta alla partenza dei m. 3.000 per indisposizione. Tanti gli atleti che si mettono in evidenza, alcuni già azzurri della squadra nazionale juniores, di altri molto sentiremo parlare perché si imporranno a livello nazionale: Abeti, Ardizzone, gli ostacolisti Giordani e Cammarata, i saltatori in alto Zamparelli e Crosa, il giavellottista Cramerotti, ecc.

"Atmosfera delle grandi occasioni oggi a Macerata alle finali dei campionati nazionali di atletica leggera del Centro Sportivo Italiano. La 'regina' dello sport ha finalmente attirato al modernissimo stadio 'Helvia Recina' un grosso pubblico competente e preparato, che ha ripetutamente sottolineato le prove dei migliori tra i duecentosettanta atleti provenienti da ogni parte d'Italia. Pieno successo, quindi, per una manifestazione che da lungo tempo in verità si attendeva e che ci auguriamo preluda a tempi ancora migliori" (Voce Adriatica 18 ottobre 1965).



Macerata 17 ottobre 1965, Campionato italiano del CSI, uno dei tanti arrivi (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 17 ottobre 1965, partenza m. 1.200 allievi con il roburino Quacquareni, secondo da sinistra (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



Macerata 17 ottobre 1965, premiazione del salto in alto juniores 1° Giacomo Crosa e dei m. 3.000 juniores 1° Giuseppe Ardizzone, premiato con chitarra Eco (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)



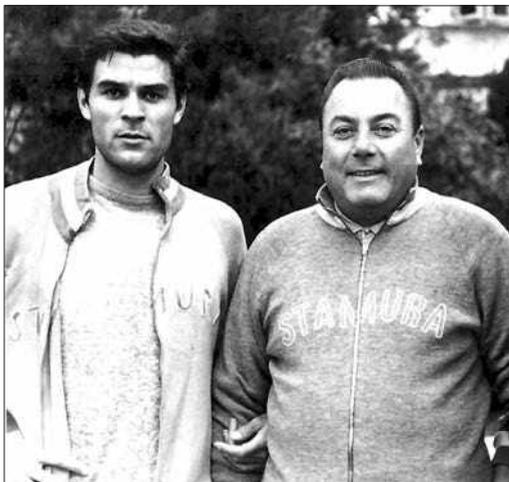
Macerata 17 ottobre 1965, premiazione finale con tutte le autorità; al centro con gli occhiali Cesare Jonni organizzatore della manifestazione (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti di Macerata)

1966 L'anno di Germano Scarponi

Proseguono l'attività la Robur CSI Macerata, il G.S. Potentia, l'Atletica Recanati (non più CSI Recanati), l'ABA San Severino. Scalabroni seguita a lanciare per la Stamura Ancona, Giannini passa dal G.S. Potentia alla S.A. Fermo.

A Reggio Emilia il 3 luglio Tubaldi corre i m. 800 in 1'55"2; a fine anno nelle graduatorie nazionali è 17° nei m. 1.500 con 3'54"1 e 19° nei m. 3.000 con 8'43"4. Il problema principale per l'Atletica Recanati è la mancanza di un impianto sportivo, che costringe gli atleti ad allenarsi a Macerata o ad Ancona con dispendio di tempo e denaro.

Medaglia d'oro per il civitanovese Quinto Scalabroni alla festa sociale della Stamura Ancona, per la sua lunga attività sportiva: campione d'Italia III categoria nel 1951, campione d'Italia II categoria nel 1955, vanta un primato personale e regionale di m. 48,48. *“La cerimonia ha avuto un significato particolare nella premiazione di quell'atleta che può essere considerato il simbolo del dilettantismo: il martellista Quinto Scalabroni. A Scalabroni è stata consegnata una medaglia d'oro a riconoscimento della sua lunga attività, della passione che lo ha avvinto alla famiglia bianco-verde. Il non dimenticato martellista ha volontariamente sacrificato molti anni della sua vita, anni trascorsi all'aria salubre dei campi sportivi e soprattutto nelle pedane del Dorico da cui sono partiti i lanci più riusciti”* (Voce Adriatica 7 aprile 1966).



Quinto Scalabroni, a sinistra con Marcello Salati e a destra con il Presidente della FIDAL Marche Rag. Bruno Burattini (collezione Quinto Scalabroni)

A Macerata il 15 maggio durante la seconda giornata della fase provinciale del Campionato di società (Trofeo Clementi) nei m. 10.000 Germano Scarponi del G.S. Potentia corre in 32'36"6, ad appena 5 secondi dal primato regionale di Antonio Brutti di 32'31"0, stabilito la settimana precedente, 7 maggio, ad Ascoli; bravo anche il recanatese Giuliano Filipponi con 33'51"0. *“In occasione della Coppa Clementi, svoltasi domenica scorsa, disse uno ‘avrei voluto fermargli il tempo per regalargli quei cinque secondi’. Giusto. Per Germano Scarponi, imbianchino di professione, un atleta duro come la roccia, ogni giro dei venticinque della sua galoppata solitaria verso il primato regionale dei 10.000 metri è stato un furto di decimi ammuccchiati dalla avversità del tempo e dalla pesantezza della pista. Ma la sua gara ha colpito fuori e dentro il campo, ed il dispetto è parso colmato dalla sollecitudine di tutti: un cronometrista gli si è accostato e gli ha presentato il cronometro, come a rendergli giustizia. Sul viso affaticato del giovane si è segnata una smorfia di contrarietà”* (Il Messaggero 20 maggio 1966, articolo di Luigi Mengoni).



1966 annata d'oro per Germano Scarponi: campione marchigiano assoluto di corsa campestre a Castignano il 27 febbraio e dei m. 5.000 e dei m. 10.000 ad Ancona il 4-5 giugno – a destra Ascoli Piceno, Antonio Brutti precede Germano Scarponi (collezione Germano Scarponi)

Tre squadre femminili a difendere i colori della provincia, oltre alla SEF VIRTUS Macerata, l'Atletica Recanati e l'ABA San Severino, purtroppo quest'ultima presente fino a metà giugno per la solita mancanza di fondi.

A Macerata il 6 febbraio al Campionato provinciale di corsa campestre debutta la

squadra femminile dell'Atletica Recanati, che il 20 febbraio in casa vince il I Trofeo Guzzini. Luigi Mengoni approfitta di questo exploit per parlare più diffusamente dell'Atletica Recanati, che affonda le sue radici in un glorioso passato: *"Sarebbe facile slogan affermare che oggi l'atletica è di moda a Recanati, subordinando ad un fatto fluttuante, esaltante e di breve carica l'esistenza di un fenomeno che ha invece radici profonde con il passato. La naturalezza con cui atleti di oggi, tutti giovanissimi, ed atleti di ieri comunicano in una fedele sintesi di propositi, è quasi incredibile, e ne va dato atto in primo luogo al prof. Tordelli che ha forzato la mano ad una situazione statica, maturando questo felice connubio di giovani e vecchie energie. La spiegazione comune è che alcune condizioni (la spinta suscitata dalla palestra con attività collaterali di pallacanestro e pallavolo), la vivacità di alcune persone, l'equilibrio di altre, lo sbocciare di atleti di notevole valore (come Tubaldi) si sono congiunte per svegliare da un lungo sonno un ambiente valido per lo sviluppo dell'atletica, anche per assenza di altri stimoli, perché fondamentalmente sano, combattivo e sportivo.*

Il fenomeno dell'atletica femminile, fermento nuovissimo e già diffusosi con una ampiezza inusitata, è realmente sconcertante: vedere che in una cittadina di provincia (seppure di una provincia particolarmente attiva ed aperta per le sue proiezioni industriali all'esterno) una società ai primi mesi di vita riesca a reclutare una quarantina di ragazze, che le alleni, le doti di tute, è un fatto che sfugge alle regole codificate dell'inerzia paesana.

Ora la presenza dei Moretti, Clementi, Belevi, Brodolini, Cingolani è garanzia che non si tratta di un fuoco di paglia e che i giovani, animati dal prof. Tordelli, come i vari Bitocchi, Tanoni, Pierini ed altri i cui nomi ci sfuggono, sono pronti ad accettare con disciplina l'impostazione data alla società e che entro qualche anno darà frutti sicuri. Pensiamo all'operazione 'nuovo stadio' che l'Atletica Recanati vuole imporre come un proprio diritto fondamentale per progredire e per dare alla gioventù locale armi pari contro gli altri centri regionali, od all'operazione mezzofondo', che sembra un pallino del professor Tordelli, ma è in realtà l'esperienza più valida per inserire l'atletica nella sua interezza su un piano spettacolare. Non vorremmo essere facili profeti né troppo superficiali adulatori visto che altri 'boom' ebbero vita breve, ma l'avventura recanatese rimane per noi esemplare e da valorizzare ed anche da studiare, come simbolo della vitalità della provincia i cui lieviti intuimmo da vari anni, in rapporto ad un certo assopimento del capoluogo dovuto a varie cause. Forse sono conseguenze di costume, forse stanchezza per difetto di uomini, ma l'iniziativa è della provincia e Recanati sembra portarne il faro, proprio per aver saputo conquistare l'aggancio degli uomini della vecchia e nuova generazione.

Le esperienze tecniche vengono accettate nella loro più moderna impostazione, e seria è la preparazione, curata dal prof. Tordelli con l'aiuto del prof. De Angelis, e nel settore femminile dalla signora Tordelli (con il promesso futuro aiuto di insegnanti locali).

Vorremmo che l'esperienza dell'Atletica Recanati, assurta alle proporzioni di un avvenimento che ingloba l'intera cittadina, aprisse gli occhi a tante famiglie così ostiche ad accettare la partecipazione delle proprie ragazze alle gare, malgrado il noto rigore delle società che ope-

rano nel settore femminile. Marconi Franca, Tubaldi Franca e Toffo M. Teresa sono le vincitrici di domenica su un percorso vario, seppure agevole: di tutte abbiamo apprezzato la 'verve' agonistica. Sui prati delle 'Grazie' di Recanati è nata forse la società che potrà farsi rispettare anche fuori dell'ambito provinciale. Cerchiamo di aiutarla e non di renderle la vita difficile" (Il Messaggero 23 febbraio 1966, articolo di Luigi Mengoni).

A Recanati il 20 marzo, al Campionato regionale femminile di corsa campestre, l'Atletica Recanati vince la classifica assoluta davanti all'ASA Ascoli. La più forte rappresentante della squadra è Franca Tubaldi che a Roma l'8-9 ottobre ai Campionati italiani allieve nella IV serie dei m. 600 è 2^a in 1'51"3, nuovo primato regionale, e 12^a nella classifica assoluta dopo la disputa delle cinque serie.

1967

Tubaldi ai Carabinieri Bologna

Quest'anno si affiliano alla FIDAL l'U.S. Salesiana Vigor di Civitanova e l'U.S. Tolentino; ancora in campo la Robur, il G.S. Potentia, l'Atletica Recanati e l'ABA San Severino. Dopo 18 anni lascia l'attività Quinto Scalabroni. Tubaldi si trasferisce al C.S. Carabinieri, Giannini torna al G.S. Potentia, Raimondi passa dalla SEF Macerata all'ABA San Severino.

Nicola Tubaldi quest'anno al C.S. Carabinieri svolge un'intensa attività con ottimi risultati. Queste le principali gare nazionali cui partecipa:

Milano 16 aprile: Pasqua dell'atleta, m. 800 II serie 3° 1'55"6;

Carpi 23 aprile: Trofeo A.I.A.C.A., m. 5.000 15° 15'04"6;

Verona 6 maggio: Trofeo De Gasperi, m. 1.500 4° 3'56"6;

Sassari 21 maggio: Trofeo Vittorio Urigo, m. 1.500 7° 3'56"1;

Reggio Emilia 25 maggio: IV Trofeo Province, m. 800 IV serie 2° 1'56"5;

Milano 4 giugno: Trofeo Caduti Universitari, m. 1.500 8° 3'52"8;

Bergamo 18 giugno: gara internazionale, m. 1.500 I serie 3° 3'55"9;

Milano 28-29 giugno: finale Campionato italiano di società, m. 1.500 I serie 2° 3'55"8;

Bologna 5-6 luglio: Campionati italiani assoluti, m. 1.500 7° 3'58"6;

Pistoia 28 settembre - 1° ottobre: Campionati italiani militari, m. 800 III batteria 3° 2'00"0.

Due le squadre in campo femminile, oltre la SEF Virtus Macerata: l'Atletica Recanati, con le tre allieve Tubaldi, Marconi e Grufi sugli scudi e l'ABA San Severino che gareggia pochissimo, tra l'altro dopo tanti anni smettono le sorelle Sfrappini.

A Recanati il 12 marzo ai Campionati regionali di corsa campestre, individuali e di società, Franca Tubaldi nella categoria allieve vince il titolo davanti alla compagna di squadra Marconi e l'Atletica Recanati si impone nel Campionato di società sempre nella categoria allieve. *“Subito in testa la Tubaldi, che, tuttavia, per tutto il primo giro non sembra voler forzare decisamente l'andatura. Ai 600 metri la giovane recanatese allunga decisamente e fa subito il vuoto dietro di sé, avvantaggiandosi quindi sempre più progressivamente sulle altre concorrenti fino ad arrivare ad un vantaggio massimo di circa 20 metri, ormai ha corsa vinta. Frattanto, con azione decisa e tempestiva, l'altra portacolore dell'Atletica Recanati Franca Marconi, attacca e stacca simultaneamente le avversarie e si insedia decisamente in seconda posizione, tagliando il traguardo dietro l'imprendibile Franca Tubaldi ... Va dato atto ai dirigenti ed ai tecnici dell'Atletica Recanati di aver organizzato la manifestazione con tutta la cura, l'impegno e la competenza che la riunione richiedeva. Il successo tecnico ed agonistico di questi campionati ha premiato in egual misura gli organizzatori ed il tecnico dell'Atletica Recanati, il prof. Romano Tordelli che ha preparato alla perfezione le sue ragazze, con competenza e passione, mettendole in condizioni di conquistare due titoli regionali di grande prestigio”* (Voce Adriatica 17 marzo 1967, articolo di Lorenzo Balloni).



Recanati 1966, Nicola Tubaldi e Giuliano Filippini (collezione fratelli Buschi) – a destra 1967, Franca Tubaldi, il Prof. Tordelli e Rosanna Grufi ad una corsa campestre (collezione Rosanna Grufi)

1968

Nicola Tubaldi in Nazionale e Rosanna Gruffi
campionessa italiana allieva nel peso

Dopo alcuni anni di assenza ritorna alle gare la SACEN Corridonia, ottenendo subito buoni piazzamenti. A febbraio a Potenza Picena si concludono le campestri provinciali, sia di società che individuali. Tra gli allievi si impone Cacchiarelli su Principi e Corsetti, tutti di Corridonia; la SACEN conquista i titoli provinciali di società in tutte e tre le categorie, un risultato che premia lo spirito di sacrificio che anima i suoi dirigenti e i suoi atleti.

Nicola Tubaldi per quasi tutta la stagione corre con il C.S. Carabinieri; queste le sue prestazioni nelle più importanti manifestazioni nazionali:

Modena 25-26 maggio: Coppa Italia, fase regionale, m. 800 1'53"3, m. 1.500 3'52"8;

Reggio Emilia 9 giugno: V Trofeo delle Province, m. 1.500 3'53"3;

Roma 15-16 giugno: Coppa Italia, fase nazionale, m. 1.500 3'49"5;

Trieste 5-6-7 luglio: Campionati italiani assoluti, m. 800 III semifinale 1° 1'56"3, finale 5° 1'51"8; m. 1.500 I batteria 3° 4'02"1, finale ritirato;

Siena 27 luglio: IX Meeting dell'Amicizia, m. 1.500 3'51"7;

Rovereto 14-16 agosto: riunione nazionale, m. 1.500 3'50"2 e m. 800 1'50"9;

Perugia 31 agosto: XII Coppa d'oro, m. 1.500 3'54"8;

Roma 29 settembre: debutto nella Nazionale A in Italia-Svizzera, m. 800 4° 1'55"0.

A fine stagione Nicola Tubaldi, terminato il servizio militare, ritorna all'Atletica Recanati.

Improvvisa ed inaspettata il 18 novembre arriva la notizia della morte di Quinto Scalabroni; Franco Brinati, che da vari anni ha lasciato il giornalismo per l'incarico di viceprovveditore ad Ancona, solo per questa volta ritorna al giornalismo, proprio per ricordare un grande dell'atletica, che ha lasciato un segno indelebile nella nostra storia sportiva: *“Quello che fa più tristezza, nella morte di Quinto Scalabroni, è pensare che fino a pochissimi anni fa era ancora in pedana, a mulinare il 'suo' martello, che un giorno, proprio nella sua Civitanova, era riuscito a scagliare oltre i 48 metri. Lo avevamo incontrato un pomeriggio al bocciodromo del Polisportivo di Civitanova, un terso e caldo pomeriggio di questa estate. Era cordiale, di una cordialità semplice ma che toccava le corde del sentimento: ci aveva invitati a bere qualche cosa, poi ci aveva mostrato i figli, due maschietti ben piantati come lui, e avevamo rammentato insieme i tempi, per lui gloriosi, dell'attività sportiva con la società locale, con la Libertas Ascoli, con la Stamura Ancona. Parlava delle medaglie guadagnate con una punta di orgoglio: erano un complemento della sua vita semplice, laboriosa, onesta, le testimonianze di un credo sportivo professato per vent'anni con esemplare serietà, con rara passione. Era un campione anche nel gioco delle bocce, e ci diceva, quest'estate, che*

intendeva regalare le coppe alla società locale, perché facessero bella mostra nella sede. 'Così un giorno qualcuno si ricorderà di me', aveva aggiunto. Un presagio? Stentiamo a crederlo: era sereno, seppure sofferente per una leggera forma di asma. Ma la ditta dove lavorava lo aveva trasferito ad un reparto diverso, con mansioni meno impegnative.

La sua caratteristica costante era la felicità per ciò che aveva. La professava, la ripeteva a tutti. Quando si gareggiava, la domenica rappresentava per lui l'evasione lieta, spensierata, ad una settimana di duro lavoro. 'Stasera torno a casa con un'altra medaglietta – diceva – e trovo i ragazzi che mi aspettano: ho una bella famigliola, e, ringraziando Iddio, anche la paga è buona'. Aveva, povero Quinto, la rara felicità di chi sa accontentarsi del suo stato. Non era un arrampicatore, e poneva i valori familiari e gli ideali sportivi tra le cose più piene, sane, confortanti dell'esistenza. Anni fa la Stamura gli aveva offerto una medaglia d'oro indicandolo ad esempio di costanza, di dedizione, di retta interpretazione dello sport. È una motivazione da meditare e da recepire. Se n'è andato giovane, a soli 43 anni. Lo ricorderemo con il suo largo, cordiale sorriso di uomo aperto verso il prossimo, senza complessi e senza complicazioni. Lo penseremo come un caro, indimenticabile amico" (Stadio 27 novembre 1968).



Ricordo di Quinto Scalabroni: Macerata Campo della Vittoria 26 aprile 1953, quando davanti ad un pubblico sempre numeroso si lanciava il martello con le scarpe chiodate e senza la gabbia di protezione (Fototeca Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti)

Tra le donne limitatissima la presenza in campo dell'ABA San Severino e per la prima volta la SACEN Corridonia presenta una squadra femminile, che fa il suo esordio a settembre. L'Atletica Recanati svolge un'intensa attività per tutta la stagione, premiata con la vittoria ai Campionati italiani allieve, Milano 28-29 settembre, di Rosanna Grufi nel peso con 11,41. Peccato che nessun articolo celebri questo titolo italiano, solo un cenno a dicembre, quando si tiene la cena sociale dell'Atletica Recanati alla presenza del Direttore tecnico della Nazionale femminile Prof. Ettore Milone e di altre personalità; il Prof. Tordelli legge la relazione tecnica: *"I risultati più clamorosi sono venuti da Rosanna Grufi, che ha conquistato a Milano il titolo italiano allieve nel lancio del peso e da Nicola Tubaldi che ha indossato la maglia azzurra della 'Nazionale A' nell'incontro internazionale Svizzera-Italia il 29 settembre a Roma. Questi risultati – ha continuato Tordelli – sono il frutto del lavoro e il giusto premio all'impegno costante e allo spirito di sacrificio di quanti hanno operato e operano in seno alla nostra società"* (Resto del Carlino 18 dicembre 1968, articolo di Silvano Volpi).



Un arrivo vittorioso di Nicola Tubaldi (dall'opuscolo pubblicato in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Atletica Recanati) – a destra Recanati 1969, Rosanna Grufi premiata dal Presidente della FIDAL regionale Dott. Romano De Angelis (collezione Rosanna Grufi)

1969

Si impone all'attenzione Giancarlo Mariani

Nasce la Società Atletica Civitanova Marche, che si affianca all'Atletica Recanati, alla Robur Macerata e alla SACEN Corridonia; poco impegnate la Potentia e l'ABA San Severino. Tubaldi passa al CUS Roma, Giannini all'Atletica Recanati.

Finalmente dopo oltre un decennio Civitanova ha una società di atletica: a fine aprile nasce la Società Atletica Civitanova Marche e inizialmente l'attività è limitata agli allievi e agli juniores; un mese dopo si ha la fusione con la Vigor Salesiana, così tutti gli atleti gareggiano sotto una sola bandiera, la Società Atletica Civitanova. Tra i dirigenti troviamo personaggi del vecchio mondo sportivo civitanovese: Presidente l'Avv. Roberto Gaetani (vecchio atleta della SACEN e poi giudice FIDAL, ora trasferitosi a Civitanova per lavoro), vicepresidenti Giovanni Lelli e Silvano Mecozzi, tra i consiglieri Tancredo e Luigi Bongelli, Maretto Malaccari, Walter Pizzicara, Direttore tecnico Prof. Giovanni Melonaro. *"... dice Gaetani: 'Per quest'anno il nostro lavoro è di base, cioè dobbiamo creare l'impalcatura, il nostro scopo è quello di poter avere tra le nostre file un maggior numero di ragazzi. Attualmente abbiamo 25 tesserati. Mentre per il prossimo anno creeremo anche una sezione femminile' ... Mancava a Civitanova l'atletica e finalmente i giovani potranno dedicarsi ad un'altra attività oltre al calcio. Non resta altro quindi che la gioventù si avvicini all'atletica con vera passione anche per ripagare gli sforzi dei dirigenti e soprattutto anche per venire incontro alla moltitudine di appassionati che fino ad oggi sono rimasti sempre ad aspettare"* (Il Messaggero 18 giugno 1969).

Nel corso dell'anno si mettono in evidenza Centanni 6,47 e Grawoski 6,37 nel lungo e gli allievi Ciarapica 13,06 nel triplo e Forani 1,70 nell'alto.



Civitanova Marche, i ragazzi della Società Atletica Civitanova (collezione Luigi Bongelli)

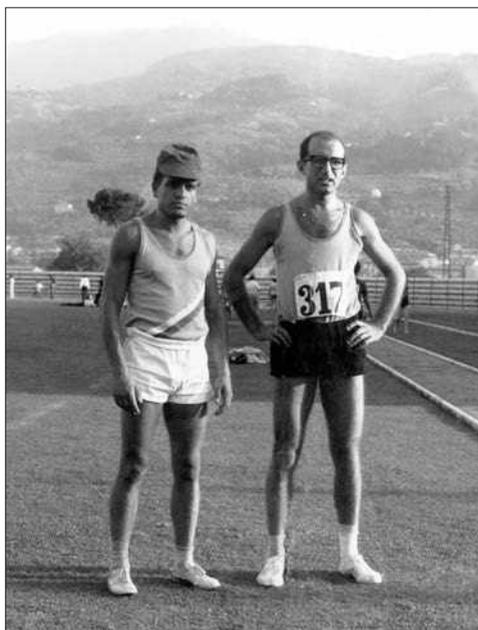
La SACEN si presenta sulla stampa, dopo la stagione invernale e all'inizio di quella in pista: *“È stata solo la genuina passione di due autentici sportivi, Vittorio Canullo e Piergiorgio Paolucci, se la Sacen è risorta a Corridonia e conta ben 65 tesserati con una nutrita sezione femminile. Il considerevole numero di tesserati esprime la politica di propaganda divulgativa della Società, intesa a non creare due o tre campioncini, ma ad avvicinare alla pratica dello sport, quanti più giovani è possibile: in questa finalità rientra la organizzazione dei Giochi della Gioventù che la Sacen sta curando in modo efficace.*

La Società, fondata nel '55, dopo aver raggiunto il culmine dell'attività nel '62, si allontanava per ben cinque anni dalla scena sportiva e solo l'anno scorso riprendeva nuovo vigore reinserendosi nell'ambiente atletico marchigiano ... Le condizioni in cui è costretta ad operare la Sacen presentano gravi difficoltà: le autorità comunali non sembrano aver collocato nel giusto posto il ruolo importante che questa società può occupare nello sviluppo di una sana politica per i giovani. Il contributo economico annuale è piccolo e inadeguato oltre che poco tempestivo e le nuove piste del costruendo stadio languono da molto tempo. Intanto gli atleti continuano ad allenarsi per le mura e nell'ex campo da tennis sotto la guida tecnica dell'ing. Paolucci ed organizzativa di Vittorio Canullo” (Il Messaggero 11 maggio 1969).



Corridonia 23 febbraio 1969, Vittorio Canullo e Piergiorgio Paolucci, terzo da sinistra in piedi, con i ragazzi della SACEN ad una corsa campestre (collezione Giancarlo Mariani)

Dopo i Campionati regionali assoluti maschili, Ascoli Piceno 13-14 settembre, leggiamo: *“In attesa della pista gli atleti della Sacen, pur costretti ad allenarsi sui marciapiedi di viale Italia (il che non allietta troppo le nuove leve), ottengono risultati di prestigio in campo regionale: ai recenti ‘assoluti’ di Ascoli è esploso Giancarlo Mariani, secondo nei 100 con 11”2 e terzo nei 200 in 23”3, entrambi primati personali. Giancarlo Mariani è un corridoniano puro-sangue (del popolare ‘Cerqueto’!), ha 24 anni e pratica da due l’atletica. Questi tempi lo pongono tra i primi tre velocisti della regione. Tutto ciò, bisogna notare, senza potersi allenare coi pesi, cosa fondamentale per un velocista (ma a Corridonia la palestra non è dotata neanche di servizi igienici degni di tale nome, figurarsi se ci possiamo trovare i pesi), senza essere seguito da un valido tecnico, e qui la colpa non è di nessuno, e nella quasi totale indifferenza degli ‘sportivi’ di Corridonia in altri sport affaccendati” (Il Messaggero 20 settembre 1969).*



Ascoli Piceno 13 settembre 1969, Giancarlo Mariani e Piergiorgio Paolucci (collezione Giancarlo Mariani) – a destra gennaio 1970, il prof. Tordelli con i dirigenti dell’Atletica Recanati e i suoi allievi: Alessandro Cervigni, Roberto Archetti, Rosanna Grufi, Franca Tubaldi, Florindo Quacquareni ed Ernesto Riccobelli, impegnati in una corsa campestre (collezione Rosanna Grufi)

La settimana successiva, 21 settembre, ad Ancona Mariani corre i m. 200 in 22”8: *“La nuova pista in bitumvelox del ‘Dorico’, inaugurata in occasione della ‘Coppa Città di Ancona’, ha portato bene al corridoniano Mariani: secondo nei 200 dietro Pompignoli, ha*

fatto fermare i cronometri su un 22"8, che eguaglia il primato provinciale di Borgiani stabilito nel 1962. Già l'11"2 sui 100 ottenuto ai campionati regionali una settimana fa aveva dimostrato che ormai Mariani era sulla strada dei buoni risultati: da Ancona è venuta la conferma. Alla Sacen questo brillante risultato ha portato una nuova carica di entusiasmo, necessaria per superare l'annosa difficoltà della mancanza degli impianti sportivi: è spettacolo di tutti i giorni vedere un gruppetto di atleti biancorossi che si allenano sui marciapiedi delle mura, sfidando le buche e i pali della luce. Quando potranno utilizzare il 'Martini', magari in sottordine rispetto ai cavalli? E quando potranno fare il necessario allenamento invernale in una palestra, invece dell'attuale stanzone privo di servizi igienici? Comunque per ora si va avanti così: e non mancano i buoni risultati" (Resto del Carlino 3 ottobre 1969).

Nel 1969 arriva la notizia che il Prof. Romano Tordelli è stato nominato allenatore della Nazionale juniores per il settore mezzofondo: *"È stata accolta con soddisfazione a Recanati la notizia – già attesa in alcuni ambienti – della nomina del prof. Romano Tordelli ad allenatore della nazionale juniores di atletica leggera per il mezzofondo. Ciò giunge a conferma degli indubbi meriti didattici, di versatilità e di dedizione acquisiti in questi ultimi anni dal prof. Tordelli nel campo ginnico-sportivo ... Sono noti i risultati già raggiunti dal prof. Tordelli nel campo dell'attività agonistica con i suoi atleti fra cui fanno spicco quelli di Nicola Tubaldi (nazionale A), Lanfranco Marsigliani (nazionale juniores) e Rosanna Grufi (campionessa italiana allieva di lancio del peso). Si aggiungano molte altre promesse dell'atletica marchigiana che, in tre anni di attività, hanno battuto ben tredici primati assoluti regionali" (Resto del Carlino 17 giugno 1969).*

Tra le donne solo l'Atletica Recanati svolge seriamente l'attività, l'ABA si limita a qualche comparsa. La SACEN presenta una buona squadra: *"La sezione femminile della Sacen si compone di 10 'allieve' e 15 'ragazze'. Per un ambiente poco stimolante alla pratica di qualsiasi sport femminile, queste ragazze mostrano una passione davvero genuina e degna di elogio. Ma anche dal punto di vista tecnico le velociste Sagretti e Rapanelli e le lanciaatrici Fusari (campione regionale del peso nel 1968) e Cacciamani (24,74 col disco alla prima gara) hanno ben impressionato nella recente fase provinciale della Coppa Italia. Siamo del parere che la sezione femminile s'incrementerà con nuovi elementi in quanto la serietà dell'ambiente è una garanzia per le famiglie e per tutti" (Il Messaggero 11 maggio 1969).*

1970

Il ritorno di Civitanova Marche

Lasciano l'attività la Robur Macerata e l'ABA San Severino; alla SEF Macerata, all'Atletica Recanati, alla SACEN Corridonia, al G.S. Potentia si è affiancata già dall'anno precedente la Società Atletica Civitanova, una squadra di giovani che subito si è imposta in campo regionale. L'Atletica Recanati si rinforza notevolmente nel mezzofondo con l'arrivo di tanti forti atleti, Cervigni e Quacquarelli dalla Robur, Lanfranco Marsigliani e Barbotti dalla Libertas Ancona. Nicola Tubaldi seguita a gareggiare per il CUS Roma.

Dopo un decennio ritorna alle gare anche il CUS Camerino. Ad Ancona il 26 settembre il camerte Gilberto Mancini si impone in un octathlon allievi: *“I giovani atleti del Cus Camerino continuano a vincere anche nelle ultime riunioni regionali della stagione. La loro preparazione per il 1970 è stata quanto mai precaria nonostante la disponibilità dei dirigenti cussini e dell'allenatore Venanzio Antonini. In giugno e in luglio hanno potuto usufruire del campo sportivo di San Severino, grazie alla concessione dell'amministrazione comunale che li ha accolti con piacere e ha compreso la dedizione di questi giovani per lo sport puro. Ora invece gli atleti devono affrontare le gare senza neppure quell'allenamento settimanale poiché seppure ultimato, il campo sportivo comunale camerte non può accoglierli, dato che l'amministrazione non si è neppure degnata di rispondere alla richiesta del Cus ...*

Ritornando ai risultati degli atleti, bisogna sottolineare i risultati ottenuti dall'allievo Gilberto Mancini di Castelraimondo, che reduce dall'incontro interregionale di Chieti, in cui ha fatto parte della rappresentativa marchigiana, ha vinto ad Ancona per la seconda volta consecutiva la gara di octathlon migliorando sé stesso e mancando per una manciata di punti il record regionale. Due malaugurati incidenti gli hanno infatti impedito di trasformare il successo in un vero e proprio trionfo. Nei 110 hs ha sbagliato l'impostazione della partenza, trovandosi poi ad affrontare con quattro passi invece di tre la zona tra un ostacolo e l'altro. Altra delusione nel salto con l'asta. Superava i due metri e venti al terzo salto, ma l'addetto non riusciva a prendere l'asta e la mandava ad urtare contro i sostegni dell'asticella, negandogli la possibilità di conquistare quella manciata di punti a lui tanto necessari” (Resto del Carlino 21 ottobre 1970).

Quest'anno la S.A. Civitanova allestisce anche una squadra femminile; ad inizio stagione la società può contare su 18 ragazze; il Presidente Avv. Gaetani intervistato dice che *“il materiale umano femminile a Civitanova è numerosissimo ed aspetta solo di essere valorizzato e impostato verso una data specialità, avendo le ragazze del luogo (magari a loro insaputa) una preparazione di fondo notevole data dal nuoto e dal ciclismo diffusissimi nella nostra cittadina” (Resto del Carlino 9 gennaio 1970).*

A Macerata il 25 luglio, in una riunione provinciale, le civitanovesi Mirella Pagliunga e Floriana Bongelli corrono i m. 100 in 13”4; il risultato però non viene omolo-

gato per cronometraggio non regolare. *“Non capita tutti i giorni vedere sulle piste marchigiane due atlete quindicenni avventarsi sul filo di lana in un roboante 13”4 rimontando sul finale la tenace Sagretti della Sacen Corridonia che sino all’ultimo aveva dato l’impressione di poter reggere sino all’arrivo ... un risultato che costituisce il premio più lusinghiero alla costanza con la quale Floriana e Mirella tre o quattro volte alla settimana si sono imposte il sacrificio di trotterellare sulla pista civitanovese sotto l’occhio vigile di Gigetto Bongelli, un vecchio velocista da 11” netti sui cento, per il quale la massima soddisfazione sarebbe portare Floriana a livelli di eccellenza.*

In quel memorabile sabato maceratese, agli appassionati di atletica sorpresi per la tenuta grintosa di Floriana, si è però offerto un nuovo oggetto di considerazione, una potente Mirella, che per spinta e temperamento non ha nulla da invidiare alle atlete delle categorie superiori ... Molto resta ora da rifinire sia in Mirella che in Floriana... in special modo la partenza. E qui la cosa più strana è che queste due promettentissime atlete sono state sinora costrette ad allenarsi senza blocchi di partenza, non ancora in dotazione allo stadio comunale” (Il Messaggero 4 agosto 1970).



Macerata, senza data, una vittoria di Floriana Bongelli (collezione Floriana Bongelli)

A margine dell’incontro internazionale Marche-Spalato, Ancona 5-6 giugno, si leggono alcune riflessioni amare che ci fanno capire qual è la considerazione in cui è tenuta ancora l’atletica femminile marchigiana: *“L’incontro si è chiuso con una forse inattesa, an-*

che se sperata, vittoria dei nostri nel settore maschile, ma ancora una volta ci ha dato torto il complesso di tutte le gare a causa della disarmante pochezza delle nostre atlete, pochezza sulla quale non devono trarre in inganno i successi altamente meritori di alcune di esse che hanno gareggiato allo spasimo sapendo trovare, nell'occasione, l'animus necessario per superarsi.

Il movimento atletico femminile è da noi cosa di ben poco conto: una mentalità retrograda tiene ancora le nostre ragazze lontane dai campi o allontana da essi quelle poche che avevano intrapreso a frequentarli. È inutile tornare alle cause di ciò (genitori, cosiddetti fidanzati, inadeguata assistenza soprattutto tecnica da parte delle società, ecc.). Affermiamo in proposito che solo i pochi che hanno avuto l'occasione di avvicinare le ragazze dalmate, hanno avuto modo di giudicare la loro spontaneità agonistica, la loro modestia e la loro serietà soprattutto. Ciò dimostra quanto siano fuori luogo e fuori del tempo i nostri tabù” (Voce Adriatica 11 giugno 1970).

1971

Una promessa, Gabriella Pierantoni

Ritorna all'Atletica Recanati Nicola Tubaldi e ritorna alle gare il CUS Macerata dopo dieci anni di assenza con il Prof. Carlo Alberto Nittoli Direttore tecnico. Ad Ascoli Piceno il 4-5 settembre al Gran Premio marchigiano delle staffette il CUS Macerata (Cardella, Capitani, Nuccelli, Giuseppetti) vince la 4x100 in 45”6: *“Si può ben dire che il Cus, dopo un periodo di letargo, ha rotto gli indugi, e anche se occorre ancora lavorare molto, il cammino intrapreso è senz'altro quello giusto. È indubbio che dopo il ritiro dalle scene agonistiche delle 'colonne' del Cus maceratese degli ultimi anni (Ranaldi, Monteverde, Monti, Brinati) era subentrata una fase piuttosto oscura. Oggi invece si può guardare al futuro con maggiore ottimismo, puntando sulle giovani promesse Capitani, Nuccelli (e qui il plauso va al prof. Cristallini, scopritore di questi giovani talenti) e le giovani Valli, Massera, Melchiorri, Quacquareni, ecc., campioni ancora in erba, ma che presto avranno molto da dire in campo regionale. Manca poco più di un mese al termine della stagione agonistica, ma il settore dell'atletica del Cus dopo un solo anno dalla ripresa dell'attività presenta già diversi atleti ai primi posti delle classifiche stagionali regionali, il che non è certo poca cosa” (Corriere Adriatico 13 ottobre 1971).*

Quest'anno c'è un ritorno alle gare femminili piuttosto massiccio: SEF Virtus, CUS Camerino, CUS Macerata, SACEN Corridonia, Società Atletica Femminile Civitanova, Potentia, ma perdiamo la sezione femminile dell'Atletica Recanati, che non si iscrive alla FIDAL.

Ad Ancona il 26 dicembre all'assemblea annuale delle società marchigiane affiliate alla FIDAL sono premiate Carla Sagretti, Floriana Bongelli, Gabriella Pierantoni, quest'ultima ricordata anche da Luigi Mengoni sulla Gazzetta dello Sport a fine anno: *“La Sacen Corridonia, nata in una cantina di questa operosa cittadina del maceratese (che ha già un importante ippodromo e presto la prima pista in materiale coerente della zona) per l'ispirazione di Carlo Alberto Nittoli, studioso di problemi scientifici applicati allo sport, ha festeggiato i suoi tre lustri di vita. Ora presieduta da Montecchiari ed a lungo animata da Paolucci, la Sacen si configura in continuità ideale fin dall'inizio nella persona di Vittorio Canullo, guardia municipale, martellista discreto, segretario e direttore tecnico. La Sacen ha presentato nel 1971 il suo gioiello in Gabriella Pierantoni, una modesta e snella ragazzina, psicologicamente pronta per traguardi più ambiti: la Pierantoni, quarta ai campionati italiani allieve di Siena nei m. 2.000, ha uno dei migliori tempi nazionali in assoluto sulla distanza (7'00"8) ed è valida anche sui 1.000 (3'12"8). I suoi successi sono ancora più validi se si considerano le difficoltà oggettive della società per la posizione decentrata di Corridonia e l'isolamento agonistico dell'atleta. Accanto alla Pierantoni Giancarlo Mariani (11"0 nei 100 e 22"7 nei 200), campione marchigiano, e Carla Sagretti (27"4 nei 200 e 64"6 nei 400) si sono elevati su un piano di qualità”* (La Gazzetta dello Sport 23 dicembre 1971, articolo di Luigi Mengoni).



Spalato 12 giugno 1971, Ernesto Riccobelli dell'Atletica Recanati, n°53, impegnato nei m. 10.000 con la rappresentativa marchigiana (collezione Ernesto Riccobelli)

1972

I velocisti del CUS Macerata

A fine maggio in un articolo del Resto del Carlino si legge che *“Macerata è l'unica città capoluogo di provincia d'Italia che non dispone di un campo scuola, cioè di quelle strutture sportive destinate alla scuola ... Non è certamente un primato che ci fa onore, in considerazione soprattutto delle grosse carenze che caratterizzano le attrezzature sportive maceratesi”*. Lo spunto per trattare l'argomento è offerto da una lettera del Provveditore agli Studi, Dott. Vincenzo Tortoreto, indirizzata alle autorità comunali: *“La pratica per avere l'assegnazione di un'area dal Comune da destinare a campo scuola è stata iniziata nel lontano 1952, esattamente venti anni fa (nota 8712 del 26-6-1952), ma sino ad oggi le autorità scolastiche maceratesi non hanno potuto ottenere altro che promesse”* (Resto del Carlino 29 maggio 1972). Alle vecchie promesse se ne aggiungeranno altre, ma il campo scuola non arriverà mai.

Comincia a prender piede il fenomeno delle corse su strada per amatori: la I Marcia dell'Amicizia a Montecosaro Scalo del 4 giugno è la prima marcialonga di cui si ha notizia nei giornali locali, seguono a settembre la Marcia di Tassinete a Cingoli, la Marcia Due Laghi tra Polverina e Fiastra e infine una corsa a Petriolo. Sono le prime marcelonghe della nostra provincia, ma sin da subito riscuotono un gran successo di partecipanti e di pubblico: *“Scarpe da tennis, pantaloncini, maglietta, tutti si sentono aspiranti maratoneti. Per tanti chilometri camminano, marciano, trotterellano, corrono, vogliono la rivincita sull'automobile, si divertono davvero, anche se a fine gara hanno le vesciche ai piedi ed il giorno dopo non possono neppure premere freno e frizione tanto le gambe sono indolenzite”* (Il Messaggero 1 ottobre 1972).

Quest'anno il CUS Macerata si rafforza con l'immissione di tanti nuovi atleti, vi si trasferisce anche Mariani dalla SACEN Corridonia. A Cava dei Tirreni il 28-29 ottobre ai Campionati italiani di staffetta il CUS Macerata segna tempi di prestigio nelle 4x100 allievi (Carloni, Senigaliesi, Spalletti, Clementi) 44"1 e juniores-seniores (Lattanzi, Capitani, Nuccelli, Mariani) 42"9. *“Le staffette veloci cussine hanno ottenuto un clamoroso exploit ai campionati italiani di Cava dei Tirreni con tempi di assoluto valore ... Si conclude così per il Cus Macerata una stagione agonistica che lo ha visto sempre protagonista di tutte le manifestazioni alle quali ha partecipato. La società maceratese a soli due anni dalla sua ricostituzione, ha saputo ottenere grazie alla passione e all'impegno del suo 'staff' tecnico-dirigenziale una posizione di primo piano nell'atletica marchigiana. Se si continuerà a lavorare con assiduità e se tutti gli atleti con in testa i vari Capitani, Mariani, Clementi, sapranno maggiormente impegnarsi, non sarà difficile prevedere il 1973 come un anno di soddisfazione e di grandi risultati tecnici”* (Resto del Carlino 5 novembre 1972). Due mesi dopo il CUS Macerata comunica alla stampa che la società ha provveduto a unire le sue forze a quelle della SEF Macerata, in una sola squadra cittadina.



Ascoli Piceno 1972, una partenza del cussino Cesare Capitani, in quarta corsia con la maglia bianca, accanto a lui in quinta corsia spunta la testa del seffino Sandro Micozzi (collezione Sandro Micozzi)

In campo femminile le ragazze di Recanati si trasferiscono al CUS Ancona; in provincia restano la SACEN Corridonia e la S.A. Civitanova, oltre la SEF Virtus Macerata.

A Macerata il 30 gennaio al Campionato marchigiano di corsa campestre Gabriella Pierantoni della SACEN vince il titolo tra le allieve: *“Gabriella Pierantoni ha dimostrato di essere in strepitosa condizione di forma: lungo i due chilometri di percorso sui prati di Rotacupa, sotto una pioggia insistente, ha dimostrato intelligenza tattica e potenza atletica, macinando le avversarie in modo inesorabile per tutta la gara, fino a lasciare un centinaio di metri alla seconda arrivata. Le condizioni di estrema freschezza e lucidità con cui Gabriella ha tagliato il traguardo fanno chiaramente intendere che il prossimo 13 febbraio a Grosseto contro le allieve delle regioni del centro-Italia, la porta-bandiera della Sacen di Corridonia potrà offrire una grossa soddisfazione al suo instancabile allenatore Vittorio Canullo ed agli sportivi corridoniani”* (Resto del Carlino 12 febbraio 1972, articolo di Claudio Tantalocco). A Grosseto arriverà nona.

Pescara 1972, un arrivo di Gabriella Pierantoni della SACEN Corridonia, campionessa regionale 1972 di corsa campestre, m. 400 e staffetta 3x400 per la categoria allieve (dal libro del 50ennale della SACEN Corridonia)



Macerata, stadio Helvia Recina, Alessandro Cervigni e Nicola Tubaldi; il primo più volte nazionale di maratona nella seconda metà degli anni '70 e il secondo nazionale dei m. 800 nel 1968 (collezione Alessandro Cervigni)



A fine 1972 qualcosa si muove in campo dilettantistico: il Comitato dell'Unione atletica dilettanti degli USA chiede al Comitato Olimpico degli Stati Uniti e, attraverso di esso, al Comitato Olimpico Internazionale di liberalizzare maggiormente la definizione di dilettante. In pratica dovrebbero essere considerati professionisti solo quegli atleti che sono pagati per partecipare ad una gara, mentre gli altri potrebbero stipulare contratti per la pubblicità commerciale, scrivere libri o articoli, diventare allenatori senza rischiare di perdere lo status di dilettante. Per ora è una proposta, ma segna l'inizio di un cambiamento epocale riguardante il concetto di dilettantismo e un po' alla volta si stravolgerà la considerazione che finora si è dato all'atleta dilettante. Lontani i tempi in cui Paavo Nurmi non fu ammesso a partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 per aver ricevuto un compenso, per non parlare dell'italiano Carlo Airoidi, che andò a piedi ad Atene nel 1896 e non fu ammesso alla maratona della prima Olimpiade moderna avendo riscosso l'anno precedente una piccola somma di denaro per aver vinto la Torino-Barcellona.

Ma è da qualche anno che il mondo dell'atletica si sta trasformando. Va scomparendo quella pionieristica, con gli impianti sportivi quasi inesistenti e con le società eternamente squattrinate (ma dalla passione sconfinata!), quando un po' tutti si presentavano alle gare con lo stesso livello di preparazione più o meno limitata, quando il Prof. La Cava, Presidente della Federazione Medico-Sportiva Italiana, consigliava l'uso di marmellate di frutta per accrescere la resistenza alla fatica muscolare; l'atletica delle scarpette pesanti con la suola di cuoio e i chiodi fissi lunghi due centimetri sta adesso lasciando il campo, un po' alla volta, ad un'altra atletica, quella dell'asta flessibile e del salto dorsale (e purtroppo anche quella degli ormoni e delle anfetamine!). E, come detto, siamo anche prossimi a passare dal dilettantismo al professionismo.

A breve anche da noi saranno costruite nuove piste sintetiche in rubkor (a Corridonia nel 1973, a Macerata nel 1974) e in seguito anche in gomma. E allora piace chiudere qui questa ricostruzione storico-sportiva, al 1972, quando le corsie e le pedane dalle nostre parti sono ancora in tennisolite.

Ad altri il compito di proseguire e di scrivere la storia più recente dell'atletica a Macerata e nella sua provincia, quella delle nuove metodologie applicate ai vari campi delle scienze, dalla fisica alla medicina, e dei nuovi materiali, dalle piste sintetiche all'abbigliamento ultra leggero fino al contorno delle attrezzature elettroniche.



*Corridonia 28 ottobre 1973, II Trofeo Lampa, 4x400 1° CUS Macerata SEF in 3'33"0, primo cambio tra Agostino Rossi e Paolo Vitali.
Ma questa è un'altra storia: si corre sulla prima pista in rubkor della provincia di Macerata (foto Lucio Del Gobbo)*

Stampato nel mese di Dicembre 2018
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XXIII - n. 271 Dicembre 2018

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 027 2

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Piero Celani

Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298596

Stampa

Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

271

